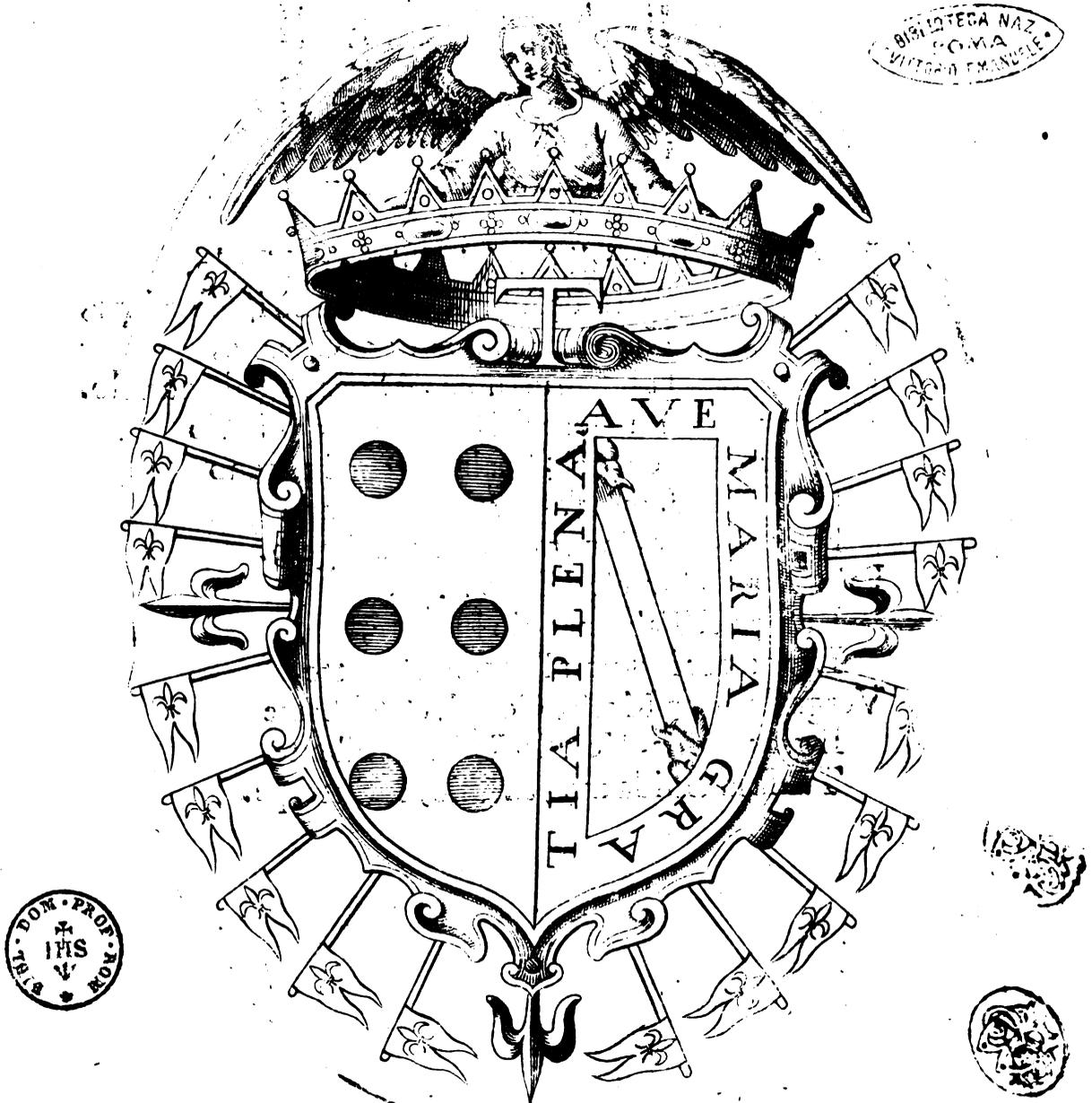


TEATRO DE GLINVENTORI DI TUTTE LE COSE.

DEL DOTTOR FISICO VINCENZO BRVNO DI MELFI.

All' Illustrifs. & Eccell. Sig.

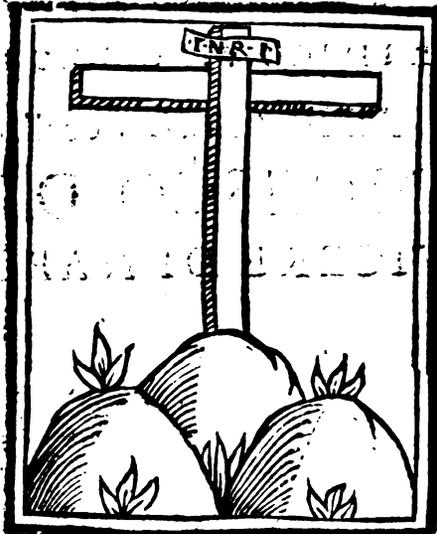
D. FRANCESCO DI CASTRO
VICERE DI NAPOLI.



IN NAPOLI, Per Tarquinio Longo M.DC.III.

Con Licenza de' Superiori. Google

L'AVTORE
 ALLA CROCE

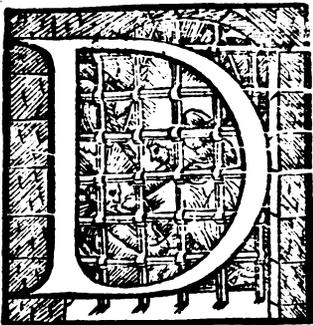


Arbor di Daniel, Chiau del Cielo,
 Basto, col cui Giacob passò il Giordano,
 Naue da nauigar ogni Oceano,
 Palma fruttuosa, e Specchio senza velo.
 Simulacro del Sauio, e d' ogni zelo
 Di buoni il Tronco, Sçala al geno humano
 Del Ciel, Hamo d'amor, Fuga di vano
 Pensier, Cetra sonora al caldo, e al gelo.
 Palo in cui si sospese l' Eneo serpe,
 Lume del Tabernacolo lucente,
 Legno per indolcir l'acque amaratte,
 Verga del gran Moise, Coltel, ch' abbatte
 Il gran Golia, Vessillo il più eccellente,
 Tu sia la Guida mia, tu Clio, & Euterpe.



All' Illustrifs. & Excellentifs. Sig. il Sig.

D. FRANCESCO DI CASTRO VICERE DI NAPOLI



Iffidandomi io Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore di dar fine à questa faticosa impresa, vscir di questo profondissimo Oceano de' primi trouatori, autori, offeruatori, & portatori delle cose, arti, studi, scienze, strumenti, herbe, & piante dal primo huomo fin à di nostri, vna mattina allo spuntar del Sole, mentre traugliaua nel mio studio di trouar l'inuentor del Dominio, & della Seruitù, & quasi disperádome, mi soprugiunse nell'animo non sò che di lume, & rilustrando le parti della mente nel lungo pensier faticata, & illuminandola la vesti d'vna nuoua speranza, ch'io ne farei venuto à riuà, purchè hauessi drizzato, & dedicato queste fatiche à V. E. & subito mi si rappresentò nell'animo il glorioso nome di Castro, & la gloria di così Illustrissima, & Real Famiglia, e per gradi di honori, e nobiltà di scienze, e doni di natura, e di fortuna chiarissima d'esser ne' volumi d'imprimer honorata, e celebrata, ond' io subito l'eleffi per rocca, e poggio da ritrarmi dall' assalto delle maluaggie lingue, e per fida Tramontana, che scorga questo mio fragile



* 2 gno

gno in sì ampio pelago al secur porto, si che l' Illustrissimo nome di Castro nella persona di lei, farà il mio Polo, il mio Helicon, e' il segno di tutte le mie speranze, & aure seconde, che empando le mie vele seconderanno il felice Augurio di questa opera con la pratica di Principe di tanta Speranza, che così giouenetto la Maieità di Filippo I I L. hà voluto farne proua, per la morte dell' Eccellenza di suo Padre nel gouerno di sì gran Regno, nel quale in pochi giorni hà mostrato quanto gran Ministro, e Gouvernatore de' Regni cresca alla Corona di Spagna, se' l Cielo le concederà gli anni di Nestore, come gli hà dato il fenno, e la viuacità dello spirito, sopra tutto la pietà Christiana, col cui preggio hoggi regna, e gouerna.

D. V. E.

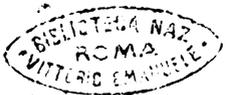
Humilissimo Seruo

Vincenzo Bruno.



Alla Illustriss. & Excellentiss. Sign.

DONNA CATARINA
ZVNICA
DI SANDOVAL.
VICEREINA DI NAPOLI.



Scrittori della vigilante Natura dicono, che per Natura l'ordine suo, e suo intendimento non può produrre cosa d'imperfettione nelle cose naturali, ma se tal volta producesse ò mostri, ò composti, ò semplici imperfetti, il difetto non è suo, ma della materia, come il mostro dell' istessa Natura registra ne' suoi libri naturali. l' essere degli Elementi, secondo gli Elementi. Anassagorei, e di molti altri Antichissimi Filosofi, è lo stato di contrarietà, e di lite, che s'amicizia fusse tra loro, il mondo nel Chaos materno primitiuo, e gli elementi nella pristina confusione s'incibi-

narebbono, e da qui viene che posero la mortalità di tanti prodotti animali, e di tante cose innumerabili procreate, e fatte dall' infallibil mano dell' artefice imperscrutabile, per la società di quelli, miglior dunque (dicevano) è che sia lite fra loro, che familiarità: l' essere del Sole, secondo gli Aristotelici dicono, con la presenza così Sole del lume, come del calore preserva, e genera, con l' assenza infruttifera, e corrompe, per questo Secondo Filosofo d' Athene lo chiamava Occhio del Cielo, Circuito di calore, Splendore senz'ocaso, Ornamento del giorno, & Distributore dell'hore; l'essere della luna per principio gl'è associata al sole, ò per recettacolo della luce produce al basso qualche cosa, se bene ha l' insusso humido, per ciò dall' istesso fu detta purpura del Cielo; emula del Sole, inimica di mali fattori, via solitaria à tranagliati, registro di naviganti, segno di solennità, causa della ruggiada dell' aere, e presaggio di tempesta. Gl' Astronomici volsero, che delle stelle molte ne siano forsunate, e Stelle molte d' infortunio piene; ma gl' Arabici dicono, che accendono quello, che sotto loro si ritroua per esalatione fumosa, e quante più sono, tanta è più grande l' operation di quelle, perciò che cosa sia stella, firma propositione è dell' Atheniesi, che sia nodo del Cielo splendente; serono doppo il Cielo incorrotibile, & inconsumptibile per Cielo senso, il che confirmò Aristotele con l' Arabo Albumazare ne' libri del Cielo, anzi la Natura nel primo suo consiglio lo fe ingenerabile, & incorrotibile, nel secondo gli diede, che non patisse contrario, nel terzo nol fe graue, ne lieue, non intendendo così semplicemente priuarli di peso; ma secondo dicemo le pietre non esserno cieche, ne redenti, tenendo il sermone forza d'affirmatione, perche s' alcun volesse dar l' epitetto sarebbe miglior chiamarlo lieue, che ponderoso. Nel quarto ha dextro, e sinistro,

e sinistro, antrorso, e retrorso, luogo per nostra cognitione, che per essere da circularità girato, n'è priuo, e così fu detto da Siriani circuito volubile, & tutto senza compatto. La terra come intendono i Peripatetici, & à volta i Platonici dona, e produce, però gli ingeniosi Cretesi dissero la terra essere base del Cielo, mezzo del Mondo, custode, e madre de' frutti, Opercolo dell' Inferno, Genitrice de' nascenti, Nutrice de' viuenti, Cellario della vita, e Deuoration del tutto,

Terra.

Vennero al Mare, e lo dipinsero col flusso, e reflusso, tal volta agente del calore

Mare.

gl' Alebandrei, magli veri Meteorologici dissero essere eterno, secondo il tutto corrottile secondo la parte, perloche gl' Aoncij propalarono, che'l Mare fosse contendimento del Mondo, Termine coronato, legame di tutta la natura, partimento de' Regni, casa de' Fiumi, e fonte di tempesta. Per la similitudine, che tiene l'Acqua con l'Aere, salirono à quello, e lo ferono co' graui graue, co' lieui lieue, intention perfetta degli diligenti della maestra Natura, ma gli Egizij proruppero in dire, che fusse custode della vita, lume del tutto, faccia, e pittura del Cielo. Da indi soggiunsero al fuoco per essere sopra à questo, dandogli la soprabondanza del calore, come è la freddezza nel ghiaccio, il che testificò Aristotele nel libro dell'orto, & interito gli Pitagorici miseri lo chiamorno carcere di Gione. Passarono poi per mescolanza alla copulatione del giorno, dal cui si ottenne il Mese, e l'Anno, ben testificandolo Plotino, ilqual voleua, che non era altro, che flussion della vita, ma Pittagora settatore scrisse esser Mesura degli affanni, Corso di dodici segni, Principio quotidiano, e Perpetua compositione, Saffonio Eumofiano produsse appò questi la luce, e la fece guida all'occhi, Plauto la chiamò Ornamento della notte, e Duce de' nauiganti. E passando transcendendo al v'eto gli Auerroici vollero, che fusse di quel genere delle cose, che si mouono, ma gli Hellepontici inuentarono, che fusse conturbatione dell'Aere, motione dell'acque, & siccità della terra, per le cui si produceuano le pioggie. le quali vogliono gli medesimi, che pronengano dalla equalità dell'aere, o de gli elementi, ma gli Pansili affimarono; che fussero concettione della terra, e generatione de' frutti, dalle cui proniene il Gelo, che confirmano sia densità d' humor freddo, ma certi Hesperidi esclamarono nelle lor carte, che sia vn Seccator dell' herbe, Carcere della terra, e Ponte dell'acque, & dilattandosi peruennero alla Neue, la quale secondo il Filosofo è spuma, ma Aristarco scrisse essere vna acqua secca, quantunque sia anco intentione Peripatetica, soggiunsero, che la Ruggiada, o Pruina sia vapore congelato auante che sia in acqua concreto, e percione i monti non han luogo queste cose, perche il lor vapore non ascende tanto alto, ma nella terra trabocca, donandosi più presto amemità, che danno, dicono i filosofi canonisti, che procedono d'vna medesima materia, e d'vno istesso luogo, e d'vn medesimo agente, ma sono diuersi fra loro per la fortezza, o debolezza, secondo la proportion dello agente, di Meteorologici. Et il tuono si fa quando si rinchiude secca effalatione nella trasmutatione dell'Aere, che s'infredda disfrumpendo le nubi irregulate nelle intermezate canisati facendo la percussione, diceua il dotto d'Ebano, & così il suono fao le pietre. & i corpi robustissimi pone in moto, e tal volta gli rouina, dice quel gran Pico Mirandolano, da qui viene, che i Lumi splendidi, o lampi dell'Aere si fanno per la presenza del fuoco in alcun perspicuo, dissero gli sensati, e per quel moto dell'obietto si rappresentano, e vedono, diceuano gli Architettori del sito della palude Meotbide, onde senza trascendere ad altro qui mi firmarei per non passare à molt'altre cose naturali, ma non son giunso Padrona Eccellentissima à quel che vado cercando, per sull'apparmi da vn grosso intrico, e così passando à giouenili anni, de i quali Platone disse essere vn transito velocissimo, ma Seneca volle, che sia dilettatione, e felicità di poco momento,

Aere.

Fuoco.

Giorno.

Mese, & Anno.

Luce.

Vento.

Pioggie.

Gelo.

Neue.

Peripateti Tuono.

Lume splendore e lampo.

Giouentà.

mento, & vn fiore marcescibile. Et la vecchierà poi è vna via alla corruttione, & Vecchierà.
 vna dispositione, nella quale non pate l'anima, vogliono molti, ma Fulgentio in-
 uestigatore degli vestigi Greci vuole, che sia vn desiderato male, vna morte de'
 viuenti, vn pianto incolume, & vn dolce spirare. Et la vita è vna mansione di ca- Vita.
 lore nell' humido radicale, volse Aristotele, ma Proculo gridò, che fusse letitia
 de' beati, inestitia de' miseri, & expectation di morte; & nel fine, che altro è
 l'huomo, à cui la miglior parte di queste cose è sottoposta, e per cui è fatta, e per Huomo.
 cui ha fine, che vna mente incarnata, vna anima fatigosa, vn habitacolo di po-
 co tempo, vn recettacolo de' spirito, vn fantasma di tempo, vn speculator della vi-
 ta, vn abandonator della luce, vn passaggier viatore, vn moto eterno, & vn schia-
 no di morte, come disse il Mutalo Atheniese, & essendo soggetto à morte, sonno Morte.
 eterno, spanto de' ricchi, desiderio de' poueri, euento ineuuabile, fiera rapace de
 gli animali, fuga della vita, e resolution del tutto: che deue pensare questo huo- Epilogo.
 mo? forse à morte? e no? perche gl'è certo il morire, talche si accbeta l'animo.
 diè pensare alla vita? tampoco.

Che morte è fin d' vna preggione oscura,
 A gl' animi gentili, à gl'altri annoia,
 C'hanno posto nel fango ogni lor cura.
 Direna quel dotto, e nuouo Fiorentino, diè pensare alla vecchiezza, chi te s'affirma
 Dapoi gl'è male molt' odiato, diè pensare nel giouenil viuere?
 Ogni cosa mortal tempo interrompe.
 Diè pensare à gli ghiacci, e neuu.
 Che col moto del Ciel si strugge il tutto.
 O alle piogge
 Che son acque veloci di torrenti.
 O à gli venti,
 Che suffiato c'han l'aria ogn' vn s'asconde.
 O alla luce Aerca.
 Che per l'occhi corporei sol si gusta.
 O nel giorno.
 Che dalla mane à sera non fa punto.
 O nel fuoco,
 Che per troppo bruggiar se stesso auampa.
 O nell'aere,
 Che così presto t'altera, e t'atterra.
 O nell'acque,
 Che di fapor veruno non han gusto.
 O nella terra,
 Che per dotare ad altri se consuma.
 O nel Cielo,
 Che con tanto voltare homai s'accende.
 O nelle stelle,
 Che son sopreme al Sole, e'l sol' estolle.
 O nella Luna,
 Che di corruttione è tutta piena.
 O nel Sole,
 Che per l'Ecclissi suoi reacclissa l'huomo.
 O à gl' elementi,
 Che son di lor medesmi destruttori,
 O alle pruine,

Che

Che son d'un ghiaccio fioco, e più che debole,

O ne' tuoni,

Che delle nubi son tenuti in grembo.

O alla natura,

Che per piacer ad altri à se vien manca.

Certo niuna cosa trouo sin' hora Signora mia Eccellentissima, che possa chetarme in questo secolo basso, nè stato, nè Regno, nè vinculo fittizio, ò adulterato dalle voglie prauè delle genti maligne, nè cosa di senzo, nè fatiga d'huomo mortale, e peccatore qual'io, sol due cose sole, e ragioneuolmente trouo da che nacqui, e che le dottrine de' Scientifici ho inteso, e letto d'importanza, e di gran peso, ò caso appò gli huomini per loro satisfatione, la prima è l'Amicitia, di cui scriuena Socrate, dicendo essere vna equalità d'animo, vn desiderabile di nuouo, vn poggio nell'auerità, e miserie; legansi (Alma felice) per le viscere di cui v'inchina, à leggere questi epiteti, questa piena d'ignoranza, e fragil carta, che trouarete quanto si desidera in queste cose basse da mortali, onde Apuleo disse, che non vi è più cosa dolce, c'bauare vn amico perfetto, col cui si riceue ardire di ragionare gli secreti dell'Animo, come se parlaste con se stesso, ma non è hora di parlar di questo, la causa ne sono impedito per non bauerne tempo, ne essendo à proposito, ben vero mi riserbò col tempo vergarne molte imbiancate carte, la causa, predomina vn certo humore nella mia mente, che mi fa à volta discordare quel che penso, perloche torno alla seconda, di cui trouo molte cose degne di memoria, dico della Seruitù, la quale ha tanti epiteti, & assiomi, che lingua humana non potria narrargli, bastaramme sol dire, che son felice per bauerne racquistato col fauor della mente immortale, della forma di molte forme dell'incogitabile assenza dell'occhio incomposto di quel che muoue il tutto, del principio senza origine, e del tutto principio, e luce de' buoni (secondo Secondo Filosofo) ma secondo voi dell'Altezza incontentabile del Creatore, e Redentore dell'vniuerso di Dio, e vero Dio, e vero huomo, e ne' Santi suoi mirabile la tanta seruitù dell'Eccellentissima, & Illustrissima Signora Donna Caterina Zunica, onde per ridurmi al porto dico, che per ritrouare due inuentori, come l'inuentore del Dominio, e l'inuentore della Seruitù, hò quasi infiniti volumi ricercati, e visti, dal che hò cauato quest'opra delle inuentioni delle Scienze, & Arti, e delle cose, fatica certo di gran peso, e travaglio, se ben credo, che sarà totitia grande à begl'ingegni, e di non minor giubilo à V. E. onde il fine ritrouato, che l'inuentore del dominio à Carte antiche fusse Tifs, nelle moderne l'Eccellenza del suo Signor Figliuolo del Seruigio gli Lacedemonesi, ma nelle moderne il Bruno Melfitano, onde S. E. inuentrice del dominio, & io della seruitù per questo à lei mi dono, & con tutto il core le dedico questa opretta, & V. E. fauoriscame di pormi in grata d'un tanto Signore, che mi protega, & difenda, che con miglior animo mi sforzi più oltre à scriuere, conoscendo c'habbia à grato l'opere mie.

IN LAUDEM OPERIS DE RERVM ORIGINE,
 Artium, scientiarumq; Doctoris eximij
 VINCENTII BRUNI MELPHIENSIS
 TIBERIVS FORTVNATVS.

SI cupis Lector pretium tenere
 Bibliotheca sophiæ diserta
 Artium, & sepiem ingeniarum habere
 Prima elementa.

Quæsit omni enti sua cuiq; origo,
 Sine natura genitum, arte factum,
 Seu sit humano ingenio paratum,
 Angelicoq;

Immo quocunq; est Deus ille summus
 Fabricator machinæ vtriusq;
 Terra, Cæli, superæq; classis,
 Spiritualis.

Hoc opus dignum super aurum, & omne
 Quod posse maius reputare pulchrum,
 Atque præstanti pretio supernum
 Emere pergas.

Nam tibi reddat decuplum valoris
 Centuplum lucri, deciesq; centum
 Gaudij veri sine fine tandem
 Culmen bonoris.

Proderit multum ingenioq; cultum
 Conferet vita bene dirigenda
 Comparandis diuisijs, amicis,
 Atque thesauris.

Cautiorem te faciet per omnes
 Cum viuus duras variosq; casus
 Tum per sartuni, pelagiq; fluctus,
 Vndisonantis.

Qui sit ingressum mediumq; noscis
 Hic sit egressum, male nec potest, is,
 Quæ gerit: gestat, putat & suo pte
 Morte operatur.

Vincet ac hostes validos, & omnes
 Perfidos illos, pariter iniquos
 Nam auctor est Vincentius ille Brunus.
 Præditus omni.

Scrispsit hæc, propter decus, atq; fructum
 Quem potest quisquam capere, & habere
 Huius est stilo faciliq; docto:
 Laude perenni.

IN DIVINVM OPVS MEDICI, ATQ; PHILOSOPHI
 præstantissimi VINCENTII BRUNI Melphitensis,
 de Rerum origine Doctoris.
 TIBERII FORTVNATI
 EPIGRAMMA.

A Vibores rerum qui vult ab origine Mundi
 Scire, Inuentores hominibusq; suis.
 Insignire cupit quæ sunt producta, creata,
 Natura & genita ac arte molita super.
 Hoc legat, hoc opus, hoc & prælegat, atq; periti
 Vincenti, Bruni scripta diserta voret
 Namq; vorata dabunt sapientiam, atq; salutem
 Mansa simul, placita & dulcea ad esse magis.
 Primi sunt flores, fructus primordia dantes.
 Sic prodesse queunt vtiliora satis.

AD IDEM FABRE FACTVM OPVS
 EXASTICON BIVSDEM.

Antistes. sophiæ quæ, quotq; exordia rerum
 Principia, & dicta hæc scripsit Aristoteles.
 Quo tamen auctore efficta aut eæ quæ sit origo
 Natura hærentis facta per Artifices,
 Subiicit quanquam hoc alij exarasse legantur
 Non vix Vincenti Bruni ea scripta sonant.



IN

DI GIULIO CESARE
CAPACCIO,

Secretario della fedelissima Città di Napoli:-

NON sono in chiuso, e angusto
Teatro, e in molle arena
Fiere crudeli, ò sanguinosa Scena;
Ne scorgo altiero Augusto
Che da fourano feggio
Hor ascolti le voci, hor noti i colpi,
Et hor l'ucciso, e'l feritore incolpi;
Che nel vostro Teatro il mondo accolto
Scorge la Fama, e tutte l'opre illustri
Ritoglie al tempo, à i lustri
E con l'Eternitade le conferua.
E mentre al suon di tromba
Gli Spettatori inuita
Altro che vita intorno non ribomba.

I N L I B R V M
DE RERVM INVENTORIBVS.

CAR. PINTHER, SAL.

Epigramma.

NE, magni quamuis constes, venundare caro
Ne diti (excepto paupere) lectus eas.
I liber, & vulgi pauca ne tela procacis,
Auctorisq; tui sydera fama petat.
QUI culpæ est expers nihil hunc perterret, & inter
Hostiles tutum se sinit ire manus.

PAVLI PORTARELLI EPIGRAM.

QUIS varias rerum species, quis nomina primus
Repperit, aut quonam tempore, quoue loco
Quanta hominum fuerit solertia, quanta facultas
Ingenij; atq; manus, quale vel artis opus,
Auctores omnes qui tot sudore pararunt
Commoda, qui laudes tot peperere situs
Artis Apollineæ splendor VINCENTIVS ore
Facundo enumerans ordine cuncta refert
Debeat huic quantum quisq; olim, sentiet ille
Hæc perdocta viri qui monumenta leget.

SO-

SONETTI DI DIVERSI
in lode dell' Authore.

DI BALDASSARE ANANIA DI CATANZARO.

QVEL, che col dir suo scabro, e stil profondo
 Non della vita sua, ma d'altro scrisse,
 E quel d'Urbín, di cui si dice, e disse,
 Che rilustrò con opre rare il Mondo,
 Cedranti BRVN, che con piú dir fecondo
 In tal materia hai stabilite, e fisse
 Piramidi, che mai per guerre, ò risse,
 Ne per lustri à venir n'andranno à fondo,
 Onde per ciò tanto fia noto, e chiaro
 VINCENZO il nome tuo, che vn'altro Sole
 Al mondo altero fia, pregiato, e caro,
 Ne Zoilo vnquanco mai, ne iniqua prole
 D'empì Aristarchi il lume tuo sì raro
 Potranno ottenebrar con lor parole.




 DEL MEDESIMO.

COMPARSO è al mondo vn nuouo Sol, che i raggi
 A par del Sol celeste e vibra, e spande
 Tra crude, alpestri, pie, horride bande,
 Fra popoli gentili, e fra maluaggi,
 Questo è quel BRVN, che tra' piú dotti, e faggi
 Spirti, ch'vnqua Natura ò d'ammirande
 Virtudi ornasse, ò d'altro duon piú grande,
 Par c'hoggi splenda, e come vn Sole irraggi,
 Questi de' primi Authori il bel Thesauro
 Per tanti lustri ascoso, al fin co'l lume
 Dell'intelletto suo fe aperto, e chiaro;
 Onde qual'Arno, ò piú veloce fiume
 Sboccherà nelle genti, e farà caro
 Dall'Orse all'Austro, e dal mar Indo al Mauro.

+ + , DEL

DEL DOTTOR GIO. DOMENICO
RVSSO DI CATANZARO.

ECCO, ch'aprendo il Dio, che Delo impera
L'aurate spoglie del monton di Friso
La terra infiora, e scopre vn Paradiso
Ch'inuidia muoue alla stellante sfera,
Ecco dell'Inuentor l'istoria vera
Nuouo sole spiegante, porge auiso,
Che'n simile stagion con lieto viso
Al mondo apporta nuoua Primavera,
E come l'auree pecchie aereo nembo
Cogliendo van da mille frondi, e fiori
E fan d'Ambrosia onusto il picciol grembo;
Così da mille libri, e mille authori
Onera di quest'opra il bianco lembo
Cogliendo delle cose l'Inuentori,



IN LODE DEL TEATRO.

D. CARLO PINTO RACL. OTTAVIO

ERGETE augelli il volo
Ne la vaga stagion di Primavera;
Ite à chiamar colei, ch'al Gange annida,
E qual vostra Reina:
O liue, ò ben auenturato stuolo,
Altieramente la menate à quella
Che del gran padre Gioùe è messaggera:
Siaui per scorta fida
Col chiaro lampeggiar d'amica Stella
La vera fama, ò l'honestà sì chiara,
Che giunga fin' à la maggion diuina;
Spiegate i vanni à più lontana spera,
E al fin di voi ciascun poggi, e riposi
Nel bell'ampio Teatro, ù quanto il cielo,
Quanto la terra, quanto il mar circonda;
Où'è beltà sì pellegrina, e rara,
Ch'à lei rendersi pari altra non offi:
Qui non v'ombreggia d'ignoranza il velo
Qu'è il nostro BRVN d'alto fauer abbonda,
Quiui alberghin con voi Aquile, e quiui
La Fenice gentil muoia, e s'auiui.

DI

DI DANIELE GEOFILO PICCIGALLO.

MENTRE Ispirto diuin con piè leggiero,
E calchi, e vinci discoscese rupi,
Precipitosi monti, erte dirupi
De tuoi alti desir sembante vero;
Apre l'ale felici, e'l volo altero
Mouì Dedalo nuouo, e l'aria occupi;
Si che scuopri, e ramenti i chiusi, e i cupi
Secreti di Natura, e d'arte il vero:
Fortunato cui lice in fragil velo
Trouar nel precipitio, e nell'asprezza
Scala sì dolce di salire al Cielo;
Ond' il mio cor che per natura sprezza
Conuerfo il viuo fuoco il freddo gelo
BRVNO, BRVNO, esaltar ogn'hor sauezza.



DE ORATIO NARDINO.

BRVNO, non già di lodi alte, e di pregi:
Anzi tù à par del Sole il mondo illustri,
Ei co' fui raggi, e tù con l'opre industri:
Onde prendon rossor gl'altri, e dispregi.
Tù delle COSE gl'INVENTORI Egregi,
Ch'ascese à noi già fur tant'anni, e lustri
Ne spieghi; e non di rose, ò di ligustri,
Ma di gloria, e d'honor meriti i bei fregi:
Tale aita ti dier l'alme Sorelle,
Che ti guidar nel lor diletto monte;
Onde il nome d'honor chiaro risplende.
Mentre la fama tua giunge alle Stelle,
Oue d'Eternità corona prende:
D'Alloro, e Mirto hor qui cingi la fronte.

DI GERONIMO FAGGIVOLO.

CEDA il dotto Virgilio Polidoro
Al saper vostro; e quanti fur Scrittori
De le cose inuentate; e à voi gli onori
Dia (BRVN gentile) il fant' Aonio Choro.
Ch'auete aperto al mondo il bel theforo
Del vostro ingegno, e dimostrato fuori
Le virtù degne di pregiati allori,
Ch'adornan l'alme più che gli ostri e l'oro.
E di Minerua i più eleuati ingegni
Ergan (con Febo) al vostro bel Poema
Terme, Marmi, Colossi, Altari, e Tempì.
Che come di scienza eterni i pegni
Son, vostro nome eterno sia, ne tema
Lethe, Fato, Destino, Morte, e Tempì.



DEL MEDESIMO

SE mai di verde Alloro il crin si cinse
Per Poema diuin Spirto diuino;
E per il gran saper le labbia tinse
Ne l'acque del bel fonte Caballino.
O se mai Fama, oltre il mar Indo spinse
Valor d'ingegno eccelso e pellegrino,
Che le memorie altrui di gloria estinse
Ouunque drizza Febo il suo camino.
Tù BRVN, ne vai più degno oggi, e più altero,
Che gli Astri signoreggi, e di natura
L'oper' ammendi, e vita dai con l'arte.
Nuouo Esculapio, e de le Muse vero
Splendor, la tua virtù candida e pura
Splenderà eterna in mille, e mille carte.

DI

DI ALESSANDRO SIMEONE
DETTO IL MAGRO.

CANTATE liete Muse; e'l vostro canto
 Sia tal, ch'ogn'altro ecceda; Indi del BRVNO;
 Gite gli atti narrando ad vno, ad vno;
 Onde verfa Venosa largo pianto;
 E tù SEBETO, che superbo tanto
 Godi quel ben, del qual priuo, e digiuno
 Eri già pria; godi anco, e teco ogn'vno
 Superbo goda; hor che ne porti il vanto.
 Mà perche ricco e'l merito, ricco il pregio
 Esser de ancor; gioiscan le SERENE;
 Cantand'anch' elle frà bei liti, e l'onde;
 E mille Ninfe seco d'almo fronde
 Inghirlandate; in modo più, ch'egregio;
 Vadan scherzando appo l'amate arene.



DEL MEDESIMO.

SE'l Borea, e l'Austro, e l'Indo Mare, e'l Mauro
 Van di voi anch'altieri, e al nome vostro
 Apparecchian trionfi, e d'oro, e d'ostro
 Freggiati honori di bei Mirti, e Lauro;
 Io che perle non hò, ne gemme, od'auro;
 Che dar potrouui; inuitto altero Mostro?
 Ahi, che picciol e'l duon; pur ecco inchiostro,
 Ond'io lieto v'imperlo, ingemmo, e innauro,
 E perch'è di ragion; ergansi Tempi
 Da Padri nostri; ergans'altari, e marmi,
 O d'altre Pompe via più ricche, e care;
 Oue pendan scolpite poscia in carmi;
 Non miei nè, d'alti Heroi, l'opre preclare,
 Ch'immortal vi faran, e lingue, e tempi.

DI



AVTORI DELL' OPERA.

A

A R I S T O T I L E
Alessandro Aprodiseo
Apuleo
Auicenna
Aratro
Appiano Alessandrino
Anassimandro
Archita
Abraamo
Albumazare
Alfonso Re di Spagna
Alberto Magna
Agrippa
Ariosto
Almisio
Alessandro Penonio
Atbenco
Annio
Andrea della Croce
Agustense
Agostina
Ariano
Alessandro Macedonico
Archimodo
Ascone
Attalo precettore di Seneca
Alessandro Caboardo
Antonio Panormitano
Alciato
Aquila volante
Apollonio
Appione
Alicarnasseo
Aurelio
Agelaco
Americo
Auenzoar Tboisir
Anoniano Marcellino
Agrigentio
Alemano
Autio Hirtio
Antonio d' Alessandro

Archigene
Asclapiade
Aristigine
Alunno
Arnaldo Villanova
Azarario
Andrisco
Agastene
Alessandro Polistore
Autio Gestio
Amiano
Ambrogio
Austearchele
Abinzaar
Aristeo
Archia
Agalli
Agostino Santo
Anacarsi Scitha
Arconio
Anassimene
Alanceo Amalteo
Arctinio Greco
Apiro
Astagio
Agatoclechio
Antichide
Ansitao
Artumidoro
Aufonio
Alessandro Acchellino
Arrigo Glariano
Artenodoro
Auempace
Asirto
Altirel di Praga
Albucese
Aminiano
Aquinino
Alceo
Aruntio
Aristossene
Agatino
Alberto Bononiese

Antonio
Apollo

B

B I O N D O da Fork
Beda
Bouillo
Brassuola
Bocaccia
Budep
Baccio
Bisop da Durazza
Bergomate
Botie
Borsia
Bartolomeo Fontio
Bonifatio Aniborchio
Bicho
Berinio

C

C A T O N E
Cassodoro
Stancio Paradino
Celfo
Concilio santi
Cosciliatore
Clemense Alessandrino
Cacco
Censurino
Carino Historico
Celtra
Cornazzerio
Cleobolo
Cleante
Crisippa
Cardano
Cajo Canulcio
Colibio
Cornelio Agrippa
Calistrate
Cersippo Cordobuese

Cali-

Conciliatore

Corinto
 Cellio
 Columella
 Claudiano
 Cornelio Nepote
 Cappella
 Carpideo
 Cbera Atheniense
 Clemente
 Cornelio Tacito
 Calepino
 Critodemo
 Cecilio
 Castaldi
 Claudio Toroneo
 Calimaco
 Curteo
 Cicco d'Adria
 Cartagio Arabo
 Calurnio
 Chrisenio
 Cagnuolo
 Calinio
 Calidemo
 Cassaneo
 Carino

D

DIODORO
 Demostene
 Diatone
 Doride
 Dioscoride
 Diocle
 Donato Ananio ferro
 Dominico Luni
 Dionisio Ariopagita
 Demodoro
 Dionigi
 Democrita
 Dicearco
 D'euhe
 Damione
 Duilio
 Diosoro

E

EVSERIO
 Eutropio
 Erardo Agustense
 Empedocle
 Epicuro
 Euripompo
 Erastrone
 Enio I. Conf.
 Eudosso
 Esdra
 Eustachio
 Epigenio
 Euripide
 Esiodo
 Epimenide
 Elio
 Epigene Gnomonico
 Eugone Taffio
 Erpino
 Egetio
 Euclide
 Elia d'Vnira Historico
 Empedocle Fifico
 Elia Spartiano
 Erasistrato
 Enfora

F

FERECITE
 Ficinio
 Fabia Pittore
 Filemona
 Fello
 Filastro
 Fabio de Giuberti
 Flora
 Eilone Hebreo
 Fufio
 Frontino
 Fitalo
 Fulgentio
 Fucino
 Fufione
 Fauorino
 Federico Alemanno
 Filofefano
 Filife

G

GIOSEPPE Historico
 Gordonio
 Garzoni
 Gellio
 Giralomo Santa
 Gio. Paduano
 Giorgio Purbacchia
 Grappaldi
 Gio. Battista Canonica
 Gionio
 Giulio Polluce
 Galeotto da Narni
 Giustino
 Giulio Capitolino
 Gaudenzio Merula
 Grattarola
 Gordiano
 Gio. Battista Adriani
 Gio. Battista Capuano
 Giuvenale
 Giacomo Ruffo
 Giustino
 Glautia
 Grillo de ratione brutorum
 Gordiano Almico
 Gcibico
 Giacomo Forli
 Giustiniano Imperatore
 Giocondo
 Giunio Trebatio.

H

HIPARCO
 Herodoto
 Heraclito Effefio
 Hippasio Metaponta
 Helio Spartano
 Hieremia
 Hginio
 Homero
 Hefter
 Hellanico
 Hecateo
 Hortensio
 Hippafe
 Hipice
 Harpalo

Hera

Heracleone
Horo
Heraclyto Pontico
Heraclylo
Helidense
Hortensio
Heraclyto
Hircio
Hermolao
Harriano,

I

ISIODORO
Iosffo Mattachia
Irineo
Iuba
Iolla
Iamblico.

L

LIVIO
Luca di Penna
Lattantio
Laertio
Lampridio
Luigi Vives
Lucano
Luciano
Lucido Despiciense
Lucio Floro
Largo
Lirio Poeta
Langio
Licosorno
Licinio Mutiano
Lino
Lico
Luciano de Pisone

M

MOISE
Macrobio
Menandro
Martiale
Maestro Aquilea
Mefue
Moslimino

Mirandolano
Mattiolo
Manardo
Menio
Mitridate
Mileo
Mercuriale
Menetone Historica
Marcello
Marino Freccia
Metrodoro
Marcelli
Muziano
Menio
Matteo d'Affitti
Muro Abenco
Musco
Marco Manilio
Mitigne
Manilio Sura
Matto da Grancula
Mercurio
Moschione
Modesto.
Marco Antonio Sabellico

N

NONIO Mercella
Niceforo
Nicandro Calosonea
Nearco
Niceno Rione
Nicchio.

O

ORIBASIO
Onofrio Panuino
Oratio Venosino
Ouidio
Odasredo
Ostrega
Olidonepio
Oliniario
Orfeo
Ostione
Ortone Pittagogo
Ottavio.

P

PITTAGORA

Pompeo
Papinio
Possidonio
Pomponio Leto
Presagora
Plistonico
Petreio
Pitanco
Pelope
Pietro Oriuito
Proculo
Plotino
Pompeo
Polibio
Pollone
Portinone
Petronio
Paulo I. Conf.
Prisciano
Plutarco
Pisandro
Peliano
Presagora
Plinio
Plutarco
Porfirio
Pannettario
Pausania
Parma
Pietre Coterno
Psallo filosofo Christiano,
Pietro Appiano
Pietro Vinito
Palladio
Platina
Pietro Cronista
Pomponio Leta
Paulo Perugino
Padre Ebrio
Porta
Perillo Fdbro
Phibside Malotese
Plauto
Porfirone
Plistarco
Pirro Dottore Aureliano
Pontano

Pico

Pico Mirandulano
Proculo
Pomponio Melo
Philolfo
Papia
Petronia
Pompeo
Puffidonia
Pindaro

Quintiliano.

R

RODONIO Zamoneſe.
Ramuſo
Rodogarno
Ramario
Ruſcelli
Romula
Robin
Romea
Reſſe
Re Alfono

S

SOLINA
Senofonte
Sereno
Suetonio
Strabone
Sanſouino
Sernio
Sicardo
Statio
Simonide Poeta
Senocrate
Suida
Serapione

Soffigene
Saraceno
Sotude
Sefano
Sempronio
Sofibio Lacone
Spartiano
Seneca
Sedatio.
Scenola
Sammelico
Sillano
Simo
Sampolino
Salamone
Scola Salernitana
Saturnali
Scopa
Seuero
Stazione Roſino.

T

TIMEA
Tebitia
Tibullo
Tebſicoro
Tarcagnota
Tolomea
Tebſilo
Talete Mileſio
Tbimeo Matematica
Tucidide
Tito Livia
Tullio
Tbeoſtaſta
Trappeti
Trago
Tratiano
Tbeodoro Priſciano

Tranquillo
Tamira
Tacito
Tbeodoſſeno
Terentio
Timarco
Tertuliano
Taurelli

V

VOLGARINO
Vghero

Vegetia
Vetruuio
Vopiſco
Vicenzo Giuſtiniani
Veſcono di Granina.
Volterano
Valerio Maſſimo
Veſpeſtano Genueſe
Varrone
Volpiano
Virgilio Polidoro
Vitbea
Volturno Riſae
Vanuccio Diringopa
Vegetio
Vldarico Zaſia
Valeriola
Volerano.

Z

ZELEKCO
Zenone
Zattalia
Zuſſio
Zoar.



AL

AL LETTORE DEGNO, ET AMICO VIRTUOSO.



MOLTI, e quasi le due parti de' Scrittori han seruatò ordine nel raccontare, ò dichiarare le cose inuentate da gli huomini; perloche saria necessàrio questo ancora seruari dall' Authore in questo Libro, ma perche la materia è vn pelago di scienze, & arti, e perche si può à volta usare qualche cosa noua, purche non sia dispiaeuole si muta costume, ordine, e methodo in narrare le cose, che forsi daran merauiglia à gl' intelletti humani. Onde senza cōstringersi l' Authore nell' ordine filosofico, come sarebbe à dire questo sù primo. e quello da poi. basterà à chi vuol trouare forsi tutte le cose inuentate nel mondo di d'fferenti materie, e se non tutte almeno vna gran parte, con facile intelligenza, ch'ogni huomo pensarà hauerle egli inuentate con trouarne cosa à sua sodisfazione. Per tanto supplica ogni gentil spirito si degni accettar questo peso con quel modo; & essere, che potrebbe ogni ingegno fatigoso, & qualunque core inferuorato delle cose noue infiammarfi, accettare, considerando di quanta fatica, & sudori di notti, e di giorni, gelidi, & estiuu sia questo studio stato. Anima de Dio fedele, spirito essercitato alle lettere, intelligente non sospetto, virtuoso, norma de dotti, difensore del vero, poggio dell' essercitati, obietto delle virtù, patrino dell' alme scientifiche, lodatore senz' adulation del giusto, contrario de viti, sprono che spinge all' honesto, Horologio de' letterati, linea retissima, centro de' eleuati intelletti, Corona ch'orni il meriteuole, lume de' ciechi intelletti, quai cercano il sentiero smarrito delle virtù, guida no guidatrice del calamo, scrittore dell' immortalità, & impressione del foglio: da non leuarsi mai dalle menti: Tu sia la guida sua, tu la lingua, tu la cetra sonora, tu la cora da pausante, tu la sua Stella, tu il lampo, tu il tuono, tu il folgore, tu il suo Bersaglio, tu lo Scettrò, tu la tromba difensatrice di questi seuerissimi Zoili, & perfettissimi Aristarchi, nemici de' fatigati intelletti, auersarij di virtù, inuidiosi de' studiosi de' libri, esorbitanti delle dottrine, fautori de' maledicenti, lupi rapaci de' nomi eterni, succhiatori delle fatiche altrui, opprobrio delle genti, carli di lor medesimi, e sca de' tristi, barca Carontea dell' obliuione, trifauce delle lettere, Arpie, e Centauri immondissimi, Sphinci, e Gorgoni palidissime, Scille vorati, Hidre fiscanti, Pisoni Sibilanti, Poliphemi borrendi, Gerioni atrocissimi, compisti, ne mai intesi ne più vili, & nel fine mistione del Chaos primitiuo de' gl' Elementi. Per tanto tu Lettore degna d'ogni lode senza passione abbraccia questo che si dice in parte bonissima, registrata, & esemplato da vari, & infiniti Dottori si come vede, da Historie, & Fauole tirato, ben vero dell' vno, & dell' altro sempre mi rimetto al vero, & alla Santa Madre nostra Cattolica, & Apostolica, & Romana Chiesa, senza punto dimouermi da quello, ch' ella dichiara, ò per successione di tempo harà da dichiarare.



I
DEGL'INVENTORI
DI TUTTE LE SCIENZE,

Arti, e cose del Mondo.

DEL DOTTOR FISICO VICENZO BRVNO

DI MELFI



A

ANNO



CORINTI inuentarono, che diece anni de gli loro erano vno de' nostri. I Sarraceni, o Sarrani volsero poi, che ogni luna facesse vno anno. onde alcuni chiamarono gli anni lunari. I Colossensi inuentarono, che tre mesi facessero vno anno; per lo che quattro anni faceuano vno di questi; per cioche in questo modo faceuano gli anni i Caldei, & quei d' Arcadia, si come vuole Lattantio nel secondo dell'istituzioni diuine. Varrone inuentò, che gli anni fossero Junari da vna congiuntione della luna all'altra, che sono 29. giorni, & certe hore, come più qui di sotto specificamente si trouerà. L'Alabarde, le Azze, l'Arpegoni, gli Ancilij nel tempo di Raù hebbero principio insieme co'l Regno delle Amazone, tra gli Sciti, & gli Albani; onde il fiume Termodonte per questo rispetto fù detto Amazonio. L'Artemetrica fù inuentata da gli Fenicij per le mercature: ma Iosefo veridiero, & questa, & la Geomachia attribuisce à gli Hebrei nel quinto delle antiquità. L'Arte de' Calzolari fù inuentata da Boetio, secondo Plinio, & il Polidoro. Fidia fù il primo, che aprisse, & dimostrasse l'Arte Teuretica: & Policleto Sicionio discepolo di Agelade la repulì, & la ridusse à perfectione, si come Fidia l'aperse, & fù il primo à fare le Statue, che si regessero in vn piede (secondo Varrone) quasi ad vn modo lege Plinio nel libro 34. c. 8. L'Asino, che la fatica, & fame patientemente compare, & quasi mai si infetta di morbi, come offeruarono i compagni di Scithia, essendo di natura freddissima; per lo che nè in Ponto, nè in Scithia nasce, essendo quelle parti freddissime, come Alessandro Afrodiseo, & Arist. vogliono. onde pullus asinarum epulari Maecenas instituit, nelle parte della Europa hebbe l'origine, secondo Apuleo, non senza causa, come scriue Amiano, pullis eorum ceu sapore prstantibus gloriatur; per questo gli Asini di Arcadia si gloriano della nobiltà loro; nella Italia i Reatini, & così molte altre cose, che dello Asino si scriuono, si possono leggerc nell' Apuleo. L'Arte dello Disegnare fù inuentata dalle ombre, come della Pittura da Filode Egitziaco, & altri dicono da Cleante Corintho. L'Acate gioija fù la prima volta trouata in Sicilia appresso vn fiume del nome medesimo. L'Acate,

Anni.

Alabarde
Azze
Arpegoni
& simili.
Arte me-
trica
Arte di
Calzolari.
Arte di
Teuretica
Statue re-
gersi in vn
piede.
Asino.

Arte del
disegnare.
Acate.
Acate.

A

to,

to, che per vitio della botte, ò per vetustà si suole fare, allo stomaco, dicono molti Dottori, che gioua, vuol Sereno, & potu, & foru stomaco con dicit acetum. & Dioscoride la forza dell'aceto, dixit esse eustomacam, & produrre nell'huomo color buono, & i cibi, & i sapori gustabili, gioua alla digestion, resiste, dice Auicenna, alle pestilenze, & è efficacissimo à molti rimedij. perloche Marco Agrippa patendo di vn grã morbo di piedi con grandissimo dolore non sapendo, che altro farsi con aceto caldo lauandosi i piedi, da quello acerrimo impeto del morbo sanò; nè si deuè marauigliare nessuno, che alcuna volta la virtù dell'aceto scaldi, ò refrigeri, secondo dice il grande Dottore Alessandro Afrodisio, del che vedi il Conciliatore, perche l'vovo se nell'aceto stà molto tempo si dissolue, poiche la cortice si ammolisce di maniera, che passerà per vno anello picciolissimo, per lo aceto il piombo si fa cerusa. il rame ancora passa in ruggine, le perle si dissoluoano, il figliuolo di Esopo vn cerchio di oro sodissimo vuole Oratio, che ridusse à liquefarsi. & Cleopatra di M. Antonio, di cui Plinio, & Macrobio fecero mentione ne fece gran cose, & lo essemplio di C. Caligola lussuriosissimo, il quale, come scriue Suetonio le margarite pretiosissime con lo aceto liquefatte si asforbiua, & ne' conuiti i pani, & altri cibi di oro pose. questo aceto dico, la prima volta fù inuentato da Melampo secondo alcuni, ma secondo l'altra opinione fù inuentato dalla Dea Minerua, che per essere inuen-

Oximele.

*Condimento
d'Aceto.*

*Arte del
nauigare.*

Rati da nauigare.

*Nauigare
il mare.*

*Arte cura-
trice.*

*Arte ton-
soria.*

*Arte de li
profumi.*

*Arte del
pingere.*

*Arte del
pingere sen-
za colori.*

trice di molte cose le impose il nome Greco οξυμελος, & da qui venne l'oximele ritrouato da Hippocrate da miele, & aceto; perche primo di lui non si legge, & gli condimenti, che si fanno dello aceto, detti oxiperza inuentati da gli Helleponti, si dissero oxijporopoli, cioè veditori, & noi dicemo il condimento acetario, con che le latuche, ò le gelatine, ò condimenti speciati fatti, & vsati da noi si dicono, che secondo il Gordonio molte cose di queste sono state inuentate da Galli, & molte da Ispani, & da Italiani, secondo la consuetudine antica sono stati vsati. Il primo che trouò l'arte del nauigare fù Netuno, (dice Diodoro nel libro 6.) onde i Cretensi prima de gli altri la posero in vso, (dice Plinio, & Strabone con esso) perloche poi i Rati da nauigare nel Mar Rosso ritrouò Enitra Rè, ò secondo altri Misio. Et i Troiani nell'Helleponto contro i Traci, & il primo che nauigò il mare fù Minos, vuole Strabone. L'Arte curatrice delle vesti nell'acqua tepida trouò Mitia Megarense. L'Arte tonforia portò Publio Ticinio Mena in Roma dopo la edificazione di quella 454. anni, onde Africano fù il primo à radersi, & fù seguito da Augusto, vuole Plinio nel 7. L'Arte de' profumi (secondo Hiparco, & Menandro) la inuentarono gli Atheniesi, benchè Homero descrina Giunone profumata. L'Arte del pingere, narra Plinio nel 7. libro, che Gige Lidio la ritrouasse, benchè nel 35. libro dica, che sei mila anni dopo gli Egittij fosse fiorita, auanti che la Grecia di questa arte famosa ne hauesse cognitione alcuna. Aristotile l'attribuisce ad Eucite di Dedalo parente. & Theofrasto tiene, che Polignoto pittore la ritrouasse. altri Corinti, ò quelli di Scio dall'ombra dell'huomo. Isidoro nel 19. libro dice, che i primi inuentori ne fossero gli Egittij, i quali linearono il corpo humano, & di qui Plinio disse nel 35. lib. che Filode Egittio, ò Cleante Corinteò trouasse le linee della pittura. Arato fù di opinione, che Cleofanto Corinteò trouasse i colori, Appollodoro Atheniese il pénélo. Il pingere senza colori in que' primi principij, fù trouato da Ardice Corinto, & da Telofone Sicionio di variati colori con la mistura della lacca

latca, & Eufronio inuentò l'arte dello seruire volontario, onde fu diuisa per serui, de' quali altri si diceuano da gli antichi Trapezopei, che attendeuanò alla mensa, & ad apparecchiare le touaglie, & dar acqua alle mani, portar le cote in tauola, sparar quella; il che tutto fù trouato da gli Elefponi. Altri erano detti Eleadri come attendere alla cucina, & versar tra le scudelle, & pignate. il che fù trouato da i Cucumeti. Altri si diceuano Erciti seruenti alle cose della villa inuentati da gli Spuri di Babilonia: altri Medasteni come gli guattari originati da gli Piroti dell' Elefpono: altri Cafarij serui di bagni seruanti in quelli i vestimenti. it che si pose in vso da' Sirij: altri ferri Tribaci, & che erano come schiaui di catena inuentati da i Lacedemoni: altri stabularij serui di stalla ritrouati da i Poloni: altri pueri, cioè paggi ritrouati da Galli, ò da Macedonij per testimonio di Tito Liuiò nel secondo libro, nel quale chiama i figliuoli de' Prencipi destinati a i seruigi de' Persi, pueri paggi, & il tutto si legge nel Garzoni. L'Arte de' saponetti fù inuentata da Fulloni, & secondo Plinio da Clesippo. L'Arte del filare la trouò Aragne Colofonio, secondo i Poeti; benchè in altro luogo si trouerà scritta altra opinione, piglisi quella, che più piace. L'Arte del laouare i legnami, onde si cauò il nome de' legnaioli, ò marangoni, ò fabri lignarij, trassè l'origine da Caino fratello dell' innocente Abele, secondo il Sansouino. L'Arte dello speculare trouò Sinone nella guerra Troiana, vuol Plin. nel 4. L'Arte di Macchinamenti secondo Plutarco, inuita Marcelli trouarono Eudosso, & Archita. L'Arte del caualcare (Diodoro testifica libr. 6.) inuentarono gli Numidi, i quali poi vsarono i cauali nelle guerre sudossi, senza guarnimenti & selle. Empedocle, dice Laertio, fù il primo inuentore dell' arte Oratoria, & gli scrittori antichissimi di questa arte furono Corace, & Thisia Siciliani, i quali nella medesima l'cola Giorgia Leontino seguitò, benchè appresso Greci ne fosse stato inuentore Demostene, & appresso noi M. Tullio. L'Arti liberali insieme con la Filosofia furono trouate da Seth figliuolo della prima Classe di Adamo nostro primo protoplasto huomo di grande ingegno, hauendolo inteso dall' Auo suo Adamo, come nelle due colonne trouate dopo il diluuio si scriueua secondo Ioseffo. L'Arte d' Imprimere i Libri nella Germania in tempo di Pio Papa Secondo della casa Piccolomini, fù ritrouata da Lutimbergo nella Città di Argentia, & secondo altri da vno certo huomo chiamato Fusto. L'Arte della lana ritrouò Minerua Scriptionia, ò Pallade Pallante, come il curarla, il filarla, & il tesserla, ò Noema donna ne gli anni del mondo 176. innanti à Christo cinquemila festantanoue dicono i Cronisti. Appollo Delfico figliuolo di Gioue, & di Latona diede principio ad vna certa arte magica detta fitonica, onde fù detto fitidico, cioè della diuinatione. Et Plinio al 3. libro la attribuì sce à Zeroastro. Gioseffo Hebreo vuole, che Tubalcaino trouasse l'arte militare, se bene Diodoro Siculo l'attribuìsse à Marte, & Cic. al 3. della natura de gli Dei alla Dea Pallade. Cain trouò l'arte ferrareccia. Can l'arte magica, il primo che insegnò l' arte metrica, & astronomia à gli Egiti furono Abraham & Loth, qui sopra si disse, che Seth trouasse l'arti liberali con la filosofia, & qui di nouo si dice, che Zeroastro trouasse quella secondo altri, & questo si dice anco, che le fece scolpire in sette colonne di bronzo, & in altrettante di pietra cotta, come dice Solino historico del tutto. & questo si narra che fosse Cam figliuolo di Noe, on de quello inanzi il diluuio, & queste dopoi. l'arte poetica inuentata da

Arte del seruire volontario.
Discorso.

Arte de saponetti.

Arte del filare.

Arte del laouare i legnami.

Arte dello speculare.

Arte di Macchinamenti.

Arte del caualcare.

Arte Oratoria.

Arti liberali.

Arte d'imprimere libri nella Germania.

Arte della lana.

Arte fitonica.

Arte militare.

Arte ferrareccia.

Arte magica.

Arte metrica alli Egiti.

Arte poetica.

Origine de' versi.

Arte de' vasi di di terra.

Arte della memoria.

Arte angulare.

Arte del saltare.

Arte del salto.

Arte ramaria.

Arte del stagnar col peltro.

Arte degli ferrari.

Arte dell'orefice.

Arte del lino.

Arte della seta.

Arte pastorale.

Arte meretricia.

gli Hebrei, del che prima Moise Magno Imperatore de gli Hebrei ne fiori, quando dall' Egitto gli Israeliti nella patria ridusse, subito che'l Mar Rosso passò col favor del braccio diuino. & l' autor Gioseffo nel secondo delle antichità de' Giudei, che cantò in verso effametro in lode di Dio le gratie à lui date. dappoi Dauid le lodi di Dio in versi diuersi, & in hinni cantò, come dice nel 7. ma Orfeo (secondo Porfirio) fù il primo che illustrò la poetica, dopoi Homero & Hesiodo, & dopo gli altri. L'origine de' versi da Dio Ottimo Maximo certo viene, il quale questo pelago del mondo, & tutte cose che in esso si ritrouano per vna certa ragione, come di metro dispose, la quale secondo Pitagora armonia si chiama così nelle cose celesti, come nelle cose terrene, se ben differentemente. perloche tutto con misura come per metro si guida. onde Diodoro lib. 6. dice la inuentione del verso essere da Gioue, cioè da Dio immortale, musis, inquiens, à Patre concessa est litterarum inuentio, & carminum quæ poesis appellatur ratio. Se bene de' versi sono più generi (come dice Seruio) ouero dalle cose, che si descriuono, pigliano i nomi come l'heroico, che effametro, secondo si dice, si chiama, ouero che cantano gli Heroi, secondo Homero, & inanzi di lui da Apolline. Pitio si dice, il che Plinio nel 6. vuole, che à questo se ne dia laude, ouero da gli inuentori si cana questo, come l' Asclapiadeo, da gli piedi, & il jamblico, il che Archilogo prima trouò, (secondo Horatio nella Poetica) ò dal numero de' piedi come lo effametro & pentametro, i quali elegiaci si dicono, de' quali l'inuentor non si sa, ma sub Iudice lis est, (dice il Polidoro) ma io ritrouo, che Orfeo ne fù origine, secondo l'istesso si vanta. Il verso poetico (come dice Diodoro nel 5. lib.) Dafne figliuolo di Mercurio ritrouò, & altri dicono, come più inanzi sentirassi, perche per non separare questa matetia insieme vnita hò fatta questa poca digressione sotto di questa arte. L'arte de' vasi di terra dubitate diuisione Stomigliaio inuentò, & tornò in Corinto, & più perfetta di lui sua figlia Simonide, Melitene fù il primo, che trouò l'arte della memoria artificiosa, come la chiama Cicerone nel 4. della Retorica, benchè non possa stare senza la naturale dice Plinio lib. 7. c. 24. la quale poi fù ridotta à perfectione da Metrodoro Scezio. Accio Nauio, oltre che inuentò l'arte angulare, la accrebbe. L'arte del saltare, fù prima usata da Timele Donna secondo Martiale. Isidoro dice, che il primo saltatore fosse Arcade Salio, il qual fù menato da Enea in Italia, & questo insegnò à saltare. L'arte del fabro secondo Plinio inuentarono gli Ciclopi. Clemente Alessandrino l'attribuisce à gli Pannonij, Strabone al 14. lib. à gli popoli Telchini. L'arte ramaria da gli fabri dell' Arca di Noe, secondo molti. L'arte del stagnare col peltro, & col piombo, & con lo stagno insieme inuentarono gli Scozzesi, secondo il Bagnacuallo. L'arte de' gli ferrari, manescalchi trouò Chirone Centauro, dice l'istesso. L'arte del orefice narra Isidoro, che la ritrouò Promoteo. L'arte del lino, come dice Plinio nel settimo libro, la ritrouò Aracne Vergine Lidia, ma il Polidoro vuole, che la inuentarono gli Hebrei, con i suoi ordigni. L'arte della seta variata di tanti modi fù inuentata da gli Arabi. L'arte pastorale da' figli di Adamo, che custodirono gli armenti secondo Ioseffo. L'arte intame & di gran opprobrio meretricia si attribuisce à Venere, la quale insegnò alle donne di Cipro. compiacere à gli huomini per denari, Solone poi Sauio della Grecia fatto dall' oracolo di Apolline fù quello, che ordinò i luoghi publici dishonesti per le malnan

te

re meretti, scriue Nicandro Colofonio. & la ruffiana ancora inuentò Venere, onde poi nel tempio furono scolpite due tauole di leggi in bronzo di molte cose dishoneste. Molt'altre cose vi si potrebbero dire, quali si tralasciano per non dar à dire alla natura corrotta, perche fù da lei ogni cosa cattina di quest'arte inuentata. L'arte de' beccari, ò Ma-
 cellari fù ritrouata da quei primi, che cominciarono à sacrificare le
 vittime à Dio, come da Caim figliuolo di Adamo, dice Ioseffo. L'arte de
 i sensali secondo Martiale inuentò Cilone Cereneano. L'arte de gli
 ortolani Pomona. Dedalo della nauigatione, Minos delle leggi. Pan
 della Pastura, Diana della caccia. Vulcano del fabro. Siluano de'
 porcari, ò boari. Arifleo de' ceraiuoli. Hippona Dea de
 Lauerna de' bari, & mariuoli. Murra de' gli oziosi. Portuno de portu-
 lani. Conza de' consiglieri. Dice de' giudici. Arcuso de' gli arcari, Tu-
 tano de' tutori, Libitina de' beccamorti. Fifiſtrecutio de curadeſtri.
 Et tutto questo secondo i Poeri si dice, si come vuol il Garzoni. Et per
 hauer incominciato da questa lettera A, molte cose qui si inchiuderano
 con certe mescolanæ delle cose del mondo, come l' Attica, che hoggi
 si dice la vera Grecia fù detta da Haris figlia di Gramio secondo Rè de
 gli Atheniesi. onde deriuò poi l' Attica prouincia. Eusebio vuole, che
 i Sicioni in Acaia cominciassero da Haccar Rè chiamato Egilaco, onde
 fù detta la Prouincia Egilaca, & poi Danaa, & finalmente Achaia da
 Argio Argo Pelasgico, onde Tessaglia, & Pelasgia, da Foroneo figliuo-
 lo di Inaco fabricata secondo Plinio nel 4. & da Argo furono detti gli
 Argiui, da Oppido Cecrope si fece la Casa Arax, dimandata Cecropia,
 in cui non poteuano habitare gli inimici, perloche fù detta anco Argos
 Città, della quale Foroneo fu il primo Rè, ò Sicione. L'argento trouò
 Britonio Atheniese, secondo Plinio, ò Cacco. l'Ascia Theodoro Sa-
 mio. l'Asa i Lacedemoni. l'Arco delle sante Scite seme di Gioue.
 l'Asa velitare Tireno. l'Acetta Pantasilea Amazone. Gli Archi di case
 Theodoro Samio. l'Aratro col bue, Bucige, ò Brige di Athehe; ò Tri-
 tolemo. Andare à cauallo Bellofonte, Can onde Cania si dissero gli au-
 spitij di tutti gli ucelli. Anfitione l' Astrologia. Athlante figlio di
 Libia, ò di Egitto, ò di Assiria; gli augurij di tutti gli altri animali Or-
 feo, l'Antenna, & arbori della naue Dedalo: l'Ancore Triremi. l'Armata
 nauale fù prima depugnata dal Principe Minos, leggi Plin. 7. lib. l'Ar-
 chitettura ritrouò Cain figlio di Adamo; altri dicono Iubal figliuolo
 di Lamech, & secondo altri Agathoco Atheniese. Le armi Romane
 furono la prima volta nella Mauritania oprate, ò secondo altri inuenta-
 te da Stilio Romano. l'Arte di cugite le vesti con l'aco trouarono i Fri-
 gij antichi, & qui passò vn poco più inanzi per non spezzare questa ma-
 teria secondo Plinio: Hastalo Re nell'Asia si scriue, che fù quello, che
 inuentò nelle vesti di poro l'oro, le frangette poi vi aggiunfero i Greci,
 gli rauettoni gli Arabi, le fascette Eudossio. Celino, secondo Gelio, cu-
 girle di seta. Dragone, di fili. I primi nostri descendenti di Adamo,
 altre sorti di vesti poi secondo i luoghi, & i costumi, ò moderni, ò antichi,
 come la veste aurea fù trouata da' Britanni. lo Striggio da gli Hispani, la
 Thiara da i Persi, il Meothon da gli Armeni. la Castica da Greci. la Rizza
 da Traci, le Mastrucche da Sardi, il Cortheo da Marsilianesi. il Bardo
 locullo da' Galli, il Rullio da Filosofi secondo Gelio. le Dennule da ple-
 bei, secondo Vlpiano. la Dipthesia da pastori, secondo Herodoto, il
 Palio da Romani. il Manto da i Regi frigij, & molte altre sorti di ve-
 sti,

Legi la
 Piazza vni
 uersale.

sti, che per breuità lascio, secondo il vario costume delle genti, & Ibo-ghi, come vuole Filemone, che vfarono quelle ne' conuitti, ò altroue, secondo i capricci de gli huomini, ò delle donne, se non fù la Moglie del Diauolo del Straparola, per dir così senza peccato, che io stò bene di dire, che il vestire antico, modesto, & schietto fù ritrouato col cuscire sem- pio dalla nostra donna Eua, & Adamo dopo il peccato per ricoprire la denudata, & misera natura dell' afflitto huomo, l'arme di Achille, & di Enea fece Vulcano figlio di Gioue, dicono i Poeti. Alessandria Città nell'Egitto fù fondata da Alessandro Magno in 17. giorni, con 6. miglia di mura. Antiochia Città nella Soria da Antioco inuentata. & edificata da Seleuco suo figliuolo. Apanea Città dell' Asia minore dalla madre di Nicaore Seleuco dice la cronica. da Aradio vennero gli Aradij. da Euseueo gli Euseuei. da Archro si fece la Città di Arca, all' incontro di Tripoli nelle radici del Monte Libano, & da Amoreo vènero gli Amorei, da Amatheo vennero gli Amatithi tribu oltre la stirpe di Cam, le quali vennero dalle 73. generationi descendenti dalle stirpi di Nem- broth figlio di Chus figlio a Cam, che venne da Noè fuggendo in Ita- lia, i quali tennero tutto il tratto Meridionale, il quale è da Sidone fino al mare Gaditano che sono 394. patrie sotto 30. lingue, come si potrà leggere negli Historiografi, & in Erardo Agustense, onde Canaam se- condo figlio di Cham fece chiamare la Giudea Cananea dal suo nome. & Sabaa figliuola di Chus fù principio de' Sabei (Gioseffo dice) i quali habitarono nel Monte Libano, & nell' Antilibano, & da questi viene la Prouincia detta Arabia nell' Asia Maggiore, la quale dipide lo Egitto dalla Giudea, & Solino, la chiama Sacra. Gli Astaberi così detti da Gre- ci, ò Sabbatei vennero da Sabbatha terzo figliuolo di Cus figliuolo di Cam del paese detto Argo in Attica non lontano da Athene, & furono detti gli Argiui, & hora si dicono i Greci. l' Arcipelago detto secondo i Poeti il mare Egeo venne da Egeo Dio Marino figliuolo di Pandione Rè 6. de gli Atheniesi. Gli Albanesi prima detti i popoli Molossi poi Epiri vennero da Molesso figlio di Pirro, figlio di Achille, & di Andromeda, Diomede figlio di Thideo, & d. Deifile edificò Arpino, & altre Città nell'Italia dicono i cronisti. l' Aristocratia, & Democrazia, cioè i regimenti de' Consigli venne da Romani, onde questi Rè de' Romani furono i primi ad inuentare secondo alcuni le Fascie, le Acerte, le Co- rone auree. Gli Egittij, dice Herodoto al 2. delle historie inuentaro- no l' Anno, & lo diuisero in 12. mesi dalle stelle, se bene altri dicono, che da i Greci questo fù inuentato. Et questi ogni terzo anno ci posero il mese Interculare, per rispetto del tempo, & alcuni dissero, che gli Egittij lo diuisero in 300. giorni, che ne fecero dodeci mesi, aggiungendo al numero certi altri giorni, che nella vsanza fanno i mesi còpiti. Dio- doro poi l'attribuisce ai Thebani, vicini a gli Egittij, i quali dalla Città di Thebe nell'Egitto così nominati sono, si come i Thebani da Thebe in Boetia, perche prima Thebe si chiamaua Egitto, dice il detto Hero- doto. Seruio V. Aeneidos dice, che Eudosso trouò l' Anno, & dopo questo Hiperco, & l' vltimo Cesare. Laertio dice Talere Milefio. Et questo in 365. giorni lo diuise: ma questo si crede venisse da Greci. E Io- seffo Hebreo nel 1. & 4. dell' antichità da gli Hebrei, i quali inanzi del diluuiò, l'anno in 12. mesi distinsero, & nell'Egitto prima introdussero lo anno. Certi Antichi lo attribuirono a gli Arcadi, come Plutarco nella vita di Numma Pompilio, & Macrobio nel libr. 1. Satir. ma di tre mesi

mesi l'anno loro esplicarono, altri di sei, altri di quattro, altri di due gli fecero, secondo Solino, come i Cari & Acarnani, & lo conferma Cerfiorino, er'anco l'anno di 30. giorni, cioè lunare, p authorità di Seruio al 3. dell'Eneade. Et l'anno maggiore, il quale si faceua per tutti i pianeti, cioè, che concorreuano nel medesimo, il quale secondo Cic. contiene dodeci mila nouecento cinquanta quattro anni solari: benchè Ioseffo nel primo dell'antiquità all'ottauo capo dica, farsi allo spatio di 600. anni, gli altri Greci di 354. giorni l'anno proprio computauano in questa varietà i Romani dal principio. dice Macrobio, p autorità di Romulo, l'anno di 10. mesi ordinauano dal Marzo numerado, il quale si faceua di giorni 304. Numa Pompilio poi per il corso della Luna aggiunse gli altri giorni a nostro vto, & Caio Giulio Cesare, come dicono Suetonio, Appiano Alessandrino, & Plinio primo di tutti l'anno al moto del Sole accommodò, di 365. giorni, & leuato il mese intercalare, & vno giorno ogni 4. anni se ne fece il bifefto, due giorni per vno computando, per lo che altroue si è detto, che i mesi cioè il corso della luna inuentarono gli Egittij, ò secondo altri i Thebani, & alcuni dissero i Greci, & altri gli Hebrei, p autorità di Diodoro, dicefi di questi per hauer prima trouato l'anno, benchè appo la diuersità delle genti di varij nomi si chiama. onde disse Macrobio, & Censorino, che le hore, le quali fanno il giorno, & la notte siano 24. & furono inuentate da Apolline, cioè dal Sole, il quale si dice Horus. & i quattro tempi dell'anno, Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno, per li quali l'anno dell'orbe si restringe, hore si chiamano, & furono trouate nel tempo di Herme Trimegisto da vn certo animale detto Serpe, nel quale si offeruaua, che 12. volte il giorno patiuà di fare vrina. Il primo altare, che fosse in Roma dice Ouidio, che fù quello, che Euandro pose ad Hercole nel Foro Boano, il quale fù chiamato l'Ara massima, & fù detto Are dalle maniche di alcun vaso; onde chi sacrifica tiene con ambidue le mani certe quasi maniche dell'altare, che haueua in ambidue le sue sponde. L'Altare, dice Festo, fù così detto dalla sua altezza, perche gli Antichi sacrificauano à gli Dei del Cielo sopra edifici alti & rileuati da terra: à gli Dej terreni, inuentarono di sacrificare sù la terra istessa, & à quegli dell'Inferno in vna fossa fatta giù sotto terra à questo effetto. onde dice Festo, che Terrento fù vn Inogo nel Campo Martio, doue era giù sottoterra come nascolto l'altare di Plutone. Nerone il crudele inuentò di cocer l'acqua, poi la poneua per conseruarla dentro ad vn vaso di vetro, in cui staua neue à raffreddarla. dapoi in certe sue piscine di neue raffreddate la conseruaua per lo gran caldo della Canicola, & se ne seruiua in lauarsene, laquale acqua per vn vase lapideo ancora poroso, come di pomice, beueua, così dice Lampridio nella vita di Nerone. Gli Egittij furono i primi inuētori dell'Alchimia. Dell'acqua Rosa, & dell'Assinthio ne furono Mesue, & Attuario inuētori, & di tutte altre acque, che si fanno ne'vasi p sublimationi, dice il Pandettario. l'Alume di rocco, chiamato Farno da Greci, fù da vn Genouese nel territorio di Volterre ritrouato, bēche dicano altri, che fosse trouata nella Tolfa, & manifestata à Papa Pio II. la quale era stata prima da Turchia portata, & inuētata da Chinime Turco ne' monti Costantinopolitani, dice il Biondo. Perseo figliuolo di Giove Padre di tutta la nobiltà della Grecia edificò la Città Ardea. Persipoli nella Persia capo del Regno così detto, dice il Sansourino nella cronica. Il primo author de' 7. primi lib. del testamento vecchio fù Moise. Agrippina, detta

Altar primo in Roma.

Discorso.

Cocer l'acqua. Niuarij.

Alchimia. Acqua rosata, & altri.

Alume di rocco.

Ardea Città.

Autor de li bri del Testamento vecchio.

DE GL'INVENTORI

Agrippina. hoggi Colonia Città della Germania bassa di quà dal Reno nelle ripe, fù principiata da vn certo Troiano detto Colono ne' tèpi di Enea Troiano (dice Sicardo) detta Agrippina dalla moglie di Claudio Imperatore, che di tal nome si chiamaua. da Allur si originarono gli Assirij, onde poi l'Assiria, che è regione dell'Asia maggiore, ilquale Assur figliuolo secondo fù di Sem figliuolo di Noe, se di ciò si deue dar credenza alle croniche del Sansourino, ilquale giunge, che Sem fù quello, che per altro nella scrittura vien chiamato Melchisedech. Questo Sem hebbe cinque figliuoli. Aram quarto figliuolo di Sem diede origine à gli Sirij, de' quali la prima Città fù Damasco. da Hul secondo figliuolo di Aram si originarono gli Armeni, & poi l'Armenia priouincia dell'Asia maggiore, L'armatura di ferro per coprirsi il corpo alle battaglie inuentò Minerua Tritonia, dice la cronica. Di sopra trouasi, che Tirene inuentò le Ancore, & qui si dice di nuouo, che Anacarsi filosofo di Scythia, secondo Laertio trouò l'ancora, nè si dee tenere contraddittione, perche forse egli è stato questo in diuersi tempi. L'arte de gli Araldi fù inuentata da gli Heroi, che erano soldati veterani, dice Festo. L'arte de gli Sigilli non è cosa moderna, ma inuentata da Ottauiano Augusto, vuole Lampridio, & più inanzi da Sem, secondo altri. L'armata nella Gallia fù prima introdotta da Embruccio, vuole Pausania. Il primo che auertisse à gli Ecclissi fù Alceo fratello di Tieste, & figliuolo di Eurosteo, dice Statio. Il primo che ordinò il costume di appiccar ladri fù Federico Imperatore III. (dice Luigi Viues nel 7. libro delle discipline) L'Academia pigliò il nome da vn huomo Academo chiamato, dice il Ficino. l'Alabastro, & i vasi alabastrini per conseruar vnguenti trouarono i Thebani di Egitto. & Damasco di Soria; altri dicono i Garamani, ò Garamanti: altri i Cappadociani, & altri gli Arabi, secondo il Polidoro. Pitagora fù autore de' Filosofi Italiani; Aquilea quasi la prima Città che hauesse Italia, & la più potente (dice Carino historico) edificò vn certo Equilio Troiano, che venne con Enea in Italia, & la nominò da lui, ò come dice il Maestro Aquilea, quasi dalle acque legata, della Assiria. Il primo Rè fù Belo Nembroth, Gl'Agareni, ò Ismaeliti, ò ultimamente detti Saraceni si originarono da Ismaele figlio di Agar serua Egittia di Sara, & di Abraam, gli Amoniti gente che habitarono nella Valle dell'Assiria si originarono da Amon descendente da Lothe dice l'Erhardo Ratdolt nel suo compendio. l'Africa fù detta da Afro, ilquale fabricò molte terre nella Libia, lequali poi le genti chiamarono Africa dal suo nome. Albalonga fù inuentata, & fatta fare da Ascanio figliuolo di Enea dalla Porca bianca, che ritrouò nel monte Albano con 30. porcelli; onde i Rè Latini poi furono detti Albani, dice ogni cronica. Ancona Città della Marca fù edificata, secondo Carino historico da gli Dolopi popoli della Thessaglia, & la chiamarono così dal suo del lido, che è così curuo, & torto. da Alba Siluio vennero gli Albani, che prima si diceuano i Latini. gli Albanesi da Alba Città in Toscana sul lago Fucino. da Albanetto figliuolo di Siluio Rustumo fù detta l'Albania quarta parte dell'Isola, che hora è detta Scotia. Da Anglo Rè potentissimo fù detta Anglia, che noi diciamo Inghilterra. Osiri fù il primo che insegnò di appoggiar la vite al palo, dicono quasi tutte l'histoire. l'Acqua esser principio di tutte le cose originò Talethe Milesio (dice M. Tullio nel primo della natura de gli Dei) Ma poiche qui ci ritrouiamo, sarà necessario passar vn poco più auanti, & dir certe opinioni

DI TUTTE LE COSE

nioni non fuor di proposito, & degne d'intelligenti. così Dio esser mente disse il medesimo, dalla quale formò ogni cosa. Pitagora disse Dio esser animo, da cui tutti gli animali hanno la vita, onde le varie opinioni, che sono quasi infinite, come si possono leggere nel Polidoro al primo libro de' gli Dei, lasciamo: solo voglio digredir vn poco, che' eglino fossero molti, ò pochi non causati da altri, ò da gli huomini, & le varie intentioni de' Dei come fossero tenute dalle genti, secondo Herodoto, Diodoro, Cicerone, Plinio, Eusebio, & Lattantio, basti, che la origine loro, ò fauolosamente parlando, ò secondo qualche historia profana, & difficile da definire, essendo che vanissimi sono stati parlando de' gli Dei gentili hauendogli fatti alcuna volta qualche generatione mortali, & pieni di ferite, & lasciui: ma parlando di Dio, & dicendone pur il vero, secondo dicono i sapienti è pericoloso, perche con l'occhio non si vede, nè la mente dell'huomo lo può attingere, nè l'animo conciperlo, come Simonide Poeta altamente disse. Vnde Sanctius enim prope est vera ignorare, quam falsa docere. ben si che santamente si può dir Dio essere vno, & trino, secondo noi principio di tutte le cose, di cui nessun' origine si troua, come dice Cicerone, nelle Tusculane, & secondo Girolamo Santo nella Epistola 4.ª Damasco scriuendo. Vna est Dei sola natura, quæ vera est, ad id enim, quod subsistit, non habet aliunde, sed solum est. poi dice Deus solus, qui æternus est, hoc est, qui exordium non habet essentia verè nomē tenet &c. Et Platone essere vno Dio disse, & da lui questo mondo essere stato fatto confermò, & questo succintamente de' gli Dei si può obiter ad intentionem huius operis dire. Dio dunque, secondo Thalete Milesio esser principio delle cose si testifica, & esser quella mère, la quale dall'acqua ogni cosa produce. Hippasso Metapontio, & Heraclito Efesio (p testimonio di S. Hieronymo ad Iouianum) dissero tutte le cose prouenire dal fuoco. Empedocle da i quattro elementi, perloche disse Laertio, ex imbri, terra, atque animo nascuntur & igne. Anassimene pose l'aria principio di tutte le cose, Epicuro pose due principij, corpus, & inane, & per li corpi pose gli atomi della sfera del Sole corpuscoli, & per lo inane lo spatio, che è tra gli atomi. Noi secondo Gioseffo nel primo dell' antichità de' Giudei diciamo, che Dio dal niente creò ogni cosa, & di questo porrei addurre infinite autorità; ma si parla trà Christiani, da qui sono state infinite le opinioni del mondo, si fosse eterno stato, ò in tempo, che sia stato eterno, vi concorre Pitagora Samio, Archita Tarentino, Platone, Senocrate, Aristotele, & molti altri, se bene Aristotele pone la inuentione sua di tre principij, forma, materia, & priuatione: altri hanno detto, il mondo essere genito, & corrottile, come gli Egittij, & altri. L'arte ferraria, se bene sopra la trouò Chirone Centaureo, qui dico che la trouò Tubalcain Dilamech prima di quello, ben che Clemète la attribuiscà à Delfa Giudeo, Hesiodo Dela dice, che fù Scita l'inuentore. L'anello si originò dalla catena di Promotheo, con cui si vinse Gioue, secondo i Poeti, nel Monte Caucaaso di Scitia, Gioue per amor di Theti dal sasso, alquale era legato, & dal ferro, del quale costaua la catena, se ne fece vn anello, il quale egli si pose alla sinistra mano al dito prossimo al picciolo, onde si originò la prima inuentione dell'anello, & della gemma: il che Plinio lib. 37. dice esser fauoloso, al 33. libro dice, che chi trouò l'anello non si sa. Gioseffo dice, che gli Hebrei lo inuentarono 400. anni auanti il Troiano duello. Macrobio vuole, che lo anello non sia stato trouato

Dio esser principio di tutte le cose

Principij.

Mondo eterno.

Mondo genito.

Arte ferraria.

Anello.

B

per

per ornamento, ma per segno lib. 7. Satyr. di tal modo lo trouarono gli antichi Thessalici, chi lo trouò poi di argento, chi di oro, con gemme pretiose, & di altro modo dicono, che il tutto fosse fatto per gesti di lussuria in qualche età. da i Romani poi per gli anelli si fece la distinctione delle Genti. Il primo, che pose mano all'Aratro fù Assirio, altri dicono Egittio, come Tritolemo primo nella Grecia, & nell'Asia p testimonio di Iustino nel 2. lib. e nel Latio Saturno, ma prima di tutti Cerere, onde Cicerone in 2. de natura Deorum à gerendis frugibus, quasi Gerēs nominata est, il che dicono Virgilio, & Ouidio. Giosef nel primo vuole, che Caim figliuolo di Adamo fosse il primo che insegnasse à coltiuar la terra, & questo pose i termini alla terra, & inuentò lo grano, & tutte le sorti de' legumi. Giustino al 2 della epistola sotto Erictheo Rè de gli Atheniesi. l'abondanza de gli frumenti inuentò (disse Tritolemo) à cui fù mandato da Cerere, & dicesi questo essere stato inuentato da lei; ma Giustino vuole, che fosse stato inuentato da gli Atheniesi, al che assenti Aristotile, & Macrobio lo attribuisce à Saturno (come dice Eutropio) Adamo pose prima à gli animali il nome, & ad altre cose, secondo Ioseffo. Hiperbio figliuolo di Marte fù il primo che amazzò animali, benchè si dica, che questo fosse il primo, che amazzasse il bue, ò Promotheo; nientedimeno la verità è questa, che fù Abel figliuolo di Adamo dopo che furono gli Hebrei, dice il detto. Ridurre gli uccelli alle case fù inuentione di Marco Lelio per autorità di Strabone, & à Roma gli portò Alessandro Imperatore secondo Lampridio: di poi si ridussero à costringere nelle gabbie quelli che la natura pose nell'aria, & nella terra, & nell'acqua, & il primo, che fece questo fù Arpino, così chiamato, huomo di molto ingegno, Gotho vuole Pausania: & se bene di sopra trouarete, che Atlante trouò l'Astrologia, qui di nuouo si dice, che fù inuentata da gli Egittij, & altri dicono da Mercurio, & altri da' Caldei, & di poi da Greci, & così vogliono, che Pherecide Siro, Pitagora, & Talete ne fossero inuentori, i quali furono discepoli de gli Egittij, & Caldei, se bene dicono molti gli Assirij, onde Promotheo fù il primo, ma Seth, Adæ primi hominis filius (dice Ioseffo, la ritrouò. & il tutto si può concordare facendo la partitione delle diuersità de' tempi, & delle parti. L'arte della seta si è detto di sopra, che fù inuentata da gli Arabi, & di nuouo si scriue, secondo molti, che la ritrouò Venere, anzi Plinio, & altri dicono, che Panfilo figliuolo di Plate donna Greca nel tempo di Salomone colse primo di tutti la seta volatile da gli arbori, & la cominciò à purgare con pettini dalla superfluità, & purgata la pose sù la rocca, & poi sul telare, dice Solino. piglisi la più antica opinione. L'anello d'oro lo inuentarono gli Dardani. L'arte Teuritice si dimostrò prima da Catulo. Ariste Thebano fù il primo pittore, dice Plin. lib. 35. che depinse lo animo, & espresse tutti i sentimenti, i quali da Greci sono chiamati Ethe, & le passioni ancora, & questo, secondo Plinio lib 35, fù il primo, che depinse in cera, & col fuoco farli la pittura, benchè più anticamente si fosse ciò vsato, ma non così perfetto: però delle altre pitture passa più auanti, che ne abonderà molto questo libro. Questo sì, che si esplica, che l'Arte della pittura fù inuentata dall'ombra dell'huomo (disse Euripompo. Le ancore nuoue inuentò sesto Pompeo, ouero Agippa, vuole il Biondo. L'Alchimia, & le Magie furono inuentate da gli Egirtij di altro modo. Aristodemo Musico inuentò, che l'animo fosse armonia, dice Laertio. Ferecitre Sira filosofo discepolo di Pitaco

*Aratro eser
citato.*

*Coltiuar la
terra.*

*Inuention
del grano,
& legumi.*

*Abundanza
di frumētū.*

*Nomi im-
posti.*

*Animali
primi ucci-
si.*

*Uccelli ri-
dotti in ca-
se.*

Astrologia.

*Arte della
seta.*

*anello d'oro
arte teur-
itice.*

*Animo di-
pinto, senti-
menti, &
passioni.*

*Arte della
pittura.*

*Ancre
nuoue.*

*Alchimia.
& Magia.*

*Animo ar-
monia.*

*Anima sem-
piterna.*

taco fù il primo tra Filosofi, che affermò (secondo Cicerone) che l'anima dell'huomo sia sempiterna , & Pitagora famosissimo della Città di Samo, fù il primo, che appresso i Greci ridusse i suoi principij ad arte, & diede perfettione alla Geometria, & trouando il peso, & la misura gli mostrò a Greci, & volse, che le anime de gli huomini passassero da vn corpo ad vn' altro, ilquale pur si è detto, che fosse autore de' filosofi Italiani. Alcinoe Crotona figliuolo di vn certo Pirro, & auditore di Pitagora fù il primo, secondo Laertio, che scrisse della ragione della natura, & inuentò l'anima mouersi à somiglianza del Sole, ponendola ancora immortale. Menandro Poeta Comico, di Theofrasto discepolo fù inuentore di quel detto, che i cattiuu ragionamenti corrompono i buoni costumi. I Romani furono autori dell' ordine dell'anno, come gli Hebrei auanti che Numa Pompilio fosse numeratore di Marzo per riuerenza di Marte. Numa Pompilio, come si è detto vi aggiunse Gennaro, & Febraro essendo l' anno confuso, & all' hora l'anno cominciò dalla bruma, cioè dal Génaro, benche dichiarandosi quel verso del Petrarca, Arder di fuoco alla più algente bruma, s'intenda secondo molti à 25. di Dicembre, il che seguita la Chiesa nel Calendario, & nell' anno vsuale: ma i Greci, che trouarono le Olimpiadi, dicono dal solstitio vernale, quando il Sole comincia à salire, & crescere. gli Hebrei dall'Equinottio vernale, quando hebbe principio il mondo. gli Egittij dall'Autunno, gli Orientali, & precise gli Arabi, & i Caldei nel principio di Ottobre. ch'è l'Equinottio Autunnale. Di sopra si è parlato vn pezzo dell' anno, quì di nuouo se ne dichiara qualche altra cola, perche la inuentione dell'anno ha difficoltà, onde gli Egittij lo faceuano di 10. mesi, gli Arcadi di tre: ma i Romani, come si è detto più adietro sotto Romolo di 10. & Numa Pompilio vi pose Gennaro, & Febraro, ben vero è, che Cesare conció l'anno al corso del Sole, & lo diuise in noue parti, cioè in mesi, in settimane, in giorni, in quadranti, in hore, in ponti, in momenti, in oncie, & atomi; hauendo l'anno molte varietà, non essendo il medesimo. L'ancude inuentarono i Ciclopi. l'Arteglie gli Arabi, benche di queste più auanti altri pensieri si sentiranno. l'Ascia di sopra fù detto, che ritrouò Theodoro Samio, & quì si dice, che la inuentarono i fabri di Sodoma detti i curiosi, ma notifi, che questi variarono le diuersità delle forme, che di variate sorti fecero quelle. l'Armature di dosso in generale, & particolare battute, & imbrunite diuersamente, come gli elmi, spallacci, corfaletti, l'anime, giacchi, maniche, bracciali, schiniere, gambali, rotelle, brocchieri, manopole, guanti da presa, zucchetti, targhe, scudi, si trouarono nel tempo di Numa Pompilio, dicono tutti gli Historici di Roma da Germani, & il Parma, che fù particolare de Poloni da questi dice fossero inuentate, il Celtra da gli Africani, & gli Hebrei, (secondo Lucano) ne furono inuentori, & quì si deue notare, che il Pitafatto nella mostra di vna lama segno proprio delle Amazone da Silio, Poltifere nomate, disse, che di questo fossero state diuerse opinioni; così delle haste lunghe, & lancie, e delle Azze, che prima si nominauano Sarisse, ritrouate da gli Heliconesi. l'Arte de' falconieri ha diuerse opinioni, se bene si potria dire, che sono tutte vere in diuersi tempi ritrouate, & di variati modi; quì voglio ne fermiamo, che gli Hebrei la inuentarono, secondo Massimiro; & al più particolare Thirone Centaura la originò: ma molti affermano, che essi medesmi la trouarono. L'arte de gli vasi il Tektor dice, che la Grecia fù la prima ad inuentare

*Principij ad arte.**Perfettion della Geometria.**Trasmigrazione dell'anime.**Ragion della natura.**Anima mouersi come il sole.**Colloquia mala, &c.**Ordine dell'anno.**Olimpiade.**Anno di quati mesi.**Ancude.**Arteglie.**Ascia.**Armature generali, & particolari.**Arte.**Arte de' falconieri.**Arte gli vasi.*

*Arte del
l'agriccchia,
Asini per
le battaglie
Aratro.*

zare la bellezza di quegli, onde si come più auanti si è detto, che i Corin-
thi furono i primi inuentori de' vasi di creta, & poi Samo, & Sagunto,
Plinio pone nel 7. Corebo Atheniese, nel 35. dice Dibutade sicionio: al-
tri dicono, che questa arte la ritrouarono Idoco, & Reto, & Theodoro
in Samo, & altri l'attribuiscono ad Euchirapio, & Eugrumo pittori, con
Damanato genero di Tarquinio Prisco nella Italia. L'arte dell'agriccchia
co' suoi strumenti inuentarono i Babiloni, secondo Apuleo: i Garama-
ni nel guerreggiare inuentarono gli Asini per le battaglie, & Mecenate
fù il primo, che ne' conuiti vsò a dar' a mangiare carne di Asini, dice
Apuleo, & altri. L'aratro col bue Bacigeo, Brige sopra si disse, che in-
uentò, & qui di nouo Cerere s'affirma da' scrittori. Sono state varie le
opinioni dell' arti, & delle scienze, per questo trouarete lettori molte
cose confuse. Dico, che pareranno così, mà se andate pian piano
considerando le diuersità delle scienze, e dell' arti, tutte al fine so-
no smedollate, e non intricate, come da molti si crede, ma tutte chia-
re.

Auertimé
to al letto
re.

*astronomia,
astrologia,*

re, come questa che dico al presente. l'Astronomia la inuentarono gli
antichi Egittij; & prima di quegli i Caldei, i quali insegnarono l'Astro-
logia in pratica, & la osseruanza delle natiuitadi, secondo Ioseffo He-
breo nel 1. delle antiquità Giudaiche, & il Mirandolano ne' libri contra
Attologos gli dice, che quella impararono da Abrahamo, perloche si tie-
ne, che sia deriuata da' figli di Seth nipoti di Adamo. I Greci tengono
questa scienza essere stata ritrouata da Athlante. Plin. al 6. l'attribuisce
a Delo, ma nel 5. al cap. 12. a i Fenici. Luciano nel libro dell' Astrolo-
gia, vuole, che gli Ethiopi la hauessero insegnata a gli huomini, & da essi
l'hauessero pigliata gli Egittij, benche imperfetta. onde Diodoro Sicu-
lo nel 3. libro attribuisce questa scienza a' Babiloni, & a' Caldei, & Filone
Hebreo nel lib. della trasmigratione disse l'istesso, & Anasimandro vo-
le quasi il medesimo, secondo Plotino; Ritorno di nouo all' anno natu-
rale quello spatio di tempo, nel quale il Sole circonda i dodeci segni
del Zodiaco, si fa in giorni 365. & hore cinque, & minuti 49. & quasi
sedeci secondi. questo fù inuentato da Romani si è detto, aggiun-
do a questo l'anno lunare quello spatio di tempo, nel quale la luna col
proprio moto, secondo il suo corso eguale circuifce tutto il Zodiaco,
che si finisce in giorni 27. hore 7. min. 54. & quasi 5. secondi; ouero che
lo anno lunare sia quello spatio di tempo, che contiene giorni 29. hore
12. min. 44 secondi tre, ouero che l'anno lunare è lo spatio di 12. luna-
tioni nell' anno commune, & 13. dell' Embolismale, & tal anno lunare

*anno natu-
rale.*

*Anno com-
mune.*

contiene in se 12. lune, & di 354. onde l'anno solare commune viene a
superare questo anno di 11. giorni quasi, ma l'anno Embolismale con-
tiene 384. giorni, & però eccede l'anno Solare di 19. giorni, & questo
anno fù riuclato a Moise da Dio, secondo molti, dice il Bagnacauallo
al cap. de' riformatori de' calendarij, onde egli ne fù autore. noi segui-
tiammo l'anno Solare inuentato da' retroscritti Autori; l'anno Magno è
quello anno Platonico, che si complice in quarantaquattro mila anni,
ouero in trentasei mila, come altri dicono. Vi è vn'altro anno detto di
screto, oue non è altro che quello spatio di tempo, che ciascuno Pia-
neta particolare complice di circolare il Zodiaco tutto. vi è ancora
vn'altro anno Emergente, che è oltre l'anno vsuale, & commune, quan-
do per cosa notabile si computa il tempo susseguente, si come i Greci
computauano il tempo dalla prima Olimpiade de' Christiani dalla pri-
ma Domenica dell' Incarnatione; o l'anno del Bisesto di 366. giorni-ag-
giun-

*Anno embo-
lismale.*

*Anno sola-
re.*

*Anno Ma-
gno.*

*Anno dif-
creto.*

*Anno emer-
gente.*

giungendosi vn giorno all'anno commune, che costa di 365. giorni, il quale si diuide in 4. tempi, secondo gli Astronomici; secondo il Rabin in Cicli paschali, e secondo i computi diuersi, ò di Abraamo nella Cabala, ò secondo le croniche de gli Hebrei, ò secondo Hieronimo, ò Beda, ò Pico, ò Lucido, ò il Vispegiese, ò Theofilo, ò il Rouillo, ò secondo Ioseffo Mattharhia, ò Diatone, ò Cassiodoro, ò Eusebio, ò Albumazare, ò Agostino, ò Suida, ò Lattantio, ò Filastrio, ò secondo Alfonso Rè di Spagna da certi minuti in tanti giri giunti, onde si fa il bissesto, e tutti questi anni sono stati inuentati da' sopradetti, ò prima scritti senza porre niuna discordia à gli retroscritti, ma solo si scriue questo per la diuersità delle parole registrate dagli altri, seguendo Pietro Messia.

L'Anfiteatro principiò Tito. Antiochia Città nell'Asia fù inuentata da Antioco Rè, benchè inanzi si diceua Beblata. Alessandria in Lombardia fù originata da Milanesi detta Alessandria da Alessandro Pontefice III. dicono i Cronisti, Aureliano Imperatore 33. di Romani inuentò la Città di Gembena in Francia, la quale chiamò dal suo nome Aureliana. Arasso Città nella Lombardia fù inuentata da vn certo Patrasso Troiano. Henone figliastro di Claudio fù autore, e spettatore dell' incendio di Roma, & fece la Casa aurea. Vespesiano Flauio X. Imperatore inuentò l'Anfiteatro detto Colliseo, ma non quello di Tito; la Città di Tiuoli Adriano Imperatore de' Romani originò. Il tutto si registra da' detti. L'acqua di orzo inuentò Ossiride, & la chiamò Pitho, dice Serapione. Hesiòdo Poeta Greco, secondo Plinio fù il primo che scrisse in versi l'arte dell' Agricoltura. Gli Archi delle case inuentò Theodoro Sannio. Il primo adoperatore dell'arco fù Lamech, dice Heliospartano historico, se bene Strabone, e Virgilio dicono, che hauesse hauuto origine da Greci, auanti che fusse Roma, & il primo fabricatore dicono che fusse Tiburto fratello di Corace, e di Lelio Thebani. Plinio al 7. libro de mente di altri lo attribuisce à Zyte figliuolo di Gioue, & Anco Delfo trovò l'Aurespitia. Claudio primo Imperatore Romano fù inuentore dell'Acquedotti, la cui acqua si chiama Claudia, con cui non si agguagliò mai altro Romano, così nella copia dell'acqua, come nel costo, e nella eccellenza dell'opera, percioche egli trasse l'acqua più di 40. miglia distante da Roma, minando, e forando montagne, e facendo nelle valli archi altissimi di marauigliosa fatica, onde l'acqua ascese nel più alto monte di Roma, dice il Biondo. Gli Antoniani guerreggiando con i Cefariani in vna battaglia di Mare appresso Attio, oue furono vinti da Cefare, con la fuga di Cleopatra, e di esso Antonio attaccato il fuoco nelle loro nauì, inuentarono di estinguere il fuoco con l'acqua marina: ma Dione il Greco Historico dice, che la poca acqua marina più tosto incende, che smorza. Agrippa fù inuentore à sue spese di condurre à Roma l'acqua, che si chiama Verginale, e le diede il nome di Augusta, dice il predetto nel lib. 54. lo Anfiteatro fù inuentato da Cefare per le caccie. Cefare inuentò il priuileggio de gli anelli d'oro, quello che solamente il Prencipe dà à coloro, che di schiaui sono fatti liberi; percioche non era lecito à Romani portare l'anello, eccetto à coloro che erano dell'ordine Senatorio, e de' Cauallieri. Domitiano (dice il Niceo) inuentò vna cosa, che dal Senato si togliessero via coloro, che attendeuanò all'arte del saltare, come fù Cecilio Romano Ruffino. L'arte de' Tappezzieri posta dal Bagnacaualli per inuentione di Artalo, per l'autorità di Seruio nel 3. della Georgica, in cui si restringono molte foggie di panni

*Anfiteatro.**Antiochia.**Alessandria**in Lombar-**dia.**Arasso.**Incendio di**Roma.**Casa aurea.**Colliseo.**Tiuoli.**Acqua**d'orgio.**Arte dell'**agricoltura**in versi.**Archi del-**le case.**Arco ado-**perato.**Aurespitia.**Acquedot-**to.**Acqua ma-**rina, che**smorza il**fuoco.**Acqua ver-**ginale.**Anfiteatro.**Priuilegio**delli anelli.**Togliere**dal senato**quei cb' at-**tendevano**all'arte del**saltare.**Arte di tap-**pezzerie.*

- panni inuentate non da Attalo, ma da diuerse genti, secondo la diuersità de' tempi, e motione de' costumi, & etati, & varietà d'Imperio, fù di varie foggie, dico ornata per inuentione di capricci, sotto detta arte posti da simili huomini, onde saria per impossibile, che gli Scrittori ne hauessero fatta mentione, & così si lascia. Lo Aureo numero secondo Giouanni Padouano fù inuentato da Metthone Atheniese figliuolo di Pausania. L'abaco, ò la disciplina de' numeri fù inuentata dagli Arabi, dice Giorgio Purbachio nel suo Algoritano. Lo Arcabuggio, secondo il Polidoro nel libro secondo. cap. vndecimo, & il Cornazzerio fù inuentato da vn Tedesco à caso battendo la pietra focale appressovn mortaio pieno di poluere di solfo, e coperto con vna pietra, in cui cadendo vna scintilla di fuoco, leuò in alto la pietra, dal che si originò la canna dell' arcabuggio dal predetto, del quale non si scrisse il nome da' Scrittori: ma Gio. Pietro Ronca huomo di arme di Melfi, che andò con Carlo Quinto in Alemagna per relatione di Giouanni del Peluso della detta Città pur soldato verdatiero diceua, che gli fù detto da vn Capitano del Duca di Sassonia, che si chiamaua Chorin d'Vrma se non fù il Rè Cimofco, secondo l' Ariosto.
- Aureo numero.** L'arte pellicea trasse origine da Adamo, quando fecit sibi tunicam pelliceam, e da Eua nel paradiso delle delizie, se non fù di fronde d'arbori, dicono l' Historie. Arathore Poeta Christiano Romano Subdiacono, dice il Volterano, fù il primo che còpose gli atti Apostolici in verso Esametro. Eudosso Astrologo, e Giometra perito figliuolo di Eschine fù il primo che appresso Greci ordinò l' Anno al corso della Luna. Tagge fù il primo che diede, & insegnò l' arte, e la disciplina dell' Aurispicina à gli Toscani, dicono i cronisti. L'amendole dice Plinio lib. 15. cap. 22. che non si sà se fossero nella Italia al tempo di Catone, ma Almifio dice, che le portasse Vitellio nel medesimo tempo. Il primo che nacque contro natura, cioè co' piedi inanzi fù Marco Aprippa. Vuol Plinio nel settimo al cap. 8. Onde vennero gli Agrippi, che sono quei parti, che vengono co' piedi inanzi. Sabo fù il primo che cominciassè ad habitare l' Arabia, Ammone la Libia; Gance la India, Getulo la Getulia. Tiras la Tracia, & Arcadio l' Arcadia, ponendo à quelle parti i nomi, dice Sofigene straniero, come dice Plinio. Celesti fù forse antico inuentore dell' Artiglieria nella terza età del mondo de gli anni tre mila seicento cinquâta noue, secondo la Geneologia del Sansfourino inanzi à Christo anni 1540. come dice Saraceno. Anfiarao indouino fù il primo inuentore de gli auspicij, che si fanno dal fuoco ne gli anni del mondo 3825. inanzi di Christo 1374. nella terza età del mondo, secondo Cleobolo, da cui hanno tolto le croniche. Nicostrata madre di Euandro detto anco Carmenta fù la prima che introdusse nella Italia l' Alfabeto Latino, ne gli anni del mondo 3983. inanzi Christo 1316. nella terza età del mondo, dice Sorade. Caio Sestio Romano fù il primo fondatore delle acque Sestie in Roma. gli anni del mōdo 5021. inanzi Christo 176. Nella quinta età del mondo, secondo Nearco. Menedoro filosofo fù il primo inuentore dell' arte della memoria ne gli anni del mondo 5032. inanzi Christo 167. Nella 5. età secondo Doride. Dionifio Abbate Romano fù il primo che publicò il computo della Pasqua, & il primo che insegnò ad annouerare gli anni dalla Natiuità di Christo ne gli anni di Christo 526. e del mondo 5625. dice il Sansfourino. Della natura dell' acque tre opinioni si trouano, vna è quella di Aristotile, che inuentò, che la
- Arcabugio.**
- Arte pellicea.**
- Atti Apostolici in verso esametro.**
- Arte aurispicina.**
- Amendole.**
- Agrippini.**
- Arabia, & altre parti habitate.**
- Artiglierie.**
- Auspicij per il fuoco.**
- Alfabeto latino.**
- Acque sestie.**
- Arte della memoria.**
- Natura de l'acqua con digressione.**
- causa

causa delle acque fosse l'aria, & la natura, e mutatione mescolata insieme di tutti gli elementi, Et così l'acqua disse, & volse, che si generasse in quella: Due altre sono di certi antichi, che inuentarono le acque di sopra piouente dentro della terra si distillano, & altri tennero, che dal mare penetrano nelle viscere della terra, & dipoi vengono in luce, le cui cause concorrono alla origine de' fonti, come chiaramente può costare: altri fonti poi nascono dentro la terra dall' aere iui conuerso in acqua: altri distillano dalle aggregationi delle pioggie: altri occultamente deriuano dal mare: & altri, come altri vogliono, de' quali è la più gran parte, hanno le cause ammesse, come potrai sapere filosofo, ò tu lettore potrai leggere, chi ne tratta. Dico dunque, che Aristotile inuentò, che le acque piouane venessero dall'aria conuersa in acqua, & la medesima causa diede alle acque emananti naturalmēte entro della terra; & le altre opinioni sono di quelli antichi, contro i quali scriue Aristotile nel lib. della Meteora, benchè concorra Aristotile medesimamēte nella terza opinione nel 2. della meteora al cap. de terræmotu, che venghino dal mare, il cui moto tripartirono i filosofi, & massime i Peripatetici inuentando che l'acqua si mouesse, ò per moto naturale, il quale chiamano à tota forma, come andare al basso per lo graue della naturale inclinatione, dal che nõ mancarono di quei, che dissero dell'acqua, e della terra essere commune centro, & il mare secondariamente per virtù delle stelle, & questo inuentarono di Thelete i seguaci, & molti Aristotelici, alle cui stelle obedisce tutta la natura, ma per speciale necessitã l'acqua, quæ perpetua mobilitate viget, & fluit, & refluit in sinibus maris. Ita trahi potest, vbi trahit ad capita montium, & del terzo modo inuentarono per accidente, come da venti, ò da altro. I Latini inuentarono poiche più rettamente si dice de gli elementi quello, che è integro, & incorrotto, che dire semplice, & sincero, onde l'acqua dissero monda, & non semplice, al che concorse Aristotile ne gli problemi chiamando gli elementi impuri. Zenone Cleante, & Crisippo dissero, & inuentarono, che ogni moto ogni vita in tutte le cose, prouenga da vn certo calore in quelle inferto, & lo chiamarono Ethereo, dice Cicer. nel lib. della nat. de' Dei. onde alla natura delle acque volsero che vi fosse vn certo calore ammisto, il quale tempo, & moto ad ogni acqua comunica. per lo che affimarono quello esser causa dell'acqua calda. Molti filosofando hanno detto, che questa caldezza dell'acqua venisse dalla terra, del che fù inuentore Platone; altri dissero, che il calore sotterraneo si fomentasse da gli raggi de' corpi celesti, & precise del Sole: & questi furono gli Astronomi, Termosilo filosofo inuentò, che ciò venisse dal Sole, che per gli rari pori della terra penetrando, & nel profondo delle viscere di quella roborandosi più fortemente riscalda, & à modo del fuoco le acque, & ciò che troua si scaldi, & quel che troua combustibile abbruggia. Democrito inuentò, che dalla cenere, & calce, che spesso il più delle volte si troua nelle acque calde si produce in quelle lo attuale calore Mileo disse, & inuentò poi, che vn flato, ò spirito si ritroua dentro delle concauità della terra rinchiuso, & dal moto si fa calorifico, & è causa delle acque calde. Alessandro Penonio scrisse, che nel limo, & nel vino quando che bollono, & nelle vinaccie quando feruono, vi è vn certo calore naturale: così forse nelle viscere della terra si suole eccitare vn grado di calore nella materia iui di sposta, la quale altera, & calefa l'acqua, Girolamo Cardano scrisse vna commune causa, cioè vn vapore nelle parti

Moti dell'acqua.

- parti sotterranee. incluso sia tepido, caldo, feruido, & alcuna volta fiamma, ò pruna; gli antichi balneatori posero il zolfo. L'arte decoratoria le ben appo gli scrittori poco, ò niente si nomina, io dubito, che in quel tempo fù trouata, & alla medicina fù congiunta, che fù aggiunta anco à quella Gimnastica, & questo mi sprona à crederlo, che Platone nella Giorgia dice, che questa arte sia parte della Gimnastica, onde si deue notare, che quella come c' hebbe prima la sua inuentione presso gli Egittij; così credo io, che eglino la inuentassero, onde si come dice Herodoto nel lib. 2. che l'Egitto in quei primi tempi talmente di Medici abondaua, che qualsiuoglia parte del corpo hauea i suoi Medici, come gli occhi, le orecchie, & in fine tutte le parti corporee: poi come si è detto Hipocrate, & Athenco nel 15. lib. dice, che gli vnguenti, l'odore, le corone, & altre cose per cui la bellezza si ornaua, & fauoriua da gli Egittij si inuentarono, della quale arte il primo scrittore fù Critone da Galeno citato, & tra gli Arabi Moschione. L'aceto scillitico fù inuentato da Piragora Samio, come dice Galeno, ò l' autore, che fù de remedijs, paratu facillimis. Dell'arte Gnostica, ò scienza, ò dottrina che sia, ne fù principio Carpocrate, si come dice Irineo, che insegnaua le illusioni di Simone Mago in publico, non come egli in segreto, oue insegnaua à suoi stolti discepoli cose di amore, di sogni, d'illusioni, di Diuoli, & così fatti inganni. Psello filosofo Christiano dice, che la operatione de gli Gnostici sia che da essi possano nascere Demoni: onde à certi giorni di Marzo, costoro sogliono addunarsi insieme, con le donne, che si conoscono, & hauendo fatto certi sacrifici smorzano i lumi, si congiungono carnalmente, chi con la madre, chi con la sorella, chi con la figliuola, senza riguardo alcuno di sangue, da poi in fine di noue mesi ritornano con le stuprate donne nel medesimo luogo, & pigliano i figliuoli, che partoriscono ferendoli in parti diuerse del corpo, & del sangue che n' esce empiono alcune carafe, & insieme abbruciano i corpi de' bambini, & pigliano la cenere di quei corpi arsi, mescolandoia con quel sangue, & facendone certi panetti, la portano seco ouunq; vanno, & pensano con cotale sacrificio habbiano la gratia diuina, & di consecrarsi ad essere felici, cosa degna di abominarsi, trista, praua, & diabolica. Il perfido Porfirio inuentò, che è cosa ingiusta seguitare gli animali, & percotergli, & ammazzargli, auenga che eglino non sono molto differenti da noi, & si fa ingiuria alla natura diceua. L'anfore, & catini vasi per portar acqua, ò vino, ò altri liquori furono inuentati da Tibutate, dice il Grappaldi. Adria, che dette il nome al mare Adriatico fù edificata da' Toscani, perche questi (secondo Plinio) erano patroni di vn mare, & l'altro. Auerfa Città del Regno fù edificata da' Francesi. Arezzo Città di Toscana per commune opinione si tiene, che questa Città fosse edificata dal grande Patriarca Noe, & le ponesse il nome di vna sua figliuola detta Aretia, & di questo parere è M. Gio. Battista Canonico di Firenze ne' libri della antichità della Toscana, questa opinione dalla prima è differente, piglisi la più antica. Ancona fù edificata da Siracusani, & altri dicono da Dedalo, dice Fabio de gli Vberti gentil' huomo Fiorentino. Agrigento Città di Sicilia fù edificato da gli populi Ionij della Grecia. Et l'Anno sopra i fragmenti di Catone, vuole, che sia detto Arezzo dalla moglie. Gli Anelli signatorij furono inuentati da diuersi, secondo le diuerse effigie. Di qui
se ne

se ne suggellano, ò testamenti, ò epistole, ò lettere, ò altre cose importanti. Valerio Massimo parlando di Silla, dice, che con lo anello che signaua, scolpiua le sue tradizioni, & le gemme, che s' includono nello anello, con la effigie si fanno per segnare, come il Diuo Augusto nel principio dell' Imperio segnaua con lo anello, ò vero con la sfinge. Alessandro Magno vi teneua la effigie sua. Mecenate la rana, lo cre, ò nala, Foccide, nell' anello segnatorio della Città, la stella Hespero: Pompeo il leone, & altri altra effigie, onde vennero forse le medaglie, & i sigilli. Le armi, & i teli militari da' Sanniti. I vecchi Romani prefero, & molte vesti, & vessilli, da' Toscani, come scriue Salustio dando à Marte le inuentioni. Ienone come si dice, & Andral' Anatomia tentarono ne' corpi morti per supplicio. Il tutto si legge appo il Giouio, & il Sanfourino. Amido detto Amilum, ò Amidum, che si fa senza molino, il cui grano si fa nell' acqua purgato per certi giorni, & il migliore si fa della carosella, ò risciola, secondo allo fumentato, nell' Isola di Chio, ò Scio, secondo dice il Grapaldi nella sua corprina, se ben non pone da chi però si troua, che dal latte medesimo triticeo lo inuentarono Enuisse, & Eurinassa Donne, dice il Vespetano Genouese: poi furono fatti certi luoghi, & così chiamati iui vicini da' nomi di queste illustri donne. dice il Gordonio de secretis mulierum. Qui sappia il lettore, che questa Isola di Scio, ò Chio fù concessa da Andronico Paleologo Imperatore à Genouesi, da' quali egli era stato restituito nell' Imperio, & patroni poi per tanto tempo ne furono gli illustri, & degni d' imperij Giustiniani, i quali da quello si florido, e delizioso, & ameno luogo furono priuati, dico del dominio dalla Casa mal nata Ottomana, benchè iui non per questo non vi ne siano assaissimi, se bene non col dominio, ma non senza loro nobiltà, e fauori, & nella Italia, e fuori, Cardinali Illustrissimi, & Cavalieri di fauori nel presente si ritrouano, che dello stato à diuenire mostrano gran segno. Et io per non parere troppo affettato, & affettionato di questa sì illustre famiglia, tralascio per vn' altro giorno, se Dio vorrà che la Parca, per così dire, non mi tronchi questo mio stame, quasi del tutto portato al fiacco viuere non lontano da limiti di morte, tanto quanto volesse l' onnipotente braccio di Dio prolongarlo. L' annetta orecchie detto Auriscalpio fù inuentato dal Rè Eumene, dice Lampridio, & quello che poi annetta i denti delle sordidezze lo inuentò Onoscrito, secondo Laertio. Il dentifricio poi che è medicamento per imbianchire i denti, che si fa di pomice di cadercia, & cenere di corno di Ceruo, & sale armoniaco, come scriue Galeno in farmaceuticis; ma più eccellente si fa delle margarite ridotte in poluere, fù inuentato parte da Tessalo, & parte da Galeno, ma primo incompiatamente da Pelope maestro di Galeno. Mitridate di cui si è parlato altroue il maggior Rè del suo tempo, il quale fù vinto da Pompeo, fù diligentissimo nella cura della vita, ilquale inuentò solo bere il veneno, hauendo preso prima i remedij per farfelo con l' assuefattione manco nociuo, egli fù il primo che trouò i generi de gli antidoti, vno de' quali ancor hoggi ritiene il suo nome, & tiensi, dice Plinio, ch' egli trouasse il mescolare ne gli antidoti il sangue dell' antre di ponto, percioche queste viuono di veneno. Le augellere, oue si pascono gli augelli iui ristretti le costituì prima di tutti M. Lelio Strabone Caualliere Brundesino. onde dice Plinio, che gli animali si condussero à carcerare, à quali la natura assegnò il Cielo, ò per dir meglio l' Aria. di qui si originò forsi il luogo

*Anelli segnatori.**Armi, & teli militari
Vesti, & vessilli.**Anatomia.
Amido.**Isola di Scio**Annetta
orecchie.**Dentifricio**Antidoti.**Augellere.*

*Acqua di
facondia.*

*Aceto scil-
litico.*

*Vino scilli-
tico.*

Altamura.

Ago, d' Aco

Antidoti.

*Attanasia
magna, &
altri.*

*Ammira-
glio terzo
officio del
Regno di
Napoli.*

go de gli animali aerij, onde si tradussero i luoghi murali delle annate delle galline delle papari, & altri simili, che nelle ville sogliamo hauere, come dice Varrone nel libro de rep. & Ouidio disse, Abstulerat multas illa cohortis aues, Solino vuole, che il fonte Aganippe della Boetia da Cadmo fosse prima dimostrato, che partorisse facondia. L'aceto scillino, ò squillitico scritto da Pitagora, & da Galeno nel libro de medimentis facile parabilibus inuentò Samio Filosofo vecchio grande di cui tutti gli Imperatori si seruirono, come dell' autore di esso si dice, che fà l'huomo di lunga vita, onde communicando à suoi parenti questo segreto, questo filosofo, che hauendolo cominciato à pigliare nell' 50. anni suoi, visse sino al centesimo, & 17. anno, senza mai hauere dolore alcuno, il quale lo componeua di vna libra di Scilla Montana, cioè cipolla canina dura minutamente tagliata, & con aceto fortissimo di otto sestarij la poneua in vn vase di vetro otturato per 30. giorni al calor della canicola, acciò si hauesse macerato, dipoi estraheua quella, & la premeua, & di questo aceto ne pigliaua ogni mattina vn poco, & visse tanto ch'lo inuentò. ne ritrouò poi il vino scillitico Galeno. Altamura detta Petilia fù edificata da Philottete, secondo Virgilio nel 3. Parua Philottete subnixa Petilia muro, & Tolomeo, & Stefano scriuono, non procul à Licinio promontorio, Città della magna Grecia, ò come vuol Calepino Vrbs Druciorum. L'aco, ò ago detto latino Acus, come dice Pompeo con punta, & coda pertufata inuentarono i Frigij, per cui vennero i laoranti di ago, ò aco di seti, & tutti quei modi, che per lo aco si fanno di cucire, che da Palla furono inuentati, che si per distintione le opere de gli artefici si volessero dire si cõfonderebbe l'huomo: ma se secondo Platone voleti gli officij ritrouati in cui sono dati il più delle volte le donne, & massime le pouere, ò da gli Egittij trouati, ò da Palade di giorno, & di notte qui leggi, ò altroue sotto questi nomi cioè, ò di orefici, ò argentarij, brattearij, ò Gemmarij, ò celatorij, ò scultori, ò fittori, ò lanarij, ò sericarij, ò linteoni, ò textori, ò polimitani, ò fulloni, ò infettori, ò lanifici, ò carminatori, ò pannicularij, ò pellioni, ò sarcinatori, ò pitagarij, ò crepidarij, ò vitrearij, ò tornatori, ò institori, ò lipolarij, ò frigioni, ò reticularij, & prestigiatori, ò Ionarij, ò sartori, ò calceolarij, ò circitori, i quali tra gli artefici non si debbono numerare perche se ce inducono. I Geomanti Chiromanti, Metoscopi, sortileggi diuini, & sonnatori, & coniettori, che per lo più i thesori dimostrano. Vã lettore per questo volume cercando, che gli trouerai, & leggi il Garzoni. l'Antidoto assinerito fù inuentato d'Attuario, l'antidoto di Filone fù scritto, & corretto da Mesue, l'antidoto aureo da Alessandro per intentione di Nicolao, detto aureo dallo oro, che riceue, ò dal prezzo, ò dalle virtù. L'attanasia magna da Mesue. L'aromatico rosato magno da Gabriele. L'aromatico rosato semplice da Mesue. L'aromatico Cariofilato da Damasceno. Il moscato dal medesimo. La charia vulgarata da Siluio. L'Ammiragliato, ò Admirato del mare, il cui officio è la reparatione, & costruttione de' vascelli, vogliono alcuni, che appo Romani non fosse stato cognito, ne da loro inuentato, ma solo nel tempo di Costantino fossero eletti questi magistrati, secondo Pietro, Corerao in suo sced. magistratum ciuilium in titulo de p̄sidiibus prouinciarum. (ma secondo Tito Liuió) questo era al tempo de' Romani, quòd Præfectus classis exercebat, nel lib. 10. tertix decadis Cneo Ottauio classis præfectus nauium longarum, oue la glosa dice l'Amiraglio hoggi si dice del mare; ma nel vero si tiene da gli istituti antichi de' Greci, che da Co-

lian-

stantino Imperatore fosse stato inuentato, per che nel tempo de' Rè Romani non era sotto loro giurisdizione cosa alcuna di mare, sed vbi sub Consulibus vario discrimine eum Carthaginensibus pugnatum fuit pro Insula Siciliz in ea expeditione cōstituti fuere Duces Classis, come Liuiο affirma, & breue fù lo spatio del tempo di Sardegna, la quale poi venne nella podestà de' Romani, & è il terzo officio del Regno di Napoli. Auersa fù inuentata, & posta da Roberto Normando, da Carlo Primo da gli fundamenti costrutta, dice la cronica. L' Aquila altri dicono, che Federico secondo, & altri Carlo primo la edificasse. La Casata di Austria cominciò à regnare nell'anno del Signore 1517. & regnerà mentre che viue il mondo, à Dio piacendo, benche di vn' altro modo si faccia il computo da Sebastiano al libro secondo delle historie fol. 240. Questi sono i Rè che dall'anno del Signore 1125. nel Regno hanno dominato. Et in questo Regno Sua Altezza D. Giouanni fratello del Rè Filippo Secondo Vicario della Lega, inuentò, & originò l' Austria de' capegli. quello anno medesimo, che venne in Napoli vinta l'armata de' Turchi. Vn certo Rettor appo di Galeno al ij. de aliment. facultat. soleua appresso vna tirata d'acqua vn pero, ò qualche cosa austera di comprimente virtù soprapiungere, dalche predicaua à se le cose stitiche lubricar il ventre, dalla cui vianza inuentò Mesue nel lib. primo de' medicamenti, dopo pigliato la medicina purgante non mouendo nell' hora che deue mouere, & purgare, se la facultà espultrice è debbole, & l'attione del medicamento fiacca; & remessa dandosi vn poco di acqua fresca, ò fredda, ò per vna hora dipoi alcuno astringente, come è cotogno, ò pero, ò simile, il medicamento potentemente abbasso si precipita. in quo, & frigida simpliciter facere ex quorundam veterum sententia asseuerat, quod adaucta per frigidam aquam grauitate citius lubricet, & descendat medicamentum, il che farà vero soprapiungere, si haurà liberi gli intestini, si saranno ostrutti, & ne gli suoi anfratti impediti, si aumenterà per l'acqua fredda, il che come tu intendi, & vedi lascia la fredda, & preparati la tepida, che oltre nõ aumenterà gli affanni, ò la angustia, costrengerà ad operare il medicamento, ne dice Mesue sono da imitare quelli, che dopo il medicamento purgante subito danno i brodi grassi, e le torte, che queste cose rilassano il ventricolo, & lo ammolliscono, & lo empiono, da questi, il fastidio del cibo si produce, nausea. & la natura aggrauata abbandona il medicamento, & corre tutta dandosi all'alimento, & Auicenna, & Paolo lo dannano ancora fino alla perfetta euacuatione. Argos nella Grecia fù fatta da Facicrops, il quale fù il primo, che immolò bue in sacrificio, & comandò che si adorasse Giove per Rè. Alba figliuolo di Adromato fece la Citrà di Albano, dice la cronica. Archilogo Poeta scriue, che l'Amaranto herba nasce dallo sudore di Minerua, del cui sin che se ne vnse Vlisse superò ogni doloroso auenimento. Eratoftene vuole, che volendo Giove fare morire Saturno suo genitore, che staua appo il Rè Giano, dopo scacciato del Cielo pregò Cibele, che lo soccorresse, la quale fatto uscire dalla terra molti pauentosi Titani, fece Giove con la Ichiera de gli Dei fuggire. onde la Dea pentita fece da lei nascere lo Asino, il quale atterrito del loro spauentoso aspetto raggia, della cui voce insolita sforditi quei da loro stessi furono rotti, & dissipati. Giove innamoratosi di Ganime de figlio bellissimo di Trogo Rè de Frigi lo còuertì in Aquila, & se lo rapì nel Cielo. Le Arpie sono tre, Aello, Occipia, e Cileno origina te dalla terra, & di Netunno si inuentarono gli Aguati, secondo Paolo

*Auersa.**Aquila.**Austria.**Austria de'**capegli.**All'acqua**beuuta al-**cuna cosa**mangiare,**& altro.**Acqua do-**po il medi-**camento.**Argos.**Albano.**Amaranto**Asino.**Aquila.**Arpie.**Agnate.**Fauole.*

Iureconsulto da gli antichi, s'originarono che volsero fossero detti così quasi nati insieme col padre, come il fratello carnale nato dal medesimo padre, il figliuolo del fratello, ò pure del medesimo padre il figliuolo del fratello, ò pure il nipote; il zio da parte di padre, che chiamarono patruo & il figlio di costui, ò il nipote dice Caio Iureconsulto, che i gradi della cognatione, ò del sangue, che diciamo, altri ne sono superiori, altri inferiori, altri trasuersali. i superiori sono il Padre, l'Auolo, & il Bissauolo, & gli altri maggiori. gli inferiori sono i figli, i nipoti, i pronipoti, & gli altri, i trasuersali, i fratelli, le sorelle, & i figli loro, co' quali gli antichi di nessun modo apparentauano. anzi prohibeuanò, che il genero, come scriue Cic. à niun modo potesse pigliare la focera per moglie nè la nuora del focero. Heraclito inuentò, che gli attomi si mouessero per loro medesimi. onde s'originò la sentenza, che quelli fossero principio delle cose, anzi fù di opinione, che tutte le cose fossero fuoco, dal cui parere altroue si arretò, & pose la mutatione infinita, & che tutte le cose si mouessero. Hippo, che fù del numero de gli Rudi inuentò che l'Anima fosse acqua, dice Platone. l'Audito essere scintorio dell'aere ritrouò Aristotile nel 2. dell'anima. la Anguilla tra generi di pesci. che si ritrouano ne i fiumi lutulenti non è nè maschio, nè femina, lo registrò Aristotile nel 2. della generatione de gli animali al cap. 4. più chiaro al quarto della natura di quelli al cap. vltimo, doue dice, che anguilla neque masculus, neque foemina est, neque prolem aliquam ex se gignere potest, & al 6. della natura de gli animali al cap. 14. doue vuole, che l'anguilla nè ouo, nè seme produca. & al 8. della natura de gli animali al cap. vltimo registra, che l'anguilla malamente si pigliò il nome di femina, & con gli occhi oltre la esperienza cotidiana ne fù il primo inuentore in mirarla, fandone l'vsò poi Xenocrate, il che lo riferisce Platone nelle sue leggi inuentò, registrò, & tenne Aristotile al 7. dell'Ethica al cap. 16. che l'huomo possa generare fino al settuagesimo anno, & la donna al quinquagesimo, onde vuole, che dalla risposta dell'Oracolo Trezenio, molte donne periscono nel parto per non essere di età, ò maritate d'immatura etade, & non per la collectione del frutto, così inuentò. che le donne Vergini deouono hauere, quando vanno à marito anni 18. e l'huomo anni 36. in circa, ò miseria, ò troppo ingordigia per dir così di lussuria, che à pena nato l'huomo, & la donna si accoppiano. Vuol poi che il matrimonio sia più atto d'inverno alle nozze per autorità de Fifici, vuol poi, che soffij Borrea, & non Austro, quì mostra, che deue fare la donna, quando è pregna, come deue essere: non vuol poi, che il feto sia ne di vecchio, nè di troppo giouine, perche sono i parti fiacchi di corpo, & d'intelletto, ma di età mezzana, perche i feti de' vecchi sono inrobusti, & così de' troppo giouani; talche chi passa per quattro, ò cinque anni il termine scritto deue lasciare lo studio di procreare, secondo i suoi Afomi. Inuentarono gli antichi le cause dell'aborto. ò de gli aborti da cause esterne, & interne: le interne che sono dell'anima, ò del corpo quelle, che appartengono al corpo sono i morbi, come le male intemperie, le solutioni del continuo, & male compositioni, & questo inuentarono gli Attici prima di Hippocrate, altri come egli inuentarono due altre cause, cioè la flatuosità, & l'habito gracile troppo, ò troppo grasso, lo disse egli 2. de gli aforismi 44. & lib. de super foet. Quod mulieres crassae, aut tenues nimis, aut non concipiunt, aut abortiunt. Così inuentò da' morbi, ò tumori, ò vlcere, lo dice egli al 5. de gli afor. alli

43. In vtero grauide si fiat herispelas lethale est. & le cause, che sono delle passioni dell'animo, come l'ira molta, ò letitia, ò l'horror le troppo vigilie, & altre furono inuentate da Polibio, scriue le esterne, come l'aere fetido, & corrotto, & l'odor della estinta lucerna, la aere incostante, inclemente fatto da venti australi, & pioggioli nel tempo d'lauerno, & la Primavera secca, & Aquilonare sono causa de gli aborti; oltre che lo dice Hippocrate furono inuentate da Hesculapio, lo dice egli, da cui si pigliò nel lib. de gli humori, & Alberto Magno al decimo de gli animali il corso, il salto, le percussioni, & i casi sono causa de gli aborti inuentate dal gran musa di cui scriue Galeno. lo dice Alberto il Magno nel lib. de mirabilibus naturæ. I bagni perche moliscono i legamenti. furono inuentati da Pausione lo dice lo Agrippa nel lib. Astralogico. la troppa euacuatione, ò di sangue, ò di altra cosa inuentata da Hippocrate, dice egli, secondo aforismorum 32. Mulieribus grauidis si fluxus alui superuenerit abortum, & i medicamenti per questa ragione, corrono il feto, tum quia aluum nimis mouet, tum etiam, quia inimica sunt vitæ, come l'Elaterio, la radice del Ciclamine, la Sabina, il cauar sangue, & massime se è ne' primi mesi, ò vltimi, se bene non tanto ne' primi mesi, che sono ben Dottori, che tengono per tenere il feto, che gioua il salafare, il molto coito inuentato per ragion naturale nelle sue parti de gli animali di Aristotile, lo dice il grande Conciliatore, & massime dopo il settimo mese per la agitatione del feto, onde si indeboliscono i legamenti, & si frangono, inuentione grande di Aristobolo grandissimo inuestigator della natura. I cibi, i poti, ò molto, ò poco inuention d'Hippocrate lo dice egli nel lib. de morbis mulierum, oue dice che la sorella di Caio Duellio essendo grauida tra il mangiar molto satia, fece subito lo aborto, & tra i cibi certe forti: che prouocano i mestruai, ò quei che molto raffreddano, come il pozo di acqua fredda, ò del vino freddissimo, lo inuentò Dioscoride ne' suoi simplici al lib. 3. certi altri dalle loro proprietà, come è quella di Plinio dellepre marino, ò quella, che dice Galeno lib. de theriaca ad pisonem, si grauida transeat Amphijsober, nam serpentem statim abortit, & così dicono si passasse per sopra la radice del Ciclamine, & altro, che per non ritrouarse gli inuentori non le portò. Inuentarono gli Oltramontani, & fra quelli il primo fù Euristo. Obogliese dice il Pacunia. La lume di piuma, che è quasi i color di argèto, & che gli Arabi la hāno chiamata Alume Iameno, i Latini Schisto, & Scifile, & i Greci Amianto zeneanon, & Asbesto, & Aidione, cioè inestito, ò inestinguibile messo nell'oglio nel quale ardendo per molti secoli, non che per molti anni questa materia non si consuma mai, & forse questa fù quella lucerna ardente trouata da vn contadino poco lontano da Roma nella sepoltura, oue era il corpo di Palante figliuolo di Euandro, la quale non si potea spegnere à modo alcuno col fiato, nè con altro liquore, finche non fù fatto vn foro nel fondo di quella, & così si spinse quel lume, & era il corpo incorrotto fino al tempo d'Arrigo secondo Imperatore l'anno di Christo 1401. si come si legge nella Martiniana, dice il Sansourino alla cronica, & il Ruscelli nell' imprese. I Mauritani, & fra quelli Obisso Guglielmo Honusse inuentò che tutti gli ogli con grassi, & cere, & altre cose si fatte per farle più durare nell'ardere si meschino. Paneria donna Romana inuentò di ponere sale pisto nell'oglio per farlo più ardente, & più durabile, & tanto più se il sale si distilla per lambicco. Arrondo Lucchese della Pallude Meothite. altri dicono, che fosse stato di Gi.

*Alume con
oglio brug-
giare.*

di Gibilterra inuentò prima di ogni altro, che il carbone della radice del Giunipero colto al mancare della luna, & fatto per soffocatione, come si fa ogni carbone, & coperto con la cenere del medesimo legno, si conferua per vn'anno, & più. Carridia sorella à Berecinto, di Filandro consotio, per auctorità di Apuleo, inuentò, che il carbone pisto minuto, & acceso, & coperto di cenere dura per tre, ò cinque volte più tanto, quanto l'altro grosso, & scoperto. Lalcio star da canto il fuoco del tempio di Giunone Lacinia, il quale era perpetuo, & inestinguibile, secondo il Giouio, dico così, che io non trouo (dice il diuino Girolamo) ruscelli, che così scriuono gli autori, benche le ceneri in quelli altari erano immobili allo soffiar de' venti da tutti i lati, secondo dice Plinio al 2. lib. cap. 22. & Valerio Massimo nel lib. 7. & Plut. fa mentione, che in Roma era il fuoco perpetuo, nella vita di Numa Pompilio lo dice, il quale era conferuato, ò custodito dalle Vergini Vestali nel tempio della Dea Vesta; & similmente in Athene nel Tempio di Minerua, & in Delfo nel tempio di Apollo si teneua vn lume perpetuo conferuato non dalle Vergini, ma dalle Vidue, & il lume di Roma si estinse, quando fù la guerra ciuile, & con Mitridate, & in Athene regnando Aristione, & in Delfo quando i popoli di Media abbruggiarono quel tempio, dice il detto Plutarco, anzi dice, che se si spengeua, non lo accendeano con altro fuoco terreno, ma che lo prendeano dal Sole con alcuni vasi triangolari, il che si fa con palla sonda di cristallo, ò con vna carafa di vetro piena di acqua, & con piastra di vetro alquanto concaua, ò cupa in mezzo, ò stretta nel fondo in modo, che i raggi del sole entrandoui, ò battendoui dalla parte larga vengano poi ad vnirsi tutti ad vn punto, oue si vengono à fortificare talmente, che accendono la cosa, nella quale poi così vniti, & fortificati vanno à ferire, & il medesimo si fa co' specchi alquanto cauati in mezzo, ò cupi: ben vero diuersamente da gli altri; percioche nelle carafe in altro il Sole ha da battere dal dorso di essi strumenti, & trapassandogli venire poi à ferire nell' oggetto, & accenderlo, onde tai vetri vengono ad essere in mezzo tra lo oggetto, & il Sole; ma in quello de' specchi contiene al contrario che l'oggetto ò la cosa, che vogliamo accendere stia come in mezzo tra il Sole, & lo specchio, oue i raggi del Sole percuotendo nella faccia di esso specchio non possano penetrarlo, e passar oltre per rispetto della foglia del piombo di argento, ò di stagno. questo lo riferisce il Ruscelli nelle sue aeree imprese. Le cui inuentioni nõ pone, ma le ritrouo io, & alcuni hãno detto, che Aristotile le hauesse inuentate; altri Tolomeo; altri lo Trimegisto; & altri Giorgio Agricola, ma io mi appoggio alla openione di Tolomeo secondo il Biondo. Sono altri modi di cauar fuoco, se bene co' medesimi fondamenti, non sono però cõmuni, cioè di refractione, aggregatione, & vnione di raggi solari, à questo modo sono da fabricare con vera, & giustissima proportione parabolica, ò con parte, ò portione cauata dal corpo sferico, ma molto più con la parabolica dello Ionico, & questi accendono il fuoco in ogni punto col corpo loro, inuentione di Euclide: Qui voglio che il lettore noti vna inuentione da Themistio lucidissimo inuentata, & registrata nella parafrasi sopra la poster. di Aristotile intorno à quello bellissimo effetto, che si vede mettendo tra l'occhio del Sole, & vno specchio concauo vno foglio di carta, ò vna tauoletta, ò altra cosa, che venga à coprire, ò togliere il Sole à tutto lo specchio, & in questa tal carta, ò tauola siano molti pertusi, ò buggi, per li quali i raggi del

del Sole passino, & vengano à ferire nello specchio, & si vedrà marauigliosamente, che ripercotendo quei raggi, ò quelle sperette del Sole dallo specchio nella faccia apposita della medesima carta, se lo specchio è vero parabolico, e quelli buggi non végono in tal carta ad essere eccetto vno solo, cosa per certo bellissima, & d'ingegno grande: ma se lo specchio farà di questi concaui comuni senza giusta ragione parabolica si vedrà, che nella faccia di tale carta incontro allo specchio si percoteranno, & vedranno tutte le sperette del Sole quanti sono buggi, & che poi andandosi torcendo, & mutando lo specchio in quà, & là per tale modo, che casualmente quei raggi solari trouino in esso il vero punto nella proportione parabolica, si vedrà dico chiaro, che tutte quelle sperette, ripercosse nella carta si ristringeranno in vna sola, & in punto minimo, & quiui all'hora accenderanno tosto il fuoco, pur che quella carta non sia bianca; percioche le cose bianche per tale via non si accendono dal Sole, come se ne può fare esperienza in vna carta mezzo tinta, & mezzo bianca, si accenderà la tinta, & non la bianca, ò di altro colore. Vi è vn'altro modo di pigliar fuoco dal Sole inuentato da quella grande inuestigatrice della natura, & Mineralisto Agricola, pur non commune, ò saputo da tutti, così si fermi vno specchio concauo contrario con la faccia incontro à i raggi del Sole, & tra detto specchio, & il Sole sopra qualche piede si metta che stia fermo, & vna palla di cristallo, ò vetro, & tra lo specchio, & tra tale palla sia lontananza di mezzo palmo, ò di vn palmo intiero, il quale spatium tra lo specchio, & la palla si metta la cosa che vogliono accendere in modo, che l'occhio del Sole venga à rimirare, ò à ferire la palla, & nello specchio, oue si farà tanto grande forza da' raggi solari, che non solo si accende carta, ò stoppa, ma grossi pezzi di tauola, ò legno, & anco vi si vede infocare vn ferro, ò fondere piastra di piombo, ò stagno, argento, & oro; sono altri, che hanno detto, che nel tempio di Minerua in Athene fosse vna lucerna, la quale piena di oglio vna volta duraua tutto vno anno intero. Qui voglio che col tuo Ruscelli lettore trattulli de vna cosa merauigliosa, oltre di molte lucerne ritrouate in qualche cassetta, ò dentro di vn muro accese per centinaio, ò migliaia di anni, e scouerte durauano ancora per qualche tempo all'aere aperto, di queste se ne son ritrouate à tempo di Alessandro Sesto à Ferenti luogo desolato vicino à Viterbo tre miglia. oue scrive Suetonio, che nacquero i progenitori d' Ottone Imperatore. se ne sono trouate à tempo di Paolo III. in Bologna. Pietro Appiano scrive nel libro de inscriptionibus totius orbis à carte 3.3.7. essersi ritrouato in Padoua à tempo del Ruscelli vna sepoltura cò tal lume, che doueua esser stato così acceso per molto tempo, del cui autore espone le parole istesse, & son queste, Patauij monumentum, vetustissimum nuperrime repertum v3. vrna vetticis (ò forsi fictilis) cum inscriptione infra scriptorum sex versuum, intra quam erat altera vrnula, cum inscriptione quatuor versuum, intra quam reperta est lucerna adhuc ardens intra duas ampullas, altera auro, altera argento purissimo liquore quodam plenarum, quarum virtute creditur per multos annos lucernam hanc arfisse. nell'vrna maggior erano questi versi.

Plutoni sacrum munus ne attingite fures

Ignotum est vobis hoc quod in vrna latet.

Nam qui elementa graui clausit digesta labore

Vase sub hoc modico maximus Olibius,

Adis

*Progenitori
d'Ottone.*

Adsit, fœcundo custos sibi copia cornu

Ne pretium tanti depereat laticis.

Nell' vna minore queste erano le parole,

Abite hinc pessimi fures, vos quid vultis

Vestris cum oculis emisitijis,

Abite hinc, vestro Mercurio

Petafato caduceatoque Maximus

Maximo donum Plutoni hoc sacrum fecit.

Oue dice questo Autore tra i vasi trouati di fresco, & il libro è stampato nel M. D. XXXIII. che non vengono ad essere 30031. anno da hoggi dice il Ruscelli, che non tiene, che quel liquore delle ampolle fosse per mantenere il fuoco acceso, ò il lume, perche il lume era nella lucerna, & in quella doueua stare l'oglio, ò il liquore, che hauena da tenere accesa non nelle ampolle; & se il liquore era perpetuamente durabile, non conueniua tenerne altro in conferua per rifondere, ò aggiungere alla lucerna, poiche ve lo hauria posto; & ne haueriano fatto esperienza, & essendosi fatta si faria diuulgata, & i Signori Venetiani patroni di Padoua, i Dottori di quello gran Collegio, i Cittadini di quella Città, & il Papa, & gli altri Prencipi ne hauriano hauuto certezza, & sarebbe anco in essere, & noto al mondo, & lo Autore ne haueria fatta mentione chiara in quei versi, se tale liquore fosse stato per conferuare quel lume sempre acceso, & poi consacrarlo à Plutone, tal lume farebbe itato fuor di proposito. & però si vede dal Ruscelli, ò da altri ingegni, che chi seppe far quel lume acceso sempre ne' versi hauesse altra intentione, che di consecrare ad vn Dio vano le sue fatiche, ma che certo il liquore fosse per fare la trasmutatione de' metalli in argento, & oro, che quel grande huomo deueua già hauer condotta à felice fine con le sue fatiche, & così disse, *elementa graui clausit digesta labore.* & hauendo fatta la medicina per lo oro, & per lo argento; pose vna in ampolla di oro, & l'altra in altra di argento, & per metterlo in opra l'accenda, che era il sol fuoco, & ve lo pose quiui con esse, & accommodò il fuoco con la medicina ad ardere senza consumarsi, ò forse, che il liquore del lume era diuerso da quello del far oro, & argento, & lo consacra à Plutone Dio delle ricchezze, & disse, *adsit fœcundo custos sibi copia cornu, ne pretium tanti depereat laticis. ignotum est vobis hoc,* disse dipoi: inuentione questa dunque del Massimo Olippio filosofo. Qui anco voglio si notino due altre inuentioni, vna inuentata da Albubazzar Alfarabio, & l'altra dal Ruscelli. La prima piglia l'acqua ardente fatta delle scorze di arancio, canfora, & di altre, distillate due volte ben fatta, & mettafi in vna scudella, diafi fuoco in vna candela, che subito si accenderà in fiamma, & all' hora metterassi in qualche armario bene ferrato, ma spatioso, doue possa ardersi senza soffocarsi, ma che non possa uscire dall'armario per molte hore. poi si apra, & pongasi dentro vna candela accesa, che si vedrà accendere vna fiamma in quello aere, che farà la essalatione dell' acqua dell' armario, che si accenderà, onde si piglia il giudicio del fuoco perpetuo; perche quel fumo rinchiuso si risoluerà nel liquore, & mai mancherebbe. così dico dell' acqua vita, & del cedro. L'altra inuentata dal Ruscelli, dice questo valent'huomo, che quei fuochi de gli antichi non si mettesero accesi nelle lucerne, & sepulture, ma solo la compositione delle polueri, le quali hauessero natura, ò proprietà, che mentre stanno ferrate dall'aere non si ac-

*Esperienze
curiose.*

si accendono da se stesse, cioè di quello aere, del quale s'imbeuono, ma poi dura poco aperto, & acceso. & altri pensaranno, che sempre sia stata quella materia accesa. Piglisi dunque poluere di litargirio, & tartaro di botte, & si bollano in aceto; poi si coli quello aceto, & si ribolla tanto, che si consumi tutto. & à quella poluere che resta si aggiunga di nuovo tartaro, & calcina viua, & cinabrio, & sia questa dose doppia della prima che restò dell'aceto, & si metta ogni cosa in vna pignata ben ferrata, & incretata di fuori, & si metta in vna fornace di boccalari, & poi cotte le pignate si pigli la poluere, & così calda si rinchiuda doue si vuole, & in quella quantità, che vogliamo, auertendo che'l vase sia ben ferrato, acciò non vi entri l'aere, & in mezzo detta poluere di sopra si metta vn poco di canfora, & zolfo, & ferrasi per quanto tempo si voglia, che non farà mai mutatione, aprisi, che si accenderà il solfo, & la canfora, che parerà lucerna accesa, & che iui fosse stata per molti anni, & consumata quella poca canfora, & zolfo, che sarà prestissimo, si spegne il fuoco; & questa è la materia che gli Antichi idolatri doueuano mettere presso i loro morti come gli sepelluano cò molte altre cose cò animo di seruirfene ne' campi Elisei, ò in altri mondi, ò anco in questo, quando risuscitassero. Il tutto si è pigliato dal Ruscelli per addurre gli inuentori. Gli Aborigini popoli antichissimi furono i primi, che possederono quello spatio di terra, doue fù poi edificata Roma, così detti, come se fossero senza padre, & senza origine, ò perche erano di genere mescolati insieme, onde poi con le genti di Enea, & di altre nationi furono detti Latini. da Archeloo Rè di Etolia si originò il fiume Acheloo, ilquale nasce dal Monte Pindo di Theffaglia, & diuidendo la Etho-
 Fiume Acheloo.
 Achimenia
 Archimenia
 Albaterio.
 Libri di Galeno in lingua Arabica.
 Aritia.
 Antimonio
 Oro impalpabile in poluere sottilissima.

chia dalla Acarnania sbocca nel golfo di Malca, che prima Theas hebbe il nome, dice Macrobio, & Vergilio. La regione Achimenia si originò, ò si disse da Achimenes figlio di Bacchemone figlio di Perse, & diede il nome à gli popoli Achimenij. Albatenio fù il primo, che secondo Serapione conuertì in lingua Arabia i libri di Galeno, & fece i commentarij sopra di Aristotile. Archiloco Siciliano fù quello, che edificò la Città di Aritia: della preparatione dell'Antimonio, chiamato da molti Stribio, ne fù inuentore il Mattiolo nel suo libro 5. ridotto à colore di mediocre perfectione s'introdusse dal Gran Duca della Toscana, per via de' suoi Alchimisti in color cinericio, ma nel proprio, & vero colore Iacintio da huomo mortale è stato inuentato nella sua perfectione, come da Monsignor Reuerendissimo Vescouo di Grauina, Vincenzo Giustiniano huomo di grande ingegno, & dottrina possessore verissimo di tre lingue Araba, Greca, & Latina, che felice il mondo, se molti del suo purificato ingegno nel suo grembo hauesse. onde introdotto nella vera arte Alchimica ha inuentato infinite cose, ma precise l'oro impalpabile in poluere sottilissima, cosa molto difficile, & grata al mondo di miglior modo de gli altri, però non è merauiglia, che di quella Casa Illustrissima sia, dalla quale sono huomini di gran valore, & di grande ingegno, & potenza usciti, & so bene quel Santo huomo, & Illustrissimo Cardinale chiamato Vincenzo Giustiniano, che senza dubbio è morto Papa, così tenuto da tutti i Prencipi della Italia, & della Christianità, amicissimo del Rè Catholico Filippo II. vi è hoggi il Cardinale Benedetto tanto potente. Vi è stato Monsignor Illustrissimo Baldassare Vescouo di Venosa mio Patrone, & Compadre. Vi è Monsignor Giulio Vescouo di Chiazzo, & il Sig. Caualliere Frà Oratio Hiero-

D

rolo.

*Arco Celeste**Iride.**Augelli
piccoli.**Augelli ma
rim.**U' volatili,
e terrestri.*

rosolimitano mio cordialissimo Compadre, con l'altro suo maggior fratello il Sig. Marco Aurelio, huomini di valore, & d'ingegno diuinitissimi, che se io volessi ragionare delle loro qualità, sarebbe necessario farne volumi appartati, fratelli de' due Vescouo narrati, & sono stati patroni assoluti della Isola di Scio, che se vn giorno potrò forse con qualche migliore opportunità conterò vna gran parte della loro nobiltà, valore, generosità, scienze, & santi costumi. L'Arco, ò la Iride celeste, quando appare nell'aere sereno dimostra pioggia, se poi viene fatte le piogge, significa serenità, inuentò questo Tolomeo, il quale si fa à nube rossa sparsa, beno è vero, che vuole, che in diuersi luoghi, diuerse cose significhi, quando si mostra nel mezzo giorno gran forza di acqua minaccia essere nello aere, se verso l'occato risplenderà tonerà, & piacevolmente piouerà, se dal'Oriente verso il vespero forge, ne dimostra la serenità, & quanto più sarà verde, tanto più ne dà segno di pioggia; se sarà più rosso ne promette sufflatione de' venti, il quale così rosso, se nell'aere tranquillo appare, pioggia, & vento ci accenna: se nell'aere d'Inuerno apparerà per venti, & piogge breui, la chiarezza aerea vā manifestando, si fanno questi archi nello Inuerno, nell'Equinotio Autunnale, quando il giorno scema nella bruma, cioè ne' giorni breuissimi. più spesso la Iride verso la luna apparendo acque Australi significa; se sono due perpendicolari, vna dall'Autro, & l'altra dalla Borea similmente significano acque, onde apparendo l'Iride non puro essere diluuiio vniuersale sino ad vn gran tempo, lo dice Mosè nella sacrata Genesi al 4. est enim fœdus, quò apparente Deus homini promittit non futurum vniuersale diluuium: & i Poeti questo seppero, fingendo l'Iride il Nuntio de gli Dei. lo disse il Gran Marone, Irim de cœlo misit saturnia Iuno. Tutti gli animanti per natura sentono le mutationi de' tempi per istinto naturale dalla impressione de' corpi celesti prodotti, si muouono per ragione della dispositione dell'aere alla cognitione de' tempi, registrò il Gratarolo nel libro della mutatione de' tempi, & lo dice per autorità di Gieremia al capo ottauo, Miluus in cœlo cognouit tempus suum, turtur, & hirundo, & ciconia custodierunt tempus aduentus sui (onde gli augelli piccioli nel principio della vernata congregati in quantità grande nel campo cercando cibo, danno segno di gran freddo, gelo, & tēpesta, primo fù offeruato, & inuentato da Anassimene. Gli Augelli marini se le ali non ispancono nelle onde, danno segno di serenità; se dal Pelago fugono, denunciano la inuernata fù offeruato primamente da Tucidide dicono Sereno, & Festo. gli augelli, che nettano col rostro loro le sue penne, danno segno di pioggia. Il primo che questo preuidde fù Zeleuco, & lo scrisse. Gli augelli, che amano le dolci acque, & iui si lauano, & agitando le ali giocano, danno segno di pioggia; il primo, che questo offeruò fù Carinto Romano, secondo i Pliniani. Gli augelli communi tutti facendo strepito con le ali più del solito la futura pioggia denunciano. Il primo offeruator di questo fù Manilio Senatore, secondo i detti; gli augelli fluuiatili se abbandonano le onde, & cercano i prati, denotano pioggia. l'offeruò primamente Cecina, dice Plinio. Gli Augelli bianchi non soliti à vedersi, tempesta grande annuntiano, come i neri, & se sono molti danno segno di acqua. lo dinotò molto bene primo Tullio Tirone, vuole il Pausania. Gli augelli terrestri, quando sgridano presso l'acqua, & oltre al solito si lauano, significano acqua, perche la loro complessione si diletra dell'acqua

l'acqua, & si rallegrano della precognitione dell'elemento mutato in pioggia: l'offeruò bene primamente Timarco, secondo i Tucidiani. I paperi, se del continuo vociferano, & volano tempesta denunciano. lo vide prima Epicene Gnomonico, dice il Grattarola. Lo augello Ardea, che i Greci chiamano Erodio, i Germani Reier, & i Galli Heron, quando in alto vola, serenità dinota; & quando stà in mezzo attristato tra gli altri, pioggia, lo vide prima Perofini. se gli acquatici volatili, come le Anatre, & altri nel principio del gelo cercano acque grandi incongelabili appo il mare, significano che'l gelo hà da durare assai. ben lo offeruò scriuendolo primo Pitea autore straniero di Plinio. Le Api quando non volano lontano, ma presso le loro habitationi nella serenità, dinotano tempesta futura. nessuno prima di Varrone Attacino lo denunciò, se gli Arieti oltre al solito con i capi si dibattano significano tempesta. Il primo che ciò denotò, fù Callicrate. Gli Augelli, voltandosi col dorso alla terra per rasparsi, mostrano gocce grosse di pioggia. ben se ne addonò prima Senofonte Labasceno, egli lo scrisse, & se lo Asino si scuote le orecchie allo spesso significa tempesta; lo scrisse Thimeo Mathematico. Le tele de' ragni in quantità, & larghe tempesta significano. se vanno per l'aria denunciano venti. fù ben notato da Damaste scrittore. L'acqua piovana, che casca, se subito si secca, oltre al solito, senza vento, significa grande pioggia, & la stagione se più del solito è calda senza il Sole, denota pioggia; & quella, che scatorisce onde non soleua, ò pure non faceua il medesimo, & lo offeruò Stimilcone autore straniero di Plinio. si è detto altroue del vino come lasciandosi da gli podagrosi molto gioua, & chi fù di questo inuentore quà passo all'acqua, che gioua nel poto alle podagre per molte ragioni, & fra le altre queste sono le più forti. primo, perche mentre nell'atto del dolore si truoua l' infermo dal vino, & massime fumoso s'incende tanto più se'l corpo è pletorico, ò colerico, ò robusto, ò grasso, i quali certo hanno di bisogno della estirpatione de gli humori, & non di refocillamenti, come i deboli, i quali hanno di bisogno di corroboratione; ò son tanto vecchi à cui non totalmente si danna il vino, che quello debba essere poi acquoso, & tenue per l'apertione, che fa, direi, che questo non faria appresso di me in vso, hauendosi à dare, & nelle parti la materia più faccia concorrere: direi perciò che si deue vsare tenue, cum superuacuas materias per vrteres meatus auertat, del quale agiuto, particolarmente hà di bisogno questo morbo: & si dirai, se il vino acquoso è freddo, come mouerà l'orina? essendo, che quelle cose, che mouono la vrina debbono essere calde, come dice nel 3. de gli semplici Galeno si risponde, che i prouocanti l'vrina sono di due maniere; altri per le qualità delle medicine, & questi sono caldi, & certi altri per la quantità delle cose fluide, & acquose, le quali presto alla vessica descendono, da cui quella subito si empie, & per consequenza quelli espelle: l'altra ragione perche non darei il vino nelle podagre, è perche dà molto nodrimento, dal quale vengono molte flussioni, come potrei mostrare, ma qui ti aspetto, perche sento quello spirito, che mi dice, come che l'acqua non nudrisse, non scriue Aristorile al 4. de gen. de gli animali al capitolo secondo, che l'acqua nodrisca, quando dice, aquæ vsus plurimus est atque in omnibus aqua alimento est, etiam siccis. Et il medesimo registra nel 13. probl. del primo libro, quando cerca, cur aquarum mutatio grauis, aeris vero non grauis sit, & respondendo dice, aqua cor-

*Acqua ne'
podagrosi.*

Obiettionc.

poribus alimentum est, Hipocrate primo di lui al primo della dieta, vuole, ignem omnia per omnia mouere, aquam vero omnia per omnia nutrire, scribit, & si è visto, che molti solo col bere dell'acqua hanno vissuto, & con quella sedato la fame. molti han poi detto, che l'acqua non nutrisca, ma che quella solo faccia penetrare il nutrimento, & la sostanza di quello rettifichi. onde disse Galeno al terzo della ragione del Vic. com. 17. alia sunt, quæ vires imminuunt, vt sanguinis eruptio, multa per aluum deiectio, lo immoderato sudore, l'astinenza, accidentalmente, quæ vero nullo pacto nutriunt, vt aqua, ea neque vires frangere, neque roborare, quasi quidem non vt alimentum vires recreet, sed vt medicamentum: nel medesimo libro al com. 40. della purissima acqua parlando disse, ipsam nec sitim sedare, nec humectare, nec alere posse. & al quarto de' semplici cap. 15. sola dulcia nutrire affirmat. & così gli elementi à nodrir non vagliono, non dando al gusto nessuna qualità di sapore, se non vuoi dir dotto col tuo Triuicano Donato Antonio Ferro nel suo lib. de podagra, aquam non vere nutrire, quia quæ nutriunt, concoqui oportet, quæ vero concoquantur crassiora, vt euadant, necesse est. L'acqua essendo semplicissima, incrassari nequit, come dice Arist. nella sua Metheora, ma essa aggiunta alla nodritione, essendo veicolo di nodrimento, & essendo tenuissima, gioua, che i cibi per tutto il corpo si deferiscano, & si digeriscano, & così non da se stessa, ma col mezzo di altri fa, che il nodrimento le forze ristori, & gioui, ò nutrisca, come à medicamento, dice Galen. al 7 de gli Aphor. comen. vltimo, & al 3. della ragione del vitto detto, così s'intende, cioè, che l'acqua non nutrisca come semplice elemento, & gli altri elementi, ma quando nelle altre cose si ritroua pigliando le seconde qualità ottimamente nutrisce, come nelle decottioni delle carni, & con altre cose è l'acqua malsa, la quale è di grande virtù, & tornando à noi dico, che in niun modo può far danno l'acqua ne' podagrosi, contro quei, che dicono, che sconcia, & disgratia lo stomaco, perche non è di quello modo nel mangiare, beuendola, che non raffranchi la ebollitione del cibo temperato, stante le complessioni calde, & le altre conditioni portate, le quali viensi dal vino à fare più ardenti, & massime variato, che stando nello stomaco produce diuerse infermità: ma l'acqua passando quasi subito non può generare egritudine tale, che porti disturbo eccetto se fosse in tanta quantità, che superasse ogni calore, & amministrazione naturale; anzi se si legge il comment. di Gal. in quell'aphor. della sesta part. 28. si ritrouerà, che tutte le crudità vengono dalla varietà de' cibi, & da' vini potenti, onde si suole cagionare la podagra. & se in effetto vogliamo dire il vero, in quale dieta per ridurre la infermità à salute, entra uino? & massime nel principio, se non parliamo de' morbi, che si possono generare dalle cose acquee. Non si ricorda in quelle prime età del mondo huomo ammalarfi spesso almeno, se non mai, & dipoi oue gli Hilarioni, & tanti altri Macarij, che solo, viueuano di acqua, & radici herborarie, senza mai infermarsi di niuna sorte di morbo. & dipoi che si gustò il vino si cinse di morbifiche dispositioni, nè à tãti Sãti per lo mondo vennero le diuersità de' mali, & se nelle podagre si ritrouerà lo più delle volte lo stomaco debolissimo, & il fegato caldissimo, & i Dottori attendono più tosto allo stomaco, che al fegato: è vero, ma non per questo si viene dall'acqua à digratiare più lo stomaco, se non fosse cosa quasi con lo infermo connata, anzi sono di parere, che l'acqua

con-

contemperando il calore del fegato il quale abbruggia da vna parte lo stomaco, viene à corroborare quello più presto, che ad indebolirlo, essendo fiacco, perche tiene in se più agenti, come è il cibo, & il poto, & forse la morbifica dispositione. nè posso immaginarmi, che se bene quello il più delle volte si conpabula col fegato caldo, & egli sia freddo; non però non senza ogni calore, che con quel poco, che si ritruoua, gioua à fare la contemperanza della chilificatione benigna, le parti disgraziate letifica, vigorando il calore, lo spirito naturale, il quale racquistandolo ritiene, che non fluiscano più con violenza humori nelle parti debilitate, e si deuono fluire non con tanto impeto, nè tanto spesso, essendoui vna ragione tanto chiara, & potente; che quasi hà dell'impossibile à risolversi, & questo non è dubbio, che le cose artificiali sono di minor potenza, & valore delle naturali. così registra Aristotile ne' suoi principij naturali; ma il vino se bene si produce nella natura per opera naturale: tuttauolta con esso concorre lo artificio, ilche non concorre nell'acqua, che è semplicemente portata dalla natura. Aggiungo, che il mondo fù molto tempo senza vino, ma senza questa non mai. L'arte della lana si è detto, che fù trouata da Minerua, come il pettinarla, il sarteg-
 giarla, il filarla, l'ordirla, il tesserla, l'emendarla: ma il nurgarla poi si è detto, che fù inuentato secondo il Polidoro da Nitia Megarese. onde purgato viene questo essercitio, se le dà il pelo di rouerso saldandosi al follo, dalche furono detti i follatori col follo loro, con le parti di quello, cioè con le ruote, lieui, e pettini. La cagna doue si premono i panni, la chiuara, gli vncinelli, & altre cose tali, che saldati i detti panni si stendono da tiratori nelle chiuare, in cui si trouano i cardatori, ò i carrollatori co' cardì, & ruote loro, al fine datosi il pelo si cimano da' cimatori, & cimati si tingono. opera inuentata da gli Lidi con tutti i suoi istrumenti, qui posa il Polidoro con non fare mentione delle forbici de' cimatori. *Forbici de cimatori.*

Il primo maestro fù Arruso, il quale Americo pone per lo primo cimatore del mondo. qui più distintamente, che nelle altre. Il primo che chiamò l'Ambrà Chrisoletro fù Calistrato. Plin. lib. 37. c. 3. L'Alleluia dicono che fù tolta dalla Chiesa di Gierusalem, dice Platina. L'Agnus Dei nella Messa fù posto da Sergio. vedi il Platina. Gregorio secondo fece Santa Agata in Roma, vedi la cronica. Leon Papa primo di questo nome ordinò che nella settuagesima non si cantasse l'Alleluia, ne Gloria in excelsis Deo. vedi il Platina. Simplicio Papa figlio di Calino edificò in Roma la Chiesa di S. Andrea presso S. Lorenzo. vedi il detto Felice Papa di questo nome fece S. Agabito. vedi le croniche. Ignatio Vescouo di Antiochia discepolo di Giouanni Euangelista inuentò, che si cantassero le Antifone nelle Chiese, hauendole prima udite esso cantare da gli Angioli sopra vn certo monte, & che intonassero i Salmi, & le Antiphone, & che i Chierici non si accusassero auanti i Giudici secolari, & fece scomunicare à chi impedisse il Legato della Sede Apostolica, & ordinò che nella consecratione si mescolasse l'acqua che noi diciamo Santa col sale, & che si spargesse per le case de' fedeli. vedi il Platina, & il Sansfourino. Damaso Papa nella Spagna dopo Tiberio fu causa, che chi accusasse falsamente fosse nella medesima pena dello accusato, & che non si dannasse nessuno in giudicio, se prima non si facesse l'essame. A persuasione di Girolamo, Leone secondo nella Messa ordinò gli Agnus Dei, che cre-
 do

*Arte della
lana.*

*Forbici de
cimatori.*

Ambrà.

Angina.

do fosse l'istesso con Sergio adietro posto. La Angina, ò Squinantia è morbo acutissimo, & strangola qual fune, & in breue che si fa nelle fauci, ò ne' muscu li al fine della aspera arteria, ò nelle esteriori parti. basti, che'l primo che la chiamò dal Greco costumel' impose nome Cynanche, fù Hippocrate, quì inuentarono molte cose i Barbari appropriate, come il nido di rondine da fuori applicato con mele, ò oglio di amendole dolci. La rasura del dente di porco seluaggio di dentro, la testa della Vipera strangolata, anzi portata al collo serba l'huomo da questo morbo. Ma Auenzoar. 10. Theisr cap. 14. vuole, che se vno stesse per morire senza niuno aiuto humano la Trachea Arteria tra le cartilagini si perfori, acciò per lo forame l'aère al cuore possa euentare.

Epiteti da gli animati.

Dalle cose animanti pigliarono questi epitheti gli Adagiani, & tra quelli Erasmo, come più loquace di vna donna, più libidinoso di vn becco, più viuace di vn ceruo, più velenoso di vna vipera, più fraudolente di vna volpe, più aspro dell' echino, più lubrico dell' anguilla, più timido di vn lepore, più sano di vn pesce, più muto dell' istesso, più lasciuo del delfino, più raro della fenice, più feconda di vna porca bianca, più vnico del cigno, più solo di vn bianco coruo, più tardo di vna testudine, più sonnacchioso di vn ghiro, più indotto di vn porco, più stolto di vn' affello, più implacabile dell' hidra, più pauido della Dama, più succhiante di vna hirudine, più rissoso di vn cane, più iracondo de catelli, più adulante di vna scimia, più libidinoso di vno asino, più contendente di vn gallo gallinaceo. nomi questi quattro vltimi inuentati da Luciano. Plutarco poi aduersus vsuram inuentò di dire più infedele del graccolo, più muto della pernice, più abietto, & seruile del cane. Mitione aggiunse inuentando di poterfi dire più salace di vn passere, più vecchio della cornice, più strepitante di vn graccolo, più nociuo dell' aspido, più tardo di vna lumaca, più edace dell' auoltoio. & più di pelo grosso di vno orso. L'arbore del fico Ruminace, che hauea più di 800. anni, & 40. prima Ombra Amica hauea accommodato alla infanzia di Romolo, & Remo. l'anno di Christo 60. 16. di S. Pietro 4. di Nerone, seccò per grande prodigio.

Arbore di ficoi

Domitiano nel 5. anno del suo Imperio con Dollabella mutò il numerare de gli anni delle Olimpiade in Agoni capitolini, che pur quattro anni come le olimpiadi conteneua ciascuno di loro. Auerfa si crede, che fusse edificata da Cumani, & ampliata dopo lungo tempo da Normandi, & questa parmi sia più vera openione. L'armario fece piantare Giunone nel suo giardino.

Auerfa.

La

B



BA Botte vase grande di legno inuentò Speusippo, che da Plinio sono dette Doleurij, onde vennero i bottari (dice Laertio.) Il Bue con lo aratro s'è detto, che inuentò Bucige. La balestra trouarono i Fenici. La briglia Paletronio. Il ballo armato Cureti. Il biferro storto ò tibia obliqua ritrouò Mida in Frigia, dice Plin, nel 7. Il barbiton di tre corde Anacleonte. I Buoui Luchi chiamati, & detti gli Elfeanti i primi che furono posti al giogo furono quei dell' anno 595. dell' edificatiene di Roma, che tirarono il carro di Pompeo nel trionfo Africano. Plin. 7. ult. cap. il che si scriue, che fece ancora Bacco vinta la India. Plin. 8. c. 2. & nellaguerra di Pirro furono i primi, che nella Italia furono vitti, & in Lucania 4. 2. anni dopo la edificatiene di Roma, ma gli vide nel trionfo sett'anni dopo Plin al 8. al c. 6. & quelli la prima volta che combatterono à Roma, fù, essendo Edile Claudio Pulcro, ò Consoli M. Antonio, & Apofthumio. I Bottoni inuentarono gli Assirij. Il Butiro del latte inuentò Zeroastro, Plin. lib. 2. 1. c. 42 se bene venne da quella arte pastorale inuentata da' figliuoli di Adamo, che costituirono gli armenti. Il Bidente Tritolemo. i Barrili del vino da discendenti di Noè, dice Macrobio si ritrouarono, & alcuni dicono, che fosse Cham. Gli bollari. ò le bolle furono inuentate à tempo de' Romani, onde la prima bolla fù fatta nel tempo de Tarquinio Prisco, nel tempo della festa solenne, à i lari passata la pueritia, quando che fù donato il figlio di Tarquinio à quelli. dice Pli. brugiare i morti fù vso de Romani, ma Lutio Sella della gente Cornelia fù il primo, che fece questo, e sotterrò il cadauere di Caio Mario suo nemico, dice l' istesso; Beccamorti Libithina s'è detto. Zeroastro Re de Britani fece, che Thara Giudeo huomo industrioso battesse la prima volta denari. Il giogo nella Grecia Hongiro fù il primo che pose à gli boui. Cesare trouò la ragione dell' anno bisesto, e fece misurare tutto il mondo, Bizantio, ò Constantinopoli fù edificata da Pausania Rè di Sparta, Cadmo Agenore dal bue da lui seguito nominò quel paese doue lo sacrificò, Boetia, e i suoi compagni Brannizzo; i compagni di Diomede figliuolo di Thideo, e Desfile, secondo le croniche; dal Principe Boemo hebbe origine il Regno di Boemi, quali interuene anco nell' edificatiene della Torre di Babel passando per Italia, & penetrato nella Germania: si pose oltre il Danubio, e chiamò quella Terra Boemia. Il primo Rè de Batriani fù Zeroastro, cioè Cham figliuolo di Noe, e questo cominciò l'idolatria, dice Edoardo Agustete, la gran Città di Babilonia fù originata da Semiramis, la Galitia Belgica prese il nome di Belga Città, & hora è detta da Treuieri, Britania maggiore Isola che habitauano i Giganti prima detta Albania fù così detta da Bruto di Siluio Postumio hoggi detta Inghilterra à differenza di Britania minore, quaranta anni dopo la rouina di Troia, nella quale è posta. l' Andria Città famosissima. La Bussola cioè Piffide del nauigare, la quale con molte altre cose, vuole il Polidoro, che non si sappia, chi l' habbia trouata, dicono molti scrittori historici, che la trouarono i Fenici, afferma il Parma, & il Cointo, & prima da Cam figliuolo di Noe, dice Eudosso, altri han detto i Malfiani. La Bombarda fù ritrouata nella Alemagna da Tedeschi, nè si sà

Botte. Aratro. Balestra. Briglia. Ballo armato. Biferro storto. Barbiton. Buoui.

Bottoni. Butiro. Bidente. Barili. Bollari. Bolle. Bruggiare morti. Beccamorti. Battere denari. Boui sotto del giogo nella Grecia. Bisesto, & misurare tutto il mondo. Bisantio. Boetia. Beneuento. Brandizzo. Regno di Boemi. Boemia. Idolatria. Babilonia. Galitia Belgica. Britania. Bussola, & Piffide. Bombarda.

si sà il particolare autore, dice il Polidoro: ma poi si è ritrouato ne' scrittori, c'hanno scritto delle cose alimanese, che fù Altirel di Bragtia, & i primi, che la vsarono, secondo il Volterano Rafaele, furono i Signori Venetiani contro i Genouesi nella guerra di Cioggia l'anno di Christo 1380. Theofrasto poi nel libro del fuoco vuole, che le bombarde fossero state ritrouate da' Boemi, da vn certo chiamato Boemo. altri dicono, che vn Monaco di Vlma della Religione Franciscana le ritrouasse, le quali furono inuentate per tormentare i corpi: come Falare il Taurus di bronzo ignito: ma i Romani, & i Greci inuentarono inanzi di questi istromenti i Malleoli Scijralidi, co' quali pugnauano, & come dice Anoniano Marcellino in lib. rerum gestarum 24. questi malleoli certi teli erano à fomiglianza di rocche di donne, con le quali filano, di canne concaue dentro. ne' quali il fomento del fuoco poneuano, & acciò non si estinguessero, gli lanciuaano con vn' arco lento, oue posta la poluere, ò sordidezza dell'oglio efflagitauano, ne' quali malleoli vn fuoco inestinguibile di pece colofonia, zolfo, & nitro liquefatto, oglio di lauro, ouero secondo altri in oglio petreolo di grasso di anatre, midolla di canna ferula, che noi diciamo esca, & zolfo, altri di oglio d' oliua, feuo, colofonia, canfora, resina, & stoppa. questo fuoco greco incendiario faceuano: v'era un'altro genere di telo ignifero, il quale (Suida dice) che si chiamasse Scitalico, & si faceua con certi strumenti di legno, & si lanciua à forma di vn piede, & di vn cubito, & si poneua in vna punta di vn telo ferreo, & si lanciua, & era fatto con stoppa infusa nella pece, & si menaua ne' tetti de' nimici inuentato da Corone Greco,

Bireto.

dice il detto. Il Bireto del capo appo il Polidoro, & altri anco è in dubio, cioè schiacciato, come vn diadema: ma io ritrouo, che lo ritrouarono gli Egittij, secondo Museo, & l' Agricola, quello di lana, & di veluto inuentarono i seruitori di Claudio Imperatore, huomini di grande stima, secondo il Berosio, & Agrigentio Alemano. Il Berettino lupegno, i gifunefi, secondo il Castriota, & altri à Palante lo attribuifcono figliuolo di Euandro, ilquale fù ucciso da Turno. quello di seta inuentarono gli Oltramontani, innominati autori, & tra quelli Fusio nel

Bruggiare libri alchimici.

Beuere il ueleno.

Cabala.

Brache in donna.

lib. suo de rebus nouis, dicono. Il primo inuentore di bruggiar libri alchimici fù Diocletiano Imperatore in Alessandria, dice la cronica. Mitridate Rè fù il primo, che beuette ogni dì il ueleno, & insegnò, hauendo preso quello, il rimedio Plin. lib. 25. cap. 1. La Cabala dopo la redificatione di Gierusalem secondo Esdra, fù posta in iscritto. Semiramis moglie di Mino Rè de gli Assirij fù la prima donna che vsasse brache, & le fece vsare à tutte le altre donne della sua Corte, & fece molte leggi prauissime. Dionisio detto Antonio Pio il Bagno senza mercede costituì, dice Giulio Capitulino, & Atheneo viij. dipnos. cum apud phaselitas fuisse legem, vt peregrini carius lauarent, propterea cum ita uili pretio liceret nullum genus hominum à publico balneo arcebatur, leggi il Mercuriale nella sua gymnastica. Bacco insegnò à Germani di fare la beuenda di orzo non molto dissimile dal uino. Scriuono, che l'agricoltura trouasse Dionisio. L'arbore del ceraso Lucullo, dopo la vittoria Mitridatica, dice Plinio 13. l'anno 680. portò da Ponto, & lo dice anco il Diuo Gieronimo à Marcello. Gli arbore de' frutti tondi dall' Africa portarono, i zinfifi dalla Siria, Sesto Papirio nel tempo del D. Augusto. Armiaco i Perfichi. molte altre sorti di fico furono portate da questi, & son confuse. Il Platano lo portò Goleolo, & secondo altri

Beuenda d'orzo.

Agricoltura Ceraso.

Arbore de' frutti tondi Platano.

Dio.

Diomede nella Sicilia, & secondo alcuni questo fù il primo arbore nella Italia, dice Plin. Cesare fece molte leggi, ma la prima cosa che inuentò, & ordinò furono i giorni dell'anno, che prima erano poco tra loro conuenevoli, dice Niceno Dione ne' suoi epitomi nella vita di Giulio Cesare, che all'hora i mesi si conueniuano alla ragione del corso della luna, & egli gli ridusse à quello ordine, che hora sono, hauendo aggiunto à primi 60. giorni, altri sette più, che pareua, che molto facessero à proposito per fare che l'ordine loro fosse ridotto alla sua perfettione. Cesare cacciò questo di Alessandria doue era dimorato finche appo loro ciascuno mese si fece di 30 giorni, & aggiungendo poi cinque à tutto l'anno, quali Cesare giunse à quei medesimi mesi, & à quei cinque ne aggiunse due altri di più, i quali egli tolse ad vno hauendo in vltimo ad ogni 5. anno aggiunto quel giorno, che venisse à complirsi con quattro parti. egli dunque ordinò gli anni in tal modo, che viene ad essere molto raro il mutamento delle hore, percioche manifesta cosa è, che lo spatio di 1461. anni ha solamente bisogno vn' altro giorno intercalare. Adriano fù il primo, che tenne, & nudri la barba essendo consuetudine indotta da Sipione in Roma di radersela. I Romani in segno di allegrezza inuetarono il battere delle mani, dice il Greco Dione nella vita di Seucero. I Buratti istrumenti di cernere, ò criuellare l'inuetarono nella Spagna, secondo Plin, nel lib. 18. Il primo bufaloro fù il Sibote, il quale ridusse nella patria Vlisfe da niuno conosciuto. De banchieri, & vsurarij ne fù inuentore Colibio perloche Tullio nell'epist. ad Attico di Gellio parlando disse, sed certe est in Colybo detrimentum, che è parola Greca Colybus, onde i denari de banchi da Frigio furono dettetti *zē circum foraneum*, dice Quintiliano, & se bene altroue trouerassi della Beretta l'inuentore. I Berettari primi furono i Murani appo Venetia, oue fù ritrouato il vetro, dice il Sansouirino. Il primo buffone celebrato fu Nestor di Caio Caligola, secondo Suetonio: ma secondo Tranquillo Paride Histrione tanto caro alla moglie di Diomitiano Imperatore, & quello à Caio Caligola. Argeo Licinio qual menò fuori Hercole morendo per la via volendo ricondurlo per il giuramento fatto di ritornarlo brugiò il suo corpo, e portò le ceneri, e questo fù il primo bruggiato à costume di morti. Atracio dicono, che fù il primo, che trouò l'arte magica in Tracia. Basilde Pitagorico inuentò che i Cieli fussero trecento sessantacinque quanti sono i giorni dell'anno. Da Eucirapo, & Eugranio, che con Tarquinio Prisco Rè de Romani andauano hebbe l'Italia l'arte di laorar di creta, vasi, pignate, e simile altre cose, e figure. Il primo inuentor che ballasse in toga fù Stefanione, dice Plinio nel 7. libro cap. 48. Sergio Orata inanzi alla guerra Marfica, fù il primo che trouò i bagni sospesi nell'alto, & il primo che giudicò de ottimo sapore le ostriche del lago Lacinio. Plinio al 9. cap. 54. (Bretagna detta hoggi Inghilterra prese il nome da Bruto figliuolo di Siluio nell'anno del mondo 4066. inanzi Christo 1138. alla terza età del mondo (dice Hannone) Bransuich in Alemagna fù fabricata da' figliuoli del Duca di Saffonia ne gli anni di Christo 858. e del mondo 6057. Vedi le croniche. Manetone historico nel suplemento di Beroso Caldeo, e Sempronio nella diuisione dell'Italia piana dicono che Bologna fusse edificata da Toscani, & da Felsino loro Rè, onde prima si diceua Felsina, poi da Bono pur Rè fù detta Bologna, ne deue esser marauiglia per che i Toscani furono i primi habitatori dell'Italia dopò il diluuio di

*Giorni de
gli anni.*

Barba lūga.

*Battere del
le mani.*

buratti.

Bufaloro.

Banchieri.

Berettari.

Buffone.

*Primo bru
giato.*

*Arte magi
nella tracia
Cieli.*

*Arte della
creta nella
Italia.*

*Ballatore
primo in to
ga.*

*Bagni sospe
si nell'alto.
Bransuich.*

Bologna.

E

Noè.

Balestrielli Noè. I balestrielli de granari mu supole detti per pigliare i forci, oue si pone per li forami della portella in vn certo luogo, ò calcio, ò altri ingāni per quelli rinchiudere, & estinguerli inuētò Ortufo barbaro, dice **Archetti.** Gordiano: & gli archetti per pigliar i medesimi inuētò Arbasio Mauritano, dice l'istesso. Le bifaccie che nel presente sono in vso al volgo per portar cose che si pongono fra le vesti s' inuentarano nella regione dell'Africa detta Bifaccia da Prepinio Bartense di quel paese huomo molto traficante, dice Vegetio Modesto. la borsa di corio detta byrsa, ò bursa, che dal volgo si chiama Marsupium, se bene se ne fanno anco di seta dette crumene, che da hami ferrei circondate sono, le inuētò Attagio Amanico di Grecia, dice il Grappaldi. l'altre che sono più moderne, & senza ferri le inuētò Aftafo Cordubense, se ben dice Eutropio Byrsū saxū Carthagine fuisse, vuole l'istesso. Il brodo detto Iussolei, ò zohimō da Greci, per che zomofius dicitur oxizomum il condimento, exiure non senza aceto fū inuentato da Barbari, di Lauelli. Barnabal Città antica dell'Africa sopra il Nilo dalla parte dell' Asia fū fabricata nel tempo, che gli habitatori dello Egitto diuenero Christiani, leggi l' historie, I tormenti delle baliste, come altroue trouarete, per cui i sassi grandi, & graui si lanciano, come dice Marcello, & Ouidio de tristibus.

Brodo.

Barnabal Città.

Balisse.

Quam graue Balista moenia pulsat onus.

Et nella Mecamorfofi.

Nec lenior pulsata sonat quam ferreus olim,

Cum laceras aries balistas concurtit arces.

Così dice Aulio Hirtio de bello Hispalensi cap. Cæsaris. Lucano, Siluio Italico, & molti altri furono inuentati da gli Fenici, & questo strumento vsauano prima in vece delle bombarde, & tirauano le palli grandi di pietre tonde. Il che dice Frontino nel lib. 2 strategmaticon ne' bagni, & per quelli i Romani oltre le fabriche stupende, che inuentarono, pertufarono solidissimi monti, acciò acque feruenti, e freddissime, & gelide per canali ne gli bagni iutrassero, de' quali i pauimenti inuentarono vtriati di variati colori di croste di pietre, & gli radiauano di cemente, ò malta, cioè calce, cō arena, che i Greci chiamauano Variegato di capelli colore, ò di pece, con cera ammistà, ò di materia simile, nè voleuano, che con scope si fossero nettati, ma con le mani, in cui fosse vna sponga per la nettezza più limpida. Il pauimento poi, che è vna cosa di artificiosa pittura fatta, ilquale era scopato con scope, & lo faceuano per inuentione da essi inuentata, cosa che inclinaua à lasciuia, oue molte altre cose faceuano, oltre la grande spesa inchinauano à souerchia lussuria, & à marauigliosa intelligenza. Leggi Plin. nel 36. lib. cap. 15, & 25. oltre i vasi inuentati di argento stupendissimi, come dice Papirio lib. 1. siluarum.

Effulgent camera vario fastigia vitro,

Nil ibi plebecium nusquam Themisca notabis.

Aera sed argento felix propellitur vnda;

Argentos cadit labris vitentibus injat.

& molte altre cose vi aggiunse Nerone. Heliogabulo primo di tutti credesi, che vi aggiungette selue, & arbori in detti bagni publici non senza causa poi i Principi ve si lauauano. onde dicono, che Hadriano fū il primo che si lauò, poi se ne fece consuetudinario, & frequentissimo col popolo, vi fū visto Heliogabalo, & poi con le vesti se ne tornana alla casa.

casa, quì nota lettore, che i Lacedemoni furono i primi di costumi rigi-
 di, & furono i primi, che di acqua fredda si lauarono, onde frigidam lo-
 tionem Lacedemonicum Ceroma nuncupare solebant; da' quali non
 molto dopo i Greci pigliarono l'vso dell'acqua fredda; gli Romani per
 bagni più caldi si introdussero nella opera: Antonio Musa, & Euforbio
 i quali sotto Ottauio Augusto fiorirono, introdussero anche l'vso della
 acqua fredda, dopo fatto il bagno caldo, acciò il corpo esca fatto si re-
 frigerasse, & si costringesse, & più robusto si rendesse, dipoi si vngueano
 con gli vnguenti à quello vso parati. La bionda, che vspano per terzo co- *Bionda.*
 lore le donne hoggi molto in prezzo hebbe origine da Poppea moglie
 di Nerone, la quale dal suo consorte hebbe in concessione incerchiarsi
 i capelli di ambre di color giallo, & in certi suoi versi Nerone chiamaua
 i capelli di quella, ambre, & perche à nessuno vizio mancano nomi pre-
 ziosi da quello cominciarono le Matrone questo terzo colore à deside-
 rare, legi Plin. lib. 37. c. 3. Flauio Volpisco nell' Aureliano de crapula-
 tore, in cui tiene, che quella vspanza, che ne gli conuiti si fa con dire *Brindisi.*
 brindesi, sdraizza, benuenuto, se vi piacesse, mi raccomando, & simi-
 li, che secondo le variationi delle genti sono così dette, che gli Alba-
 nesi dicono ghiascimeliardon falemi sot, falemigneta, & simili, &
 appo Greci si dice iasse, & appo altre nationi di altra sorte di vocaboli,
 fù inuentata da Lurconi, così lucrones caparis gulz homines dicuntur,
 ò degulatori, ò Catilloni, ò da gli Laconensi, ò Cretensi, & simili, & per
 corruzione di lingue, ò di paesi, ò per trasmutatione sono stati dipoi
 mutati, & corrotti, così inuentarono il Brindesi, ma malamente, perche
 non si truoua questo scritto, se non fosse Metamorfofi di fauola moder-
 na, secondo i fauolosi. La confettione chiamata Benedetta inuentò Ni- *Confettione*
 colao. quella di Museo inuentò Mesue. la Cataporia stomatica, la cara-
 potia Diarodon, quella di Erupatorio di Reobarbaro, ex Halicacabo, il
 medesimo ex Timelea laurea, ex Turbit, ex lapide Armeno, ex Oppona
 ce, ex Hermodattilis, ex sua inuentione, la Sabellica, l' Induttalij, ex
 Colocynthide, La fetida minore, Sagapeni. Exijpatum Ceratum, dal
 medesimo exypi sijlargij. il Sandalino da questo medesimo, benche vi
 sia quello di Galeno. lo stomatico diapente da Mesue. La compositio-
 ne di Democrate scritta dal Siluio, il cerato di Alessandro. vi è l'altro di
 Andromaco, quello di Euforbio da Mesue, il cerato Adermias, da Ar-
 naldo Villanoua, il collirio bianco, da Razze, la conferua da gli antichi
 Arabi, i conditi da Greci, se ben descritti da Mesue la miglior parte
 delle sue confettioni, come il Diacimino, la Dialacca magna. La Diam-
 bra da Mesue, il Diamagaritone caldo, & il freddo da Nicolao. Il Dia-
 rodon commune dall'istesso col Diacalaminta, bêche l'altro Diarodone
 dal Siluio, & le altre confettioni da tutti due: li Scamoniati da Mesue.
 I Lenitiur da gli interpreti suoi, & parte da esso, & così i decotti, ò pet-
 torali, ò comuni, ò di fumiterra, ò thimi, ò di Mirobolani, ò di Ste-
 cate, ò di Eupatorio. Il Diacatolicon da Arnaldo, il rosato del succo,
 da Mesue. il dianasi, il diacinamomo, gli aromatici di bacchi mirtini
 delle semenze. il regio di grani tintorij, & molti altri, quel delle gem-
 me dall'autor delle pandette. gli acglemi, gli impiastri da Mesue, se
 ben non tutti. La Hieraspigra da Galeno, quella col Dragunculo da
 Hermete. l'altra di Archigine. la Hieradiacolocinthidos dal Russo.
 l'Hedicroon magna da Andromaco. il Giuleppo rosato, & gli altri con
 la infusione, con i locchi da Mesue, fuori quel de caulibus inuentate dal

Gordonio. il Mitridato da Andromaco, ò da Mitridate, ò da Damocrate, ò Manardo, ò Nicolao. la Micleta da Nicolao, le Miue da Mesue con i composti, & i Manufritti con gli ogli, se ben molti da diuersi come le polueri, le pilole da Mesue, da Nicolao da Auicenna, da Rasio; dal Siluio, ò da altri. i sciropi da gli medesimi, le triferi, & molti altri Antidoti. I Troicischi da Mesue, da Nicolao. gli vnguenti da Auicenna, da Galeno, da Mesue, da Giouan di Vico; dico delle cose vsuali, che si vsano hoggi nelle spetiarie, che sò bene, che sono state molte di queste cose fatte da altri authori, & moderni; & antichi, ma parlando di quel che hoggi vsano gli Aromatarij si trouerà così la inuentione di questi rimedij, ò cibi; ogni cosa fatta ad vsò di sanità, & infermità dell'huomo

Barone.

creatura tanto notabile. Il nome di Barone hà molte significazioni, come si potrà leggere in Marin Freccia nel libro de inuetturis feud. nel primo, ma à me tra le altre opinioni questa molto mi piace, che Antonio di Alex. in c. similiter de cap. qui curi. vend. Il Barone si dice essere vn'huomo nelle fatiche forte, seguendo la dittione Greca esseplando

Città di Bari.

Luc. in d. l. f. pater, Petrus in sua cronica peregrina testatur. post Italum Italice patrem regnauit in ea prouincia gener eius Bardus, seu Barro, vel Bari nomine, ilquale edificò la Città di Bari dal quale anco Barletta, quasi Barilettum, dal che auennero, & si originarono certo tutti i Baroni, & i nobili prudenti, & eccellsi, & ricchi quasi Bari homines vsq;

Barletta.

Brundisio.

quello, che sentirai da diuersi authori diuerse espositioni. Brundisio, ò Brindisi, ò Brandesio da gli Atholi fù edificato, & da gli Creteni habitato detto Strabone capo de' Salentini secondo Lutio Floro, Città potente, con porto inclito securissimo da venti, Capo di Cerno nominato.

Beneuento.

Bagno di latte.

Bagno di sangue.

Beneuento da Greci detto Maleuentum fù fatto da Diomede Colonia d'Hirpini. Il bagno di latte ne gl'ertici da troppo calor arefatti, & simili vitij l'Arabo Auicenna inuentò, se bene hoggi non è vsitato troppo quello del sangue, perche gli antichi in quei primi secoli, quando à pena ancora non era vsitata distintione di humanità inhumanissimamente si faceuano, & massime da gli Rè, fù inuentato dalle genti Ciclopee, & massime t gittiache per le parole di Pli. nel 26. lib. quando dice parlando dell' Elefantiasi, Egypti peculiare hoc malum, & cù in Reges incidisset, populis funebre quippe in balneis folia temperabantur humano sanguine ad medicinam eam. questa medicina volendo seguire Costantino Magno, come si legge ne' consilij tomo terzo, che parandosi il bagno di sangue de' figliuoli dormendo gli apparfero gli Apostoli Pietro, & Paolo, alle cui persuasioni battizzandosi fanò, & si leuò questo bagno, nè più se ne sentè vestigio, inanzi di Galeno han scritto de' bagni Cornelio Celso, Antonio Musa, Archigene scribomo, Iargo, Erodoto Atclepiade; & altri afferma Lirio Poeta antico, & Museo, che condotta Proserpina all'Inferno da Plutone fù da Cerere longo tempo cercata, & trouata in fine nell'Inferno impetrò da Gioue di hauer la figliuola puo che in tale parte non hauesse cosa nessuna gustata, del che prese infor-

Fauola.

Buffo bestia senza fede.

marione Enco. non si trouò alcuno, che del contrario facesse fede, eccetto il figliuolo di Acheronte Ascalaso, & figliuolo di Orfene Ninfà infernale, ilquale testificò hauergli visto mangiare sette grani di pomo granato, per lo che astretto Gione di farla in tale parte restante à prieghi di Cerere fece, che il mezzo dell'anno seco, & il rimanente nello Inferno dimorasse. della cui bugia sdegnata la Dea in Buffo

Fauola.

veccilo

l'ocello di male augurio trasformò? à nessuna bestia si deue dar fede inuentò Auer. al 2. dell' anima al test. comento . 157. La prima donna, *Donna barbata.* che hebbe la barba per la effervescenza del calore, & intempestiva soppressione de' mesi, dicono i Medici, fù secondo Hippocrate al 6. de morbis popularibus par. 6. quella che dice in Abderis Phetusa. Pithei vxor prior quidem tempore fecunda erat, cum autem maritus impius in exilium abiisset, menses multo tempore suppressi sunt, postea dolores, & rubores ad articulos oborti sunt. hæc autem vbi contigissent, & corpus virile factum est, & hirsuta penitus evasit, & barbam produxit, & vxor aspera facta est, il medesimo autor de Gorgippi vxore in Thasso scriue il medesimo successo. di molte altre scriue Plin. lib. 7. cap. quarto, & Arist. & altri, che si possono vedere. Il prouerbio, che si dice dar di brocca, si inuentò da Lombardi, perche alcuna volta in vn muro, ò in vno tauolaccio si suole ficcare vn chiodetto, che in tutte le parti della Lombardia si dice Brocca, & à quella si drizza il colpo, così hà varij nomi. al tirare, ò auentare, ò faette, ò dardi, ò qualsiuoglia altra cosa ad vno scopo, & ad vn segno suole farsi combattendo, ò per essercitij, ò per vaghezza, ò per giuoco si suole in tale luogo attaccarsi, in tale muro, ò tauolaccio in luogo di chiodo per segno, ò scopo vn poco di carta bianca, si suol dire dar in carta, inuentione de gli Arcieri primitiui, de' quali il primo inuentore ne fù il Zuffolino da Mantoua grandissimo tiratore, dice l' Historiografo delle cose di Toscana, chiamato Gio. Battista Adriani gentilhuomo Fiorentino: I Latini inuentarono di dire aberrare à scopo, cioè fallire, ò allontanarsi, ò dar lontano dal segno, che i Greci dissero, attingere scopum, & la lingua nostra dice, giungere al segno, toccare il segno, ò toccare al segno. onde disse il Petrarca.

Volseni da man manca, & viddi Plato,

Che in quella schiera andò più presso al segno

Al quale arriua à chi dal Cielo è dato.

Da Signori, ò altra forte di huomini ne gli essercitij, ò giochi per vedere chi sà meglio ferire vn segno s'originò: sogliono viare anco vn cerchietto, ò vno anello appeso nell'aria, al quale correndo con asta, ò canna, ò auentando frezze si destinauano i colpi, & sogliono fengere anco di tauola, ò di creta, ò di drappi, ò di altro vna figura di huomo, ò donna tutta intera, ò mezza, alla quale mettono vno scudo in mano, & à quello gli Arcieri con le frezze, ò Cavalieri con le lance drizzano i colpi loro: la quale figura, ò statua sogliono chiamare Quintana, ò Inquin-cana, questa fù inuentata da gli Inglesi, secondo il Giouio; & l'altra da Galli, ma secondo il Trapeti scrittore vago di Padoua la figura fù inuentata da Gothi belliosissima gente, & l'altra da Spagnuoli col giuoco delle canne, i nostri hanno soluto chiamare bersagli, ò bersaglio quello scudo, che quelle statue tengono in mano, ou tra co' tauolacci à quello scopo: ma io sono con lo Ruscelli, che tutte queste cose rimasero, & furono inuentate da Gothi, ò da Vuandali, ò da altra tale natione straniera, non discostandomi anco da quella opinione, che dice furono inuentati da gli Troiani, che vennero con Enea nella Italia. I Buffoni detti *Buffani.* Buffali, ò Rospi fuori delle caperne proprie nel yespro se si tumefanno assai nel corpo, & se sono molti in numero mostrano pioggia. Lo osservò primo Ninfodoro autore straniero, dice Plin. secondo i Pliniani. Il primo inuentore, & osservatore de' segni de gli buoui, se contra pelo si *Buoui.* leuano, dimostrano pioggia; se fortemente mangiano il medesimo, ma dura-

Buffolo. durabili, se mordono i piedi d' inanzi, tempeste, ò acqua, se mirano nel Cielo odorando, il medesimo: se mangiano più del solito, & stanno, ò giaceno nella destra, tempesta; se nella sinistra coscia, serenità rappresentano. del tutto il primo offeruatore fù Magastone Dottor graue, benche & Arist. & Plin. & Alberto il Magno, & Auicenna lo vanno regitrando ancora, se bene non con tanta circostanza. Il Buffolo di nauigare, che hauerà da 350. anni, fù ritrouato da Flauio di Amalfi Città del Regno di Napoli, come si trouerà in questo libro, ma sotto altro nome, secondo la variatione de gli scrittori. Innocentio di questo nome primo Papa, volle, che ogni solenne festa, auanti, che si comunicasse il sacerdote si desse il bacio della pace, vedi il Platina. Theodoro Papa ordinò la beneditione del Cerio Paschale il fabbato santo. Vittorio Papa nato nella Africa da padre chiamato Felice istituì, che il Battefimo in caso di necessità, si facesse in ogni acqua. Il B. Martino destrusse i Tempij del profano errore, & drizzò le bandiere della Christiana pietà, & diuin culto, vedi le croniche. Gli Ethnici quante volte s' incontrauano si baciauano, & Tiberio con sua legge, volse leuare questo noioso bacio, come dice Suetonio in Tiberio 34. nondimeno perseuerò fino al tempo di Domitiano. Il baciamento, come afferma Pomponio leto è venuto da gli antichi Imperatori, percioche à gli huomini nobili dauano prima à baciarsegli le mani, dipoi leuandolo gli baciauano la bocca, & il volgo gli baciaua le ginocchia; & da qui venne il baciamento, dimostrandosi à colui, che egli è degno d' Imperio, & credesi, secondo Pietro Messia nella sua selua nuoua, che sia tratto da Cartaginesi; i quali incontrandosi, non si salutauano con parole, ma in segno di amicitia, si toccauano le mani dritte, & baciauane l'vno all'altro.

Bacio della pace.

Beneditione del cerio

Battefimo. Tempij del profano errore,

Bacio de gli antichi.

C

Cafe litterarie.

Colori fenice.

Contessilie, conflaturo dell' oro col metallo.

Colla di pesce, Chiavi.

Carro à 4 ruote.

Coltello, Cauallo, Ariete

Due caualli alla caretta



E Cafe litterarie le inuentò Eurialo, & Hiperbia Atheniesi. I colori fenice, i ciclopi. le cose tessilie col tessere. in Sardi gli Egittij, la conflaturo dell' oro col metallo Cadmo fenice nel monte Pangeo, Ortoa, ò Cachi nella Panchaia, ò il Sole figliuolo dell' Oceano, vuole Plinio nel 7. lib. la ferrea, ò figolina i Ciclopi, & Corebbo di Athene, ò fosse stato Hiperbio Corinthio. La colla di pesce Theodoro Samio con le chiavi di tutte le cose. Il carro à quattro ruote i Frigi, le coltiuationi arboree, & delle viti Eumolfo di Athene. Acrisio il coltello. i Lacedemoni il cauallo Ariete. Epio nelle machine di Troia, due caualli posero alla carretta i popoli della Frigia, quattro Eritonio ne gli carri. la cetra senza cantare, ò senza voce inuentò Tamirra, prima che fosse quella di Anfione, quella col canto Lino, col canto conuertì Terpandro. il canto di pifari, ò di tibie Higenio Dardano. La inuentione de' corami, ò cuoirai fù trouata da gli Alutarij Romani. Pargotole Apicio Romano fù il primo cuoco con arte,

arte, ò fosse stato Soffone, ò Sicane, Laodoco, ò Suede, secondo Possidippo, ò Cheariade, ò Bendione. L'uso delle corone da gli fanciulli Egittij, secondo Apione, & altri dicono, che Promotheo fù il primo, che le pose in uso. Lo istrumento caule lo inuentò Zeroaste. Il primo che usò colonne di marmo forestiero in Roma fù Scauro Oratore, & inanzi à lui Crasso: ma quelle inuentarono i Greci nella Fenicia. Lo edificatore primo delle Città, & Case, Plinio lo attribuisce à Dedaio, à cui anco attribuisce la inuentione del piombo, della liuella, & della colla. Il primo che aggiunse il color rosso al colore di terra fù Didu-
tate. Il cardaruolo, ò Pizzicaruolo, ò Pollaruolo fù inuentato da Lucani, Credo che dell' arte de' calzolari di sopra si è detto alquanto, ma basterà dire, che sia inuentata da Boetio. Secondo Plinio, i coturni inuentarono i Tragidi Scenarij. Lo coltello falcato detto arpeda, dice Ouidio, ritrouò Mercurio. Fù detto di sopra, che i populi della Frigia posero due caualli alla carretta. Qui si dice, che Ciristene Liceo ne fù il primo, ma il tutto si dà alla diuersità de' tempi. I conciatetti prima furono i Piemontesi. Del modo del cauar pozzi, secondo il Polidoro contra Plinio nel settimo non ne fù Danao, ma i figliuoli. La cetra fù trouata da Apollo, benchè à dietro fosse altra openione ma differente. Il colosso di Rodi fù fabricato da vno scoltore Lidio, ouero da Lindo di bronzo di 70. braccia. Le custodie de' Dei inuentò Epimenide Cretense, Diogene secondo Vitruuio lo attribuisce à Pithio architetto; altri à gli Egittij, à Dio onnipotente Salomonè l'inuentò. Mamuriano nato à Formio Caualliere Romano, Prefetto de gli fabri di Giulio Cesare nella Gallia, fù il primo, che in Roma coperse in crosta di marmo le mura di tutta la sua casa. Nel monte Libia scriue Cornelio Nepote, dice Plinio nel 36. lib. cap. 6. & M. Lepido compagno nel Consolato di Camillo fù il primo che fece in casa le foglie di marmo Numidico. L. Lucullo dall' effetto diede il nome al marmo luculleo, & fù il primo, che lo condusse in Roma. dice Plinio nel medesimo. Arlath figliuolo di Sem fù origine de' Caldei, onde poi la Prouincia Caldea fra i confini dell' Arabia, nell' Asia, oue fù la Città di Babilonia. Nembroth figliuolo di Chus, figliuolo di Cam. figliuolo di Noe fuggito nella Italia, con Carmese suo figliuolo, doue al presente è Roma, fece vna terra detta Camose. I Lapidari, come dice Rabano presero il nome da Lapita figliuola, ò moglie di Apollo, da' quali vennero i Centauri mezzo huomini, & mezzo caualli, dice Festo. Enea edificò Capua nell' Arcadia, & Corfù. Cuma dal medesimo, benchè Solino, & Liuiò scriuano, che Cuma hebbe origine da Calcide Heuboica, ò da Tarquinio superbo: ouero Cuma di Terra di Lauoro presso Baia vicino al mare Tirreno. I Calcidesi partiti da Euboa, cioè da Negroponte edificarono, oue habitò la Sibilla Cuma. Luni in Toscana fù edificata da vn compagno di Enea, primo fù detto Caria da gli Hetrusci, che vuol dire Luni da Cres, ouero Orione figliuolo di Demogorgone primo Rè della Isola di Candia, dice Eusebio, fù chiamata questa Isola Creta, che prima si chiamaua Aerea dalla temperatura del Cielo, poi detta Marostefon, cioè Isola beata. altri dicono, che si dice Creta da Morene di Creta figliuola di Hesperide, questa Cres fù di Cureti; i quali fabricarono Gnosfa Città, & il tempio di Cibale madre de gli Dei. Et qui si cominciò la studio della musica. Altri dicono Creta dalla creta tenace, che iui si trouò. Della conflaturatione del rame, & del ferro, dicono che ne fosse inuentor
Satur- & ferro.

Fauola.

Corone.
Istumento.
Tauole.
Colonne di marmo.
Città, & case.
Piombo.
Liucilla.
Color rosso di color di terra.
Caldaiuolo.
Arte di Calzolari.
Coturni.
Coltello falcato.
Due caualli alla carretta
Conciatetti
Colosso di Rodi.
Custodie de Dei.
Mura coperse di marmi in Roma.
Primo portator del marmo in Roma.
Caldei.
Camose.
Centauri.
Capua in Arcadia.
Corfù.
Cuma.
Luni Città.
Curia.
Isola di Creta.
Gnosfa Città
Tempio di Cibale.
Studio della musica.
Conflaturatione del rame & ferro.

Saturno, il quale ne fece vna spada. La compassatione del ferro, la fece Glauco Chio (dice Herodoto) & altri lo attribuiscono à Vulcano. Diodoro lo dice al 6. à Berecinto. Il cristallo non si fa secondo Diodoro contro Plinio dal freddo, ma dalla pura acqua congelata per forza del calor del Sole, che per durezza poi si riserua, onde poi piglia diuersità di colori. Plinio non pone lo inuentore di quello, ma Polineto lo attribuisce à i Schithi. io dico, che gli Occidentali gl'inventarono partecipanti de gli Aquilonarij, onde Carillio ne fusse il primo inuentore, diceua Pausania. Netunno perotendo il litto del Mare ne fece il cauallo atto alla guerra, dicono i fauolanti: ma nel vero il primo cauallo atto alla guerra inuentò Peletronio. Le scuffie della testa huominili gli Oltramontani. i cappelli gli Occidentali Aquilonarij, dice Hermete Filosofo, come narra Erofio Dottor Greco. La caccia vcellare ritrouarono diuerse genti, perche quella de' cani Corsi, de gli animali volatili, ò de falconi, ò di altri i Galli, delle reti, ò di altri inganni, come di vischio, ò chiacchi, ò gusi, ò nattole, ò con balestre, ò di altra sorte fù ritrouata da gli habitanti del paese del Nilo per deuiare il rumore delle acque, ma più anticamente da gli secondi discendenti di Noe, & inanzi il diluuio per le arti ritrouate scritte nelle colonne da gli discendenti di Caino, poi per difusione fino à gli Hebrei per la progenie di Noè, di poi il diluuio, & da quella peruenne à noi, dicono l' historie. Calcide Città nella Isola Eubora detta Negroponte, dicono, che la hauesse inuentata Cicope; & altri come Cicerone, Alabando, ma Platone nel Thimeo scriue, che fù inuentata da Amaside Egitto: Corintho Città illustre nell' Asia, dice Eusebio, da vn certo Sissifo ladrone figliuolo di Colo nel mezzo del mare Ionio arsa, ò abbruggiata da Romani, se bene più volte rifatta, non si fece più, ancorche fosse capo della Achaia. La corona la ritrouò il Libero padre, & egli se la pose primo, ma fù di Edera, Eusebio dice, Moise primo la corona aurea fece, & portò di varij colori mista. poi ne fù Clycera, dice Plin. 35. lib. Crasso il ricco, Plin. 2. t. diede la corona aurea di foglie argentee à suoi Vdi, erano le corone poi militari. che dauano gli Imperatori à quelli, che saluano nelle battaglie i muri, le castrense dauano à quei che prima entrauano ne' castelli de' nemici. Le nauali à quei, che entrauano nelle nauì inimiche, & erano auree. Queste, & molte altre, che narra Gellio 5. suarum historiarum, come le Mirthee, le gemmate, le Lambrusce, & altre. Catania Città della Sicilia fù inuentata da i Naffi, secondo Eusebio. Calcidonia città dell' Asia fù edificata da Megaresi nella medesima prouincia della Birtinia di rimpetto à Costantinopoli. Costantinopoli, ò Bisantio fù edificata da Pausania Re di Sparta. Tarquinio Prisco fece le chiauiche, & cocleache in tutta Roma. Caria prouincia dell' Asia minore fù così detta dal Rè Cara. Trouo, che cinque cittadi furono nominate Cartagini, la prima nel tempo di Iair giudice de gli Hebrei, & la edificò vn Zeto ne' Lirij, dice Sicardo, Eusebio, e Cacedone, & questa è la più famosa. La seconda fù detta da Peni, dice Isiodoro, in Sparta, la terza fù edificata da Ciro dopo la edificatione di Roma 42. anni: dicono Pampia, & Seruio, la quarta secondo Anselmo fù in Ispagna edificata da Gillo Hispano. la quinta fù quella de' Romani, ma Catone in vna sua oratione fatta nel Senato, dice queste parole, regnando nella Libia il Rè Lampo. Vna certa dóna detta Elisa edificò vna Città chiamata Cartagine, cioè città nuoua, secondo il significato della lingua Punica, per le quali

*Cristallo.**Cauallo atto alla guerra.**Chuffie.**Copelli.**Caccie.**Calcide Città.**Corinto Città.**Corone.**Catanea città.**Calcadonia città.**Costantinopoli.**Chiauiche.**Caria.**Cartagine.*

Fauola.

le quali parole si comprende Cartagine esser molti anni prima Capis figliuolo di Athis Rè, alcuni vogliono che edificasse Capua Città della Campagna, secondo Virgilio . ma Liuo Isiodoro , & Strabone dicono, che fosse detta da gli luoghi campestri oue ella sta , & Seruio dice , che fosse fatta da Toscano da vno augurio di vn falcone : ma tornando alla nostra poco inanzi detta Cartagine , perche si debbono tramezzare le historie, scriue Liuo, che Didone figliuolo di Belo Rè de' Fenici edificò quella da vn circondare di vna pelle di bue, onde poi i suoi compagni fecero le mura, i tempj, & i palazzi, & le piazze . Il primo Cremato, come si è detto, fù Silla Dittatore nella Casa Cornelia dopo morto, Plinio nel 6. cap. 54. Hiparco predisse i corsi del Sole, & della Luna, comprehendendo i mesi de' Greci, & i giorni, & le hore, & i siti de' luoghi, & borghi. Sterficoro fù il primo che istituì il choro del canto della cetra prima nominato, Thisia, dice Suida, & Quintiliano : La prima compositrice de' pifari, ò zampogne pastorali fù Minerua Tritonia. Inaco Rè de gli Argiui, dice Agostino, che fù il primo che ordinò, che le cause si trattenessero, ò auanti i Giudici si facessero. Iris ò Io figliuola di Inaco, & sorella di Foroneo fu la prima, che trouò i caratteri à gli Argiui accommodati alla loro lingua. Filone, ò Filemone musico Greco trouò l'istromento, che si chiama choro, il quale, come dice Isiodoro, è vna pelle, che hà due bocche, per vna delle quali esce il vento, & per l'altra il suono. Vesta madre di Opi Vergine, & Sacerdotessa inuentò gli Conuenti alle donne, che attendessero al culto diuino, dice la cronica. Minerua quarta figliuola di Gioue terzo, & Corsea detta figliuola dell' Oceano, chiamata da gli Areadi Carion, fù inuentrice della carretta. la Chirugia hebbe origine da Apis, ò Api Rè dell' Egitto, ò come dice Clemente Alessandrino da Mizra; più antico di questo figliuolo di Cain nipote del grande Noè, ma quello, che prima scrisse la medicina delle piaghe, dicono, che fosse stato Eufculapio filosofo Greco dopo Pitagora, dopo Empedocle, dopoi Parmenide, dipoi Democrito, poi Chirone, poi Peone, & de' suoi istromenti ne parlano Giulio Polluce, & Andrea della Croce, vedi al suo luogo gli altri; ma Plinio dice, che il primo che l'essercitò in Roma fosse Argato della Morea, il quale per la sua crudeltà fù lapidato, & trascinato. Il Rasfoio di questa arte lo trouò Empedocle. la sega Pitagora. la lancetta Eufculapio, le forbici vedi à dietro. gli Aghi Parmenide. le tenaglie vò à trouarlo al suo luogo, in questo volume. lo attrattoio torcolato Chirone. il tasto Peone. il gambaut Orbilone. la striga Cesareo cieco. la spatola il Diodeo. le tenacule sanulate dentate, & serrate Hippocrate. le casse, & il trapano Albucasi. Il raspatoio, ò cicliste Galeno, & i seguaci. la lieua Rasse. il cauterio Auenzoar. le mollettine Guidone, se bene sono modernissime inuentate da certi Galenici moderni, & altri istromenti concernenti in questa diuinitissima dottrina, per non chiamarla del continuo Arte, secondo le occasioni sono state ritrouate, perche i ferri da focare, che sono infiniti li trouarono gli Arabici: quelli, che sono accommodati più tosto all' ornamento di tale opera sono stati inuentati da infiniti Dottori, i quali per breuità tralascio, ma uedansi gli Arabi sequaci di Rasse, & d'Albucasi, che tutti questi istromenti si trouaranno appo loro. Paulino Vescono di Nola, contemporaneo di Agostino Santo, & di S. Girolamo inuentò le campane, & le pose in vso, dice il Sanfourino. Heliogabalo Imperatore Romano in vn giardino della sua casa fece fare fosse in vn

Capua Città.

Cremato primo. Corso del Sole.

Compositio- ni delle zampogne.

Cause trattate.

Carettieri à gli Argiui.

Istromento. Coro.

Conuenti alle donne.

Carretta.

Chirugia.

Rasfoio, Sega.

Lancetta.

Aghi.

Attrator torcolato.

Gambaut.

Striga.

Spatula.

Tenacule.

Zarpatoio.

Lieua.

Cauterio.

Mollettine.

Campane

**Conserua-
zione delle
neui.** monte, nel quale le neui d'inuerno, & altre glacie conseruaua per refrigere il cibo, & il potò dell'estate, & questo fù il primo inuentore delle conseruazioni delle neui dello inuerno, & lo dice Lampridio nella sua vita: inanzi di esso Nerone si è detto il crudele, che faceua cuocer l'acqua poi la poneua in vase di vetro, in cui staua neue à raffreddarla, dopoi in certe sue piscine da neue raffreddate le conseruaua per lo caldo della canicola. Diocletiano Imperatore 37. de' Romani fù il primo, che trà gli Imperatori trouò il portare le calze, ò scarpe lauorate di oro, ò di gemme, che prima gli Imperatori si vestiuano alla vltanza de Giudici, solo che portauano più de' priuati la toga Imperiale, leggi le vire d'imperatori Saturno ch'edificò Sutri insegnò à quei paesi di Saturnia à far case, lauorare i campi, e piantare le vigne, & quei paesi, dice la cronica. Cirno fratello di Sardo, secondo Rabano Re della Libica, occupata la Corsica la chiamò Cirna, passando vn toro à quella Isola, vna donna in Liguria chiamata Corsica, andatogli dietro in barca, & ritrouatolo nella Isola fra le mandre piacendogli il luogo si fermò iui, & chiamò questa Isola dal suo nome Corsica. Vulcano figliuolo di Gioue inuentò la collana ad Ermione, & vna corona ad Ariadna. Notami lettore quando io parlo, che se bene qualche volta trouerai forse cose apparenti fitte, non è però, che non vi sia sotto altro nome il vero, benchè di ogni cosa qui posta, si non in ogni luogo ne troui il vero inuentore lo trouerai in altro originato; & questo anche sù quello, che fece le catene di ferro, che ne cinse Venere, dalle ctti poi vennero gli anelli, come di sopra si è narrato, fra gli primi Filosofi Senofonte fù il primo che compose le historie (Laertio, Diogene autore) appo i Greci. Tucidide, Herodoto, & Theopompo, appo noi Tito Liuiio. la Città popolare trouarono gli Attici, & diedero il primo regimento à i Rè, dice Iustino. Mino Re, dice Emilio Probo, & Iustino mutò i vecchi costumi delle genti in noue cupidità. ma credendo à Gioseffo si deue dire, secondo Eufabio, che da gli Hebrei questi imperij si traessero, essendone stati primi, perche tutte le nationi di queste cose, da quelli sono venute. Il primo Tiranno fù Theseo, dopoi fù Fallare, benchè inanzi di questi fù Nembroth della hirpe di Noe figliuolo di Chusi, che appo i Babiloni essercitò la tirannide. I Lacedemonesi incominciarono à fare gli huomini serui (dice Gioseffo) contra Apione: i suffragij i quali nel deliberare, & giudicare si vsano. Palamide primo di tutti trouò il giudicio della pena capitale con il consiglio de gli Ariopagiti, venne da Salone in Arene. (dice Plinio) Ligurgo volse che il denaro d'oro, e dell'argento si tralasciasse, e s'vsasse quel di ferro, e rame, la qual finzione (dice Plutarco) i Lacedemoni ritrouorno. la monarchia del mondo Romulo l'hebbe primo (dice Floro) dopoi sei altri Rè (dice Liuiio) Iunto Bruto, Lelio Tarquinio, ò Latiro, i quali furono detti Consoli dal consultare: da i Rè si veniuà à i Consoli, & Dittatori, i quali secondo l'vso Romano erano in grandissime prorogatiue, dapoi à Senatori, & all' hora Roma era chiamata Monarchia del mondo, & non Aristocratia dapoi à C G C X. anni. Gli Consuli si fero no tribuni, da' soldati (come dice Sempronio) Atralino, & Tit. e Clitio: dapoi venne la Demogratia, cioè il popolare principato. Plebe paulatim per seditiones adipiscente nobilitatis magistratus, (dice Caio Canulcio) quando primum plebei connubia promiscua cum patritijs tandem congestum est, vt ex plebe tribuni quoque Altum consultari potestate fierent. Del che Publico Licinio Caluo fu primo

Auertimento
al lettore.

primo creato dopo la plebe, hebbe il Consolato. & Lelio Sestio della plebe fù il primo Console, e della dittatura nella Città sommo decoro, il primo della plebe fù Caio Mario Dittatore (dice Liuiio) nel 4. 5 6 7. & Plutarco in vita Camilli, hebbe dunque Roma prima la Monarchia, cioè l' Imperio Regio. Il censo ordinò Seruio Tullio Re (dice Eutropio) la carcere à terrore (dice Liuiio) gli ceppi, le funi, & altri istromenti di terror simili à questi, come le catene de piedi, & simili supplitij Tarquinio Superbo inuentò, dicono l' historie de' Romani. Vespetano Imperatore fù il primo, che in Campidoglio nel tempio, & nella pace dedicò Corone di cinamomo legato in oro pulito (Plin. 13. cap. 19.) Plin. 13. al primo (Varrone dice) che la carta fù trouata nella vittoria di Alessandro Magno essendosi edificata Alessandria in Egitto, la prima volta che ne' conuiti si dessero variati vini, fu nel conuito fatto nel terzo Consolato di Cesare Dittatore, oue si diedero quattro forti di vini. Plin. 14. lib. 11. cap. Romulo fù il primo che ordinò gli sacerdoti delle campagne, & la prima corona, che si vsò in Roma, fù di spiche, e la portò Romulo datagli da Acca Laurentia sua balia. Cammarino fù inuentor delle correggie. Salino fù il primo inuentor di cuocer le castagne in bārole, Mennone della casa di Ciro Re di Medi posta tutta in oro Charete Lindo fece il Coloso Rodiano, se ben questo differēte da quello, ma poco per l' applicatione del scriuere de gli mali, ò affettionati scrittori. Pitagora fù il primo lodator della cepolla. Numa Pompilio inuentò le ceremonie à Romani. Rinoceronte inuentò gli cani per la caccia. Lelio Rudigino con il parer di Platone, fù il primo, che condannò altrui alle spese. Apuleo fù il primo che celebrò l'asino. Lucano fù il primo, che commendò tanto la mosca. Plutarco con Vlisse: i primi, che lodarono tanto il grillo. & Appollodoro il foro di Troiano. Tarquinio Prisco, fù quel che inuentò il Campidoglio in Roma. I Dardani inuentarono le collane, i circelli, & le catene d'oro. Seruio Re fù il primo, che cominciò à zeccare rame, & à coniare moneta (secondo il parer di Colibio) che secondo scriue Romeo innanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma, onde la prima figura, che si conio fù vna pecora, e però si disse pecunia. Il cauallo Troiano fù inuentato da Epeo Boetio figliuolo di Panopeo, il qual cauallo si chiamò poi l'Ariete, cioè Montone, perche con il suo capo si percuoteuano le mura. Le catapulte cioè dardi velocissimi da lanciare furono ritrouate da Crete Balio di Gioue, che fece la città di Corso, i Persi furono i primi che caualcarono caualli, ma di tutti comodi, se ben altroue trouarete altri, che paiano varie l'opinioni. Piglisi da gli lettori la più antica per non beffeggiarmi de' scrittori le porto tutte, chi fù poi il primo domator de' caualli parmi hauer detto Bellowfonte, ò Peletonio. Il primo che ordinò la caccia de' Leoni, à' Romani fù Quinto Sceuolasi corpi brugiatati dal fuoco, ò tormentati, ò scoppettati, ò di altra sorte di fuoco pigliati, gli insegnò à curare Chi rone Centauro. altri dicono Esculapio, & altri da Polirio, e Macaone. gli Egittij inuentarono (secondo Gelio) Diascoride, Pietro Vinito Galeoto da Narni, e Cornelio Agrippa che l'huomo fino à i cinquanta anni ogn'anno va crescendo del suo cuore vna dragma, & dal cinquanta à cento, manca di cuore vna dragma l'anno, onde ne muore, Aristotile poi inuentò, che il primo membro, che si genera nell'huomo, & il primo che muore sia il cuore, & solo l'huomo hauerlo nella banda manca, & tutti gli altri in mezzo del petto, & questo nel primo lib. de

gli animali registra, & è commune opinione de' Filosofi, che la prima parte, che si genera ne gli animali sia il core, come prima radice del corpo, & fonte di calore naturale. Platone inuentò poi, che il primo luogo dell'anima non fosse il core, ma il ceruello. Il primo che inuentò uccider l'huomo fù Caïno, & il primo, che pose i confini alla terra, & il primo edificator delle città, & che la cingesse di mura, & il primo che inuentò le capanne, & case di virgulti, & di canne per le quali si defendea dalle ingiurie de gli animali, & suoi discendenti. Il canto con le canne (dice Laertio) inuentò Pitagora: Chara da cui venne Chus, fù principio de gli Ethiopi, & si chiamarono da loro medesimi Chusei, & poi Ethiopi, & la prouintia Ethiopia. Mosoch sexto figliuolo di Isafet ordinò gli Cappadoci, onde venne poi la Cappadocia. Qual fù da Romani chiamata Cesarea, & questa regione è vicino à l'Armenia minore, & è diuisa dall' Eufrate. Tarsis 2. figliuolo di Ionam venendo nell' Asia minore diede principio à i Tharsi, i quali anticamente si chiamauano Celici. onde la prouintia Celicia, & fù patria di Paulo Apostolo, vicino à l'Asia minore, & al fine Tarso fù la principale di quel paese. Cethim fù il terzo figliuolo di Ionam nepote di Isafet che habitò prima l'Isola Citina, che fù poi chiamata Cipri, & le diede il nome: leggi l'Augustense: Milisiano, discipolo di Talete fù il primo che descrisse il circuito della terra, & del mare. Lucullo fù il primo che portò le Ciriege di Ponto à Roma, le quali poi si sparsero per tutta l'Italia, leggi Plin. non si fa si sia variatione de scrittori, ò di nomi variati, che pria si disse, che Diocletiano 37. Imperatore fra gli Imperatori inuentò di portare le calze, & scarpe gemmate, quì si vò dichiarando, come Caio cognominato Callicula figliuolo di Druso, figliastro di Augusto Cesare, & nepote di Tiberio quarto Imperatore de Romani, fù il primo inuentor di portar le calze, & scarpe di gioie piene, leggi le croniche. Critia Damarthia Medico fù inuentor di dare i cibi al moto delle Stelle per punto di Matematica, vedi il Tarcagnota. le chiaui da incastrar muraglia gli Arabi, i catenacci gli Egittij, le secure i Babiloni. le cauglie di ferro, & certe altre cose de fabri di queste arti minute, gli fabricatori, ò maestri dell'Arca di Noe, ò secondo altri da gli artefici del tēpio di Salomone, inuentarono, secòdo il Grappaldi. Il ceppo dell'incude Diramo còpagno di Vulcano. Il primo corriero (secondo Plinio) & il più valoroso fù Filippide, ò Aristite lib. 7. cap. 20. & vn Filonide corriero di Alessandro Magno, & da gli antichi son detti questi tabellarij, non solo da Latini, ma da Caldei, & Arabi. Boetio manilio fù per consolare l'animo suo inuentor della citera, secondo alcuni: Guenero, ouero Hernero Dottor Illustre, fù il primo, che dichiarò le legi ciuili, e Giosole (come scriue Odofredo) onde fù detto lucerna delle legi ciuili. del correre all'apiedi dicono ne fosse inuentrice Atalanta cacciatrice di Arcadia, la qual contese con Hipomene nel corso. le catene da muraglie gli Fenici. i chiodi inuentarono i Sciti. le corazze dette loriche da Vetruuio. I cosciali dette ocree, da Apuleo. i corsaletti si ritrouarono nel tempo di Numa Pompilio da Germani, & il Parma, che fù peculiar de pedoni. Il Celtra de gli Africani, & Iberi (secondo Lucano) ne furono inuentori. Le corfesche gli Heleconesi. I cortelli gli Siriani. Il cannone del cauallo gli Pollachi, con il chiappone e' l corlamine. Le catapulte gli Eleconesi, benche à dietro trouarete, che furono trouate da Crete Balio di Gioue. Le chiaui, serrature, ò chiauature, con le parti, cioè lamine, catenacci,

Fauola.

tenacci, merletti, e cose simili si è detto, che ritrouarono i Fenici. I morrioni, ò celate, latine galeę, ò vero casside (secondo Propertio) con i pectorali detti thoraces inuentò Dattimo. le collane Oratio Cocle Romano inuentò, se ben gli Dardani quelle inuentarono, ma di altro modo: le catene da gli Greci se bene sopra si disse da Dardani. le corone da Romani, scriuono l'historiografi, è così si è detto. Far il formaggio, ò caso, ò buttiro, ò altre cose appertinenti à casiamenti fù inuentato da gli figliuoli di Adamo, essendo stati inuentori dell' arte pastorale, ma dopo loro fù Zeroastro (Plinio libro 21. cap. 24.) Comodo Imperatore fù il primo che inuentò le carrozze, con le mule, e i mulattieri tutti cinti d'argento, e riccamente adobati (come dice Lelio Lampridio) la caccia delle fiere situestri, e terrestri inuentarono i Thebani, e più anticamente Caim, Lamech, Nembroth, Ismaele, & Esau. Plinio dice che'l comprare, & lo vendere fù inuentato da Bacco, ma secondo altri da gli Africani, benchè Giosefo Hebreo dica, che fosse stato questo fino al tēpo di Noe. il cerchio, ò essercitio, ò arte de' molinari, dicono che fosse inuentato dalla Dea Cerere: altri dicono, e l'attribuiscono à Mercurio. Seruio Rè de Romani fù il primo inuentor del censo (secondo Titoliuio) che primo di questo si pagaua testa per testa, e così all' hora fece le classe, & le centurie, con ordine del censo, cosa di molto ornamento così in pace, come in guerra, e di quegli la cui facultà ascendeua alla somma di C. millia assi, fece ottanta Centurie, cinquanta delle vecchie, & trenta delle giouani. (vedi Titoliuio) & ordinò la caualleria, e fanteria, e tutto l'essercito: Dal terzo figliuolo di Bruto, di Siluio postumio detto Cambre s'inuentò Cambria, & hora è detta Tile. il primo che lasciò il cianciare appresso i Greci fù Seclutisse Flexibola, la cetra ne i comici i Greci. Fenestella, il qual morì gli vltimi anni de l' Imperio di Tiberio (secondo Plinio) dice, che nel suo tempo si vsò mettere l'argento nelle credenze, e poco inanzi essendo egli fanciullo si cominciarono à far i letti indorati, & argentei quadrati, e coperti di legno d'Acera, di cedro, e poco di poi fù aggiunto l'argento ne gli anguli, e nelle linee. la caldara l'inuentò Orocebo. e la prima operatione che fece, fù coltiuar la rerra, cioe ararla, piantarla, e seminarla, benchè Caino figliuolo di Adamo fù il primo (secondo Giosefo nel primo dell' antichità) ch' arò la terra, e le pose i confini, come s'è detto, e questo fù il principio dell'agricoltura, bēchè Cicerone, e Virgilio quello nel primo della natura de gli dei, e questo nel 1. suo lib. della Georg. attribuiscono à Cerere, & Ouidio al 5. della met. e Giustino nel 5. libro vogliono, che ne fosse stato inuentore Tritolemo nella Grecia, e nell' Asia. Diodoro, e Tibullo donarono questa inuētionē à Ossiri, la calamita fù trouata da Magnete, e però si dice magnes, come scriue Nicandro, e la trouò in Ida. Aristobolo Giudeo filosofo peripatetico fù il primo, che fece alcuni commentarij sopra Moise, secondo Eusebio. Mino Rè fù il primo conquistatore de Regni (secondo Agostino Eusebio, e Diodoro Siculo) e fù il primo, che quasi pose la ragione nell' armi, e che del vincitor fosse la robba del vinto. Eschilo giudice de gli Atheniensi entrato nel gouerno l'anno 97. d' Ozia fù causa che comendasse la prima Olimpiade. i primi cultori di Dio, ò de gli Dei furono gli Egittij (secondo Erodoto lib. Georg. 17.) onde à i Dei Aras, & simulacra, & delubra statuere, sacrificiaq; curarunt, ritusq; eos sub inde peregrinis commostrarunt. Alcuni dicono, che Merauio istituì il primo altri Menda Re (dice Diodoro lib. 1.) il medesimo poi

Morrioni.

Pettorali.

Collane.

Corone.

Caso, ò for-

maggio, ò

altro.

Carrozze.

Caccie.

Comprare,

& vendere

Essercitio

de' molinari

Censo.

Caualleria

& fanteria

ordinata.

Cambria.

Cianciare.

Cetra ne'

Comici.

Credenze

con l' argen-

to.

Letti indo-

rati, & ar-

gentei.

Caldara.

Calamita.

Comentarij

sopra Moise.

Conquista-

tore de' Re-

gni.

Ragione nel

l' armi.

Comman-

dare la pri-

ma Olim-

piade.

Cultori di

Dio.

poi nel 4. gli Ethiopi furono i primi, che gli Dei amarono (dice Lattantio lib. 1. *istitut*) che; Melisso Cretense Re à Dei sacrificasse, & riti noui, & pompe introdusse, le figliuole del cui Amatheo, e Melissa à Gioue figliuoli di latte crapino, e iniele notrirono; altri come Fauno nel latio (secondo Lattantio) à l'Auo Saturno sacrificò. Altri dicono innanzi Fauno comandasse Iano, & de' Dei il culgo dimostrasse appo gli Romani, & Orfeo in Grecia introdusse, vedi il Sansourino, al libero Padre il sacrificare, che si chiama Gorgia, & (Lattantio, & Eusebio dicono) fuisse Cadmo figliuolo del Re Agenore, il primo che le sollemnità, & misterij à i Dei fece con i simulacri. Et indi dipoi Orfeo, ma noi Christiani dicemo, che fù Caim, e Abelle figli di Adamo (dice Gioseffo de antiquitate) & de gli antiqui, il primo dipoi Enos, il quale inuentò primo il nome di Dio d' inuocare. poi Aron fratello di Moise fù il primo sacerdote, da qui venne, che chi non era venuto dalla stirpe, ò generatione di detto Aron non poteua esser al pontificato posto, à noi Christo ce lo mostrò, & successiuamente gli Vicarij suoi, come tutte l'istorie vere ne fanno fede. la campana benchè quel Vescouo Nolano dicono molti, che la ritrouasse con il suo battaglio; alcuni dicono, che fuisse al tēpo di Moise (secondo Ioseph de antiquitate al terzo) altri l'attribuiscono à gli Caldei. i conditi di zucchero inuentarono autori incogniti non nominati (dice il Polidoro) ma gli Arabi quelli inuentarono (come dice il Manardo nelle sue epist.) doue così dice Calisto Monaco La certoso fino qual fù à tēpo di Bonifacio primo ritrouò la cādela del seuo fù inuentata da gli Tartari, e fra quelli Conubo primo hauendo pigliato effempio dalla visione di quella di cera inuentata da gli circonuicini del monte di Carina, oue si fa gran quantità di miele, se bene il Polidoro dice non trouarsi l' inuentore, vedi Calistrate. Cares discepolo di Lisippo fu autore del Colosso di Rodi, come si è detto disfatto da Saraceni, ch'era di cubiti 70. del cui se ne caricarono nouecento cameli. Il primo consenso tacito delle genti fù, che s'vfassero le lettere de Ionij. Cadmo trouò la caua delle pietre in Thebe, ò come vuol Theofrasto in Fenicia. la congiura detta Pisoniana fù inuentata da Gaio Pisono, il più illustre cittadino per istirpe nominato di parenti, & per virtù, che in quel tempo fosse in Roma, la qual fù inuentata contra Nerone, la congiura de vindice contra Nerone inuentò vn Caualliero Romano, chiamato Vindice. gli inuentori della congiura contro Cesare furono 70. cittadini Romani, ma i capi principali furono Detio, Marco Bruto, & Gaio Cassio, ancora che Marco Bruto fosse tenuto figliuolo di Cesare, perche era fama, che sua madre era stata amica di Cesare. Molte città Herode in Palestina, e Giuba in Mauritania, furono fabricare in honore di Ottauiano, & le chiamarono Cesare in memoria di lui, la congiura contro Caligula inuentò vn Tribuno delle cohorti pretorie chiamato Cherea. Origine della congiura contro Claudio primo di questo nome nono Imperator Romano, fù Spatio Coruino, & Gallo Asinio Cauallieri, Stefano Magiordomo di Domitiano Imperatore, fù l'inuentore, & capo de sua congiura, insieme con Saturnino, Clodio Partinio, & Massimo, & altri della congiura contro Nerua; Couitio fù capo, & inuentor Calurnio. origine della congiura contro l'Imperio Romano à tempo di Marco Aurelio, furono i Sarinati, i Vandali, i Marcomani, i Sueui, & quasi tutta la Germania. capo della congiura di Commodò, & origine fu Lucilla sua sorella, e moglie di Pompeiano, il qual fù il primo à ferir-

lo.

lo Massimo gentilhuomo Romano inuentò la congiura, & altri contro
 Massimino Arlippo Imperatore 29. Romano inuentò, & fece fa-
 bricare vna Città nell' Arabia, & le pose il suo nome Filippopoli, & città in
 questo fù il primo Imperatore, che riceuesse il Battesimo, & credesse in Arabia.
 Christo. Stagio primo di questo nome 57. Imperator Romano fece edi- Primo Im-
 ficare vna Città in Mesopotania, & la chiamò dal suo nome Anastagia, peratore,
 della congiura contra Foca solo di questo nome, Imperatore 63. fù che riceuè
 inuentore il magior huomo della sua corte, chiamato Prisco, fra gli al- il Battesimo
 tri honori, che Cesare fece à suoi Colonnelli, & Locotenenti, fù quello, Nostagia.
 che donò ad Agrippa vna corona d'oro fatta à punta, quale egli così in- città in Lu-
 uentò, quello, che non è mai venuto à niun' altro, ne meno era mai pri- sitania.
 ma, & fù poi per legge nel Senato fatta deliberato, che qual' hora egli coperte di
 aueneffe, che alcuno, che trionfando portasse la corona dell'alloro, egli seta.
 douesse portar quella Nauale. (dice Dione nel lib. 49.) Cesare à nome de cittadini
 gli soldati emeriti, che vogliono dire di quelli, che passauano l'età di Romani co-
 militare inuentò vna Città in Lusitania, che la fece chiamare Agulta me si face-
 Emerita. Le coperte di seta, e tela trouate per la troppa delicatezza, fu- uano.
 rono inuentate da gli Barbari, & furono trouate per ornamento sontuo città primo
 so delle Donne (dice Dione nel lib. 43.) inuentarono gli Romani per ta d'huomi-
 ampliarfi, & appopolarfi, che etiam per vetri rotti, si faceuano cittadi- ni da bene &
 ni. I Greci inuentarono, che la città priuata di huomini da bene, sia stroppiata.
 stroppiata (dice il medesimo nella vita di Antonio Caracallo.) Il ci- cimare.
 mare, è arte di cimadori (secondo il Polidoro) fù inuentata da i Lidi criuellare.
 il criuellare, onde venne il criuo, ò cribro, che si fa di peli per purgar i criuo.
 frumenti, dicono molti, che venne da gli antichi Hebrei. Il cribro, ò far- curare i ca-
 nario, ehe si fa delle codi de' caualli, vedal suo luoco, che in Spagna tro- ualli, & al-
 uarono di farlo dallo lino, ò altri corij. curare i caualli, ò altri animali tri animali.
 irrationali inuentò Chirone Centauro, poi illustrato dal Columella, cardatori.
 da Catone, da Varrone, da Pelagonio, e Vigetio famosissimi scrittori, Follatori.
 e Virgilio nel 5. della Georgica. i cardatori, tiratori di panni, e tintori, e capellari.
 chiodaruoli, furono inuētati da i Lidi, secondo s'è detto, & i follatori da cestaro pri-
 Misia Macharese, (secondo dice il Polidoro) i primi cappeilari furono mo, & altri
 gli Aquilonarij, & di quelli Guffo Strega Gordonio il dice nel 2. cassaro pri-
 to fù il primo cestaro, onde vennero gli cestari, ò canestrari, che fero- mo.
 no le canistelle, ò panariole, ò cistarelle, dice Cersippo Cordubense. il carro tira-
 primo cassaro, ò scrignero, ò arcaro, ò bancario, ò forciero fù Chelindio to da cani,
 (secondo Ariano) nella nauigation del mar Rosso, scritta da lui. Co- & da altri
 modo Imperatore, fù inuentor di farsi tirar il carro suo la prima volta animali.
 da cani, & altre volte da quattro cerui, altre volte da Leoni, & altre carretta ad
 volte da tigri. La carretta à otto ruote inuentò Caligula (dice Suetonio) otto ruote.
 la quale era chiamata Ottesfero in quel tempo da tutti. Il Non anda-
 primo che ordinò, comandò, & ne fece editti publici, dice il predet- re con can-
 to Autore, che nessuno ardesse andare con i carri, ò carrozze per viaggi ri, ò carroz-
 d' Italia, & ordinò, che ogn' vno andasse à piedi, ò in sedia, ò in lettica ze per viag-
 fù Claudio Imperatore. Marco Antonio Pio fù il primo, che vietò per gio dell' Ita-
 vn' altro editto, che nessuno per le città andasse, ne à cavallo, ne in coc- lia, et altro.
 chio in passo alcuno (dice Giulio Capitolino.) Il carro la prima volta, Altro.
 che fù dedicato, fù alla Dea Giunone, (dice Isiodoro nel. 1. 8. l.) da Eri- carro dedi-
 tonio, il qual fù il primo, che congiuse quattro caualli alle carrozze. secò- cato.
 do s'è detto, & Ceristene Licionio fù il primo, che ne agiuse due. onde gli
 antichi offeruano, che tal carrozza si sacrasse à la Luna, per vederfi la
 notte,

notte, & il giorno, & quella di tre à gli Dei dell'inferno (dice il Bagnacavallo) perche essi rapiscono gl'huomini per tre età per l'infantia, per la giouentù, & per la vecchiezza, & quella di quattro al Sole essendo che l'anno si riuolge per quattro tempi. Quella di sei à Giove, perche era creduto maggior di tutti Dei. le commestationi, che pone Aristotile nel 7. della politica al cap. 10. che son quelli cibi portati à mangiare da diuerse genti, ex collatione in conuiuia, & simbolis confecta, che i Lacedemoni Phiditici chiamano. gli Cretensi Andria, o secondo alcuni per general vocabolo, epulationes comotationesq; cum luxuria, & crapula, in qualsiuoglia hora, che voragini de' banchetti si dicono, oenotro, che fù causa ancora de gli Chaoni, e i Sirti ritrouò. gli Italiani chiamarono quel luogo delle meretrici bordello, & chiasso, che i Latini dicono lupanario dalle lupe per ingorditie del denaro, onde Acca Laurentia moglie di Faustolo, che lattò Romolo, & Remo fù detta Lupa. perloche fù molto nobile meretrice (dice Diodoro) da Magareogenore, che succedì al Regno di Alcatoo figliuolo di Pelope la città di Alcatoo, si nomina Megara di Lirchidas. Alcmano di Lidia, Messenio Poeta Lirico figliuolo di Damante fù il primo, che trouò i canti amatorij. Archiloco Siciliano edificò la città di Arpiccia da' fondamenti, Arogilo fù il primo che facesse il carro di quattro cauali in Grecia regnando in Argo Ferbante. Iunio Bruto fù il primo, che fosse console. Scriue Plinio, che Scipione Africano fù il primo, che fù dallo sparare, cioè tagliare del ventre della madre detto Cesare, e da questo furono inugurati, & detti i Cesoni. Lachaonte figliuolo di Priamo, & di Ecuba sacerdote d'Apolline Timbreo fù il primo, che lanciò vn'asta nel cauallo Troiano, Rullo, che fece la legge Agraria da Cicerone mandata à terra nel suo còsolato (secondo Plin. al 52. cap. del 8. lib.) fù fra Romani il primo, che pose in tauola à cena vn cingiale, o cinciaie itiero à cenge. Timoteo Milesio musico agiùse al leuto la decima, & vndecima corda, & mutò l'antica musica in più dolce armonia. Mercurio Trimegisto tre volte sommo, & glorioso essendo grandissimo filosofo fù il primo, che si leuò dalle cose naturali in alto alla speculatione delle cose diuine, & fù il primo, che sapientissimamente disputò della Maieità di Dio, della mutatione dell'anima, & dell'ordine de' Demoni. Palladio dice, che egli fù il primo, che'l culto de gli cetri alla Italia dimostrò Le castagne vennero da Sardi, & però gli Greci le chiamano balani sardiani, se ben Plin. al 23. cap. di questo libro, le pone fra le noci, & accommodatamente nel numero delle ghiande. Defilo così anco le chiama benche Macrobio per l'autorità d'Oppio le dice noci era cleotice, i Greci dissero castanea da Castana Magnesia oppido da doue vogliono fossero portate. (Thesofrasto dice) che Nicandro canta alle giorgiche sue per mezzo d'Attaneo, che si chiamano Euboice noci le castagne. Agelocho le chiama amore; le Ciriègi in Italia non furono innanzi la vittoria che Lucullo hebbe contro Mitridate (dice Plinio) ma egli fù il primo che le portò di Ponto s'è detto 680. anni dopo l'edificatione di Roma, e di là à 120. anni passarono fino all'Inghilterra (se ben Seruio Gramatico dica) che auati che dalla città Cerasèute pòtico, Lucullo l'hauesse portate in Italia, erano in quella; ma duro corno si chiamauano, che dopò cò misto nome si dissero cornu cerasio, onde la prima loro inuèzione fù da Cerasèute Gètilitio. Il Cipresso fù arbore forastiero, & difficilmente allignò nella Italia (dice Plinio nel 17. lib. cap. 33.) la patria di questo arbore fù l'Isola di Candia ancora

ancora ch  Catone la chiami Larentina forsi perche la prima volta venne quiui portato da Chus della stirpe di Noe, vuol Archimodo per la bocca di Plinio. Il melo cotogno, che i Greci dicono citionio, venne dall' Isola di Candia nell' Italia Plin. non pone il portatore, ma il Columbella dice, che fosse Eutanio. Le Rondine furono quelle che insegnarono l'herba Celidonia per la vista. La testudine, l'herba bubula, e unila per le forze contra le serpi. La Donnola la ruta contra i topi. La Cicogna l'origano, i cigniali l' hellera, e con mangiar de' granchi, la serpe il succo del finocchio. Il Dragone il succo della lattuca, i Barbari cacciano le Panthere con l'Acconito detto Pardalianche. Le fiere che sono tocche da questo veleno insegnarono medicarnosi col sterco dell'huomo. L' elefante hauendo preso il Camaleonte ricorre al remedio di questo veleno all' oliuo saluatico; gl' orsi quando han mangiato i veleni della Mandragora leccano le formiche. Il Ceruo si difende dalle herbe velenose con l'herba cenara, i colombi saluaticchi le mulacchie, le merole, e le starne, che purgano ogn' anno la superfluit  loro con le foglie dell' alloro, le colombe, le tortore, le galline con l'herba helxine, l'anitre, l' oche, & gli altri vccelli d' acqua con l'herba sideride, il cotbo hauendo vcciso il camaleonte, il quale noce ancora a' gli vincitori, spegne il veleno con l' alloro, e molte sorti di herbe insegnarono gli animali essere contro veleno, dalle loro infermit , per lo che sono state in parte conosciute l' herbe: Marco Lelio Strabone Cauallier Romano, f  il primo a Brindisi ch' edifico luoghi da rinchiudere ogni sorte d' animali Plin. 10. libro cap. 50. il primo commentator che si sappia (secondo Plinio nel libro 3. al cap. primo) dell' arte Magica, f  Osthane qual venne in Grecia con Xerse Re di Persia. Procido, o Proclito, o Arogita, f  il primo che mettesse, o congiungesse caualli sotto la carretta, nella terza et  del Mondo ne gl' anni di esso 3611. inanzi a Christo 1588. vedi la cronologia del Sansouino. Dinastia insegn , e port  la circoncessione a' gli Ethiopi, e a' Fenici (secondo la geneologia del Sansouino) nella quarta et  del Mondo nell' anni suoi 4176. inanzi Christo 1023. Ireuono Re d' Israel, f  il primo che teno il culto di Baal, & il tempio, nell' anni del Mondo 4302. inanzi Christo 897. nella 4. et  del Mondo (secondo i cronisti) Plin. vuole, che Astalo, o vero Cumene fosse il primo, che in Pergamo Citt  illustre nell' Asia hauesse inuentata la carta pecora, o pergamena, scriuono alcuni, che l' anni 1800. del Mondo Tubale figliuolo di Iapeto fond  il Regno de' Celiberi, a cui successero Hiberi, Tago, Hispalo, Hispano, Hespero, Etuso, i nomi de' quali son conseruati dalle Citt  fabricate, e fondate da loro, la cerbottana instrumento di caccia d' animali volatili, legno concauo, o fatto di canna, o d' altra sorte, l' inuent  Cureti Gallo (secondo Bertatcio Aspaldo.) Il primo che fond  nell' Isola Spagnola nell' Indie casa di sassi, & al modo di Spagna f  Francesco di Garai, & dop  di lui Frate Alonso del Viso, dell' Ordine, e Cauallaria di Calatraua, e poi di mano in mano da gl' altri (dice il Ramuscio nel 3. libro dell' historia dell' Indie.) Feron  secondo alcuni f  il primo, che ritrouo il corso del Sole, e de' lo dodici Stelle del zodiaco, (Francesco Mario Grappaldi nel secondo libro suo della coquina) huomo verdatiero, e Poeta Laureato, al capo, che comincia (pruna ingredita est) dice che Plin. al 26. lib. suo; &   cos  al cap. primo, che si troua scritto ne gl' Annali, come essendo Censori L. Paulo, e Q. Martio venne la prima volta in Italia il carboncello, che noi chiamamo Antracite, la quale

Cotogno.
Herba, &
molte cose
bellissime.

Rinchiudere

animali,

Commentatore dell' arte Magica,

Caualli a' carretta,

Circoncisione a' gli Ethiopi.

Culto di Baal tenuto

Carta pecora,

Regno de' Celiberi.

Cerbottana.

Casa nell' Indie di sassi,

Corso del Sole, & altro.

Carboncello.

G quale

- quale è infermità propria della Prouenza: la catena, ò camastra fatta da più anelli ferrei, che pende al fuoco, (se si crede à Porfirione) fù inuentata da Vulcano. la cucuma vaso di cocina, (se si crede à Petronio nelle Satire) ò al Grappaldi nella sua coquina) l'iuuentò Duraso cuoco di Filippo Macedonio. il cacabo (come vuol Paulo iurifcon. de fundo instrutto) poco differete dalla caldara fù inuentata da gli Ciclopi, & Eliogabalo primo fù ch'ebbe quello d'argento, come Antioco i vasi di argento, con cui vennero per concludere co' nomi de i Greci, il Siculario, l'urna, il nasiterna, situla, l'Hydor, l'Hidria onde l' Hidromel acqua mulsca, e l'Hidrope, Hidropico, l'Hidropote beuitor d'acqua. L'hidromantia diuinatione per acqua, e l'Hidraulica, organi, ò macchine per tirar acqua, tutti istromenti inuentati, & excogitati da Cresibio, secondo i detti autori. le pelui, e le Leconomantie, che per quelle si indouina, l'Affinomanterie, che per specchi, ò da lingue si vedeno dette Onicomantie, quali per giuochi le nostre donnecciuole, e massime le rustiche offeruano, e le sicomantie, che per euocatione d'ombra si fanno, con le Negiomantie, che per corpi morti s'vfanò; la craticula di cui parla Martiale, parua tibi curua craticula subdet ofella. per cocere le fellette di carne, ò gli pesci, ò altre cose, che da ferri cancellati si fà, fù inuentata (secondo il Grappaldi) da gl' Africanti. le cocloace, ò latrine inuentò per mano della plebe Tarquinio Superbo (dice Liuiò) benchè dica Plinio furono inuentate da Tarquinio Prisco. e Marco Agrippa, ancora dipoi il consolato ne' monti le fece fare, dice il Grappaldi, laureato nel suo secondo cubiculo. Crotone Città in Calabria, (secondo Giustino) fù edificata da Nicello Capitanio Troiano presa che fù lio sua patria l'anno quarto di Numa (secondo Alicarnaseo) Cosmo di Medici fù il fundator della Religion de Cauallieri di S. Stefano. Il cilitio faceasi nella Propincia di Cilitia da cui egli prese il nome, e si fà (come afferma Vegetia) di pelo di becchi, e di capre, e tant'era sodo che gli soldati l'adoperauano per scudo contro à i colpi delle saette, & Alcune scriue, che ne' campi seruiua per tetto alle tende, sotto alle quali habitauano i soldati, & era di prezzo vile, e molto rozzo. con cui i soldati di Christo se ne coprirano le carni ignude per far penitenza, e si troua scritto essere originato per comandamento del Signor nel tempo di Iona. Catania Città di studio in Sicilia, fù da Theocle nasso pochi anni dopò l'edification di Saracusa. la culcitra per la quiete inuentata, ò bambacina cardigata (dice Macrobio nelle satire) de dieterijs Augusti, che primo i Cauallieri Romani p. lor. coperte v. auano cubiculara, d'altro modo per l'inverno s' vsaua plumea, per l'estate lanca di Gossippio piena, e la diceuan matra. qual Attalo precettor di Seneca soleua laudare, fù inuentata da Caio Giulio Cesare, poi Eliogabalo Imperatore non facilmente staua ne' letti, eccetto in quei fatti di peli leporini, ò di piume di perdicci, e spesso mutandosi le coltre variate inuentò, il contrario di Augusto Cesare, dicono gli loro historiografi. il ceruicale di piume pieno, detto (secondo Prisciano) à ceruice, perche senza questo inltromento non può l'huomo facilmente riposarsi, onde Martiale tinge caput nandi folio ceruical olebit, perdidit vnguentum cum coma pluma tenet, dicò che Nerone l'hauesse inuentato, e di qui vennero i puluinali, che ò siano i letti, ò i cuscini, ò altri instrumenti per la quiete del riposo furono inuentate nella Bytinia, che si chiamauano puluini dal volgo cuscini (secondo il Columella, da gli delicosi, & otiosi dopò vinta l'Asia la prima volta,
- Camastra.**
- Cacuma.**
- Cacabo, & altri.**
- Craticula.**
- Latrine.**
- Crotone Città.**
- Cauallieri di S. Stefano Cilitio.**
- Catania Città.**
- Cobittra.**
- Ceruicali.**
- Puluinali.**
- Discorso.

volta si mandarono nell'Italia le loro morbidezze, che ne portò gran parte Lelio, Scipione nel suo trionfo. La prima tintura de' capelli, ò *Capilli tincti* denigracione (come vuol Eusebio decimo de preparatione Euangelica)
 fù pensata, e fatta da Medea. Le cascie, e tauole, ò menze argentee in *cascie ar-*
 uentò Aelio Gabalo (secondo Lampridio) Si legge, che gli Catagliffi, ò *gentee.*
 catagrafe, che si fanno con istromenti pittorij, cioè l'imagini oblique, *Catagrafe.*
 & formar volti, che mirano dietro, in alto, & al basso, con i membri ar-
 ticolari, e con le vene manifeste nel corpo, e le crespe, & le falde ne pan-
 ni inuentò Simone Cleoneo (Plin. lo dice al libro 35. al cap. secondo) *colombario.*
 dal cui ha pigliato il Grappaldi nel cap. suo Anaglifa. il columbario da
 Greci detto peristerotrophium, perche peristeris dicitur columba, la
 quale per la sua timidità le torri, & gli alti luoghi cerca, inuentò Arti-
 todemo (dice il Columbella) i colori particolari della pittura sono mol- *Colori della*
 ti: la sinopia fù trouata primo in Ponto prendendo il nome dalla Città *pittura.*
 di Sinope. Le zolle (dice Plinio) che hanno il lor color di fuori, ma-
 culoso, e questo vsorno gli Antichi in dar lo splendor, perche si fa da Pli-
 nio differenza nel 35. libr. à cap. 5. era lo splendore, & il lume: la sino-
 pia inuentarono per colorir il legno (di questa parla Dioscor. lib. 5 cap.
 70.) e Mattiolo nel comento, che di tre sorti, rossa mezzo, rossa, e mi-
 gliore inuentata da gli Astiagi, mezza libra di sinopia, & 10. lib. di file
 lucido, e due di melino lucido Greco mescolate, & poste insieme per
 dodici dì, si fa il leocoforo, cioè la colla dell'oro, quando vogliamo at-
 taccarlo al legno, inuentata da i Fabij di chiarissima famiglia, che furo-
 no per sopra nome Fabij chiamati pittori. Il primo de' quali dipinse il
 tempio della salute in Smirne nella possessione di Theodoto, si ritrouò
 vna terra da gli Antichi di quel paese, che dipingeuano i nauilij hora si
 fa di aceto, e di piombo, quella che si chiama vsta fu ritrouata à caso
 nell' incendio del Pireo abrucciando la biacca negli orci, e Mitia, ò Ni-
 cia fù il primo che l'vsò. l' ombre si fanno dall' Arsa, vedi à pittori, che
 trouarete chi inueatò l' ombre, per non riduplicare tante cose. la ter-
 ra cretria della cui ha scritto (Diosc. al lib. 5. cap. 128) che prese il no-
 me dal suo paese, i primi che l'inuentarono furono Nicomacho, e Para-
 sio, quella che rinfresca, e rammorbidisce, e risalda, se si cuoce, Poligno-
 to, e Micone eccellentissimi pittori in Athene inuentarono dalle vinac-
 cie vn color che si chiama triginio, e l' inditio si inuentò nell' India, che
 Plin. non sà come si faccia, ma appo tintori si fa d' vn fiore nero, che si
 attacca alle cortine di rame, batti che discorrendo si parlerà distintissi-
 mamente di tutti i colori, ma pian piano, perche trouo, che quattro solo
 colori furono oprati da eccellentissimi pittori, con i quali fecero l' ope-
 re loro immortali, de bianchi vsauano il melino, de i falacci l'attico, de
 i rossi la sinopia pontica, e de i neri l' atramento, e questi pittori furono
 Apelle, Chione Melantio, e Nicomaco, ancora che l' opere loro valesse-
 ro le ricchezze d' vna Città, & hora se ben s' vsano le porpore ne i muri,
 e l' India ci manda la belletta de suoi fiumi, & il sangue di Dragone, e de
 gli Elefanti, non dimeno non si fa alcuna pittura nobile (dice Plin. nel
 35. lib. cap. 7.) la chiaue con cui le porte, & altri luoghi si ferrano iuuen- *Chiaui.*
 tò Theodoro Samio, si disse, onde venne il clauiculario, del che egli pu-
 re se ne fe inuentore. Ritornare, e mutare i colori, fù inuentione de i Si-
 cioni dall' ingegno di Dantia pittore dopò l' Olimpiade ceteresima. Le co-
 turnici son così dal suon della voce dette (dice Pompcio) e da quel suon *Coturnici.*
 trouate nell' Isola di Delo, e si fauoleggia dal parto de gli Dei, che ne dan *quaglie.*

Fauola.

G 2 gno

*Quaglie,
Cicogne,*

gno illustre, ma nel vero da quell'Isola, furono portate primo da Garamanti, e si dicono Ortijgie, da noi chiamate Quaglie, le Cicogne, che non han lingua, & il suon che mandan fuori per la bocca non si dice voce, ò di voce, ma rostrizatione, à cui grã pietà diede la natura per la nutritio-
ne nella vecchiaia de' lor genitori (come narra Aristotile nel nono delle historie de gli animali) per cui ancora nella Tessaglia è pena capitale à chi l'amazzasse per la ruina che fanno iui le serpi (come dice Solino.) il che si offerua anco in Grauna. Cornelio nepote, che sotto il diuo Augusto Cesare morse, scriuendo che i Turdi poco inanzi pigliati, & ingrassati disse essendo il primo che le carni delle cicogne gustò non primo gustate da altri, che superauano quelli nel gutto, il che confirmano molti, che han gustato le cicogne, & i pulli di quelle nelle mense istruuì Russo Pretorio, come si legge appo Porfirione, Il Cigno, che nel Greco dice Higinio si chiara a olor, & nel latino auis tota candida, che nella sua

Cigno.

morte propinqua vn canto flebile produce, come quasi prognostico, & indouinatore essere, quasi meglio afirmando la morte, che la vita, onde nato al Dio Apollo si dedicaua (come scriuono Marco Tulio, e Platone, e Martiale disse. *Dulcia defesta modulatur carmina lingua, cantator Cycnus funeris ipse sui, Cycnus Phætontis amator post illius interitum diutino fletu in hanc aliter mutatus esse dicitur in fabulis,*) da longissime parti si portò da Carsippio, qual venne con Druso (dice Porfirione) nell' Italia. Numa Re settimo inuentò vn collegio di Maestri figulini per l'eccellenza, & honori de gli vasi. i Caldei inuentarono certe cose, che non s'approbano, ne riprobano, come il primo dì della luna nel mese di Luglio, ò di Agosto, ò di Dicembre, ò Gennaio non è buono à cauar sangue per il troppo caldo, ò troppo freddo si da molt'alteratione all'amalato, ma ne gli altri mesi è vtile. il secondo giorno, & il nono cauandosi sangue fa l'amalato auanti, che passa l'anno soggetto alle podagre, & à morbi articulari, così nel terzo mala dispositione à gli membri, nel quarto pericolo di morte, 7, & 20. il 5. indebolisce. nel 6. esce sangue bianco, nel 7. fa sudare assai, e debilita in lunga infermità nell'ottauo toglie l'appetito, e debilita gli membri, nel 10. & 9. infelicità, & à gli giouani in pochissimi giorni muta il viso, nel 12. e tempo opportuno si non ci è qualche impedimento di pianeta, & apporta appetito all'infermo, nel 13. se non vi è necessità non si deue cauare, nel 14. molesta lo stomaco. & il petto nel 15. si deue fuggire per raggione della scabie, che fa venire, & induce longa infermità, nel 16. si deue se si accompagna con l'altre stelle, così nel 17. ò 18. molto buono, e massime à gli vecchi, & à gli gioueni colerici nel 19. è cattiuo perche induce per quindeci giorni stanchezza à gli membri, & incurabil infermità, il 20. tal volta è mortale, nel 21. è bene, che dà appetito, e conferma l'acquistata Sanità, molto meglio il 22. el 23. conferma la sanità, il 24. induce leggerezza à gli membri, e rallegra, il 25. leua l'oppilatione dell'infermità, il 26. è sempre vtile, il 27. lasciano, e così il 28. e 29. lo tengano per mezzano, il 30. per la congiuntione della luna è cattiuo, perche il sole raffrena la forza della luna: il tutto potrai leggere lettore nel 2. libro della filua del Gaudentio Merula, che per esser cosa molto vtile à saperli si traducono le parole quasi formali. Caim scelerato, che fece la prima Città terrena, inuentò la calce, che si fa di fasso bianco, ò di Silice ottima, e si coce in vna fornace, che i contadini moderni chiamano calcara, fatta da spessi sassi da gli moderni calcarij, & duri: onde venne l'arenato da calce

*Collegio de'
maestri figu-
lini.*

*Notationi
Caldee.*

Calce.

& are-

& arena, & l'arenario oue si caua, scriue il calcato. Il candelabro, ò
 ò il candeliero oue stanno le candele allumate, fù inuentato da Pe- *Candelabro*
 rido Caldeo ne gli anni del mondo 700. e fù di legno, poi si intro-
 duffero di minere da gli maestri di quella. La caldara, ò caldaio, ò cal- *Caldaro.*
 dario eneo instrumento, ò vaso in cui acque si bolleno (come dice Ser-
 nio) s'inuentò da' Cicopi, altri dicono da' fachini, dice il Ramario. Le *Cocchiaro.*
 cocchiare, coclearie dette per leuar da caccabi, ò caldare, ò pigna-
 te le robbe, s'inventarono da gli Cucumci, dice il detto. Se ben nel pri- *Calamita.*
 mo trouarete, che la pietra magnete detta Calamita fù ritrouata in Ida
 da vn certo chiamato Magnete, qui si nota, che della Malfa loco mariti-
 mo nel Peccentino gli huomini la posero in vso nel nauigare, la prima
 volta come è la fama, e come dice Alexandro Gaboardo Parmense per
 i versi di Antonio Panormitano in laude della sua Città. prima dedit
 nautis vsum Magnetis Amalphis, e la pose, ò per dir meglio si vede nel-
 la Pixide per la possanza della calamita, & est siluli terrei quignomon:
 mostrantis latus celi ex aspectu chartę illius Nauricę Poligrammę Ma- *Cairo.*
 re, & clima in quibus Sirij. La grandissima Città, e mirabile del Chairò,
 la cui fama risuona per il mondo dirittamente detta chahira, che tanto *Camelo, &*
 dinota, quanto coatrice, & fù questa Città edificata à tempi moderni da *altro.*
 vn Ischianone detto Gehoar Elchetib. I Cameli che nascono all' Orien-
 te, nel Battro, ò nell' Arabia (come scriue Diodoro) se ben differi-
 scono secondo i parti, perche gli Arabici hanno due tuberculi ne' dor-
 si, i Battriani solo vno, offeruato questo da gli medesimi animali at-
 ti alle salme (come dice Caio Iureconsulto ad legem Aquiliam) per
 lo che fra gli animali Dorfearij, si numerano, & ne' prelij perniciosi, e
 precise le femine, e volèdo vsar coito cercano la solitudine come gl' Ele-
 fanti, e molte altre cose scritte d' Aristotile nel 9. dell' historie de gli ani-
 mali, che potrai leggere, furono inuentate, & offeruate, come non po-
 nersi con le madri, & altre da gli Arabi, ma nel vero da Promotheo, &
 la seconda volta, che gli videro, furono nell' Italia i Romani, qui cum
 Scipione Antiochiam deuicer, atq; iterum, qui cum Archilao adorche-
 menum, & chetoniam demicarunt (come dice Plutarco in Luculo.) *Collegio de'*
 Giouanna seconda diede à 15. di Maggio 1428. la norma del Colleggio *Dottori.*
 de' Dottori la costituì, oue preferisce il gran Cancellieri, & s' approbò
 da Paulo secondo, che come Vicario di Christo tien autorità circa *Cane.*
 ciascuna cosa. Il cane tanto guardiano di cui si è detto nel cauallo, che
 nasce, confauola, & si doma con l'huomo, guardiano di casa, d'armenti,
 e di tutte le cose dell'huomo, qual seruo mai (secondo dice il Colum-
 bella) più amator del suo signore? qual più fidel compagno? qual più
 custode incorruttibile? qual mai più vigilante cosa? & in fine qual mag-
 gior vindice, & ultore di esso? che Garamanto Rè dall' esilio di tanti
 suoi oppugnatori, & contrarij fù saluato: così Colofonio, e i Castabal-
 lensi hebbero nelle guerre per lor custodi, i cani, così fù difeso (come
 dice Plin.) Vulcario nobile che'l ius ciuile casselium insegnò, facendosi
 notte fù saluato da quel malandrino latrone assassino di strada, anzi solo
 i cani gli suoi nomi riconoscono, le vie, le voci domestiche, i lor signori
 egualmente, e fidelmente tutti amano, (così disse Lucretio) canem fido
 cū pectore corda, così fù fido il cane di Lisimaco Rè ch'andò nel fuoco
 col suo Signor Isafone. Licio ucciso, cò esso si morì il cane. Il tutto escogi-
 tato, posto in vso, & inuentato da' Re Persiani, (vuol Platone nel 7. de
 legibus) se molte altre nature si iscriuono di quelli nel lib. da Galeno sia
 ascritto

*Il tutto è di**Galeno.*

ascritto de inuentatione adiuratione, & suspensione, che Dioscoride inuentò che'l dente canino del canerabioso, quando che morde l'huomo in vn pezzo di corio legato, & nel petto suspeso legato, & portato difende da' morsi del cane arrabbiato iui anco si scriue; che se l'auricolare deto di vn aborto si portasse nel collo di vna donna, non conciperà mentre quello hauerà seco, inuentato da Galeno, secondo iui si scriue;

Concezione.

anzi vuole, che se la donna pigliasse vna rana, & l'aprisse la bocca cò isputarece tre volte non conciperà in quell'anno. I piedi de' lepori ius' inuenta da Galeno, & i reni al destro lato legati fanno che i cani non latrino, & il simile fa il fegato del cane, e se'l sterco dell' Elefante a vn' arbore si suspende mai più frutti ficara, & Aron disse inuentando, che lo sterco de gli Elefanti col latte caballino misto in vno corio ceruino legato, & nell'vmbilico della donna sospeso forsi non permette mai più il concipere, dice iui Galeno. Nel principio di questa lettera si trouerà l'inuentione delle case da Doffio figliuolo di Celio, che pigliò l'esempio dal nido delle rondini, perche prima gli huomini nel principio del mondo erano inculti, & quasi ferini quanti che conoscessero i fructi, & altre cose della terra prodotte per opra della vigilante natura, quali come si produceuano seruiuano per mantenere questa creatura principalmente rationale, & poi gli altri animali, & habitauano le spelonche, & tetti di selue, dipoi cominciarono certi tugurioli di frondi di canne a contessere poi di quel modo, che si cominciò, dipoi cominciarono a formare case nuoue, non solo case humili, ma amplissime di lateri, lateritie, di parieti, di pietre erette, & da materie di tegoli costrutte, come Eurialo, & Hiperbio Ateniesi incominciarono ad inuentare. venendo poi il tempo de' Romani si comepsero più sontuose, & splendide con honor di pitture, & da tutto il mondo marmori portati, & incrostati di arena, & non contenta la grande libidine de gli huomini, i traui, & le mura come a vasi indorati, & diuersità di luoghi per habitare con grande sensualità, & vanità cercò; poi che il Redentor nostro si compiacque di vn picciolo luogo, & presepio. Di qui ornò il gran Poeta Grappaldi la sua ben cognita casa di tutte le parti che a quella si ricercano, delle quali legendo trouarete gli inuentori. I consi in cui calcano l'vue, & palmenti da molti detti, & secondo altre consuetudini torculari, & laco, & preli, se bene prelum propriamete, è il traue per cui si calcano le vue, & il laco è quello, che contiene il musto dalle vinaccie espresso, donde si rimette nelle botti, & lo disse Columella, antequam prælo vinacea subijciantur de lacu quam recētissimum addito mustum in anforam nouam, eamque obliuito, & impicato diligenter. Tibullo disse, pleno pingui multa lacu. da qui venne Leneus Baccus, & Lencbatores calcatori delle vue. Il torchio poi, è tutto quello strumento, & machina, che struttura da Marco Catone, de re rustica, si descriue & trapeto mola olearia, & per altra espressione di Aristeo Ateniese fù inuentato, secondo si è detto: ma alcuni speculatiui hanno detto, che solo le moli da esso furono ritrouate; ma gli altri ordegni da diuerse persone, & secondo l'vso, perche in molte parti i piedi fanno quello, che fanno i trappeti. Già si è detto l'inuētore del cacio, che si fa del latte quagliato, & lateciniij, che sia questo, quaglio nel primo, che sia edino, & di vitelli. q̄sto coagularsi mostrò Aristeo, il latte non è altro, che sangue concotto, de i cali, i maggiori sono i buffalini, & difficilmente possano pigliarsi, dipoi gli ouili, & i più fiacchi, & che facilmente si netrano sono i caprini, & il primo, che si tiene in re-

*Case.**Trappeti
d'vue &
altro.**Cacio, &
laticiniij.*

puta-

putatione è quello che si faceua da Romani presso il monte Auentino, & si diceua velabro essendo molto alibile, ò per dir chiaro di nodrimento, massime fresco, per lo che Auicenna lasciò scritto, che'l cascio fresco nudrisce, & produce pinguedine, ben vero è; che non conferisce allo stomacho, Aristotile fu il primo nel 3. delle Historie de gli animal, che disse esser la lode del latte pecorino. & poi del caprino, & così ad còficiendù, & reponendum, nell' vltimo il buffalino, se bene l' equino, & l' asinino à far, il cascio frigio, il buffalino rède più in far cascio che'l caprino, ò il pecorino, nè il caprinq mescolarono i Ciciliani, come hora fanno così lo addimadarono gli Hippareni mero equino; però la prima nobiltà nell'Italia del cascio donano al Parmigiano, perche molto tempo dura incorrotto, & tanto più dura, quanto che vi mescolano nel quaglio il cerebro della mustella, quem etiam à musculis à sordibus non attingi Plin. attestabatur. Zeroastro si legge, che ne' deserti campò per lo calcio anni 20. così temperatamente, che la sua vecchiaia tarlata non sentì, si fa poi il latte secondario inuentato da pastori Frigiani, dal sero del primo cascio per lento fuoco, ò con leggiera fiamma, & con vn puoco di latte aggiunto, & bollendo tanto, che il summo se ne venga, che ricotta diciamo bianca, & spongiosa, ne è al gusto insoauè, la quale serue à molte viuande, & salata; inuentione di Siriani, dice il Columbella di cui se n'yfano i rustici, la quale secondo altri forse inuentarono, & secondo altri da quel Patriarca imitatore de i tre Angelici spiriti, à quei presentato, & inuentata da suoi pastori, ò da altri di quel tempo, secondo molti scrittori che discorrono sopra di ciò, vedi l' historie, resta poi il sero, che serue per molte medicine, ma nel vero per purgare, & rinfrescare, che si chiama sanie di latte lauata, che inuentarono i Galatopote, secondo i Greci, perche gala vuole dire latte, inde Galatopote, cioè beuitori di latte, & essendo fresco quagliato, se ne seruono per cibo della seconda mensa, quindi i lattarij nostri fra gli altri lattecinij fanno la gioncata detta così da' giunchi ne' quali s'inuolge inuentata, da pastori d' Arcadia, secondo molte facetie; & fauole di fauolisti; ma Giosefo dice da gli pastori di Abramo, legi al suo luogo. Hippocrate ritrouò la ragione dell' essere caluo nel 13. libro de pueri natura, & come gli Eunuchi non si fanno calui, & perche si fa la canitie: chi si dice Comite, ò Conte, onde pigliò l'origine questa dignità da chi introdotta, & come dalla consuetudine gli heredi successero nel Contado, nel quale prima non succedeano, Il Freccia nel lib. 6. nel cap. quis dicatur Comes, lo dichiara, oue narra, che scripono i Dottori nel cap. 1. quis dicatur Comes quello, che de Comitatu, è inuestito dal Rè, ouero si dice così quello che hà nel suo Territorio l'autorità regia ouero Imperiale, come si vede nel Duca di Modena, di Ferrara primo, ma hoggi nelle mani di chi tiene le chiauì del Cielo, & delle altre Città simili, come poi si deue intendere questo Contado, & come ne tira l'origine non lo dichiarano quegli; ma Cornelio Tacito nel libretto della Germania appo molti moderni, & antichi dice, che fù vso, che à qual si voglia Duce, ò Principe di essercito, 12. conti se gli assegnauano così detti perche erano loro assegnati, acciò da' fianchi di quegli mai si partissero, questa voce Comes è nuoua dalle vecchie dignitadi, come scriue l'Alciato à Francesco Re de' Galli, & in questo modo venne in luce de Longobardi, da' quali queste nuoue dignità vengono, nelle cui Regioni quelli, che nelle loro ditioni erano sudditi dal principio costituirono gli officiali; & questi nella lingua Germanica erano giudi.

Caluitie.

Conte.

Secondo ufficio del Regno.

Gran Contestabile.

giudici, vt in l. 1. c. de assessoribus, & in lingua Longobarda si chiamauano Comites, & alcuni di essi vna regione, che à tempo otteneuano in officio, & altrimenti erano viui, & cialcun' anno dal Rè de Longobardi si confermauano dopoi che erano grati appo il Rè, & bene amministrauano quello che doueuanò, cominciuaano ad ottenerla per feudo, & in loro dominio talmente che passaua l'officio poi, & la dignità allo herede cum & paterni inuestitura haeres videretur inuestitus. & viuendo il padre era Conte per speranza, & openione: si diceua anto Comes nella sua origine anco quello, che col suo Duce si mandaua alle guerre, secondo Oldondorp. Zasio. Budeo, & altri Dottori, te poi vorrai sapere più cose di questo Conte leggi l' allegato Dottor Marino Freccia, che resterà soddisfatto à pieno di quello che desideri intorno à questo. Il secondo ufficio del Regno è del Gran Cancelliero della Costituzione del Rè Carlo, secondo il quale hà da sigillare le lettere segrete, & tutti gli altri priuilegi sotto il titolo Regio. Questo si dice Cancelliero, secondo vna esposizione à cancellando, cioè rompere; & lacerare, perche le lettere manifeste di giustitia à gratia à se presentate per mala forma di scrittura, & d'ingiustitia, con le proprie mani le può distruggere, & stracciare, & dicono da' cancelli, & à cancellis, perchè si come per quelli Chiaro vedemo quello che è dentro, & senza entrare per la porta, così il Rè per la eminente scienza del suo Cancelliero chiaro vede, & comprende quello, che è da vedere, & da fare, & da evitare. Credono, che questo nome, & officio fosse moderno molti leggisti, nè meno appo probati autori ritrouarli molti dicono, eccetto, che il Vopiseo scrive, che da Carino Imperatore fosse fatto il Prefetto della Città vno de' suoi Cancellarij, il che non piace al Signor Oldondorp. nella epistola al Cancelliero Hessia onde si conclude, che questo grande officio, & amplissimo fù inuentato sotto il principato di Giustiniano Imperatore dalle parole di Aurelio Cassiodoro lib. 11. delle varie lettioni, la doue dice, respice quo nomine nuncupaueris, latere non potest quod inter cancellos egeris &c. Il primo officio poi del Regno era il Gran Contestabile, le bene l'Afflito dica, che sia il primo quello del Gran Giustitiere, questo non è così facile à sapere da chi fù originato, perchè il Freccia fa gran questione; tuuauolta alcuni dicono, che fù introdotto inanzi che Carlo 1. nel Regno venisse; altri dicono, che questo officio era sotto Federico, & sotto Normandi; altri da quali esso Federico discese da Costanza figlia di Tancredi, & dalla moglie del Padre di Henrico 6. Imperatore, si legge dunque, che Federico Imperatore non creò nuouo officij nel Regno, & per le guerre molti pesi pose al Regno: Se io dicessi, che da Greci si originasse, che otteneuano tutte le boeche, & parti di mare, & quelli per gli Duchi loro della Calabria, & di tutto il Regno dominauano, forse non saria cosa ridicolosa, dice il Freccia; conuenendo molti regnanti con quelli, quantunque il tempo si è andato innouando, qui tutte le parole del detto Autore introduco, perchè sono belle, & l'Imperatore Costantinopolitano per stratigi, & Catapani, & Napoli per il Principe di quello Imperio si teneua, & per lungo corso di tempo per Costantino primo cedi la Grecia; se bene per intermezzato tempo continuò la possessione, & molte cose recuperò per se, & à quello per fino al tempo di Michele Catalaico partorirono le Città, & i popoli Gothi; à quali quella parte dell' Italia, che è attribuita à Sicilia fù soggetta, & Alarico per nome del Rè regnaua. di poi si per gli Duci di Beneuento, di Salerno, & di Campania, i Longobardi,

bardi, ò per i Principi costituiti per li presidij disposti, à Sanniti à Piacentini, à Pugliesi, & Campanesi per queste prouisioni imperauano, crearono, ordinarono, & introdussero dai libelli Longobardici, & historici le cose di Monte Cassino, & di Santo Vincenzo appresso Venafri, benchè difficilmente il tutto si possa intendere di questo, & se per gran tempo non regnarono, benchè più amplo di Longobardi per quello, che si descriue nelle tauole de gli officiali, non ea eis conuenire atque paria fore cognoscitur, quantunque Bache ultimo Duce di Beneuento, & primo Principe comandò, che si chiamasse, & da i Comprovinciali della Sede sua Metropoli ad vso di quasi Vescouo à costume Regio comandò, che lo hauessero vnto, & à se stesso la Regia Corona s'impose. I Vandali, & i Saraceni, che alcuna volta dominarono calcando varie regioni non introdussero nuoui, & varij riti, perche non era à quella openione di reggere, & disporre ordine della Regia dignità per solo discorrere, inuadere, & predare, ma da' Signori Rè di Aragona fù alcuna cosa inuentata, come dal Re Catholico sopra l' officio del Logotetcha, & Gran Cancelliero per possibile dunque si conclude, che gli Imperatori Romani ritrouassero questo officio, i quali le Regioni, & le Prouincie, & la Campagna erano soliti vedere, giocare, & in solazzo versare, tribunali tenere, ville, bagni, & fiumi godere, accostarsi à mari, hauer de' soldati à cauallo numero copioso per la loro custodia, & seruitù, dalche i Tribuni elessero, & costituirono, & incumbuano alla salute Imperiale; genti armare, porle, & locarle, & tutte altre cose per lo regimento de' sudditi, & de gli vecchi magistrati molte cose originauano per reggere, & gouernare, onde elessero anche questo officio.

Il quarto Officio del Regno è il grande Camerario, il cui essercitio è ha- *Quarto Of-
ficio del Re-
gno.*
uer cura, & custodia della persona Regia, dentro comporre il letto, seruire i vestimenti tutti del Re, & de' figli, ò procurare, che i custodi stiano vigilanti nella persona del Re, & in molte altre cose, il cui officio primo sotto Federico si regeua nella Curia Sicla per gli Magistrati, ò Maestri rationali, così detti dalla ragione, essendo che in essi la ragione d' intendere deue versare, & giudicio hauere de' negotij del Regno, & di tutti gli Officiali, & Magistrati quelche fanno per piena ragione discutere, in luogo de' quali hoggi la Sommaria succede, & ne sono i Sacri Erarij i Presidenti, onde nel Regno è originato il nome de' Presidenti, secondo Luca de Penna nel libro, omnes inde delatoribus, & in leg. fin. cap. de bene petitis subla. lib. 10. & si dicono Presidenti della Sommaria, idest Summa, & rationi per quæ denotatur excellentia, & perfectio. &c.

Caluo Città fù edificata da Calui figliuolo di Borea. *Caluo.
Castelloa-
mare.*
Castelloamare da gli Astabiensi trasse origine, ò il suo fundamento. I Cauallieri della Annunziata in Sauoia, furono inuentati dal Conte Amato primo à beneficio de' Christiani, & à gloria di Dio, vedi il Ruscelli alla impresa di Emanuele Filiberto Duca di Sauoia sotto la istitutione di Carlo V. suo Zio: afferma per successione hereditaria per cosa certa, che'l Conte Amato questo Duca di Sauoia passato il mare contro gli Infedeli con le sue genti, & oltre molti altri illustri fatti come egli fece à beneficio de' Christiani, & di gloria di Dio, saluò la Religione di Rodi, onde dal Gran Maestro di quella Religione fù richiesto à volere riceuere le segne di quelli, & indi quell'ottimo Signore istituì l'ordine de' Cauallieri dell'Annunziata in Sauoia. I Cauallieri del Toffone furono istituiti dal Duca di Borgogna l'anno 1419. dice Claudio Paradino, il quale Duca primo donò vn collaro di

H oro

oro competente à i Cauallieri fatti, che furono 24. Guglielmo di Vienna Signore di S. Giorgio, Renato Pot. il Signore della Rocca, Signore di Recabaix, il Signore di Montagni, Rolando Hurquerque, Antonio de Vergij Conte di Damargio, Giouan di Lucenburgo Signore di Beauruoir, Ciliberto di Laneri Signore di Vuillerual, Anto Signore di Croij, & di Rentij. Giouanni di Villers, di Iffadani, Florimonte di Brimen Signore di Massicort, Roberto Signor di Mamines, Laques di Brimen Signor di Grigni, Baldouino di Lauonij Signor di Montabuis Duca di Brimera Signor di Ligni, Hugo di Lannoij Signor di Santes, Giouanni Signor di Comines, Antonio Signor di Thonleugeor, Marefcaldo di Borgogna, Pietro di Lucenburgo Conte di Conuerfino, Giouanni della Trimoilla Signor di Ionuelle, Fyrro di Beaufremont Signore di Gargni, Filippo Signor di Ternant, Giouanni di Grois Signor di Teurs. Sotto

Primo Confalone. Il primo Confalone fù rosso con vn' Aquila d'oro (secondo scrive Santo Isidoro nel 18. delle Ethimologie) quello che noi hoggi diciamo Stendardo fù inuentato, & fatto fare dopo il sacrificio fatto sul Monte Olimpo. che è in Macedonia, & arriua alle nubi, & alla seconda, & forse terza regione dell'Aria dall'apparir dell'Aquila volandogli sopra il capo credendo che questa Aquila fosse mandata dal Cielo in suo aiuto da Gioue detto figliuolo di Saturno perseguitato dal padre per recuperare il Regno leuatogli da esso Gioue, & venendo con i Giganti se ne venne in questo monte onde fanno questo atto L'Aquila fece fare il primo Confalone inteso perche prima andauano le genti d'armi in battaglia con manipoli d'herbe, ò di paglia legate alle haste, & erano chiamati manipoli quelli, che noi hoggi diciamo Confalonieri, ò Banderali, & anco la gente gli chiama Mannipolari. Gioue dunque figliuolo di Saturno, & nota dotto, che sono questi stati huomini veri, & non fenti Dei Poetici, legi l'Aquila volante trouata questa insegna Dardano suo figliuolo edificato che hebbe Troia diede queste armi à i Troiani; poi distrutta Troia Enea portò questa Aquila nella Italia, & la collocò in Lauino. Alcario figliuolo di Enea trasferendosi dal Regno di Lauino il Albano pose questo Confalone in Albano, ultimamente Romulo fondatore c'habbe Roma diede queste armi al Regno de Romani, & durarono quelle armi sino all'essilio di Tarquinio Rè: poi i Romani fecero i Consoli, & portarono il Confalone Vermiglio senza l'Aquila, & posero quelle quattro lettere d'oro, S. P. Q. R. dopo fatta Roma anni 465. Giulio Cesare hauendo discordia col Commune di Roma la riletto per cagione ch'egli era disceso dalla prosapia di Enea, & introdusse à Roma le armi antiche di Gioue, con la cui insegna Cesare con i Romani conquistarono tutto il mondo. poi Costantino trasportando la sede dell'Imperio di Italia in Tracia, & edificato Costantinopoli ritornò quella donde era venuta, perche il monte Olimpo è quasi l'estremo dell'Europa, & è quasi vicino à Costantinopoli, & tutto questo riferisce il grande scrittore dell'Aquila volante, Carpeto Siluio fece Carpeneta. la Canfora pianta molto salubre (secondo Theficoro) si originò con le fittioni, ma non senza allegoria naturale, essendo assalita Diana da Orione figliuolo dell'urina di Gioue conuerta in sale materia delle sue scelerate mani scampando; Pirotoo inrrato in fienesia di rapire Proserpina à Pluto (scrive Ouidio) andò in Auerno in compagnia di Hercole, & Teseo, & volendo entrare in luogo sì tenebroso fù da Cerbero preso, & legato, volendo Teseo aiutarlo pagò il medesimo. Alcide sdegnato si mosse contro lui liberò i compagni,

Carpeneta.
Canfora.

Fauola.

pagni, & Legato il mastino lo menò per l'aria, dalla spuma del quale nacque questa venenosa pianta, che si dice Cicuta. Il Cipresso (secondo Ouidio dice) figliuolo di Amideo Dicea Ninfa, grato ad Apolline ucciso in Ceruo disastrosamente, che seco era stato nodrito si addolorato chiese à gli Dei gratia di poterli continuamente dolere, per loche compunto Apolline, lo conuertì in Cipresso arbore di amaro frutto, (registra Aglastone,) che in Egitto venendo per occidere Giove Tifeo, auuistosi, che salito in Cielo con i fulmini lo minacciaua, per timore si gettò nel Nilo, & iui giunto in quella scelerata bestia di Cocodrillo si conuertì. Ferecide grandissimo speculatiuo vuole, che'l Re Atheone fosse la origine del Ceruo il quale per la sua temerità fù da Diana al solo squicciar delle acque in questo animale conuertito, dal sangue della testa di Medusa stuprata nel tempio di Minerua. da Nettunno nacquero infiniti serpenti, & il Cauallo Pegaseo alato, sopra di cui montato Bellerofonte uccise la perniciosa chimera, & caduto in terra, per superbia volendo troppo altamente poggiare fù il cauallo nel Cielo tra le stelle collocato, dalla percossa del suo piede se ne originò il fonte Hippocrene in Parnaso, il cui liquore fa i dotti nella Poesia, & i Poeti nati per scriuer i gesti de' famosi Heroi, se Appollonio, Higinio, & Hercatoftene non mentono, hauendo Antigone figliuola di Laumedonte, & sorella di Priamo giaciuta con Giove à dispetto di Giunone, fù dalla Dea conuersa in Cicogna, (dice Ferecide) Mino Rè della Candia per vendicare la morte di Androgeo suo figliuolo andando contro Atheniesi racquistando più isole, & Città tra le altre hebbe Arno nella prouincia di Tracia per tradimento da Sithon giouane di quel paese indotta in si sconueneuole atto per grande quantità di denari, la quale fù per la ira de' Dei in Ciaula trasmutata, al che dura ancora (come Plinio, & altri naturalisti scriuono) hauendosi col fuoco spenta l'Idra Lernea, la quale germiuaua teste da lor taglio. Hercole figliuolo di Giove fù in quel luogo morduto dal Cancro, che per farlo morire haueua Giunone sua madrigna prodotto, questo fù il suo nascimento. Il Ceto del mare hebbe origine, & fù la prima volta ritrouato, quando Andromeda fù legata sopra di vn palo nella arena del mare, per darla in cibo à tale bestia si Perseo in quel luogo non giungea, che la campò da quella occidèdo il Ceto, & se la pigliò per moglie, (vuole Ferecide) che i Cedri Giunone sempre tenesse ascosti nel giardino de gli Hesperidi, i quali poi donò à Venere, acciò l'hauesse pigliata Vulcano per isposa, & per tale cagione diede il mezzo ancora ad Hippomene per lo acquisto di Athalanta, & gli tenne per suoi questi frutti, finche successe il conuito di Peleo, in cui la discordia poi gli pose, che fù la rouina di Troia, come è noto, alla cui guardia per l'odio, che Giunone sdegnata con la Nora le portaua, hauuta commodità di entrare in detto giardino, acciò non fossero tali pomi tolti, vi pose vn Dragone in guardia, che vuol dire vn'huomo fiero, & maligno, Apolonio nomina il Drago ladrone, il quale per openione di Pyfandro era dalla terra nato, (se bene Hesiado crede) che venisse da Tifeo gigante, & questo fù il pomo, che guadagnò Venere per giuditio del Pastor Frigio: inuentarono gli antichi (come scriue Liuius,) & questi furono i Romani, di mandare i loro fanciulli in Toscana à pigliare le discipline, & le arti buone come poi li mandarono nella Grecia. Marco Tullio ne' libri de officijs ragiona al figliuolo che teneua in Athene à filosofare con Gratippo, se bene non mancauano in Roma le scuole per i fanciulli, & fanciulle (co-

Cicuta.
Cipresso.

Cocodrillo.

Ceruo.

Cauallo Pegaseo.

Fonte Hippocrene.

Cicogna.

Ciaula.

Oue si cominciò à dar le creanze.

*Parlar pre-
testato.*

me dice Linio) che venendo Virginia nel foro,oue si imparauano le lettere, gli fù posto mano adosso da vn Ministro di Appio Decemuro, nè fù minore la diligenza che vsarono nel dargli anco creanza, & costumi buoni, (come dice Festo) non era loro permesso di poter dire parola dishonesta, onde si originò il parlare pretestato quello, che non haueua seco dishonestà alcuna, & Plutarco scrìue, che non era à fanciulli lecito giurare per Hercole sotto il tetto, & ne rende questa causa, acciò mentre à fanciulli bisogna vsare al discoperto per quella dimora, che vi va in mezzo si ricordano bene di non hauer à spergiurare, ò pure perche dicono, che Hercole non giurasse più di vna volta, & l'oracolo di Apolline dicono che dicesse à Lacedemoni, che assai meglio farebbono di affiegarfi à dir sì, & nò semplicemente, che con il giuramento, la onde Plutarco dice, che non era per altro la Grecia venuta in quella feruitù, & lentezza, nella quale era, se non per i suoi ginasti, & palestre, oue esercitauano il corpo, & ne veniuano gli animi de' fanciulli, & giouani languidi, & quindi erano poi venuti quegli amori lasciui de' putti, la lentezza dell'otio, del sonno, dell'andar à spasso, del destramento saltare, & ballare à tempo, la doue all'incontro i fanciulli Romani attesero somnamente alle schuole così dette dal Greco, che sonano attendere; & però non attendeuanò ad altro, che alle discipline liberali, perloche si diede principio ad infinite creanze, che ancora corrono per lo mondo. ben vero è, che assottigliatissimamente fra le Corti, & precise della Casa di Austria, corona, trofeo, scudo, & scettrò della Christiana fede, & delle casate del mondo. scrìue Gellio vero scrittore, ch'è opinione di tutte le schuole de filosofi, che i putti che mangiano, & dormono fouerchio diuentano d'ingegno grosso, & materiale. perloche (Plutarco dice) che non andauano se non i fanciulli ingenui à mangiar fuor di casa con i vecchi, acciò che si assuefacessero di essere vergognosi, onde si originò l'essere de' Pedagoghi, & rispetuosi ne' piaceri vedendosi in questi conuiti i maggiori loro, & che i padri sempre si mostrauano santi, & incorrotti in cospetto de' loro giouani, perche Platone vuole doue non si vede ne' vecchi vergogna, nè honestà, è forza che ne anco ne' giouani si veda. & di qui s'incominciarono ad inuentare le modestie, le castità, & creanze del viuere casto, & sobrio. Scrìue Tacito. che i figli de' Prencipi soleuano sedere in tauola insieme con i loro coetanei, & mangiare in cospetto de' padri assai parcamente, & Sueronio conferma, che Claudio faceua mangiare i figli suoi con i fanciulli nobili, secondo l'vsanza antica, & così delle altre creanze, che sono infinite, balti che da Romani s'inuentarono molte cose belle, & vtili, & quasi sante. Aristotile inuentando il caso, & la fortuna le pose posteriori all'intelletto, & alla natura. Aristotile fù il primo tra Greci, che inuentò, che'l Cielo fosse ingenerabile; se bene fù antica opinione de' Caldei. lo dice Auerroe al primo del Cielo al t. 2. al 102. la Caluitie, che ne à donne, nè à figliuoli, nè ad Eunuchi si fa, come inuentò Aristotile al 5. della natura della generatione de gli animali cap. 3. & al 9. della natura de gli animali cap. vltimo, & v'inuentò la similitudine tra il strondar de gli arbori, de depenare de gli vcelli, & il caluire de gli huomini, il quale si fa per la inopia dell'humor caldo, il quale principalmente è l'humor crasso, onde auene, che le piante che sono grasse delle frondi perpetue sono accinte. sed de his hactenus, qui batterà questa inuentione. ben vero è, che di qui le piante, che hanno meno humido, e caldo ben spesso strondano, di qui sappi lettore, che nessun huomo auanti

Caso, e fortuna.

Cielo ingenerabile, & incorrutibile.

Caluitie, & altro.

che

che cominci a coire, può farsi caluo, perche dal Venereo coito questo auiene a quelli, che dalla natura loro sono in ciò proni, essendo che il ceruello che per sua natura è freddissimo oltre a tutte le altre parti del corpo, dal vfo venereo più si rinfriera, onde si fa la sequestratione del calore, che per questo il cerebro prima de gli altri membri ne sente la lesione per essere parte più propinqua, & principale in questo effetto, dunque primieramente ne mostra l'effetto al suo continente, che è il capo, da qui piglisi, che i figliuoli, & gli spadoni, & le donne per non hauer seme non si fanno calue, per concludere, tornano le frondi a gli arbori, & i peli alle bestie, perche vi resta l'humido radicale, col calor naturale, che si viene a viuificare per la noua stagione, & iui si perde cioè nella caluitie, in questo capo anco Aristotile ritrouò la differenza de' peli per lor durtie, mollitie, longitudine, breuità, rettitudine, crespitudine, mo titudine, & paucità de' colori loro, cioè bianchezza, & negrezza & colori mezzani. vedane la causa a quel cap. 3. allegato, che nessuno huomo ha potuto come egli ritrouarne le cause. La carne essere organo del tutto ritrouò Alessandro Afrodisio: contraria openione hebbe Themistio al 2. dell'anima al cap. 4. benchè Alessandro tenne della carne del cuore, & Aristotile tiene, che la carne sia mezzo, & non organo nel senso del tatto al lib. 2. dell'anima al tex. com. 1. 16. con Auerroe inuentò Aristotile vedendo, che i Cerui tutti hanno vermi viui nel capo, i quali sogliono nascere sotto la lingua nel concauo circa la vertebra nel lib. 2. della historia de gli animali cap. 15. Il mostruoso inuentore di tutte le cose Aristotile parlando de' colori al 2. dell'anima al cap. 22. col suo commentatore inuestigarono, che il colore, come altroue si è detto. si fa per la ammissione del corpo lucido con Diafano, & nel libro de sensu, & sensili, però è necessario, che i colori siano eomposti di queste due materie, cioè della Diafana, & della Luminosa, & che la diuersità di queste due materie sia causa della diuersità di quelli. il color bianco inuentarono poi. che si faccia dalla permissione del fuoco chiaro con l'elemento molto diafano, che è l'aere, & che'l negro si faccia dal fuoco turbido con la permissione del manco diafano, cioè della terra, & i colori mezzani si diuersificano, secondo più, ò meno c'habbiano di quelli. Questa degna autorità di Arist. nel primo della fisica 71. & al 2. della metafica al tex. com. 14. & al 3. della fisica nel prologo, & nel libro della memoria, & reminiscenzia, quod consuetudo est altera natura, non fù sua sentenza, ma di Heraclito, come scriue Alessandro in greco nel lib. del fato, quod consuetudo est hominum demoni natura. I Corui, & gli Ibini coire con la bocca, Anassagora, & molti altri s'imaginarono prima inuentione di Cuculchio Cordobense grandissimo Aitrologo, ma contro quelli Aristotile inuentò il vero modo del coire de' corui al 3. della generatione de gli animali al cap. 6. Empedocle inuentò che il Cielo fosse composto di quattro elementi, & dall'amicitia, & che in esso non vi fosse lite perche nel cielo non vi sono parti diuerse. Hippodamo Milesio di Eurifonte inuentò la diuisione delle Città, diuise dico le Città in tre parti, in artefici, in agricole, & in propulsatori di guerre, & che teneffero le armi. le diuise in tre parti acciò l'vna fosse sacra, l'altra publica, & la terza priuata, che il culto a gli Dei si facesse, la sacra; doue i propulsatori delle guerre si alimentassero, la publica, quella delle agricole fosse la priuata, onde pensaua, che tre fossero le leggi solo, delle quali si facessero i giuditij del medesimo numero la ingiuria, il danno, & la occisione di ferro, & di altra sorte per forza

*Differenza
de peli, &
color loro.*

*Carne essere
organo del
tatto.*

Colori.

*Colori estre
mi, & mezzani.
Consuetudo
altera natura.*

*Corui coire
cõ la bocca.*

Cielo.

Città diuise

forza fatta, poneua ancora vno giudicio principale, al quale tutte le cose mal giudicate reuocariano. il quale costituena da certi vecchi delectti le sentenze ne' giuditij, & non ne gli calcoli, ò numeri si deueffero portare diceua, ma qualsiuoglia giudice douea fare vna tauoletta, e portarla seco, nella quale scriuessa, si condannasse semplicemente la sentenza, & si assoluessa, & parte condannasse idiptum definirè, & questo fù quello, che ancora cominciò à fare, che molti si leuassero la zazzera de' capelli ionghi, come à souerchia, & l'ornato sontuoso, & il vestir troppo vile non solo nell' inuerno, ma nella estate, lo registra Aristotile al 2. della politica al cap. 6. di sopra qui si trouerà Arogilo, ò Aragilo fosse stato il primo che trouasse il carro di quattro caualli in Grecia, qui si giugne (che Apione) dice che fosse stato Argo figliuolo di Amiclato, pigliati l'vna, & l'altra inuentione, che tutte due sono vere, quello in Grecia, & questo in altro luogo. Iunio Brutto fù il primo che fusse Centole, scacciò i Re, & liberò la Republica dalla loro tirannia, Epeo figliuolo di Endemione. & fratello di Peone, dal quale è detta Epea Città di Grecia, fabricò il cauallo Troiano di legno col quale fù tradita, presa, & desolata Troia. Virgilio 2. zneid. Eratotene Cireneo discepolo di Aristone Chio, & di Calimaco Poeta, & Cosmografo grande, fù il primo che mostrò, che tutto il circuito, & giro della terra era dugento cinquanta due mila stadij, onde fù chiamato il misuratore del mondo. Marco Attilio Regulo Console trionfo de' Salatini, fù il primo de' Capitani Romani, che passò nell' Africa con la armata di mare. La corruscatione, che si fa verso Aquilone solo del giorno venturo dimostra l'acqua, & à quella parte vento grande: inuentò il sottilissimo Euclide se gliè dall' Austro, ò Fauonio nella notte serena, vento con improuisa, & precipitosa pioggia, dalla medesima parte inuentò Aristotele quella, che si fa nell'aere sereno dimostra calore, inuentò il detto, così quella che si fa verso l'Orizzonte senza tuoni; nell'estate poi verso la sera piogge auanti tre giorni inuentò il Parafraste Themistio, Alessandro Afrodiseo ritrouò, che le corruscationi quietano i venti, & quanto sono più tuoni, & quelli grandi, tanto più i venti si quietano nella Primavera, & nello Inuerno, poi sono minori si con i medesimi segni in questo tempo di corruscationi si pigliano quantità di Anguille, inuentò Tolomeo. rende la causa, perche le acque delle cauerne in cui stanno nascoste si rendono amare, & perdono il nudrimento in cui stanno immerse luttose per il discenso delle effalationi in quelle parti, & così fuggendo si pigliano, disse anco per hauerlo inuentato, che i fiori, & le herbe per questa medesima causa tornano aride, quando il cielo più del solito si vede pieno di stelle, significa che grandi vapori sono ascisi nell'aria, & per questo piogge suffeguono. inuentò il mostro della natura, se poi disse si vedranno stelle, ò altre effalationi nello aere, che sono vapori igniti correnti, come lumi micanti stellari, & dopo loro lasciano vna certa coda, van dimostrando flati ventosi, & se si vedono in molte parti del mondo correndo venti diuersi significano tuoni, & folgori, nelle parti in cui appaiono: se il cielo poi nella sera è rosso la mattina sarà sereno: se la mattina rubiconda, vento, ò pioggia. ne fece il detto da questo Pausania, cum mane rubescit ventus, vel pluuia crescit, se il cielo sarà sereno con qualche nebia poca vento procelloso darà, & fatta la pioggia subito cessaranno i venti. questo ritrouò, & offeruò il grande offeruatore delle cose di Aristotile, Auerroe. Le comete che si fanno da gli vapori, secondo registra Aristotile, Seneca offeruò, & inuentò che

Zazzera ornato.

Carro à 4. caualli in Grecia. Console, & altro. Epi Città. Cauallo Troiano.

Capitano Romano in Africa. Corruscatione.

Anguille.

Comete.

per

per sei mesi fanno grande estuazione à volta, & il più breue termine loro come offeruò il dotto Plinio è di 7. giorni, & il più grande di 80. (secondo Aristotile) grande intemperanza, & tempesta di venti, ò per duratione, ò per magnitudine, & per queste siccità ne argomentò penuria, sterilità, & fame, pche la siccità è la nouerca de' frutti, che dalla terra nascono, dalche segue la peste, perche dall' humor secco stante la siccità nell'aere si genera l' humor malinconico; onde vengono le manie, & i morbi demoniaci, le rabie de' cani, de' lupi, & volpi, & febri cattue, benché il Signor' Dio di qui ne caua il meglio, perche si more vn Rè cattiuo, ne viene poi l'altro buono, forse se viene la peste, si rinouua il mondo. ò si corregge, se nel sereno tempo cascano spessi folgori segno di terremoti; lo scrisse Aristotile nella sua meteora, ma lo pigliò da Empedocle, il quale l'offeruò, & inuentò, oltre le guerre, & le mutationi de' Reami, & la comune morte di tutti i viuenti nel caldo, & nell'humido, e più de' ricchi, che de' poueri in quello clima, oue appare la Cometa, & questi altri segni per la ragione del vitto diueria sono argomento ancora della penuria, & restia delle biade, comunque sia la apparitione della Cometa tutto l'anno rende sospetto, & oue tendono i suoi raggi, iui fiano guerre, seditioni, venti, sterilità, & morbi acuti; eccetto se fosse qualche Ecclisse, che senza dubbio naturalmente produce queste apparitioni, come si generano le varietà di quella la duratione, & luoghi, se vorrai sapere leggi il tuo Cardano nel commentario 53 lib.2. de iuditijs Ptolomei. ben vero che de' segni delle comete, voglio lettore, che dichi non essere necessarie, ò necessaria causa delle predittioni, ò di vna cosa; ò di vn'altra trista, ma inclinano se bene e non sforzano. Il suono delle campane se più del solito si sente, significa pioggia, se non è per causa di venti, (lo dice hauerlo primo offeruato il Nifo ne' suoi oposcoli secretarij) la caligine dopo la pioggia dimostra serenità. Le cicade, ò cicale ridotte in molto numero significano anno morbifero. Se le Colombe si ritirano presto auanti il vespero, più del solito, pioggia. Se gli intestini de' cani mormorano pioggia, se si volgono nella terra sopra gran venti, & se si fanno iacenti nella destra coscia tempesta. di questo tutto il primo offeruatore fù Anticlida. Il Cigno negli auspicij sempre fù letissimo. i Corui stando con il sole se aprono il rostro significano calore. se fanno segno di singulare come latrassero, scotendosi le ali più del solito, danno segno d'acqua, & se fanno segno sopra di vna oliua di nettarsi i pediculi, & se nella serenità fanno voce non solita, & vociferano molto, & si volano in alto, & esclamano come papari, tutto questo fù auertito primo da Domitio Corbolune. se la Cornice velocemente due, ò tre volte sgrida, tempesta significa, se la mattina serenità, se nel vespero cantando quietamente se sopra vna pietra canta, che la inondatione sommerge, acqua, se si laua nelle acque, & massime nello inuerno, & oltre il solito vocifera, & si spassa nella tecca arena, segno è di pioggia per lo detto di Vergilio: Tum Cornix plena pluuia vocat improba voce, & sola in sicca secum spatietur arena, & se soffia l'Austro non esce dal suo luogo (dice Solino) temendo il flato humido, ma il tutto fù offeruato primo da Seboso. Se il Gatto si laua il capo più del solito, dà segno di acqua, lo offeruò bene primo Aristocreonte, il quale concorda con tutti i naturali i corpi vitrei, & i muri politici di legno, ò di ferro, che dan segno di vn certo che di vapore, e come vna certa rugiada per molti giorni con loro si aderisce senza manifesta causa, & quasi lacrimabili nella superficie, pioggia in breue tempo

Cani.

Cigno.

Corui.

Cornice.

Caldo & altro. za dubbio iniciano. L'offeruò bene primo di tutti il segretario della natura, chiaro Alberro Saffonia. Il caldo nella Estate più intenso, più pungituo che suole, significa pioggia, se nell'estate manco tuona, che faccia corruscatione, pioggia, quando il calore nel basso alle nostre regioni si caccia, è segno di pioggia futura, & quando vuole nevicare lo aere si ofusca da vna certa bianca tenebrosità, quando verrà pioggia l'aere si conturberà da vna nera tenebrosità, & il caldo temperato leua in alto i vapori, offeruò questo benissimo Aristotile. Il nome de' Cauallieri fù spesso mutato in Roma, come scriue Plinio, percioche furono primieramente chiamati Celeri da Romolo, & da i Rè furono poi chiamati Flessumini, poi Fressuli da vna Terra di Toscana così detta, che essi pigliarono senza fanteria, il qual nome durò loro fino dopo Gracco, perche poi furono chiamati Equiti. I Chirografi (come dice Peliano, ò le singrafe differiscono, perche la verità del fatto à punto nelle singrafe ve si suole scrivere anco quello, che non è passato. inuentione di Barbari, Gothi, se bene i Romani se ne fecero autori. Cesare ne' giuochi lopardali, che chiamauano Nabiò Circensi, fù il primo che portò vn Cameolopardali, che chiamano gli Egittij Nabi, & volgarmente si chiama Girafa. (Strab. 13.) Cameolopardali che hà il collo simile al cauallo, & i piedi, & le gambe al Bue, la testa al Camelo con macchie bianche su'l rutilo, & altri animali Pompeo mostrò primieramente ne' suoi spettacoli vn Chao, chiamato da Francesi Afio, di effigie di Lupo machiato come vn Pardo, & il medesimo Pompeo fece venire da Ethiopia i Ceffi, che hanno i piedi di dietro come i piedi, & le gambe de gli huomini, & quelli dinanzi à guisa di mani humane. Marco Scauro nel suo teatro à tempo mostrò l'Hippotamo, & quattro Cocodrilli. Scriue Festo Pompeo) che alcuni tengono che le ceremonie siano state dette da Cere Terra di Toscana, alcuni altri dalla carità dal principio dell'adorare, & del significare (dice Plinio) à questo modo Numa ordinò lo adorare de gli Dei con le biade, & il sacrificarli con la mola salsa, cioè con quella mistura di farro, & sale, & come dice Cecinna di attorrire il farro al fuoco, perciò con questo modo attorrito, & più sano à mangiare, e gli istituì le ferie per abbruscare il farro, & le chiamò fornacali. Ordinò anco le altre ferie non meno religiose à termine de' campi, dice Nonio Marcello, che Ador è vna spetie di fromento reputata molto atta per li sacrificij donde n' è peruenuta questa voce adorare, & Festo Pompeo dice che Ador è vna spetie di farro, che chiamauano prima ador, & abbruscato ne faceuano la mola salsa nel sacrificio, & che indi ne venne poi questa voce dell'adorare: & se bene questa opra fosse originata da discendenti del sacrificio di Abele, peroche lo immolare, che è tanto quanto il sacrificare è stato così detto, (dice Festo) dalla mola, che non era altro che'l farro abbruscato, & macinato asperso di sale, della quale mistura si aspergeuano dipoi le vittime nel sacrificio, dice Macrobio, che mentre la vittima si percoteua non era lecito il parlare, ma era ben lecito mentre si apriuo lo animale, & si gettauano già sul fuoco le interiora di parlare, e mentre si consumauano, & ardeuano di nuouo si vsaua il silentio, dico che fù antichissima questa inuentione da primi nostri quasi progenitori, come si legge nelle sacre lettere: ma i Romani poi la rinouarono. Il cauar sangue impararono i Medici dall'Hippotamo, il quale è cauallo di fiume, & è animale del Nilo, che quando è ripieno di troppo cibo, & grasso esce nel lido per trouar canne di nuouo tagliate, & vedendo qualche acuto stelo si pone sopra di quello

Del tutto
leggi il Gra
tarola.

lo tagliandosi vna certa vena, & così uscendo il sangue si scarica il corpo
 leso, & infermo, & poi col fango rinchiude la ferita. Il costume del da-
 re il buon'anno, ò la buona mano al capo dell'anno venne da gli antichi *Costume di*
 Romani, perocche i Cauallieri ogni anno costumauano di offerire in Cam *dire il buo-*
 pidoglio la buona mano nel primo giorno di Febraro à Cetare Augolto, *n'anno.*
 & così si inuentò detto costume; ma diuersamente, secondo le varie na-
 tioni. Scriuesi in quel libro ascritto à Galeno de spermate che auiene in
 vn figliuolo non darli similitudine in nessuna cosa col padre, e con la ma-
 dre, & questo pare, che auenga dalle piàte, nascendo come à dire muto, ò
 sordo, ò zoppo, & simile &c. I Filosofi hanno tenuto per testimonio di *Concettio-*
 Hipocrate, ilquale questo inuentò, che ogni sostanza corporea animata *ne alterata*
 sia giunta, & legata ne' pianeti, & à segni de' quattro elementi sigillata, *dalle stelle*
 comprobandolo iui Galeno per autorità di Alessandro Macedonico Im- *& altro.*
 peratore, ilquale diceua, che Natabano Rè de gli Egittij padre suo se-
 condo il corso de' pianeti, con la madre sua Olimpia commise lo adulte-
 rio, & per la sua mathematica, ò ragione astronomica per non dire, che
 era precinto di negromantia, ponendosi con quella in certe hore dalle
 quali dalle operationi di detti pianeti, & segni trasse la sua figura non dal
 padre Filippo, ò madre. considerando propriamente il Sole venendo in
 Leone, & Saturno nel Tauro da' quali voleua che'l figlio nascituro figu-
 ra, & natura, & forma principalmente prendesse. da leone dunque pigliò,
 ò riebbe la crispitudine de' capelli, il color citrino, lo aspetto toruo, l'ira,
 & la forza, & perche l'Aquila tiene proprietà da Leone in questo solo,
 che più alto di tutti gli altri augelli vola, & vede più acutamente. però
 Alessandro hebbe proprietà di suo segno vn'occhio Aquileo, & il nato, &
 più chiaro che il Sole di questi altri, & quando il Sole è in Leone, è più
 potente, & forte, così quello dominò tutto il mondo. dal Tauro contraf-
 se la fronte cornuta, & il corpo alto, & feroce; taurus enim terram findit
 ingenio simplici, & opere pio, & perche il Dragone tiene proprietà nel
 segno del Tauro per la magnitudine, & per lo senso, & ha sopra i denti
 acuti, & altro occhio in similitudine del Dragone l'occhio hebbe, & co-
 me Saturno è il più alto in tutti i pianeti, & nella humidità, & sottilità su-
 pera l'opera di tutti i pianeti, così quello tutto l'orbè superò. questo si è
 detto tirandolo da quel libro, che molte volte i figli degenerano in mol-
 te cose da i parenti; Il che secondo questo inuentore prouiene dalle stel-
 le, scriue il Ficino de vita longa, che'l mangiar deue essere duplicato al *Cose degne*
 bere. il pane duplicato, & per sei volte più dell'oua; triplicato della car- *per la vita.*
 ne, quadruplicato de' pesci, delle herbe. & de' frutti più humidi, nè che
 comincia mai il mangiar dal bere, nè che due volte sia il bere estésiuo, ò p
 soprabondanza, inuentione de gli Arabi: ma il gran Celso per inuentione
 di Greci, vuole, che quando l'huomo stà sano non si sottoponga à res-
 suna legge, nè à medico, ben vero lo pone in essercitio mediocre, & che
 de' cibi non dispregzi quello che'l popolo profegue, & vuole, che si ci-
 ba due volte il giorno, & non vna, pur che concoqua, & non in satietà.
 nel concubito poi vuole che non sia in gran desiderio, nè che l'huomo se-
 ne priui, perche il raro eccita il corpo: il frequentato quel risoluè, ma
 essendo frequente non di numero, sia per natura, & per etate del corpo
 non sia inutile, non fando il corpo nè languido, nè dolorifico, & lo faccia
 migliore nella notte, che nel giorno, purchè quello non impedisca il cibo
 nè con vigilia se ne causi fatica, & così si rende l'huomo sano, benchè dico
 io felice quei, che per Dio affatto se ne priuano, che faranno degni se-
 gui-

Concettione & altro. guitare l' Agnello ouunque anderà, da proprietá giouano alla concettione delle quali sterili donne l' Auolio triturato, ò solo, ò con la limatura dell'osso del corno del Ceruo (come inuentò Prassagora) se passati i mesi delle purgationi per sette giorni la donna si lauerà le sue pudende parti, & vno di quelli pastilli cioè gentiana, zafarano, foglie di mirti an. p. eq. con le pillole di aloè, ò in oglio sessamino si poneranno, & di là à quattro hore si ponerà la donna col suo marito concipirà; inuentò questo Xenofonte posteriore, se l' elettuario molto esperto di cinamon o, garofoli, cardamomo, an. 3. 1. genzeuero, pepe logo, galanga, mastice, cispero, noce moscata, glijizza, cassia lignea, ambra, mosco an. g. 3. zenzero quanto basta, & la Dosa farà 3 ij. quando si vada à dormire, bene l' operò prima il grande Oribasio, ò quello si fa de' testicoli del porco seluaggio nell' ombra seccati con la limatura dell' auorio an. 3. 1. con testicolo di volpe 3. 2. con la matrice, & quaglio di lepore an. 3. semente di meloni 3. 2. con zuccaro nell' acqua rosata dissoluto inuentione di Mitridate, & con quel di seme di sefelo, rasura di auorio con le specie di Diambra, & di Xylolatte an. 3. 1. cò la matrice del lepore nell' ombra seccata cò zuccaro nell' acqua d' artemisia dissoluto, facendosi pastilli, i quali si pigliano dalla donna con vino bianco, ò con l' acqua di melissosilli per due giorni auanti che si ponga col suo marito, il quale rimedio grande fù sperimentato prima da Diocte, & riuscì miracoloso, ò quello col testicolo del verro destro, se si desidera maschio col sinistro, se femina; nell' ombra seccati, poi poluerizzati con la rasura dell' Ebor. sefeli, & quaglio, & matrice di volpe an. p. eq. & zuccaro con brodo di pollo, ò vin bianco, inuentione di quel si dotto scrittore ad Almanforem scriue lo istesso, che quando alcuno vuole generare maschio pigli due testicoli di porco seluaggio, & se gli mangi, poi vada al coito che genererà se non pone il seme suo in donna sterilissima. Molti sono di openione, che la poluere della radice della filipendula nel vino propinata à generare efficacissima sia, il preputio del verro seccato in poluere dato alla donna per molti giorni fa concipere. fù cosa di Cassandra, i Pessarij di quaglio, & matrice, & sterco di lepore con grasso di papero, con molti fichi secchi, & vn poco di zafferano, & mosco di dentro vn poco di cucullo di sete inuoluti, & in oglio d' irino, & giglio intinti posti in vulua, è grande segreto, lo inuentò Brimo filosofo, & medico. Il suffimento del dente dell' huomo morto hà questa proprietá, lo registra Alberto, & Plinio, ò il suffimento di Cipro, ò ligustro con pelo di lepore, ruta secca an. p. eq. polueriza con oglio nardino facendosi pastilli, dipoi le purgationi, & con oglio di giunipero onto nell' ombelico e alle pudende, & circa le reni scaldano la matrice, & giouano alla concettione mirabilmente per inuentione del Gordonio. Il primo c' hebbe il capo caluo fù caluitio così chiamato, secondo dicono gli Historiografi, & questo morbo si fa nella pelle, & non nella carne, perche dalla pelle cadono due escrementi come da gli altri membri l' vno humido, & l' altro secco, l' humido si dissipa, il secco alquanto è più tenace, & tal volta generano i peli; qui si muoue vn dubbio, perche fra tutti gli altri membri il capo si fa caluo, & perche la parte anteriore: & non posteriore, & perche più tosto l' huomo, che la donna, ò il figliuolo, ò l' eunuco: si dirà così piacendo à gli ingeniosi, che la pelle del capo è calda, & humida & crassa; ma venendo la estate, è la freddezza soprabondante, & la siccità in quella; & manca la materia prona à i capelli: la parte poi anteriore è più tenue di tutte le altre parti, & più calda; la cui humidità presto finisce: poi si dice, che

la

la caluitie segue la siccità, & la freddezza, & il temperamento dell' huomo in processo di tempo si fa freddo, & secco, onde per questo caluo si rende, non così la donna, nè lo eunuco, perche sono molli, & humidi. Di quà si può sapere anco che quei, che spesso vñano il coito presto si fanno calui, poiche p lo coito la materia calda, & humida si consuma, & però il capo, che rimane freddo, presto si rende languido prima de gli altri membri. adesso voglio che si sappia anco vno problema Aristotelico, che à i calui non possono ritornare i peli, come le frondi à gli arbori, & le piume à gli augelli per mancare quell' humido di quella parte radicale. però Galeno v' inuentò il laudano, l'oglio di lentisco, Me sue de Medic. part. cap. 2. per non far cadere i capelli le scorze di canna abbruggiate, le scorze di nocelle abbruggiate, grani di mirti an. 3. ÷ absintio secco con galle an. 3 ij. & mescolate insieme dopo triturate cò ooglio mirtino molto giouano. Aetio inuētò il Melanto, il Githo, la Nigella abbruggiata con acqua mescolato. Cassandra hebbe per segreto di altrui che le api abbruggiate, & mescolate con ooglio è segreto. Auic dice, che il sterco leporino con quello dell' hircino abbruggiati in vna oncia, & 15. grana di pepe con ooglio rosato caldo bulite ma pistate è gran cosa, & vrsino fa nascer i capelli, & denigrarli. inuentione del grande Arabo. Quando il dolor del capo è graue, e diuturno è di difficile curatione, da Greci, & Latini si dice Cephalea, da gli Arabi ouum nux & galea, che nè strepito, nè voci, nè splendori, nè ber vino, nè medicamenti, che il corpo empiono, ne moti sopportano, ma gran quiete, & tenebre per la vehementia del dolore vogliono gli ammalati stare, si lasciano le euacuationi, come altroue si è detto vniuersali, perche non trattò nè di quelle, nè di cause, & segni, che se vorrà Dio nel prato mio medicinale si sentiranno le cure ordinate: ma qui solo si tratta di certi segreti particolari à proprietate, & sperimentati acciò subito si possa rimediare. Ganippe voleua che'l succo del cyclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini, & altri morbi comitali. Gordonio voleua, che la mumia con l'oglio violato. Oribasio il cyclamine secco, & lo elaterio col calamo scrittorio à le narici è gr cosa esperimēata. Il Villanoua, l'Euforbio, & l'artemisia, & latapsia, & l'iride col succo della bieta in mel cotto, & altri simili, come il succo del ciclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini dette. Il Caro detto sopor graue, & profondo il quale segue vn stupido senso, & quasi vna immobilità differente, se condo Aetio dal letargo, perche questo fù riprendere all'interrogato, & con qualche voce quel di nessun modo ne fa aprire gli occhi, oltre che nel letargo la passione è nella parte posteriore del cerebro. Il caro nell' anteriori. vn Empirico facendosi esperienza inuentò, che i succhi di ogni consolida in quantità di due oncie, ogni sonno profondo rimuoue. Il siele del Grus tepido in vaso di piombo inlenito sopra l'occipite sana, inuentò l'Agricola, se gli occhi, il cor, & il siele della Filomena augello sotto la ceruice, ò nel letto si pongono tutti i sogni detengono, i quali se alcuno se beuesse mai dormirebbe, inuentione de' naturali historici. Se'l capo del Vespertilione, & l'occhio dell'Vpopa sotto il ceruicale di alcuno letto si ascondesse, in quello nessuno dormirebbe, inuentione dell'Abb. Alessio. Il capo del Vespertilione in panno negro al braccio destro legato non fa dormire mentre si portà, dice il medesimo. così il core del medesimo portato. altri vogliono che l'huomo

Ceste. molto dormiente si farà vigilante se inghi otterà mirra, ò incenso perche
Corbe. consumano molta humidità: Cerere insegnò à fare di vimine le ceste, &
Capelli tosi, corbe. Medea à fare biondi i capelli, & altro tempo Poppea, Abati poi in-
& rasi. segnò di tonderli, & altroue di raderli Publio Tigineo Mena. Recho, &
Cauallo gettato. Theodoro di Sarmia furono inuentori del gettare il cauallo, & che fa-
Cose dell' Eccllesia. cessero di quello simulacro à i Dei. Siluestro Papa di questo nome deter-
 minò che la Cresima si consecrasse da vn solo Vescouo, & che'l Vescouo
 segnasse di quella il battezzato, & che'l prete desse la Cresima à chi fosse
 per morire, & esso la fece la detta cresima Paschale Papa cacciati i De-
 monij, che guardauano sopra vn'arbore l'ossa di Nerone, i quali faceuano
 gran danno, fece edificare iui vn'altare, onde poi si edificò vna Chiesa,
Catanzaro. che fù chiamata Santa Maria del Popolo. Catanzaro Città di Calabria
 vltra fù edificata da Flagitio Legato di Niceforo Imperatore per suo or-
 dine nell'anno del Signore 798. dalle reliquie della Magna Grecia de-
 strutta da Barbari, dicono le croniche. Anacleto Greco successore di Cle-
 mente, fù il primo che ordinò si facesse la commemorazione di S. Pietro,
Cose sacre di questa lettera C. & che i Martiri fossero sepelliti dalla plebe, & ordinò, che'l Vescouo non
 potesse essere ordinato da meno di tre Vescoui, & vn semplice sacerdot-
 e da vn solo Vescouo. Calisto Papa figliuolo di Demetico ordinò, che
 nessun Clerico si potesse consacrare, se fosse stato con la moglie; & ordi-
 nò che'l digiuno si facesse quattro volte l'anno, che i Sacerdoti incestuosi
 non haueffero da accusare altro, & comandò che i laici occupatori del-
 la Chiesa fossero puniti come sacrilegi. & si dice, ch'egli fece fabricare
 la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, vedi del tutto il Sansouino. La
 Circuncisione il secondo anno di Claudio venne nell' Italia dice il Plati-
 na. Lino Pietro ordinò che nessuna femina fosse in Chiesa entrata, se
 non haueffe hauuto il velo in capo. La Croce del Signore fù portata da
 Heracleo Imperatore in Hierusalem dice il Platina nella vita di Martino
 primo rubata da Persi. Vitaliano primo ordinò il canto, & aggiunse gli
 organi per consonanza, & dice il medesimo Platina per openione di al-
 cuni. Zacharia primo fece la Chiesa del Beato Gregorio in Velabro, oue
 pose il capo del detto Santo. Il Defonsi Arciuescouo di Toletto, fù il
 primo che ordinò, che si celebrasse la festa della Concettione Santissima
 della Madonna sotto l'Imperio di Eraclione, circa gli anni del Signore
 613. Il Capello rosso de' Cardinali originò Innocenzo quarto prima
 detto Sinibaldo. Del primo Concilio Niceno ne fù origine Costantino,
 & Santo Siluestro per destruggerè la scelerità, & pessima dottrina del per-
 fido Arrio, vedi il detto Innocenzo di questo nome primo Papa inuentò
 che la Chiesa consecrata vna volta non si consecrasse più, & che la ordi-
 natione del Clerico fatta senza il consenso del Vescouo non fosse valida,
 & i Vescoui, che vendessero le cose sacre fossero puniti come simoniaci,
 & la prima Sede non fosse soggetta ad altrui giuditio. Simplicio Papa
 figliuolo di Castino, edificò in Roma la Chiesa di Santa Stefano primo
 Martire, la Chiesa di Santo Andrea presso Santo Lorenzo, e Santa Vi-
 uiana. Felice quarto di questo nome fece la Chiesa di Santo Cosmo, &
 Damiano à Roma. Gregorio Santo di questo nome primo Papa aggiun-
 se alla Messa il Chrie Eleison, con lo Alleluia con l'offertorio, & nel prin-
 cipio delle hore canoniche Deus in adiutorium, &c. Il Crèdo fù ordina-
 to nel Concilio Niceno. la Commemorazione de' morti da Papa Pelagio
 l'Incento da Leone Papa terzo. Eusebio Vescouo dice Sarea cognomi-
 nato Panfilo inuentò appo Greci per ordine del Concilio Niceno il Cre-
 do

do grande; Costantino ritrouata la Croce del Signore da Santa Helena figliuola del Rè d'Inghilterra, & madre di Costantino Magno commandò, che mai più huomo mosso da vn zelo d'amore per lo tocco di quella Croce si ponesse in Croce. Congiungere, ò saldare il ferro si trouò da Galieno di Chio si legge ne gli huomini Illustri del Ruscelli.

D



DA Dogana di Foggia, che si dice dalla moltitudine delle fosse, ch'iuì sono, istitui Ferdinando primo l'anno del Signore 1478. & vi pose Gaspar di Castiglione per Doganiero. Antonio diede il mese di Luglio à Cesare. Gioiesso dice, che Caim fù il primo inuentore del Denaro aureo figlio di Adamo. Erodoto vuole, che l'habbiano ritrouato i Lidij. Plinio, e molt'altri dicono, che lo habbiano inuentato i Romani. Strabone nel lib. ottauo pone Fedone, & Eforo primi inuentori delle monete argentee, & auree. Plinio dice essere stato signato l'argento l'anno 585. fundata Roma essendo Consoli Q. Fabio, & piacque, che'l Denaro fusse per diece libre di Rame. Il Quinario per cinque. Il Sestertio per due libre e mezo; benche Eutropio nel secondo dell'Historie dica prima di quest' anno, l'anno 485. Il rame Giarno primo signò, disse Macrobio secondo Plinio, Seruio Rè, & dal segno delle pecore fù detta pecunia, come s'è detto. Eutropio vuole, che Saturno fusse il primo inuentore del segnare il rame. Zenone Elegate secondo Arist. fù inuentore del Dialogo fauorino, Alessamenete, la figlia di Butadi trouò per l'amore del suo marito il disegno della pittura. onde fù detto, che il Padre fù quello, che fece la prima statua di terra. Socrate figliuolo di Sofronisco, fù il primo che disputando insegnasse il modo di viuere senza ragionare della contemplatiua. Stilbone Megarense Filosofo inuentò quel detto, omnia bona mea mecum porto, portando il tutto nel petto, & nella bocca. Il primo, & antiquissimo scrittore nel l'arte distillatoria fù Ippocrate di Coò, onde à lui danno l'inuentione del 3. libro de' Progon. Pallade fù inuentrice delle scelte, & eleganti discipline; Mercurio della Rettorica, & della Poesia, Le Camene della Musica; Numeria dell'arte metrica. Polluce della Palestra; Cerere dell' Agricoltura, Atlante dell' Astrologia, Esculapio della Medicina. Zeroaltro della Magia, Endimione della Filosofia. Et nota lettore che si troueranno queste cose, & altre altre da molt'altri inuentate, e da alcuni di questi medesimi, ma di differente modo dette, & in diuersi tempi, acciò non si faccia punto, & dubio, d'essere più volte replicate, & dette, secondo diuersi scrittori, & questo s'è pigliato dal Boccaccio nella sua geneologia. **Caio** cognominato Calligola fù il primo, che inuentò le scarpe lauorate di gioie nella Tracia, & edificò Gallipoli, & fabricò Reggio dal parer d'Agrippa dato à gli Romani, per mantenere i popoli, & le guerre con i soldati originarono le grauezze, & Gabelle, per cose honeste, & s'introducessero l'essattioni. Dione libro. cinquantadue al 4. lib. Ateneo dice Er- mipo

Doana di foggia.
Luglio a Cesare.
Denaro aureo & argenteo.
Monete.

Ramo segnato.
Dialogo fauorino.
Di legno della pittura.
Modo di viuere.
Detto.
Aure distillatoria.
Nota per variare secondo molti.

Scarpe lauorate di gioie.
Gallipoli.
Reggio.
Grauezze & gabelle.

mipo nel primo libro de legislatori pone, che i Mantinei fussero i primi inuentori del combattere insieme à corpo à corpo, cosa di duello, & che l'Autore fù Demonate. Onde quello di Gladiatori per vna legge di Costantino Imperatore, & primo per vna Adenorio, della quale parla Niceforo, & i torneamenti siano stati prohibiti per il Concilio Lateranense, & dal Concilio di Trento sess. 2. cap. 19. oue si detesta l'vso del Duello, & si scomunicano tutti Prencipi, e Signori, che danno campo franco à Duellanti, cosa giusta, e santa, perche l' Alciati dice, che ne fosse inuentore l'inimico Infernale, però cosa buona fù il leuarlo. altri dicono, che venne da i primi Regi Hebrei, altri han detto esser' inuentione di Lombardi. Fassio figliuolo d' Abante Rè d' Argo, e fratello di Dardano (secondo Seruio) fù il primo ch'inuentò d'insegnare ad accomolar denari, e tenergli per li bisogni, & il primo ch' istituì la Vita ciuile. Platone fù il primo, che fece Satire di qualche fama, & splendore, il Dialogo, quantunque fosse prmio ritrouato da Zenone Eleate (come dice Aristotile) ma vi agionse Alessamenete, secondo fauorino come s'è detto. I primi che nacquero con i denti furono Marco Curio, & Gneo Papirio Carbone huomini illustri, ne primo di loro si troua altro scritto, e di qui furono i Dentati, & nelle Donne danno mal'augurio dice Plinio nel lib. 7. cap. 16. & molt' altri differenti. I Romani istituirono, che andando le Donne per strada, gl'huomini l'honorassero dandole il primo luogo, per l'ira placata da Vetturia di Coriolano suo figlio, atteso che per inanzi non si portaua loro niuno, ò poco rispetto. Anzi si diede principio di quà all'vso delle vesti d'oro, d'argento, e di porpora, & delle gemme orientali: & insieme che potessero come i Maschi succedere nell' heredità paterna, & di ciascuno loro parente. onde ornandosi le Donne di gemme, & oro, erano tenute di far riuerenza à nome di Vetturia. leggi il Biondo, & Dione il Greco. Costantino Magno donò à Papa Siluestro, & à suoi successori la sua Corona, il fregio, la vesta di sotto, il manto, e tutti gl'ornamenti Imperiali, & gli concesse il Scettro Imperiale, e tutte l'altre insegne de l'Imperio, & volle che i Cardinali fussero il Senato del Pontefice, & si come egli hauea sotto di se gl' officij, così ordinò la Santa Chiesa Romana. Volle insieme che i Cardinali caualcassero con dignità, e che il Papà vsasse le Corone d'oro purissimo, e di Gemme ch' egli donò loro, leuandosegli del suo capo, in honore di Pietro Apostolo. Et tenendo il cauallo di Siluestro fece l'officio di Palafroniero con ordinare, che i Pontefici, & l'Imperatore vsassero d'vna medesima mitra, & donò loro la Città di Roma, e tutte le Prouintie dell' Italia, e delle Città, e Castella di quelle, e portò l'Imperio nelle parti d'Oriente, & edificò la Città di Costantinopoli, chiamandola Roma seconda, facendo prima la Chiesa di Santo Giovanni Laterano, la seconda nel Vaticano, à San Pietro Apostolo dedicata, la terza in honor di San Paolo nella Terra Ostiense, la quarta in honor della Croce sacratissima di Christo, cognominata Santa Croce, la quinta in honor di S. Agnese Martire, la sesta in honor di S. Lorenzo mart. la 7. in honor de' Santi martiri Marcellino, & Pietro essorcisti. leggi le croniche, il Platina, & altri. Dubdu Città grande nell' Asia fù edificata da gl' Africani in vna costa di vn monte altissimo, & molto forte. L'inuentore di rompere il Diamante col sangue del becco non si ritroua così facilmente, dice Plinio nel 37. lib. à car. 4. qual ingegno trouò mai questo segreto, ò qual caso, ò qual coniettura fù di trouar cosa di sì gran particolarità, & nel più sporco animale che si truoui gliè tal virtù, certo, che tutta

L'inuentione di tal dono è venuta da gli Dei. Leggi il Capo nè si ha da cercare in parte alcuna la ragione della natura. Il Dardo inueatò Etolo di Marte. Thifis fù inuettore del Dominio. Il dir male fù inueutato da Lucifero, ma dipoi da i Zoilani. I Dadi trouarono i popoli di Lidia, & le tauole de' dadi, secondo Plinio. Cesare istituì i datij de' porti alle Merrerici forastiere. Il datio del sale istituì Nerone, secondo Titoliuio, secondo altri Liuiio. Eufranor Isthamaio fù il primo che esprimeffe la dignità nelle imagini de gli Heroi. Il primo che domesticò il Leone fu Annone Cartaginefe, & domò. Le dodici sette de' Filosofi furono così inuentate, cioè della vecchia Academia ne fu inuettore Platone. Archifilao fece la seconda, Elaride l'ultima. Aristippo inueatò la Cirinaica, & la chiamò col nome della sua patria. Focione fece la Iliaca, chiamata pure dal nome della patria, come Euclide diede nome anco alla sua Megarica. Aristone fece la sua, & la chiamò Cinica. Zenone chiamò la sua stoica dal portico. Clitomaco chiamò la sua Dialetica dalla grandissima dottrina, Aristorile nominò la sua Peripatetica, perche caminando insegnaua. Epicuro dà il suo nome la sua Epicurea, & Menedemo la sua Eretica dalla patria. Bacco fu il primo che trouò i doni militari, come le corone militari da Tigmei, che da Greci sono detti Frigij, venne la Frigia Prouincia dell'Asia minore, che poi fu chiamata Dardonia da Dardano. Il primo che disputò delle cose, secondo Cicerone fu Talete Milefiote che poeta Lesbio scrisse doppo Homero, & Archimo la destruttione di Troia, & di altro modo che quelli. L. Pomponio historico, & oratore, scrittore di comedie, & fauole di Atellane maniere così dette fù quello che primò trouò di misurare la distantia delle Città, & de' luoghi nella sua geografia. Il danzare fù inuentato da Saliti, ò da gli andamenti delle stelle, onde Aristorile disse che Thalete discepolo di Eschilo hauesse trouato molti modi di danzare, & saltare, i quali Chiarampino ballarino huomo famoso gli numerò, & sono secondo l'uso de gli luoghi, come nel Regno di Napoli quelli salti, ò balli posti dal Garzoni, & in altre parti gli altri, i quali per essere fasciucherie tralascio, essendo questo volume vno Enchiridion delle cose del mondo, & non d' historie tirate. Le Daghe, pugnali, fusetti, spade, stilletti, (secondo Mennio) inuentarono gli Assirij. La disciplina de' Numeri ritrouarono gli Arabi. I Babiloni furono i primi che distinsero il giorno da vn Leuante all' altro. I Lacedemonensi da vn' Occaso all' altro. Gli Vmbri da Mezzo giorno à mezzo giorno. I Sacerdoti Romani definirono il giorno ciuile, Gli Egittij, & Hiparco da mezza notte à mezza notte, Plinio libr. 2. 77. cap. Il difetto del Sole, & della Luna ritrouò Talete Milefio, Plinio 2. ò Enderimione, Plutarco dice che questo difetto della Luna trouò Anassagora nella vita di Nicio. La disciplina militare trouò Pallade, dice Cicerone nel lib. de natura Deorum 7. onde fù detta Bellona, Diodoro dice. Marte, Ioseffo dice Tubalchaim inanti il diluuio. Gli antichi dicono, che auanti l'uso delle armi à calci, & à morfi certauano, onde da i pugni venne la pugna, & di questo ne furono inuentori i Giudei, di poi s' inuentarono le pietre, & i fusti, del che primi inuentori furono i figli di Adamo. ma il primo fù Caim, il quale con vn bastone uccise Abel. Herodoto dice, lib. 4. che prima per le armi del corpo si portauano le pelli ò di lepri, ò di altri animali feroci per difesa de' fusti co' quali si pugnaua, inuentate da Hercole, ouero secondo Plinio al 7. de gli Afri contro gli Egittij, & si dimandauano detti fusti in quel tempo Falange; da Pallamede, poi nella guerra

Dardo.
 Dominio.
 Dirmale.
 Tauole & dadi.
 Datij.
 Datio del sale.
 Dignità nelle imagini.
 Domare il Leone.
 12. Sette.
 Philosophie.
 Doni militari.
 Dardonio.
 Disputar delle cose della natura.
 Destructione di Troia.
 Distantie di luoghi.
 Daghe pugnali.
 Spade.
 Stilletti.
 Disciplina de' Numeri.
 Distintione del giorno.
 Difetto del Sole & Luna.
 Disciplina militare.
 Armi del corpo prime.
 Ordini de gli esserciti.

guerra Troiana furono ritrouati gli ordini de gli esserciti, le vigilie, i
Tauole dile Thessani i legni delle Dationi, & da Sinone nel medesimo tempo, l'arte
gni mariti- dello speculari, & le tauole Diodoro VI. de' legni marittimi, Marte ne
mi. armò fatte le armi i soldati. onde ad esso si attribuisce l'uso delle armi
Vso delle ar per essere Dio di guerra. Virg. nunc horrentia Martis arma virumque
mi. cano. lo scudo, & la galea da gli Egittij venne à i Greci, la Lorica fece
Scudogale- Media Messentio, il Clipeo Prete, & Acrito, come si è detto fratelli, tra
lorica Cli- loro guerreggiando. Eusebio de præpar. Euang. lib. 9. Mose dice, haue-
peo. re ritrouato, & tutti gli altri istrumenti di guerra. Il libero Padre trouò
Istrumenti la Diadema. Henrico D. in legge fù il primo che dichiarò le leggi ciuili,
di guerra. & le chioso. I Romani inuentarono, che le donne non beuessero vino ec-
Diademma cetto per infermità, dice Fabio pittore ne gli Annali suoi, sotto granissi-
Beuere vi- me pene. Il primo che inuentò il Dittamo herba buona per trarre il fer-
no alle don- ro dalla ferita, fù il Ceruo, vuole Plin. all'ottauo libro cap. 17. Prisco Tar-
ne. quinio fù il primo che donò al figliuolo per hauer egli essendo fanciullo,
Detto dell'a ucciso il nemico vn fermaglio d'oro cò molto ornamento, ma solamente à
nell' dell'o- quelli in cui i padri haueffero fatta la militia à cauallo si daua, doue à gli
Militia x altri fanciulli non si concedeuà altro che vn collaro di pelle senza oro; &
cauallo. però si marauiglia Plinio come la statua di Tarquinio sia senza anello nel
Regno del- 3. lib. cap. 1. benche altri poi trasferirono questo dono à maritati, & ad al-
la Il dania tra gente. Il Regno della Dania fù istituito da vn certo Dan nell' oceano
 Settentrionale ne gli anni del mondo 4602. inanzi Christo 597. nella 4.
 età del mondo, secondo i Cronisti Giouanni secondo, & settimo Inglese.
 altri dicono da Maganza Pontefice 107. scriue Martino Polono, che fù
 femina ne gli anni di Christo 858. & del mondo 6057. & che morì partu-
 rendo, la quale cosa non si troua scritta da nessuno altro auanti al detto
 Polono. Il Sansouerino nella sua Cronologia dice, che si tiene per certo,
 sia falsità escogitata dal detto Martino, perche dice, che così scriue Ono-
 frio Panuino diligentissimo inuestigatore delle cose antiche, questo solo
 fù Papa donna se fù. Il Diluuio vniuersale (Dotto) che fù quello nel tem-
 po di Noe, che si scriue nelle sacre lettere fù vn grande eccesso di acque
 sopra la faccia della vniuersa terra, non è dubbio, che per Diuino com-
 mandamento vi concorsero tutte quelle cause, che si denominano nel 7.
 del Genesi, onde si ruppero tutti i fonti della terra, & si aperfero le Ca-
 taratte del Cielo, & venne queila acqua di 40. giorni, & 40. notti. la qua-
 le autorità gli Etnici scrittori anco confermano, come apertamente più
 di tutti il mostruoso versificante Nasone descrive nella sua quasi diuina
 Metamorfosi sotto Deucalione, & Pirra, quando dice,

Fit fragor, & densi funduntur ab æthere nimbi.

Nec cælo contenta est Iouis ira, sed illum Ceruleus frater iuuat auxilia-
 ribus vndis. conuocat hic amnes, qui postquam tecta Tiranni; Intraue re
 sui nec est hortamine longo. Nunc, ait, vtendum, uires effundite vestras
 fluminibus vestris totas immittite habenas. Anzi non solo i Poeti, ma tra
 i buoni autori Plutarco. Il medesimo sotto Noe, & Deucalione intese
 diluuio, quando scriuendo, & discorrendo della natura de gli animali, del-
 la Colomba disse. Mirà solertiam quæ ex arca Deucalionis emissa certum
 initium retulit cessata tempestatibus, ma & questi la rilassata fama per la ve-
 tustà hanno seguitato, & forse in questo lessero le sacre lettere; ma qui
 posso fare intendere à dotti secondo corrono i monumenti, & supputa-
 tioni de gli anni, che l' studioso potrà ritrouare, ò in questo volume, ò in
 altri, che ne scriuono, che la inondatione sotto Deucalione; fù forse da

circa

circa due mila anni dopo quella di Noe dopo la età di Foroneo Rè de gli Argiui. ne fù questo di Deucalione vniuersale diluuio, ma nella Thesfaglia principalmente, oue Deucalione all' hora, cò Pirra regnauano, i quali fecero ristauratione delle reliquie delle genti, per ristorare la calamità della inondatione, & perpetuare la posterità. onde si rileuò il nome rimbombando per il mondo la ristauratione delle genti venir da loro, essendo testimonio la historia di Strabone nel libro oue quelle regioni dell' antica Grecia descriuendo disse, Tethalium phocidem Bzosiū Megaram, & Achaïam vsq; in Insulam Euboïam, tum ex situ terrarum inæquali ac montibus thermopylis anfractuosis; tunc ex fluminum magnitudine, qui ex illis deriuant, ac copia crebris admodum, & terræ & maris, & ventorum moribus fuisse obnoxias ac crebris non mirum illis inundationibus tentari solitas. di questi eccessi oltre modo le cause percorre il medesimo Strabone nella descriptione, Bæotia, ac Megaræ, vbi Nysæ olim per magnæ vrbis submersionem ac fluminum, lacumq; mutationes ponit memorabiles. ob situum similiter humilitatem, & ob locorum non modo infra terram præruptas cauernas excitatis persæpe magnis terræmotibus contigit. vt & aquæ similiter, ac flumina alia per subterraneas cauernas submergerent simul terras, aliæ vero agestis per ruiham obstructisq; naturalibus meatibus, alibi vero lacus ad habitabiles vsus locus increuerint, & vrbes simul, & oras absorbuerint, alibi vero mutatis sedibus vbi olim montes, nunc vicissim imo valles ac lacus emerferint, alibi vero terre, vel longæ à solitis fluminibus, vel in arido alicubi solo remanserint quantum terrarum, ac mutationum permulta in illis regionibus habet exempla. Per questo dunque diuerso da quello, & per molti secoli fù il Diluuio di Noe, il quale secondo fù grande, & per diuino giudicio, così fù vnito, per lo che à cessare viene questa questione di quello descritta da Ouidio, & di quello dal Cronista Mose, & se dotto vuoi di questo leggere quello che io ti dico, ritrouerai quasi più autori di quelli, che pensi. non fù dunq; finzione Poetica quello scritto dal Nasone nè quello scritto nelle sacre lettere di questa inuentione voglia ne sia dato gloria à Dio per hauersi ritrouata dal Langio, & dagli historici, & con facilità dal scrittore di questo libro; & dal Baccio. dico come siano differenti quelli diluuij posti. Scrive Plinio nel 35. lib. cap. 2. vna cosa del farsi colorar se stesso, ò figurarè dicendo, che la impronta così di quelli, che sono, come di quelli, che non sono si finge, & partorisce desio del volto, come auenne in Homero, della qual cosa come io penso non è alcuna apparenza maggiore di felicità, che sempre cerchino tutti come *Chi fosse il primo che* alcuno fosse fatto, & questo fù in Roma inuentione di Assinio Pollioue *in Roma fece* il quale essendo il primo à dedicare la libreria fece gli ingegni de gli huomini cosa publica, onde vuole, che fra gli altri M. Varrone con benignissima inuentione pose ne' suoi volumi non solo i nomi di 700. huomini, ma *cesse fare l'impronta di se stesso, & altro.* in vn certo modo le imagini; per lo che s' incominciò à tenere le sculture, ò pitture, ò imprese de gli huomini Illustri, & à stamparsi ne' libri. se bene dubita Plinio se questa origine fosse venuta da i Rè di Alessandria, ò di Bergamo, le quali Città con grande gara con esso loro istituirono librerie, ma che gli antichi si dilettafferò delle imagini, & Atrico amico di Cicerone, che ne scrisse vn libro à questo Marco Varrone, non comportando, che le figure si perdessero, & che l' antichità del tempo hauesse forza contra gli huomini; & questo fece Varrone à gli stranieri, dice Plinio; ma secondo poi si scriue; Appio Claudio, che fù Console con Seruilio

vilio nell'anno 59. dopo la edificazione di Roma, fù il primo che ordinò, priuatamente si dedicassero gli scudi suoi in luogo sacro, ò publico, perche pose nel tempio di Bellona i suoi maggiori, & volle, che fossero veduti in alto. acciò si leggessero i titoli de gli honori. Qui vò fare vna distiutione, che si dà al Semicintio, & in latino si chiama Semicintium, che si femicingeano le vesti, onde Martiale al disticon; cui Iemma semicintium det tunicam Diues ego te precingere possum essem si locuples minus vtrumque darem, sono anco de' figliuoli i centolini semicintiola, & ventraliola, & ventralia, che cingono i ventri come si dice da gli humeri humerali, & superhumerali in sacris litteris, dal petto pettorale, dal femore femoralia, dal braccio brachiale, & dal dito digitale, il quale fù inuentato dalle donne vestali, & prima di queste dalle figliuole di Priamo, ma secondo per gli antichi si troua dalla nostra prima madre Madonna Eua, perche gli altri istrumenti, qui notati trouarete ne' loro luoghi, secondo l'occasione de' ragionamenti. La dispensa, è acquata detta da latini lora siue deuteria. la quale si fa per penuria di vino, & di acini macerati, dopo esser si espresso il mosto da quelle, ve si pone l'acqua se bene si numerata tra i vini, secondo Plinio, & Marcelli. Il Columbella, ò M. Varrone primo di tutti in re rustica, peroche mescolandosi con l'acqua si dice lora, quasi acqua acimolara, che nell'inuerno si beue, se bene non pare che troppo nutrisca, fù inuentata da Stafilo Silino, ò secondo altri da Dionigio cognominato Bacco, come si è detto nella mistione dell'acqua, & del vino mescolarsi pigliasi acini con vino, ò acqua, ò secondo altre consuetudini da noi dette raspate d'altra sorte fu inuentione di Oltramontani. ò di gothi, secondo l'Ostrega de vini potu. Siamo hora nella trattatione della donna, cioè delle cose dell'vtero, ò di molte altre cose, che i Greci dissero Matrice, essendo che ne gli parti serua l'ordine di madre, & che si stima. chiamandosi nouissima nouissimamente negli intestini, & che stia anni 14 vacua, come inuentò Moschione appo delle Vergini, dipoi si muta stando sita tra due cose, tra la vessica, & il Longaone inuentione di Esculapio, poi ritrouarono Hipocrate, & Machaone, che fosse neruosa costando di arterie, vene, polpe, & nerui. Ritrouo appresso Theodoro Prisciano, che costaua di due tuniche, vna leggiera, & bianca & entro aspra; l'altra più dura, & neruosa, rossa, molle, & polposa. inuentò poi Cleopatra, che in mezzo del seno della donna fosse l'orificio della matrice di membrane, & nerui costante simile al maggior intestino di dentro spatiosissimo di fuori congiunta in cui il coito de gli huomini, & l'vso venereo si fa, che'l volgo questo sino chiama d'vn nome brutto C. ritrouò dopoi Chirone, che la matrice sia come vna cucurbita medicinale offeruarono poi, che le Vergini prima che siano violate, c'habbiano l'orificio palposo, & molle, le donne poi non vergini, & massime le figliate spatioso, & calosissimo, inuentione di Moschione prima di Cleopatra vi ritrouò anco nelle sue settationi Galeno i testicoli vicino alla ceruice da tutte due le parti rotondi, & più piccoli, & molli di quelli del maschio. ritrouarono poi nella matrice iuxta latera posti i meati per li quali il seme mandano. Eurifone Dragone figlio di Hippocrate che l'orificio della matrice per li testicoli escono, & al collo della vessica si congiungono, come poi la donna si pone con l'huomo, & il seme de' locelli non esce, inuentò la moglie di Hippocrate, che s'impregnaua. leggi questo in Hippocrate nel lib. 13. de pueri natura, quando dice, coniugis quædam ancilla Musoergas nomine satis honesto loco habebatur, quæ cum

*Dispensa,
acquata, ò
lora.*

Raspata.

Donna.

cum inter viros plusquam deceret, versaretur, ne inhonestior haberetur concepit, cumque hæc Musergos mulieres inter se loquentes quemadmodum fit, audiisset cum mulier concepit semen extra locellos non exiit, sed intus remanet, & iui anco esso fù il primo offeruatore dell'aborto, & come, & di quanti giorni, iui anco offeruò come il feto nell'vtero cresca, iui come le donne che non sono grauide, & sono difettose di mestruo siano malfatte. & quelle, che quelli cariscono, non concepono, & molte altre cose delle pregne & non pregne; nelle settationi poi si vedono gran cose delle donne, ma in queste non voglio troppo ampliarmi, che farei vn volume più grãde del corpo legale: dirò solo due cose bellissime, come si mantenga la creatura nell'vtero, & à che effetto si taglia la capra, cane, simia, ò altro animale, i quali traggono molte cose bellissime in loro anotomie, benchè io lascio le contrarietà di queste, che à questo modo non seguirei lo incominciato. Il parto dunque dell'vtero a questo modo si stà, nel principio il suo capo, nelle ginocchia tien prono, & le mani tra le ginocchia, & il capo tra quelli, dopoi il volto, & la bocca nelle ginocchia, così si situano, che il naso tra i detti pende, & gli occhi pare, che siano impressi alle ginocchia. tutto poi il parto nelle interiora dell'vtero mirando è supino, nõ stando la forma di vna sfera in se riflessa, & incuruata. l'habito suo, che tiene si circonda da tre follicoli de' quali il primo de' due lo inuolue, & lo difende da' mali humori, i quali dopo il cõcettorio come à souerchi, & inutili da gli mestruo rimasero, & souerchiaro il che nè adalimento del parto, nè ad augmentarlo conferiscono, ma inutili, & otiosi nella secõdina adheriscono, & lo chiamano iuuolucro primo, & i luoghi, che il volgo chiama matrice, mètre che il parto viene fuori, che nel parto insieme con la secõdina vègono, & si spurgano, il profimo il volgo lo chiamò bites, che tiene la vrina, il sudore, & il genus del feto. Il secondo ch'egli è mentre che il parto stà nell'vtero à cui manda il lotio, come in vn volucro per vna derriuatiione come estranea non per le debole membra, ma per la vena, la quale dall' ombelico à lui viene, & gli humori come in cacume domanda. Il terzo inuolucro, & intimo che tutto il parto abbraccia, & difende contro il suo lotio, & humore, & con la durezza della secõdina ritiene, acciò alcuna cosa più dura, & violenta al parto impressa non nuoca, & questo dice Alberto delle Ostetrici armatura del concetto, & da Auicenna aligas si chiama. inuentione prima di Greci, secondo di Arabi, terzo di tutti gli altri settatori: ma per specificare più bene i particolari inuètori leggesi, che Herosilo trouò quelli locelli prima benchè altri lo attribuiscono ad Aristotile, altri ad Hippocrate, i moderni anatomici attribuiscono questo ad Erasistrato; altri à Galeno: ma certo con più distinta ostentioe, fù opra del gran Vessalio. di modo che secondo il mio parere non riceue obiettiione. Secarono poi la Simia come animale molto conforme all'huomo, vuole Galeno al primo delle anatomiche amministrationi al capo secondo non solo in quante alle membra, ma in quanto alla effigie la quale, se bene dicono, che ne fosse stato inuentore Galeno prima di secarla, ò farla secare, il vero fù che in Alessandria prima di esso la secò il suo maestro Munitiano, & altri lo attribuiscono à Pellope in Ismirna. il Cane si secò poi per due cose ritrouare di grande stupore inuentate. la prima onde viene la voce, perche teneuano alcuni, che la voce venisse dal pulmone, secondo le sette Aristoteliche, Galeno, & gli Anatomici posteriori secarono vn cane, & lo posero sopra vna tauola attaccato in quarto da tutti i piedi

*Offeruatore
dell'aborto.*

- Capra.* alla supina, tagliarono verso la trachea arteria, & ritrouarono vn neruo, ilquale si lega, & si perde mezza la voce; attaccarono l'altro dall'altro canto della canna, & si perde tutta quella, si sciolgono i legami, & ella riuuene. Inuentione del grande Galeno contro Aristotile, ma l'hà pigliata da Quinto autore grauissimo, se bene il Vessalio ne è stato il purificatore di questa inuentione. Secarono la Capra per due cose per vedere come si nutrisce il feto nel corpo degli animali. & quella la secarono pre-gna per vedere come stà attaccata a gli codolidoni la creatura, inuentione secondo molti di Eudemo peripatetico, & d'Alessandro Damasceno. secondo altri fù inuentione del Valuerde, se bene si truoua in Galeno: ma non per tutti due questi effetti, & perche sono state cose di vedere, & sentire queste ne ho posti i suoi inuentori, ma in questo vtero fariano molte altre cose da scriuere, & della donna, le quali per non tediare gli intelletti tralascio, che si dice Duca, & donde viene la sua origine comunemente ogni huomo dice, che il Duca si chiama quello, che di vn Ducato è inuestito dal Rè, come il Duca di Amalfi, & altri. Oldenorio scriue in titolo de beneficijs, & actionibus, che l'origine del Duce sia venuto da i Duci de' Romani, i quali quando dal Senato ad essercitio si mandauano, con loro altri portauano, & questi si diceuono Duci. Lampridio dice che Eliogabalo pessimo vedesse il Ducato, & gli offitij Palatini, à cui dauano dieci Comiti per compagnia ex latere. Hippocrate negli Epidemij per nome di dolore, sole chiamare le affettioni, in cui si fa il dolore come dice Galeno nel secondo de gli aforismi al 6. ma che fosse il dolore Aetio inuentò nel sermone 5. cap. che fosse vna repentina mutatione di temperamento. Il diuino Platone nel Thimeo penso che'l dolore nasce ou' è vna violenta passione che è contra natura, & che sia molta, & celere. Hippocrate più antico, nel libro de' luoghi nell' huomo disse à quelli à quali la natura si altera, & si corrompe, si fanno i dolori, benche altroue voglia che si solua il continuo, & questo ò per secarsi, ò per estendersi, ò per eontundersi, che Aetio diceua, in quel capo, che si faceua, ò da rottura, ò da contusione, ò da Erosione l'estentione egli lasciò, la erosione Galeno, benche diceua inuentando Aetio, che la rottura si faceua dalla tensione. la contusione dal peso, & la erosione dalla mordace qualità. Il Dittamo fù prima ritrouato in Crete, & hà virtù di leuare gli ferri dalle ferite. inuentione trouata dalle bestie seluaggie, che erano ferite nel corpo, mangiando questa herba gettauano fuori il ferro, dice Santo Isidoro al 14. libro dell'ethimologie dopo la edificazione di Roma anni CC. XLIII. essendo Console Bruto i Sabini forzatamente si apparecchiarono vassalli in Roma, per lo che i Romani inuentarono vno officiale nuouo il quale officio si chiamò dittare, & erano tre. & questo officio era sopra ogni altro officio, & regnaua per anni cinque. Licoferno scriue, che essendosi innamorato Netunno di Melanto figlia di Deucalione, godè di lei, hauendosi in Delfino conuertito, non potendo ottenere Giove, che Celmo giouanetto (vno de' Dei datili) ilquale da i tre anni era seco alleuato restasse di publicare al mondo, che era mortale, lo fece in Diamante pietra durissima mutare. Gaio Iureconsulto tiene, che il Diuortio fù così detto dalle diuersità delle menti, ò perche vadano in diuerse parti quelli che spartono il matrimonio, vedasi lo inuentore nel repudio, nel quale quando si rinunciaua la moglie, si soleuano dire queste parole. *Fauola.* la Roma triunfante; habbiate le vostre cose. nel rōp. ere medesimamente i sponfalitij vi concorrea di necessità la renuncia con queste parole.

parole. Non mi seruirò io della tua conditione. & così scriue Paolo Iurifconsulto, che lo matrimonio si diuideua ò per diuortio, ò per morte, ò per qual si voglia altro modo che fosse auenuto di diuentare alcuno di loro seruo; & benchè parerà la differenza questa tra il diuortio, & lo repudio che si faceua tra il marito, & la moglie: il repudio era solo quella diuisione, che soleua alle volte accadere tra lo sposo, & la sposa prima che fossero le nozze fatte, & andatone à marito. Modestino nondimeno confonde questi nomi, & vuole, che siano vna cosa stessa, che il diuortio è quello che si fa tra il marito, & la moglie. Il repudio quando si manda à rinunciare la Sposa prima che ne vada in casa del Marito, eccetto se vogliamo dire, che il diuortio si fa in vn caso solo, il repudio in amendue, cioè così la moglie al marito, come quello à lei. La differenza si dice dal dirimere ò appartare l'vno dall'altro ne si faceua ad arbitrio nè à volontà del marito, nè della moglie, come in questi detti, ma ad arbitrio del Principe, cosa inuentata per le leggi di Numa Pompilio, perchè come scriue Suetonio, Cesare diuise il matrimonio di quella persona Pretoria che si hauea tolta per moglie colei, che non haueua più che due dì, che si era partita dal primo marito, benchè fosse senza suspitione di male niuno al mondo. Augusto dunque fù quello, che impose fine à i diuortij: secondo filosofo di Athene sendo diuentato muto per la sfacciatezza della madre cui disse essere quello, che la notte da pellegrino era giaciuto seco, & la madre perciò si morì, onde volontariamente si fece muto. Scrisse à requisitione di Adriano Imperatore molte cose belle, ma dimandato in carta che fosse la Donna, inuentò scriuendo, che la femina è confusione dell'huomo, bestia insatiabile, continua sollecitudine, guerra che mai viene meno, danno quotidiano, caso dell'huomo, impaccio dello studio, pericolo del misero huomo, incontinente vafello di adulterio, continua battaglia, animale pessimo, pondo grauissimo, schiauo, & signore dell'huomo. Scriue Aristotile al secondo dell'anima inuentando che il Diapano è quello che di se medesimo non hà color proprio, ma che può pigliare e strani colori, come tra gli elementi l'aere, & l'acqua, & tra molti corpi solidi certe pietre, & il vetro. & il lume medesimamente pone iui, che sia atto del Diapano, secondo che è Diapano, ò per più chiaro dirlo è atto del perspicuo in quãto che è perspicuo, & si fa cõparatione al lume, del Diapano, come il colore ad vn corpo determinato, & poi il lume è vno certo colore del Diapano secondo che'l Diapano è medesimamente l'atto fatto Diapano di alcun corpo lucente, ò sia il fuoco, ò altro, ò corpo celeste. perchè questo è lucido in atto, & illuminatiuo, è commune dunque al fuoco, & al corpo celeste, si come il Diapano all'acqua, al fuoco, & al corpo celeste. Apuleo Platonico inuentò, che i Demonij fossero animali di mente rationabili, di animo passiuo, di corpo aerei, & di tempo eterni. Auerroè inuentò, che la dolcezza si attribuisce alle calidità, & humidità, l'amoreuolezza alla caldezza, & alla siccità lo registro nel libro del senso, & sensato, & al secondo del collig. al cap. 42. parlando della liquiritia. Parmenide tenne inuentando che le donne fossero più calde de gli huomini, del cui parere contrario Empedocle fù, & con lui Aristotile al 2. de i parti de gli animali cap. 3. Ciarasse figliuolo, & successore di Fraorte Rè de i Persi, & Medi, fù il primo, che distinse i populi dell'Asia in prouintie, & il primo che distribuì ciascuno nel suo ordine: & gli stati, gli arcieri, ò balestrieri, & i Cauallieri essendo prima confusi, & mescolati insieme. Dionigio Areopagita Vescouo

Differenze tra il diuortio & il repudio.

Dirensione

Cose nobili di filosofi. Donna.

Diapano.

Demonij. Dolcezza & altro.

Donne più calde degli huomini & il contrario. Distinguerne i populi dell'Asia in prouintie, & altro.

- di Athene discepolo di S. Paulo essendo nell' Egitto, oue dàua opera alle diuine discipline, credendo eclissare il sole, quando fù crucifisso Christo, disse insieme con Appollofane suo Maestro, ò il Dio della natura patisce, ò si ruine la machina del mondo. I Delfini pesci se à mar tranquillo vanno lasciàdo fiato di vento da quella parte dalla quale vengono, significano; ma quando il mare è turbato, se spargono acqua, denotano serenità, se sopra il mare natano, soprালেuandosi, & immergendosi speffe volte, ò acqua, ò tempesta denotano. lo dice Aristotile, & lo confermano le historie naturali. M. Tullio, & Suetonio vogliono, che Augusto da principio vffasse il segno della sfinge nel suggellare i diplomati, i libelli, & le lettere, & che poi vffasse la imagine di Alessandro Magno, & finalmente la sua sculta per mano di Dioscoride, la quale poi vffarono gli altri Prencipi per suggellare. Et Ottone Imperatore dicono, che vsò ne' diplomati, & sue prime letterè, ch' egli ad alcuni Perfidi scrisse di aggiungerui anco il cognome di Nerone dice Liuiò, che vollero i libri Sibellini che'n Roma s'istituiffe il digiuno à Cerere, il quale si fosse ogni cinque anni fatto; Et Ouidio dice, che quando Numa fece oratione per le biade si attenne dall'atto Venereo dal mangiare della carne, senza essere da alcuna religione astretto, & mangiò herbe solamente, & legumi. Il Diarodone Abbate si dice così per le rose, che entrano in lui in maggior quantità. e l' Abbas de curia, quello compose così il Dialacca Isaac da Isaas. Nel dolore Arctico concorrono tre cose il membro recipiente, l'origine della flussione, & la via per la quale si fa detta flussione, perche nel membro è necessario alcuna imbecillità ritrouarfi altrimenti non potria riceuere detta flussione: Se questa imbecillità si còtrahe poi da gli antecessori si, ò no, nò è tēpo qui di discuterfi. l'origine come dal capo, & dal cerebro, ò dal ventricolo venga, perche molte volte i dolori del ventricolo in morbi articolari finirsi, alcuna volta dal fegato, & dalle vene grandi per grande copia qual non possono sopportare, ò s'iritano da alcuna vitiosa qualità basta, che à questo ritrovarono certi remedij da vna occulta proprietá dalla natura precinti, come i nerui dal collo dell' Aquila dal suo dorso tirati, & sopra il collo, & piedi del patiente legati per publica fama propalò questo Aristigene di sua inuentione, te alcuno taglierà il piede della rana, & in vna pelle ceruina rinchiuso, & al piede del podagrico per tre dì si porterà legato, cioè s'è dextro, al dextro, se sinistro al sinistro, il dolor lieua via. per inuentione di Cleopatra. Il medesimo farà lo sterco del lupo nella pelle di vno animale dal medesimo lupo dilaniato, cuscito, & portato, secondo che inuentò Crisippo. la medesima virtù è nel calcagno del piede dell' Aquila, nel corallo, & nella calamita per inuentione di Pausania, ouero se si piglierà vn Coruo viuò, & nello sterco fimato di vn cauallo, ò quattro giorni sepolto lascierai, & estratto bruciarlo, & la sua cenere con oglio rosato, & cera à modo di vnguento, ò in forma di impiastro, ò con l'orina del mulo, litergirio, cera, & oglio rosato, se ne farà lenimento, ò nelle mani, ò piedi affetti nē podagra cō chiraga infesterà, disse inuētando il gran Musa; dalle persone de' Dei inuentò questi epiteti l' Alunno più intatta di Diana, più salace di Priapo, più bella di Venere, più faconda di Mercurio, più mordace di Momo, più incostante di Vertunno, più mutabile di Protheo, più vario di Empusa più humano delle Charitidi. Quello dolore di cui scriue Celfo al lib. 9. equiparandolo à grandissimi tormenti, ò sia nella sostanza de' nerui, ò nel neruo che dalla terza coniuga-
- Deus aut natura patitur.*
Segni dai Delfini.
- Diplomati.*
- Digiuno.*
- Diarodone Abbate.*
- Dolore arctico.*
- Il tutto è di*
Dominico
Leone di
Lani huomo
celebratissimo
nella
medicina,
et Cattolico
- Epiteti belli*
da Diana
de gl' inuentori.
Dolor di denti.

iugatione distribuito à quei alle loro radici proiène, ò per apostema, ò inflammatione delle gengiue, come Galeno ritrouò nelle sue compositioni di medicamenti per li luoghi al primo libro al cap. 8. vogliono i Traduttori, che il primo che hebbe tale dolore fù Nembroth, per lo che trouarono per proprietà Alberto; & Plinio il brodo della rana nella poca bollita in bocca tenuto, ò la spoglia dello serpente in vino, ò in aceto cotta, ò abbruciata, & trita con oglio à forma di mele ridotta, & à denti posta è efficacissimo rimedio. Rasse volle, che il pepe, & la pece insieme posti sana. Serapione fù autore, che'l pepe, & l'assa fetida, ò il fenape, & il sagapeno, il Platario inuentò l'oppoponaco col piretro gli Inpirici Thesalici inuentarono, che la medolla delle noci persiche in vna parte, & mezza di pepe, & pece liquida frai secreti grandi sono i primi, & eccellenti, quando che nascono à figliuoli, che danno grandi dolori. Rasse inuentò, che il dente canino del Leone, al collo del figliuolo sospeso presta facile l'uscita, & il dente del capallo di vn' anno, & l'occhio del cancro, ò il dente del cane combusto trito, & alle gengiue posto, ò la medolla del cerebro, ò del capretto, ò lepore. L'anno seicento, & diecimoue fù nella Italia vna infermità, che sternutando alcuno più siate subitamente moriua, onde quando si vedeua alcuno che cominciua à sternutare, gli diceuano, Aiutiti Dio, & così lo sbadigliare anco il segno della Croce, i quali costumi insino hoggidi si vsano. Il capo de' Monaci fù Gio. Battista, dice S. Gio. Chrisostomo in Mar. hom. prima, Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò, che le donne non entrassero ne' monasterij de' Monaci, & che non fossero à quelli comari. Et aggiunse quattro giorni di digiuno alla quadragesima. S. Pietro elesse sette Diaconi, cioè Stefano, Filippo, Procoro, Nicanoro, Timone Armeno, & Nicolao Antiocheno, & quindi diedesi principio alla religione Christiana. Delle persone delle comedie inuentarono i denominatori loro, comè i Plaudiani di dire più glorioso di Trasone Terentiano; più ingiurioso di Demea più facile di Mitione, più adulatore di Gnatone, più confidente di Formione, più versuto di Dauro, più mite di Thaide, & più piacevole di Enchione Pseusippo insegnò à fare i Dogli caualli in legno.

Dio ti aiuti.

Donne ne' Monasterij, Giorni 4. alla Quadragesima. Diaconi. Denominazioni.

Dogli.



L'Ec.

E

*Edificio lu-
cro.*

Elmo.

*Exercitatio
ni delle stel-
le. Eclissi
del Sole, &*

*della Luna,
Primo Sa-
nio. Predit-
tion dell'*

*Eclipsi.
Egittij.
Egitto.*

*Enochia.
Elissi.
Eoi.*

*Eolia.
Ethica.
Effigie dell'*

*herbe.
Equinotij.
concurfioni
del Sole.*

*Castagne e-
liffate. Echo
Ragion del-
l'vno, e l'al-
tro Eclipsi.*

*Europa.
Elamiti.
Principi
della Persia*

*Ethei.
Getuli.
Eclei.
Efeso.*

*Edificij del-
la Architet-
tura.*

*Inftitutor
delle esse-
quie.*

*Efeso, &
Smirna.
Eleufina.
Eridano.
Thurino.*

*Edificio luteo ritrouò Doffio figlio à Celo con gli la-
uori come piace à Cellio inuentato da i nidi de gli
Rondini, onde gli Atheniesi furono detti Cicropi da
oppido Cicrope. l'Elmo ritrouarono gli Lacedemoni,
l'exercitationi delle stelle al nauigare trouarono i
Fenici. Solpitio, Gallo in Roma fù il primo che trouò
gli Ecliffi del Sole, e della Luna, & appo Greci Talete,
Milefio, nell'ottaua olimpiade predicando gli ecliffi del sole fatto
sotto il Re Astiage, Plin. nel secondo libro. cap. 12. Talete fù il primo
che fosse chiamato sauiio, & il primo che predisse gli Ecliffi del Sole, &
il corso della Luna di cento anni; Menfra secondo figliuolo di Cham fù
origine de gli Egittij, quali si chiamauano da gli Hebrei Mersei, l'Egit-
to è da loro chiamato Merfina, quantunque Eusebio dica, che la prouin-
tia fù chiamata Egitto da Egitto fratello di Danao dalla vittoria di
Abraam hauuta contra gli Assirij, oue era prigione Loth suo nepote; Il
figliuolo di Cain Enoch detto edificò Enochia-Città così chiamata, He-
hifa figliuolo di Ioacam figlio di Iafet, perche Iaccam, ò Ioccam hebbe
quattro figliuoli de i quali questo fù il primo che chiamò i suoi Elisei,
quali poi da Greci furono chiamati Eoi, onde l'Isola Eolia, lontana dal-
l'Italia sei miglia; Socrate Atheniese, maestro di Platone fù il primo
inuentore dell'Ethica, Ecrace Re de gli Arabi Medico, & Filosofo, e
 Rettore (dice Dionifio, & Metrodor.) fù il primo che depinse l'effi-
gie dell'herbe, e scrisse, i loro effetti, secondo Plin. Hiparco inuentò gli
Equinotij, e le conuerfioni del Sole: Moretto inuentò di cocere le ca-
stagne, eliffate. l'Echo fù ritrouato da i Greci, e tra quelli Plinio fù il pri-
mo, dice Pausania. Sulpitio Gallo in Roma fù il primo che trouò la ra-
gione dell'vno, e l'altro Ecliffe, Plin. lib. 2. cap. 12. l'anno quarto della
quarantesima octaua olimpiade, oltre quello che appo Greci si trouò da
Talete, Europa figliuola del Re Agenore, diede il nome alla Europa ter-
za parte del mondo. Elamitel il cui primo genito fù Elam, da cui ven-
nero gli Elamiti, diede principio à i Principi della Persia, da Etheo
Chanà figliuolo di Cham presero il nome gli Ethei, e da Eueo gli Euei,
e da Eiula secondo figliuolo di Chus vennero gli Eiulei, che hora chia-
mano Getuli, da Samarite fù fatta quella Città nella Siria detta Eobis,
Androdo figliuolo di Codro edificò Efeso Città della Ionia nella Asia
minore. Gli edificij della Architettura per euitare il caldo, il freddo, il
vento, e l'acqua inuentarono parte gli Galli, parte gli Hispani, parte i
Lusitani, parte i Frigij, & parte gli Egittij, secondo Diodoro, il che tut-
to primo venne da Cain figliuolo di Adamo, e da Iubal figliuolo di La-
mech. Numa Pompilio fù il primo appo Romani institutor delle esse-
quie, Martafia, & Alquepedona Amazzone prime Regine guerriere di
quelle uscendo dalla Europa, e foggogata la maggior parte della Asia
fabricarono Efeso, & Smirna, & molte altre Città, se bene Efeso primo
fù fatta d'Andromato, Eubea fù principio della fabrica della Città Eleu-
fina nella Isola Tetira, onde poi tutta l'Isola fù detta Eleufina. Fetonte
chiamato Eridano (come dice Paulo Perugino) vicino al Pò, secondo
Eutlachio, fabricò vna terra, e dal suo nome la chiamò Eridano, che ne fu-
turi tempi fù detta Thurino. Costantino primo che'l nome, & l'effigie
dello*



Thurino.

dello Imperatore Heretico non si stampasse, ne scriuesse in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo, Gregorio V. Pontefice Santo fece vna legge con consentimento d' Ottone della elettione dello Imperatore ne gli anni di Christo 1002. quale hoggi si offerua che solo à gli Germani fosse lecito elegere il Principe, qual chiamano Cesare, & Re di Romani, & da cqui Imperatore, & Augusto fosse, quando il Santo Pontefice Romano lo confirmasse, & questa elettione hoggi si ritroua da farsi per l' Arciuescouo Magontino, nella Germania, dall' Arciuescouo Treuerense, nella Gallia, dall' Arciuescouo Coloniese nella Italia, con questi furono poi giunti quattro Principi, come il Marchese Brandeni Burgense, Camerlingo dell' Imperatore dopo l' elettione, il Conte Palatino, il qual porca le viuande, il Duca di Sassonia il qual porta la spada, alcuni dicono il Re di Boemia primo Elettore, quel che dà à bere all' Imperator, il quale si giunse per leuar la discordia delle parti, tra i primi Eunuchi sono numerati Tyare, & Bagota, leggi in Hester. de quali il primo Castrator fù Fircone Cortheijo, dice Bito da Durazzo. Per illo fabro Atheniese, che fece à Fallare il Toro di Bronzo fù il primo à far dell' arte sua esperientia, l' Ebano non nasce altroue eccerto nell' India, & il primo che lo mostrò in Roma, fù Pompeo nel trionfo di Mitridate, (vuol Plinio lib. 12. cap. 4.) benchè Herodoto dica che gl' Ethiopi l' inuentarono per il tributo che danno à i Re de' Persi, Edippo figliuolo di Caio, di Giocasta fù il primo che resolui l' enigma della sphinge preposto negli anni del mondo 3890. inanzi à Christo 1402. (dice Fillide Mallore) Atreo Re di Deloponeso figliuolo di Delope, ò di Ippodamia, padre d' Agamenone, e di Menelao fù il primo che diede cognitione cò la scrittura, degli Eclipsi, negli anni del mondo 3943. inanzi à Christo 1271 secondo Hellanico l' exiture, ò esantemi, ò morbilli, ò variole, ò d' altro modo chiamate, il primo che le chiamò pabule fra Latini fù Virgilio nel terzo della Georgica, poi Plinio, e gli altri (dice il Mercuriale) gli Encomij, ò noni degli Imperatori, ò Re sono venuti dalla diuersità delle nationi, onde gli Egittij dimandano i loro Principi, Faraoni, i Bittini Tholomei, i Parti Arfacidi, i Latini Marrani, gli Albinij Siluij, i Sicilianij Tiranni, e gli Argiui Re, il che primo non era dignità l' essere Re perche ogni anno si cangiava questo magistrato, dice Plutarco nel libro della Republica, che nel principio del mondo tutti quei che gouernauano si diceuano tiranni, onde poi i buoni Gouvernatori dissero Re, e i cattiu Tiranni, l' Imperator poi fù detto da Romani che era quello, che era Capitano generale nella guerra, & il primo fù Giulio Cesare dopo il fatto d' arme à Farfaglia, qui non entrerà nelle differentie perche così saria altro trattato, vedansi gli scrittori, & precise questo dottissimo Geronimo, l' Echo dell' aere, & della lingua figliuolo come dice l' istesso, e vna imagine della voce, che rendono i luochi concaui, ò conuessi, ò habitati, ò dishabitati in qualche spelonca, ò nelle valli de i monti, dicono che la Dea Mythica, che amaua Pane n' hauesse primo inuestigato la causa di questa voce intendere, come Endimione il corso della Luna, per lo che fù del suo amore precinto, Promotheo la natura dell' Aquila celeste, & il sito inuestigando si cruciava, & così di molte altre cose, l' Euforbio fù ritrouato nella Lybia regnando Iuba dall' istesso Iuba lo dimostrano le parole di Dioscoride, & Plinio lo testifica, & Manardo nel primo libro delle sue epistole quando dice, inuentum Euforbium in Lybia, le parole medesime del terzo libro delle epistole medicinali, l' Elefantia, ò Lepra

Fffigie dello imperatore Heretico Legge del Papa dello Imperatore

Primi Eunuchi.

Primo Castratore.

Primo dell' arte sua à esperienza. Ebano.

Enigma della sphinge.

Eclissi con la scrittura. esiture.

Encomi, o nomi di Re.

Celo.

Euforbio. Elefantia.

L non

- non era stata ancora nella Italia, eccetto che cominciò ad inuentarsi, & popolare al tempo di Pompeo Magno, & si sanaua col sangue humano; & il Colo che si originò, & inuentò nella Italia nel tempo di Tiberio, & egli fù il primo à prouarlo, secondo Plin. lib. 26. cap. primo, & le volatiche, che primo Mentagora si diceuano, che scorse in Italia questo morbo nel mezzo del principato di Tiberio Claudio, portate da vn Cauallier Romano detto Perugisio, & Cancelliero di Questore dell'Asia, l'Alciato, il Costalio, il Bocchio, ò Bucchio furono fermatori degli emblemi ingegniosi, come dice il Ruscelli nelle sue amenissime imprese al capit. quinto uuole Ouidio, che innamorandosi Apollo di Leucothea Ninfa figliuola di Orcomoro Re di Achemenia trasformatosi in Eurinome madre di lei hauendo il suo amor scoperto al padre per Clitia Ninfa antica innamorata del Sole fece lei viua in vn fosso sepellire, conuertendosi subito nell'arbore dell'incenso da Febo pietosamente, & auito dopo esser stata Clitia del danno cagione non potendo impetrar perdono piangendo estremamente più giorni al sereno senza mai mangiare, & riposare, per misericordia degli Dei fù in cotal pianta conueria, la quale col moto del suo amoroso si volge, & gira, & si chiamò scarola, Qui sappi (dotto) che questi psodij che si vanno facendo per mezzo l'opra fauoleggiando, si fanno per dolcezza, & vaghezza di questa, & per dare qualche saggio à spirti eleuati, che poche cose sono nel mondo, che non l'habbian saputo gli poeti, l'Elefante secondo Hecateo nacque dalle Pallotte che presentò à Gioue il Scarabbeo, & ciò s'imagina nascendo il Strutio, il Cocodrillo, & l'Elefante in picciolissima forma, il quale Elefante in due luoghi ritroua Aristotile, che si genera nell'ultimo dell'Occidente, & nell'ultimo dell'Oriente, & questo registra nel secondo del cielo al tex.com. 101. & ritrouò registrando nel quarto della generatione degli animali nel c. ultimo, che l'Elefante suol viuere più dell'huomo, & è di età di trecento anni, & fra tutte le fiere egli è il più mitissimo, & il più piaceuole, come al 9. della natura degli animali cap. 46. Egina figliuola di Esopo Re di Boetia fù causa del nome di quella Città che è nella Moria incontro all'Africa, & si disse Egina, onde si disse anco Egeo, & suoi discendenti da Etolo figliuolo di Marte si originò la regione Etolia, Egefiltrato cittadino efesio edificò Eloa Città poco lontana da Delfi perciò che omicida d'vn suo cugino andando bandito arriuato à Delfo fù dall'Oracolo auisato che iui si fermasse à far nuona Città doue vedesse alcuni contadini, ò villani, che con Corone di oliua in testa stessero a ballare, gli Erinacci, ò Echini, secondo i Greci Igel da gli Germani, & dal'volgo ericij terrestri fan due forami doue habitano, vno verso la Borea, l'altro verso l'Austro, qualsiuoglia di questi che lor chiudano da quella parte dimostrano vento, se tutte due gran materia di venti significano, lo verificano Aristotile, Plinio, & altri, la terza opera, che inuentò di far per edificio Claudio primo di questo nome Imperator V. Romano, fù si non la più vtile, almeno quella che costò più degl'altri; fù di far'essicare il lago detto Facino, lago d'Italia nel paese di Marsi, quali confinano con quelli di Roma, & era il maggior lago di quanti l'Italia n'hauesse solo per accrescere il Tebro dicono molti, & per far risecchando il fondo di detto lago possessioni, & campi di laurare, il che per fare s'hebbe à minare vna montagna altissima di pietra viua, con mina che durò tre milia passi, che sono tre miglia Italiane, oue furono trenta milia huomini à laurare per dodeci anni continui (dice Eusebio autore graue) l'Elemosina che
- è voce

è voce mestissima appresso Christiani, nou si troua si non vna volta sola appresso di Spartiano ricordata nella vita d'Antonio Caracalla tra i Romani, come medesimamente non si rroua più che vna volta ricordata appo Vlpiano, questa voce exorcizar, che vuol dire scongiurare; l'electuario Pliris Archito fù detto così perche fù inuentato da Pliri inuente re, & da Architos. i. principans excellentia suo effectu, vel còpleta medicina virtutem inspicit præ ceteris electuarijs vitalem, ac nralem virtutes lesas propria melancolia, secundario fligmate, onde s'inuentò di dar col Diastecados, ò col sciruppo di boragine vuole Arnaldo, l'electuario ducis à duceq; aborto, ilquale fù composto, ò inuentato dall' Abbate, l'electuario di Rose fù iuuetato da Alessandro peritissimo Filosofo, l'Esdra inusitata dalla varietà delle cose miste, che v' entrano inuentò Esdra Profeta, si troua nel lib. ascritto à Gal. de incantatione, & suspensione, che i figliuoli primogeniti delle Rondinelle piccioli si ferrando nel ventre scissi haueranno due pietre vna d'vn colore, & l'altra di diuersi colori contrarij all'altro, le quali legati nel corio di vn vitello, innanzi che tocchino terra, & nel collo portate, ò nel braccio, ò come dice Azarauio sotto l'assella sinistra, ò puluerizzate beuute giouano à gli epileptici, ò lunatici, inuentione degli Caldei, il Smeraldo portato al collo fa il simile, ò beuuto, inuentione di Marbodeo, & il capo del cuculo al collo sospeso fa l'istesso, inuentione di Corrusio Greco, & si dice, che questo uggello ogni mese ha l'epilepsia, il visco quercino per bocca pigliato, ò portato in cullo gioua molto, inuentò Democrito, l'istesso fa la radice della Peonia, & il suo seme, si erdemo à Galeno, & se ogni mese per tutti suoi giorni se ne pigliano due dragme, ò tre con l'oximele, ò con l'acqua melata, con l'Isopo, e di gran virtù, inuentione di Greci, dicono che Democrito Atheniense, come Tralliano scriue, essendo giouane patendo di questo morbo caduco se ne andò al Dio di Delfi, & pregandolo che gli donasse rimedio al morbo, gli fù risposto, de grege sume capre matotis ruris alumne, ex cerebro vermes, & ouis dato tergora circum, multiplici vermi pecoris de fronte reuulso, il cui senso è questo che'l capo delle capre verso il base del cerebro scaturisce gran vermi gli quali per li sternuti che nascono à gli animali à loro narici posti si sistono, e vuopo dunque che sia leuata primo la custe che non tochi la terra pigliare di quelli, ò vno, ò tre, & inuoluerli nella pelle di pecora negra, & legansi al collo, che naturalmente è contrario questo rimedio al morbo, inuentione di Magi Hebrei, di più vna corrigia della pelle del fronte dell' asino portata, & ogni anno rinouata sisto l'epilepsia, inuentione di Democrite, il dente canino del lupo della bocca tirato gioua, inuentione degli Egittij, così il pelo di cane bianco senza nessuna machia, il quale anco per sanar l'incubo è mirabile, inuentione di Erasistrato, la pietra marchesita portata, gliè di grande importanza prouata primo da Mandocleo, & gioua anco acciò nel sonno non sia timore, così dicono del corallo rosso, scriuono che cascando vno epileptico si uccida vn cane, & se ne estraha il fiele, il quale dato al paziente non più cascherà, inuentione di Iuba, dice Oliniario, così dicono del fiele del lupo inuentato da Licazione Re d'Archadia, & la carne del core della Noctua mangiata fa il medesimo, inuentata, & primo prouata da Polifena, così si legge del fegato asinino affato, & del miluo per bocca pigliato, inuentione di Pitagora, l'ungue degli asini in cenere per molti giorni prouarono gli Archadiani, dice Dioscoride quod lichenos sunt in equorum genibus, & sa-

per vngulas indurati calli, & triti, & in aceto poti comitalibus mederi traduntur, inuentione di Babilonij, hauuta da Pelitronio; l'ossa de i capi, ò teste humane in poluere ridotte con vino nel cui primo sia posta à cocere ruta siluestra, & poi al peso d'vna dragma per vn mese date sanano, inuentione de' primi anatomici, legi al suo loco; il sterco del Cicogno distemperato in acqua, sana, inuentione di Naturali Pliniani, il latte cauallino beuuto sana inuentione di Terefio Cordubuese, la vesica del porco siluagio subito estrara dal ventre con l'vrina del medesimo nel fumo essiccata, che si possa ridurre in polue in quantità d' vna faua, in vn'onza di oximele la mattina à digiuno pigliandosi, è prestantissimo remedio, inuentione di Moschione, s'il cerebro d'vna volpe da vn figliuolo si mangia non s'infesta d'epilepsia, inuentione di Podalirio, il sterco del pauone in vino bianco beuuto tra remedij esperti si pone, il quale inuentò Rasse; vna particella del testiculo del Castorio, al core de i figliuoli posta leua il morbo caduco, inuentione dell'Almanzore, il cerebro del Camello, & della Mustella beuuti sanano, inuentione di Cleopatra, l'oua de i Corui mangiate ristano, l'esseruò Esculapio, così i testicoli degli Orsi, inuentione delle donne Sabbine, il quaglio del lepore beuuto nel hidromele, ò con l'acqua della ruta, ò nel marancio d'vn scropolo, col sangue della testudine de gli boschi, inuentione de gli Arabi, tutte queste, & altre cose, ò siano pigliate da Galeno nel libro de theriaca ad Pisonè, ò nel libro di suoi semplici, & altrove ò dal gran scrittore Raze ne i suoi continenti, ò da altri dottori, come da Dominico Leoni di Luni nella sua eccellente pratica medicinale si deue notare, che son secreti naturali, dalla interna proprietá loro però si scriuono, & perche corre grandemente questo morbo ne gli figliuoli acciò ogn'vno in difetto di Medici possa essere medico, se bene non d'ogni materia si scriueranno gl' inuentori, che à questo modo si farebbono libri infiniti, ma delle cose belle, & curiose, & di quelle che dan stupor alle menti, Anastasio Papa Romano inuentò, che quando si leggesse l'Euangelio in Chiesa si stesse in piede, Adriano terzo figliuolo di Benedetto Romano originò che nessuno Imperatore si douesse trouare nella elettione del Pontefice, & che la sua autorità imperiale non si douesse ricercare nella elettione del Papa, & volle che totalmente fosse libero, Gregorio V. ordinò la legge come si deue eligere l'Imperatore, come hoggi s'offerua, Costantino primo ordinò che il nome, & l'effigie dell'Imperatore Heretico non si stampasse scritto in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo. gli Eccentrici per saluare l'apparenti irregolarità de' pianeti ritrouò Pittagora, autore Patre ebrio ne' coniettorij della sfera cap. 4. & Iouanni Battista Capuano ne' commenti delle theoriche, gli Egirij dissero egliino che fossero stati inuentori delle lettere del corso delle stelle, della geometria, & di molt'arti, & che queste nell'Egitto fossero trouate da vn certo, il cui nome fù Mennone, e ben vero che appresso loro, & il Polidoro, non vuol che questo si lascia con silentio, erano l'effigie de gli animali in luogo delle lettere, percioche questi quanto nella mente loro si ritrouaua, rappresentauano. se bene sono molte l'opiazioni in questo differenti, & secondo Plin. nel 7. vuole la gloria darne à gli Assirij, & a Acadmo nella Fenicia, & à Pallamede nella guerra Troiana; altri à Simonide Melico dopo lui, altri ad Epicarmo, & non à Pallamede di molte. altri nella Grecia non da Cadmo recate, ma da Fenici, Diodoro tiene nel quarto, che gli Ethiopi l'inuentarono, Eusebio de preparatione

Euang.

*Euangelio
in Chiesa.
Autorità
dell'Impe-
ratore non
ricercarsi il
Papato.
Eccentrici.*

Euang. & nel lib. de' tempi l'attribuisce à Moise. Gioseppe vuole, che auanti il diluuiò fossero state le lettere da gli figliuoli di Seth figliuolo di Adamo. Filone dice fossero le lettere da Abraamo più antico di Moise, se non si deue attribuire à gli figliuoli di Ser. Dionigio nel primo vuole, che gli Arcadi le portassero in Italia, & da Pelasgi nel Lazio, & Nicostata madre d' Euandro le diede à i Latini, Liuiò ne fa autore Euandro, se bene Plinio tenghi con Epigenio, che l'uso delle lettere sia stato eterno, onde venne poi la distintione delle lettere, secondo s'è detto altroue, che parendomi molto à proposito questo discorso in questa lettera per gli Egittij l'ho fatto.

F



F Forfici, ò forbici, trouò Cinera figliuola d'Agrippa in Cipri, le fusà, ò fusi lanifici, inuentò Clostre figliuolo d' Archane, la fabrica ferrea Calibi, ò i Ciclopi, il ferro Esiodo in Creta, luogo chiamato Datili de' Dei; la fabrica materiale, & di legno Dedalo, il fuoco del fucile, Pirode figliuolo di Cilice, il quale fù poi osservato nella serula da Promotheo, la fromba, i Fenici, i freni Peletronio, la fistola, ò zuffolo Pane, i funerali Iolco Theseo, Valerio Anirate fù il primo, che intitolò le sue fatiche, Lucidorationi, & Varone, Seclulisse Flixibula appresso i Greci; le forme, ò stampe de gli empadi calciamenti sontuosi, cioè delle scarpe, ò d'altri instrumenti di queste arte inuentarono gli Arabi, i Dardani inuentarono le filse delle perle legate in oro, Numa ordinò le ferie fornacali dall'abronzar il farro, Plin. 18. libro cap. 2. Seruio Re fù il primo, che stampò la figura delle pecore, e degli buoi nelle monete di rame, Messatino Cotta figliuolo di Messala oratore fù il primo che cominciò ad arrostitir il fegato dell'Oca, & le piante de i piedi, Plin. 10. lib. cap. 22. Archimede fù inuentore di trouar la fraude nell'argento, e nell'oro, Tito Liuiò dice nella terza deca al lib. 4. che fù inuentor di molte machine, tormenti di guerre. le fattioni guelfe vennero dalle fattioni Pomeratice, & Cancillieri, & da duo fratelli Guelfo, & Gibellini. Euandro, per Romolo, & Remo nutriti dalla Lupa inuentò le feste Luperali nel monte Auentino, nel mese di Febraro, Futh terzo figliuolo di Cara fù origine del fiume Furh. la fiscella di giunchi fù inuentata secondo Tibullo, da Messo Gartino Tegerma, ò uero Tigram terzo figliuolo di Gomer come dice Iosefo diede origine à Tigramei, i quali da Greci son detti Frigij, onde la Frigia prouincia dell'Asia minore, onde poi fù chiamata Dardonia da Dardano, Numa Pompilio fù inuentore del mese di Febraro, & Gennaro, Platone fù quello, che diuise la Filosofia in tre parti, in Ethica, Fisica, & Logica, cioè in Morale, Naturale, & Rationale, le falci inuentò Cerere, le fibbie i Duelli

Il tutto disse Plin.

*Forfici.
Fusa.
Ferro.
Fabrica materiale li-
gnea.
Fuoco di fucile.
Fromba.
Freni.
Fistula.
Funerali.
Fatiche.
Stampe di calciameti.
Filse di perle legate in oro.
Figure di pecore, & di buoi.
Fegato dell'Oca.
Piante di piedi.
Fraudi di oro, & argento.
Fattioni guelfe.
Feste luperali.
Fiume Futh.
Fiscella.
Tigramei.
Frigij.
Frigia.
Dardonia.
Filosofia in tre parti.
Falci.
Fibbie.*

listi

Fulmini. listi d'Arcadia detti i Gingi, i Ciclopi fero no i fulmini à Giove con Vulcano, secondo i Poeti latini, se bene Diodoro l'attribuisca à gli Dei Dattili; Giosepe Hebreo à Vulcano: ma in vero secondo la scrittura ne fù Tubalcaino inuentore, come nel Genesi nel 4. si registra, quegli poi che impararono temprare il ferro con il fuoco, furono i Magnasti, secondo

Fucina. Vanuccio Birmgotio, la fucina inuentò Bronte, il fiume Thanai hebbe origine da Thanao Re, qual fiume scorre in la palude Meotide; il fiume

Fiume Thanaï. Tordomodôte fù detto Amazzonico da Amazone, i fufetti gli Assirij secondo Menio, Menia fù autore delle fritatte dell'oua, Meandro Porta

Fiume. Comico trouò la prima fauola, secondo Eusebio detta Origenma, le fauole Esopo, Salamone fù il primo che seppe con parole scacciar gli Diuoli insegnato da Dio, come dice Giosefo, il quale dice hauer conosciuto vno per nome Elezaro, il quale ad vn modo particolare scacciaua i demonij con vna radice di herba mostratagli da Salomone. Esculapio

Fugar li diauoli. fù il primo che legò le ferite con le fascie, la Torre del Faro fù fatta da Tolomeo Filadeito sopra quattro istrumenti di vetro presso Alessandria nel mare per far lume la notte à i nauiganti. Plinio lib. 3. altri vogliono, che Alessandro la fece fare, altri Socrato Gnidio. dal nome di Fenice di

Ferite legate con fascie. Cadmo si nominò il paese Fenitia: i formagli inuentarono i Dardani.

Faro Torre. Vulcano trouò (secondo i Gentili) le fornaci della fornace d'Amor Cupido fù inuentore, secondo questi, figliuolo di Venere, ma secondo altri scrittori ne fù Caino inuentore. Dionisio Lirico Romano fù il primo, che mostrò le forme delle sillabe, onde fu honorato d'vna statua sù la piazza; Tesi Greco Carittiero fù il primo che ordinò il modo di gouernare le Naui; Tiberio Siluio figliuolo di Carpento decimo Re de' Latini cadendo nel Teuere qual primo si chiamaua Albulca diede affocandosi il nome à quel fiume, Virgilio poi dice che'l Teuere hebbe questo nome auanti, che fosse Tiberino, altri dicono, che fù detto Teuere da vn certo Re di Toscana, che vi staua alla strada; Iasio figliuolo di Dardano edificò Fresole in Toscana dal figliuolo di Andromeda nacque Re Francone, dal quale ebbero origine secondo scriue Vincentio Historico Bogognone; i Francesi, da Foronio figliuolo di Inaco venne il foro, quel loco doue i Giudici fanno ragione; Plinio nel primo dice che il ferro lo ritrouassè Cynera, Agrio figliuolo di Agripa con i tegoli, e caue di rame, ò gli Dei Dattili in Creta più specificamente, che l'autore de' metalli fù, la Filosofia si legge che da i Barbari fosse venuta, perche appo i Persi furono i primi Magi loro, i sapienti degli istessi appo i Babiloni, & Assirij i Caldei, appo gli Indi i Ginosophiti, principi di questi. Budda si dice, secondo Geronimo contra Iouiano, appò i Galli Dricida, appò i Fenici Ocho, appò i Traci Armosso, & Orfeo appò i Libici Atlante, li quali (come dice Laertio) s'ebbero per sapienti, onde Vulcano figliuolo del Nilo diede i Principij della Filosofia, ma Laertio dice che si pigliarono da' Greci, perche appò loro Museo, & Lino furono i primi sapienti, (come vuole Eusebio) ma in vero la Filosofia si come l'altre discipline, trasse l'origine da gli Hebrei, da i quali i Filosofi Greci p testimonio di Porfirione mill'anni, & più inanti, ò vero secondo Eusebio da circa setteceto anni dopoi Moise furono di questa Filosofia possessori, due sono i principij, vno che d'Anassimandro Ionico si chiama, perche Talete Milesio fù di Ionia, & questo fù inuentato dal detto Anassimandro, & l'imparò ad altri, l'altro da Pittagora Italico è detto essendone egli autore, dando molto tempo nella Filosofia in Italia, secondo Eusebio 10. libro

& il

& il terzo giunse Eleatrio, del cui Xenofonte Colofonio ne fu autore, fu poi diuisa la Filosofia in quelle tre parti da Platone secondo s'è detto, in Fisica, Ethica, & Dialetica, (dice S. Geronimo, & Laertio) la quale diuisione, Platone secondo Eusebio da gli Hebrei anco trasse, come tutti gli altri precetti della Filosofia, la Fisica, tratta del Mondo, & di tutte quelle cose, che sono in esso, la quale dalla Ionia Archilao in Athene primo porto, l'Ethica tratta della vita, & costume, la quale Socrate trouò per autorità di Cic. nelle Tusculane. La Dialettica tratta di tutte due parti, & ne porta le ragioni, la quale da Zenone Cleante tolse l'origine. Feltri per l'acqua, ò neui inuentò Carpodio Indiano, Dioscor. inuentò che il fegato de i muli mangiato à digiuno sana molti mali; il mistero del fornare fu trouato secondo molti dalla Dea Cerere, la quale secondo trouò i frumenti, così insegnò di macinargli, cocergli, & molti altri modi di quelli, come s'è detto; ma Pamfilo Poeta, & molti altri dicono, che l'vso del forno fu trouato da Anno Egittio con tutti suoi ordegni, & modi, Angerona Dea del piacere con altro nome detta Voluptà, in honor della quale furono da Romani instituiti i sacrificij, hauendo alcune tribulationi, ò vero peste, ò squinantia trouò, & fece la Città d'Angina, onde furono le feste sue chiamati Angerorali, Cadmo del Re Angenore per publica fama (dice Suida) che trouò il metallo dell'oro, & il modo di fonderlo, come credo altroue sia detto. Lisistratto fratello di Lisippo scultore fu l'inuentore di fare le figure di rilieuo di gesso, Marzio cognome d'Ancio quarto Re di Romani, nepote di Numa Pompilio fu il primo inuentore di fabricare priggioni, aggiunse alla Città il Gianiculo, & l'Auentino, circondò la Terra di noue mura, pubblicò le selue ad vso di nauì, institui la Gabella delle Caue del sale, tirò Ostia Colonia alla bocca del Teuere molto commoda per condurre vittouaglie per via del mare. Peletronio di Tessaglia inuentò i finimenti di caualli, Frinico Porta Tragico Atheniense discepolo di Thespiade inuentò che le femine si traduceffero in scena, & ritrouò il Tetrametro. Tarquinio Prisco fu il primo che costituì le ferie, ò vacanze latine. Il Fico dicono i Poeti, che da gli Dei hauesse hauuto origine, Pausania dice nell'Atthica primo fosse ritrouata vicino Cifisso, Fitalo vuole, che Cerere ad vn viandante la donasse, Atheneo afferma, che Sosibio Hacone al libero Padre desse questa inuentione, & così Andrisco, & Agasthene per lo che i Lacedemoni amaronò Bacco, e se cose faboliche, & conuerfioni di quest' alberi si ricercano vedasi il Pomario del Porta. Il primo che vidde le donne ritornare huomini, furono, P. Ticinio Crasso, & Caio Cassio Longino à Cassino essendo Consoli. Vna fanciulla chiamata Lesbia diuenne huomo, e fu prima in questa Metamorfofi, quale per commandamento degli indouini fu portata in vna Isola di terra, e Licinio Mutiano scriue hauer visto in Argo Arescunte, che prima haueua veduto Arescufa, che era maritata, poi pose la barba, & diuenne Maschio, & pigliò moglie, leggi Plinio nel 1. lib. cap. 4. & altri autori, & al tempo di Ferrante Re di Napoli successe in due fauciulle il medesimo. Teuctro Troiano fu il primo fundator de' popoli della Gallia in Spagna, gli anni del mondo 4038. innanzi Christo 1161. nella terza età del mondo, secondo Alessandro Polistore. Fiorenza Città bellissima Toscana fu fondata la prima volta da i soldati di Silla negli anni del mondo 5104. innanzi Christo 95. nella 5. età del mondo, secondo le croniche, Zeroastro, & Heraclito secondo Platone inuentarono che'l foco fosse principio di tutte le cose insieme con

*Feltri.**Fegato di muli.**Fornare, ò Panettiero.**Feste Angerorali.**Modo di fonder l'oro.**Figure di rilieuo.**Fabricar priggioni.**Gianiculo.**Ferramenti di caualli.**Femine in scena.**Ferie latine**Fico.**Femina diuenir maschio.**Fondator de i populi di Gallia.*

Fuoco principio di tutte le cose. con Crisippo la festa Giouenale inuētò Nerone in honore della sua Barba, Crisippo insieme con Zeroastro, & Heraclito inuentarono il fuoco essere principio di tutte le cose, & questo secondo Marco Varrone si dice a nascendo, perche da esso ogui cosa nasce, & la causa è perche senza il calore nessuna cosa si può generare, ne lungo tempo può durare, onde per testimonio di Plutarco appresso Delone la prima volta fù inuentato per le nozze si dice Pyr, che vuol dire latinamente fuoco, da cui venne l'isola Pyrpole, & Pyra Congerie, di legni, col che primo brugiauano i corpi, & la Pyromātia, Diuination per fuoco come s'è detto altrove, & le cose aduste, ò per aduotioni, de quali Vulcano ne fù inuettorei (secondo Celso) & di tutte cose ferree argentee, d'oro, e di rame, che per fuoco si fabricano, per lo che gli antichi opifici tutti i simulachri, & voti à questo Dio per eterna memoria votorono, & si disse, che si conferuò nella ferola da Promotheo, & Pyrode da la pietra focale lo trasse, & gli exploratori lo ritrouarono negli eserciti, i Pastori negli aridi legni attriti, onde con legno, & legno lo cacciauano, & lo pigliauano in atido fungo, & in foglie seche, ò d'hedera, ò di lauro, come dice Seneca nel primo delle questioni naturali, elemento che conuerte ogni cosa nella sua natura, & che haurà ogni cosa consumabile da consumare nella vniuersale conflagratione, se ben si dice che in esso viuono le Salamandre, ma non lungo tempo, & Aristotile solertissimo indagatore della Natura dice, che nelle officine Erarie nelle cui la pietra Calcidite si fa, & si brugia per molti giorni, nascono nel mezzo certe bestiole pennate vn poco più grandi delle mosche, caminano per il fuoco, & fagliano, quali leuandosi dal foco morino, anzi cose non credibili si scriuono del foco, ma il vero è, che consumerà ogni cosa, come istrumento della Diuina Giustitia. I ferramenti in vniuersale del foco se bene furono dedicati à la Dea Lare, & si dissero Alari (secondo Aulo Gellio) tutta volta i Ciclopi quelli inuentarono, che sequitano l'essere di Vulcano. Paulo Egineta inuentò ne' suoi libri, che il fegato del cane rabioso arrostito dato à mangiare à chi fosse moficato da cane rabioso sana, Qui nota intelligente, che si bene vorrai considerate questo volume chiude in se molte cose picciolissime, ma in considerarle si troueranno forse merauigliose. il foculare, & il camino detto ciminiera inuentò Dorope pur Ciclope, & Seneca vuole à la epistola ad Lucillum, che'l camino si deue chiamare fornace, se così è altrove leggerete, portando l'autorità di Sedalio, parlando tu lettore così, de tribus pueris in fornace flammis, ardente fide extincta est flamma camini. Ferrara hebbe origine da Smeraldo Capitano di Maurizio Imperatore. & suo Luogotenente, nell'anno della nostra salute 595. & la circondò di mura, che primo era vna villa posta in Pò, done che stauano marinari, & pescatori, il feltro veste derto symballoton quasi symbleton, così dagli antichi come dagli moderni feltrium, fù inuentato da Galli, le Faggiane, Phasianæ dette à Phasi Chalchorum fluuio Regione furono dagli Argonauti trasportate la prima volta come dice Martiale in quel distico, cui Phasianæ lemna est &c. e soggiunge. Argoa primum sum transportata Carina, Ante mihi notum nil nisi Phasis erat. Le furcelle, ò fascicule, che da noi si dicono brocche, ò di ferro, ò d'argento, ò d'oro, ò d'altra mistura che seruono alle mensse per tagliar carne, ò altro dal trinciante, ò per pigliar cibi furono inuentate da Tereo tanto inimico delle figliuole di Pandione leggi Macrobio: qui trascorro negli officij de' luoghi delle mensse, perche struttori si dicono quelli che tengono pen-

*Auertimē-
to al lettore*

fieri

fieri delle mense, & de' cibi, come scriue Seruio, & quelli che tagliano col coltello in frustule le cose delle mense, che noi diciamo Trincianti, ò con gli detti istrumenti, ò senza di quelli, le felle di pane, ò d' altro, dicono Martiale, & Giuuenale, si chiama Architriclino il Prencipe de' conuiti; il symposio, che si dice la compotatione, ò il conuito, ò conuiuio dal che viene il simposiarche, & archiposiarche, il proposito del conuito, che soleua ponere molte cose odorate, per modo di allegrezza, & di sanità ne' conuiti anticamente, quei che ministrano poi i vini alle mense, o i vasi di quelli detti Pincerne, ò Pacillatori, come Ganimede à Gioue, che anco struttori appò Apuleio, & Amiano si dicono, come i Propinatori, che à i principi grandi pregustauo, primo che loro assaggiavano le cose per timore di veneni, se bene al dì d' hoggi si gusta più veneni in altre cose nelle mense, che nelle viuande, & liquori, come à Claudio Cesare, mangiando per il suo Eunuco Spadone si diede, pregustator de' fnoi cibi, come vuol Suetonio, che Scalchi si dicono al dì d' hoggi, & l'offizio di Architriclino è hauer pensiero che i missi, ò gli variati cibi, ò le cose che vanno in mensa siano in ordine portate, quando si mangia, acciò ogni cosa sia splendidamente con ordine, & ogni altro officio, & ordine, che si facesse nelle mense, fù secondo Lampridio ne' conuiti de' Eliogabalo preordinato, & Suetonio vuole ne fusse autore Cesare Augusto, Xenofonte n' inuestisse Cyro; Varrone, Tolomeo, & il gran Pompeo, ne quali conuiti era vuopo di ministri conuenienti per esserui spesa mirabile, & genti di qualità, & preggio. oltre che se ne faccia professione. qui anco oltre che si fé professione di cibi lautissimi, che quasi si ci māgiaua la Fenice, si gustò l'ultimo diletto del vino, che gli scrittori dicono, che si gustò l'Ambrosia, & il Nettare degli Dei, & se bene il vino à gli humani corpi è liquore gratissimo mediocrementē tēperato, come dice il gran maestro della Natura ne' suoi problemi, qm̄ modice assumptum acuit ingeniū nō modice vero rōem cōturbat, memoriā enervat, & obliuionem inducit, non è così contrario al stomaco, ne al cerebro, ma gioua alla concettione, mantiene le forze, induce l'appetentia de' cibi, viuifica col suo calore il sangue, smorza i pensieri di tristitia, perloche Bacco per testimonio di Seneca de tranquillitate vitæ, disse, che l'animo libero da le cure degli seruitij s'hauesse liberato, lieua dal corpo ogni algente bruma, concilia il sonno, da qui Asclepiade medico celebre, l'vtilità del vino per fosza equarsi alla parentia de' gli Dei, hebbe ardire di dire, ma copiosamente beuuto turba il capo, offende lo stomaco, per lo che nè à le forze del corpo è vtile, nè altra cosa più alle voluptà terrene, e più pernitiōsa del vino, s' eccede il modo, da qui l'ebrietà, le libidini sfacciate, il pallor de' colori del volto, il rilasso delle guancie, le piaghe de' gli occhi, le tremolanti mani con cui si spargono i vini de' vasi nelle mense, sciocchezza inestimabile degna d'ogni pena, sonni di furie infernali, inquietudini notturne, puzzori di narici, di fiati, & carogne opprobriose, da qui l'obliuioni delle cose honeste, i morsi delle memorie eccelse, la causa per gli vapori si debilita il cerebro, si rilassano i membri, onde nè à figliuoli, nè à nutrici volse Aristotile nel libro del sonno, & della vigilia si disse, & Anicenna disse, vinū purū pueri dare est ignem igni addere, lignis debilibus, & il gran Seneca ad Lucillum, dice che produce crudità, torpore di nerui, tremor di membri, & libidini, & de' piedi, & mani, deprauationi, & di articoli: & Propertio alle elegi disse, vino forma perit, vino corrumpitur etas, vino sepe suum nescit amica virum: & l'Apostolo

Vino.

110 per

111 per

112 per

113 per

lo disse nolite inebriari vino. Il che primo fù detto da Salamone nell'i proverbij al 20. luxuriosa res vinum, & tumultuosa ebrietas; non è da merauigliare si Roma volse che lungo tempo non si beuesse vino, così nella hiltoria di Egnato Marcello si troua, che la moglie beuendo vino dalla botte, fù uccisa dal marito, & ne fù assoluto da Romulo, & mille disordini dal beuere vino estremo son causati, che sarebbe cantilena à dirne tanti, ben vero dirò questo che gli Imperatori Romani tutti quasi per essere stati gran beuitori disordinarono, & indussero l' Imperio Romano quasi al niente, & hoggi miseri noi mortali, per questo pochi intelletti riluati alle dottrine sante si ritrouano, pochi gli honorati combattenti per l'honor del mondo, ò per la Santa Fede, pochi Stefani martiri, pochissime Catherine Vergini, perche per questo liquore forsi pochi Abraami, pochissimi Gioppi, pochi Platoni, pochissimi Aristoteli, & pochi Scoti, & manco Thomasi, niuno Solone, ne Hippocrate si ritroua, ma molti Crassi, & Mide, infinitissimi ignoranti, & sciochi, molti Narcisi, & molti più Eliogabali, molte stuprate, & infinite Veneri sfacciatissime. forsi da qui non tanti Hilarioni, & da qui tante cose opprobriose, & sfacciattagini, lingue pestifere, otij Baccanti, odij palesi, & occulti infernali, che per non toccar l'altrui note miglior taccia la lingua quanto puote, & perche mi piace il pensiero del Grappaldi nel suo cenaculo, quando che lui dice, che era istituto appo degli antichi, che gli huomini più propinqui alle donne douean quelle baciare per sapere se beueuano vino, perche il gran Valerio Massimo diceua, che le donne, che immoderatamente beueuano vino si ferrauano la via alle virtù, & si apriuano la via à gli vitij, à gli Re Egittij si limitaua il bere, acciò il gouerno fosse stato conueniente perche nessuna cosa è secreta doue regna vbrachezza perche si discordano de' giudicij, & si traduce la pouertà ne' populi, da qui dissero, che Romulo conuitato non molto beuè per hauer da trattar negocij de' giorni innanzi, & Platone ne priua nella sua republica i Gouvernatori delle Città, acciò non habbiano bisogno d'essere gouernati, da qui anco disse Cicerone, & pria di lui Catone, ebrietatem esse furoris voluntariam speciem, nam per eam, & sensu, & mente excedimus, come appo Dionisio Areopagita si scriue, & Plauto chiamò il vino lutatore doloso, perche primo lega i piedi, & è chiarissimo perche Archesilao Filosofo per beuere vino copiosamente si morse l'anno suo 75. la causa, la copia del vino soffoca il calor naturale, & massime à i corpi delicati, & fiachi, & che non di male dal souerchio vino, ben credo che non è necessario molto estendermi à causa che i litterati, che si delectano di leggere potranno vedere quanti errori, & morti sono per questo nel mondo venuti, onde per non mostrarmi scrittore d'altri segsi, lascio questa materia, perche degli inuentori del vino altroue si legge in questo volume, & essendo à caso venuto questo pensiero vi ho fatta questa digressionuncula. Fez, ò Fessa Città grande capo di tutta la Mauritania nell'Africa, fù fondata da vn certo Heretica nel tempo di Aron Pötifice nell'anno 185. di Thegira, & di nostra salute 136. dice il Ramuffio nella terza parte dell'Africa: la noua Città di Fez fù edificata da Giacob figliuolo di Abdulch primo Re della casa di Mari, il quale acquistò il Regno di Marocco; le forche, ò furcule, ò forcelle con i quali i frumenti si mouono poi ad altro vso poste (ma secondo Seruio) il fieno, la paglia, & id genus, furono fatte, & inuentate da' Bifolchi Archadaiani, & secondo altri da Cerere, come scriue Marco Varrone de re rustica, à furca

Fez Città.

Fez noua.

Forche.

Fienopaglia

reca *Hipocaristicos* portate, ò dedutte; il fieno che si fa per i giumentii, (dice Pompeio) à fatu detto fu inuentato da Choronda Cretense, il ferro del cauallo detto calce ferrato, ò calcario di ferro inuentarono i Peletroniani, i quali primo anco i strati de' caualli (dice Seneca) inuentarono, così come altroue trouerete: i freni de' caualli, & il morso detto oreata trouò Peletronio, l'aures freni dell'orecchie, & il freno dimandato lupato, & il chamo scritto da Dauid, & i frontali, & sella, & suoi guarnimenti, come si raccoglie da Seneca, da Martiale, da Plinio, & da Monilio nel v. dell'Astronomia, & si bene di qualche cosa di queste altre particolarità trouerete non contradirà à questa opinione, perche come più volte s'è prouato vi farà differenza di tempo, ò luogo, & non contradictione; la fromba, ò fronda, detta funda à fundendo, pche fundat lapides, altroue si trouerà esser stata ritrouata da Fenici, appo molti si troua anco che fù ritrouata nelle due Isole di Spagna, dette Baleares, quasi bellicose à teli fundeq; iactu; ouero dal Balco Hercolis Comite: iui lasciato che il volgo hoggi dice Maiorica, & Minorica quelle parti oue fù dico ritrouato questa sorte d' instrumento così scriue Seruio, & Vegetio, onde il Poeta disse, *stupea torquentem Balearis verbera funde*, & Claudiano, *nunc glandes Baleari spargere funda*, onde gli ottimi funditori son giudicati, & detti Balearici, se più significatione volete di questa fionda legasi Ambrogio: concordando primo da fenici, & poi da questi, in quanti giorni si forma la donna, & in quanti l'huomo, si troua appo Hippocrate nel libro de natura pueri al cap. 10. quando comincia, atque hæc mihi de hoc dicta sunt; oue pone hauer egli ritrouato, che la femina si forma in quaranta due giorni, & l'huomo in trenta, anzi fù iui osseruato, che chi parturisce donna al più purga quarantadue giorni, & al manco 25. & chi parturisce maschio nel più purga 25. & al meno 21. rendendo la causa al medesimo libro al cap. 14. & nel lib. 1. de morbis mulierum; se bene Aristotile altro senta al 1. della historia degli animali al cap. 3. i posteriori poi si bene inueterati medici, & filosofi, tra quali come dice Giacomo Ruffo furono gli Asclipidiani, che inentarono, che negli sei primi giorni fussi qual latte il seme, noue altri come sangue, dodici altri carne, & dieciotto altri si figurano i membri, onde gli ingeniosi Poeti ne formarono due versi latini, che dicono

Sex in lacte dies, ter sunt in sanguine trini,

Bis seni carnem, ter seni membra figurant.

& d'altro modo dissero, *Iniectum semen sex primis certe diebus, est quasi lac reliquisque nouem sit sanguis, ac inde consolidat duodena dies, bis nona deinceps effigiat tempusque sequens producit ad ortum*, Poppea moglie di Nerone fù la prima che fece fare i ferri a i piedi de' suoi fauoriti caualli, d'oro, Platone fabulando al 10. libro del Regno tiene, che'l fuoco fusse stato dato da Promotheo, & l'arti da Vulcano, & l'altre cose da gli altri Dei, anzi qui posa vn poco meco lettore, che questo diuin scrittore vuole al 14. lib. de leggi al 3. dialogo che'l principio della ciuil disciplina, onde le Città, & l'augmento, & la virtù, & il vitio: fù licito mirare, perche per la lunghezza, & infinità del tempo furono le cose mutate, come le Città ciuili, & l'istituzioni degli huomini, benche dopoi hauessero incominciato di nouo, dico dopoi l'inondatione del Dilluuio, il che quasi per possibile si può pensare se non fossero state le sacre lettere, le quali parte per diuina ispiratione furono registrate, & parte forsi ritrouate, ò a caso, ò forse in quelle colonne fatte da i discendenti d'Adamo

Fieno per i giumenti.

Ferro di cauallo, & altri ordegni.

Fionda.

Formatione della donna & dell'huomo.

Distintione del seme nel corpo della donna.

Ferri d'oro alli caualli.

Fuoco.

Digressione neccessaria.

*Le genera-
zioni.*

*Fertilità de'
Campi.*

d'amo, imprese che per impossibile d'altro modo potria l'huomo pensar a causa per il diluuio furono tutte le Machine rouinate, & scientie, & arti, & cose forsi, & senza forsi perse, eccetto quelle che in Noè, & figliuoli, & nipoti fossero riserbate per la bontà di Dio, ben vero che dopoi innumerabili son state le città rifatte, & disfatte, che per la ciuil conditione della vita di noi mortali sono usate, & fatte, & dalle minori le maggiori erette, & dalle maggiori le minori, dalle peggiori migliorate, & dalle migliori peggiorate, dal che si può pigliar esempio, che ne dimostra la causa della Ciuil vita primitiua la mutatione di quella, onde vò toccando Platone in questo dialogo, se i sermoni di prima haueuano, o hanno alcuna verità, come a dire gli huomini per l'interiro del diluuio, o per pestilentia, o per altri morbi morti pochi di quelli furono, che restarono viui, & per questo quelli che rimasero negli monti non può pensare Platone si furono amici Dio, come a dir Noè, ma huomini montanari, & pastori negli cacumi de' monti con poco seme per propagar gli huomini, se fosse conseruata, onde poi fossero stati esperti per altre arti, & i studi della contentione della auaritia tra cittadini, & molti altri contra altrui non haueffero saputo, & in quel tempo essendo subito, & le campestre, & le città maritime morte, o perse, & i strumenti tutti, & tutte l'arti in vniuersale, & particolare alla disciplina ciuile, o ad altra facultà pertinenti, non erano ritrouate ancora, & se eternamente questo seguiva, come sarebbe nessuna cosa ritrouata? & certo perche vna gran moltitudine di anni non si seppero le cose, o per mille, o due milia, che dapoi parte vuole da Dedalo, parte da Orfeo, parte da Pallamede sono state inuentate, si come quelle cose, che alla Musica appartengono da Marsia, & da Olimpio, quelle che alla Lira d'Anfione, & altre da molti altri, che l'altr'hieri furono ritrouate, per lo che pone fra gli altri parlando col suo dinia, per vno di quelli di hieri. Epimenide inuentor di noue cose tra l'altre l'esser ritrouatore della fertilità de' Campi, quale era persa, & di molti animali corrotti, come delle Capre, Boui, & di quei anco pasceri, per lo che non senza causa lo fero gli armenti suoi tanto dormitore, o di 77. o di 57. anni, o più, o meno, ben vero delle Città, & della Ciuil disciplina, & delle leggi non ne fù inuentore, perche queste, & altre cose, come arti, leggi, & copia, non poco di virtù, & vitij col tempo multiplicato il genere degli huomini a quell'habito, che noi vedemo gliè ridotta, ne men subito ogni cosa è stata inuentata, ma a poco a poco in lungo tempo, perche in quel primo tempo non si posseuano i Mari così facilmente nauigare, ne ci era tanta astutia, ne tanta sollicitudine, ne curiosità, dunque ne meno il tempo era di vitij, & virtù, così non di tante arti, & scientie, ne meno la terra da vn fine all' altro si traficaua, onde non tante industrie, & malitie, & così non si poteuano insieme conuenire il ferro, il rame, & ogni altro metallo confusamente erano fra loro in mistione, & incogniti non essendo ne in luce, & ritrouare non si poteuano, per lo che non erano fabri lignarij, la causa eran perfi gl'istrumenti, ne si poteua fare auanti che l'arte metallica non s' haueffe di nuouo ritrouata, talche ne feditione, ne guerra era in quel felicissimo tempo, primo perche s'amauano le genti, poi il cibbo non concitaua guerra, ne vi era inopia di pascoli, & quasi tutti si dauano a pascolare, ne mancaua latte, o carne, & le caccie dauano facile alimento, ne portauano cose di male, & era copia di vestimenti, di habitationi, di vasi ignei, & non ignei, l'arti poi, o di pingere, o di fingere, o tessere non haueuano bi-

bisogno di ferro qual hora, per comandamento della volontà di Dio, con altro modo per nostri peccati perciò non erano primi poveri, ne s'incitavano a duelli, ne si potevano far richissimi non havendo ne oro ne argento. dunque non poveri, ne ricchi, erano giustissimi, ne vi era loro ingiuria, ne contumelia, l'invidia, & l'emulationi erano lontane, però erano buoni, & massime essendo accinti di simplicità, & quel che intendevano per detta simplicità pigliavano in bene, o fosse bene, o male, & ogni cosa che si diceva, o degli huomini, o degli Dei credevano, & da qui forse il facodissimo Nasone la sua leggiadrissima methamorphosi cominciò, onde lettore potrai se ti diletta leggere questo dialogo, perche troverai gli inventori delle leggi dal Bagnacavallo scritte, & vedrai quel che Ouidio scrisse non essere anco suo, ma di Platone, & molte altre cose degne di esser lette scritte, sigillate, & impresse ne' petti degli intelli genti, quia nihil dictum quod &c. Galeno al primo della *facultà de gli alimenti* afferma, che da due cose fossero originate le *facultà degli alimenti*, cioè dalla ragione, & dalla esperienza, nel fine conferma, tiene, & registra, che più presto dalla esperienza, che dalla ragione, & così dice, che Diocle, e si per professione fu Dogmatico come a Plistargo nel primo libro della sanità prescrisse, qui omnia sapere, eodem odore, calore aut alio genere prædicta vires eisdem obtinere existimant, hæc recte opinatur, per lo che molte cose si pòno dimostrare, che loro sono contrarie, etiã si quid ad prædicta attinet inter se & conueniant, onde se bene con la ragione hanno molte cose, & i Geometrici, & Arithmetici, & altri che han scritto delle *facultà del vitto* han caminato per questa via, come che una buona parte di medici precedono dalla esperienza, in questo conclude Galeno, che le *facultà degli alimenti* siano state ritruuate dalla esperienza, chi poi l'inventasse dice egli, gli antichi, & tra quelli pone Diocle come primo esperimentatore, io dico, che il primo, che cominciò questo esercizio sia quello, che nel libro nostro s'è posto, si legasi il luogo, che si trouerà ne' primi inventori della memoria, da qui Galeno con grande ordine inuentò i cibi che primo si deuono mangiare, & gli ultimi, nel libr. 2. delle *facultà degli alimenti* al cap. 11. oue vuole che quelli cibi deuono essere i primi mangiati, i quali sono di facile concottione, & che prestissimo si digeriscono, & i contrarij a questi nell'ultimo, onde primo pone ne' primi cibi se ben si corrompono i meloni, o i celsi, detti così dal volgo, che hoggi mori, o more da noi, & da gli Atheniesi son chiamati, che i Greci fycamina dissero, & questi vuole che siano i primi da mangiare per corroborare il ventricolo, & chetare, & che si benigni nella concottione, oltre che siano di facile cottura, & aggratiano lo stomacho, poi le radici, in l'oliue, & genus, & non primo perloche si facilmente non passano, o si subducono, o cuocono, obiter hæc pauca de istis, perche le digluationi hodiernæ non receuono ordine, ne regola, & non di ogni cosa s'haurà da far digressione, Vldarico Zasio scrutatore dell'antichità grande vuole, che i feudi da' tempi de' Romani, & sotto i Reggi haueffero hauuto origine nel suo Pitome feudale lo dice, si conferma per Dionisio Halicarnasseo, Aulo Gellio, & per Pirro Dottore Aureliano, se bene a queste opinioni siano infinite obietzioni, io come a minimissimo Historiografo mi compiacchio di questa opinione quantunque i feudi nel tempo di Romani haueffero origine d'altrove, & se voi sapere da doue furono inuentati i feudi vedi il Freccia al primo libro numero 60. & 61. oue tiene contro il Signor Matteo de Afflicis, infigne affine,

affine, & patre suo ne' precludij degli feudi, ilquale vuole, che i feudi da Corrado Imperatore haueſſero hauuto l'inuentione loro, & egli con mille autorità, & ragioni rifrange queſta opinione, che primo di Corrado fuſſero ſtati i feuduarij, in queſto Regno, ne meno da Carlo Magno; & queſto feudo vuole dir giuramento, come feudo ligio, ò magio tenendoli che foſſe coſa corrotta da quella parola fides, che ſi da quando il Signor ſia temporale, ò ſpirituale ſi ſede, per farſi giurar fidelità da offeruarſi con la robba con la perſona, & con la vita propria, ſe bene ſi diſtingne in ligio, & non ligio, il ligio di giurare di offeruare fede contro tutte le perſone del mondo tra principi ſupremi, l'altro non vogliono, che ſia tra principi ſupremi, baſti che furono inuentati da Longobardi, con intèrione nel fine, che dagli Longobarbi haueſſe hauuto origine il feudo, regiſtra Hecatheo, che tornato Giove nel cielo dopò ritornato Licaone in lupo, & il ſuo poter bruggiato per conuocar il conſiglio degli Dei, & ſcoprèdo le ſclercaggini mondane giurando di ſtruggere l'humano genere per il cui moto, & batter delle labbia ſcorſero alcune baue dalle quali originarono le faue, ſcriue Euripide, che ſtando in periculo Helena dopo tornata da Troia morto Agamenone ſuo cognato per il furor di Oreſte fu per volontà di Giove da Apollo naſcoſta, nel cui tempo vogliono alcuni, che per timor in queſta pianura ſi conuerſe, & ſ'originò il lupino, che ſerua hoggi il nome del medefimo, credono alcuni, che Pſiche innamorata d' Amor ſi traſformaffe in fico, per timor di Venere, il che ſi ſcorge nell' Afino Apuleiano, & queſto ſecondo i Poeti fù il ſuo origine, ſcriue Archilogo che Giove per goder, & pigliarſi piacere delle vicine ninfe d' Ameto ſi traſmutò in falcone, che vuol dir huomo diligente, le feſte Rubicali furono ordinate da Numa nel 17. anno del regno ſuo à 25. d' Aprile perche allhora ſuole naſcere nelle biade vna certa calamita che la chiamano Rubigine, à 28. pur d' Aprile erano poi le ferie ſtorali ordinate nel 516. anno del principio di Roma, mediante l'oraculo della Sibilla perche veniſſe ogni coſa à finire perfettamente, le ferie vinali le prime ſi celebrauano il primo di Marzo, perche all' hora ſi prouauano i vini, le vinali ſeconde poi à 20. di Agoſto, la qual feſta fù ordinata per placar le tempeſte che ſoleano in quei giorni naſcere, & danneggiar molto l'vve, le ferie ſementine erano coſi dette dal ſeminar: le Paganice della Agricoltura perche i contadini erano chiamati anco Paganini da' pahi, ò ville loro che diciamo, v' erano finalmente le Quirinali chiamate le ferie di Molli per lo che in quel giorno ſi ſacrificaua ſolo da quelli che nel giorno ſollenne ò non haueuano potuto ſacrificare, ò non l'haueuano ſaputo, ne' quali giorni feriali à tutti non era lecito operare neſſuno lauoro, ſe non quanta la religione di quel giorno permetteua, benche Sceuola voſſe, come anco la legge de gli Hebrei vuole, che foſſe nelle ferie lecito farſi quello, che non ſi facendo potrebbe eſſere di danno, & di qualche nocumento cagione, come il cauar il bue d' vna foſſa in cui era caſcato, appuntellare vn traue che ſi vedeſſe vna caſa per rouinare, & ſimili: tutte coſe ordinate, & inuentate con ordine del gran Numa Pompilio, come altroue trouerete inſieme con l'eſequie, queſte ſi diceuano ferie, perche ſi ſoleuano fare igiuochi, ò le coſe funebri, & di ſpettacoli, & pompe inſieme (dice Feſto Pompeo) che alcune ferie erano ſenza feſta cioè che in elle ſi poteua negoziare. come i Mercati, & altre, con feſte come le Saturnali, l'Epulationi, cioè di Banchetti publici, dalle enrrade delle biade, & degli armenti, ò dette ferie dal ferire delle vittime,

Fauole.

Fauc.

Lupino.
Fico.

Falcone.

Feſte rubicali.

Ferie Florali.

Ferie vinali.

Ferie ſementine.

Paganice.
Quirinali.

vittime, che si faceua in quei giorni, ne' sacrificij, i mercati, ò le fiere, che chiamarono gli antichi Nundine, che furono secondo alcuni ornate da Romulo, secondo altri da Tatio, & Hortensio volse che fossero ne' fatti, cioè che in quei dì non fosse lecito al Pretore sedere à rendere ragione acciò i contadini potessero accordar le liti loro, accomodare i lor fatti, & informarsi delle leggi, & bandi della Citrà, & erano le ferie statiuæ publiche, che erano à tutto il populo cõmmuni, oue si celebrauano le feste Agonali, i Iupercali, le concettiuæ, le latine, l'imperatiuæ, che si publicauano al libito delli Consoli, ò Pretori, & le Nundini, tutte quelle vltime erano publiche, & l'altre erano particolari delle famiglie, come della Claudia, Emilia, Iulia, Cernelia, & d'altre, quali poi di sopra erano più particolari, che toccauano le persone proprie, come quelle che offeruauano nel Natale d'alcuno, nella morte, nelle espiationi, & nelle mietegioni, & questa sorte di ferie era ampia molto, perche s' offeruauano tre volte l'anno secondo il tempo di frutti, & così di mano in mano secondo s'è detto, dice la Roma trionfante del Biondo da Forlì; la fame registra Aristotile nel secondo dell' anima, che fosse appetito del caldo, & del secco, & la sete del freddo, & dell' humido; secondo de anima *Sete.*
 tex. com. 28. & auanti d'esso nessuno: il Cauallo, il mulo, l'Asino, & il Cervo ritrouò Aristotile, che non haessero siele, & lo scriue al 4. delle parti degli Animali cap. 2. & egli anco oltre che tenne al 4. della Meteora al *Fiele in quali animali non.*
 tex. com. 48. inuentò che la fiamma fosse fumo ardente, & il fumo si facesse dall' aere, & dalla terra, & al 2. della generatione, & corrup. *Fiamma.*
 com. 28. egli medesimo inuentò, che i fulmini, truoni, & saette, che costano da materia sottile aerea, non cotrompino i corpi molli ne' quali cadono, come si narra di certi fulmini, che resoluino, & liquefanno la rame, ò ferri, & non brugiano il panno, la bombace, ò il fodro che è con loro, & uccidono certi animali senza mostrar segno di combustioni, & io ho letto assorbirsi ò vitello, & il bianco dell'ouo, & la scorza rimaner intatta, perche da gli pori di quella è entrata la materia sottile, & ha esiccato l'humido, & il secco l'ha conseruato per la sua quasi identica similitudine lo registra Aristotile nel 2. della Meteora al cap. 2. *Fumo.*
 prope finem, anzi Auicenna si fa autore, & inuentore di vna cosa che son caduti certi fulmini in quei luochi suoi, & s'è affatigato molto p' dissoluerli, & non potete, perche si dissolueuano, & conuertuano in fuoco, del che nessuno peripatetico ha fatto mentione, anzi dice che talcò vna pietra grande in Corduba di fuoco in vn giorno serano, & chiaro, & egli la vidde, & haueua l'odor sulfureo, & quasi la natura dell' Armoniaco, qui scorri vn poco meco filosofo col virtuoso Guglielmo, che'l fulmine, che è parte dell'aere per vna certa collisione sinuall' obstaculo caminante con impeto, ò esatatione calda, & secca, da i lati delle Nubbe violentemente lasciata con incendio, ò impeto, da qui non sempre dirai con alcuni, che è substantia lapidea, perche se così fosse, non cambieria hor quà, & hor là, ne di nuouo ritorneria, & ferendo alcuno corpo diuideria la carne, & così i spezeria; è dunque materia crassa terrestre, viscosa, assai decotta, & i bruggiata, & spesso volte in negra, ò rossa pietra si conuerte, ò in fulmine lapideo, la forma sua, è che sia acuto da vna parte, oue il vapor primo s'inclinua quando si coceua, ò formaua questo cadèdo da le Nubbi, monti, & alberi penetra, non solo gli animali, come glie noto: se questa esalatione che è il fulmine sia più calda che impetuosa: le parti superficiali altera senza lesione delle parti interiori perche la calidità senza
 pe-

penetratione bruggia i peli di tutto il corpo senza piegare, si farà assai impetuosa, ma crassa, & molta, & i corpi oue s'atoppa saranno duri quelli frange in minute parti, altri ne lede con piaghe, & rouina con fisure come negli arbori si può vedere, ma quando questa esalatione sarà eguale, quanto all'impeto, & caldezza fa tutte due gli effetti, perche altera, & impiaga; Plin. nel 2. lib. cap. 53. pone più geni di fulmini, quelli che vengono secchi non bruggiano ma dissipano, gli humidi nõ bruggiano, ma infuocano. Il terzo, che chiaro chiamano è di mirabile, & grandissima natura, per questo il fulmine le cose alte abbassa, perche come che dall'alto alcuna volta viene, le cose alte prima troua, sola quella esalatione fa il fulmine ledente, la quale è crassa, & à resoluersi resiste, che innanzi cade in terra che si risolua, quella che è tenue non viene in terra, gli effetti de' fulmini son più cose da merauigliare, che cercarne cause chi cercherà causa, s'il fulmine dà in vna borsa d'argento, ò d'oro, bruggia quello, & l'altra lascia intatta, la vaginal ascia, & liquefa il coltello, ò spada, lascia in vn legno la sua substãtia, e si tien ferro lo liquefa, & nõ tocca l'altro, ò lo distilla, spezza vna botte di vino, & quel nõ secca, ne più di tre giorni il rigor suo dura, & il medesimo fa che'l vino euanisca, & non tocca il suo vaso, vogliono gli scrittori, che'l vino congelato dal fulmine tornãdo al primo stato, beuuto, ò esanima, ò fa impazzire, la causa sia da vna intesissima igneità facilmente penetrante, & absumente, & da la troppa caldezza, & ficcità che è molto penetratiua per pottar causa fisica, si domandi la causa spirito eleuato, perche darà in vna botte, ne rompe il vaso, ne butta il vino à terra, dico che l'esalatione che cade col fulmine è ignea, & questo al vino circumcirca farà vna crosta, ò panno à modo di pelle qual per alcun tempo tiene, il vino che non eschi, & così si può dire degli altri liquori, poi ogni cosa fulminata si rende velenosa, come il vino animale, & altro pchel'esalatione secca, & bruggiata, bruggiando molte parti del vino, ò l'humidità degli animali per via di esalatione, ò di prohibita traspiratione, rende quello che tocca venenoso, & così di sapore, & d'odore sarà sulfureo, poi se si beue quel vino, ò si mangia il toccato, dal fulmine si more, ò impacisce, perche dal veneno lasciato, questa forza s'acquista. la quale ò neca, ò fa impazzire, & se si tocca qualche cosa venenosa dal fulmine si rende amena tal volta, perche il veneno si scaccia, la causa l'esalatione della corruscatione per l'humor venenoso s'estingue, euaporandosi à poco à poco: che poi nel cascar d'vno truono, ò d'vna corruscatione, ò si frangono l'oua delle galline, ò quelle si rendono sterili, la ragione si porta dal Ruffo, perche l'esalatione ferendo l'oua, s'è crassa, le spezza, si è tenue penetrando i pori dell'oua, lo spirito gignitiuo, & il calore innato bianco con tento dissolue, & si fan sterili, si poi il fulmine bruggia i peli, o degli inguini dell'ascelle, ò del dorso, ò d'altre parti senza ledere il corpo, è perche alcuna volta il calor del corpo altera, & niente più, altre volte uccide non lasciando vestigio nessuno, & altre volte v'appare morto vn corpo segno dell'vstione, ben vero quei corpi che'l fulmine tocca, se ben si essiccano non si putrefanno, di più quel che percuote il fulmine volta il capo verso l'impeto di quello, gli alberi fulminati nell'aste estirpate da loro contro il fulmine si voltano, racconta per vn miracolo il Bergomate, che tre huomini andando insieme vno de i più tristi di loro fù ratto insino à la seconda regione dell'aere, potrei huomo rimediarti da fulmini con questo, fac quid tibi necesse erit, ac nihil conscire sibi nulla palle- scere

dubitatione
Solutione.

Rimedij.

fcere culpa, detto del Muro Abeneo perche la conscientia buona fa l'huomo sicuro appò Dio con l'innocentia della vita, & per natural secreto Plin. inuentò l'arbore del Lauro nel cui non può percossa di fulmini, il che offeruò Tiberio nel capo, tonando il cielo, come scriue Suetonio, & il fico porta il medesimo effetto inuentò Hegisidemo Cithonio, gli Vitelli marini nõ son percossi da fulmini, onde gli antichi si faceuano le corregie della pelle di questi animali per naturale anthipatia, lo comproba Theofraastro, il medesimo dicono del Cocodrillo, & Hippotamo, Plin. vuole al 2. lib. cap. 57. che gli Re antichi educauano Aquile ne' loro palaggi perche non ponno essere percosse dal fulmine, porta teco letter ferri diuersi, che non haurai pagura di quelli, perche da la proprietá sua il ferro è contra quelli, l'inuentò Duride, narrano gli autori buoni, che il Corallo sia contro le saette, l'assaggiò primo Alfio Flacco dice Cornelio nepote, che chi pone la pietra che col fulmine casca à la porta de la casa si riserba dall'ira di quello, lo prouò Turanio Cracula; dico, che col suon delle capanne senza suspitione si scacciano quelli, mouendo l'aere di sopra, & da' fianchi nella terza regione, vogliono che i tempi de' fulmini sia la Primavera, & l'Autunno perche l'Estate per la troppo caldezza si risolve l'esalatione, & l'inuerno si congela nell'alto; lo dice Plin. nel 2. perche l'Autunno più spesso si generano dette esalationi, & la Primavera, & non ponno così subito risoluerfi ne congelarsi; così Scithia per il troppo freddo, & l'Egitto per il troppo caldo, non patino fulmini, & l'Italia molto spesso ne fuol patire, per la sua temperantia, ò mediocrità di temperatura: il Polidoro tiene nel 2. libro che i Pelitronij populi della Tessaglia furono i primi secondo Plin. & altri che cominciarono à fortificare l'vnghie de' caualli con mettergli i ferri à i piedi, condotti questi Autori forsi dall'inuentione di Peletronio, ancorche nõ siano mancati di quelli, che questa inuentione l'hbbiano data à Bellofonte figliuolo del Re Glauco, ch'andando contro la chimera montò nel cauallo Pegaseo alato come dice Oratio, & Diodoro nel 6. dice, che Nettunno fosse il primo che domasse i caualli, & da questo mostrato primo il cauallo ma non primo conosciuto, Platone lib. 15. intitolato Sofista vel de ente vuole, che à non ente falsitas, à falsitate deceptio, onde l'inganno hebbe l'origine dalla falsità, & la falsità dal niente, più innanzi si sentiranno l'inuentioni delle medele d'Hippocrate nelle fratture, & dislocationi, qui si dice che Hip. trouò tutte le cose delle curationi intellettuali, & manuali non d'vn modo ma d'infiniti modi, questo fù della sanità il padre, questo il conseruatore, ò seruatore, questo de' dolori il curatore, in somma questo fù il principe di questa diuina scientia della Medicina, vedi alle Epistole sue nella 2. nel fine, che trouerãnose le formate parole per complimento delle cose, che s'haueranno à dir di lui, ò delle dette; il federe, ò la sponsione che viene esposta da Liuiio, che gliè voce usata negli accordi, & capirulationi che si fanno, inuentione di Romani, quando capitulauano con le terre vinte, & soggiogate, quando egli dice, che non fù la pace Caudina fatta mediante il federe, ma se bene mediante la sponsione, percioche permisero che tanto vuol dire sponsione; i Consoli, i Legati, i Questori, i Tribuni militari, di far questa pace ratificare, la doue essendosi mediante il federe fatta non vi farebbe stato bisogno nominar più che duo officiali, anzi insino à tanto che vi si fosse trasposto il federe, vuolsero i Samiti per ostaggi seicento Cauallieri, perche non hauendo questo accordo effetto patissero costoro con

*Fortificare
l'vnghie de'
caualli, &
altro moto
curioso.*

*Falsità.
deceptione.
Inganno.
Lodi d'Hip.*

*Federe, ò
sponsione.*

il fangue la pena delle false promesse, il federe dunque era questo accordo che faceua il populo Romano con alcuno altro populo mediante due suoi sacerdoti feuciali, ò feuciatì col ferir vna porta, la sponsione era vna promessa solenne che si faceua al nemico che la chiedeua, ma non con quella solennità, però furono molte Città confiderate à Romani, & molte venute nella loro amicitia per mezzo di questa sponsione, chi inuentò, & da doue si trasse tu hai più fortuna che semmo, leggi Aristotile al primo libro de' gran morali al cap. 8. doue dice queste parole dopo hauer detto, Arbitrantur nnnq̄ multi felicem vitam fortunatam esse, vt non esse citra fortunam idcirco vbi mens plurima, ac ratio, ibi fortuna minima, vbi plurima fortuna ibi mens perexigua, qui nota speculatiuo, che le cose fortunate che dicono dalla fortuna, che dal bono, ò malo euento l'inuētarono gli Astrologi di chiamar gli huomini fortunati, ò infortunati, onde fatali, ò fatati chiamarono gli huomini, alcuni vollero che per celeste decreto delle stelle ciò fosse, così le predittioni astrologice si gouernassero dalle stelle, ben che la causa, che assignano fosse occulta, essendo che si facciano senza causa prossima, come felicemente, ò infelicemente nauigare, peregrinare, mercantiare, coltiuar la terra, trouar tesori, dare in poter di ladroni, incontrare in fiere, piacer' à signori, campar da pericoli, sortir seruitij buoni, ò mali, entrar' in vna casa che subito habbi da precipitare, & altre cose fuor di consigli, & opinioni di miseri mortali; contro il tutto il gran Pico disputa che non peruenghi dalle stelle. benchè lo dica in parte il dottor Angelico, & in quel luogo massime doue fauorisce gli Astrologi nel libro 3. contra gentes in cui tiene che i fortunati, ò infortunati dal ciel dependono, & il Pico canta questo venir da Dio, il che non è dubbio se bene è Theologico, ma non Filosofico, che ne dici tu scrittore? sono io forse qui per disputare, ò per portar quel che gli altri dicono delle inuentioni, per questo me ne arretrato tenendo sempre quel che la Chiesa santa intende, Pandora finge Esiodo, che fosse la prima donna quale per commissione di Gioue fabbricasse Vulcano, alla cui ciascheduno Dio le donò qualche cosa, Pallade li diede il dono della sapienza, Venere della bellezza, Appolline della musica, Mercurio della eloquenza; la formica nel mezzo che è fatta la luna quiesce, nel plenunio anco la notte opera, & fatica, si tira l'oua dal basso in cui sta ò da dentro fuori significa acqua, si da fuori dentro serenità; lo testifica Aristotile, benchè auanti di lui Democrito l'inuentò, le fauille della lucerna si sfanillano significano acqua, & la fuligine se cade da gli camini più del solito, acqua; & il fumo bianco se si leua innante il leuar del sole, & dopo l'ocaso del sole, sopra l'acque, le paludi, & i prati, calore, & serenità del giorno prossimo dinotano, se la mattina, in quel giorno sia questo, se la notte, il giorno che viene, dimostra caldo inuentorono i Naturali, ma primo di tutti Anaxagora, i funghi quando si generano nelle lucerne, della pioggia futura son prefagij, lo dice Virgilio al primo della Georgica, Nec nocturna quidem carpentes pensa puella, ne sciueret Hijemem resta cum ardente viderent, scintillare oleum, & putres concrefcere fungos, la fiamma del fuoco si vola in alto susuolfa, con e tremando, ò vero quando i luminari da loro le fiamme cauano, ò appena accēdono, ò leuate le pignate del fuoco à gli medesimi carboni igniti adheriscono, ò vero quando il fuoco scintille manda, ò vero quando la cenere nel fuoco accresce, & i carboni igniti grandemente perlucono, tutte queste cose significano venti, corruscationi, & truoni, & ac.

Fortuna più che semmo.

*Portato dal
Mirandola-
no 4. lib. cō-
tra Astrolo-
gos cap. 2.
fortunam à
celo nō esse.
Prima don-
na di Vul-
cano.
Formica.
Fauille di
lucerna.
Fumo bian-
co.*

*Funghi nelle
lucerne.*

*Fiamma del
fuoco.*

Fauola.

& acque future, & il fuoco pallido, & murmurante gli è nuotio di tem-
 pesta, l'hanno già offeruato i primi inuestigatori della Natura, & tra quel-
 li il mostruoso Aristotile: Hippocrate inuentò cinque sorti di fascie, ò li- *Fascie.*
 garure, vna detta Ascia, l'altra Sima, l'altra Rhôbo, & l'altra femirôbo, &
 l'ultima oculos: nel lib. chirurgiaz officina intitolato c. 4. le ferule, ò le stâ- *Ferule.*
 pelle, che si tengono à le fratture, ò dislocationi trouò Hippocrate nel-
 la pffessione migliore di Chirone nel lib. officina medicinz c 9. & al lib. de
 fratturis cap. 6. così le fratture in quanti giorni si conglutinano, come
 l'osso del braccio in 40. giorni nel cap. 9. de fratturis, & al 10. & 26. gior- *Fratture di*
 ni, gli offi de i piedi, pur che non siano l'ossa della tibia rotte in cui vo- *ossa, & lussa-*
 giono 40. giorni; & di tutte l'ossa così fratte, come dislocate trouò l'in- *zioni.*
 uentioni, oltre gli rimedij infiniti che per esser breue gli lascio, per studio
 à gli artefici di questa arte eccelsa, perche Hippocrate trouò quasi tutte
 le sorti delle curationi, questa è della sanità il padre, questo il conserua-
 tore, ò seruatore, questo è degli dolori il curatore, in somma questo è il
 principe di questa diuina scientia, vedasi alle epistole sue alla seconda *Flusso di san-*
 nel fine che trouerasse le formate parole. il flusso del sangue, è tutto con- *gue.*
 trario alla natura eccetto quello delle donne, che prouiene dal vtero;
 ma parlando di quello, che dalle narici viene, ò dall'altre parti, dicono
 che i primi che quello hebbero furono gli Hebrei, onde inuentarono i
 naturali per innata virtù lo sterco dell'Asino, l'ocimo, il suco del porro,
 la menta, lo sterco del cauallo, & del boue bruggiato, lo suco della por-
 tulaca, il mangiar cerebro di gallina, ò gli caustici, & adurenti medica-
 menti, come l'arsenico, la calce, la rame bruggiata, la verderame, il cal-
 cantio, & il cauterio attuale, la pietra iaspide (dice il Marbodeo) al col-
 lo portata; il rostro porcino trito posto sopra tutte due le mamelle, la
 barba pastore, tenuta in mano, & odorata, le ceneri della Rana soffiate
 nelle narici, il corallo, il sangue istesso, fritto per secreto vltimamente in-
 uentato dal Villa noua: la Frenitide cioè, quando è la mente lesa come *Frenitide.*
 dicono i Greci, da Auisenna charabito detto alienatione di mente, ò
 Siricalido nome da Persi inuentato, che suona Apostema di cerebro, ò
 ne suoi velami: il primo che pati questo morbo secondo la cronica anti-
 ca de Filosofi fu Prassagora, referisce il Chimico Austearchelo ritrouò,
 che più presto, & spesso sifa questo morbo nel panniculo crasso, il con-
 trario di questo inuentarono gli Hippocratici, & Serapioniani nelle offer-
 uanze, i Neoterici inuentarono lui i polmoni de gli Arieti, i Cagnoli, i
 Galli, i Palombi per mezzo incisi, & ancora palpitanti, posti da Gale-
 no, & suoi sequaci sopra la testa rasa degli Egroti, & se bene Auicenna,
 Raze, & Mesue, & Haliabate, & Abinzoar, & Alessandro ne i più lustri
 dottori non si vedio far mentione di questi remedij, non p questo si de-
 vono lasciare à dietro, perche Theodoro Prisciano inuentò il pulmone
 delle pecore, e de castrati, subito dagli animali estrati, benche non nel
 principio; auostasi à i tempi, & anco al principio: s'aggiunge l'aceto, ò
 negli infusioni il pagagno, rose, & viole, & orgio per ripercotere s'innu-
 tò dalle persone fabulose de dir qsti epiteti, come da Pronapide Poeta, *Fabulosi*
 più fittiente di Tàtalo, più crudele d'Atreo, più inhumano di Ciclope, più
 insano d'Oreste, più doloso d'Ulisse, più facodo di Nestore, più stupido di
 Glauco, più ponero di Iro, più casta di Penelope, più formoso di Nireo,
 più viuace di Tithono, più esuriente di Erisiethone, più facondo di Nio-
 be, più clamante di Stentore, più cieco di Tiresia, più inlodato di Busi-
 ride, più immerfo della Sfinge, più intricato del Laberinto, più inge-
 nioso

gegnosfo di Dedalo, più audace d'Icaro, più superbo de' Giganti, più
 stolto d'un Grillo, più perspicace di Linceo, più pertinace d'Excetra,
 vedi l'innominato; Urbano V. ritrouò le feste di Santo Pietro, & Paulo
 per molto tempo occupate, & le fece coprire d'argento facendole pone-
 re in San. Giouanni Laterano, Sisto III. fù inuentore della fabrica di Sa-
 ta Maria Maggiore in Roma, Bonifacio V. di questo nome ordinò che
 non fusse pigliato chiunque fugisse in Chiesa, Gregorio Quarto ordinò
 nel primo di Nouembre la festa di tutti i Santi, Giouanni VIII. ordinò
 nel 2. di Nouembre la festa delle anime de' morti, Eusebio Papa Greco,
 & Medico, & di padre Medico inuentò la festa della Inuentione dalla
 Croce, fondere l'vne, ò fare il vino, ò piantar le viti fù detto altroue, che
 facesse Dionigi, con altri alberi, come dice il Capella ragionando delle
 nozze di Mercurio, onde s'introdusse l'vso del vino tra Greci, ò altroue,
 se bene tra Latini dicono ne fosse institutore Saturno, come dice Seruio
 nell'ottauo dell'Enèide, & Eutropio, altri affimarono, Icaro padre di
 Penelope tra gli Atheniensi, il quale fù poi da suoi lauoratori diuentato
 vbrachi ucciso. lo dice Propertio, Icaro morto da i lauoratori coradini
 vbrachi, se ben la vite si produchi dalla natura, & Ateneo tiene esser la
 prima ritrouata nella mōragna Enea della Sicilia dal cane d'Oreste di-
 Deucalione suelta p' sorte da vn ramo p' discotterrarsi, dal che nacquero
 i primi germi delle viti detti dal nome del cane chiamato Enone, onde
 appo Greci oini, ò oinos si dice il vino, & l'istesso dice che'l cyno fù trou-
 uato primo vicino à Plinthima Città, tra Francesi fù primo portato il vi-
 no da Arunte Tirreno, dice Plutarco nella vita di Camillo. Eusebio nel
 primo della prep. Euang. dice fosse stato trouato da Secolo figliuolo
 di vento per seruitio della vita dell'huomo; ammaestrare questa vite poi
 fù Saturno, Eumolfo, Ateniese la cultiuò, dice Plin. nel primo; attribui-
 scono poi à Noe uscito dell'Arca il piantar la vigna. il Polidoro trascor-
 re qui dell'vbrachezza di Noe, & che i primi chi aperfero l'Hosteria, ò
 Taurna del vino furono i Lici popoli dell'Asia, come vuole Herodoto,
 condotti da' giuochi molti da loro inuentati, operò nel vero, che nelle
 tauerne più s'vsa. pone poi l'inuētore di mescolare questo vino con l'ac-
 qua p' nō vbricarsi, & dice Stasilo Sitenò: & nel 30. lib. c. 13. Plin. ne pone
 vn'altro, & da vn remedio di nō vbricarsi dal becco della rondine trito
 cō la mirra nel vino che si beue, & attribuisce q̄sta inuētione ad Horo: Re
 de gli Assirij pone l'inuentione poi à Polidoro dalla cernosia beuanda
 detta dell'orzo, & da Diodoro detta zito nel 2. lib. inuentata da Dionigi
 secondo Euseb. nel 2. de prepar. Euang. beuanda negli antichi degli
 Egittij, secondo Herodoto, & Strab. & questa si mescola da i Tedeschi
 cō l'herba lupo, dal volgo detta Ippolo, & molte altre cose in questo
 capo pone il Polidoro dell'olue, delle mole oliuarie del miele, & dell'vso
 di queste cose, le quali trouarāno si disparte per il volume, & per mostra-
 re, che son lette tutte le cose particolari, & vniuersali del detto scrittore
 vi s'adducono in parte: ferie furono i giorni della settimana imposti da
 Sluestro primo Pontefice Romano, abborrendo de' vani Dei la methoria,
 come tra gli Hebrei si distingueuano per sabati, onde volse che Saturno
 si dicesse con l'antico vocabulo della legge sabato, che significa riposo,
 & la prima feria ch'era stata posta in luogo del Sole si dicesse Domenica,
 come giorno sagrato al Signore, à richiesta di Costantino Imperatore
 per quel che si dice, vuole il Polidoro libr. 6. cap. 5. se bene gli Apostoli
 haueuano primo al Signore questo giorno dedicato, da i Romani, ò ne-
 trionfi,

strionfi, ò ne' mortorij alle sepulture, ò altri giuoghi, secondo che le facultà comportauano, ò nelle nozze s' inuentò di banchettare, ò far pubblici conuiti. secondo Iuuenale, ond'è banchetti à cento far tu possi. & si testifica da Tranquillo; per questo dagli stessi venne l'uso di far la mancia, cioè quel duono, che si fa nel principio dell' anno per la bene entrata, fanno il buono augurio, & per questo, secondo Tranquillo i Cauallier Romani erano vsati di dar la mancia il primo giorno di Gennaro à Cesare Augusto nel Campidoglio ancorche fosse assente, & questo s' offerua tra noi per tutto se ben diuersamente. fra Italiani gli grandi donano à i minori, & nell' Anglia s' vsa il contrario, Plin. poi vuole, che senza duono in quel tempo salutauano l'vn l'altro, per anuntiarfi da tutti il bene, molti vsauano degli antichi d' andare cantando, & saltando in quel tempo, come vuole Virg. quando disse menan le danze in parte, & cantan versi, & senza ricordarsi facean balli. onde Liuius dice i giuoghi, ò l'uso del far balli di questa sorte passò da Toscani à Romani, se bene il Polidoro scriua che'l Pontefice Zaccaria gli proibisce, quando dice, che si farà alcuno ardito di celebrare le calende di Gennaro secondo l'uso de' Centili, ò di fare di più cosa alcuna di nouità per cagione del nuouo anno, ò di preparare in casa le tauole co' lumi, ò banchetti, & gir cantando per le strade, & per le piazze, & ballando, & non voleua sotto graui pene così tra Romani in queste festiuità si recitauano poemi, & altre festini per delectatione, onde alle calende di Maggio la giouentù di maschi, & di femine allegramente vsciuano fuori alle ville, & ritornando cantauano portando indietro nelle mani verdi rami d'alberi, da qui s' originò di porre il Maggio auanti le case, onde la Dea Flora, Dea di tutte sorti di frutti s' honoraua nel mese di Maggio; se bene alcuni han detto venire quest' uso da gli Atheniesi, perche' eglino vsauano di porre nel tempio Delfico vn ramo di oliua chiamato l' Iresione, ò vero di lauro cinto di variati frutti, dice Herodoto; i quinquatrij & i Magalesi andauano inuentando per la città il mascherarsi per giuoghi, onde si trasse l'uso à noi del mascherarsi, non di vn giorno, ò due soli, ma più, per brutta, & dishonestà intentione due mesi tal volta, auanti, & più del principio della Quaresima con sciochezza grande, ond'è ne riescono mille, & mille cattive opere, solo l' Inghilterra non ha questa praua vsanza, ne tiene intentione d'auerla, essendoui pena della vital' ammascherarsi l'huomo: Eusebio nel 10. della preparatione euangelica dimostra, come tra Greci auanti à Homero scrissero molte cose gratiose. Lino, Filemone, Tamira, Anfiene, Orfeo, Museo, Demodoro, Epimenide, Aristeo, & molti altri, dal che si prende Homero non essere il più antichissimo scrittore de' Greci: del giuoco del corso Olimpo, dice Eusebio 10. de preparatione euang. fù Corillo Argiuo il primo vincitore, altri dicono, come che Strabone nella Geografia all'ottauo, & Diod. nel sesto, & ne danno la gloria ad Hercule, & Strabone nel lib. detto tien' anco che dagli Esei fosse ritrouato, & poco al basso dice essere ordinato da Isito figliuolo di Prastifonide, e d' Herione. Solino poi vuole, che'l giuoco olimpico l'anno 408. dopò la ruina di Troia Hercule inuentasse, & altri giuoghi quali potrete leggere nel lib. che'l Polidoro va restringendo all'alea, al tessere, alla palla per recreatione fuor quelli de' talari che questi pochi detti pone per inuentione de' Lidi popoli dell'Asia, come dice Herodoto nel primo discorso, da Plin. nel 7. qui anco il Polidoro tiene, che i scacchi, tauole, & dadi ritrouati intorno all'anno 1639. del mondo da Xeric, & altroue

Balli.

Maggio auanti le case.

Maschere. Vso delle mascherate.

Greci scrittori.

Giuoco.

altrove altro trouasi. dice poiche i tali si trouassero da Romani, & che fù inuentione degli antichi, & de' Greci, & Euripide accrebbe il numero di tali. pone il micare delle dita senz'auore, & altri il giuoco di battere alla nascosta venne dall'Arcadia nel lazio da Euandro dice Ouidio, & si faceua correndo ignudo, dice Virg. nell'ottauo, Liuius, & Dionigi, & molt' altri dispersi per questo libro, che per non lasciare qualche bella cosa la ritorno à replicare di diuerse maniere per la varietà de gli scrittori, & per dar materia à gli ingeniosi che vedano gli autori sapendosi per certo che in questo libro sono molte cose, che nè il Polidoro, nè Plinio, ò altri n'hanno potuto ritrouare gli inuentori, & pure vi sono ritrouate col fauore dell'Onnipotente.

G



*Giuoco di
gladiatori.*

*Guerna di
auenturieri*

*Fonte Ar-
chemoro.*

*Giuochi Ne-
mei.*

*Grammati-
ca per mer-
cede.*

*Giuochi
Consuali.*

*Guerra na-
uale.*

Giuochi.

Tito Liuius dice, che Decimo Iunio Bruto fù il primo che celebrasse in honore del padre defonto, lo spettacolo di Gladiatori, benchè Valerio Massimo dica, che i primi fossero stati Appio Claudio, & Fuluius Confoli, che nel Botaro l'essibirono al popolo, se bene Plinio lo attribuisca à Caio Terentio Luttatio. Agatocle Tiranno di Sicilia nato di vil sangue di padre Vasaio

dato alla libidine, & à i atrocini, fù il primo che essercitasse di andare alla guerra, per auenturiero. Da Archemoro fanciullo posto su l'herba verde appo il fonte Angio, che mori di vn setpe fù quel fonte chiamato

Anchemoro, & in memoria del putto si diede principio à i giuochi Nemei, ò Numei, secondo Archia Poeta nel primo libr. de gli Epigrammi

Greci. Corbilio detto Spurio, fù il primo che per mercede si facesse pagare in Roma per insegnare Grammatica. Conso tenuto Dio de' consi,

gli, il quale per questo haueua il tempio sotto il cerchio couerto, per mostrare, che'l consiglio deue essere couerto, onde i giuochi, ò i sacrificij, che si faceuano in honore suo furono chiamati Consuali, Duilio, ò come

altri dicono Duellio Cittadino Romano fù il primo, che trionfasse del certame, & guerra nauale. Hippodamo Mileseo studiosissimo fù il primo di

quelli che non s'intromettono ne maneggi de' gouerni publici. I giuochi Istimij da Theseo primieramente istituiti, de' quali erano alcune corone

fatte di Pino, & questi erano di quattro certami sacri, che con gran corso di tutta la Grecia si celebrauano, che si faceuano in honore di Pa-

lemone per essere tenuto Iddio de' porti, de' quali due si faceuano in honor de' Dei immortali, onde gli Olimpici à Gioue, & i Pitij erano dedicati ad Appollene; due degli immortali, i Nemei ad Archemoro, & gli

Istimij à Palemone, benchè questi Olimpici, Pitij, nemei, & Istimij vogliono alcuni, che inuentassero i Greci, per dar gran premij à Vincitori,

i quali

eguali si faceuano secondo s'è detto, & altri vogliono, come Statio nel primo della Tebaide, che gli Olimpici, gli Istimij fussero in honore di Giove, & di Nettunna. I giuochi Pantei secondo Platone nel suo parmenede celebrati in Arhene si faceuano in honor di Minerva. Quelli di Eaco appresso ad Egina si celebrano: I Marattonci da Tessalici, gli Heraclei dagli Tebani, gli Gladiatori dalli Helisponci. I Scenici dagli appetati Romani di quel tempo. I Giouenali sporchi da Nerone, secondo Tacito, I Persi da Romolo, con l'immolatione d'un cane, secondo Plutarco, nella sua vita, gl'honorari da gli Baccanti. I Taurij dagli Infernali. I Consalui dagli Equitranti, i Nettunij per lo Ratto delle Sabine doue ornauano i caualli di Corone, & gli a fini i plebei, ò Cersensi da I Discaccianti. i Regi Cereriani, gli Apodinari da l'oracolo vittoriante, oue s'offereuano capre, & boui a Latona, i Compitali (secondo Plinio) da i Larici domestici, i Capitolini (secondo Liuius) da i Recuperanti in Campidoglio, i Pannichidi di Notturni (secondo Plutarco) nel libro della curiosità, da i Curiosi Ciclei il gioco del toro, come s'è detto da gli Tessalici. i Floriani dalle meretrici nude in honor di Flora, & mille altri giuochi publici si ritroueranno in questo libro, & in altri miei. I priuati poi, come le bagatelle ritrouate dalle estrauganti. *Priuari.*

Ponsiliani, che furono istituiti (secondo Herodoto) nel suo primo libro dal Rè Cino per ragione de' populi Lidij vinti dallui. Il giuoco del lanciare il pato, ò fasso, ò altro (secondo Platone) inuentato da Carimma Scitha. Il giuoco de' panti Sparti (secondo Platone) fino alla morte inuentarono i soffrittori. Il giuoco de' Giudici (secondo Elio) ritrouati da Cumici nella vita di Seuerio Imperatore. quello della Buffola (secondo Homero) nell'ottauo delle odiffca inuentarono i Cechi Briganti. Heliogabalo istituì secondo Lampridio i giuochi delle sotri conuiuati. Il giuoco del ploro, ò della choscola di cui fa mentione Vergilio nel 7. dell' Eneida, & Homero nel 15. dell' Iliade ritrouò Calino giudice di Thebe. Il giuoco del caminare su la corda, di cui parla Giouenale nella 14. satira ritrouò Setimio di Cofiathia, ma qui poso, poiche nel giorno della chiamata, & prima di questa predestinata Madalena 22. di Luglio 1599. anni di Christo Redentore nostro, che venne di giouedi in Venosa Città antichissima Colonia de' Romani, secondo Appiano, & Republica, secondo Titoliuiso de' Romani hoggi soggetta all'Illustrissimo D. Carlo Gesualdi Principe dignissimo di quella venne vno che per nome si chiamaua Giulio Cesare *Giuoco della corda.*

Columbella di Peruggia huomo di picciola statura di pelo nero, & per quello che diceua, & mostraua era di molte arti, & scientie dotato, bello parlatore, & allegro, & per vna littera di raccomandatione all' Illustrissimo Signor Fra Oratio Giustiniano Caualliere Hierosolimitano, dal Signor Marc' Antonio Filimaria, che resedeua in Spenazzuola, per fauore del quale pose vn ordigno il detto Giulio Cesare nel Castello di Venosa con vn farto mediocrementemente grosso, il quale staua in vna fenestra, che era la più alta del Castello come si entraua l'ultima porta dell'intratrata; & l'altra parte del farto nell'altra parte pure del Castello, che era l'entrata dell'antro vinario, dipoi nel mezzo del farto stauano certi traucicelli di abeto con funi per lo mezzo legate in terra à chiodi grossi, & à gli muri con grande artificio. Questo huomo di Dio salua per lo farto come vn gatto, con scarpe attillate, con vna mazza grossetta di palmi 14. ò 16. in mano di peso di rotola 12. in circa, & come fù nel mezzo oue faceua certi giuochi tutto vestito secondo che andaua il giorno, qui facen.

facendosi la Croce, cominciò prima à farsi sonare da sonatori, che ip̄ erano, vno con vna sua cetra, l'altro con vno leuto, chiamato maestro Nutio di Melfi scarpato, nel mezzo che cominciava il ballo, ò giuochi sopra i traicelli vi era vno sedile di vn legno trauerfato, in cui si riposaua, auanti che cominciasse, & quando forse era stanco, ò ch'egli si ritiraua; facendosi dunque la Santissima Croce disse à sonatori, che hauessero sonato vn Ruggiero, il quale fù il primo suo ballo, & caminando per la detta corda, andaua sì agile à tempo de gli strumenti, con arte di verissimo ballarino, facendo mutanze eccellenti di quel ballo, & ritratosi indietro ballando al medesimo suono si assentò riposandosi, & parlando diceua, che questo duono non haueua imparato da Maestri, & che non ne poteua essere precettore ad altri, ma che l'haueua con assiduatione effercitato di modo che l'haueua per dono singulare, & che nessuno caminando egli, ò ballando, ò giocando in quel luogo hauesse dubitato, perche era più sicuro sopra di quella parte, che se caminasse in terra, & si fece sonare Canario, il quale fece stupèdissimamente con mutanze, & accenti da non potersi nè dire, nè scriuere. Et ritratosi al sedile, disse con parole assai scielte, che niuno huomo mortale haueua qual egli quel dono; nè che per secoli lo haueuano hauuto altri, perche di nuouo facendosi sonare vna sonata morefca, & poi vna gagliarda, oltre le mutanze, salti, capriole, che iui faceua, ve si videro salti, lasciatosi cadere à piedi aperti, & al tempo del suono si ergeua, & si ritrouaua con piedi sì giusti sopra il sarto, che pareua non essersi mosso in nessun modo, & di questi salti ne faceua assai con stupore delle genti, & ritratosi in dietro al luogo del riposo, disse, che si era fatto collegio da Superiori Ecclesiastici, & secolari, si erano per prohibirsi simili giuochi, ò almeno che i sacerdoti non vi si trouassero presenti, disse, che fù concluso da dottissimi Theologi, che per la securezza del giouane, ogni sorte di persone poteua securissimamente à suoi giuochi assistere, & disse che erano stati presenti à suoi giuochi Capuccini, Theatini, Iesuiti, & Prelati: come nel dì poi di venire 23. seguente vi furono nel Castello Venosino sacerdoti, & donne pregne senza niuno disturbo, & ritornando al fatto dopo hauer ballato, si fece dare da suoi serui certe tauolette lifce, & sciette, le quali fariano sdruciolate da sopra cardatori di lino, se le pose à piedi con vno spago molto lentamente legato, & caminando per la fune veniuano dette tauolette à leuarsi da' piedi co' lacci, & egli con destrezza de' piedi se le raccoglieua, che per dir il vero con le mani non si haueriano potuto raccogliere, al modo del camminare à tempo, & tutta volta così all' andare, come al ritornare, se le raccoglieua con i piedi sì, che era stupor di natura, onde era mormoro tra genti, se la opera era di mortali, ò diuina, ò di spiriti aerei. il che non poteua essere, stando egli sempre con Dio, & con la Croce Santissima: & tornando à sedere si fece dare due patene à modo di bilancie di legno, se le attaccò à i piedi, & caminò per lo sarto con quelle, come se hauesse caminato per vn largo camino, se ne tornò con le medesime indietro al sedile, & parlò di mille cose con leggieria. di nuouo si fece dare certe cose di rame tonde senza legami lifcie sdruciolanti con marauigliosa apparenza, perche erano come rianelli, & iui pose i piedi, & cominciò à camminare per la fune con tanta agilità che pareua vn sogno, perche al leuare del piede quelle si rimoueuano da quello, & egli con tanta destrezza se li acconciava con i medesimi piedi auanti, & dietro, che fù tenuta cosa estraugante, quando che fù visto riposarsi

posarsi alla sua sedia alla ritirata, retrocedendo con quelle senza farle cadere, & chiese licenza per quel giorno senza essersi mutato dell'esser suo per le incomportabili fatiche; inuitando ogni huomo per lo di seguente à nuoua ostensione. Il venerdì poi radunatosi nel medesimo luogo vna grande quantità d'huomini di alta, mediocre, & bassa conditione, & di donne vergini, vedoue, & maritate con esserui alcuna dōna pregna, & Padri Zoccolanti, & alcun Prete celatamente per timor del Vescouo, il quale non voleva, che sacerdoti del suo dominio fossero iui stati presenti, cominciò à ballare nuouu balli di stupore, come Spagnolico, moretiche, & altri con mutanze grandi, & salti incredibili, i quali per breuità lascio di dire, & perche non si possono esprimere, parendo à me veri sogni: & finito ne inuiò à questi giuochi: egli si fece prima venire vna tauoletta lunga di tre palmi con cordelle da tutti due i lati attaccandole alle gambe, & caminò con quello per tutta la fune, poi essendo tornato indietro, si fece dare due pallote di legno tonde, se le attaccò à i piedi sotto le scarpe, & caminò con quelle si leggiadramente per la fune, che pareua cosa mostruosa & per fermo si tiene, che se hauesse camminato arene, ò neue non haueria lasciato di se vestigio. dipoi caminò inanti, & indietro co' zoccoli, & si pose vna tauola sottile di due, ò tre palmi larga sopra il farto caminandoui sopra che per certo si teneua, che hauesse à spezzarsi il collo: nel fine si pose vna touaglia à gli occhi, & andò alla cieca passeggiando su la corda, ritornando al suo luogo, finalmente si pose dentro vn sacco, & della medesima maniera sollazzando nell' aere, fù creduto non huomo, ma uccello; poiche se alcuno diceua, che dauanti vedeua, di dietro non haueua gli occhi, & terminò la seconda giornata, la terza haueua leuati gli ordegni, che era il giorno del sabbato 24 del mese, perche molti Signori erano andati à Maschito per vna festa, che iui si faceua da Greci, & Albanesi di Santa Venerè, & pochi genti l'huomini si trouauano nelle Città. Vn certo Pietro Ramponè così di mandato hoste di Venosa supplicò il detto Signor Giulio Cesare c' hauesse giocato ad istanza sua, che gli daua quattro patacche, & forzato dal Signor Frà Oratio Giustiniano acconciò gli ordegni, & si pose sopra la fune, oue fece prima balli bellissimi, & dipoi fece questi giuochi benchè prima haueua passato vn grande pericolo di romperli il collo per hauer voluto fare vno salto sopra vn piede, con ponere le natiche sopra il farto, & di là saltare sopra le bocche, & sopra vn piede ritrouarsi come prima, onde gli fù necessario lasciare il bastone, & attaccarsi al farto, & con difficoltà leuarsi; pte perche lo haueua cominciato lo volse finite, come lo finì leggiadrissimamente; fatti i salti, & balli, si pose certe corde sotto il farto appese, & fece molti giuochi, & il primo ne fù, che si tenne con le punte de' piedi nel farto alla rouerscia alzandosi. il secondo fù, che si fece dare vn legno di vn palmo, & mezzo vestito di tela grossa bianca, lo pose sopra la fune non egualmente, ma le tre parti da vna parte, & l'vna dall'altra, in quelle, chi egli pose la bocca appiccandosi, & era vn pendente di tela con vn nodo, ch'era la parte maggiore del legno, & la minore rimaneua senza peso. si stette là appeso vn credo, senza mouersi il legno si che pareua ch'egli lo hauesse tratenuto, leuandosi si seria creduto, che fosse morto. il legno caddè in terra, & il giocatore sopra la corda inferiore. dipoi fece venire vna carafa di vino, attaccò alla fune vna touaglia, & al fine di quella si attaccò vn ginocchio, lasciandosi in terra venire appeso in questo modo, si beui col capo bas-

fo la detta carafa di vino, & ritiratofi si legò nel capo senza nodi vn' altra touaglia, la quale senza essere stretta si leuaua, & poneua, & voltò più di sei volte attorno co' piedi à basso, & staccandofi quella, che parfe à pùto vn sogno, rimase appeso, & egli sù la corda, & finì la terza giornata promettendo di volare per giù d'vn salto per grande distantia con le all la domenica, il che fece poi in altri luoghi non lo potendo fare in Venosa, & si partì, qui credo, che mi aspetti. alla inuentione di questo non saprò dirla, se non che 35. anni sono essendo io fanciullo, ne fù vn' altro in Melfi, & in Venosa, il quale fece molti di questi giuochi, & si diceua che era Turco; molti hanno veduti questi giuochi nella Turchia; altri in Scio, & altri in altre parti, del che non se ne truoua; studiando, & leggendo, autore, eccetto quello posto, & dimandato questo, oue fosse stato imparato, & chi ne fosse stato lo autore, disse, che questa opra non l'era stata imparata, ma per assuefattione se la ritrouaua, benchè altri l'attribuisca à gli Arabi, altri à i Medi, altri à i Greci, & à Cortari maritimi, basti l'operatione è più tosto diuina, che humana, più Angelica che diabolica.

Giouoco della coriola.

De i castelletti.

Dell'amore.

Del tocco.

Delle frulle.

Della palla da vento.

De dadi.

Scacchi.

Cinetta.

Scarpone.

Passera.

Giuochi quinquatri.

Granato.

Galline ingrassare.

Gnomone.

Horiolo.

Giudicio capitale.

Guerra.

Galera.

Il giuoco della Coriola, di cui scrisse il Pontano nel lib. dell'aspirazione ritrouò Eudemo Sirico, quello di fare Castelletti dalle nocelle, & di castagne, & di altro, di che scriue Suetonio nella vita di Augusto, fù ritrouato da Euripide sendo figliuolo quello dell'amore chiamato par, & impar da gli antichi, il quale pone Platone nel suo Iiside; inuentò Eupomone. quello del tocco fù trouato da gli Italiani, & più particolarmente da gli pastori, del quale parla Cicrone nel lib. de diuinatione, & lo chiama micare digitis. Cupido fanciullo trouò quello delle frulle, come dice Apollonio. Il giuoco della palla da vento, & della palletta, secondo Herodoto, & Hippase inuentarono i Lacedemoni, & secondo Iuba; Maurusio, & secondo Plinio Pithone, & secondo Agalli Circirea grammarica nella poetica, & Homero nell'odissea. Molti vogliono, che i giouani della Tracia fossero i primi che giocassero alla palla, come dice Athenèo nel primo de' suoi Sestili, quali Demotole fratello di Theognide Chio Cerofane. & Cresibio Chalcidense filosofo, & i cortegiani del Re Antinco si dissero. Il giuoco de' dadi Pallamede nella guerra Troiana si è detto, come dice Diodoro Messalopolitano, & Theodosieno, referendolo Suetonio. Il giuoco de' scacchi, come delle tauole, & de' dadi il medesimo, & i popoli di Lidia. Quello della Ciuetta Euforbio Greco, quello dello Scarpone Enfino Arabo; quello della Passera, le donne Thebane; quello del tegnerè chi falla, Sardanapalo, quello delle carte i Thebani. I giuochi quinquatri inuentati in honore di Minerua da Domitiano, ne quali ogni anno battaglie di poeti, di oratori, & di gladiatori sotto il monte Alba si faceuano, & vero piglia gli inuentori del Polidoro scritti altroue. Il granato Democrito, & altri scrittori di agricoltura l'hanno posto fra le noci non fra i pomi, essendo di fuori nella corteccia duro, & di dentro rinchiusa la midolla. Plin. tra i pomi gli remette, & dell'vno, & dell'altro mirisi dall'lettore la inuentione di quelli che trouerassi, chi l'inuentò, & onde. si dice bene granato da molti grani in se rinchiusi, & dicono molti, che da Granata di Spagna Regno si nomina; gli huomini dell'Isola di Belo furono i primi che originarono d'ingrassare le galline. Plin. 10. lib. cap. 50 Il gnomone inuentò Aleffo Anassimandro Filosofo, che trouò presso à suoi l'horiuolo ne gli anni del mondo 4462. inanti à Christo 373. Il giudicio capitale inuentò Ariopago. le guerre gli api còtro contro gli Egitiij con mazze di ferro; la Galera i Lacedemoni, Damaste

malte dice, che gli Eritrei trouarono le biremi, cioè le galere sottili.

I giuochi Licaone da Arcadia; quelli della palla, secondo altra de- *Giuochi.*
scrittione Pitho.

I Guantari furono i primi, gli Affirij, se bene altroue altri, ma tu let- *Guantari.*
tore farai sempre la mia distintione, ò secondo altri gli Aquilonarij per
lo troppo freddo.

I gladiatori, secondo Tullio, furono Ersenio, & Paridiano, & secon- *Gladiatori.*
do Plutarco, Martiano, ma secondo Oratio, Veiano.

Il giostrare trasse origine da i gladiatori, che ne' theatri si essercitaua- *Giostrare.*
no da gli antichi Romani.

Il primo padre nostro insegnò di fare i Giardini. & questo fù il primo *Giardini.*
guardiano del Paradiso delle delitie.

Crasso Prisco fù il primo che ne' suoi giuochi diede ghirlande di foglie *Giuocatori.*
di oro, & di argento, Plinio lib. 20. cap. 20.

Gli Egittij inuentarono, che i giuocatori non potessero essere testi- *non testimo-*
monij, & ne fecero vna legge. *nij.*

Il primo che guarisse di amore fù Cefalo, Tito Vespessiano, ouero *Guarito d'a*
Flauio Vespessiano fù inuentore di porre le gabelle sopra le fogne, & *more.*

cessi per la sua auaritia, del che dal figlio fù ripreso, dicendo, che non *Gabelle dis-*
più buoni sono i denari di quelle gabelle, che l'orina & lo sterco. *soneste.*

I giorni canicolari ritrouarono gli Astrologi, Annassimandrei, & nel *Giorni ca-*
tempo più moderno i Tholomeici dal Cane maggiore, & cane minore; *nicolari.*
& per breuiare il discorso fatto sopra di ciò da sauij sono tutti due hoggi

nel segno del Cancro, le diciotto stelle, che sono nel Cane maggiore,
eccetto vna, ò due, che non sono vscite del Gemini, tra le quali è vna,
che si dice essere in bocca del Cane, chiamata Cane ancora tutta la co-
stellatione, la quale chiamano gli Arabi, albabor, & i Greci Sirio, & è
la più lucente stella di tutte le altre stelle, & della prima grandezza, ò
magnitudine delle altre stelle, & chiaue di tutte le altre stelle fisse, dice il
Messia, che nel tempo di Tolomeo era in 17. gradi, & 70. minuti di Ge-
mini. Il Rè Alfonso l'vguagliò, & trouolla in 48. minuti del Cancro, &
hoggi da moderni è stata ritrouata in 7. gradi, & 40. min. del medesimo
segno del Cancro, & di questa stella si deue qui intendere; & per questa
sono detti i giorni Canicolari.

I giorni Nouendiali, che habiti chiamano, ritrouati da Cigge Cinda- *Giorni No-*
ro, secondo Seruio, nel 5. lib. dell'Eneida, si ritrouarono da Romani, per *uendiali.*

che mai si serbaua il morto sino all'ottauo giorno, & nel 9. si sepelliua-
no le ceneri, onde si fece la tromba, si pesero attorno le candele al morto-
rio, al castello, ò al mortorio, il quale essi medesimi ritrouarono, onde
con la tromba aggiunsero i piffari, & i timpani, acciò doglia minore da
essi si sentisse; & i Persi conduceuano i cadaueri con cera, acciò longo
tempo si serbassero nella sepoltura, & molte altre cose de' morti dagli an-
tichi si serbauano, che narra il Garzoni nella sua gioiosa piazza.

Nota.

Dione Cassio Niceo historico lib. 37. dice, che gli Egittij inuentaro- *Giorni secò*
no, che i giorni fossero chiamati, secondo i nomi di quelle sette stelle, *do i nomi*
che sono dette pianeti, poi si diuulgò per tutto il mondo, perche gli an- *delli sette*
tichi Greci non hebbero di questo costume contezza. onde Dione dice, *pianeti.*
che se alcuno vuole hauere consideratione all'armonia, che si dice Dia-
thefferon, la quale si tiene, che nella Musica habbia il primo luogo, & ad
essa riferisce queste tali stelle, dalle quali dipende tutto l'ornamento del

del Cielo, nella maniera, che richiede l'oratione della conuerfione di ciascuna di effe cominciandofi da Saturno ; quindi passando i due moti, che vengono appreffo ripigli il Signor del quarto, & vn'altra volta peruennga da quello ; lasciati da banda i due che feguono appreffo. Alla fettima conuerfione, & in tale guifa tornando in giro, prenda, & affegnià ciafcuno giorno il fuo Dio, di cui ne è Rettore, & Governatore tronerà quefti con vna certa raggione di mufica, come i giorni tutti fi confanno al gouerno, & amminitracione celefte ; & quefta è la primiera ragione, che di tal cofa fi affegna.

*Nota que-
fta cofa, che
oltre che fia
Pliniana è
cofa belliffi-
ma.*

L'altra poſcia è queſta. viene annouerando le hore così del giorno, come della notte cominciandofi dalla prima, & fi attribuiſca quella à Saturno ; l'altra, che viene poi à Giove ; la terza à Marte ; la quarta al Sole, la quinta à Venere ; la ſeſta à Mercurio, & la fettima alla Luna, ſecondo l'ordine de' Cieli, che dagli Egittij è ſtato moſtrato nel modo, che detto habbiamo, & ogni hora che haurai fatto queſto, alquante volte doue tu haurai giunto per le 24. hore trouerai, che la prima hora del ſeguente giorno toccherà al Sole ; & ſe medefimamente fai delle hore di queſto giorno ancora in quello iſteſſo modo darai la prima hora del terzo giorno alla Luna ; & ſe parimente verrai ſcorrendo le hore nel medefimo modo de gli altri giorni, ciafcuno giorno haurà quel Dio, che ad eſſo ſi conuiene, perche annouerando le hore tutte del giorno, & della notte di forte che Saturno tenga il primo luogo ; l'altro Giove, il terzo Marte, & finalmente la Luna nel ſettimo, perche gli Egittij giudicano, che queſto ſia l'ordine delle ſfere, così facendo con anouerare 24. hore ſappiaſi certo di eſſer giunto alla prima hora del giorno, che appreffo ſe- gue ; & ſe di nuouo tornerai à ſeguirare nelle medefime 24. hore nel medefimo modo, che già ſi è detto, affegnarai alla Luna la prima hora del terzo giorno ; ſe finalmente anderai gli altri tutti ſeguitando hauerà ciaſcun giorno i proprij accommodati Dei. onde per lo theatro, que ſi faceuano i parlamenti, & alcuni giuochi, il quale era intorno intorno non che la ſcena ſola dalla banda di dentro ricoperto di oro, & tutte quelle coſe, che nel theatro entrauano erano coperte di oro. S'in- uentò quel giorno che ſi chiamaffe giorno aureo.

*Giorno au-
reo.*

Il Bagnacuallo ſcriue nella ſua piazza, che le Calende, idi, & none per *Kalende no-
ne, & idi.* autorità di Agoſtino Dato, il giorno primo di ciaſcun meſe ſi chiama Kalendis. dipoi pone le none, & dipoi gli idi, & quante none, & idi habbia il meſe dal verſo ſi ſcorgono.

Sex Nonas Maius, October, Iulius, & Mars

Quatuor at reliqui, tenet idus quilibet octo.

Onde il primo di Marzo diceſi Kalendis Martij, il ſecondo 6. Nonas Martij, il terzo 5. nonas, il quarto 4. nonas, il quinto 3. nonas, il ſeſto pridie nonas, & così gli idi, & Calende al ſettimo nomis Martij, l'ottauo 8. idus Martij, il nono 7. idus Martij, il decimo 6. idus, ſin'al 14. che ſi dice pridie idus Martij, & 15. idibus Martij, il 16. 16. Kal. Apriles, il 18. 15. Kal. Apriles, il 19. 14. Kal. Apriles, il 22. 13. Kal. Apriles, il 21. 12. Kal. Apriles, & così di mano in mano calando ſino al 31. che è l'ultimo, oue ſi dice pridie Kal. Apriles, & queſta regola ſerue per tutto quello ſi egli dice.

Nota queſto Dotto, che il giorno hà varij nomi, ſecondo diuerſi eſſetti, perche alcuni hanno nome di ſtella, perche in tal giorno l'huomo non

non deue nauigare. altri si chiamano Perliari in cui i Rè sogliono muovere guerra come al Turco il dì di S. Giorgio.

Altri intercalari, ò bisesti, che sono quelli che soprauanzano ne' 12. mesi dell'anno.

Altri solstitiali, che sono quelli, i quali corrono, quando il Sole è nel Tropico del Cancro, ò del Capricorno, nel quale crescono i giorni, & le notti.

Altri Equinottiali all'hor che il Sole è nel circolo equinottiale.

Altri Caniculari, quando la canicola dimora sotto i raggi solari.

Altri Fasti, quando la ragione sta aperta. Altri Nefasti quando sta chiusa. Altri Sesti, quando non si lauora, altri feriatì, ò prefesti, quando si lauora, Altri intercisi dedicati à Dio la mattina, & il restante à diuersi officij, altri Comitati, quando si creauano i Magistrati, in Roma i giorni Egittiaci sono i giorni infelici, perche Dio in quei giorni con dieci piaghe gattigò, & sono questi cattui, perche secondo dicono questi à quei giorni si morirebbe ò à pena camparebbe. onde nota in questi versi.

Sanguis, Rana, Culex, musca moriens pecus vlcus,

Grando, locustæ, nox, mors prius orta necans.

Questi giorni infelici si pongono in questa tauola nel mese di Genaro, è il primo alle 11. hore. nel 25. ad hore sei. nel Febraro il quarto giorno alle 8. hore, & nel 20. alle 10. hore, nel Marzo al primo ad hore quattro, & nel 28. ad hore due, nell' Aprile nel 10. ad hore 20. & nel 20. ad hore 11. nel Maggio al terzo ad hore sei, & nel 25. ad hore 10. nel Giugno il 10. ad hore 20. & nel 16. à hore 4. il 13. di Luglio ad hore 11. & à 22. ad hore 14. nell' Agosto il primo ad hore prima, nel 31. hora 7. nel Settembre del giorno 3. la terza, & nel 21. hora quarta. nell' Ottobre nel 9. 2. hora 8. & nel 22. hora 9. nel Nouembre nel 5. hora 8. & uel 28. hora 5. nel Decembre nel 7. hora 1. nel 22. hora 9. Il Garzoni non pone gli Inuentori di questi giorni, ma di questi vltimi, così furono intitolati dagli Magi di Faraone, secondo Gioseppe Hebreo: i feriali, gli operarij di Arcadia, i Comitiali, gli Hebrei, & secondo altri i Romani, i Fasti poi, & Nefasti canicolari, Equinottiali, Solstitiali, bisestili, Intercalari, tutti gli trouerai nel libro, se leggerai attentamente.

I Perliari, i Barbari, i Stellari, gli Nauiganti Ciclopj, gli Idali, Nonnali, & Kalendali furono trouati da' Matematici; ma secondo molti Poeti da Tolomeo, & secondo altri da Grammatici, co' quali io mi posso pigliar quella che più quadra.

I giorni Decertorij Hippocrate dall'uso, & dall'espertienza, & non per ragione, dice Galeno nel 2. de diebus decret. cap. 4. & il medesimo riferisce il Valeriola nel 3. lib. de luoghi communi.

Ritrouò anche Hippocrate, che ne' giorni impari non si deue purgare, onde i Medici antichi molto peccarono, non sapendo che l'humore si turba ne' giorni dispari, essendo che il corpo trasmette l'humore nel ventricolo, & se si ritroua turbato più si turba per lo medicamento. onde non è merauiglia se l'huomo con questo si muore. lo disse egli nel 4. lib. de' morbi, & il sopradetto Valeriola lo conferma. ritrouò anche che de' giorni impari lo primo iudicatorio fosse. il 3. dopo il 5. il 7. 9. 11. 17. 21. 27. & 30. nel primo lib. de popul. morb. se poi la giudicatione si facesse fuori degli prescritti, si farebbe recidua, & perniciofa. anzi volte, che

Giorni Perliari.

Giorni intercalari,

Giorni bisestili.

Giorni solstitiali.

Giorni equinottiali.

Giorni caniculari.

Giorni fasti.

Giorni nequiali.

Giorni feriatì, ò prefesti.

Giorni intercisi.

Giorni comitati.

Giorni egittiaci.

Decertorij.

Giorni impari.

Notaqueste

che le febrì la 4. giornata, 7. ò 11. ò 14. ò 17. ò 21. parlando dellè acute, & di queste acute alcune nella vigesima, dopoi quadragesima poi sefagesima si giudicassero, se passassero questi giorni diuturna costituzione di febre si direbbe, & lo disse nel lib. de diebus iudicialibus, se vuoi poi più chiara dichiarazione di questa leggi Galeno ne' suoi comenti. ben vero è, che voglio io lettore, che noti, che se bene Hippocrate dice, che nel dispari non si deue farmacare, ò dar rimedij di euacuatione, si deue intendere, di nõ farsi medicamēti vniuersali, se in q̄sti giorni si aspettasse chrisè, ma se poi quella non fosse per venire, si deue remediare: così inuentò egli nel 7. del morbo, al quarto de ratione victus in acutis, & al 9. del Methodo, che leuò sangue: benchè al quarto de morbi, dice che nella febre continua si deue dare il farmaco, nel giorno pare, quia diebus imparibus natura nimirum purgat: onde Auerroè inimico di Dio inuentò, che i giorni Critici auanti il vigesimo si numerassero per lo numero quaternario; dopo il vigesimo per settimane, & lo scriue al quarto del colliget: al cap. 40. oue si può leggere quali sono i lodabili, & quali i tristi; secondo egli, di qui Galeno tenne prima di lui, che si danno due influentie della luna, vna ne viene dal sole, da cui la luna piglia il lumè; vn'altra da i segni dell' orbe obliquo, che per lo moto proprio ogni mese permeat luna, da qui tiene con gli Astrologi, che i giorni critici, ò giudicatorij si debbono riferire alla luna per sentenza di quelli, & quasi per isperienza comprobato. se bene altroue parmi, che sia di altro parere, io non sono qui per contrariarlo, ma basti questo à mia intentione, che chi desidera questo, veda il Mirandolano al terzo libro contro gli Astrologi: Dalla vittoria di Abraamo hauuta contro gli Assirij, oue era prigione Loth suo nipote, dicono alcuni, che hebbe principio l' Anno Santo di 50. anni detto il Giubileo Plenario,

*Giubileo di
50. anni.
Galati.
Galitia.
Giuochi.
Scenici.*

I Geometrici furono da Greci detti Galati, da che si originò il paese detto la Galatia, la quale regione confina con la Spagna, & con la Lusitania appresso mezzo di, & dalle altre parti con altre genti.

I Romani ordinarono i giuochi Scenici à Berencintia, ò à Cibeles, che era chiamata la madre de Dei. L'anno vltimo del Rè Assuero per cagione della gran peste.

*Guerra nella
Gallia.
Gemme, &
gioie.*

Embraccio Rè d'Inghilterra fù il primo dopo Bruto, che inuentò guerra nella Gallia.

Il primo che trouò le gemme, ò le gioie nelle rupi del mōte Caucaffo secondo i Poeti fù Promotheo il quale in vno anello di ferro rinchiuse certi fragmenti, ma secondo il vero fù Berécinthio Greco.

*Primo gioiellero.
Giuoco vniuersale.
Geometria.*

Il primo Gioiellero scriuono, che fosse Pirgothile, & di gran valore.

Il giuoco in vniuersale contesa di fortuna, ò d'ingegno tra molti secondo Anacarsi Scitha all' Egloga pastorale, fù trouato da gli otiosi Sodomiti prima detti Caijnici per difetto de gli huomini stracchi, & lassì.

La Geometria secondo Proculo al secondo dell' Euclide al cap. quarto, fù trouata dalla compra degli amalati, nel tempo che regnauano gli Egittij da vno chiamato Gemegha, laquale poi Thalete portò nella Grecia.

Geografia.

La Geografia, il suo primo intelligente che hebbe fù Homero, poi Hipparco, Anasimandro, Hecateo, Democrito, Eudosso, Dicearco, Eforo, Hippia, Dione, Xenofonte, Lampasceno, Berone, Timeo, Eratostene Polibio, Possidonio, Dionigi, Strabone, Solorio, Pomponio Mela, Tolomeo,

Uomo, & molti altri, secondo i Platonici.

Lo autor della Grammatica, secondo Platone nel sesto fu Theuti.

Grammatica.

Gabriello Pollone fu il primo che cominciò a segare i gusci delle tessudini in piastre per ornar le lettiere, & gli armarij, & fu molto sagace a trouare gli istrumenti delle delitie. Plinio nel 9.

Gusci delle

Tessudini se

gale, & al-

tro.

Galla.

Garamani.

Gersei.

Gbuernare

le nauì.

Geometria.

Gaieta.

Gallia Celi-

sica.

Iasone figliuolo di Eufone Re della Theffaglia, & Nipote del Rè Elia fu il primo che usasse la galla facendola fabricare ad Argo suo Architetto. da Gethel terzo figliuolo di Aram figlio di Sera vennero i Garamani, & da Gerseo vennero i Gersei.

Tifi Greco, secondo si è detto Carettieri, secondo Plinio trouò il modo del gouernare le nauì, secondo Seneca, fu nocchiero de gli Argonauti.

Erato Musa, secondo i Poeti trouò la Geometria.

Gaieta Città da Enea Troiano detta da Gnieta, o Cairta sua balia per il verso di Virgilio nel 7. dell'Eneid.

Tu quoque litteribus nostris Aenea nutrix.

Eternam moriens famam Gaieta dedisti.

La Gallia Cellica, la quale per chioime lunghe è detta Gallia comata, & è di due nomi: diuisa in due parti, perche l'vna è detta Lugdunense, cioè di Leone, Patris di Norbona, & queste si diuidono, come si potrà vedere ne gli scrittori; & benche si dia, l'Aquitania, cioè Guascogna, che è la terza Gallia, & la seconda Gallia detta Cisalpina, occupata da i Celtici; la quale anco si diuide in sei prouincie, & la Gallia Genomanense, la quale, come scrive Alessandro contiene molte Città, la Gallia de Boi, la Gallia di Liguri, la Gallia de gli Insubri, la Gallia Genouese, le quali concludono molte Città, come potrai leggere negli historiografi.

Diisibene fratello di Belo, & Sacerdote di Hercole, edificò la Città di Gade, & questo ordinò il sacerdotio, & i sacrificij ad Ercole, secondo l'uso de' Titij.

Gade Città.

Sacrificij ad

Ercole.

Geomachia.

Geometria.

La Geomachia gli Egittij inuentarono.

La Geometria detta di sopra, da gli Egittij trouata, sotto di se tiene la prospettiuà, & la geografia, quella la riflessione de' raggi, & qualità; questa il sito del mondo contiene, nel che si narra, che fiori Strabonè nel tempo di Tiberio Cesare, & Tolomeo nel tempo di Troiano, & Antonio Imperatore, & appo noi Plinio ne tratto, & Solino ne' Collettanei.

I Cureti, & Combareti nell' Isola di Candia fecero la Città di Gnofo.

Gnofo.

Genoua Città Illustrè nella Italia fu inuentata, & fabricata da Genub figliuolo di Saturno; altri dicono, che fu da Geunino Auo de' compagni di Fetonte, come il Perugino Paolo Historico, altri da Iano Rè dell'Italia poi ampliata da Iano Prencipe de' Romani.

Genoua.

Bonifatio Ottauo ordinò il Giubileo di cento in cento anni.

Giubileo di

100. di 50.

Clemente Sesto poi lo rinchiuse in cinquanta. Sisto Quarto a. 25.

& di 25.

Damafo Ottano Papa ordinò nel fine de' Salmi il Gloria Patri, Il Gloria in excelsis Deo del Giovedì Santo, Nicola di questo nome Primo Papa figliuolo di Theodosio Romano.

anni.

Gloria patri

Gloria in ex-

celsis.

Melchiade Papa nato in Africa inuentò, & ordinò che non si digiunasse la Domenica, & il Giovedì.

Siluestro inuentò che si digiunasse il mercoledì, il venerdì, & il sabbato.

Theodosoro Papa Greco di natione, & nato di vno Heremita dice Gratiano, ch'egli ordinò, che si osservasse da tutti i Christiani il digiuno della Quaresima di sei settimane auanti la Pasqua di Resurrectione, &

Digiuno.

che

che si celebrassero la notte del Natale del Signore tre Messe per ogni Sacerdote, la prima à mezza notte, quando nacque il Signore, la seconda all'Aurora, oue fù conosciuto da pastori, la terza ad hora di terza, & comandò, che nel principio della Messa si cantasse quell' Hinno, che gli Angioli cantarono, Gloria in excelsis Deo.

Gloria in excelsis.

Beretta

gialla.

Giocchi funebri.

Guerre civili cagionate.

Giocchi degli Atleti in Olimpia.

Paolo Quarto volle, che i Giudei porassero la beretta gialla.

I giocchi funebri ritrouò Acasto in Iolco, & dipoi di lui Theseo nell' Isthymo, & Hercote i giocchi degli Atleti in Olimpia, le cagioni delle guerre ciuili di Roma dicono gli autori, benchè variano in qualche cosa, ma nel vero furono i principali.

La inuidia, & l'ambitione, & la cupidigia, & la vanità del signoreggiare, di cui furono piegati Pompeo, & Cesare, in Pompeo la suspettione della potenza di Cesare, in Cesare la grandezza di Pompeo.

La occasione poi, furono Lentulo, & Marcello Consoli, & da partigiani di Pompeo fù proposto in Senato, che si deuesse dare à Cesare successore, & ch'egli lasciasse la prouincia, & lo essercito, & s'egli pur come haueua scritto voleva concedere il Consolato, deuesse venire à ciò fare in Roma particolarmente, onde s'incominciarono le ruine.

Getto.

Il getto in yniuersale de' metalli inuentarono Rhecco, & Theodore di Sarnia, & fecero di quello simulacro a' Dei, onde vennero i fundatori di quelli, di cui primo fù Goffide Milesio.

Galera.

La Galera cassa vacua d'armi, come scriue Varrone, pigliò il nome da Galero, l'inuentarono gli Lacemonij. Diodoro questa inuentione l'assegna à i Cureri, la cui sommità con la chiamò; che è la curatura, che è nella sommità di quella oue le creste, & pennacchi degli ucelli, che furono mostrati da' popoli, di Carias pongono, vnde Plin. in 10. destrutio camelo. à lite conosque bellicos, & galleas adornantes, pennæ de caudis quoque animalium antiqui fecere.

Herodoto vuole, che la Galera con i ferri poi fuisse dagli Sciti, à gli Egittij portata.

Ghiri.

I Viuarij de' Ghiri inuentò ne' vasi grandi de' vini da noi detti Dolij, Futuo Hirpino; & Quinto Scauro, e Marco nel Consolato loro, furono i primi, che nelle cene gli pose per magnare. Da gli Scitici campi, alle palludi superiori dell' Egitto onde il Nilo abonda, & viene rigando, in cui con i Pigmei certano, vengono i Grui, & il primo che gli portò fù Dionio Moresco, nell' Italia, dicono i Pliniani stranieri.

Gusto estremo.

Philosseno fù il primo, che hebbe il più gran gusto di gustare cibi, che desiderò, & domandò da Dei immortali, che gli hauessero concesso un colto eguale alle Grue, pensando, che de' cibi non fosse la medesima ragione in lui, & in quelli, dice Festo.

Grattarola.

La Grattarola latina, tyrocneftis instrumento ferreo pieno di forami, per li quali il calcio minutamente passa, fù inuentata da' Tirij. Onde tiros greca caseus appellatur, vuol' il Grappaldi.

Greggi in luoghi.

I Greggi, & armenti, c' hanno il loro luogo, che generalmente stabol chiamano, oue si chiudono, perche doue i canalli si tengono spetialmente si chiama Equile, da Pelitronio inuentato; ò da Centauri, secondo altri, oue le pecore ouili detto, imposte da' descendentì primi di Adamo, oue i Porci Haram chiamano, narra Francesco Grappaldi.

I Sufiani da quel fiume Saso detto, il Bobile à Bobus, da Cerere inuentato.

Il Ca.

Il Caprile delle capre, dalla Capraria Isola nel mar Toscano, ò Ligusti co abòdâtissima di capre, che i Greci dissero Egilo, onde vogliono, che i Greci così l'imposero. l'hedile de gli capreti, che Helioem chiamarono gli stessi, & i nostri Pampioù da Caprigeno ritrouato, & l'Agnile, de gli Agnelli da gli Hebrei ritrouato, & i Stabuli, & Deuexi, ò glare a da Sabulo Sassone, vt humorem respuere, aut exorbere, & transmiçtere valeant, spectaretque ad meridiem, vt faciliè siccetur, & frigidis ventis non sint obnoxia, onde disse il Grappaldi, apud nos ea maxime parte, qua equi ad presepia stare soliti sunt silicantur, idest silice lapide vulgari sternuntur, quæ ex lateribus quoque vocant silicata, & id genus, da quì voglio, che noti Dotto, che i caualli possono viuere anni cinquanta, le femine di minor spatio, offeruato da Sciti, come hoggi da' nostri Curfori Cabellarij: ma questo nelle guerre, che nelli loro corsi non impediti ritornano.

Da qui da gli historici si celebrano le caualle Cymonie, le quali tre vittorie Olimpice raportorno, & poi morte in Athene furono sepolte; sicut Euagora Laconici, quæ etiam num in ludis Elæis victrices fuere, libidine ex feminis potissimum incenduntur, mox vaccæ, vt scribit Aristotiles, equiunt itaque, vnde id verbum ab hoc vno animali trahitur maledicto iniuriosas mulieres, & libidinosas euentari quoque per id tempus creduntur; ita affectè currunt relicta societate.

Il simile è questo vitio, che ne' porci si dice subare, & ne' cani catulire, nomi inuentati da' cacciatori Archadiani, cur sus fit, non Orientem, versus, aut Occidentem, sed aduerso Austri, aut Aquilonis, itaque emittunt, quòd Hippomenes vocitatur; come i Porci chiamano Apria, & delle Caualle l'odore dal coito, come l'odore del lacchinjo a censo, Anaxilaus prodidit equinorum capitum visus representare monstrificè.

La libidine si estingue, ò i crini tonsati, ò vero leuarlo dalla mandra degli caualli, perloche scriue Iuba certissimo autore à posterì: l'amore troppo ingordo della sfacciata Semiramis moglie di Nino Rè dell'atro coitale Equino: questi sì, che sono fecondissimi à gl'huomini: questi animali si come narra Auicenna nel libro de natura animalium, Caualli, Gatti, & Cani, qui nascuntur domantur, & confabulantur cum hominibus, dal che si è visto, che perdendosi il loro padrone sono stati attristati tal volta lacrimando, perloche si legge, che ucciso Nicomede Rè, il suo cauallo nel mezzo della sua vita, finì la vita; & di quel Bucefalo d'Alessandro, oltre che non volle farsi passare da altri, ne men volle ch' altri l'hauesse caualcato come dice Q. Curtio, Solino, Plutarco, & Giustino, ne quel di Cesare mai comportò, che altri il suo dorso premesse, dice Tranquillo, la cui effigie, fù posta auanti il tempio di Venere Genettrice, chi questi poi pose à i carri, ò à cocchij, chi primo gli caualcò, ò pose sella, chi primo gli domò, ò di quelli altre operationi fecero, legasi il volume, che particolarmente ogni cosa si trouerà, sed hæc obiter dicta fuere,

Benche de' giuochi compitali si dicesse poco inanti, che fossero per li Dei lari.

Quì di nuouo si dice, che Seruio Tullio nato dalla Regina Tanaquil, che successe nel Regno dormendo fanciullo nel palaggio Reale auenne, che pareo, che'l capo l'ardesse, & perciò creduto, che egli fusse figliuol del Dio Lare, perloche egli fù il primo, che quell'ordinò, & l'impose nome di giuochi compitali dedicati à i Dei Lari.

Caualli.

Giuochi compitali.

Giuochi compitali.

P

II

Secondo officio del Regno. Il secondo officio del Regno è il gran Giustiziero, il cui officio è conoscere gli Difaldi, & Crimina lesa maiestatis sopra tutti i Principi, & altri Baroni del Regno, inuentato, e statuito da Federico Imperatore fù, vedi il Freccia.

Gallipoli Città vetustissima da Pomponio Mela Gallipolis, da Plinio Ansa detta, fù da Galli Senoni dicono condita, & molti dicono da Greci.

Gaeta fundata inanti, ò condita della Città di Roma dalla nutrice di Enea, hebbe questo nome Ferecide vuole, che il Giglio fusse nato dal seme cascato in terra dal Dio de gli horti all' hora che i furtiuu amori proccacciaua d'hauere dalla troppo inclinata al sonno Lortho.

Fauole.

Ceice figliuolo de Liuifero, & sposo d' Alcione, laquale dolendosi sopra l' ignudo marito, che vicino all' onde si staua per pietà degli Dei, ambi due furono conuertiti in Gauine.

Darete historico Frigio fù il primo, che scrisse la guerra Troiana, trouandosi in persona in lingua Greca, & da Cornelio nepote poi fatta in Latino.

Dicearco Messenio Auditore di Aristotile, Filosofo, Oratore, & Geometra fù di opinione, che l' humana generatione non habbia hauuto alcun principio, come che ella sia stata sempre in vn' essere.

Gelo.

Offeruò prima Aristotile di tutti, che il primo gelo che fa l' anno se si dissolue con l' acqua, ogn' altro gelo di quell' anno il più delle volte si dissoluerà con l' acqua, se nel principio del gelo saranno venti Orientali, il gelo ch' hauerà da durare dimostra.

Grù.

Le Grù, se dalle valli fugono mostrano pioggia; quando che volano, & non ritornano serenità, perche non volano se non vedeno serenità, volando, & partendonosi, dimostrano l' inuerno che sia propinquo. Il gran offeruatore delle cose naturali lo dice, & primo di tutti l' offeruò.

Gallo.

Il Gallo cantando nella notte più presto che suole, mutatione d' aere, ò vento dimostra, & poco poco di tempo dopò l' occaso del sole cantando indubitata pioggia predice, se non è nell' citade.

Galline & altro.

Le Galline se oltre il solito si scuotano, ò concuteno da lor luogo, ò si segregano molte di loro in vn luogo insieme, & nel principio della pioggia cercano copertura alcuna coprendosi dalla pioggia, è segno di gran pioggia ventura.

Pulli.

Come i pulcini, ò pulli più del solito pipiano, ò querelano, gran soffij di vento, ò d' acque accendeno, l' offeruò primo benissimo il Veronese: s'è detto di sopra chi fù l' inuentore di molti giuochi particolari, & vniuersali, qui Giouene studioso ti vò imparare vn giuoco, che l' haurai molto à caro, con vn stile molto ben posto da quel gran Dotto Filelfo, & è questo.

Ludus crede mihi nullus tibi pulchrior alter, nec melior quisquam, nec quo magis omnis acerba cura labor vacet, quam si virtutibus almis te penitus dedas, virtus leuat aurea curis, letitiaq; animum reficit, redditque beatum, & credami ch' hauerai imparato ogni giuoco con dar di tutti conto, senza saperne niuno.

I giuochi secolari, come dice Festo, furono anco inuentati da Romani, i quali si soleuano fare ogni cent' anni: per la qual cosa mi merauiglio di Plinio, che dica, che Stefanione fù il primo che ordinò il saltare in questi giuochi in toga, & che egli vi saltò in ambidue, quelli che si celebra-

brarono nel tempo suo, & Suetonio scriue, che Domitiano celebrò i giuochi secolari, ch'haueua Augusto nel suo tempo fatti, furono anco i giuochi Romani, de' quali parla più volte Liuiò, & altroue in questo volume si troueranno.

Furono anco i giuochi plebei, che secondo Asconio si faceuano per l'allegra della libertà della Plebe, essendo stati cacciati di Roma, i Re, ò pure essendo stata riconciliata con i Nobili, dopò s' appartò nel monte sacro, & Lelio Silla dopò la sua Vittoria gli riordinò, & altri giuochi scritti in questo libro.

I Romani inuentarono, che il giuramento, & il sacramento fusse appò *Giuramēto.* loro di grande importanza, & lo diuisero in due maniere, l'vna quando alcuno prometteua, ò affermaua di douere fare alcuna cosa della cui era stato rechiesto, con chiamare in fede, e testimonianza di ciò i Dei, come per auentura M. Attilio promise à Cartaginesi con giuramento di douer ritornare in Cartagine, se egli non otteneua il poterli frà Romani, & essi far il cambio di prigionì l'vn l'altro, & il modo, & la forma di questo giuramento era in questa guisa.

Colui, ch'haueua à giurare per Gioe, teneua in mano vna felce, e dette queste parole s'io mentirò scientemente Gioe con salute di questa Città, & della Rocca discacci, & apparti me solo all' hora dal consorcio di buoni, come io fò di questo sasso, e gettaua via il sasso.

Et Marco Tullio dice, che la punitione diuina sopra il spergiuro era la sua ruina, & la punitione humana, era vna perpetua infamia.

L'altra maniera di giuramento era, trà il parlare alcuno tra se stesso giuraua per alcuno Iddio, ò vero, come erano questi giuramenti Edepol Mehercules, & Mediusfidius, de' quali primi due l'vno s'intendeva per il tempio d'Apolline, & l'altro per Ercole. Del terzo, come dice il Biondo da Forlì, era vn poco più oscureto il sentimento, perche i Sabini partendo di casa loro per venire in Roma con l'altre loro cose portarono sul monte Quirinale tre loro Dij. Santo, Fidio, & Semipadre, i quali benche fussero tre in nome, erano nondimeno vno in effetto. Et per questo se ben il tempio loro nel Quirinale era à tutti tre commune. Egli era nondimeno chiamato di vn sol nome di Santo.

Nacque per quei nomi dunque vna impressione grāde ne' cuori de' Gentili, che fosse vn grande giuramento affermare, che'n questa deità trina, & vna fosse Fidio in mezzo, & indi nacque il giuramento di Mediofidio, cioè di Fidio mezo frà Santo, & Semipadre.



H



PIMETHEO figliuolo di Iapeto, & fratello di Prometheo, & padre di Pirra moglie di Deucalione essendo ingegnoso molto, fù il primo à fare l'huomo di loto, di che sdegnato Giove, lo mutò in simia, & lo confinò alle Isole pitecule.

Lo inuerno aspro, & intenso presagisce le foglie languide, & come amalate da gli arbori cadere, ne fecè

sperienza prima.

Il primo piantator della vigna, secondo Carpideo.

Di vn'huomo formato, & disformato, buono, & amalato, quanto ne inuentò Hippocrate, & in Enchiridion ne disse con compilatione intellibile d'intelligente, va al suo foglio.

*Huomo di loto.
Simia.
Hicme.*

*Hami.
Istrumenti di bronzo.
Homo formato, & disformato.
Hami pescatori.
Herbe.*

Gli hami istrumenti, ò di bronzo, ò di ferro, ò di legno, che siano, furono inuentati da gli antichi Romani, i quali teneuano entro le camere per attaccarui, ò le berette, ò altre cose, che stanno meglio appese; che sopra le casse, ò dentro, dal che inuentarono gli hami pescatorij, ritrouati da Artuso Goto, secondo alcuni, ma Oribasio il Greco vuole, che fosse inuentione de' Nilani, altri dicono di Archadiani.

Le herbe inuentò Arabe figliuolo di Babilone, & di Appolline.

Le historie inuentò Cadmo Milefio.

Diodoro fù il primo, che intitulò la sua historia Biblioteca.

Giulio firmico inuentò, che gli huomini, che nascono nella stagione, che esce la Canicola fuori del Sole, debbono riuscire huomini di mala inclinatione, audaci in commettere grandi delitti, superbi, crudeli, furiosi, & di grandi danni, vantatori, seditiosi, & temuti, questo conferma Marco Manilio.

*Huomini nati alla Canicola.
Istoria tra filosofi.
Sommo bene.
Lauirtù, & altro.*

Senofonte Filosofo Atheniese, discepolo di Socrate, fù il primo de' filosofi, che scrisse historie.

Antistene Atheniese filosofo, & oratore, fù inuenore di dire, che il sommo bene era la virtù.

Et Aristippo Cireneo filosofo, discepolo di Socrate inuentò, che'l sommo bene fosse nel diletto.

Epicuro filosofo Atheniese discepolo anche egli di Socrate senza imparare lettere inuentò essere nel piacere, & inuentò la Setta Epicurea.

Et queste opinioni erano chiamate Hoi dalle genti di discorso.

Si è detto che'l primo, che compose la historia fosse Cadmo Milefio.

Ioseffo nel primo dell'antichità Giudaica limita la cosa, che appo Greci i primi furono gli Egittij, che ne scrissero.

Eusebio vuole, che fosse Mose. Laertio, limitando dice, che delle cose Greche, il primo fù Xenofonte figliuolo di Grillo.

Suida tiene, che'l primo fosse Fileffo Naucratica, ouero Siracusano, altri dicono Abrahamo, altri i figliuoli di Seth in due colonne di marmo lasciasero scolpite molte scientie auanti il diluio, come si è detto. altri l'attribuiscono à Noe dopo le acque mortali alle radici del monte Gordico in Armenia, oue annoxasse in vn fasso le cose fin' all' hora occorse. & altri che la historia hauesse hauuto principio al tempo del Rè Minos Rè di Babilonia, & altri ad altri l'hanno attribuita.

Cigge

- Cigge Cindaro** fù inventore de gli habiti presso i morti. *Habiti appo i morti,*
- Latino Siluio** figliuolo di Enea Siluio Quinto Rè de' Latini, fù il primo, che condusse molti habitatori, cioè di coloro, che furono detti prisci latini in Roma. *Prisci latini in Roma.*
- Sem** cioè Melchisedech figliuolo di Noe, come à Sem, come à Melchisedech non hebbe padre essendo il sacerdote eterno, secondo l'ordine suo fù il primo che edificò Salem, cioè Hierusalem dalla remissione de' prigionj pigliati da Abramo di mano de' gli Assirij, onde liberò Loth con 318. schiavi suoi. Et dissero molti che da qui hebbe principio il Giubileo, perche iubel vuol dir remissione, ò principio. *Salem città Giubileo. Hostia città*
- Anco Martio** Nipote di Numa edificò la Città di Hostia sopra il mare: **Aram** figliuolo di Sem, dal quale vennero i Sirij, la cui pronuncia fù Damasco, secondo si è detto generò quattro figliuoli de' quali fù il primo Hus capo del paese Traconide, che è tra la Palestina, & Cele congiunto alla Siria.
- Da Heber** figliuolo di Sola, il quale fù figliuolo di Arfafath. I Giudei originarono il nome di Hebreo, & da molti altri discendenti dalla famiglia di Noe dopò il diluuiò da quali il mondo, & le sue genti sono diuise, onde computato ogni cosa la generatione humana si abbraccia sotto 73. generationi, quantunque si deue credere, che altre nationi siano mancate, & tutte queste si leggeranno disperse per questo volume. *Giudei. Hebrei. Generationi 73. & più.*
- Euforbo** Rè di Giubba della Mauritania medicò Lisimaco, & Gentio, & Democrito, & Pitagora furono inventori delle herbe. Plinio libr. 5. & al 25. cap. 2. oltre Nepente Menelao, & Arabe detti nel libro. *Herbe in ventate.*
- L'herba Peonia**, come scriue Homero fù trouata da Peone Medico dottissimo, & però detta Peonia, *Herba peonia.*
- Il primo**, che inuentò di essere messo nel consiglio de' Giudici de' gli stranieri, & nati, fu l'Oceano hauendo quell' honore, il quale gli antichi non volsero còcedere à quei del Latio fù Balbo, Cornelio Maggiore Console, Plin. lib. 7. cap. 43.
- Gli huomini** che furono primi nel mondo, come Diod. nel 4. suo libr. va dimostrando, & Giustino nel 2. suo libr. ponendo differentia tra gli Egittij, & gli Scithi, fra quali fu lunga alteratione, & fu concluso essere i Scithi più primi. *Huomini primi*
- Altri han detto** fossero gli Ethiopi per non essere da altri venuti, tanto più, che sono con l'habitationi loro sotto il mezzo giorno, & molti filosofi dissero, fossero stati generati dalla terra, ponendo l'efficazioni della terra da raggi solari, & essendo detta terra humida, perloche dà la vita alle cose, che in ella si ritrouano, onde il luogo più vicino al sole, dice il Polidoro, gliè quello, ch' alla natura delle cose anima, & è fauoreuole, & protettore, benche questa opinione fosse stata prima preposta dal gran filosofo Anassimene, secondo ne' Platonici si registra, non senza cauta gli Anassimandri dissero, che dalla terra, e dall'acqua riscaldate si generassero gli huomini, e l'affirmò Empedocle, ne' forsi fuor di proposito, Sammelico fù d'opinione quali fossero stati i primi huomini nel nascere nel mondo, ò fossero gli Egittij ponendo la generatione humana appo loro essere generata per la temperanza dell'aere, e la loro fecondità, e felicità de' terreni per rispetto del Nilo, anzi gli danno la virtù nutritiua, percioche ne' terreni di Thebaide (dice

(dice il Siculo) vi si generano i topi senza genitori, non fuor di proposito Herodoto al secondo suo ragiona di quei due bambini in quel tempo nati, che s'alleuarono tra le pecore, che dopò due anni ambedue dissero Becus, che i Frigij chiamano pane, & così i Frigij dicono essere i primi.

non mancarono di quellj, come i Zenoniani Cittei, che da nuouo mondo hauere l'essere loro gli huomini dissero, & che dal fuoco diuino fossero prodotti.

Democrito volse essere formati dalla sol' acqua, & sola terra, i Poeti da Promotheo, & solo da Pirra, e Deucalione. (come cantano Virgil. & Ouid.) altri dissero (dice Censorino) come Archita, Senocrate, Platone, Pittagora, & Arist. che gli huomini fossero sempiterni, & che non habbiano hauuto origine, ma per cerchio sono, & per rotondità ponendo il mondo eterno, noi diciamo essere scioccheria, e figmento perche il tutto fù da Dio nostro vero, creato, & fatto, come vuole Giuseppe nel primo dell' antichità, & tutti i Santi Theologi affermano: & il primo huomo fosse Adamo, & Eua, da cui tutti veniamo, & per questo si dona à Giudei la prima generatione, & origine, & dato principio alla generatione humana, venne la diuisione delle genti dopo il diluuij, per il peccato dell' insuberbito Nembrot figliuolo di Cam figliuolo di Noe, per tirar gli huomini dal timor di Dio dopo il diluuij per la furia dell' acqua temendo, & fondando lor speranza nel potere humano, facendo la superbiſſima Torre à cui non giunſero l'acque (pazzia grande)

*Varietà del
le lingue.*

Il Signor fece della lingua loro diuisione, onde s'originò la varietà delle lingue, come Giuseppe nel primo dell' antichità registra, & perciò si diuisero le genti in varij paesi, & secondo il luogo, e parti diuerſe sono originati varij linguagi, che secondo le lettere, & ordine nostro in questo libro posti si troueranno, & auertasi, che se bene sono varie le lingue, tutta volta ogni natione n' ha due, la volgare, & la latina, l'altre sono acquistate per consuetudine, ò frequentatione d' auditò, ò di vista, ò per altra via ascondita, ma noi parliamo della naturale, non senza causa forſi i Romani haueuano la loro. noi la latina insieme con i Greci, & così forſi altre nationi hanno le due, la volgare, & la Latina, & Atheniese, & fino à questa nostra età, il corrobberasi per l' autorità di Cicerone nel 3. libro de gli oratori con l' esempio di Lelia, ch' haueua la lingua imparata, & l'altra dall' uso primitiuo, quella la latina, & questa la volgare compatriota, & il tutto si conferma da Polidoro nel suo primo libro.

Horti.

Epicuro in Athene fù il primo che ordinò gli horti, essendo maestro dell' otio. onde egli hebbe la schuola nell' horto.

Mallet deserto senior Gargetijs horto.

Disse Statio, & Propertio.

Aut hortus doctè Epicure suis.

La Hidromantia fù portata nell' Italia da Persiani negli anni del mondo

*Inuentione
di Mercurio
Trimegisto
ſto di Dio. &
dell' huomo.*

4479. inanzi Christo 720. secondo Alauceo Amalteo.

Mercurio Trimegisto hebbe audacia di dire, che haueſſe egli inuentato, che l' huomo passa nella natura di Dio, come se proprio egli fosse vn Dio, onde afferma, che l' huomo terreno è vn Dio mortale, & che lo Dio celeſte è vn' huomo immortale, dice la cronica.

Gli

Gli hospitij furono inuentati da Hircano, dice il Grappaldi in cubicu. *Hospitij.*
lum per habitar passaggieri.

L'herba mole, che è contra veneni, fù ritrouata da Mercurio, che nasce *Herbe par-*
à Feulo, & à Cillene di Arcadia. *ticulari.*

La Panace de' Dei così quella, che si chiama Pulegio, con il quale le te-
studini si preparano, quando vogliono combattere con le serpi, dice
Plin. lib. 20. cap. 16. & è detta heraclio, qual fù trouata da Hercole,
Plin. lib. 25. cap. 4. & la chiamano origano, heracleotico saluatico. Lo
terzo si dice Chironeo, perche così si chiamò il suo inuentore. La quar-
ta sorte di Panace trouata dal medesimo Chirone si chiama Centau-
rea, & Fornace o ancora, & perciò si dubita se fù trouata dal Re Far-
nace.

L'heraclio sidereo da Hercole; l'ampelo, detta chironia da Chirone spe-
tie di viti, che la herba fù inuentata da Minerva.

L'apolinare da Hercole, che da Greci si dice Hiosciamo,

La linozoste, ò partenio da Mercurio, che appo noi si dice mercuriale,

L'acchilleo herba con che se ne medicano le ferite, da Achile disce-
polo di Chirone, con la quale guarì Telefo, & fù inuentore ancora,
che la ruggine fosse vtilissima ne gli empiastri,

Teucro trouò il teucurio, detto hermio, che altri dicono splenio, perche
gioua alla milza.

Il melapodio spetie dell'eleboro, da Melapode Cratena Medico, si di-
ce, perche Mitridate ritrouò vn'herba, che si chiama mitridatio, simi-
le nelle radici all'acanto, quella che mette Leneo, si dice Scordio.

Il centaureo da Centaureo, che da molti è chiamato il fiele della terra,
per la sua amaritudine.

Il climeno da Climene Rè.

La gentiana da Gentiano Rè della Schiauonia.

Lalimachia celebrata da Herasistrato da Lisimaco Rè.

L'Artemisia prima detto Partheni fù inuentata da Artemisia moglie di
Mausolo. altri dicono che habbia preso nome da 'Arthemide Iuthia,
perche particolarmente medica i mali delle donne.

La Ninfea dalla Ninfa morta per gelosia di Hercole si fabula.

L'herba euforbia dal Re Giubba, dal nome del suo medico, & del suo
fratello Musa, come dice il medesimo Giubba nel suo libro, & Plinio
nel 25. lib. cap. 7. che la ritrouò nel monte Atlante, & la loda molto.

Le nationi ancora trouarono delle herbe.

La Scithia trouò quella, che dicono, che tenuta in bocca, non dà né se-
te, né fame mai.

La Trazia trouò l'herba ischemone, che stagna il sangue.

I popoli Vettoni nella Hispagna trouarono quella, che in Francia Ve-
tonica si chiama, & nell'Italia ferratula da Greci Cestro, ouero Pfito-
tropho.

La cantabrica trouarono i Cantabri popoli.

I Marfi la Confiligine.

Seruilio Democrate trouò la biberida, benchè con finto nome assegna-
no vn poema, dice Plinio alla sua inuentione.

Gli animali ancora hanno trouato delle herbe, come la celidonia le Rò-
dini, i Cani la canaria. l'hedera sagra a Bacco, si trouò così, che auer-
dendosi Gioue hauere lo sposo con Semele figliuolo di Cadmo amo-
rosa

Fauola.

- rosa per farla perire si trasformò in Beroe vecchia nutrice di lei. di maniera che la sposa si mescolaua, la qual cosa hauendo promesso il Dioo fù costretto di adempirla. Et venuta à lei co' fulmini, & tuoni la casa gli brugiò, & con le fiamme le distrusse. & cauato fuori il figliuolo di cui era l'vtero pieno, nella sua casa fece compire il tempo de' noua mesi, & dato esso à Mercurio gli ordinò, che alle Nifee Ninfe dell' Arabia il menasse à nutrire, le quali sendo Bacco alla culla, che così si nomaua il puttino con quelle frondi lo nascofero à Giunone, se Ouidio non erra. benchè altri vogliono, che il fantino in quello spatio per volontà di Gioue in tale pianta si conuertì.
- He dera.** Il fiore hellennio nacque per openione di Homero dalle lachrime di Helena nell' Isola Helena, nella cui parte morì Canopeo suo maestro morficato dal serpe.
- Hellenio fiore.**
- Huomo nato senza parto, & primo scrittore di quello.** Il primo huomo che nacque senza parto, ma inciso il ventre della madre, fù Scipione Africano, onde ne nacque il parto Cesareo, essendd stato Imperatore, di cui il primo scrittore ne fù Francesco Rotta Ronsetto.
- Herbe.** Le Cerue l'herba helafabosco, con il sessile dopo che sono figliate, & il ditamo ritrouarono.
- Hydraulici organi.** Le donne grauide hanno dato il nome alla Aristonochia. Petronio Diodoto inuentò il Dauco. Hydraulici organi latine Hydraulica organa, machine, che si tirano le acque, furono da Cresipio inuentate.
- Horologio.** Si narra dell'horologio, per lo quale i giorni per le hore si diuidono, del cui nome non manco di 300. anni Roma ne fù ignorante, perche nelle 12. tauole non si trouano le hore nominate, come si legge in altri: perche il giorno hauea l'origine suo dall' horto all' occaso, & si partiua il giorno in due parti. altri dissero in quattro, con la notte, come attestaua la similitudine militare, oue si diceua la prima, seconda, terza, & quarta vigilia, secondo Censorino: ma da chi in Roma gli horologi fossero stati ritrouati è incerto, questo si bene è chiaro, che prima si chiamauano Solari dall'ombra del Sole gnomon detta ombra per cui le hore si conosceuano. il che prima appo i Lacedemoni Anasimene Milefio ritrouò, come altroue di questo libro si legge. onde dall' ombra si dice sciopetericon, come scriue Plinio, perloche il Principe a' Romani l'horologio statù inanti 12. anni, che con Pirro hauesse guerreggiato all' entrata di Quirino L. Papirio Cursore hauendosi dedicata dal padre suo per voto à Fabio Vestale, come si scriue, ma de gli horologi fatti la ragione nel nome dell' artefice s' esprime nè appo di chi si scriue si troua.
- M. Varrone fù il primo, che statù in publico in vna colonna, che nella guerra punica da M. Valerio Messala Còsole essendo pigliata Catania nella Sicilia, fù portato dopo 30. anni, che del Papiriano horologio si trattasse, l'anno 477. dell' edificatione di Roma, ne pareua conueniente alle hore della linea, pareua si bene à quella di anni di centinaia vndeci, mentre che Q. Martio Filippo, il quale con Lelio Paulo fù Censore più diligentemente fù accetto, se bene ancora erano adombrate le hore, & alquanto oscure fino al prossimo lustro. all' hora Scipione Nafica Collega prima di Lanato con l'acqua diuise le hore vguualmente delle notti, & de' giorni. onde l' horologio sotto il tetto dedicò l'anno

co l'anno della edificazione di Roma 595. & tanto tempo al popolo Romano fù nascosa questa luce, ma solo dalla consuetudine dell'ombra del sole si conosceuano le hore, come scriue Censorino. di questo modo gli horologi propriamente Clepsidre si nominauano, che l'acqua con la quale le hore si notauano rinchiusa, & occulta haueuano nella nostra età gli horologi, & certo pubblici dal ferro con rotole denticolati, & pesi contrapesati con grande artificio si producono per distinguere le hore con campane di bronzo, ò di rame, & battagli ferrei per sonarle, che si possono numerare tra gli automati, che per se si muouono. Si fanno anche di rame piccioli, ma priuati al medesimo uso, & per eccitarne dal sonno à nostro arbitrio, i quali come si possono tenere ne' letti cubiculari, & esercitorij rettissimamente si possono chiamare. si fanno di vetro con arena, i quali usano i Declamatori, i Predicatori, & altri, de' quali, & di molti altri trouarete lettore in questo libro inuentori, se leggerete; se bene il Polidoro lib. 7. cap. 5. vada raccogliendo, che solo Anassimene Milesio ne fosse il primo inuentore per detto di Plin. parlando del primo di quel dell'arena, & di quel con contrapesi, & campanelle vuole, che non si sappiano. Ma questo sia detto per ampliatione del discorso.

Qui anco vò fare vn'altra parentesi hauendosi ragionato di molt'altre herbe dell'horto, in cui nascere sogliono nõ si n'essèdo fatta mención. questo nome di horto con vocabolo comune si chiama quel luogo in cui le herbe, & piante, & altre cose con seme, & senza dalla natura, ò dall'arte fatto: bẽ vero che appo de' gli antichi ogni villa si diceua horto, dice Põpeo, ma Plinio è di cõtrario parere, per tanto questo horto per piaceri di arbori, & piante amenissime, & di semi differenti, come il Pompeiano, & Luculiano, fù il primo istituito per piacere dell'animo in Athene da Epicuro Pago Gargetico. onde Papinio in siluis disse, quas ipse suis digressus Athenis mallet deserto senior Gargeticus horto. & Pompeo disse, Illic vel studijs animum emendare Platonis incipiam, aut hortis docte Epicure tuis. Et così Cic. de natur. Deo. & Laetio vuole, che teneua la schuola oue insegnaua Platone.

Anticamente si celebrauano gli horti, come l'Esperide, & l'Alcinoo, & quell'horto pensile, il quale inuentò Semiramis, ò Ciro Rè della Assiria. pensile si dice, che si faceua sopra gli edificij, ò che pendeua sopra le colonne. Il Greco lo chiama paradiso, & il Latino pomario, ò viridario, onde la casa senza horto non si deue chiamare casa, ma tenebrosa carcere, peache iui oltre lo spasso, & piacere delle herbe, le quali con il loro verde acquietano tanto la vista humana, non essendo colore più grato à gli occhi che'l verde. Vi sono le ombre tanto grate all'huomo nel tempo estiuo, & il canto soauissimo degli uccelli.

Poi ve si traduce la medicina herbaria prima dimostrata da Chirone. L'huomo che dal Diuino artefice fù formato, fù di molte parti composto, ma precise di corpo, & di anima, nel corpo la principal parte, che si truoua tra membri è il cuore, il quale tiene la sede dell'irascibile, ò della vendetta, & honore concupiscibile, inuentarono, & scrissero Hippocrate, Platone, & Galeno, i Stoici, & i Peripatetici Zenone, Chrisippo, Pollidonio, & tutta la fameglia de' Stoici, & Aristotile con Theofrasto, & gli Afecli di questi inuentarono, propararono, scrissero, & tennero, che'l cuore non solo fosse principio, &

*Medicina
herbaria.*

*Huomo di
gressione.*

Q fonte

fonte della vita, & dell'irascibile, ma de' poti, & cibi, & cose veneree l'appetitrice, che altri Aristotile, altrice naturale, altri semplice concupiscibile furono soliti dire; dipoi anco gli Stoici, & Peripatetici, la forza della ragione, & per dirla in vn concetto il principato dell'anime nel cuore collocarono: pensando il tutto nell'vniuersale delle funzioni, & offizij, il principio fosse questò: quantunque i medesimi non siano di accordo, ma in qualche cosa differenti. Aristotile, & Theofrasto, & il choro de' Peripatetici, & tra gli Stoici Possidonio. La irascibile, & la concupiscibile, & la rationale di vna medesima sostanza dal cuore le facultadi della proficiente dissero essere, le altre parti spetie dell'anima esser' inuentarono, & quelle non dissero. Chrisippo poi de' Stoici nell'vltimo costrinse come in vna sostanza, così anco in vna facoltà, & ira, & cupidità con la ragione. da tutte queste cose si rinfranca del diuino, & prima tra Medici Hippocrate, & tra filosofi eminentissimi per la sentenza di Platone; Galeno, che in altri luoghi, & molti, & precise in quei noue libri de' dogmati d'Hippocrate, & Platone, oue insegnò tre spetie di anima, ò parti per natura talmente tra essi discrepanti, & con ferme ragioni, & quasi insolubili corroborandole. Et ch'el fegato de' cibi, & poti, & delle cose veneree della concupiscibile anima, il cerebro della rationale fosse il principale luogo, il cuore concedendo essere lo ergastolo dell'anima irascibile verissime sono state le openioni della fede dell'anima.

Dunque quello che sia il vero, poi noi Christiani ne rimettono alla Santissima Fede nostra, & alla nostra ortodossa Ecclesia, che per non entrare in cose di anima in questo libro, leggasi il nostro de' immortali anime, che sarà appieno sodisfatto di tutte le cose, che dell'anima da speculatiui si possono trattare, & quello che realmente si deue tenere, con intelligenza chiara, alta, dotta, esemplare, filosofica, dottrinata, & catholica, & di ogni modo, che l'ingegno desidera di quella, onde il cuore della facoltà, & dello spirito vitale è fonte, & del calor natiuo sede conchiusero, & autor de' polsi: vennero al cerebro poi di cui si lasciano adietro la dura, & pia madre, la sua caluaria per essere nel numero degli offi, & quelle nelle altre parti anatomiche; perche non sono io qui per raccootare tutte le parti dell'huomo, che in questo modo faria vn'altro Vesalio. ò Valuerde, ò Fallopio, nè di tutte le parti principali, ma solo di alcuna cosa notanda, per la compositione formale, & materiale, & dico, che'l cerebro fù diuiso nella parte anteriore, & posteriore, inuentione ritrouata da Erofilo nella sua settione, l'vna detta cerebro, & l'altra cerebello. l' anteriore si diuise in destra, & sinistra da Transibolo, & tutta questa massa così anteriore, come posteriore fù detta cerebro. Secondo il sito, vso, conformatione, magnitudine; & id genus. Nè siamo qui per entrare in questioni, se il cerebro sia parte continua, ò contigua con Herosilo Lijco, Andrea, & altri Anatomici, che in Alessandria furono inuentori delle settationi, perche vi è molta altercatione tra essi, & Galeno, & Erasistrato.

Cerebello. La natura si bene fece il cerebello acciò lo spirito si mandasse da gli fini del cerebro alla spinale midolla, acciò migliore si conseruasse. Et notisi, che la sostanza del cerebro detta medolla è differente dalla midolla delle ossa, la quale cioè del cerebro non si può liquefare per inedia, nè per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo, & da nessuno

nessuno vase piglia alimento eccetto dalla tenue membrana, che egli circonda; così questo cerebro in destro sinistro, & mezzo ventricoli inuentò Herosilo, benché altri vi habbiano inuentato il quarto inuentione di Lijco, ò di Marino settatori Alessandrei, in cui riposero Medulla, lo animale spirito, & che sia di questo animo, ò parte di anima il cerebro sede. onde solo all'huomo la facultà del ratiocinare venire.

Vennero poi alla inuentione del fegato, il quale è organo della nutrizione, & officina del sangue, & fomento dell'appetitrice de' cibi, & poti, & di tutte quelle cose necessarie alla natura, & regione sumministrante delle parti dell' irascibile, & concupiscibile, come si è detto del cuore; & chi ne fù inuentore iui riuolga si collocato nella destra parte dell'huomo, perche il cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto primo, Così inuentato da Canubio settatore eccellentissimo Greco.

Fegato.

Passando al ventricolo, che Galeno al. lib. de vsu partiù parlò dicendo, che i possessori della settatione nel mezzo del corpo collocarono, inuentione d' Hippocrate, come dice Aristotile, hebbe due orificij, per l'vno assume i cibi, per l'altro quei confetti negli intestini dimanda inuentione ritrouata da tutti anatomici, & fù fatto dalla natura per fucina del corpo, acciò da quello per le vene miseraice al fegato, & per le intestina si distribuiffe altroue il viuere pigliato per la affuntione de' cibi. fù questo inuentato da tutti, ma prima; & più chiaro da Erasistrato. vedi il Carpi nella sua anotomia.

Ventricolo.

Inuentarono anche che'l polmone lo aere al cuore dimandasse depurato preparandosi in esso, inuentione di Onosilo Arabo.

Pulmone.

Ritrouarono poi i testicoli per la generatione, & dealbatione del seme, il quale è causa della generatione dell' animale, inuentione de' predetti. onde quelli membri tutti sono principali, questi vltimi alla generatione, lo stomaco alla coccottione del cibo, il cerebro per la virtù animale, il cuore per la vitale, & il fegato per la naturale, & talmente sono situati tra loro, che l'vno con l'altro corrisponde all'amministrazione del giouarsi l'vn l'altro.

Testicoli.

Il cerebro stando nell'alto, & essendo parte freddissima distilla vno humore benigno alquanto freddo, ma non estremo al cuore, che contempera la sua caldezza estrema; & non si soffochi.

Cerebro.

Il cuore per essere fonte della vita manda di sopra vno spirito amenissimo di temperato caldo per riscaldare in vna simetria il cerebro, che non si agghiacci, & lo viuifica, rendendogli il beneficio riceuuto.

Cuore.

Il fegato all'vno, & all'altro manda per le sue vene il sangue in esso fatto, & ben concetto per nutrirlì; & amendue à questo mandano per meati, ò angusti, ò patenti spirito vitale, & animale ad contemperandam caliditatem, & vt existat.

Fegato.

Lo stomaco il quale fuori di openione di altri comune, tengo, che sia il primo membro, che si generi nella diuisione giusta; & eguale, che si fa dalla natura in distinguere tutti gli altri, che di altro modo il fegato, che tengono, che fosse il primo uon pigliaria dalla chilificatione ò prima digestione, che vogliono, che si faccia nel ventricolo dal pabolo per generare il sangue fonte del calor naturale dico che essendo il primo membro principale della coccottione da cui astraggono le ve-

Stomaco.

ne miseraice, che diportano al fegato il concotto dallo stomaco, & per cui le feci si mandano alle intestina, parmi che sia beneficio non solo de' membri principali, che non viueriano senza quello, ma di tutti gli altri. Et non senza causa gli antichi lo chiamauano cuore. Manda anco à gli testicoli mediante altro istrumento, ma la prima intentione viene dallo stomaco, & vitimamente questi tirando da essi quattro sono principio della generatione, & precipue di loro medelimi, ò antipatia, ò simetria, ò proportione, ò modello; ben composto, ben ordinato, & regolato dalla maestra natura inuentrice di tutte le cose, che dalla suprema causa sono state per essa regolate, ordinate, & ben disposte; che se tal volta le cose naturali non sono giuste, ò come debbono essere di chi sia colpa si fa questo infino dal rustico essercitio che non è difetto di natura; se in questo proposito mi potessi alquanto dilatare, secondo la intentione de' filosofi, & massime peripatetici, gli farei sentire qualche bello concetto, ma siamo nelle inuentioni, & così si lascia.

Hiere. L' Hiere altre ne furono inuentate da Galeno, altre dall' Abbate, altre da Costantino, altre da Rufo, & altre da altri.

Hostie. Tra Romani s' inuentarono le hostie, ma erano differenti dalle vittime; perche queste leggerai al suo luogo, & le hostie come vuole Gellio; poteuano tutti i sacerdoti immolare per la vittoria hauuta de' inimici, & la vittima solo per le mani di colui, che hauesse hauuto vittoria.

Microglifici Dalla Cabala de' gli Hebrei cominciarono gli Egittij à ritrouare modo d'iscruere gli misteri, & secreti loro con alcuni segni, ò figure, che da niuno altro, che da loro soli fossero intese, le quali figure, ò segni chiamarono poi Hieroglifici. vedi il Ruscelli alle imprese.

I Romani furono inuentori degli honori de' gradi delle dignità, come de' gradi Regij, Consolarij, Dittatorij, Tribunali, Curuli, Pediarj, Senatorij, & Equestri, per infiammare l' animo de' gli huomini a' generosi effetti.

**Honori di gradi.
Cognomi.**

I cognomi presi per diuerse cagioni in denotatione delle nettezze del sangue loro; come i pisoni da' peselli discesi da Calfurni, i quali portauano l' origine da Numa Pompilio.

I Fabi dalle fabe per falsa interpretatione della voce, ma erano talmente dalla fonea, la doue Cacco le vacche di Hercole nascose, cognominati per suoi portar l' origine da quel valoroso antico Duce.

Et gli Antonij da gli Antoni, onde fù M. Antonio Triumuiro uenendo da Antonio figlio di Alcide, & i Giulij da Giuho figliuolo di Enea, onde venne Giulio Cesare augusto, & così di mano in mano, si originarono dipoi gli Agnomi da gli effetti, & successi, come Mutio Sceuola agnominato per la abruciata destra nella presenza di Porfenna per lo error fatto in Coruino, per lo coruo disceso nell' elmo suo, volendosi incontrare col Gallo in singular battaglia, in Tito Mallio Torquato per lo ucciso Francese, & preso Torque. che dice catena in nostra lingua, in Silla per la profetia de' libri sibillini, ne' quali era scritto, che tre della gente Cornelia doueuano la patria soggiogare, & così degli altri.

Denominati. Si originarono poi le denominationi, come in Pompeo dopo soggiogata Sicilia per sua openione, & per sentimento del Senato nomosse il Ma-

- Magno.** Così degli altri, onde poi cominciarono ad inventare le insegne, come trouerai altroue; scriuono molti antichissimi Poeti, che essendo stato ucciso Achille valoroso dal troppo effeminato Paris, dopo l'abbruciata Troia, nascendo contesa tra Atace, & Vlisse sul merito delle armi sue, & narrate ogniuno di essi le pretendenze in mezzo del Campo Greco superato Atace dalla eloquenza di Vlisse, hebbe il decreto contra, per la cui cosa impazzito, & ucciso se stesso per la volontà degli Dei si conuertì in quello fiore di Hiacinto amato da Apollone per la gelosia di Zefiro, si fauoleggia. *Insegne.*
- Aristotile.** tiene, che non vi stà habitatione sotto l'Equinottiale per troppo dominio della caldezza al 2. della meteora al cap. 2. *Hyacinto. hore.*
- L' Hemicrania** è vna affettione in vna parte destra, o sinistra della testa, per la futura longitudinale diuisa, secondo gli Arabi, & il primo, che la hebbe fù Sem, figliuolo di Noe, si truoua scritto nell'Augustense à cui molte cose furono manifeste, perloche da proprietà si ritrouarono certi segreti, lasciàdo i remedij vniuersali, inuētarono gli antichi, & tra quei Rasse, che la infusione de' Miroballani, citrini, & quella di Aloe nell'acqua dell'indiuia, & la biera, & lo scamonio, & il reubarbaro da proprietà loro molto giouano, però si scriueua dall'innominato autore, che lo aloe epatica con lo Euforbio & col nitro ann. 3 iij. *Inhabitata parti. hemicrania*
- La midolla della coloquintida** con lo scamonio, & il delio an. 3 ij. la scorza del veratro nero 3 i ÷ mescolata col mele rosato di questo pigliando vna dramma la volta per più volte non solo che fa lo effetto in questo morbo, ma lo fradica, & ogni altro dolore inuechiato di capo, & affetti dello stomaco, i morbi comitali, gli articolari, & i coscennici, & qui si ferma per questi morbi. Dalle persone delle historie, come da Plurarchiani si scriue, si disse più inuidioso di Zoulo, più seuro di Catone, più inhumano di Timone, più crudele di Fallare, più felice di Timotheo, più iniquo di Sardanapalo, più religioso di Numa, più giusto di Focione, più incorrotto di Aristide, più ricco di Creso, più epulente di Crasso, più pouero di Lodro, più lussurioso di Esopo, più ambizioso di Herostrato, più costante di Fabio, più paziente di Socrate, più robusto di Milone, più acuto di Chisippo, più vociferante di Toro, più immemore di Cbrilone: si disse originadosi. vedi gli Adagi. *Epiteni.*
- Siruiano Papa** di patria ignota ordinò, che si ordinassero i tuoni delle campane in Chiesa, secondo le hore, & che si tenessero le lampade accese del continuo. *Originate cose ca Pa. pi.*
- Papa Diodato** ordinò, che la figliuola del Compare, che tiene in Chiesa non la potesse togliere per moglie. *Secondo le hore.*
- Thelestorio Papa**, che ordinò il Gloria in excelsis al principio della Messa, se bene altri lo attribuiscono a Sirico, vogliono che hauesse poste le collationi, i graduali, & le prefationi, ma in vero fù Zelaso Papa primo, che l'ordinò Santo Girolamo poi, vi pose la Epistola, & lo Euangelio, dicono le croniche. *Lampe accese, & altre cose giuste, & sanse.*
- Hilaro Papa** figliuolo di Cristino ordinò, che chi non hauesse lettere non fosse sacerdote.
- Celestino primo** pose alla Messa l'Introito.
- Leon Papa terzo** fece Imperatore Carlo Magno in Roma.

L'istru.

I

Istrumenti.
Cornetta.
Cetra.



Istrumento detto *Cornetta*, ritrouò *Mida* nella *Frigia*.
La Cetra, ò *Lira*, appo gli *Hebrei* haueua 24. corde, & *Dauid* dice *Gioseppe* nel 7. dell' antichità fù trouatore di molti *strumenti*, come degli *Organi*, & de la *Nabla* di dodici suoni, che si tocca con lo spartire il battere delle vene ne' piedi della musica, secondo i gradi dell'età, ma differenti da' nostri, perche si toccauano col plectro battendo, & i nostricol fiato de' mantici, il che fù inuentato da *Herofilo*.

Sambuca. La *sambuca*, da i populi *Traglociti* populi dell' *Africa*, scriue *Clemente*, & *Solino*: non senza causa il *Polidoro* nel primo suo libro disse, che gli *organi* nostri non si sa da chi fossero inuentati.

Riga. Quello *istrumento* che si chiama la *Riga*, ò *regolo*, che si suol dire *squadra*, fù inuentato da *Teodoro Samio*, benchè *Quidio* dica nell' ottauo della *Metamorf.* che *Perdice* di *Dedalo* nata di sua sorella, fosse quella che ritrouò il *sesto*, ch' è quello *istrumento* col quale volteggiando si disegnano i cerchi, ò tondi, che dir si sogliono, & anche la

sega detta altroue. & *Diodoro* nel 5. l' attribuisce à *Talao* figliuolo della sorella d'esso *Dedalo* dalla mascella d'vn serpente esemplata.

Istrumenti dell' arte de' legnami. La *riga* dice *Vetruuio* nel nono lib. fù inuentata da *Pittagora*, se bene il *Polidoro* di tutti *strumenti* dell' arte de' legnami ne fa inuentori gli *Hebrei* lib. 3. cap. 14. per essere stati più antichi di *Dedalo*, per autorità d' *Eusebio*, ò pure furono i *Tiri*, per autorità di *Gioseppe* nell' ottauo dell' antichità.

Botti.
Cesti.
Canestri, & altri. Le *botti* di legno poi, secondo altroue s' è scritto, furono da *Pseusippo*, secondo *Laertio* ritrouate.

I vasi di vimini, come i *cesti*, i *canestri*, *corbelli*, & simili inuentò *Cerere* dic' egli.

Istrumenti da fabricare. L' *istrumento* dunque, che è di piombo, & filo per mirarsi da gli *fabricatori* trouò *Dedalo*, & tutti gli altri *strumenti* da fabricare, s' è detto, ma prima da gli *Hebrei* furono inuentati, & inanti à questi da' *Tirij*, secondo scriue il *Polidoro*.

Incude. La *incude* *Cinira* figliuolo di *Agrippa*.

Interpretatione de' sogni, & de' mostri Anfitione.

Istrumenti dell' arte dell' agricoltura. Gli *istrumenti* dell' arte dell' agricoltura, come lo *scorpione*, ò la *ballestra* da noce, ritrouarono da gli *Affirij*.

Istrumenti dell' agricoltura. I *trabocchi*, & ingegni per lanciare gli *Fenici*.

Gli altri *istrumenti*, come le *testudini*, le *grafie*, le *vinee*, i *plutei*, i *muscicoli*, le *torri ambulatorie*, le *sambuche*, i *telettonij*, le *coclee* *machine* *rotonde*, le *baliste*, le *falariche*, le *trifaci*, le *catafratte*, le *plumate*, i *tribali*, & simili forti di *machine* antiche tutte descritte da *Vitruuio*, se bene di quelle non si fanno puntualmente gli autori, però secondo *Corintheo Greco* furono ritrouati questi *istrumenti* da diuerse genti, come *Greche*, *Affirie*, & *Alemane*, & poi compilate tutte da *Eugenio Barbaro*, & trouarete in questo libro particolari inuentori di loro.

Imparare ogni cosa da se.

Il primo che imparò ogni cosa da se fù *Heraclito Efeseo*, & disse, che'l mondo tutto hauea da bruggiare,

Henos

- Henôs**, secondo gli Hebrei fù il primo, che trouò alcune imagini in honore di Dio diuino per eccitare la pigrizia de' mortali al culto. *Imagini in honor di Dio.*
- Iouan.** quarto figliuolo di Iafeth ordinò gli Ionij; onde il mar loro fù detto Ionico, & il paese la Ionia: & questa regione è posta nel fine dell'Asia minore tra la Caira, & la Bofia, che hora si chiama Turchia, ma Vetruiuo dice, che questo nome viene da vn certo Ione Capitanio. *Ionij. Mare Ionio & Ionia.*
- Gli istrumenti** per potare gli arbori inuentarono gli Assirij, & quelli per tenere vini, come botte, tinaecie, barrili, fiaschi, zucche, & altri, che trouandosi particolarmente in questo volume dispersi, inuentarono i prossimi discesi da Noe, & come vogliono molti Chami, o Cerere, secondo il Polidoro. *Istrumenti per portare arbori, & tenere vini.*
- L'infilzatoio** della carne trouò Caim figliuolo d' Adamo, secondo Giuseppe nelle sue antichità. *Infilzatoio.*
- Gli istrumenti Matematici** ritrouati da Hiparco Tolomeo Egitio illustrò. *Istrumenti Matematici.*
- Il maestro dell' imprese** è stato dichiarato il Giouio, come a primo scrittore di quelle materie, come ne fù primo, nel Venena Pello dell' Auiano, & nell' inclinata resurgit, del Duca d' Urbino, ma il primo che inuentò l' imprese fù il Ritrattore di Narciso Guglielmo Pauaro, dice il Giouio. *Maestro dell' Imprese.*
- Can detto Zeroastro** trouò gli incanti, dice il Sansouino nella cronica. *In canti.*
- L' inuentore del Vino** (Diodoro Siculo) l'attribuifce a Dionisio figliuolo di Gioue chiamato Bacco, altri ad Icaro padre di Penelope, & in Italia dicono hauere portato il vino Saturno, portando i sarmenti da l' Isola di Candia. *Inuentori del vino.*
- Arno Etrusco** portò le viti in Francia, ma noi diciamo essere stato Noe questo primo inuentore dalla vite portata dall' acque del Diluuio in cui trouosse. Oltre che lo dica la Sacra scrittura, come referisce Lattantio, & Gioseffo.
- Cilice** figliuolo del Re Agenore, chiamò l' Isola di Celitia prouintia vicino alla Siria (secondo Plin.) sottoposta al monte Tauro. *Isola Cilitia.*
- Ionico** quarto figliuolo di Noe, dopò il Diluuio con molti figli di Iafet, fero la Città chiamata Ionica. *Ionica città.*
- Ileon** figliuolo del Re di Troiani (come dice Eusebio) edificò la Città detta Ileon, tanto celebrata da Homero, essendo primo detta dal nome della sua patria Troia. onde per questo si dice, che l' ampliò, & ne edificò, & inuentò.
- Ionio** figliuolo d' Arcade Re d' Arcadia fece nominare dal suo nome il Mar Ionio. *Ionio Mare.*
- Da Inaco** figliuolo dell' Oceano prese il nome il fiume Inaco grande nell' Asia. *Fiume Inaco.*
- Bruto** Re di Britani edificò Isimone Città Metropoli della Bituregia nella Francia, chiamata così da Turno suo nepote. *Isimone.*
- Iano** cognominato padre Dio de' Dei inuentò il Ianicolo non molto lontano da Roma, onde forse si pigliò il nome di Gennaro, per non dire, che fosse la porta del Cielo, per lo che finsero Iano con due faccie, significando il principio, & la fine dell' Anno. *Ianicolo. Gennaro.*
- Italia** prima fù detta Hisperia da Hespero fratello di Atlante, dipoi Enotria dal bon vino, che lui nasce, ouero da Enotrio Re de' Sabini, nell' ultimo Italia da Iralo Re di Italia, dicono l' historie delle croniche. *Italia.*
- Il primo intagliatore** celebrato da Virgilio in quei versi (pocula ponã) fù *Intagliator fù.*

- fù il celebrato Alchimedonte, credo che trouarete qui, che Calligra-
te fece le formiche d'auolio, & alcuni altri animaletti piccioli, inuen-
tando questo lauoro sottilissimo, ma Mirmecide fù quello, che inuen-
tò di fare vn Carro d'auorio con quattro caualli, il quale vna Mosca
copriua con l'ali opra di stupore, & vna Pecchia, che copriua vna Na-
ue con l'ali sola vedi Plin. al 7. a cap. 25.
- Ingrassare i pauoni.** Marco Aufidio Lurcone fù il primo, che ordinò ingrassare i Pauoni, cir-
ca l'ultima guerra de' Corsali, & di ciò fece vna intrata di sessanta mi-
lia sifterij.
- Tegoli.** Altada Re vndecimo dell' Assiria huomo otioso, & da poco, fece troua-
re nel suo tempo l'inuentione de' Tegoli, ò Coppi in Cipri, & la ma-
teria della rame nella terza età del Mondo negli anni 3485. inanzi à
Christo 1714 secondo Pithea.
- Imola città.** Imola Città dell' Italia fù fabricata da' Re Clefo chiamata anchora Da-
fone negl' auni di Christo 577. & del Mondo 5674. nella sesta età del
Mondo, dicono le croniche.
- Inedia.** Il primo che chiamò l' Inedia ottimo medico fù Aureliano Imperatore,
il quale mai nelle sue infirmità chiamò medici, lasciando per decreti,
& consegli questa inuentione.
- Voci degli animali.** L' inuentione delle voci degli animali, come Ebur à Barro pigliando il
nome, quod Elefantem notat ex voce Barrire, fù inuentata da gli pa-
stori Noeriani.
- Ruggire.** Il ruggire degli Leoni, se bene sono cose naturali, che primo seppe Ada-
mo, & alcuni de' suoi propinqui fù inuentato da Cham figliuolo di
Noe, usciti gli animali dall' Arca poi Calistre Foraneo di Mesopotanea
primo notò, onde ne venne il detto, che gli animali s' intendono à gli
gesti.
- Degli Apri il frendere, che significa alzar le voci (ò come si dice appo
lliaia) vt catuli leonum, & frendet, & tenebit predam, ò frendere,
cioè frangere gridi horrendi. Il primo, che notò questo, fù Galitto
Hebreo.
- Riſer.** Il rittare de' Leopardi, che è con lor fiato conoscersi, fù primo offeruato
da Alagio Mauritano.
- Blatterare.** Il blatterare de' Cameli, i quali con le voci mangiano, cioè blatterando,
fù primo conosciuto da Eudine Polono.
- Vlurare.** L' vlurare de' Lupi da gli Arcadiani.
- Garrire.** Il garrire de' le volpi, che è proprio de' Cani, che mormorando, & quasi
piangendo cercano, fù offeruato da Pisastione Siriano.
- Hiunire.** L' Hiunire de' Caualli notò primo Caluffio auo de' discendenti di Chus.
- Mugire.** Il mugire de' boui Gomer figliuolo di Cham.
- Rudere.** Il rudere de' gli Asini, ch' è quando mandano la voce (vnde Persius)
findor vt Archadie pecuaria rudere credas, & abusue de' Leoni, & de
gli huomini si dice (come vuol Virgilio) sera sub nocte rudentum da
Magog. prole di Noe.
- Balare.** Il balare delle pecore, ò ballare, ch' è proprio degli Agnelli da' discen-
denti d' Adamo primi, dopo il Dilluuio da Rifat figliuolo di Gomer.
- grumire.** Il grumire de' porci da Togama da cui vennero i Balagoni. Vedi del
latrare.
- Il latrare de' cani da Afur figliuolo di Lud, & di tutti altri animali; che
sono infinite le voci; si lasciano, perche fariano fauole l' historie poi, à
causa

causa non se n'hauria fede di tante particolari; ma per l'encheridion delle maggiori voci usitate si pongono queste per le speculationi, o industria de' virtuosi, il tutto s'è pigliato da Poeti Historici, & da favolisti.

Le iuncate, o giuncate, che si fanno ne' iungi, o giungi inuentatono i *Iuncate.*
Pastori d'Abramo, secondo scriue Iosefo, & Hippace. *Istrumento*

L'istrumento con cui si scacciano le mosche dalla tabula, o tauola, o mensa, detto da Latini *Muscariū*, che pretiosamente fù fatto da la coda *per lemo- fche.*
del Pauone, Herodoto vuole, che fusse inuentato da Calistine, ma Fulgentio scriue, che ne fosse primo inuentore Caspio Herodiano ne la mensa di Cesare dittatore primo adoprato, benchè altri tengono altra opinione, come altroue si trouerà in questo libro. di questo fu l'epigramma, che dicono;

*Lambere quæ turpes prohibent tua prandia Muscas
Aliis eximia cauda superba fuit.*

Et Propertio disse,

Sunt mihi Pannonis caudæ flabella superba.

Si dice flabello per lo cui le mosche si fugono, & il vento per il troppo calore s' eccita, per l'estate a quelli, che ne' conuiti, ouero in ogni altro luogo, & tempi sudano: da qui Terentio disse in eunuco. *Flabelli.*

Venit vna bens tudæ cap hoc flabellum,

Et ventulum huic facito dum lauamur.

Et Ouidio cantò nell'arte,

Profuit, & tenui ventos mouisse flabello,

Platone dice al 7. de Menone, che la legge sia inuention della verità: let- *Inuentione della veri- tà.*
tore qui voglio sappi vna cosa molt'utile, a qualsiuoglia persona, & è questa: Quel che da latte a' figliuoli suoi, o ad altri; deue notare molte cose belle inuentate da gl' Antichi: che Prasagora inuentò, che i figliuoli si nascono nel tempo dell' inuernata, non si deuno fare andare per l'aere freddo a discoperto capo; & così i Christiani da qui inuentarono, & prima molte genti barbare, che quando vanno al sacro fonte, o altroue nel tempo dell' inuernata, non deuno nè andare a capo scoperto, nè mettendosi l'acqua al capo deue essere fredda, ma tepida, & precise si son nobili, & delicati, & però molte cose sono state inuentate per la nutricia, molte per li figliuoli, & molte per tutte due: a gli figliuoli inuentò Cumene, & altri dicono Minerua, & altri Proserpina fabulando, & altri Arpace, che'l figliuolo si deue con gran mollicie trattare, & ne le cune, o vine mouerli dolcemente, & dandosi il latte così che si traduca al sonno, & nell'estate regersi di sorte al torno de le cune certi panni sottili per le mosche; & nell'inuerno: per il freddo; & con voci soau cantarlo, acciò s'adormenti, mentre si moue, o s'agita; mundarli i panni dall'vrina, & dal sterco imbrattati; & infasciarlo dolcemente, acciò dal troppo strengerlo, o fiacco se gli torcessero i membri, & così s'estenuaria, & marasmia, & che la fascia sia mediocre, nè troppo lunga, nè troppo corta; & che i piedi siano pari, & giusti, & le mani, & che non pianghi immoderatamente, ma sia lieto; & nettato si laui il fundamento, o l'ano, con acqua alquanto freddetta; & così rinfascisi giocandolo, in panni ben secchi, & nell'inuerno tepidi, nell'estate temperati, & s'alletti dopoi, & così si nutrice ben crescendo, che non vomiti lo latte, ne sia amalato, ma sano, *Inuentioni bellissime.*

R no,

no, che dorma al giusto, & che vada bene dell'vrina, & del secesso. Asclapiade poi inuentò, che l' termine di lattare fosse di due anni, smammandolo nel principio dell' inuernata, essendo passato l' autunno tempo fattidioso. & son gli sonni più lunghi, & le cottioni più maggiori, nato massime in quel tempo sotto la bruma, balterà per mesi 34. lattarelo, inuentò il gran Musa, ò vicino là; per la migliore appetentia de' cibbi; & essendo tenero il figliuolo sino à i cinque anni si deue reggere tra tutte l'altre cose senza pagura, che così dice Hippocrate, nam plerique eo facto correpti conuulsionem hannellosa, qua propria est infantibus, ipsa die vel paulo post moriuntur. & così inuentò egli, che da ogni molettia, agitazione, & tristitia si deuouo rimouere, & volse che stessero in vno cubiculo, ò letticcioło verso l'Oriente, acciò ne' tempi sereni si ralegrassero del sole, & del vento orientale, se non fosse tempo freddo: inuention pur fù di Hippocrate, & di Galeno, che quando l' infante si latta, deue totalmente essere absente dal vino, come da veneno, & perche il vino va nel capo, il quale ne' figliuoli è fiacchissimo se ne genera, al più dell' volte morbo caduco, ò epilepsia così detta; ex qua plerumq; intereunt, aut syderationem, si debilita il cerebro, & diuien stolto, cieco, strabone, ò guercio, & infirmo de' denti, perche il vino, con il latte si corrompono insieme, essendo contrarij fra loro ne la mistione. ben vero, che Artemio Greco volse, & inuentò, che l'acque male, & crude, oue la pietre ne la vessica, ò altro ue si generano con vn poco di vino lauate, sono deteriori; quantunque il vino sia più pericoloso ne' lattanti; per la causa ciuè, che i lapilli più dall'acqua habbiano pericolo, & molt'altre cose inuentarono per i figliuoli.

Perla Nutrice. Per la nutrice poi inuentò il figliuolo d' Esculapio Macaone, che andò alla guerra Troiana, sia sollecita, che dormendo nel lattare nõ soffochi l'infante, tenghi il figliuolo nella cuna, & s'attenghi dalle crapule, & vbrachezze, dall'ira, dal timore, da' cibbi corrotti, e da frutti mali, i quali sono innumeri: come prima conoscerà il figliuolo non l'insegni tristi costumi, nè d'animo, nè di corpo cò gli essempli, & se bene diceua egli, che non erano i figliuoli capaci, rispose, che da' mali costumi de la nutrice per il latte s'infonde non solo nel corpo per contagio del latte, ma nell'animo ancora, perche se ne contrahe quest'affinità dal latte: similmente che nol faccia cadere; & nel baciare, che farà altri, che non s'infetti, la causa è tenero, & facilmente si contamina; nõ lo faccia dormire in cune d'altrui incognite, nol faccia appropinquare à porco, nè à cicogne, nè à gru, nè à galli, nè à galline, nè à paueri, perche questi angeli ponno occetare i fanciulli, & i porci lacerarli: à tutti due poi inuentò Anassimandro Medico di qualità Alessandrino; si non fosse quel gran filosofo stato: come dice il Fucino, che n'habbia pensiero, che l'figliolo non s'atterrischi, & che dormendo nõ sia inuigilante, acciò l'vno caminando con l'altro non si guastino i piedi, che da sinistro loco, ò caso lo salui: miri come va del corpo, & d'vrina, come si passa, come sta, come dorme; perche parua neglecta perdunt infantes, magna preuisa persepe non ledunt.

Insculio.

Sursichi.

Consumato.

Qui passo all'inuentione de' pulmenti, che si fanno di carne minutissima, & ogli, ò succhi di limoni, inuentione d'Esculapio.

Il insculo, ò sursico, ò secondo alcuni consumato, che si fa da vitelli d'oua

- d'oua, carne cruda, ò cotta, brodo grasso, croco, cinnamomo che vien crocco, ò verde se per loco del zafarano la beta, ò petrosino, còruffa, vi si pone, & ogni cosa, per seraccio passata; che Marco Catone, Apiro, & Apuleio, iuscum, siue iusculum ius nominarono, inuentione Greca. Astagio dice, che furono questi inuentati da Diocle.
- Ius album o
acqua sole.*
- Galeno poi al terzo de alimentorum facultatibus cap. de piscibus molli carne preditis, si fa inuettore del brodo bianco, ius album da lui chiamato, che si fa così da acqua, & oglio con vn poco d' aneto, & porro, oue pone i pesci semi cotti con poco sale, che nel tutto nõ apparischi salso: il che concede à gli egroti, da qui s' inuentò l' acqua sale, che si fa da acqua sale, & oglio, & secòdo le còsuetudini, chi ci pone cipolle, chi origano, chi vna cosa, & chi vn' altra, inuentione de' nostri primi Padri forsi, ò de' Pastori d' Arcadia: ma secondo la scola medicinale, fù inuentione per gl' ammalati ritrouata da Filotimo. dice il Villanoua.
- Galba subito ch' hebbe saputo la morte di Nerone, venendo à Roma, fù al primo, che portasse l' insegna dell' Aquila nera in cãpo d' oro, per fare differentia de l' armi di Nerone, & in questo modo hebbero fine l' armi Cesariane nel Romano Imperio.
- Insegna del
aquila nera
in cãpo d' o-
ro.*
- L' intempiature dice Plin. ch' ora si vegono in ogni casa priuata indorate, dopo la ruina di Cartagine ne la censura di Mummio si viddero primieramente preposte à oro nel campidoglio; poi ne è inguisa questa vsanza passata alle cammere, che infino à i muri stessi in guisa di vasi s' indorano: & pure ne fù Catulo da quei del tempo suo tacciato alquanto, ch' egli fosse stato il primo, c' hauesse indorato le Tegole del Campidoglio, benchè l' intempiature fossero inuentate primo dall' affitta, & ingannata Dido. secondo Pausania.
- Intempia-
ture.*
- Anassagora pose inuentando, che l' intelletto fosse impossibile, & immisto; il che confirmò Aristotile, ma Platone inuentò l' Idee.
- Intelletto.
Idee.*
- Galeno inuentò che l' istrumento del tatto fosse il neruo che viene dal cerebro; & Aristotile volse che l' istrumento del tatto fosse la carne lo registra Auer. al 2. delli Collig. cap. 11.
- Istrumento
del tatto.*
- Haliy Hamee, come vuole il Mirandolano al 3. lib. contro gli Astrologi al cap. 6. inuentò nel mancar della luna, che si debbia salassare, ò insagnare, contro del cui, oltre le molte antoritã, che ci sono vedi gl' argomenti del detto Signor Pico.
- Insagnare.
Istrumenti
per gouer-
nare le na-
ui.*
- Gli istrumenti da gouernar la naue, ritrouò Tifi Marangone celebratissimo, & fù nocchiero principale della naue Argo, à l' impresa degli Argonauti incolco; vedi Seneca na la tragedia Medea.
- Indouinare*
- Anfiarao inuentò l' indouinare col guardare il fuoco.
- Laberinti
per non di-
re opere.*
- L' inchiostro primo, che prima s' vsaua da gli antichi era d' vn certo pesce chiamato Xibeapo di lattigine, poi di germiglione, poi d' azurro, & vltimamente di gomma Arabica, galla, vitriolo, & vino, ò vero acqua.
- Del Teatro di Marco Emilio Scauro dell' obelisco di Ramise Re d' Egitto, quel che Nuncureo figliuolo di Sefostrate, & quel che fece il Re Senneferico; quel di Dedalo in Creta, quel d' Egitto, & quel che in Italia fatto dal Re Porfena, & il quarto fatto in Lenno; de' quali furono gli Architettori Zmilo, Rholo, & Thodoro: quest' Architettura rende celebre Democrito il qual fece le Misure d' Alessandria. Spinraro Corinthio, ch' edificò il tempio famoso di Delfo; Melagine, che fece il Fano di Minerua; Hermogene ch' edificò il tempio à la Dori-

ca di Giunone Magnesia: Ctesifonte, che fece il tempio di Diana Efesia; Melagine, che fece il Fano di Minerua Pariense; Pilone Atheniense, che fece l'Arsenale famoso di Pireco; Zenodoto, che fece il Pavimento nobilissimo di Pergamo; Apollodoro, che fece il foro di Traiano; Sugila, che fece il Mausileo d'Artemisia Regina di Carij, & mille altri, gli quali per breuità lascio, & si ponno leggere nel Garzonj; se bene potrei dirti che il Laberinto la prima volta cominciato in Egitto da Thoe, ò com'altri vogliono da Peteseuco Re, (come dice Epigene gnomonico nella seconda età del mondo negli anni 3184 inanti a Christo 2025.) & dirti, che il Laberinto nell'Egitto inuentò il Re Methe, onde fù detto il sepolcro di Meride detto Myridina nõ Meridira, dice Plin. il che sente Diodoro, quel del sole fù fatto à Peteseuco Rege, ouero da Tito (dice Herodoto) quel di creta da Dedalo, il secondo da gli Egittij, per quello d'Ariana, & Thefeo, il terzo in Lenno, il quale feroo Smiso & Aholo, & Thodoro indigena, il quarto nell'Italia, fatto dal Re Porfenna, Re de gli Toscani, dice Varrone, in cui fù sepolta Porfenna, pvariare le cose, che paresero di differente modo, & con autoritati, ma in fine sarebbe dire il medesimo. basti, che questi furono i Laberinti degni di nome, & di stupore, c'hanno fatto vacillare le menti de gli huomini per la gran fabrica, & spesa.

**Laberinto
in Egitto.**

Lettere. Dice Plin. al 7. c. 58. che le prime lettere antiche Greche fossero quasi le medesime, che sono hora le Latine: il che si legge, che le dimostra vna tauola di rame antichissima posta in Delfo, & hoggi è in Palazzo per duono de' Prencipi consacrata à Minerua nella libreria, il cui nome, ò titolo è questo, Nausicrate di Tisameno Atheniese la pose in questa: i caratteri Grechi sono simili à i Latini.

Indouinare Anfiarao inuentò l'indouinare, ò il guardare il foco.

Legge falcidia. Cristoforo Falcidio Tribuno della plebe inuentò, & publicò la legge Falcidia.

La lege Agraria. Cesare inuentò la lege Agraria, che disponeua, che si douessero diuidere tra tutto il populo gli terreni (Dione lib. 38.)

Legge di Q. Fusio. Q. Fusio inuentò, che ciascuno da per se separatamente desse il suo voto, accioche si facesse manifesto tutto, quel che ciascuno de le Tribu giudicasse, se non si poteua fare di ciascun huomo separatamente poiche tutto si faceua separatamente (Dione in eodem.)

Legge di Cesare, & di Scipione. Cesare inuentò, che chi facesse figliuoli, assai, se gli douesse dare gran premio; onde Scipione Africano fece franco chi arriuaua à gli dodici figliuoli.

Legge digreggione della legge. Cesare inuentò, che i creditori si facessero pagare crudelissimamente da i loro debitori, qui lettore voglio che posi vn poco meco, poiche siamo nelle leggi particolari: se non è ancora da noi trouata la legge vniuersale: trouasi scritto nella inuariabile, & sacrata scrittura, che la legge sia stata eterna, come ch'è il vero essendo da Dio Optimo Maximo data, & inuentata, & se per tempo la volemo preporre per non trouarsi altra cosa prima dell'huomo, non essendo primo l'huomo auanti fosse stato dalla potentissima mano del suo fattore, eccetto che nella mente diuina, del che non si parla; ma fatto, & nel paradiso terrestre transferito, gli fù detto de omni ligno comedes, questa fù legge; & facendosi la luce, & diuisa da le tenebre, fù legge, quia maior est huius

Suius scripturæ autoritas, quam omnis humani ingenij perspicacitas,
 & perche del tempo principalmente intendemo il principio del tempo breuemente toccare: però si deue auertire, che quattro cose coeli nel principio furono create da niente da Dio. nel cui riluce del Creatore la somma potentia, & queste sono, il Cielo Empireo, la Angelica natura, la materia de' quattro elementi, & il tempo: & questo si chiama appo Theologi opera di cratione, il che fu fatto auanti ogni giorno, poi fù sequita l'opera della distintione, oue riluce del creatore la sapientia, il che fu fatto ne' tre giorni primi, poi seguì l'opera dell'ornamento in cui riluce del Creatore la somma Bontà; il che fù fatto ne' tre giorni sequenti, come si dichiara nella sacra Genesi, nella settima giornata si riposò da qual si uoglia opra, non che operando si affatigasse, ma cercò di fare noua creatura in cui rilustrò del creatore la soma perfectione, che à se stesso bastò, nè hebbe bisogno de le creature, ma quelle di lui, & specialmente dimostrò la diuina sua misericordia, & giustitia; *Iusta illud psal. misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine, vnde vie domini vniuerse misericordia, & veritas,* nel che fandosi il firmamento, & diuidendosi l'acque dall'acque, & congregando quelle in vn luogo, & fando Dio il Sole, & la Luna, & le Stelle, & locandole nel firmamento, & fando i pesci, & i volatili, & tutti altri animali, & in somma ogni altra cosa, costituendo i loro fini, & ordini, fu legge data, inuentata posta, offernata, & infallibilmente terminata, onde si diede l'origine à questa verità, cioè, che la legge fosse da Dio primo originata, poi secondo i tempi sequendo l'occasione, & le determinazioni de le cose fù da gli altri prosequita; così si troua, ch'Adamo à suoi discendenti hauesse data la regola, la quale fù legge, benchè ne fosse alquanto fatto incapace per lo peccato, però in quel modo che piacque à Dio, si cominciò à sapere, & così si troua parlando dell'humane legi, che ne siano stati varij, & diuersi gli autori, inuentori, & istitutori di quelle, per lo che si ritroua altroue registrato, che Cecrope istituì legi humane à gli Egittij (dice Iolla) nel tempo quasi che scrisse Moise la lege diuina à gli Hebrei, ò poco distante, Isidoro vuole, che Foroneo fù il primo, che diede le legi à i Greci. Pompono Leto, & Virg. in quel verso

Prima dedit leges Cereris sunt omnia munus.

Tengono che Cerere ne fosse prima istitutrice à mortali. Choronda, & Falea i Cartaginesi ne hauessero inuestiti; poi Romolo, & Numa i Romani, ma pria di questi Zamolsi i Scithi, & pria Fidone i Corinti, Eaco Egina; Belo i Caldei, i Genofisti gli Indi, Hippodamo i Milesij, Zeleuco i Lucrefi; i Drudi i Galli, i Magi i Persi; Saturno gli Indi (dice Catone) Platone i Magnesi, (vuol Mitione) Deucalione i Delfi, dice Platone, & lo conferma Glautia, oltre lo dica Ouidio, non illo melior quisquam, & amantior æqui, vir fuit &c. Solone, & Dragone, gli Athènesi, (dice Eugone Thasio, & Gellio libr. 4.) dalle guerre, poiche vennero, & gli esserciti, formarono legi, Valerio Maximo, & Sillano dicono che da Pallamede. & da Minos se ne fossero inuestiti i Cretesi, & lo conferma Manilio Sura, Pittagora ne inuestì gli Italiani, dice Dionisio, il Volerano, & Harpalo vogliono, che i Thebani hebbero le leggi da Filolao, & Marco Tullio in libr. de natura Deorum ne inuestisse gli Arcadi delle legi d'Apolo, però Ofione non vuol che così sia.

- sì sia, da Zeroastro i Battriani, secondo Celio, & Lico, l'ebbero; & pria di quello dal Trimegisto, ilquale benehe pria di lui ne fossero inuestiti gli Egittij, rettificò quelle, d'vn modo più intelligibile, come dice Agatocle Chio, vennero poi le legi de' Lacedemonesi inuentate, & illustrate, & poste da Ligurgo, come vuol Chera Atheniese, & molte altre legi, lequali si ponno leggere nel Bagnacanallo, nella sua florida, & facodissima piazza, & per volerti accénare molti altri autori da cui egli piglia, vedi Profagora, Plistonico, Simo, Nicesio, Filistione, Petreio, Dieuche, Damione, Menandro, Botie, Pitaneo, Epigene, & Pelope, autori stranieri Pliniani, che distintamente ne parlano, se bene da lui in altro ordine poste, & io qui nõ voglio mostrarmi corretore d'vn tanto huomo, basti che l'accenni ben l'haurei d'alto modo saputo riordinarle s' haueffi traslatore, ò trascrittore hauuto à dimostrarli.
- Latte d' A.** Plin. inuentò che'l latte dell' Asino beuuto gioua contro ogni veleno, & fino. lieua il dolor della gotta, & Poppea moglie di Nerone inuentò lauarsi
Carne di quello. il volto di quello, per renderlo più bello, lucido, & risplendente, dice Suetonio.
- Lauandare** Mecenate ne' conuiti fù il primo che diede à mangiare la carne d' Asino. La prima lauandara de' panni fù Vrsinia figlia de' primi discendenti di
Lauoratori in osso. Noe, se bene si crede che fosse Eua, dice l' Agustenfe. I lauoratori in osso, & Madri delle Perle, Plin. nel 9 dice, che fù Carbilio Pollione, che se gò i gusci delle testudini, in piastre per ornare le lettere, & gli huomini.
- Liguri populi.** Liguro, ò Tigo chiamò i populi Liguri, oue egli stette, dalche venne la
Liguria lombardia. Liguria regione d' Italia, della cui è capo Genoua. La Lombardia fù detta così, ò inuentata da i Longobardi.
- Libia.** Libia figlia di Pafò, & di Cassio Principe, secondo Isidoro, nominò la Libia, & si disse Regina d' vna certa parte dell' Asia, così chiamandola.
- Laodicea città.** Laodicea città della Frigia fù originata da Seleuco, figliuolo d' Antioco.
Legno santo. Ferrante Castiglia, Gio. Enrico, & Emanuele Re dell' Isole Portuese furono i primi, che fecero portare il legno santo nell' Italia, ritrouato nell' Isole dell' Hystrole, ò Australe Oceano, inuétato da Oc Indiano.
- Lauinio.** I Troiani fecero Lauinio dal nome di Lauinia figlia del Re Latino, & moglie d' Euandro, ilquale fù inuentore delle lettere in Toscana, dice
Lettere in Toscana. Tito Liuiio.
- Lotta.** Platone al 7. delle leggi, vuol che come dice Gal. al primo de art. 23. che dell' arte del lottare i Maestri varie, & diuerse distorsioni di membri, & riuoluttioni inuentarono, acciò gli Atleti in quelle s' effercitassero, & le vittorie da gli giuochi portassero, così scriue auanti lui Platone al loco portato della vera arte del lottare, & ne fossero stati autori Anthzo, & Cercione.
- Libri di Galeno in lingua Arabica.** Alpatenio secondo Gio. Serapione, fù il primo che conuerse i libri di Gal. in lingua Arabica.
- Libreria.** Il primo ch' istituì libreria in Roma fù Asinio Pollione, secondo Plin. nel 35. lib. & il primo, che vi condusse gran somma di libri, secondo Isidoro nel 6. dell' Ethimologie, fù Paulo Emilio, nella Grecia Pisistrato tiranno d' Athene, qual fù quello, che fece vna Libreria da per se, se ben Strabone dica, ch' Aristotile fosse il primo, ch' in Grecia radunasse libri, dice Fauorino, dalla potentia d' Alessandro Magno.

Tra

Tra Christiani il primo fù, che cercò d'ugualare Pisistrato, secondo Iffodoro, Panfilo Martire.

Ma la prima libreria, che mai fosse al Mondo, fù quella degli Hebrei, la quale da i Caldei fù bruggiata, onde il primo scrittore de' libri, dice Laertio lib. 2. fu Anassagora, Gellio lib. 2. dice essere stato Pisistrato tiranno, che pubblicò, & lesse libri Greci, ma inanzi questi gli Hebrei, & qlli che le sacre historie scrissero, onde i sacerdoti Hebrei, & Caldei inuentarono i libri dopoi Anassagora, & Pisistrato gli publicarono, dopoi gli Atheniesi, poi venne la copia de libri, che portò Xerse d'Athene nella Persia, & appo questi Seleuco Re in Athene ne hebbe pensiero.

*Libri letti
in publico.*

Poi Tolomeo nello Egitto in numero grande di settanta mila ragunò, bruggiati dopò dal furore d'Alessandro, venne la libreria detta d'Aristotile, secondo Strabone lib. 13. Georg. & dipoi gli altri. come Theofrasto à Roma, & quelli detti; ma la prima fù qlla, publicata di sopra in Roma da i dinari, i quali dalle spoglie de' nimici, Plin. li. 7. c. 21. vènero Tholomeo Filadelfo in Alessandria d'Egitto fece quella si rara biblioteca detta, di tutte l'arte, & scientie ragunata da tutto il mondo, la quale poi si brugiò, secondo dice Plutarco, & in Athene si ristorò in qualche parte, & in Ignidio Isola de' Cicladi, se bene la libreria di Gordiano Imperatore hebbe settanta milia volumi raccolti. qui dicono certi dottori, come Andrea Medico in quel libro de' medicine origine, che l'opere di Hipocrate furono bruggiate. spinto da malivolenza, onde poi in pergamo Galeno vuole, che i sacerdoti loro adunaron vna gran quantità di libri. parte scritti in Membrane, primo ritrouate in pergamo, parte con stili delicati scritti in scorze d'arbori, i quali Marco Antonio diede à Cleopatra ch'erano ducento milia libri da Attalo, & Eumone Regi ragunati de' quali à Roma nella Biblioteca nella sacra via vicino al Tempio della Pace, in cui era cotidianamente gran disputa nel vespro di Medici si posero; onde il tempio brugiato insieme con i libri di Galeno, & d'altri furono in Roma, Hoggi v'è quella del Vaticano dagli Sommi Pontefici raccolta di gran stima. ne si deue tacere oltre le librerie della Gallia, quella del gran Pico Mirandolano copitata di quelle tre lingue sue, che costò, secondo scriuono settanta mila ducati. la quale vidde Langio, & quella di Lucullo, & altre, che per breuità lascio.

*Inuentione
de' libri dopo
Anassagora.*

Il lino, Arcane ritrouò i luoci futuri, ò del cugire.

Lino.

La futrina Boetio.

Luoci futuri.

Le lancie Etolie.

Lancie.

I lauti Artemone Clazemónio.

Lauti.

Le lotte Hercole. O Licaone in Arcadia.

Lotie.

Mercurio, dicono che fusse il Dio de' ladri.

Ladri.

Così finto, come quel che trouò il latrocínio, & il rubbare in Theffaglia, mentre ch' Apollo era Pastore dell' Armento d' Ammeto, ouero dicono la Dea Lauerna da Poeti finta Dea de' latrocini, secondo Horatio, ò fussero stati gli Argini, ò Promotheo padre di Deucatione, & figlio di Apetho haticado rubato dalla rota del sole con vna ferula il fuoco, con l'aiuto di Minerva, ò fosse stato Caeco.

Latrocinio.

La lira ne' Lirici inuentarono i Greci.

Lira ne' Lirici.

Carmitio Polione Cavaliero Romano, fù il primo, che pose argento ne' rici.

lette

- letti, non che fosseso de opera, ò forma Deitiaca, ma punica, & il medesimo gli fece de oro, Plin. libr. 30. cap. 10.
- Letti con Argento, & oro, & di legni.** Poco dipoi quelli di argento inuentarono i Deitaci, le cui cose purgò la guerra di Silla. Poco inanzi si diceua ch'erano di legno, & tondi, & sodi, & che non erano molto maggiori, che gli hodierni.
- Lira.** La lira fù inuentata da Mercurio Egitio.
- Libri di Geografia.** Egatheo fù il primo, che fece libri di Geografia. Quel che poi scrisse ogni cosa di Geografia, fù Strabone Cretense.
- Leggione.** La leggione fù inuentata da' Romani, la qual diuisero in diece Coorte, & la Coorte in Manipoli cinquanta, & ogni Manipolo era cinquanta soldati.
- Legge di soldati.** Solone inuentò vna lege, che i Mariti non si ponessero con le mogli, eccetto tre volte il mese.
- Leggi di persi.** Le prime legi per castigare gli ingrati ritrouarono i Persi. Emanuello Crisolora Filosofo, & Oratore eccellente Constantinopolitano resuscitò le lettere Greche in Italia: à tempi nostri con grande suo honore, essendo quasi perdute tra noi per più di cent'anni.
- Lettere greche resuscitate.** Parmenide filosofo Atheniese, fù il primo inuentore della Logica.
- Logica.** Eudosso Gnidio fù quello, che scrisse l'vltime lettere Greche.
- Lettere vltime greche Lanterne, & Lucerne Lucche.** Le lanterne, secondo Clemente, dice il Polidoro lib. 2. cap. 19. furono inuentate da gli Egittij, & i Bresciani ritrouarono quelle lanterne, che scoprono, & aprono il lume à posta dell' huomo, che sono prohibite nel dì d'hoggi per tutto, dice Ortone Pitagogo.
- Lettere.** Le lucche ritrouarono i Fenici.
- Antichità delle fabbriche, & Mattoni, & scarpelli.** L'inuention delle lettere, ò elementi, Giosefo Hebreo, primo vuole, che ne fosse inuentore Adamo, ò almeno i suoi prossimi nepoti, perche nel lib. dell' antichità giudaiche dice, che i nepoti d' Adamo figliuoli di Seth fecero due colonne, l'vna di pietre, & l'altra di mattoni, & qui nota ancora l'antichità de' scarpelli, & delle frabiche, & mattoni: nelle quali lasciarono scritte, & scolpite tutte l'arti, hauendo presentito, ò per visioni, ò reuelationi, che'l Mondo douea per acqua, ò per fuoco da finire, & p' remediare à l'vno & all'altro fero no quelle in cui si giudica ch'erano riferbate gran cose; ma precise libri, scientie, & arti. Giosefo attesta hauerne egli vna di quelle vista in Soriz dal Dilluio iui forsi trasportata; talche chiaramente le lettere furono in quei tempi, ma che sorte di caratteri fossero non si sa; Plin. poi nel 7. ne inuentificò Mercurio nell'Egitto, ò Cadmo, come piace à Cellio, ilquale da la Fenizia in Grecia, secondo i Poeti, ne portò sedici di questa forma. A. B. C. D. E. G. I. L. M. N. O. P. R. S. T. V. & nel Troian duello Pallamede quattr'altre ne giouò, di questo modo θ. ε. ρ. χ. & Simonide medico tre altre, cioè ζ. η. θ. & Aristotile dice, che l'Antiche fossero diece & otto, in questa forma α. β. γ. δ. ε. ζ. η. θ. ι. κ. λ. μ. ν. ο. π. ρ. σ. τ. υ. χ. & due altre da Epicharmo non da Pallamede p. x. così Anticlido scrive, che vn certo Messone le trouò in Egitto, quindici anni innanzi à Foroneo; Epigene vuole appo Babiloni fossero scritte in Mattoni cotti l'osservationi delle stalie di 720. anni Borso, & Crisotodemo di 480. anni, Titoliuo dice, ch'Euandra fosse inuentore delle lettere in Toscana, & Catmenta sua madre inanzi che la Sibilla venisse in Italia fù indouinatrice di molte cose. predette da quella: & per
- conciu-

- concluderla in encheridion sappiasi che Bartolomeo Fontionelle prime carte di Cornelio Celso dice, che gli Egittij, ne furono i primi inuentori; Cadmo da la Fenicia le portò in Grecia Euandro, & Demarato le trasportarono al fine nell'Italia per le quali ogni cosa occolta da gli Antichi nostri per quelle si manifesta, la causa de gli animi nostri del fenso, & di tutte le cose esplicano la vera historia, ouero le poetiche fittioni degni dunque d' infinita laude sono stati questi inuentori.
- Il primo che lodasse altri con oratione funerale, fù Valerio publicola** *Lodi dell' orationi funerals.*
- nella morte di Bruto, onde faceuano i giuochi gladiatori, & Marco, & Detio figliuoli di Gnuio Bruto furono i primi che ne facessero in honore del lor padre morto.
- Franceschin Lidiano inuentò di leccare le scutelle, & taglieri.** *Leccar scu delle, & taglieri.*
- Esdra Sacerdote, & Profeta, ristorando le legi perdute per le destruttioni del Tempio di Salomone fagli sopra un pulpito, & le recitò dal che** *Legge lena gelia sopra il pulpito, & l'oratio- ni.*
- il Sanfourino vuole, che sia originato il leggere l'Euangelio sopra de' pulpiti conforme l'vfanza della Chiesa Cartolica.
- Parmenide Agrigentino fù inuentore della Logica nel monte Caucaaso,** *Logier. & Lucifero.*
- benche primo altri, come di sopra altroue trouarete.
- L'istesso conobbe primo, che la Stella Lucifero, & Espero è vna medesima.** *Espera stella.*
- Iris, o Io, figliuola d'Inaco, & sorella di Foroneo fu la prima ch' insegnò à gli Argiui lauorare la terra, seminarla, & fare il pane, in oltre ridusse gli huomini seluaggi, & vaghebondi a viuere ciuilmente.** *Lauorava la terra agli Argiui.*
- Tritolemo Re degli Eleusi, fù il primo che ad Attico insegnò l'vso del grano.** *L'vso del grano agli attici.*
- I Telchini furono i primi in Asia, che lauorarono il rame, & il ferro.** *Lauorare il Rame in Asia.*
- Venere figliuola del Cielo, & del giorno insegnò i luoghi meretricij, & sforzò le Matrone à darsi à questo lasciuo effetto; cioè à gli piaceri altrui, la quale sceleratezza fù ridotta in vso da' Ciprioti per consuetudine.** *Luoci Meretricij.*
- Saturno, o Aberide figliuolo di Celo, & di Vesta, fù il primo, che trouò il latumare, o stercoreare i terreni, acciò s'ingrassassero.** *Latumare, o stercoreare*
- Marc'antonio cognato d'Ottauiano, fù il primo, che pose i Leoni sotto il giogo à tirare il carro.** *Leoni sotto il giogo.*
- Clistine fù il primo, che fece in Athens la legge dell' esilio, & fù il primo da gli Atheniesi sbandito.** *Legge dell' esilio, & primo sbandito.*
- Silvio Maestro di scola à tempo di Nicostrata indouinatrice famosa donna d'Arcadia aggiunse L, & Q. à le lettere, & inuentò l'H. non esse lettera, ma nota d'aspiratione da Lido figliuolo d'Athis, & fratello di Tirreno, fù detta la Lidia Prouintia dell'Asia, & hora si chiama in qual che parte Morea, la qual fù detta Meonia.** *L. Q. & H. Lidia.*
- Leone Città di Francia fù nel tempo d'Ottauiano Agosto inuentata, da Planco oratore discepolo di Cicerone.** *Leone Città Laurento.*
- Pico Angure figliuolo del Re Saturno edificò la Città di Laurento 30 miglia lontana da Roma dal Lauro in trouato, come dice Papia, che pria si diceua Necaba.** *Luthei.*
- Da Luth. terzo figliuolo di Sem vennero i Luthei.** *Lidi.*
- Lidim figliuolo di Cham diede origine a' Lidi, dal che venne la Prouintia di Lidia nell'Asia minore, altri dicono, che prese il nome da Lidio figliuolo d'Athis, fratello di Tirreno, hora alcuni la chiamano Turchia,**

- chia, & altri Morea.
- Locria.** Dal figliuolo di Bruto di Silio Posthumio detto Loerino fu cognominata Locria, nella quale è posta Londria Città famosissima.
- Londria Città.** La Grammatica inuentarono che si dicesse litteratura; & i grammatici litteratori, (ò secondo Tranquillo) che i Greci grammatici chiamauano questa, onde si diceua così per il parlare: & per lo scriuere; come che le lettere costituiscono le sue voci; (& secondo Quintiliano) in due parti si diuide, nel retto parlare, & nella narratione poetica; onde venne l'arte oratoria, perche, secondo Lattantio libr. primo la scienza dell'oratore, & del grammatico, e in che modo si deve parlare, (& questo secondo Laertio 10. lib. ch' Erpino dice, ch' Epicuro fù il primo ad imparare questo; & Platone il primo ne fù spettatore, & in Roma Crate Maggiore, mandato al Senato da Attalo Re fra la seconda, & tertia guerra sotto la morte d' Ennio.
- Litteratura.** Celicio d' Epicuro seruo fatto libero d' Attica, fù il primo che cominciò à leggere in scola Vir. (dice Tranquillo) Cratino Poeta Comico, fù il primo, che ne' giuochi di Bacco inuentò, & introdusse in Athene la satira.
- Leggere in scola vir.** La Dea Lauerna de' Ladri fu causa, che s' inuentarono i Lauernioni.
- Ludi di Bacco co' satira.** Il Lauro genere d' arbore, che i Greci chiamano Daphne (come dice nelle satire Petronio) dicono, che sia arbore inuentato d' Apolline gli Lauernioni.
- Lauernioni Lauro.** Il Lauro genere d' arbore, che i Greci chiamano Daphne (come dice nelle satire Petronio) dicono, che sia arbore inuentato d' Apolline gli Poeti, per Daphne ch' amò nell' medesima forma Laurea trasformata ma il vero rapporta il caso; che s' inuentata questa pianta nel Patalo, & à quello dedicarsi per esser' Ignea (come dice Eusebio) il che s' odia da Demoni, anzi per quella Apollo Dio indouinaua.
- Inuentione di non sentirsibotta di taglio nell' arbori che è questa di Anafilao.** Simpotino tiene se bene in specie diuerse, che fusse nel Mauritano ritrouata da Caspio Eurigialo, (Anafilao afferma) che ne fù inuentore, che coprendosi vn' arbore d' vn' veste di lino, che nasce ne' Deserti d' India arde dal sole, & si chiama viuo, & non arde nel fuoco; che i Greci chiamano Auestino; tagliandosi non si sentono i colpi. Lascio di dire quel che ne dice Plin. di questo Lino, che non arde nel fuoco nel 19. lib. cap. 1. che io l'ho visto con i proprij occhi in casa d' vn Maestro Dominichino in Venosa, Maestro Ambrogio di Potenza, ponersi nel fuoco, & non bruggiare, & era poca quantità, dal che affermò Plin. essere verdatiero in assissime cose.
- Libia habitata.** Tritone nella seconda età del mondo 3079. inanti à Christo 2128. dice Timarco, che cominciò ad habitar la terra, de la Libia, & cultuarla.
- Leggi di Goibi.** Zamolzi ne gli anni del Mondo, nella terza età 3795. inanti à Christo 1402. fù il primo, che inuentò le leggi de' Gothi nella Scithia, riposto da suoi populi nel numero de' Dei, dice il Sansourino nella sua greneologia nel 1. lib. & l'ha pigliato d' Arthumidoro auctor straniero, secondo Plin.
- Liffia.** Nonio scriue, che il liffiuo fù inuentato da Gate fratello d' Auriga di Menelao.
- Lorica.** La lorica sotto la veste, scrine Suetonio, inuentò Cesare Augusto nella reformatione del Senato, & primo Midia Messenio.
- Lucca primo à credere in Christo in Tosca.** Lucca fù la prima Città in Toscana à credere in Christo.
- Locri.** Locri Città in Calabria fù edificata da Euandro Greco, & suoi compagni, secondo Diodoro, & Strabone.
- Lettica.** La lettica catedra, ò sede, oue si portauano, & hoggi al più si portano i ricchi,

ricchi, & i potenti, & si portaua da sei persone, & hoggi d'altro modo incaminata, fù inuentata per commodo andare da gli Egittij, de' quali il primo secondo Tholomeo, nel discorso de' Giri del Mondo, si chiamaua Cardidio Re.

I letti sospesi in aere per introdurre il sonno à gli infermi per leuar via l'infirmità, ò per introdurre la quiete à Puttini, furono inuentati d'Asclepiade medico celebre; il Grappaldi il dice nel capitulo telum dell'ultimo suo libro. *Letui pefili*

I luoco del consiglio dell'vniuersità oue vengono i Governatori per consigliarsi delle cose di quelle detto Beleute, secondo altri da Cesare, altri dicono da gli Censori: onde Beleute, consiglieri, ò Governatori, inuentarono i Senatori Romani, come scriue Marco Varrone ne' libri delle cose diuine ad Cesarem Pontificem Maximum, & Cecilio a Troiano. *Luoco del consiglio.*

I lensuoli, ò panni, che se n'asciugano le carni de gli huomini usciti da' bagni, de' quali i marinari si seruono per vele, & Eulo primo fù, che gli insegnò à quelli, come scriue Diodoro, Plin. n' inuestisce Icaro nel 7. come s'è detto, & al 19. appò Tracone fossero ritrouati questi lini di gran fortigliezza, & bianchezza, che in Hispania vogliono altri fossero inuentati, di quei Carbasi gl' Arabi se ne velano i corpi, perche cosi son detti questi lini, che se ne fanno & vele, & vesti, & quest' opera detta. onde disse Martiale: ne tam sepe teret lintea, sullo sibi, & virtutum est dare lintea retro, & questi son bianchissimi: ad Actium tamen Cleopatra purpureo velo venisse, cum M. Antonio, & eodem fuisse memoratur: inanzi Alexandro Macedonico nell'Indo Amne nauigando di variati colori, fù il primo in vna guerra nauale, che gli chiamò Naumachi questi Linteoli: passarono poi, questi lensuoli ne gli ombracoli de' spettacoli del che ne fù il primo Q. Catulo pigliando l'esempio dalle capanne: facendo, & eccitando lussuria, in dedicare il Capitolio, le Carbasi ne pose nel teatro Lentulo ne' giuochi Apollinarij, finalmente Cesare Dittatore tutto il Foro n'obumbrò. *Lensoli dei sudatorij de' lini detti carbasi. Lintei vele carbalini.*

I lardo, Nonio dice, che vuol dire quasi large Aridiù (per testimonio dice Macrobio) aut caro salita, come dice Varrone de re rustica) fù inuentata da gli antichi, per conseruarsi, & il primo che questo inuentò, & offeruò fù Portuno Hebreo, dice il Castaldi. *Lardo, o carne salata.*

I lauatoio, ò lauatorio, per cui le mani si lauano, detto Mannbium, come scriue Pompeo, fù inuentato da gli Arabi, & il Peluis, ò Peletium vaso onde si lauano gli piedi, fù inuentato da Samiani, & Nonio, vaso Aquario existimò, oue varie cose si lauano, da gli Hebrei ritrouato. *Lauatorio delle mani, & d'e piedi & altri.*

I medesimo Maluuium Truclum chiamano, cuius, orceolum aque manulem dice, che chiamano, & Seruio interpretro, Lebetem vasculum, in cui l'acqua cade quando si lauano le mani, si chiamò anco, de' coqui, che da molti Pollubrum ancora si va chiamando.

Platone fù il primo, che dichiarò la legge dell'honesto.

Si è detto di sopra, che i letti de' figliuoli, che si lattano, ò le nache pensili fossero stati inuentati da Asclepiade, qui nota, che quei che son detti Cunabula, che son dati per lattare i figliuoli, & educarli p quiete, che deuono hauere tutte le donne anchor che siano Regine p lattare quelli, vt liberi quoq; ipfarù maiore desiderio, & pietate teneantur, p che i figliuoli d'altri da gli occhi quella ammollitione per vigore della

Legge dell'honesto.

Digressione sopra la Nutrice.

materna pietà, che in elle non si troua à poco à poco s' estingue, ma in loro si riduplica, & l'affettione delle Nutrici, è sol lattea, ma delle madri è troppo infiammata, & però qualunque è così nutrito da differente nutrice, come à madre s'ama, ma similitudinariamente, & non identice dicono gli dotti, cioè qual l'istessa cosa, onde per amore non naturale, ma ciuile, & inopinabile, amaro si dice, aggiungendo che non si crede frustratorio, che si fingono l'imagini, ò si trasformano del corpo per il latte dissimile, la causa il latte, è come il seme dicono molti filosofi, & sperimentati medici, si deuno dunque vitare nel dar latte molte insporcizie, che nel dì d'hoggi si vsano, come non esser serua, ò timorata del timor seruire, come sogliono le più delle volte molte donne inuentare, ò di ruficana natione, ne che sia brutta, ne impudica, il che deuesi in qualche donnicciuola offeruare, ne di timor piena, come referisce Aulo Gellio in noctibus acticis, se si vede offeruare ne' figliuoli delle pecorelle qualche condittione ne' peli teneri, & in quelle delle capre, come deuonsi coprire, detto molto offuscato, ma appo intelligenti intelligibile, che di buono, ò male si deue ricercare? in quelle delle Nutrici de gli huomini, & massime Christiani, quando si lattano: ma se non si puote hauere per inopia la nutrice di buoni, & perfetti costumi, s'habbia non colerica, & lacrimosa, & al moto della luna nel dare il latte sia sempre allegra, & data nel canto, & se si pote, hauere giouane, & fresca.

Conzi delle Leuasi delle donne.

Leuasi il disconcio da lor detto concio inuentato da Mamone, come dice Luciano, per noua distruttione dell'opere buone, & perfette, del che vn giorno molto, & à pieno qualche cosa si dirà. pigliasi l'esempio da gli animali, che non lattano per l'altrui poppe, ò menne, ò tette, ma chi puote allatti ella, & non si ponga sublimato, ò argento uiuo, ò altra sorte di minera nel volto, ò nella canna, ò al petto, perche il figliuolo da quell'odore con le narici tira all'alto, & fa che'l cerebro ne senti la sua parte per comanicatione, & da qui vengono il più delle volte gli morbi caduchi, ò comitiali, ò epilepsie detti, ò qualche paralesi: quante son quelle poi per mostrare le mamme alle genti, se le impiastrano di mille misture, non curando la vita del fanciullo, & questo, perche non è del suo sangue: & ne' giorni lustrici, che sono ottauai, & noni nel Battesimo, ponghino vn nome generoso, che'l rutto fa alla dignità dell'huomo; come faria Valerio, Saluio, Fulgentio, Cato: ne, Prudentio, Timoteo, honor di Dio, Athanasio immortale, Christostimo bocca d'oro, Polidoro di molto duono, Euthichio Fortunato, & Fausto, Maccario Beato: Macrobio Longeuo, Pamfilo tutto amante: Prolomeo pugnatore, Theofrasto eloquentia diuina, Dorothea data dal Signore per gran preggio Glicerio dolce amore, Agatha buona; Camilla ingenua: Polifena molto ammiranda, ouero albergo di poueri: Solertia solertissima: giungi, che tal volta Diuinare è l'nomen imponere: & che sia dagli costumi, & di fortuna initio: si deuno si bene gli figliuoli euitare, come passano vna certa età di tre anni immoderatamente di cibbi, & di sonni satiarsi: perche i figliuoli secondo è stato offeruato da troppo cibbi, & sonno, che sono accinti, si fanno poi tardi, & quasi torpiti: & gli lor corpi si riducono quasi ad essere lassei: conclude per questo, & altro il Grappaldi, nel suo Ginecio; ò nos felices si sine vxoribus esse possemus, & più felici quelli, à i quali

quali è concessa la moglie dolce, prudente, toris genialis fortis, & coniugua, per lo che deue dare le lodi a Dio Ottimo Massimo, come della sua moglie poi si vanta questo Poeta laureato, cose fatte inuentate da diuerse genti come trouerassi per il libro.

Hip. inuentò che la via da cui si va il seme, & l'vrina non sia la medesima, lib. 12. de seminis genitalis natura. *Motio, & seme.*

Gli Lazaroli, ò Azaroli furono da Hispania trasportati à Napoli, in cui per punico Idiomate di Filosofia, & Medicina gran tempo furono in gran rigore lor studij, & molte cose iui si trouano ch'apperteneuano alla medicina per vocaboli punici portò dunque, & è verisimile quest' arbore seco il nome in Italia di punico, come quella lingua era solita, onde prima si diceua Alzarol, poi il Mutatore dell'ultimo elemento in L. per l'affinità, che in tutti due si troua aggiungendo la pronuntiatione Italiana, che finisce in vocale, si denominò Lazzarola, ò Azarola, & queste cose dice il Manardo nel 10. libr. epist. prima, onde si mossero à dire, che le Lazzarole fossero. *Azaroli.*

Del primo genere delle Mespole, ò Nespole, chi ne fosse il primo inuentore, ò portatore di non lo pone. ma vedi Pin. nel loco detto de' frutti rotondi, & altroue, che trouerasse il desiderato. *Nespole.*

Gal. al 10. del Meth. cap. 11. al lib. 7. cap. 6. inuentò che l'latte, il quale si deue dare a gli ethici, deue essere misto col miele, il contrario inuentò Aelio serm. 5. cap. 113. inuentarono si bene Gal. & Anicenna à quelli douersi dare il latte Asinino, & Mesue al cap. de phisi. cap. 12. comenda ancora il caprino. Paulo Egineta inuentò, che l'latte muliebree fosse temperatissimo al lib. 7. poi quel della capra, poi dell'Asina, e dell'apecora, & l'ultimo il vacino. Traliano lib. 7. c. 2. de victu pusulentorum nel 2. luoco lauda il Bubulino, & Caprino, il quale se ben meno di quel dell'Asino purghi, più nutrisce, se non vi è febre putrida. *Latte agli etnici.*

Aristotile inuentò in dare la diffinitione della lacrima de gli occhi alla quinta parte de' problemi, problem. 35. che la lacrima è vn cerro sudore. *Lacrime de gli occhi.*

Gal. al 7. de' semplici al capo dell'edera dice, che è vn refudante liquore, & al lib. 4. cap. 2. propalò, che fosse tenue humidità, ch'al giudicio mio, queste inuentioni dicono l'istesso, se bene sono differenti quanto alle parole, perche liquore aqueo, tenue, humidità, & sudore dicono il medesimo.

Enea dal nome di Lauinia sua moglie fece la Città Lauinia, ch'oggi si dice Città Diuina. *Lauinia città.*

Costantino nel giorno del suo battesimo, fece legi, che Christo per vero Dio fosse adorato. *Leggi di Costantino.*

La seconda, che quello, che biastemasse Christo fosse punito.

La terza, che chi fosse contrario à Christiani, fosse priuato della metà de' suoi beni.

La quarta, che si come Roma, & il suo Regno era capo di tutto il mondo, così il Vesceno di Roma fosse tenuto essere capo di tutte le Chiese.

La quinta, che chi fuggesse nelle Chiese, fosse inleso seruato.

La sesta, che niuno senza la volontà del suo Pontefice edificasse Chiese dentro le mura di Roma.

La

La settimana, che à niuna edificazione delle Chiese se si attribuissero le decime delle possessioni Reali, & all' hora dotò la Chiesa di Roma, & così tra quello, che le diede le donò Campagna, & quando che dotò la Chiesa delle cose temporali, disse vna voce dal Cielo, la qual disse, hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, & lo lasciò l'Italia. & egli se ne tornò in Grecia, dice la Cronica.

Herastotane scriue, ch' hauendo Cibele creati i Tiranni contro di Giove per fauorire le fattioni di Saturno, visto che furono strutti, per la nouità della voce dell'Asino di Sileno per fuggire i primi impeti, come le persone nefretice sogliono fare: si trasmuttò in pianta di lupino, & così si ferba fino al dì d' hoggi, se si deue credere a' Poeti.

Lupino.
Tende colorate.

Lentulo Spintieri. fù il primo, che nel tempio d' Apollo pose tende colorate.

Il Marito d' Hipermeffa, risoluto dell' occisione della sua consorte nella morte delle sorelle di quella figliuole di Danao, che diedero à gli figliuoli d' Egitto, ch'erano cinquanta, & cinquanta le donne, furono tutti uccisi, dopo quello che si conuerse in Lino (scriue Museo) dal fuggir della Ninfa Lotho, & dal seguirla Priapo con la risa de gli Dei.

Lino.

Loto.

Lapuro.

Giove per pietà la trasmutò in arbore del suo nome detto Loto.

Dafne figlia à Peneo dalla seguita di Febo fù origine del verdeggiante Alloro.

Luoco.

Hesiodo inuentò che'l Luoco hauesse vna gran potentia, da qui forsi mouendosi, che'l luoco fusse principio della generatione (Aristotile ritrouò scriuendo) che'l Luoco fosse superfice, ò termine del corpo contenuto, (& Herodoto disse) che'l luoco fosse inanti del Chaos.

Legno.

Il legno inuentò Aristotile, & il com. al quarto della Meteor. al tex. com. 48. che fosse commune alla terra, & all'aere.

Latte, & golio.

Lege ex nihilo.

Il latte alla terra, & all' acqua, & all'aere, & all' acqua l'oglio.

Tutti gli antichi che parlarono della Natura couennero in questa Legge, ò Axioma, quod ex nihilo nihil fit. inuentione de' Filosofi naturali. si registra nel com. del Prologo del terzo della Fisica; & nel primo della Fisica al tex. com. 34. tutti i legislatori, & legi conuenirono, & inuentarono, & propalarono, che Dio habita nel Cielo, lo registra all'ottauo della Fisica com. 84. al primo del cielo tex. com. 22, 96. & 100. & al 2. del cielo tex. com. 10. & 74.

Dio habitare in Cielo.

Luna crescente, & descrefcence.

Gli Tolomeici, & altri Astrologici inuentarono, ch'al crescere della Luna, si ponno seminare le semente, ò fare altre cose delle piante, per corroboratione, ò augmentatione, & che crescendo la luna s'augmenta l'humido, & descrefcendo manda quello, à causa non solo con la luce infusce qui basso, ma col moto; & da qui venne, che in tutte le parti nel piantare, più comodo tengono il tempo della nouella luna, perche più largamente gli semi si cibano d'humore, & così più presto si germoglia, quando che manca, ogni materia si rende secca, & quasi s'annichila. onde non senza causa Hesiodo il Greco laudaua la giornata nona della luna.

Gli albori si deuono putare, ouero piantare, & la decima terza; perche come dice Plutarco, la virtù insita nelle radici più piene per il lume di quella si sparge, & poila decimafesta giornata di quella negano. che non vogliono, che vaglia in simili essercitij, perche il lume mancando, i germogli non tira di sopra, (il che è quello, che Virgilio dice)

Fauola.

Fauola.

disse) septima post decimam felix, & ponere vites, & quel che segue, ouero s' intendi rā meglio, (secondo il gran Pico) vt decima septimam diem significet, nam hæc vitibus ponendis minime feix lumine deminuto: ma o la prima septima, che si fa, dopò la decima, più migliore, cioè la decima quarta giudicò, qua, & plena luna non infelliciter vites ponuntur, ouero: quel ch'è più consonante, più due giorni loddò, cioè la settima, & la decima, ma la decima più, però dice dopò la decima la settima felix est.

Fauola. Per gli occècati amori d'Atalanta, & Hippomene figliuolo di Mactareo, peccando nel Tempio di Cibele furono da lei per l'inreuerenza conuertiti in Leoni, & questo fù l'origine del Leone, secondo i Poeti, **Leoni.**

Quidio dice, che per la sceleratezza, & scherno di Licaone Rè d'Arcadia per biffare la Deità di Gioue, venuto in terra mutò quello in Lupo, così originandolo, & se bene questo par che sia fabolico (narra

Nota.

Plin. per effetto possibile, dicendo che Damaneto Parrhasio mangiando de gli interiori d'un fanciullo ch' a Gioue Liceo sacrificauano gli Arcadi, diuenne Lupo, & nel fin del decimo anno tornò huomo, & fù visto ne' giuoghi Olimpici vincitore (per quel che ne dice Scopa grandissimo scrittore loro) & trascorra meco vn poco la tua mente lettore, con verità dell' historie delle genti, & tra tutti scrittori i quali scriuono, ò imprimono nelle carte cosa di consideratione di curiosità parmi questa, onde da molti si registra, se bene ad alcuni fauola, ad altri historia si appresenta; pure perche nell'impronta porta fictione, nell'interno verità, dico quel che ne scriue l'elevato ingegno del Mercuriale, nellib. delle varie lettioni, nel 6. cap. 20. oue pone che, & se Herodoto in Melopomene Neeros populos quotannis lupos fieri; ac deinceps homines redire se se credere neget. & Platone settimo de Republica, essere faudoso, Licaonem & Parrhasium Arcadas in lupos degenerasse, nientedimeno, sono molti autori, che di questo scriuono; come Pomponio Meta, Solino, Eufachio, Varrone, Pausania, Plin. Ouidio, Egetio, Aulonio, Augustino, & affirmano questo essere vero, & non finto pensiero, ouero le non del tutto verissimo, tiene in se qualche cosa del verisimile. la causa questi huomini, & queste genti di quella specie di melancolia hanno patito, che i Medici Greci lycanthrophiam, & i Barbari, & i Latini insania lupina chiamano, di cui s'alcuni fossero affati lupi essere, sono imaginati errando talmente che habitano per le seue, caminano le notti, & così vagando esclamaro, & vociferano con vrlì lupinari, & percuotono, & altre opere fanno come gli lupi, con mangiare carni morte ferenti, & poi vomitano, per le cui cose i volgari poi han detto, questi essere lupi, & così tiene quasi ogni popolo, per lo che mi vien detto, che in Messina Città Metropoli della Sicilia multi se ne vedono, & in Napoli da miei amicissimi verdatieri in questo mio tempo, quasi ogni notte dietro lo spirito Santo se ne sentono, nè questo si può dire essere vitio d'aere, ò prauità di vitto; ma humori terribelancolici in tempi statuiti adunarsi, & nel fine nel corpo efferuescenti, questi simptoni prauissimi generare, nè questo sia di merauiglia (dice il Mercuriale) perche in vna certa parte della prouincia della Gallia, quasi tutte le virginelle sono da vn certo humore; ò furore melancolico rapite, ò intricate per non dir precinte, che da loro stesse nell'acqua si precipitano, & moiono, anzi

tiene

tiene forsi, che di quest' humore fosse stato trauagliato Nabucodonosor Re, & sett' anni mal trattato, & dipoi ritornato nel suo primo essere; questa mania di due spetie la formarono i Dottori, l'una disse canina, & l'altra licaonina, & differiscono come il lupo, & il cane, inuentarolo quelli d' Arcadia, perchè il lupo oltre la voracità, & rapacità infidiosa Demoniacca prauitate praditus est, nè mai con esso puoi domesticarti n' hauere, vi può fida conuersatione giamai l' huomo con quello. ma il cane se bene latra, ò sia infidioso à gli huomini, finche gli morda, non però conosce chi gli fa bene, & accarezza, & fedele se gli rende tutto, questo fù inuentato da Homero nella sua Illiade, questa infirmità le più delle volte, l' Autunno, & la Primavera si suol fare, perchè l' Estate si bruggiano gli humori, & dispongonsi gli huomini all' haosio, la Primavera dipoi suas magis patefaciunt insanias, & furores, da qui forsi viene che in quel tempo, Baccanalia celebratur, & gli huomini Laruati incedant, oraq; corticibus sumant horrenda cauatis, (come dice Virg.) & non da altra causa, nisi vt furentes maniacos. che in quel tempo insaniscono, imitando, & irridendo à i giu. chi delectant, & detineant, qui m' aspettaressi lettore à gli remedij, de quali è inuito al mio Prato Medicinale.

Castrare gli animali, & altro. Heliodoro vuole che la sesta luna poichè di luna s'è sopra parlato con molt' altri Astrologi i quali inuentarono, che la sesta luna si castrassero gli Agnelli, l'ottaua, gli Boui, & Porci, la duodecima i Muli, la sesta decima è più oportuna à generare maschi, che femine, la decima le femine, ma più si depono castrare gli vitelli, l' Autunno, luna decrescen- te, perchè per castrarli temono gli flussi dell' humidità, però, & secco tempo, & secca luna appropriarono, & desiderauano. Così il castrato era priuato del molto bere: così vale la sesta, & decima, sesta nel generare gli maschi, & la 14. per le femine, perchè come s'è detto cresce l'humore col lume; onde à piena luna stilleranno gli escrementi della generatione più humidi, dal che la prole feminea più presto, che la masculina.

Non nauigare. Però inuentarono gli Euclidiani per gli Nauiganti, che nel Nouilunio, & Plenilunio dalle nauigationi s'astinessero, come nel presente v'ano, perchè in questi tempi sogliono tempesta mouersi.

Giorni da osservarsi da medici. Da qui forsi gli Hipocratici, & Galepici inuentarono, & consigliano egris dies obseruantes in auctum crementoq; lunę, & ne fluentes plus minus eos lateant humiditates in affecto præsertim corpore, quod propria vi destitutum: magis sit oportunum iniurie peregrine. per esempio crescendo la luna incidasi la vena, mancando ponansi le venose: cum incisio venę expellat, ventosa attrahat: quare ebullientibus expectisq; ad extrema corporis per initia mensis humoribus plus forte, quam oporteat attrahatq; materie educerentur, nisi quis dicat, artis opera semper esse feliciora, quæ cum naturæ progessione concordent: ma questo al giudicio de' medici si rimette.

Qui mi riposo alquanto ancora per volere trattare vna cosa bellissima col Diuin Girolamo Ruscelli, se bene intesa da bocca di mola, non così come da quell' huomo singulare.

Luce delle tempeste. Dice che quella luce, ch' appare dopo le tempeste, & fortune maritime, sopra l' antenne, ò poppe, ò prue delle nauì. Molti inuentarono, & questi furono gli Filosofi, come Aristotile, & Plutarco allegati da Plin. oltre

oltre gli espositori loro, così Asabi, come Greci, & Latini, & altri moderni da non posponersi à quelli, da' quali oltre l'inuentione si conchiude, che tal lume, ò fuoco si faccia dall'effalatione di fumosità grossa dalla terra, che s'inalza nella prima regione dell'aere. oue poi per il freddo della notte si restringe, & congela, & finalmente trouando alcuna cosa corporea atta à potersi bruggiare l'accende, & duratato finche la còsuma; se ben dice che inuētò. & registrò il gran Maestro simplicio, che quel fuoco non hruggia, ma ch'è sola luce. & splendore, come quel del Sole, & affermano, che questo fuoco nõ solamente apparisce nelle tempeste maritime, sopra l'antenne, ma ancora ne gli eserciti di terra sopra le picche, ò lanze de' soldati, & sopra corpi morti, il che dicono farsi per cagione de' fumi, ò fiati di tanta gente, per il gran moto che lor fanno. benchè l'Achellino afferma esserli veduti cotai fuoghi ne' tamburri, ò cappe, aste, & pertiche. & imbraccia, nelle teste d'alcuni huomini soli, ò di pochissima compagnia in campagna.

Il Ruscelli inuētò, vedendo cò sagaci auertimenti nauigando, & il registrò, che quella strana tenebrosità del Cielo con l'acqua, & con la freddezza de' venti, fuole alcune cose di natura facili à ritenere l'acqua, in qualche lor parte, prendere tal qualità dal calore dell'aere, & veramēte rasēbra fuoco; & l'esemplifica, che mettēdo vn poco di stoppa canape, ò lino, ò panno sopra vn'asta, ò pertica in luogo alto, & scuerto in tēpeste grandissime, si vedrà effettivamente, che dopo l'esserli insuppate d'acqua, & ristrette dal ventò, & dal freddo prenderāno forma, ò colore di vera fiamma, & particolarmente nell'estremità ò parti loro sottili, & questo si vedrà nella declinatione, ò mōcamenti di tali tēpeste, qñ il cielo comincia à schiarirsi cessando l'acque, & è il tutto per via naturale inuentione del purificato Metrodoro: altri han detto che quel splendore, ò fuoco si facesse dal splendore della luna, ò d'alcune stelle, le quali per l'interposizione della caligine della notte, & delle nuuole in cotali tempeste, non appareffero precisamente in Cielo, ma passando il lume loro per qualche parte più rara delle nuuole, come il Sole per vetro venisse quel splendore à vederli sopra quella cosa corporea, & il medesimo si farà con la luna, receuendola in tempo sereno, dentro qualche stantia per finestra, ò porta col vetro tinto; hauendo in esso il raggio di quella, inuentione dell'appassionato per dire così Monsignor Giouio, potrebbe (dice il Ruscelli) quel splendore, anco in forma di fuoco sopra la canape, ò panni bagnati, ò congelati in quelle tempeste venire, ò farsi con qualche proportionata ragione à quella de' legni marci, che in qualche parte, ò stanza a qualche oscuro assembran fuoco, & così di quei animalletti, che l'estate uolano di notte, & paion vere candelette, ò fuoco. inuentione ritrouata dal mal fortunato Anassagora, & altre opinioni dubbiose inuentate da Filosofi, come dice Plutarco ne' suoi morali: come quel che Xenofonte diceua; che quel splendore come stelle ch'apparisce sopra le nauì sono alcune nunolette, le quali resplendono, secondo vn certo mouimento che riceuono, & Metrodoro inuētò, che tai lumi sono splendori, ò lampi ch'escono da gli occhi di coloro, che con timore, ò spauento rimirano in quella parte.

Gli Pliniani inuentarono, poi, che nel mare con gli altri naturali sono al-

T
cune

cune forti d'animaletti, che risplendono all' oscuro, come fanno le lucciole, ò nottiluche in terra: come nel mare vi è il Dattilo marino che risplende, quale all' oscuro risplende, come vero fuoco il quale si leua, & alza nelle tempeste dell' acqua per le tempeste, & da venti si tiene sospeso in aria, & à volta si porta da venti in terra per molte miglia, & eleuato in aria poi riposa alla più vicina parte della naue, ch' è l'antenna, ò altro; & tal uolta da fiumi si rileuano tali animali sopra persone sole, ma non mai ne' monti.

I Greci poi si risolsero chiamare questo tal fuoco, ò lume, Polideucis, che vuol dire di polluce, & gli Latini Castore, & polluce: i quali gli Historici, ò fauolisti dicono fratelli d' Helena Greca: che morendo hebbero gratia da Gioue di ritornare al mondo sei l'vno, & sei mesi l' altro da gli marinari de' tempi nostri quel fuoco si chiama Santo Hermo, o vn suo Messaggio, il qual venga ad annuntiare la tranquillità del mare dopo la tempesta, il che primo innentò Turinno di Cosenza grandissimo nauigante.

Historia di S. Hermo.

Et il Ruscelli pone l' Historia di questo Santo Hermo, che fù vn Vesco-uo di Sicilia, il quale mentre visse fù huomo d' ottima vita, & nella vecchiezza andò in Constantinopoli per vedere le Chiese fatte da Costantino, & la Santa Croce di Christo ritrouata da Santa Helena. poi andò in Gierusalem per visitare il sepolcro, & ritornando à casa s'ammalò, nel spirar dell' anima, disse à i marinari, che si disponessero di portare il suo corpo in Sicilia promettendo loro che sarebbero sicuri di quella grandissima tempesta. & arriuerrebbero sani, & salui, promettendogli essere loro intercessore appo Dio, in presentare gli prieghi de' nauiganti, & lor voti.

Et così morendo dicono, che poi sopra l' antenna, ò nella prora della naue apparue il lume, & la tempesta si quietò, & nauigarono poi sempre tranquillamente, tenendo per fermo, che quella luce fosse l' anima del detto Vescouo, ò qualche Angelo per segno della sua promessa. & da qui s'originò di dire Santo Hermo.

Lege di Turchi.

La lege de' Turchi fù inuentata dal maledetto frate Sergio.

Lipari Isole Eolie.

Eoto figliuolo di Gioue, & d' Acesta, ò Sergesta figliuola d' Ippote Troiano fù causa del nome di Lipari, & dell' Isole Eolie ne' confini di Sicilia, dice Ouidio,

Lingua pessima.

Tersite Greco, che fù nella guerra Troiana, fù il più brutto, & sconcio, & la più cattiuua lingua del mondo, lo dice Homero nell' Iliade. & l'ucife Vlisse con vn pugno.

Vlutato del lupo.

L'vlutato del lupo, significa tempesta.

Nottiluche

Le lampiride, ò nottiluche si volano à ciel stellato maturità d' orgio dan per segno à gli rustici, l' offeruò primo Varrone.

Luna con suoi segni.

Gli segni che da la Luna son stati offeruati d' Aristotile da Plin. & da molt' altri naturali son questi. mira nella terza giotnata auanti la congiuntione, quando ch' appare con i corni sottili, ò dopo tre giorni del coito del Sole, quando appare nell' Occidente con gli corni: quando che in questi tempi si vede chiara, netta, & da nessun vapore circondata, significa aere sereno. si apparerà fottile, & rossa, & quella parte de la Luna, che non è luminosa dal Sole, apparerà chiara, & cò vna certa agitatloue, fiati di venti dimostra. si farà nera detti in tempi, ò verde, & spessa; pioggia, & aere inuernale significa.

Gli

Gli Egittij offeruarono, che la Luna nel quarto si leua con puro nitore, è segno certo di serenità, & Plin. nel lib. 2. cap. 46. conuiene, chi mira quella nel terzo giorno auanti l'oppositione, cioè, quando è piena, & nel giorno dopoi l'oppositione, & così anco nel terzo giorno dopoi la dimidialione del suo lume, la quale s'è chiara, & nitida, & che non si circonda da nessun vapore, serenità porta: si rossa con certo moto scintillante, & con la parte illuminata dal Sole chiara fiati di venti: si l'aria, ò circolo suo sarà vno, & chiaro, il quale à poco à poco si risoluua chiarezza: si son due, ò tre, & vno impuro aere hiemale: si son chiari teneti al rosso, & quasi spartiti, fumosità che fanno la natura di Marte: gli ascissi il moto di fumosità: & perciò fiati di venti potentissimi, & aere d'inuerno: si son liuidi, ò neri, ò turbulenti aere inuernale con grandini, si detti circoli ascissi al negro, & verde declinaranno, significano aere hiemale piuoso con grandini, & venti, & quanto più sono, tanto più fumosità, & spessa: la piena luna negra significa pioggia, quando è con i corni retti, che s'inclina, il mese sarà Boreale, quando farà nel basso Australe. & la più gran forza sua è nel Tauro, & Cancro. quæ dum permeant nisi fortes admodum obsistant causæ efficacissimæ, educit, cogit, ac densat nubes, indeq; aquas exstillat luna nubes ventat, pallor pluit, alba serenat, disse quel gran versificante.

Il moto della luna per le quadre del Cielo ha gran dominio sopra i corpi humidi, onde per il suo lume, & spetialmente per l'influentia, fa il mare tumefare, secondo diuersi suoi rispetti: & hauendo proprietà con l'Oceano. non con altri se si muoue dall'Oriente nel mezzo giorno fa esso mar tumefare, & per consequenza scorrere. quando si muoue dal mezzo giorno nell'Occidente lo fa insuperbire, & refluer. quando si muoue dall'Occidente all'angulo della notte vn'altra volta il mare scorre, & quando si muoue dall'angulo della notte, ò dal Settentrione all'Oriente fa tornar quello, sono poi certi Mari di tal forte crassi, & spessi, che non puon receuere quest'effetto dalla luna, come gli Mediterranei, & altri, i quali vna volta il mese fluiscano, & rifluiscano.

I fiumi poi, & stagni, per la loro sottilità insensibilmente usporano, & per questo, nè con tumescenza, nè detumescenza notabile non paiono, nè l'estate il tempo è più caldo, nè l'interlunio, perche la luna è più vicina à noi, nè il plenilunio è più freddo, perche come che'l Sole è più prossimo à noi, nell'estate, la Luna al Sole opposta sarà da noi remota, nè l'inuerno il plenilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio freddissime, perche la luna è lontana da noi (dice ne' prognostici delle tempeste il Bergomate Guglielmo)

Si deue qui anco notare, che se bene di sopra si disse delle leggioni di- Leggioni.
cendose, come gliè vero, che furono inuentioni de' Romani. qui nota, (che Plin. dice) essendo Console Appio Claudio, & Furio Camillo, fece il Senato, & nella Città, & per il Contato scriuere dieci leggioni di cinque mila, & ducento fanti, & trecento caualli la leggione, giungendo ne' fanti mille, & cento caualli à ciascuna nella rotta di Canne augmentandole, (& Gellio ne scriue queste parole) nella Leggione sono sessanta Centurie, & trenta Manipuli, dice Coorte, così dette,

dal cui numero erano i Campi poi così chiamati. dunque acciò non si trouino differenti vi s'aggiunse questo.

Libare. Il libare (scrive Macrobio) che in tutti i sacrificij di lettere si vietaua, cioè gustare il vino con quella reuerentia, & à quella guisa, che si fa delle cose sacre, fù inuentione de' Romani.

La lira detta à dierro dalla testudine di Mercurio dall' inondatione del Nilo lasciata, & à quella con nerui di tre corde indirizzate il suono per tre tempi dell' anno in tre voci aggiustandosi, come dice il Siculo, l'acuta, la graue, & la mezzana, dall' estate l'acuta, dal verno la graue, & la mezzana dalla primauera, la quale poi hebbe Apollo, come dice Seruio al 4. dell' Eneid. altri dicono, che l'hebbe Orfeo, dal cui canto vennero i Poeti Lirici, poi vi s'aggiunsero sette corde al numero delle figliuole d'Atlante, poi due altre al numero delle noue Muse, col cui suono Orfeo placaua le cose inanimite, & le sensibili.

Segni delle Mosche. Le mosche, ch' atrocemente mordono, & più del solito cercano gli occhi, ò la bocca de gli huomini, ò d' altro animale, mostrano pioggia, si stanno in vna galla grande di sopra, & cercano le quercie, dan segno di guerra (secondo Macrobio) ma secondo il Cardano fertilità, altri dicono così, che stanno nella maggiore, & somma parte della quercia: le picciole poi se poco auanti l'ocaso del sole si congregano al raggio di quello à modo di forma piramidate, ò giuocano, dan segno di serenità, & di calore del giorno sequente.

Segni delle mani. Le mani de gli huomini quando si fanno aride dan segno di pioggia grande.

Musica. Qui di nuouo torno col Polidoro à fare vn passahgio della Musica come scriueua Plin. nel settimo, che Anfione figliuolo d'Antiopa, nato di Giove fosse inuentore della Musica, & lo dice Virg. nella Buccolica, & il Flacco nella Poetica, i Greci ne inuestiscono Dionigi dell' armonia musicale, secondo Eusebio nel secondo de prepar. Evan. se bene nel decimo ne cinge Zeto, & Anfione fratelli. Solino tiene, che venisse da Creta quest' arte. Polibio l'attribuisce nel quarto à gli huomini antichi dell' Arcadia. Diodoro registra, che l'armonia delle voci, fù inuentata da Mercurio nel suo primo libro, Gioseppe nel primo del' antichità dona questo vanto à Tubal Hebreo figliuolo di Lamech, altri concludendo dissero, che la Musica fù inuentata dalla Maestra Natura à tutte sorti d' animali, leggasi il Polidoro, per li cui accenti sono ritrouati poi tante sorti d' istrumenti, che per lo libro si potranno leggere.

Tomba. Ma poiche ne ritrouiamo in nominare tante sorti d' istrumenti, conuiemmi qui dichiarare l'opinioni diuerse del Polidoro, d' vn' istrumento detto la tomba, fatto non per la musica, ma per inanimire gli huomini, & animali alle battaglie, & se bene al suo luogo si trouarà per breuità l'inuentore, qua per non lasciare cosa da dirsi, diremo così Mose Capitano de gli Hebrei, come dice Gioseppe nel terzo dell' antichità trouò vna Tromba fatta d' argento di lunghezza quasi d' vn cubito stretta, più capace ch' vna canna nella sua lunghezza. altri dissero, che Maletto, ò Maleo la ritrouasse. Acrone tiene nell' arte Poetica d' Oratio, che l'inuentò Dircea Poeta, hauendo dato la misura, & il verso al suon della tromba: ma Giustino dice Tireso. Plinio dice Piseo Tirreno. Diodoro dice i Tirreni, se non sono state diuerse le
forti

forti delle trombe faria gran controuerfia de' scrittori.

Hora qui voglio fare vn passaggio di molte cose mosse nella mente de gli huomini, le quali son separatamente poste nel lib. pure per non lasciare quasi cosa dal Polidoro scritta, dico ch' Adamo impose gli nomi à tutte le cose, dice Gioseppe nel primo dell' antichità, & Eusebio nel secondo de prepar. Euang. & se bene s' è detto, che l' occisor primo de gli animali, secondo Plin. nel settimo fù Hiberbio figliuolo di Marte, & Promotheo uccisor del Bue, tutta volta, Gioseppe dice, ch' Abele fù il primo ch' offerse à Dio in sacrificio i primi parti del suo gregge, onde gli antichi poi pigliarono l' uso di sacrificare. Varrone nel lib. della Villa, dice che l' sacrificio che si faceua à Cerere si faceua di porci, onde nel fermare gli accordi, & le paci s' ammazzaua vn porco, dal che i Latini, & i Greci ancora nell' Italia vsauano di fare il medesimo; per lo che poi per secoli. S' introdusse il mangiare le carni de gli animali, & i latticinij, che primo non si mangiauano questi cibi, ch' alcuni dissero, che s' introdussero da Lacedemoni, ò da Hebrei, & altri da Caldei.

*Mangiar
carne, & al
tro.*

Herodoto primo lib. dice che i Babilonij si cibbauano solo di pesci.

Frutti.

I frutti mangiare poi s' introdusse da' popoli della Ionia, per quel che si legge appo Valerio Maximo, i quali trouarono ancora l' vsanza dell' vnguento, & di dare ne' banchetti le corone.

Vnguenti.

Corone.

Da Greci poi fù tratto il costume di chiamare il nome di chi si daua gli brindisi, ò à bere, come s' offerua, secondo l' istesso autore, d' altro modo detto altroue per dire quest' opinione.

Brindisi.



M

Melo appio.

L Melo Appio secondo Plin. & Dioscoride Epirotico si dice da Epiro, primo venne, & iui fù la sua inuentione, secondo Palladio, & Artheneo, da Epitimo trouato Epirotico; ma Plinio nel 15. lib. tiene al cap. 14. che da Appio Claudio presero il nome queste mele appiane, ma l'origine loro per primo l'hāno da Gestio, & Manilio, & Metio, & da Claudio, i quali nominarono cō le mela cotogne: benchè Plin. in quel capo ne pone molte, & molte sorte di mela, comē le

mediche del paese, & le ziziphe, & tubere, le quali non ha molto tempo, secondo Plin. che vennero in Italia, queste dall' Africa, & quelle da Soria, che sesto Papirio Consolo, fù il primo, che l' vna, & l'altra sorte portò negli vltimi tempi dell' Imperator Augusto, piantandole ne gli argini del cāpo, così parla ancora di due altri generi di tubere biāco, & ferico quasi forastiere, i quali nascono nel territorio di Verona, che si dicono lanate, cioè coperte di lana, così delle mele strutee, delle persice, delle sceptiane, che vennero col nome da sceptio seruo delle quiriane, & scantiane narrate da Catone, delle mela picciole petisfe, carmenne, & le greccule, & le gemelle, & altre sorti ch' hanno illustrate le patrie dalle cui sono venute, & poi secondo i luochi sono variati i nomi, che ne sono sortite tant' altre variationi di voci, basti, che questi furono i primi inuentori di queste.

Qui concorrono tante sorte di pera poste da Plin. nel detto libro al cap. 15. in cui vedensi celebrare le falerne, irecuniane, delobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, tiranniane, saunoniane, cateriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, lauree, amforiane, coriolane, cucurbitane, & altre le quali parte da i luochi, & parte da gli autori son nominate, pure furono portate, & inuentate da gli autori, che portarono tutti i frutti tondi, ò nell' Italia, ò altroue, come potransi leggere in questo libro.

*Pere.**Sorbe, & nespole.*

Così le sorbe, & nespole numerate nel cap. 20. da Plin. le quali ageuolmente dice egli, che possono annouerarsi fra le mele, & pere, & fra queste pone la terza spetie della traligna, che non senza forsi, & la lazzarola.

Mari.

I Mari quando s' agglitano, & tumefanno dan segno di tempesta, venti, & piogge, se i lidi quasi elamano significano venti, & quando le marine nella tempesta cantano dipotano serenità. Il mar più del solito cereuleo, dicono che significa Austru, & quando è atro Aquiloni, verifica Aristotile.

Musica leuata, & introdotta in chiesa.

Anastasio Papa vietò, che in Chiesa non s'vfasse musica, & Ambrosio comandò che ella s'vfasse per dedicare la mente nostra alla Religione, & Agostino disputa il pro, & il contra. Il fabricare, & adoperare gl' instrumenti, ò machine di guerra, è proprio dono della meccanica ne' maestri di tante machine son differenti dalli mecanici, & questo instrumento dice Eusebio nel 9. de prep. Euang. inuentò Moise.

Machene da guerra.

Plutarco n' inuestisce Archita, Tarantino, & Eudossio, che gli ridussero à perfectione, & ritrouarono molt' instrumenti per traboccare case, & mura,

mura, & legghi bene il libro, che trouerai altri inuentoi di queste macchine.

I martelli, il marcolo ritrouò Cinera figliuolo d' Agrippa. Le mura Tra- *Martelli.*
fione . La Medicina sono varie l' opinioni , chi la trouò, altri dicono, *Marcolo.*
che la trouarono gl' Egittij, altri gl' Arabi Cellio afferma, che la trouò *Mura.*
il Sole figlio all' Oceano dal miele .

Qui si fa posa per vn poco dicendo che la medicina la trouarono i Dei, ma Mercurio appo gli Egittij, secondo gli antichi Apis Re de gli Egittij, altri dicono Apolline, ò Oenone . altri Esculapio Seruio l' attribuisce ad Hippocrate, benchè questo l' hauesse posta al suo splendore, in cui si troua, in Roma poi Cassio Henio. Plin. al 26. libr. & dopoi gli altri, il che pare difficile al Polidoro, ma che dico io di questa medicina, son varij i scrittori, per questo gli lascio in parte, ben vero che Plin. dice, che Chirone Centauro fusse inuentor di quella, & de' medicamenti suoi, altri Esculapio, altri Samo Traco, altri Mercurio ma qui trascriuo vn poco le cose del elegantissimo Celso, il quale vuole nel primo suo lib. che se ne deue celebrara per inuentore Esculapio, qui quoniam adhuc rudem, & vulgarem hanc scientiam Paulo subtilius recoluit in Deorum numero receptus, che da questo due figliuoli dipoi, Poladirio, & Machaone alla guerra Troiana il gran Duce Agamenone sequitarono, i quali Homero dice, che non in pestilenza, ne in generi di morbi varij raportarno alcuna cosa d' agiuoto, ma nelle piaghe solo medicarono con ferri, & medicamenti, dal che appare, che queste parti della medicina sole da loro fossero state tentate, & inuèrate da doue pigliarono l' origine, & sono inueteratissime, & poi da mano a mano gl' altri, onde passando col scriuere con queste poche parole obiter, per consolatione de gli spirti inclinati al sacro fonte medicinale, & che seguono il diuino Apollo, fra rãte cose celebri & innumere della benedetta sciẽtia della medicina, che all' vso dell' humana creatura, & necessitã della uita dall' Altissimo sono state create per sua infinita, & mera bontã sono ò le latralepte, che per stillationi, ò ontioni curano, ò le clinice, che per deitã non farmaci, ò potabili, ò Bolismali, ò chirurgia, che per specilli, ò forfici, ò scalpelli, ò lancette, ò cucurbite, & id genus curano per tradurre la salute ammissa, ò conseruare la presente sanità. Questa Medicina ingeniosi, deue precellere tutte l' altre facultã, & forsi sciẽtie dopò la diuinissima, & subalterante Theologia, perche non solo nella sua natiua sanità gl' huomini cõserua, ma quelli che incorrono in infinire egritudini nel pristino stato restituisce anzi è certissimo, che i semimorti in vita può reuocare, prestando à noi dunque tanti beni, tanti comodi: dico chee, quanto si fa in questa vitã ogni cosa batte al fine della sanità, per conseruarla, prolungarla, accommodarla, & essaltarla come meglio si puole, Regina, talche si deue chiamare siami lecito nel presente così nominarla, quis ergo eam magna, cum diligentia non offeruabit, dice il Brasauola nell' epistola de compositione medicamentorum, quis eandẽ maiori cum honore non venerabitur & denique quis apertis pectoribus maxima cum affectione non amplectetur, atque osculabitur, che seruono le ricchezze senza la sanità, & à che giouano, & che può fare la bellezza, la quale absente dalla sanità, è fiore marcito, che la fortezza, che essendo col male si rende languida, qual cosa dunque è più

Digressione della medicina.

Inuentione della chirurgia.

è più prestante della medicina niuna eguale, niuna l' antecede senza dubio, talche lei quamobrem ab omnibus expectadam esse summi viri censuerunt eù, & emolumenta maxima ac innumeras mortalibus afferat comoditates, quid magistratus, quidue Imperium, senza di quella ne Regni, ne coltiuar terre, ne cauar oro, ne solcar acque, ne seguir cosa di buono si potrebbe senza la sanità, non senza causa duno; tanto la magnificarono, & exaltarono gli nostri antichi, & che sia il vero lascio l' autorità celsiane, che la Chirurgia sia la più parte migliore della medicina per la ragion dell' antichità, per non intrare in questa questione, i discendenti d' Adamo preuedendo per infusione forsi haueffi tutta questa machina da distruggere, ò per inondatione di acqua, ò per incendio di fuoco, acciò per queste conflagrationi insieme le dottrine celesti, & naturali non si haueffero poste in oblio, fecero due colonne, come altroue s'è scritto vna di marmore, & l'altra di mattoni cotti: acciò dal fuoco, & dall'acqua s'haueffero difese, in cui si scriue, che gran cose erano riposte di scientie, & arti scritte, & con loro instrumenti serbate, del che ne scriue Giosepe al primo libro dell' antichità al cap. quarto. & Iouara al primo dell' antichità, & da fuori erano lettere Hieroglifiche, che erano effigie d' animali scolpite, che haueuano le loro significazioni, le quali gli Egittij finalmete, & i Greci hanno imitato acciò i precetti della medicina, & i medicamenti da loro ritrouati non si dismenticassero, di queste lettere Hieroglifiche de gli Egittij, orus, Pietro crinito lib. 7. cap. 20. Plin. lib. 36. cap. 11. Cornelio tacito lib. hist. 14. Strabone lib. 17. & il beato Geronimo nell' epistola de visendi xgros in publico Egyptiorum more præter Strabonem, & Herodotum Plutarco, medicina non vulgo sed sacerdotibus concredita in templis custodiebatur. quella duno; dopo nelle colonne de' tempij iscrissero, & acciò la medicina, per inuentione de gli huomini s' arricchesse, aut. Strabone, & Herodoto, sacrificio era, gli egroti di costume delle genti in publico gli remedij affiggessero, senza pretenere cosa alcuna del fatto, recuperata la sanità, & stando nel letto l' infermo non profanasse i remedij, & il volgo gli vituperasse, & à gli Dei poi dedicassero i medicamenti nel tempio degli egri fatti i quali Erofilo mani salutari de gli Dei chiamaua i sacerdoti dell' Egittij per i medesmi caratteri signature de gli animali offeruauano, & nel Tempio di Volcano Efesio quelli raccolti conseruauano.

I Greci poi della scientia degli Egittij simulachri, & simie fandonò la professione Epidaurea nel tempio d' Esculapio le reponcuano conseruandole al medesimo, le quali il volgo contrettar non sapeua:

Pausania nel lib. 2. Corinthiacorum verba refert in Epidauro olim lucus Esculapio. Apollinis in arte medendi successori sacer, nel quale vno edificio rotondo di marmore bianco incostrato era, che chiamauano Tholo, nel passato di più colonne, ma nel tempo di Pausania Historiografo di Greci di sei colonne solo era ornato in cui, così de gli huomini, come delle donne i nomi che per l'opre d' Esculapio si sanauano eran scolpiti, & vi era scritto quanto staua l' ammalato à sanare & con qual methodo era sanato, ma le colonne parte per vetustà cascate, & Esculapio il quale ritrouati de' morbi i remedij, haueua la medicina augumentata per Hippolito dagli sfrenati caualli quasi tutto lacerato per l'opre sue à la vita ritornato, & dall' inuitto
 Apollo,

Apollo, ò per dirla come gliè dal Cielo per volùtà del Tonante da vn fulmine percosso morì, così il Duce della medicina, ò di questa il capo, ò l'autor mancando nella caligine densa dell'ignoranza 500. anni sino à i tempi d' Artaxerfe Re di Persi occupata, dice Plin. libr. 29. cap. 1. & Esiodoro ne' Etimologici suoi, cioè nell' Olimpiade 86. da Hippocrate poi nel tempo della guerra Peloponnesiana fù in luce restituita, & di nuouo inuentata.

Gli Egittij dunque inanzi de' Greci delle cose fiorirono, dice Platone nel timeo, & Eusebio 10. de prepa. Euangelica cap. 20. copiose, dall' origine del mondo, poi tutti del studio della medicina erano ornati, come Grillus in Plutarci de ratione brutorum, dialogo testatur. Questi la medicina admiranda per magia naturale faceuano, & illustrano, che hoggi ancora alcuni remedij, come con versi incantati si sentono, ma in fine i Greci le discipline dell' arti, & scientie da' Barbari pigliarono, & primo di tutti Cadmo figliolo del Re Agenore dalla Fenicia, Orfeo dalla Tracia. le lettere, & le cerimonie degli Dei. le conseruationi di simulacri gl' Indi pigliorno, i Persi insegnorno i Greci della magia, dice il Tacito lib. 11. cap. 3. & quelli dall' Egitto esemplarono, che per imparar questo Democrito, Pittagora, & Platone nauigorno à gli Egittij acciò gli arcani della magia à cui era annessa la medicina da gli Maggi, & Hebrei de gli Egittij la lor vita misera traduceuano, hauessero imparato, non è da marauigliar se Homero fonte d' ogni eruditione finse Menelao compagno, ò duce, ò marito di Helena nell' Egitto ad Polidannam di Thonide Re moglie, deustata Troia nauigasse, la quale dopò molti altri doni di Hospitalità, varie cose di veneno, & Alxifarmaco ad Helena in dono diede, & quel preclaro d' ogni lutto, & mestitia, antidoto, vino Nepenthe, come si faceua l' insegnò, & alla medesima l' herba Helenia à gli serpenti in festa dimostrò, da doue il medicamento antidoto di veneno copilasse, da onde il Faro Isola d' Egitto pericolosa sicuro potesse rilustrarne, così dice in versi Homero nell' odiis, & Elia de varia, Hist. l. b. 9. cap. 21. così da gli Egittij pigliorno, & era appo gli Egittij vn medico di gran virtù, & conditione detto Lochen, ò Piochino era nel suo orto diceua, & morbo pestifero di fuoco conosceua à loro, & loro prediceua; onde offeruauano per tant' anni dall' orto della canicula non so che di morbi, & di sanità, dal che Heraclite Pontico diceua, & prediceua l' anno salutare futuro, ò pestifero dice Cic. in fine libr. de diuinatione, & così da mano in mano poi si regulò la medicina de' sussequenti nelle mani, come il Langio dottissimamente van descriuendo, & di molt' altre cose inuestigando oltre l' inuentione l' eccellentia della medicina, si deue dir in fine, come Xenofonte vuole che Popre preclare da Dio l' orto loro traheno, così la medicina veramente è duono da Dio dato, & inuentato, & per natura, ò per vna certa sorte diuina à gli huomini concessa, nè per ingegno humano pensata, ma dall' istesso Dio per cosa pretiosissima à beneficio singulare mostrata à mortali; la quale in conseruar il corpo versa, nella cui fabricatione tutte le cose son piene d' arte, & consiglio, & quei vecchioni sapienti da Dio, quantunq; di Dio vero ignorati, esser perfetta sentirono; così come s'è detto altroue appo gli Egittij (come dice Diodoro) la medicina s'è detto, che da Mercurio fosse itata inuentata, & da Iside, più

ampliata; Altri questo studio per il libero padre lo fanno ricettaculo, altri l'assignano ad Apollo Pittio, & che appo Ouidio di se se ne gloria in quei versi.

*Inuentum medicina meum est opiferq; per orbem,
Dicor, & herbarum subiecta potentia nobis.*

Ma di questo molto più certo della diuina voce grida l'oraculo nell' Ecclesiastico. Honora inquit si racides medicum, quia propter necessitate creauit eum dominus à Deo est omnis medicina, & Reges honore medicum afficiant nõ senza causa da Zamoxide Re, & Dio di Traci fù sussequita, onde si disse autor di quella, da cui vennero i medici Xamolx di chiamati, de' quali tanto fù l'autorità, che gli Romani credeuano esser accinti d'immortalità, così gli sacerdoti d' Egitto, & degli Greci tutti insieme con la magia la medicina esercitarono, testificandolo Homero con Platone, da i quali Pittagora Empedocle, & Democrito & esso Platone quelle amarono, & impararono, come s'è detto, manifestissima cosa gl'è anco che da grandi Re siano stati honorati, & esaltati i medici in tutte l'etati così Ezechia hebbe in honor Isaia Profeta medico, così Dario, Democede Crotoniata Fallare, Policleto, Alessandro Magno, Filippo Antigono Re dell' Asia, Diocle, & Filippo Epirota. Cesare Augusto il gran musa Antonio, ogni Principe Monarca, & Pontefice non può star senza la medicina, & medici à quali tanto honorano, & esaltano, che se io volessi il lor lucro dire, ò non farei creduto, ò forse molto affettato mi dimostrarei, che homai ogni cosa è ridutta in medicina, ò in uso medicinale, onde Hippocrate, dice Varrone, ch' instituit l' ordinata medicina, & si chiamò clinice, lo dice Plin. al 29. lib. cap. 1. Prodice nato in Selimbria suo discepolo quella sorte trouò della medicina detta Iatraleptice, cioè vntuoria, & non c'è contraddittione, perche gliè distauza di tempo: da qui notasi anco che Alcibiade fù grandissimo Rethorico, non guadagnando in quella arte, si riuoltò alla medicina col suo sagace ingegno, remouendo l'antica forma, riuocando tutta quella à causa, & fando coniettura, propose sei cinque cose, l'astinentia del mangiar, & del bere, le stregationi nel corpo, l'essercitio, & l'esser portato, onde per grande industria, tiraua à se gli huomini nelle malatie, con permettergli tal hora il vino, quando bisognaua, & tal volta l'acqua fresca; & perche prima Erofilo s'era messo ad inuelligar la caggione de' mali, & Cleofanto appresso degli Antichi haueua mostrato la regola del vino. egli volse hauer nome di dare l'acque fresche, & andò ritrouando altre gentilezze, come dice Marco Varrone, referente Plin. lib. 20. cap. 3. come inuentar letti sospesi, come s'è detto, bagni desiderati molto da gli huomini, inuentò coprìr gl'ammalati, con vesti per far sudori, in ogni modo d'abruzar i corpi al fuoco, ò ombrozarli al sole, inuentò di medicar le squinantie, senza porui niuno instrumento, perche prima si medicauano con instrumenti, vietò il vomito che si faceua all' hora con l'elebore cosa d' Hippocrate; vietò le beuande nocie al stomaco, & altre inuentioni ritrouò degne di scrittori, le quali per non fare catalogo tralascio.

L'altra parte che pigliò il nome dall' esperimento detta Empirica, cominciò in Sicilia per mezzo d' Acrone Agrigentino commendato per l'autorità di Empedocle fisico, & quiui le scuole dissentirono dannate, però

però tutte da Herosilo, il quale descrisse i moti degli poli, delle vene, per li gradi dell'età, secondo i piedi musicali, dice Plin. & poi si diffuse da gl'altri, & da Tessalo, di cui dice Plin. tanto bene in questo libro qui notato; onde per breuiarla felici medici, & felicissima medicina, della cui trouarete, secondo l'occasione molte cose degne d'esser lette in questo libro però passo ad altro.

I Merchi, & Mercature delle pecore, furono inuentate da Eumolfo d'Athene, la mistione dell'acqua col vino Srafilo figliuolo di Sithem, ò di Sileno, con egual proportione tant'acqua quanto vino Colindo, ouero Melampo, più acqua, che vino Ciroffo, più vino, che acqua Carchippio.

Merci, & Mercature.

Le mole melarie, & oliuarie, con gli trappeti Aristeo Atheniese, con quel del vino, che altri dicono torcolare.

Mole.

La monarchia delle Regie Città gli Egittij.

Melarie.

I monumenti de' corpi Mida Misseno.

Oliuarie.

La musica Zeto, & Anfione.

Vinare.

Il monaulo Mercurio.

Trapeti.

Le molodie il medesimo, benche molti dicono Orfeo, & altri Lino, & altri Martia, & altri Tamira.

Monarchie.

Le machine, secondo molti furono inuentate da Dedalo Atheniese.

Monumenti

Pitagora fù il primo, che inuestigò le miglia dalla terra al cielo, & dall'vno pianeta all'altro, Plin. 2. lib. cap. 21.

Musica.

Et la misura del cielo à perpendicolo si trouò da Petofini, & da Nicefo per la ragione Egettiaca, Plin. 2. lib. cap. 23.

Menaulo.

Il primo che pose le maschere nell'estremità dell'embricio chiamate prototipa, & l'estipa, fù Dibutade.

Melodie.

Il primo autor della mazza fù Hercole.

Machine.

Il monochordo fù inuentato da gli Arabi.

Miglia del-

Il mal Francese da gli Italiani, così nominato, & inuentato da' Galli morbo Napolitano, ma quasi da tutti detto Gallico, perche all' hora nell'Italia fù visto, & da Galli portato, quando Carlo Ottauo di questo nome Re di Francia, con essercito inuadì Napoli nel 1495. & con grãde sua gloria pigliò, & all' hora questa lue cominciò à vessare l'Italia, & primo gli Napolitani; & Galli inuase, onde da quei Napolitani, da questi Gallico, perche i Galli dal luoco nel cui primo fù visto lo denominarono.

la Terra al

Cielo.

Misura del

Cielo per

pãdicolare.

Maschere.

Poste.

Mazza.

Manacordo

Mal france-

se.

Il Musa Brasauola dice, questo, onde Iacobo Carpense, fù il primo inuentore degli vnguenti del mal francese con l'argento viuo.

Vnguento

In Deliazo antichissima Città si celebraua vna fiera, ò mercato, oue concotreaua tutto il mondo, iui s'inuentarono i piedi de' quadri, & delle lettere inuentate dalle genti Egittiane, & Delane, & qui fù la prima nobiltà della ranc.

del mal frã-

cese.

Piedi de

quadri, &

lettere.

Dicono che i Romani haueffero ritrouate le misure, altri han detto, che l'inuentarono i Greci, altri gli Egittij, altri gli Arabi. Io sono d'opinione, che Connio Atheniese, & certi Dottori approbati l'haueffero ritrouate.

Misura.

Cicchiero.

Sestante.

Il bicchiere, che da Latini è detto Ciatus, tiene vn'onza & meza, il sestante teneua due bichieri.

Emina.

Accetabolo

L'emina, la cotula, & l'acchetabulo, teneuano l'vno quanto l'altro, cioè sei bichieri il sestario, dodici bichieri il concio, sei sestarij, cioè settan-

sestario.

Concio.

- Metreta il caldo.** tadue bichieri la metreta, & il caldo che dicono il medesimo dieci cogni, il modico sedeci festarij. l'anfora tre modij; il choerite quattro cotule, ouero dui festarij.
- Modio.** Magog inuentò le genti Magoghe, le quali da Greci son chiamate Scithi, onde la Scithia, & Gothia.
- Anfora.** Magog inuentò le genti Magoghe, le quali da Greci son chiamate Scithi, onde la Scithia, & Gothia.
- Chocrite.** Magog inuentò le genti Magoghe, le quali da Greci son chiamate Scithi, onde la Scithia, & Gothia.
- Lagoglie.** Medar terzo figliuolo di Iafet ordinò le genti de' Medi, dice Gioseffo, onde la Media vicino all'Assiria, & alla Persia, altri dicono da Medio figliuolo di Me.
- Scitia.** Medar terzo figliuolo di Iafet ordinò le genti de' Medi, dice Gioseffo, onde la Media vicino all'Assiria, & alla Persia, altri dicono da Medio figliuolo di Me.
- Gothia.** Medar terzo figliuolo di Iafet ordinò le genti de' Medi, dice Gioseffo, onde la Media vicino all'Assiria, & alla Persia, altri dicono da Medio figliuolo di Me.
- Medi.** Numa Pompilio secondo Re di Romani pose Marzo, che era primo de' mesi, secondo Romolo nel terzo luoco cominciando da Gennaro, anzi tengono alcuni, che q̄sto fù inuentor di Gennaro, & Febraro, & gli giunse all'anno.
- Media.** Numa Pompilio secondo Re di Romani pose Marzo, che era primo de' mesi, secondo Romolo nel terzo luoco cominciando da Gennaro, anzi tengono alcuni, che q̄sto fù inuentor di Gennaro, & Febraro, & gli giunse all'anno.
- Marzo primo di mese.** Numa Pompilio secondo Re di Romani pose Marzo, che era primo de' mesi, secondo Romolo nel terzo luoco cominciando da Gennaro, anzi tengono alcuni, che q̄sto fù inuentor di Gennaro, & Febraro, & gli giunse all'anno.
- Ragnioe del bifefto.** Caio Giulio Cesare Imperator di Roma inuentò la ragione del bifefto, inuentò anco di far misurar tutto il mondo, & trouò che il mondo ha trenta Mari famosi, 26. Isole, quaranta Monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento settanta Città nobilissime, nouecento & quattro fiumi grandi, cento vinticinque populi, & che'l giro del mondo, e trecento & quindici volte cento millia passi, & che la lunghezza della terra habitabile è dal nascere del Sole infino all' Occaso, & dall'India infino alle colonne Herculee nel Mar Gatitano otto cento & cinque volte & quaranta otto miglia, la cui misura per lunghezza è più per mare, che per terra.
- Misurar il mondo.** Caio Giulio Cesare Imperator di Roma inuentò la ragione del bifefto, inuentò anco di far misurar tutto il mondo, & trouò che il mondo ha trenta Mari famosi, 26. Isole, quaranta Monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento settanta Città nobilissime, nouecento & quattro fiumi grandi, cento vinticinque populi, & che'l giro del mondo, e trecento & quindici volte cento millia passi, & che la lunghezza della terra habitabile è dal nascere del Sole infino all' Occaso, & dall'India infino alle colonne Herculee nel Mar Gatitano otto cento & cinque volte & quaranta otto miglia, la cui misura per lunghezza è più per mare, che per terra.
- Profondo del Mare.** La larghezza poi della terra, da lido Australe dell'Oceano dall'Ethiopia fino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione, è quasi minor la metà della lunghezza predetta, & contiene quattro cento cinquanta volte settanta due miglia, fù anco trouato, che lo profondo del mare contiene lo spatio di quindici stadij à perpendicolo, ò per linea dritta, & il tutto misurarono, & trouarono gli Assirij, altri dicono i Greci, & altri gli Arabi, che furono sei persone nominate Alindo il grande Palaffio, il Dotto, Hortundo il sciocco, Eudosso Germano, Paluinnio Cumano, & Auriga Altiero: perloche poi da Giulio Cesare per il gran pensiero ch'ebbe del mondo, si dissero i Regi Cesari, & da Ottauiano Cesare Augusto, furono tutti i Principi, & Signori Romani detti Augusti legi le historie della Toscana, benchè altro sopra questo proposito si legge, ma più vero in questo volume.
- Regi Cesari.** Caio Giulio Cesare Imperator di Roma inuentò la ragione del bifefto, inuentò anco di far misurar tutto il mondo, & trouò che il mondo ha trenta Mari famosi, 26. Isole, quaranta Monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento settanta Città nobilissime, nouecento & quattro fiumi grandi, cento vinticinque populi, & che'l giro del mondo, e trecento & quindici volte cento millia passi, & che la lunghezza della terra habitabile è dal nascere del Sole infino all' Occaso, & dall'India infino alle colonne Herculee nel Mar Gatitano otto cento & cinque volte & quaranta otto miglia, la cui misura per lunghezza è più per mare, che per terra.
- Notasi que sto volume.** Qui voglio anco che noti lettore, che dicono i Theologi per infusione dello Spirito Santo gloriosissimo, che tutta la corporal machina del mondo confitte in due cose, cioè nella natura Celeste, & nell'Elementale: la Celeste la diuisero in tre Cieli principali, cioè nel Cielo Christallino, nell'Empireo, & nel firmamento, sotto del firmamento, ch'è il Cielo stellato si contengono sette orbi degli pianeti, i quali si chiamano Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, & la Luna, per nome del Ciel Christallino, ouero Aqueo s'intende quella parte della materia prima, la quale secondo i filosofi gli è formata in due orbi, de' quali il superiore è il primo mobile, di quest'orbi la natura è che tutti si moueno dopoi lo l'Empireo, il quale è quiete, la natura elementare in quattro sfere, ò spere principali si distingue, cioè, in fuoco, in aere, in acqua, & in terra, la sfera del fuoco tria habet interstitia, cioè il supremo, che si chiama igneo, il mezzo & l'infimo, che si chiama olimpo, & così similmente l'aere, cioè il supremo, che si chiama

chiama Etereo, & il mezo, & l'infimo, che si chiama aereo, nel supremo che vien calor, & luce, per la pppinquità del Sole, & similmente nell'infimo, cioè per la repercussione degli raggi della terra; nel mezzo poi al cui non può arriuare repercussione de' raggi, v'è frigidità, & oscurità, & iui si dice habitare gli Demonij, quali furono cacciati, & cascornò in quest' aere caliginoso in cui anco si fanno le tempeste i tonitruj, i grandini, le neui, & simili, da qui Jettor raccogliera, che sette orbi la terra, & l'acqua abbracciano i quali tutti si ponno chiamare cieli, & questi eccede sol il Cielo di Dio, il quale è in ogni cosa, & sopra tutte le cose dal che si caudò questa bella frase di parlare, parte da Theologi infusi dall'infocato, & ardente spirito di Dio, & parte da gli Filosofi naturali, & parte forsi da spiriti condannati nelle fiamme baratrati, come sarebbe à dir la distiantia de gl' orbi, & delli pianeti hauendola i miseri forsi & non senza forsi misurata, per la loro acerbissima cascata, & così ritrouasi, che dalla terra fino alla luna sono miglia 15625. & questi sono Radij 1260. dalla Luna fino à Mercurio, sono miglia 7612. & mezzo, da Mercurio fino à Venere tanto medesimo, da Venere al Sole 14433. dal Sole à Marte 15625. da Marte à Giove 6812. da Giove à Saturno il medesimo, da Saturno infino al firmamento 24427. onde dalla Terra fino Ciel Stellato sono miglia 308959. molti cosmografi han detto per ragion Astrologica, che fusse tal distiantia considerata, ma io ponendomi nel vero dirò per tenermi al più credibile, ò che si deue dire, che Lucifero l'hauesse à qualche satello suo insegnata, ò che Dio l'hauesse riuellata ad alcuno spirito giusto, & suo amico, ò che Santo Paulo il quale ci fu portato per voler di Dio l'hauesse imparata, ò letta ad alcuno piglisi la più salubre.

Le mestole dell'arte ramaria inuentò Ramurio.

Gli mantici inuentò Anacarsi per Strabone.

I Frigi inuentarono i Mercuriali detti Agricchiatuoli.

Mussimino pose in vso le maniglie delle mogli.

Appione grammatico ne' libri Bgittiaci inuentò, che gli anelli si deueno portare nel dito, che è appo il digito piccolo, per la vena nella sinistra mano, che viene dal cuore.

Abfalon figliuolo di Dauid, fù il primo, che vsò il mulo in battaglia.

Il molino ad acqua fù inuentato da Cerere, la quale anco trouò gli altri modi da macinare, benche altri l'attribuiscono à gli Arabi, ma questi dopoi quelli à vento dicono, che gl' inuentò Ciccione, l'altro à braccio fù inuentato, da Cachiffa Lesbiana; onde s' introdusse l'ingegno di manganar la seta, quello de gl' animali Trusse Theffalica.

Caim figliuolo d'Adamo trouò la mondara, da doue son detti i macellari da macellare d' vn certo Macello, che nella Città di Roma esercitaua molto il latrocinio.

Theono, ò Thione fù iuuentor della mestitia dell'huomo maletica.

La misura delle Piramidi inuentò Talete Milesio.

La più bella piramide fù fatta da Rodope meretrice.

I Cureti à i Coribanti, dice Eusebio, furono i primi, che nelle battaglie trouarono vn certo modo di falkare Harmonico, & concorduole tra loro.

Linceo fù il primo, che trouò i metalli nelle viscere della terra, con le lucerne,

Mestole.

MaBtici.

Mercuria.

Manglie

delle donne

Anello in

quel dito.

Mulo in

battaglia.

Molino ad

acqua.

Manganar.

Mandara.

Mestitia del

huomo ma-

letica.

Misurar le

piramide,

Modo di sal-

tar armoni-

co.

Metalli.

- lucerne, benchè Plin. dica Cadmo fù quello che trouò l'oro nel monte Panageo, ò Thoa nella Pancaia, & il Sole figliuolo dell'Oceano.
- Musica delle voci viola & organi.** Tubal figliuolo di Lamch trouò la musica delle voci, & la viola, & gli organi, secondo alcuni.
- Matrimonij Seconda parte di Pietro Messia cap. 12.** Trogo Pompeo dice, che'l matrimonio institui Cecropide Re degli Atheniesi. 2. parte di Pietro Messia cap. 12. Il primo marito, che usò d'hauer due moglie contro la legge naturale Sela, & Ada; fù Lamech nel 7. huomo contando d'Adamo per linea di Caim peruerso, dicono le croniche lib. 1. per il cui effempio molti giudei, & altre nationi Barbare, & bestiali accostumarono di tener molte moglie, & se Giacomo Santo, Dauid, & altri giusti nella legge della scrittura, hebbero più d'vna moglie fù per alcune ragioni dallo Spirito Santo dispensate.
- Mensa, & altro.** Dedalo fabricò la mensa, & la sedia da poggio, i piedi alle statue, le mura, & i tetti, & se prima, ò poi altri in diuersi tempi, ò luoghi varij.
- Laberinto in creta rolar vcelli.** Il laberinto in creta, fece volar vcelli di rame di spiriti artificiosi.
- Marsilia. Mura di troia.** Marsilia Città della Francia fù edificata da' Focensi, che fugirono la venuta de' Persi nella 45. Olimpiade.
- Meonij.** Laodomonte 18. Re de' Sicioni cominciò à fabricare le mura di Troia, & fu detta da Troe figliuolo d' Eritonio.
- Media città & prouincia.** Da Mosfran quarto figliuolo di Aram, figliuolo di Sera vènero i Meonij genti dapoi la confusion delle lingue, come s'è detto possedendo la terra Meridionale dall'oriente fino à Fenici sotto 22. lingue, & occuparono 406. Patrie.
- Moabile.** Da Medea figliuola del Re di Colchi Oete, & dal suo figliuolo Medo nell'Asia, fù fatta la Città Media, onde poi la Prouincia Media, & ordinò il Regno de' Medi.
- Mensi città.** Da Moab figliuolo di Loth vennero i Moabiti: Osin fabricò in Egitto la Città di Menfi, & molte altre Città. Heleo Re di Filo fece Mileto, Città nell'Asia minore capo secondo Plin. della prouintia di Ionia.
- Mangiar pesci. modo di pescare. Misurar, & pesi.** I primi che inuentarono di mangiare pesci, dice Herodoto, nel primo suo libro furono i Babiloni, onde poi il modo di pescare trouarono i Fenici tex. Eusebio. Le misure, che vltimamente trouò Conio Atheniese, si distinguono specificamente. Eutropio dice, nel principio del 1. lib. che da gli Sidonij, si ritrouarono: il che appo gli Albani trouò Prorax, appo i Giudei Aza, appo gli Hierosolimitani Hieroboam, altri dicono Mercurio da Creta figliuolo di Giove ritrouasse Plin. l'attribuisce à Fidone, Gellio, à Pallamide. Strab. lib. 5. geog. à Fedone Helidense l'attribuisce, del che Gellio in 2. lib. & Laertio in 2. fero no mentione, se bene Laertio nel 9. à Pitagora attribuisce à Greci. Iosefo nel primo dell'antichità, à Chair figliuolo d'Adamo gli Hebrei.
- Mitilene città.** Mitilene Città degna fù inuentata da Xanto Iropa, onde l'Isola di Lesbo era detta Mitilene, ò Mitellino, se bene il Boccaccio nel quarto della geneologia degli Dei dice, che fosse inuentata da Mileto figliuolo del Sole, & chiamata dal suo nome Mitilene, ma mutata poi vna littera fù detta Mitilina nell'Asia nel mare Egeo.
- Modo intricato di disputare.** Diodoro per cognome Crono Dialetico, da Iasio Città d'Asia, come scrive Strab. ne' tempi di Platone, & Auditore d'Euclide detto Crono d'Apol.

- d'Apollonio Crono suo Maestro, fù il primo che trouò l'intricato, & oscuro modo di disputare.
- Lafo** fù il primo, che inuentò di scriuere di musica, & il primo ch' istituì il certamedì Ditirambi. *Musica scritta.*
- Mamura** Cavalier Romano nato in Formiano, dice Cornelio nepote, fù il primo ch' istituì nel monte Celio le mura della sua casa in Marmo, & hebbe come s'è detto altroue colonne anco di Marmore Caristio. *Certame di ditirambi.*
- Tra i Regi Massinissa** Re di Numidi inimico nel principio del nome Romano istituì per lege fare, che la sua vita in niuno viaggio, etiam l'orghiissimo ch' egli voleua nõ andasse se nõ alla piedi, & così fe: onde per la sua bona complessione, & fortezza di 90. anni generò vn figliuolo. *Mura, & colonne di Marmo.*
- Olimpio** sonator di flauti Milesio Poeta medico, & Eleogirografo scolare di Martia satiro, diede ordine, & leggi, come douea essere la cetera per essere buona, ritrouò ancora i modi del sonare, & insegnollì, & fù questo auanti la guerra Troiana, & da lui prese il nome il Monte in Misia. *Re antare sempre all'apiedi.*
- Il Mirto** la prima volta che fù visto in Europa sotto il più freddo cielo nella sepoltura d'Elpenore à Circeo, dice Plin. nel 15. lib. cap. 29. che ancora ritiene il nome Greco, onde si vede, ch' è forastiero, & fù doue è hoggi Roma all' hora ch' ella s' edificaua, percioche con le vermine delle Mortine, secondo che si dice, i Romani, & i Sabini si pacificarono insieme, hauendo posto giù l' armi, per le fanciulle rapite in quel luoco doue fù la statua di Venere Claucina: & crede Plin. che questo fosse il primo arbore, che fosse piantato in Roma, in luoghi pubblici, per vn certo fatidico, & notabile agurio. *Modo di sonare.*
- Il moro** hebbe origine da gli Alessandrini (come dice Meandro) quale referisce Atheneo. *Mirto.*
- Tito Largio** primo Dictatore, & Sp. Cassio furono i primi maestri de' Cauallieri in Roma, nell'anni del mondo 4697. innanzi à Christo 511. nella quinta età del Mondo, secondo Zattalia. *Moro.*
- Trasimaco** sofista, fù il primo, che mostrasse la bellezza de' Periodi nell' oratione negli anni del mondo 4845. inanzi à Christo 354. nella quinta età. *Maestri di cauallieri in Roma.*
- Cristoforo Colombo** Genouese, fù il primo inuentore del Mondo di sotto incognito, per quanto si crede à gli Antichi negli anni di Christo 1486. & del mondo 6685. secondo i cronisti d' Egitto. *Periodi nell' oratione.*
- die, qui si fa vna diltintione, quelle ch' inuentò Anfione, si dicono Liedelle melodie: quelle di Tamira Thraccio, le Dorie Martia: Frigio, le Frigie originò. *Modo nouo.*
- Como** Imperatore mutò il nome d'alcuno mese, come d' Agosto lo chiamò dal suo nome Comodo: & il mese di Settembre Hercole, per hauere egli ancora preso quel nome: & Decēbrio Amazonio dall' Amazona da lui finita, che vestiuà all' vfanza d' vna Amazona, sua amica detta Martia, qual molto amaua, & teneua dipinta in quello stesso habito, ma questo non fù più in là conseruato, eccetto quanto durò la sua vita. *Melodie.*
- Cesare** inuentò concedendo à coloro, che non erano del numero de' Senatori, & Patrij di poter tor per moglie le donne nate di schiaui fatti liberi: nell'anno 725. à due dì del mese di Settembre, la quinta volta che triunfò Cesare, s'originò la monarchia del Mondo. *Mutare nomi agli mesi.*

I ma-

- Matarazzi** I materassi, ò materazzi detti, come dice il Garzoni, che latine si dicono Anaclinteria (come vuole Lampridio) & Elio Spartiano, non sono moderni dic' egli: ma antichissimi; però appo quelli non si sà l'autore, & inuentote, Gordiano Almiceo antichissimo scrittore portato dal Grappaldi dice, che furono inuentati da Lamech, & Hortensio, n' inuestisce Olindo Arabo.
- Manticiari.** Il mestiero de' manticiari, dice Strab. nel 2. che fu inuentato d'Anacarsi Scitha.
- Mulattieri o farmieri.** Gil esserciti de' mulattieri, ò farmieri, latinamente Mulliones, oltre che furono nobilitati da ventidio Basso Picentino: il quale, come narra Aulio Gellio nel 14 d' elle sue notti, attese ne' primi anni à gouernare i muli, & dopo per l'opre sue segnalare fù tribuno, & Pretore, & Console Romano. & il primo, che triunfasse de' Parthi in Roma.
- Mercantia.** La Mercantia, Giosefo Hebreo dice, che s'inuentò nel tempo di Noe; & dalla scrittura si caua nella vendita di Gioteppe à gli Ismaeliti, benchè Plin. l'attribuischi à Bacco nel 7.
- Mammare prime.** Tra le prime mammare, ò commare, ò ostetrici sono da Plin. nel 18. lib. cap. 7. sotiria, ò sotira leutrice, laie, & salpe.
- Medaglie.** Le prime Medaglie furono quelle del Sauio Salamone, le cui Alexandro Fara dice hauers viste con i proprij occhi.
- Morbo caduco.** Castore Medico antichissimo fù il primo ch'insegnò à beuere l'herba Piperite, & per altro nome detta siliquaastro, contro il morbo caduco.
- Milano.** Iano Inlubre figliuolo di Iubal figliuolo di Iafet, detto Elano inuentò Milano, & da questo, secondo il Pauia, fù detto il mese di Gennaro.
- Magonza città.** Magonza Città fù principiata, scriue Carino, da vn certo Maganzo Troiauo.
- Mumia.** La mumia carne d'huomo fatta nell' arene de' monti, ò della terra di Apollonia, come vuol Serapione, dall'autorità di Dioscoride, qñ ragiona Pissaspualto nel 1. lib. dum habet, mumia est quæ terris Apolloniæ descendit, namq; ex montibus, qui dicunt flumina cum aqua, & eicit eam aqua fluminis in ripis, & est coagulata, sicut cera, & habet odorè picis miste, cum asfalto, cum aliquo fetore, &c. ben che più appresso dichiarando questo passo il Mattioli Bellonij opinione esplosa, qui profitebatur se Asiam, Greciam, Syriam, Egyptum, & Arabiam peragrasse, che fossero diuerse l'opinioni, basterà che tal cosa l'habbiano inuentata gli Arabi.
- Iside inuentò i medicamenti degli morbi, quelli che per sonno gli Egroti sogliono pigliare.
- Medicamēti per machine ignite.** Herodoto, & Diodoro lib. 2. tutte sorti d' infirmità venute da machine fatte ignite insegnò curare, il Centauro Chyrone chirurgo, & Esculapio, & anco Theofrasto, come molt'altri medicamenti.
- Le menfe, ò tauole in cui si pongono vasi, ò di mangiare, ò bere da cochi, ò cuoqui parate dette Abache, che vengono dal Genetiuo Greco Abax Abacis latine Abacus Abaci di marmori; s'inventarono da i Delfici, che primo da marmore la Delfica cortina si notaua, dice Aufonio, & secondo la fama, corre Agatocle Re primo se fare fittile dal figolo in cui cenò: & Samio spesso caricò, ò formò di Luto, & Marco Cicerone dice, nelle Tusculanz, che molte il predetto d'argento, & oro celate n'ornò. Marco Capella scriue nella sua Geometria, che Abacus è vna tauola da pingere, & disignare artissima à tal meitiero,

mestiero, & Persio, & questa inventarono i Mathematici Euclidiani; Apuleo nella sua Apologia della Magia primo vuol' altro, Vetrano dice, che Abacus dica letto di colonne inventato da Calistio Greco, da cui s'originarono i diminutivi cosa d'humoristi grammatici, legi Ambrogio: poi vennero le mense di tre piedi nel tempo d'Apolline Delfico, per li quali hoggi le nostre mense si sustentano, ma anticamente erano militari, (vnde Horatius,) Donarem tripodas præmia fortium Græcorum; & Homero anto nell'odissea narra, che Alcino tra certi xenij, che vogliono dire doni d'hospitalità ad Ulisse, un tripode grande hauesse dato: perche con vn piede, si dicono Monopodij le, quali tra gli istrumenti di lussuria da i Prisci si collocavano, (scrive Plin. lib. 34. per autorità di L. Pisone, che Guidio Manilio vinta l'Asia; fu il primo, che trouasse in città nel suo trionfo) I monopodij inventati da Cirinio Carpatè, tauole sopradette di rame l'anno della Città di Roma cinque cento sessantasette, & nell'ultima vittoria di Pompeo s'ornarono di gemme, & Margarite, come quelle tauole pinte nel tempo di Lelio Mummio, se bene scrive Cornelio Nepote, ch'innanzi la vittoria di Silla due ne furono in Roma d'argento, & vedi altroue, che trouerai in questo libro, che furono la ruina di Roma, per la lussuria, che per ciò s'indusse.

La gran Città di Marocco nell'Africa fu edificata da Giuseppe figliuolo di Tessin Re del Popolo di Lontana, nel tempo ch'egli entrò con la sua gente in questa regione, & fecela per seggio, & residenza del suo Regno lontana d'Attante quasi quattordici miglia vedi il Ramusio nella seconda parte, dell'Africa.

Marocco città.

Melela Città grande nell'Africa fu edificata da gli Africani sopra il capo d'vn golfo, del mar Mediterraneo.

Melela città.

Il mulo, che dalla caualia, & giumenta nasce com'è notissimo viuere ottant'anni gli Atheniesi esperimentarono; onde ne furono ritrouatori, come appare ne' monumenti d'Athene, & volsero anco fare esperienza, che le mule non partoriscono, & la causa dauano, perche da differenti specie d'animali nasceuano, & costauano, & non dalla medesima natura, & seme d'vn temperamento di lor progenitori, come sente il Filosofo Afrodisiense ne' suoi problemi, se bene nella Siria ne siano, che partoriscono, sed sui generis, vt refert. Arist. hist. animalium primo, at mulus ipse septenis implere potest cum equa etiam coniunctus Hinnus procreant; così i predetti mulorum ductorem mulionem nuncuparunt, sicut equonem equorum, bubucum boum, & id genus Plin. poi testifica habervisto, & vdito le mule parturire: ne' compedij diuersi del Regno di Napoli si trouerà, che vna mula parturì negli anni &c. vedasi il compendio moderno.

Muli.

Il modo di tirare, & leuare il feto morto, dal ventre della Donna inuentò Hipocrate nel lib. 1. de morbis mulieribus al numero 96. che si fa così vna mano, & vn piede da fuoril'utero, se si può ponere dentro sarà cosa buona, se non secarli con vn scalpello il capo con vn istrumento che ammacchi acciò in parti picciole eschi il tentulo, & gli ossi si tirino secondo l'opportunità dell'orificio non molti insieme, ma pochi pian piano, & poi di nuouo tirar gli altri, come poi farai negli humeri, tutte due le mani negli articuli secarete finche poi facilmente si tireranno l'altre parti se non vbidiscono, tutto il petto fino al

Modo di tirare il feto morto.

giugolo funderai, auertendo, che nel ventre le feccie, & alcuna cosa dell' intestino non denudi, perche saria malissimo, che facilmente poi il restante del feto se ne venirà; se'l ventre di quella non farà tumefatto: che si fosse così, saria migliore perforare leggiermente il ventre di quella, che n'usciria il fiato, & quel che segue in quel capo, che comincia così, quicumque vero fetus mortui, autiorus, aut manum foras protendit.

- Misura del Mondo; & scritto,** Tolomeo misurò quasi tutta la terra, & Polibio per ragione Geometrica, & quante miglia ella girasse, quanto grossa, & larga fosse: & il medesimo fece Archemidoro, & Agrippa, & Nigidio: & Ecateo fù il primo, che scriuesse il sito del mondo in breue compendio.
- Moto del feto.** Il maschio ne' tre mesi si muoue nell'utero della donna ritrouò Aristotile nel libro degli animali, ma primo d'esso Hipocrate nel libro de natura pueri nel cap. 30. che comincia, cum itaque extremitates, &c. & la femina nel quarto mese, come potrai ben leggere medico.
- Mercede della scientia.** Protagora fù il primo, che recepi mercede della scientia, che communicaua ad altri, dice Platone nel 17. lib. (Protagora Sophistes) Filotimo, & Praxagora, secondo Gal. dice al 3. de alimentorum facult. cap. an dura omnia per decoctionem falsos succos gignant. cap. 322 inuentarono le tramutationi dell'acque nelle cose elissate, acciò non fussero false, ne amare.
- Mane vsus,** Il Manarda nel lib. 1. delle sue epist. tiene che l'uso della manna fù inuentato regnando Tiberio Imperatore, se bene d'altro nome quella chiamarono i Medici, perche i Greci la chiamarono Rhos, che emendandosi il luogo di Celso sumac ros Syriacus si chiama; ò dice, che fù inuentione d' Arabi questa, & del volgo; del che scrisse Teofrasto al terzo delle historie delle piante, Dioscoride al primo lib. Gal. all'ottauo, de simplic. med. facult. & Plin. al 24. perche per Rho si legge ros syriacus; come appo del Columbella, & Palladio; ne meno appo Celso si dice Manna, se ben scriuendo Dioscoride in diuersi luoghi della Manna non intende eccerto dell'incenso, come appo noi, & forsi i Greci s'intende, & Gal. in niun luogo ha potuto dire della nostra manna ch' hoggi vsiamo, se non che n'ha toccato vn poco nel lib. de alimentorum facult. cap. de melle, perche altroue della manna del Libano, ne meno Orfeo la conobbe, dunque imperando Tiberio si trouò, & inuentò la manna, che noi damo per suere l'aluò de' nobili, così preciosissima per lenire, & in grandissimo uso de' medici, ritrouata da Tarchippio Calabrese; se bene nel tempo di Moise il populo Hebreo ne fù da Dio per tanto tempo nutrito, ma non era come questa, che quella haueua ogni sapore, & nutrimento. benche Auerroe da poi Galeno ne hebbe cognitione; se noi vogliam dire, che Suida miele di Ruggiada, ò aere dagli Antichi dice, che si chiamaua, come anco vuole Gal.
- Marchese.** Tiene il Freccia, che qsto nome Marchese hebe l'origine, così come nel lib. 2. & si dice Marchio qui de Marchia à Rege est inuestitus; Marchia autem quia Marca, & vt plurimum iusta mare sit posita; Zasio interprete grande nel tract. de feud. in titulo qui feudum dare, vel accipere possunt, dice, de Marchione nihil compertum habere, & Gothico pensa essere vocabulo da Barbara interpretatione descritto, & dice, che questo nome Marchio non è altro, che Limitibus præpositus. Qui aduersus hostes excubias faceret assignantis sibi militibus contra

contra ipsos obfisteret, ac pugnaret, & acciò la Republica, & i Limiti pari difendesse, & teneua certi proprij tenimenti, da' quali molti modi di beneficio percepeua, da qui per l'autorità del Signore, Bonifatio Anibarchij, Marchiones Margraphij son detti, & per i Limiti che'l volgo Marchen chiamano graphij, cioè prepositi furono, & il medesimo da Lampridio, & da Federico Alemano, che segue Zasio si raccoglie. l'Alciato tien'essere questo nome vsurpato da Marchare ch'è caualcare, & questa voce fosse stata in Italia à tempo de' Longobardi, poi in Francia da i Germani haueffe origine; Maetri stabuli, aut Equitum nomen, dopoi nella propria appellatione dalla iuriditione fosse passata, sincome i Duci, & i Conti. oldedorpio nel titolo de beneficiariis actionibus, Marchionem appellari à Marcho, cioè Cauallo, & i Germani Marcha chiamano la Caualla, & hoggi il Mastro de Caualli si dice Marescalchi. Claudio Toroneo (dice il Freccia) in tràct, de re milit. lib. 3. cap. 20. che'l Marchese si dice à Limitaneis præpositis, & da qui trasse l'origine; ac Limites prouincias, il volgo Marchas chiama: s'altro cerchi vedi l'Autore allegato.

Meneruino dall' Antico Canusio tien l'origine suo. vedi il Freccia, nel 1. *Meneruino*
Hb. de feudis,

Melfi fù opra di Normandi, acciò contro i Greci gli impedimenti cogliessero: Città egregia, forte, & ricca. Sinodo così Imperiale, come Apostolico negli antichi tempi haue hauuto in se congregato, per l'oportunità del luogo. *Melfi,*

Ocno Bianore de' Toscani edifica Mantua ne gli anni del Mondo 2806. *Mantua.*
nel tēpo che i Re d'Italia, & di Toscana regnauano,

Platone nel suo Parmenide inuentò che tutti i morbi s'originauano dall'animo. *Morbi.*

Cicerone fù il primo che tra Latini scriuette delle cose degne di memoria. dice il Gaudentio Merula nella sua odorifera filua. *Cose degne di memoria*

Metaponto Città hoggi rouinata, fù edificata da Piliij, rouinata che fù Troia, che con Nestore s'erano partiti nauigando per mare (come vuol Strab. *Metaponto.*

Messina in Sicilia fù creatura di Greci, cioè da Massilio tiranno de' Rezzini Greco. *Messina.*

I Malfitani furono i primi, che portassero mercantie in Oriente, & furono i primi inuentori di nauigare con la calamita, Theofrasto 90. anni inanti à Prasibolo magistrato de gli Atheniesi, il qual tempo viene à cadere negli anni 249. dopo l'edificatione di Roma (dice il Veronese) lib. suo 33. cap. 7. *Mercantie Orientale, sola calamita.*

Il Minio fù trouato da Gallia Atheniese, il quale da principio pensò di potere fare oro, dall'arena, che rosseggiua nelle minere dell'argento, & che questa fù l'origine sua. *Plinio.*

Asclapiade grandissimo Rettorico, fù il primo non guadagnando nella sua prima professione per lucreto si voltò ad altra scientia, ò arte.

La moneta di cui s'è parlato in più luoghi, che'l Re Seruio conio di Rame, secondo scriue Romeo) ch'inanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma poi si conio l'argento l'anno 580. dopo l'edificatione di Roma, come s'è detto al dinaro, essendo Conf. Q. Fabio, cinque anni inanzi la guerra prima Cartaginefe, & fù la stampa dell'argento vna carretta di due caualli, ò di quattro, & da qui s'originarono i Bigati, ò Quadrigati. *Moneta.*

- Moneta di oro.** La moneta d'oro si stampò 62. anni dopo quella d'argento, & del Re Seruio Plin. ne parla in 33. lib. cap. 3. & al 18. cap. 3. & ciò che si contiene nel cap. del 33. lib, leggasi il Budeo nel libro de Affe. & Arigo Glareano.
- Bilancia.** La Bilanciola s' introdusse quest'anno, che simbella si chiama, acciò si veda il peso giusto, onde Pluto insegnò coaceruare, accumulare, & seruare pecunie.
- Marmori di porfidi.** I Marmori, & i Porfidi di variati colori furono nell'Italia dall' Isola di Chio portati da Brissio oratore, (quel genere di marmore poi, che si dice orrichites, ò nixe da i Monti d'Arabia, del cui nella Germania se ne fanno i vasi da bere, che P. Lentulo, secondo Plin. ne fe l'Anfore, & vasi grandi per acqua, à grandezza di cadì, del che se ne fea grande, con mostrargli al mondo per stupore, dipoi se ne tradussero i piedi de' letti, & di seggie.
- Miele.** Ipterea Re di Creta, fù il primo, che insegnò à raccorre il miele dalle cassettine dell' Api, altri vogliono che'l miele fosse ritrouato da Aristeo negli anni del mōdo 3081. inanzi à Christo 1518, secondo la cronica del Sanfourino, Matto da Grancula, & (Diodoro Siculo, dicono nel lib. 6.) Bibliot che i Cureti à i popoli di Creta l' vso del miele portarono. i Cirinensi n' inuestirono Saturno, (secondo Macrobio)
- Mole.** Le mole poi di cacciarelo, si disse di sopra ch' Aristeo Atheniese ritrouasse, ma mole sonano, quod his velati quadā mole, res. minutatim fragrantur, & precise il loro vso è in Moletrina, quod pristinum antiqui, triuiales nunc Molendinum, da gli Afini Afinarie furono da' maggiori dette, di queste mole s' vsano molti arteficij per diuerse cose, come spetiali per triturar perle, & altre cose minerali, tauernari, & vsuali, & si chiamano minori manualmente essercitandosi, onde si dissero manurie à trudendo trufasiles appellate, volfine vt volunt primo inuentas; altri dissero Mola Grece Mylos. vnde amilum sine mola factum dalgrano nell' Isola di Chio primo ritrouato, che nel luogo suo si dirà, & Chyromylos mola manuale, & così da mano à mano.
- Mantici.** Gli istrumenti detti folles, che volgarmente dicono mantici, i quali tirano il vento per eccitare, ò suscitare il fuoco, i quali vsano, ò gli ferrari, ò gli argenterij, ò cuochi, ò molti altri, inuentò Anacharsi Scitha Filosofo (dice Srrab. nel 7. se bene follis si chiama la palla di giocare al vento, vedi altroue, & per ciò dicono altri qui, che Pyctus questa inuentasse.
- Mortajo.** Il mortajo, ò mortarium latine di pietra, ò di Bronzo col suo pistillo, fù inuentato in Cipro da Meletode Bresciano, come si legge appo del Columbella.
- Mare come si moue.** Il Mare mouersi per tre moti, fù inuentato da' Filosofi naturali, ma più perfettamente da Aristotile, cioè si moue col moto naturale, ilquale è dalla sua forma, come dalla sua grauezza al basso, per il flusso, & riflusso, le cui cose sono vna certa inclinatione sua a i moti de' corpi supercelesti, & nel terzo modo si moue da qualche accidente, come da venti: l'inondatione poi del mare è vn moto composto da quelli, che per forza tira qualche ragione de' primi, inuentata da gli Anassagorei, i Stoici non dubitarono d' inuentare che in tutte le cose, & negli elementi, & nel mare oltre il principio proprio della natura esserce vna certa virtù celeste da loro detta etherrea, per la cui habbiamo vna certa

certa inclinatione, & moto ch' appena si conofce da noi, la quale ne gli humori più perficua inuentarono i Medici, ben vero che la ragione di questo non feppero, vedendo che l'humore flegmatico ogni giorno affligge, la colera, da terzo a terzo, & l'atrabile de quarto a quarto, però di questo leggi i dialoghi, così nel mare, oue massimamente è libero l'Oceano, questo dall' Etherrea virtù hauere dissero, vt per celi quartas senis horis vitro senis alijs citro feratur. (questo testificò Platone) l'acqua dalla natura sua esce procliuè al moto nell'orbe. Possidonio poi, & Artenodoro Strabone) questo moto chiaramente attribuirono alle cause naturali, perche l'vniuerso oceeno segue il moto del Cielo, & precise del Sole, & della Luna, onde s'osserva nel solstitio per la quarta della Luna, & per il circuito di questo moto nel mare chiaramente l'inequalità, l'ingenioso Auempace Arabo inuentò testificando lui stesso, che'l mare circularmente si mouesse, secondo il cielo, alche giungemo noi di questo moto la causa essere la virtù del Sole, il quale nell'are apporta il flusso, & riflusso in circolo, secondo nell'acqua s'essemplica per l'aurora variata, per quelli colori, che son vapori attratti dalla terra nell'aere, & poi ogni mattina ritornare ch'è certissimo il riflusso, & per breuiarla tutto il corso della Natura si può ridurre in circolo. Il Baccio nel lib. de termis porta il typo di tutta questa questione a due cause precipue, cioè primo al Sole, & poi alla luna, ma vi giunge la terza, che senza lei faria ogni cosa in dubio, la qual'è dal sito, & dalla dispositione de' luoghi, che d'altra maniera le prime farebbono inefficaci, & contrarie, perche nel lito dell'Indico fiume, il mare nel nouilunio contra il primo supposito doue il moto è dall'Oriente all'Occidente, in Mediterraneo fiunt estus ab Occidente in Orientem, & così da l'Isola Thule all'Hyperboreo: tante dunque differentie di cause, oue più, & oue meno, & oue niente non faria il Sole, & la Luna, ch'egualmente fluiscano, perche il Mediterraneo non recorre nell'occidente, & nientedimeno è il contrario oue finisce questo mare: bisogno è dunque confessare di qualche luogo la condicentia essere alle virtù delle stelle, tal che di questa conuolutione circolare tre concause di ciascheduno esto poniamo, la prima è della virtù della stella lunare, la seconda è del moto, & virtù del Sole, la qual segue certo tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, & la terza non minore necessità è dal sito del luogo, del luogo sigillatamete le dispositioni della terra, della figura, dell'altezza, della qualità, dell'aspetto, della regione, dell'occurso de' venti, di certe fauci, delle regioni, & della communicatione con altro mare, & altre circostantie; itaque priuata estium natura redditur, oue più, & oue meno, doue spesse, & in cui tat di, oue molta, & oue poca, & oue niente, massime doue è il mare libero.

Plin. nel 7, dice, che la mercatura ritrouarono i Peni, Diodoro nel 6. l'attribuisce a Mercurio, e Plin. dice, che'l Padre libero ritrouò il vendere, & comprare nel medesimo libro contradicendo a se stesso, & il Polidoro per autorità di Gioseffo nel 5. dell'antichità dice che Fu tra gli Hebrei inuentato, & Herodoto ne coronai Lidi, in oltre il Polidoro al cap. seguente fa pausa con dire, che di molti inuentori non si fanno gli nomi, benchè siano degni di lode, & di gran premio, & di giouamenti grandissimi al viuere humano, & per l'antichità, come

Moti degli
humori.

- Hornuolo.** me vuole Varrone, sono perſi ne' nomi, & queſti dic' egli ſono gli inventori dell'horiuolo, del tintinnabolo, ò campana, ò Nola, che fino al tempo di Moſè anco ſi ritroua ſcritto, che fù, come ſcriue Gioſeppe nel 3. dell'antichità, & Martiale cantò, rende la palla delle terme il ſuono, di bronzo &c.
- Di molte coſe dal Polidoro non trouati gli Autori.** Della buſſola, della bombardà, delle ſtaffe ſul doſſo del cauallo, de' conditi del zuccaro, d'alcune armature, della berretta di lana per la teſta, del mulino ad acqua, di molti ſtrumenti muſici, come gli organi, monocordi, grauicimbali, & altri delle candele di ſeuo, di conciare gli vccelli per le caccie degli anelli tanto in honore appo Romani, delle calze, i cui nomi dice, che ſian ſepolti, tutta volta per molti autori ſi va dimoſtrando per queſto libro, che ſe n'è hauuta alcuna notizia di queſti, & d'altri da lui non poſti: onde per eſſer qui breuemente rimemorato alcune veſti d'altro modo ſcritte da certi, che ſi ritroueranno in queſto volume, ſcriue queſto Autore da Urbino.
- Buola.** Arcane vergine, ſecondo Plinio nel 7. ritrouò il lino già s'è detto, & Aracne, ſe ben prima tra gli Hebrei, & queſta forſi ritrouò le reti, & non Minerua per pigliare animali.
- Repi logatio ni.** Gli Hebrei furono i primi calzolari, portando Moïſe le ſcarpe.
- Bombarda.** L'vſo delle veſti da Pallade, ſecondo Diodoro lib. 6. fu trouato, & Eufebio primo lib. de prep. Euang. l'attribuiſce ad vſone detto altroue Siciliano.
- Staffe ſul doſſo.** Il ſuto Clauo veſte della nobiltà vſata da Senatori Romani, ritrouarono gli habitatori dell'Iſole Baleari. cugirle con l'ago, fù inuentione de' Frigi Dei, coſi credo ſia in altra parte ſcritto. onde i Frigioni, & veſti Frigiane, Tanaquilla trouò la tonzaca retta, i Greci il manto, i Toſcani la preteſta di porpora le ſue bocche adornate, & ricoperte, i Babilonij cominciarono ad inteſſerui certe forti di colori.
- Conditi di zuccaro.** La toga Regia fatta ad onda da Caia Cecilia ritrouoſſe, ch' vſò Tullio Seruio, dice Plin. nell'ottauo, & ſi fa di peli di Becchi, & Capre, da noi detto queſto panno ciambellotto.
- Berretta di lana.** La Dalmata da Dalmatini, il Gabanio da Greci, veſte vſata ancora da Italiani.
- Mulino ad acqua.** Il mantello, ò cappa da gli ſteſſi Greci.
- Strumenti.** La braccata da Franceſi, la toga propria di Romani, & Franceſi da' medefimi, però la Francia di qua dall'Alpi ſi diſſe togata.
- Candela di ſeuo.** La tonica di portar ſotto ſenza maniche da i Senatori, & da noi la camicia, è la ſimile.
- Conditi degli vccelli.** La bolla dorata veſte de' fanciulli nobili Romani da Romani.
- Anelli.** La trabea da i Trionfatori.
- Calze.** La cerna da coloro, che vedeuano i ginocchi.
- Ciambellotto.** Il palludamento da ſoldati, coſi la clamite, la abolla, la lena.
- Il ſaione, ò cotta, che ſi dice, dal che venne, che i ſoldati noſtri ſi diſſero ſagati.
- La ſtola dalle matrone, i quali veſtimenti ſono da gli ſteſſi ſtati ritrouati, ſecondo il Polidoro.
- Il cilicio veſte nella Cicilia dice Varrone ritrouata fù.
- Da gli Ingleſi, & Sciti s' inuentò l'vſo di portare le pelli indoffo per lo freddo, dice Quid. lib. de triſt. 3. & altre altroue da noi più ſpecificamente dette, & aſſaiſſime, & per non laſciare anco le coſe di queſto

valente uomo si portano quelle con queste, pigliasi dal lettore l'una, & l'altra opinione, che son tutte due belle, & approbate.

Il mare libero di venti, & più lungo occurso, maiores sunt estus, ac statis horis, minores; ou' e' l' smò poco, & que del sole l' occurso si fa, con ottima ragione, ad indicas horas, ac citerius Littora sic maximus, con il concorso di quelle di tre cause.

Hippocrate inuentò nel lib. de locis in homine, lo scriue confirmando lo Gal. al 1. dell' aphor. al 24. che tutti i medicamèti che purgano, facultate calda esse. Il che mi par falso, perche i Tammarindi, i Miroballani, & l'Antimonio purgano, & sono freddi. direi con molti purgano non perche caldi; sed totius substantia proprietate; da qui voglio lettore, che si sappia, che Hippocrate inuentò tenendo che l'attrattione si fa dal calore, & dal dolore, confirmando lo Gal. al libr. 2. cap. 11. de feb. diff. & al libr. 3. delle naturali facultà al cap. 15. oue vuole che l'attrattione si faccia per ragione del vacuo vel successione qua aer in follem attrahitur, & per la conuenientia delle qualità, per cui la calamita trahe il ferro, ma l'attione del momento nell' humor proprio, & familiare, la qual si dice veramente attrattione, onde inuentò Hippocrate nel lib. della natura dell' huomo, che si fa per ragione della familiar natura, la qual Gal. al 3. de gli semplici al cap. 25. vuole, che sia la medesima con la similitudine della sustantia quale egli inuentò, ma non per l' idendità della sustantia perche altr' è essere simile, & altr' è il medesimo, o l' istesso, à causa così il ferro tirarebbe il ferro, & l' oro l' oro, qual sia questa similitudine poi che l' medicamento tiri l' humore, & l' ambra la paglia, niuno che so io, chiaramente l' ha esplicato.

Alessandro Afrodiseo nella prefazione de' suoi problemi nega inuentando poterli sapere, come la calamita tiri il ferro, la scamonea la colera, la cuturbita agresta l' agarico, l' eleboro bianco, l' euforbio, & altri semplici la pituità.

Il veratro nero, & l' epitimo la bile atra, queste cause appo i medici pensa essere incognite, & occulte delle cui niuna ragione se ne può rendere, ma solo dalla esperienza da noi si conoscono, onde non solo i Medici, ma anco i Filosofi dissero queste proprietati essere occulte, & perche in vn certo modo eccedono l' ingegno humano, sono da noi quasi inesplicabili, à Dio immortale sono solamente manifesti, il quale è padre, & autore del tutto: frustratorio fù dunque à gli epicuri di rendere la ragione dell' attrattione della calamita, fù più ragione uole Mesue nel principio de' suoi canoni dire, & inttentare, che venisse dalla virtù celeste, & da vna specifica, & occolta forma.

L'attrattioni de' moti se si deue mirare al moto della luna, o ad altri corpi celesti. Hippocrate inuentò nel lib. de aere aquis, & locis, douersi offeruare l' orto, & l' occaso degli altri dal medico, da qui scioccamente alcuni medici offeruano il corso della luna. il nouilunio, il plenilunio, & la quarta, o aspetti quadrangolari, così nel sanguare, come nel dar la medicina, la cui opinione è falsissima, perche i corpi celesti. secondo l' inuentione d' Aristotile, & altri peripaterici non concorrono qui al basso, eccetto col moto, & col lume, non dunque con l' influxo, o aspetto; ne possono essere causa d' alcun male, della cui opinione sono stati Platone, Aristotele, Mercurio, Proculo, Auerroe; Plotino,

Iam.

Medicamèti purganti come purgano.

Digre sione

Nè moti se si deue mirare ala luna.

Così leggerriano ancora il medesimo nè Dialo gi del Bruno.

Iamblico, Ficino, Pico, Manardo, & il Variato.

Dopo la distruzione di Troia anni 454. Romulo nato del sangue Troiano, cioè di Priamo Re di Troiani; morto il suo fratello negli 22. anni della sua età à i 15. giorni di Maggio si cominciò à cingere di mura tutta la Città ch'entrarono in Roma, & finiti i muri, fù chiamata Roma, perche tutta l'Italia si condusse ad habitare in Roma.

Dall'electione, che fece Romulo di mille combattitori inuentò, & chiamò Miles ogn'vno di quelli.

Miles.

Affirma Hecateo, ch' hauendo determinato Giove dare Venese à Vulcano, non volendolo essendo zoppo, horrido, & nero, in albero di Mirto si trasformò.

Mirto.

Montone.

Apollonio Rodio referisce che'l Montone fù ritrouato così, morta Nefele sposa d'Atamante Re di Tebe, di cui Friso, & Helle generò; prese dopo lei Ino, laquale odiando i figliastri per fargli morire, diede il grano cotta à i Vassalli per seminare, ne gettinandosi quello, mandò il Re à consultare l'oraculo in Delfo, i cui i sacerdoti corrotti dalla moglie risposero, che bisognaua per evitare tal danno Friso, & Helle à Giove sacrificare, quali mandati dal padre per esecuzione di si crudo effetto, ritrouarono nel camiuo vn Montone con l'autata lana, nel cui dosso ambi montati volò nell'aria, della quale altezza spantata la giouene cadde nel mare, al quale Elefpono dal suo nome hoggi si chiama. Il giouenetto non curando di ciò peruenne senz' alcun male in colcos, oue giointo à Giove il dedicò. il quale per merito di si buon' opra lo locò tra le stelle, si Higinio non mente. dice il Ca-

Fauola

Helespono.

tricta.

Mergo.

Tethis Dea Marina pietosamente mutò la pastorella Eperia amata da Efaco de Aleticoe Ninfa, & da Priamo nata, che la seguìto per l'acque marine, la qual stordita fuggendo da vn serpe, che nella via giaceua uccisa, & quel per doglia sommerso nel mare, la Dea l'Amante mutò in Mergo. Il quale pensando che la sua donna sia nelle spumose onde sepolta, ò per volontà di morire del continuo s'attuffa.

Marmo.

Scrive Ouid. che Anassarete Cipria di Salamina discesa da Teucro, & per le sue bellezze desiderata da molti, non potendo Iphis di luogo tale impetrar ne mercè alcuna, nella sua fenestra s'appicò per la gola, nè mouendose à pietà alcuna veggendola da quella parte in Marmo pietra durissima la conuerse, ben che altri vogliono che visto il Rogo pentita della crudeltà usata ch' in tal luogo lagrimando perì di doglia, conuersa poi per pietà di quel nome in questa materia, nella quale l'ultime lacrime che sparse apparfero à guisa di vendetta, dice il Castriota con le formali parole, quali essendone ben poste non si trasformano in niuna cosa.

Matrimonij Se bene si troueran per lo libro molte cose degli vsi delle Nozze, ò Matrimonij di quei che furono inanzi, & dopo de' Romani.

Qui ne posaremo vn poco col scrittore da Fotli nella sua Roma triuante nel lib. 8. oue pare che digredi con San Gerolamo delle lodi della virginità, oue loda Atalanta Calidonia, che menò tutta la vita sua per le selue, loda Arpalice nella tracia, Camilla di Volsci, Ifigenia in Calcide. le 10. Sibille, & Cassandra figliuola di Priamo. & venendo alle Romane dice, che per vn decreto publico de' Romani si daua luogo, & cedeuasi alle Vergini, che s'incontrauano per strada, & che

Clau-

Claudia per far fede della sua Virginità trasse con mano per fin dentro Roma Cibele Madre de gli Dei, la quale non hauriano tirata molto paia di buoi, & benchè questo si faceua in honore delle vergini fanciulle ch' erano per maritarsi, ò per le vergini della Dea vesta, nientedimeno per legge inuentarono i Romani, che gli huomini non seruassero perpetua continentia, anzi Camillo, Posthumio, Maximo Valerio, & Iuno Bruto punirono in buona somma coloro, ch' erano infino alla vecchiaia vissuti senza tor moglie, molti ne priuarono delle dignità Senatoria. elio Antonio, che senza consiglio degli amici repudiò una vergine ch'haueua tolto per moglie.

Così tornando al nostro proposito parlando del Matrimonio, si chiama sponsalizio, come vogliono molti con Vulpiano, cioè, che la sposa, & lo sposo son così detti dal promettere, & patteggiare dall' vna parte, & l'altra, nel contrahere il matrimonio: tutte le genti hebbero bello parere nel matrimonio, ma più i Romani degli altri; onde era vna consuetudine inuentata da Sabini, laquale, (Scriue Varrone) che si diceua talassione, ch'era vn segno atto al sacrificio (Plutarco dice) che quando si mandaua la sposa al marito se le faceua toccare il fuoco, & l'acqua, come che s'accennasse che la generatione si faceua dal caldo, & dall' humido, quello per il fuoco, questo per l' acqua, accendevano cinque torchi in questa consuetudine, che cinque figli poteua la donna fare in vno ventre, & quelli accendevano gli Edili, ve il marito, ne la moglie poteua togliere duoni tra loro, per essere ogni cosa comune, & il marito la prima volta, (dice Plutarco) si poneua con la moglie all' oscuro per denotare, che nelle congiuntioni carnali le cite, & honeste, si ricerca vn certo pudore, il che non si ricerca nelle illecite, & dishoneste, secondo vn costumè antico fatto per accordio con Sabini. le moglie nè macinauano, nè cuocinauano, non si menaua moglie nel mese di Maggio, perche ò la menauano d'Aprile consecrato à Venere, ò aspettauano il Giugno dedicato à Giunone, poi medesimo mamèrc, perchè nel Maggio anticamente precipitauano da sù il ponte Sublicio nel Teuere molti huomini viui, come fù poi ordinato da Hercole perche vi si buttassero tanti simulacri, & effigie d' huomini, & per questo la Flaminia sacerdotessa di Gioue, si mostraua in quel tempo tutta dogliosa, nè si lauaua, nè s'attigliaua niente in quel mese, ò perche la maggior parte de' Latini in quel mese faceuano alcuni sacrificij per l' anime de' morti: soleuano drizzare, & discriminare su'l fronte i capelli di quelli, che menauano moglie con la punta d' vna lancia, per significare, che non saria fatto mai il diuortio, eccetto con gran forza, ò co'l ferro in mano. (scriue Plin.) che con la follennità della sposa, vi soleua mandare vna rocca con lino, & con il fuso pieno di filato, & ongeuano i posti della casa con grasso di lupo, acciò niuno incanto vi potesse, dice anco, che si mandaua alla sposa vn' anello di ferro senza gemma (Macrobio afferma) che nel tempo delle ferie non si poteua far forza ad alcuno, perche era contro la religione, onde non si menauano le spose vergini à marito, perche si nettauano, & purgauano le fosse antico in quel tempo, & era concesso le vedoue maritarsi. il giorno seguente la sposa haueua la libertà nella casa del marito, & sacrificaua. Plutarco rende la ragione, perche ne' giorni di festa, non era lecito alle vergini andare à marito, & le vedoue sì, che

Y

era

era à gran gloria, & à corona le vergiui maritarsi in presentia di molti; la doue le vedoue haueuano per male, & però s'aspettaua la festa: dice aneo Plutarco, che non si soleuano le donne maritare à parenti, che col maritarsi ad estranei s' ampliaua il parentado; ò perche comè si maritaua la donna con suoi, essendo mal tratata, non haueua à chi per aiuto ricorrere, andauano nelle nozze con tre fanciulli patrini, & matrini, cioè ch'haueffero madre, & padre, l'vno de' quali portaua auanti il torchio acceso di materia di spina bianca, perche di notte si faceuano queste solennità: gli altri due portauano la sposa: soleuano gli amici dell'vno, & l'altro rubare questo torchio c'haueua seruito à menarne la sposa in casa, accioche non l'hauesse, ò la sposa, ò lo marito posto à fare consumare, & bruggiare in qualche sepolcro, per cioche credeuano che per ambedue queste vie: si potesse procurare vna presta morte, ò dell'vno, ò dell' altro, sicantauano nelle nozze certi versi fescinini così detti, dalla Città Fescinia, da doue diceuano hauere hauuto origine, ò perche pensauano con questo mezzo tener via qualche fascino, ò fattura: portauano auanti delle nozze il torchio acceso in honore di Cerere, & spargeuano la sposa con acqua, per purificarla, ò per darla casta al marito, ò per dinotare, che col marito partecipaua con l'acqua, & con il fuoco; soleua la sposa in segno d'vn certo agurio coprirsì in testa vn certo velo, che diceuano Flammeo, ilquale soleuano le mogli de' Flamini vsare, alle cui non era lecito fare il diuortio, ne appartarsi mai dal marito, chiamauano il letto matrimoniale, Geniale, in honore di Genio, il quale credeuano Dio di potestà sopra il generare tutte le cose, benchè altri lo credeffero per Dio in ogni loco ch'hauesse la sua Deità. sedeuà la sposa, sopra vna pelle di pecora, che soleuano andare gli huomini vestiti di pelle, ò in segno di laneficio: cioè d'haueere à fare molti lavori con le lane (scrive Linio) che Talassio fu voce molto solenne nelle nozze tolta dalla felicità del matrimonio, che seguì tra vna bellissima giouane Sabina di quelle, che fece Romulo rubare à suoi, & vn giouene Romano di questo nome, onde si soleua reiterare questo nome di Talassio più volte in buono agurio nelle nozze, come i Greci quel d' Hemineo, anzi si patteggiava quando la sposa entrava in casa del marito, con dire, doue tu Gaia, io Gaio, con dire, ch'era ogni cosa commune, & parimente tutti due Signori della casa, ò si diceuan per Gaia honestissima donna moglie d'vn de' Tarquinij, à cui fu drizzata per sua bontà dentro vn tempio vna statua di bronzo: non lasciavano gli antichi vsare le noue spose di casa loro co i piedi quando andauano à marito, perche le Sabine rubate erano state portate in casa de' mariti, ò per significare con quest'atto che ve andauano mal volentieri, & forzate à questa casa, oue erano per perdere la virginità: (scrive Varrone) che i Re antichi, & huomini illustri di Toscana soleuano nelle lor nozze sacrificare vna porca (Festo vuole) che à la donna dauano vna chiaue, la quale significaua vna facilità nel parturire, pettinauano, & conciauano la testa della sposa con vna lancia, con cui si fosse ferito, & ammazzato vn Gladiatore, à dinotare, che come quell'asta era stata congiunta stretta col corpo del Gladiatore, così voleva essere la sposa col suo marito, ò perche erano in protezione di Giunone Curite, che portaua vna lancia, che i Sabini dicono Curi, ò per

Versi fescinini.

Letto matrimoniale.

per augurio d'hauere à generare forti, & generosi figliuoli, poneua: no anco gli antichi alla porta della casa in capo della donna vna spada per porla sotto al dominio del marito, la cingeuano con vna centuretta fatta di lana di pecore, che'l marito la leuaua al letto, che denotaua che vna medesima cosa douea essere col marito, & di due se ne facesse vno. lo sciogliere il marito poi quel nodo che lo chiamauano Herculeo, era vno buon'augurio p la generatione de' figliuoli com'era stato Hercule, che ne lasciò settanta: faceuano nelle nozze gran reuerenza à Giunone Cinxia per lo sciogliere di quella cintura, della cui si trouana la sposa centa, andaua la sposa con vn vaso detto Cumerà doue erano le cosette della sposa, & lo portauano coperto in quella sollennità, & la sposa portaua in testa vn bambacigno, vna ghirlandetta di verbena, & d'altr' herbe elette, che chiamauano Corolla, quasi picciola corona: Vulpiano Dottor graue vuole, che la madre di famiglia, è quella donna, che non viue dishonestamente in tanto, che inuentarono le matrone Sabine, che i costumi sono quelli, che separano la madre di famiglia dall'altre donne; onde poco importaua, che fosse maritata, ò vedoua, ò ingenua, ò libertina purchè hauesse buoni costumi, & non l'essere maritata, ò ben nata, ma il supremo, & maggiore honore era l'essere pudica, onde quelle ch'erano state d'vn sol marito contente, erano in morte portate à sepellire con la corona della pudicitia in testa.

Madre di famiglia.

Donne di vn solo marito.

Anaximandro Filosofo Milefio inuentò essere infiniti Mondi, & inuentò che'l Mondo cominciò che prima nõ era, & disse ancora ch'era l'infinito, il Diuino, l'immortale, & l'incorruttibile. & tutte l'opinioni del Mondo sono quattro, vna che non sia generabile, & corruttibile, inuentione d'Aristotile, qual fù il primo tra Greci à tenerlo, perche auanti lui fù detto, & inuentato da Caldei, ouero che sia generabile, ma non corruttibile, & questo inuentò Platone, ilquale lo pigliò da Socrate, ouero che sia generabile, & corruttibile inuentione d'Empedocle, & d'Heracilito, ouero che non sia generabile, ma corruttibile, & questo fù inuentato da' legislatori Mauromitani, & il tutto registra Auerroe al primo del cielo al com. 103.

Opinioni del Mondo.

Il Mondo nuouo, fù ritrouato da Spagnuoli, da Portughesi, & da Italiani, come Christoforo Colombo, Bastiano Lambotto dal Cadamoto, & d'altri. ilche quantunque dica il Diuin Ruscelli, alcuni pur vogliono, per non molta chiara relatione d'Aristotile, ò d'altri che alquante nauì di Cartaginefi à caso capitassero in alcune di queste parti nouamente ritrouate, non però, che con tutto questo non s'hauesse à dire, che tanto fù maggiore trascuragine di tutti loro, così Romani, come Cartaginefi, & altri, che non spissero di venirne à luce, ouero perche lo serbò Dio di fare ritrouarlo sotto l'auspirij dell' inuittissimo Imperatore Carlo V.

Mondo nuouo.

Zenone inuentò che'l Mondo si potesse distruere, & annichilare. Aristotele fù il primo, che disse il Modo come si fa la generatione nella sustanza, & niuno degli antichi auanti lui, così dice il Cordubuese Auer. al 3. del cielo al 68. & al 12. della met. al com. 18.

Mondo di struersi.

Modo della generatione nella sustanza.

Nerone Imperatore in quei primi mesi, che fù, ò che finse d'essere buono, fù il primo che faceffe battere me daglie grandi in argento con la sua testa ch'hauea per riuerso vn'Aquila, con l'ali aperte, la quale po-

Medaglie dell'aquila

faua in piede sopra vn folgore, & dalla parte destra haueua vn lauro, volèdo senz'alcun dubio dimostrare ch'era in sua potestà di fare guerra, & ruinare il mòdo, ò tenerlo in pace; laquale inuèctione si vidde essere piaciuta ad altri Imperatori, che dopò lui vennero; ma mutata alquanto, secondo l'intention loro, come quella di Domitiano pur con l'Aquila, & quella di Vespasiano, & quella di Carlo Quinto dipoi, & d'altri Imperatori, si non con l'Aquila, con l'effigie.

Medicare Abirto Autor Greco, fù il primo, che scrisse del modo di medicare i
caualli, &
altri anima Caualli, & della cura degli animali.

li. Adietro si trouerà, che Mantua da Ocno Bianore di Toscana s'edificò, qui si toccherà, che Mantua fata figliuola di Tiresia indouino Thebano, laqual dopò la morte del padre fuggendo la tirannide di Creonte, & di Theseo venne prima in Asia, doue fece il tempio d'Apolline Clario, poi in Italia dal fiume Teuere, come fauolaggiano i Poeti, ò più tosto del Re Tiberino partorì Ocno, ilquale presso al Pd edificò vna Città, laqual dal nome della madre chiamò Mantua, per saperfi chi fusse quest'Ocno.

Medicina Tonio, ò Toni, fù il primo, che ridusse la Medicina in arte appo gli
ad arte ap-
po l'Egittij. Egittij.

Memoria. Seneca alla prefazione del lib. delle Declamazioni; inuèntò che la memotia sia cosa tra tutte le parti dell'huomo grandemente delicata, & fragile, nella quale primieramente la vecchiaia incorre. il cui luogo, ò sede, è nell'occipitio nel terzo ventriculo chiamato, ilquale puppin chiamano, così hanno osseruato i Vessalici, & primo di loro i Galenici & pria di questi gli Aristotelici, & Platonic; perche tre operationi sono nel cerebro; la fatasia, ò imaginatiua, la ratiocinatiua, & la memoria; le prime due a' ventriculi del cerebro maggiori, & la terza nel terzo, & minore s'effercita, nella parte caua del cerebro lo spirito animale tenue puro, & mundissimo si versa, & questo si manda alla memoria, la quale la chiarezza, & sottilità del spirito ha necessario; onde se non s'apresse quella via per cui passa lo spirito ad puppin del cerebro, di nulla l'huomo si ricordarebbe. Il contrario poi auiene, che chi veloce ha quest'apertione di questa via gli è prudente, & velocemente risponde, come son certi colerici, chi pigra, e tarda ha questa via; gliè pigro, & tardo ad imparare, & a rispondere, & questi le più delle volte son gli flegmatici, & i melancolici, & quei che si nutriscono de' cibi, & poti crassi, & molti; son rari dunque quei che di felice ingegno, ò feconda memoria son dotati dalla Natura. onde Gal. al cap. 1. a. dell'arte Medicinale proruppe in queste parole; ingenium quidem subtilem cerebri substantiam indicat, tarditas vero intellectus crassam. onde il Guglielmo in quel suo libro della memoria disse; Indicium etiam erit eos valere memoria, quibus in posteriora caput protuberat: eandem infirmum experiuntur, quibus ibidem veluti complanatum ceruicis exequatur. da qui anchora i dotti contra Platone dissero, che'l sapere si fa dalla bontà degli spiriti: i spiriti buoni son quei che da chiarezza, & da moto temperato, & da sottilità peruencono perloche Platone nel theereto non rettamente disse; quod anima se habet indenso, aut latulento, aut molli nimis, aut duro. & altre obiettoni, che si fanno contro Platone si lasciano. da qui dotto dal tuo Aristotile si inuèntato, & dal Gran Guglielmo, alcun segno delle

delle felicissime memorie; onde alcuno il più necessario, qui si registra, primo chi si nutrice di prauì cibi è d'infelice memoria l'han pigliato da Pittagora: chi sta in Aere tristo, tristissimo haurà l'ingegno, onde forti quel sì caro detto, Vbi sit ficcior Aer ibi fere esse etiam agriora ingenia; animamque prudentiorem, seu promptiorom, sic crassum cœlum, & pingue, ingenia gignit Hebetiora, lo pigliarono dal virtuoso Empedocle. Il medesimo vale nella ragione della Dieta diceua Galeno nel lib. quod animi mores, & il medesimo d'vna percussione dà di fastoso caudo da Morbi, & d'altri, i cui essemplij leggerai in Thucide lib. 2. de pelop. & nel 2. de causis simpt. cap. 7. appò Gal quant'è dunque fragile il preciosissimo Thesauo dell'huomo detto Memoria perloche gli poeti inuentarono, & dissero che la sapientia, è *Sapientia.* figliuola della Memoria: due cause principali dotto sono inimicissime alla Memoria, la troppo freddezza, & l'estrema humidità, lascio la corruptione, che si fa dal caldo, & secco intenso, nam plus tamen nocet frigiditas humiditate; ea siquidem confundit naturam; per che l'humidità e contraria alla retentua, la quale dal secco proportionato si conforta, se bene si sa che la seccità souerchia noce al' apprehensione impedendo che non s'imprimano le forme; onde del freddo la proprietà, è cistere, & del caldo mouere; dunque la freddezza impedisce il moto necessario al memorare, inuention chiara degli Memoratiui. Paulo Egineta, & molt'altri dissero tenendo, & inuentando, che l'obliuione sia figliuola della frigidità, perche raffredda, & congela gli spiriti, onde le spetie non si ponno imprimere, & dicono ch'amolti auenne perdere la memoria, & l'intelletto per tal causa; così anco dal troppo dormire, & dall'estrema Vigilia tengono si bono al mezzo, per inuention Platonica: & per non remediarti di remedij di variati dottori, & farti conseruare, o migliorare la tua, senti questi Dogmi inuentati da rarissimi ingegni: Proculo t' insegna vñ' aforismo eccellente che dice, euteraiacridia in tutto, & per tutto, come contraria alla ragione, & in fetissime à tutto il corpo, senti questo thesoro senza Paradosso del tuo Aristot. che inuentò la potion, & precise del vino potente esser pessima, perche grandemente humetta il capo, & certo niuna cosa porta tanto l'obliuione, quanto la souerchia humidità senti Democrito che escalamma l'esteriore souerchia freddezza lede la memoria, & precise la notturna per la mala copertura del capo, caminare per luto ne' tempi freddi, & a nudi piedi tra tutte l'altre cose lede il cerebro, & lo raffredda, & debilita lauista inuentò Zenone; Carpocrate ritrouò che l'intensa calidità, e grande alcuna volta perturba la ragione, & la memoria perde Pausania il greco iuètò che la comestione de' cibi, & pori fumosi come la comestione dell'Aglio, porro, cipolla, castio legumi, & Brodi, o iusculi, & tutte cose troppo humide quali si deuono fuggir, & precise la sera, onde disse omnis etià mala masticatio praua est i Galenici inuentarono che dopò il mangiar quando del cibo si fa la concottione, il bere impedisce, & precise nella cenà, & la memoria, & il cerebro grandemente offende. Il tumefante Rasse inuentò che la souerchia quiete debilita il calore ritiene la superfluità, & l'aggraua, & perciò lede la memoria, l'eligitissimo fernelio latine, volse, & registrò che'l sonno proibiquo al cibo auante che discenda quello al fondo del ventricolo, gl'è intettissimo, & vuole che sia dipoi due hore. & col capo al quanto leuato

& co.

& coperto, ma non souerchio, perche o'l capo debilita, resoluendo, & l'impedisce attrahendo, quando ch' è troppo coperto; (disse poi quel d' Ebano) che'l coito spesso, e à stomaco pieno, è famellico, ouero à cui niun sonno, ò quiete sequa, ò alla congiuntione della luna, ò con altra donua, che la sua moglie noce; dormire cò piedi calzati, ò aspre coperture s'impedisce la memoria dalla riflessione de' vapori, debilita la vista, & fa'l corpo estenuare, inuentò il gran Musa.

L'herbe crude mangiate molto nuoucono alla memoria, così le noci, nocelle, & castagne, inuentò la scuola inuidiosa de' bagni salutariferi di Pezzuolo; vedere, ò sentire quel che non piace all' animo, porta sintomi à quella, inuentò il gran Monstro della natura.

Il timore, la mestitia, ò la tristitia, deperde la memoria, il sonno immoderato, il vomito faticoso, l'aceto, & le cose acetose, ma non ne' grassa, & pituitosi, con cose aromatiche sono ottime per quella (còmproba Celso) benche questi Autori hanno dall' Autor de gli Autori Hippocrate, & taluolta da Galeno, & da Aristotile molte cose pigliate, che se tu vuoi testificarti, & iurrodi la memoria serua quanto qui si scriue, che senza remedij interni, & esterni sarai facondissimo, & di memoria indicibile, ma t'aspetto vn giorno si piacerà à Dio à goderti, il verdeggiantè prato medicinale del medesimo Autore.

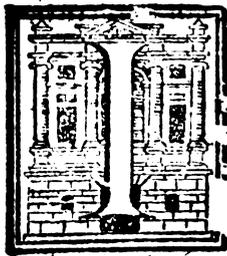
Si truoua scritto in vn certo autore, secondo Pietro Messia, che per ordine del Senato nel Consolato di Giulio Cesare, & di Marco Antonio vn certo Metodosso in 21. anno, cinque mesi, & 19. giorni misurò tutto il Mondo: Policlito poi misurò in tant'anni la parte Meridionale, cioè nel spatio di anni 32. mese vno, & 20. giorni, da Theodoro in anni 29. & mesi otto, & giorni diece, la parte Settentrionale, & da altri fù misurato l'Occidente in anni 31. & mesi tre con giorni 12. di maniera, che tutto il giro della terra tra 32. anni fù trascorso da misuratori.

*Machine
bellice.*

Le Machine Belliche, ò l'arte di queste. scriue Plutarco nella vita di M. Marcello furono cominciatae da Eudosso, & da Archita, & Cresitone, per quel che scriue Vetruiuo, fù quello che fabricò primo la Machina da portare i pesi graui.

I Greci dice il Grappaldi, al l. 1. c. 1. inuentarono il coronare i morti di corona d' apio, & l'affirma Luciano, & anco le sepulture, doue dice vna cosa bella, che l'anno quinquagesimo sesto sia numerato tra gli Climaterij, ò Scalarij, absq; quibus sine aliqua molestia mortales enadere difficillimum est, nam humanæ vitæ per Septennarium numerum vehiculum diuiditur.





Nel primo che nauigò Mare fù Minos, come vuole Strab.) & Netunno fù il primo che trouò l'arte del nauigate (Diodoro dice nel primo lib.) & i Cretenfi primo di tutti (dicono Plin. & Strab.)

I Rati poi del nauigare s'è detto nel Mar Rosso. Enitra Re, ò secondo altri Mysio, ò gli Froiani nell' Hellefpono contro i Traci ritrouarono.

La Naue Plin. al 7. nella Grecia, & all' Egitto portò Danao (Eusebio). Samo Traci, altri d' Atlante, altri da Nettunno, Io trouo da Noè nel Dilluuio., quell' Arca fù Naue, Tibullo l' assegna a' Thyri; eleg. 7. altri à Iafone (Filostefano autore) altri à Cresia Samyra, & altri ad altri, secondo i tempi, & l'intensioni. onde segua si quel che più piace, che à me da gusto di dire l' opinione con molti di Filostefano, che prima so che se nauigaua con gli Rathi ritrouati nel predeito mare nell' Isola dal Re Enitra. le cui parti si partirono, parte ne fece Egesia, parte Semiramis, parte Stefano, parte Archimacho, parte Damasceno, perche il Trireme, cioè la Galea à tre banchi fece Amintho di Corinto, (scriue Thucidide) il Quattireme i Cartaginesi, il Quinquireme Nesitone di Salamina, il fest' ordine Sanagora Siracufano. Il decimo Nesigton. Alexandro Magno, il duodecimo, il decimoquinto Filostefano fòcero di Tolomeo, il trentesimo Demetrio Antigoni, il quadragesimo Tolomeo detto Filapatro, il quinquagesimo Tolomeo detto Trifane.

Hipposino trouò la Naue di carico, i Cretensi il Lembo. la Norma Teodoro Samio.

Il primo Natatore ò notatore nel mare fù Aschio (secondo Heraclito) Diodoro Siculo dice, che Pittagora fù il primo, che conobbe la natura della stella Venere, intorno all' olimpiade dell' anno 42. dell' edificazione di Roma.

Le Ninfide Pianelle inuentarono le spose antiche.

Le Peroni (secondo Seruio) che sono scarpe di cuoio di porco (secondo molti) trouarono i Contadini Thessalici.

Il numero cominciando dall' vno fù trouato da Mathematici Socratici; ò dal Geometra Eurino. altri dicono, come gli Hebrei, da Samio Pittagora, altri da Pittagora Rhegino scultore, e per autorità di Mercurio Diodoro.

Alexandro Magno inuentò ch' Aristotele scriuesse della natura di tutte le cose, onde se ne fece il verso.

*Summus Aristotiles truncans eacumina rerum,
In duo diuisit quicquid in orbe fuit.*

Ilioco Tascio trouò la natura delle Pecchie.

L'ottauo Re degli Angli detto Panduol fù il primo ch' inuentò la Negromantia à gli Angli.

L'anno 19. del Regno di Tolomeo nella 131. Olimpiade fù battuto in Roma la prima volta, il Nummo da Romani.

I Persi (secondo Porfirio) trouarono il nome del Mago, onero i Magnefi (secondo Suida) & appo gli Indi dicono, che fosse Pittagora, ò

Gino.

*Nauigare.
Mare con
l'Arte, &
altro.*

*Rathi.
Trireme.
Quarta re-
Quinquire-
6.
10.
12.
15.
30.
40.
50.*

*Naue di ca-
rico.
Nembo.
Norma.
Primo Na-
tator.
Natura del
la stella Ve-
nere.*

*Ninfide.
Pianelle.
Peroni.
Numero.
Natura di
tutte le cose.
Natura del
le Pecchie.
Neromatis
agli Angli.
Nummo.*

*Nome del
mago
Senato con-
scritti ag-
giunti.
Numero
delle stelle.*

- Ginofista, ò Sacerdote appo gli Egittij, ò Profeta detto appo Gabelisti, ò Druido presso à Galli, ò Bardo presso à gli Affirij, Babilonij, & Caldei.
- Bruto fù il primo di fare nominare nel Senato i Padri, & poi i coscritti, cioè gli Aggiunti.
- Arato Astrolago trouò il numero delle stelle.
- Nuntio de' Dei, & altro.** Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maija fù il primo Nuntio, ò interprete de' Dei, & il primo esercitatore delle Mercantie, & Nuntio de' Ladri, & trouò secondo alcuni la Lira à sette corde.
- Nobili da Artigiani.** Theseo settimo Re degli Atheniesi, fù il primo che separò i Nobili dagli Artigiani, & da' contadini in Athene.
- Nicomadia.** Nicomadia Città dell'Asia, fù edificata (secondo Eusebio) da vn certo Nicomede nella Bittinia.
- Narbona.** Narbona, (dice Carino) in Francia fù fundamentata da' compagni di Enea.
- Nazioni di Cham.** Nel tempo di Sansone Giudice de gli Hebrei; Megram secondo figliuolo di Cham, produsse di se medesimo sette nationi, delle quali la sesta uscì di Cessoim, cioè la natione di Palestini: i quali hoggi si chiamano populi Palestini, dal che venne la Palestina, questa Prouincia (secondo Plin. è in Siria, & termina all' Arabia detta Filistea dalla Città Filistina Metropoli di quel paese.
- Palestini, et Palestina.**
- Nicene Città.** Nicene Città nell'Argotica, pronincia dell' Arcadia, così fù detta da Nicena Ninfa.
- Napoli.** I compagni di Diomede ferono Napoli, ouero (secondo Plin. lib. 3. cap. 5. fù edificata da Cumani, & Calcidesi natione Greca negli anni del Mondo 2818. inanzi la natiuità di Christo 1176. i quali partiti dall' Isola di Negroponte anticamente detta Euboa vennero primo ad habitare nell' Isola d' Enana hoggi detta Hisca, indi discesero à terra ferma, & edificarono Cuma dall' agurio d' vna donna grauida che iui si ritrouò dormendo, perche Cuma significa dormire, & di là partendo i Cumani per distemperantie d'aria edificarono in due partite Napoli, la prima ou' è la strada di Porto, fino al Mercato detta Paleopoli, che vuol dire in Greco antica Città. & l' altra l' anticaglie in pozzo bianco detta Napoli, cioè noua Città, se ben prima fosse chiamata Partenope dal sepolcro ritrouato iui di Partenope vna delle forelle dette Sirene, cioè Ligia Leucosia, & Partenope.
- Niniue.** Thara Giudeo, qual battè la prima volta dinari fabricò Niniue, ouero
- Negotij contrarij del giorno, & altro.** Nisbin.
- Spetie di Astrologia.** Eliogabalo inuentò, che i negotij del giorno si facessero di notte, & versa vice.
- Et inuentò che le donne in Roma dessero il voto in Confeglio.
- L' origine della Neromantia, Piromantia, Acromantia, Hidromantia, Geomantia, & Chiromantia appo i Persi fù originato, (come dice Laertio) la Negromantia indouinatione, per i corpi morti, come dice egli, Sesto Pompeo esercitò primo la Piromantia, che per il fuoco indouina, ò per folgori.
- Seruiio Tullio manifestò l' Acromantia, ch' è per l' aere, ò per i volati degli ucelli, ò per gusto, ò per il canto, ò per i venti, ò grandini, ò per piogge, ò procelle, Anibale nell' Italia produsse l' Hidromantia, che per acqua incantata si conosce (dicono Cic. & Varr.) Mitridate introdusse

troduſſe la Geomantia, che per le linee delle mani vogliono, che ſe operi, ò per la fronte, Indio Gallo la portò, onde gli indouini ſi ſcriue, che dall' oracolo d' Apollo veniffero, ò dalla Sibilla Eritrea, ò da gli Astrologi, che appo i Tolſcani ſi trouarono Magi chiamati, qui ſono molte, & diuerſe l'opinioni dal che mi arretro-baſti, che laſciãdo i Barbari dico, che i Romani n' habbiano fatto gran profeſſione (onde Plinio nel 7. dice) che Aſilio la inſegnò primo, ma ogni coſa di queſto fù fallace ritrouata, ò per la ſuperſtitione, ò per altro errore che ne puote confequire. Noi Chriſtiani diremo che da' Profeti, ò ſpirti dal feruore del diuin raggio di Dio foſſe venuto il vero predire, ò indouiuare, del che ne remettemo alla Santa Chieſa.

S' è detto, che Danao fù il primo, che venne dall' Egitto in Grecia ſopra vna naue, ma altri dicono, che i Miſi, ò Troiani furono i primi, che faceſſero Naue in Eleſponto, quando paſſarono conroi i Traci, & hoggi ancora nel mar d' Inghilterra ſe ne fanno delle ripieghuoli coperte di cuoio, nel Nilo di Papiro di giungo, & di canne (Tibullo dice) che i Tiri furono i primi, che con Naue ſolcaſero il Mare, prima ratem ventis credere docta tyros, (Filoſteſano ſcriue) che Giaſone fù il primo, che vſò Naue s' è detto lunga però.

Egeſia dice, che Parajo Eteſia, ò Samiraſafano Archimaco Agoracrito ſtatuario nobiliſſimo ſcolare di Fidia fanno il ſimulacro di Venere Ranaſia diede il nome a quello Nemeſi, (dice il Ruſcelli nel libro degli huomini Illuſtri.

Il nerancio, ò arancio, ò citrangolo, fù ritrouato da Neratio coſi detto, ouero ſi dice Aranio, quaſi da Ariani, genti ou' è vn' Aria (come dice Hellaniſo) che Perſica regione ſi chiama, ò male arancio da Oppido Arantia d' Achaia, ch' è fertiliffima di pomi; onde auiene, che ſi crede, ch' Hercole i pomi Aranci, & altri dell' Heſperidi portafſe, come dice Pauſania & Nicandro.)

Le noci furono nella Perſia ritrouate, & da Perſiani inuentate; ma da i Reggi nell' Italia traſportate (Plin. dice) nel 15. libr. cap. 22. & rendendo la cauſa dice, egli, che ſi chiamano la miglior ſorte Perſica, & Baſilica.

Le Noci Auellane nella Grecia, & nell' Aſia vennero di Ponto (vuol Plinio) Theoſtaſto tiene, che ſi dicono Heraclotice da Heraclia Città di Ponto inuentate da Libio.

Il naſo tagliato, ò lenato ſanarſi, & ridurſi quaſi nel priſtino fù inuentato da vn Calabreſe in Tropeia, che ſi chiamaua Pietro Baiotto: (& Gerolamo Mercuriale) ne fa inuentore il Tagliacotio in Bologna nel lib. de decoratione, & Fallopio in lib. de foſſilibus cap. 22.

Ariſtotile nel 7. dell' Hiſt. degli anim. al cap. 12. dice, che i Romani inuentarono ch' inanzi dell' ottauo giorno a gli figliuoli non ſe gli deue dare nome; perche in queſto tempo nè vita, nè ſanità a quei è ſicura; il che confirmò Plutarco con molri Greci autori antichi.

Appreſſo degli Antichi non fù maggior numero, che cento migliaia, & hoggi quello medefimo ſi multiplica, dicendoli diece volte cento milia: che appo Carbaſini ſi diſſe cunto d' oro: appo tutti hoggi Milion d' oro, inuentato da Numidiani; altri dicono da Tolomeo Filadeſi, & queſto fece l' vſura e' l' denaio battuto. altri han detto, che queſto numero ſia il vero theſoro.

Z

Bacco

- Nisa città.** Bacco in India fece vna Città, & la chiamò Nisa.
- Anime dell' imprefe.** Vogliono molti, che la nobiltà, ò l' effer nobile habbia hauuto origine da Chaim, ò Caim Efaù, & Ifmaele; & queſto non negano gli Hebrei huomini crudi, rapaci, & violenti. (dice il Caſtriota Coſtantino) onde cominciarono ad inuentare l'anime dell' imprefe, dico per la nobiltà: ſe bene altroue tenghi, che niuna progenie è ſtata tant' alta, che non habbia hauuto origine da Vil Proſapia, baſti che eleſſero per l' imprefe; tra gli Vcelli, i Grifi, l' Aquile, i Falconi, l' Arpie, i Nibbij gli Auoltoi, & ſ' alcuno manſueto ce fuſſe, fù il Pauone, l' Vpupa; Il Trochilo hauendogli la Natura di real corona ornati; & tra i terreſtri di ſimil maligna Natura, i Tigri, i Leoni, gli Orſi, i Lupi, i Pardi, le Pantere, & altri, tra i vegetabili, il Pino, la Quercia, il Lauro, tra gli Iſtrumenti le ſpade, i pugnali, le lanciae, le ſcalce, le rocche, & le fortezze.
- Netrore de la polue.** Bartolomeo Maggio com' egli ſteſſo al capitolo quibus modis ſclopettarij granula carni infixæ remoueantur, nel libr. de vulneribus ſclopettarijs dice, che foſſe ſtato inuentore di lenare il negrore in patto, ò in fiſſo in vn luogo dalla polue del ſcoppetto, ò arcabuggio, & ſimili.
- Nitro.** Il nitro, ò ſalnitro artificiale, che ſi fa hoggi di differenti modi da quei che gli Antichi vſauano, il quale era dall' eſſoreſcentia della terra di alcun luogo, come il ſale nelle minere ſopra la terra, ſi che per modo dall' acqua del fiume Nilo ſi faceua, come dalla preparatione del ſale (dice Plin.) Il noſtro Nitro che ſi fa da terra ſott' vn tetto per molti giorni riſerbato; ouero da ſterco di porci, ò pecore, ò di queſti dal limo ſuperfundendoci acqua nel giorno, che dopoi la nitroſità, che in eſſa terra ſi cõtiene contrahe ouero che la craſſezza d' vn certo modo; l' acqua decotta nelle ſtirie del nitro ſi traſmuta; dalche i ſclopettarij ne fanno la polue, con le coſe predette nel luogo della polue. onde il nitro di quel moto parato non è altro ch' vna nitroſità concreta d' alcuna terra; & nel noſtro tempo ne' muri humidi queſto nitro ſi coglie, & piglia; fù inuentato dico da vn' huomo (ſecondo Altirel.) di Praga, che ſi chiamaua Artinſico, huomo molt' eſercitato nelle compoſitioni dell' opre di miſtura.
- Natura.** Ariſtotile fù il vero Indagatore della Natura, quando la diſcriſſe, che foſſe principio di moto, & quiete, anzi afferma dicendo il vero, ch' è coſa ridiculoſa poterſi dimoſtrare la Natura.
- Nenufaro.** Auenzoar inuentò che l' Nenufaro per proprietà ſua i coſterici preferua dalle feбри, lo ſcriue Auer. al 6. degli colligi cap. 21.
- Nerui.** Galeno inuentò, che i Nerui per tre intentioni ſono diſtribuiti nel corpo dalla Natura, altri per il ſenſo, altri per il moto, altri ad percepere le contriſtantie: lo dice lui al 6. dell' vtilit. part. cap. 3. onde qui voglio che noti il dotto, che l' Neruo, come che non ſ' eſtende ad ogni parte del corpo, & della carne, nelle quali ſi fa la ſenſatione, non ſi può dire, che l' anima ſenta per il neruo ſolo, il che è manifeſto, per che la carne da ſe ſente per tutte le ſue parti. lo regiſtra Ariſtorile nel lib. 2. delle parti degli animali al cap. della carne, doue il commendatore tiene il medefimo, & il ſimile dice Gal. del viſo, ilquale inuentarono gli Antichi, che ſi faccia per due nerui ottici, & egli lo conferma: ben vero, che lui c' inuentò l' humidità glaciale, che foſſe membro proprio della viſta, perloche il giouamento de' nerui, (ſecondo Galen.) è
- appor-

apportare il senso, & il moto volontario à tutti i membri; ma secondo Aristotile, quelli son fatti à temperare il calore intrinseco, acciò s'habbia la virtù del sentire: & si cava dall'ottavo de' giouamenti de' membri consimili: ben vero appaiono, che naschino dal cerebro, se ben non sono infissi in quello.

La Nottua, ò Cuccuaggia se nelle piaggie imbrose garrula ò nel sereno dimostra tempesta: la quale si vocifera nella tempesta, serenità: & nella notte tempesta si canta quietamente; inuentò Niggidio. *Nottua.*

Le nubbi nel sereno cielo da qualsiuoglia parte del mondo che siano ventati mandano dalla medesima parte: se si globano appropinquandosi il sole si risogliono, & questo si fa dall'Aquilone, & mostrano venti; se la nubbe, è poco, se dopò la serenità appare nell'aere densa, & diuulsa, non cessa ancora la tempesta: & quelle ch'appariscono nell'aere, che s'affomigliano à i flocci di lana, ma che non siano molte, dimostrano flocci di vapori: quelle che appaiono gradualmente, & secche à modo d'vn gregge di pecorelle, fan segno di venti, le negre piogge, le bianche in tempo caldo grandini, nell'inuerno si son bianche neue; le dense, & strette, & conuertite in liquore, che son faconde d'humore per lo comprimente freddo, lascian piogge grandi: le rare, & tenui, si conuertono in gutte toride, & si liquefanno, le più rare, & più grasse, & per il freddo diuulse, & concepute; & come flocci lanari, & concrete, euolano in niue. quelle che ne' lacumi de' monti si fanno, significano piogge. quelle che sono bianche, & molte nella parte dell'Orizzonte nel vespro, per due, ò tre giorni continui nel tempo inuernale; di freddo, & neue dando initio. i tempi negliosi son più caldi de' sereni (cunctis paribus) le neglie, ò nebulæ ch'appaiono nell'aere si fan segno di cadere, & non alzano all'aere in alto; serenità, & aere purgato significano; quelle del mare si son terranee per vento à lor contrario, mostrano piogge dicono, & inuentarono tutti i Naturalisti.

Le neui molte in qualsiuoglia anno dal cielo à tempi oportuni discendenti, se iui concorrono l'altre cose oportune copia di frutti, & biade della terra, & inopia di grandini: perche come ne' debiti tempi, la neue viene feconda l'herbe, & le semente conserua, perche anco la materia della neue ha molto del caldo terreo commisto con l'aereo, ch'essendo à poco à poco, porta il pabulo alle semente bonissimo dal che lo spirito gignitiuo da quel caldo agumenta, & si nutriscono per la parte terrea, con l'humido mescolata, & la fecondità dal calore, & dall'humore si fa, da qui viene, che gli inurili, & sterili piante negli ombrosi luoghi nascono, come registra il gran Marone nel primo della georg. Sedulus obserua cum se nux plurima syluis, induct in florem, & ramos curuabit olentes, si superant fetus, pariter frumenta sequentur, magna que cum magno veniet tritura calore. at si luxuria foliorum exuberat vmbra, nec quicquam pingues palee tetet area culmos, il tutto registrato per inuentione da Duilio. *Neui.*

Delle naumachie certi luochi cauari à mano, à guisa di laghi, doue la giouentù s'esercitava à combattere sopra le nauì, vna ve n'era à piedi della Chiesa, della Trinità, fatta, & inuentata da Augusto, l'altra à piedi di S. Pietro Montorio fatta da Nerone, & erano d'acque marine, & la terza in Trasteuere fatta da Giulio Cesare. *Naumachie.*

I Nexi (dice Varr.) sono quelle persone libere, che dando se stesse, & il seruicio loro in seruitù à lor creditori insino à tanto che loro satisfaciano, *Nexi.*

ciano, inuentione di Lacedemonesi posta in vso da Romani. & Tiro Veturio, fù cagione, che si togliessero via queste vsanze di darli altrui per nexo. perloche essendosi al suo creditore dato per nexo, & non volendo per niun modo soffrire le dishonestari, & lasciue, che voleua nella sua persona il suo creditore dare ne fù battuta molto: la onde egli come tosto potette andò a farne querela al senato, & ne fù perciò quel ribaldo posto in prigione, & tolta via quest' vsanza de' nexi.

*Naue tira-
ta per terra
nel' ac que
& altro.*

Archimede trouò la via di tirar per terra vna naue, che con mille istrumenti non s'hauria tirata all'acqua, & egli nell'assedio di Siragusa gettauua dalle mura graffi, con fortissime catene, & contrapesi de' biti, con i quali tiraua in alto vna Galea, & faceua cadere, & perire tutta la gente nel mare lasciandole cascare di piombo, & con altri strumenti l'afferraua in modo, che le faceua spezzare dentro ne' sassi.

Venere,

La natura della stella Venere, fù da Pittagora Samio ritrouata, & Parmenide la confirmò essere quella medesima, che noi chiamiamo Lucifero, che nasce la mattina auanti l'alba. & nel vespero, & riluce la sera dopò che'l Sole è tramontato, leggi Laertio nel nono, onde la natura, ò vero il globo della sfera fù d'Archimede Siracusano, ò da Diogene à Museo attribuita, Plin. vuole, che ne fosse Anassimandro l'inuettore, & secondo il medesimo dice, che Atlante la ritrouò.

Il primo ch'ebbe il dolore nefritico, affettione de' reni, corpusculo duro ex toto genere præter naturam, fù Castoreo Caldeo, secondo Albuchesi, à cui inuentarono da proprietaria la poluere de' vermi terrestri, & l'oglio di quelli i Ruffiani, Serapione vi ritrouò la pietra della spugna, il Villingio dice, che molto vi gioua la pietra Iudaca, & la cenere del lepore decolorato, il Gordonio dona le polueri de' glii coli essiccati, la cenere del fegato dell' Asino vi pose, il Gradi. i cemicci beuuti inuentò il Forli, ò posti nel forame della virga, & questi pochi si pongono per secreti.



Ornare



- ORNARE** le case di panni di tapezzarie nelle nozze, ò in altre feste, & le porte d' ellera, e d' altre frondi festiue, & spargerui fiori, vène da quegli antichi ch'adorauano gli Idoli, lo dice Virg noi de gli dei di vaghe fronde i tempij, &c. & lo dice Iuuenale parlando del lauoro, & lo afferma Tertuliano, così l'offerire l'imagini di cera dall' osservazioni degli antichi, venne dicono i Saturnali, leggi quel da Vrbino lib. 5. cap. 1. & Hercole tornando col bestiame di Gerione passando per l'Italia persuase à i posteri di costoro, che douessero i sacrificij infauti ne' fausti d' allegrezza mutare, ton offerite à Dite non più teste d' huomini, ma l' effigie d' esse teste, & da qui hebbe l'origine questo rito, ch' al di d' hoggi s' offerua quest' vso: onde poi degli altri membri se ne fecero l' imagini, l' vso poscia de' lumi, ò lampade trasse l' origine da quelle lucerne, che Mosè voleua, che ne' tabernaculi stessero accesi; venne poi l' appiccare le tauolette ne' tempij, che noi anco vsiamo, come dice Strabone nell'ottauo della sua geografia dal tempio d' Esculapio in Empidauro, per leuare l' infirmità, che si sanauano, & iui si poneuano.
- L'origine de' Poemi** gran questione tira seco, di chi gli hauesse inuentati, perche inanzi del Troian duello li legge fossero itati, ma secondo il commune parere, gli Hebrei dicono l' hauessero inuentati.
- L'ordine degli eserciti** Pallamede nel Troian duello inuentò.
- L'orologio Sciotericon** di nome Greco. (Plin. nel 2. al cap. 80.)
- Si dice così dall' ombra**, Anassimene Milefio discepolo d' Anassimandro inuentò, & questo fù; che trouò la ragione dell' ombre, & dimostrò in Lacedemonia quest' orologio. (Plin. lib. 2. cap. 77.) l' orologio piano scaphen. ò hemisperium detto, fù inuentato da Aristarco Samio, quel poi che si suole in' petto portare, da Coslimico Samio Caetanio del detto, & quel di vetro con l' arena da Cardino Romano (secondo l' antiche tradittioni) se bene i medesimi dicono, che fosse stato inuentato d' Alemanni, & di quelli fù il primo Alberich d' vrmā.
- Scipione Masico** fù il primo collega di Lenato, che con l' acqua diuise l' hore egualmente delle notti, & de' giorni, & questo fù quel che trouando l' horinolo lo pose sotto il tetto al coperto.
- Anassimandro Milefio** fù il primo nell' olimpiade 181. ch' intese l' obliquità di questo Zodiaco, anzi fù vno ch' aprì le porte delle cose.
- L'ordine de' Poemi detti** si trouò da Damastene, (Plin. 5. lib. 29.)
- Cadmo** fù il primo, come altroue s' è detto, che cominciò à scriuere oratione in prosa.
- Calimaco** dice, che Talete Milefio trouò l' Orsa minore, & che notò le stelle, per le quali i Fenici nauigaro, anzi molti dicono, che questo fù il primo, che trouò i secreti dell' Astrologia.
- I mancamenti del sole**, & le conuersioni, Plin. scriue, che Ferecite Siro Filosofo discepolo di Pittaco fù quello, che scrisse primo orationi in prosa, & non Cadmo, ma molte volte ho detto, che tutte due l' opinioni son vere, ma in diuersi tempi.
- Gli ordegni dell' arte del lino**, Plin. dice nel settimo, che gli inuentò lino.
- Aracne

Ornare le case in giorni di feste, & altro. Vso delle lampade.

Origine de' Poemi.

Ordine degli eserciti. Orologio. Ragion dell' ombre.

Diuision da l' hore dalle notte.

Obliquità di questo Zodiaco.

Ordine de' Poemi, & oratione in prosa.

Orsa minore, & altro. Oratione

della prosa scritta.

Ordegni de l' arte del

Spago. Aracne Vergine Lidia, con l'arte, (ma il Polidoro dice) che l'inventarono gli Hebrei, cioè i carri, ò matti, ò sordi con le masuole, mattonelle, botticelli, tornolli, voladole, forconi, polucelli, manouelle, mazzia di ferro, maglie, & poi il filare, & il tessere dal che si fe' il spago con le sue maniere, cioè sottile, & grosso, & sofi sua corda, & sue maniere, & infinite sorte di cose, che vengono dal lino, ò per cugire, ò per altri modi, de' quali in altra parte di questo libro si ragiona, onde vennero & cordari, & tessari, i quali (secondo Plin.) hanno hauuto l'origine nell'isola di Coo, da Panfila donna moglie di Plate, la quale, fù la prima ch' esercitò al mondo quest' esercizio.

Tele. Gli ordegni poi de' tessitori, come la trama, la nauticella, l'armatura, le girelle, il carretto, le cauglie, le mattonelle, i carnali, il cannelo, il riempiale, le morse, i compostoli, il rastello, i stadij, i sulbij, & tutti altri appartenenti a quest' esercizio inuentò Palla, le tele poi son state ritrouate, secondo i luoghi, come quella d' Olanda, & così l' altre nell' altre parti, ma quella che si fa con oro, & seta inuentò Attalo Re di Pergamo, ò d' Asia (secondo Plin.) di varij colori dipinte i Babiloni (secondo il Biondo) di varij licei tessute, gli Alessandrini, le bombacine dagli Assirij, ò dagli Arabici, onde poi furono detti i bombaciari, con i suoi ordegni, come l' arco, la corda, & le verghe, & da qui veune l' arco del pettinare.

Licci.
Bombaciari
& cordari,
Arco di pettinare.
Principi de I Principi degli oratori furono Cic. nel dir copioso, nel dir breue Salustio, nel secco, & arido Frontone, nel crasso, & florido Plin. secondo: & Simaco suo coetaneo, secòdo che gli stili son dispari, & che vn' è maturo, & graue; qual quel di crasso, vn' altro ardente, & infocato qual quel d' Antonio, vn' magnifico parlare ad Vltie, come quel d' Homero, vn' sottile a Menelao, vn' moderato, & sauiò a Nestore, così è successo a gli oratori nome, secondo lo stile, doue primo si scriueua in Palme, però chiamauano, & dicono sin' al dì d' hoggi fogli quelli de' libri, come narra Virgilio, & di questi fogli ne furono inuentori i Cretenfi nell' spedizione contro Troia, & Adriano Imperatore istituì, che gli atti suoi fossero in libri scritti composti di tela di lino, & però si scriueua in scorze d' arbori dopò le foglie, come in scorze di Platano, di frassino, & d' olmo, da qui si dissero i libri, poi si scrisse in foglie di piombo sottilissime, come scriuono Ottauio, & Hircio, al decimo Bruto, del che dicono ne fosse inuentore Diogneto. altri antichi scrissero in certe tauolette incerate molto liscie con stili di stecchi, onde rimase il nome di stile pigliandosi il nome dall' istrumento, (come si legge in Homero) auanti la guerra Troiana, perloche non si scriueua con penna, ma con vna picciola canna, ò calamo, & questo si faceua in vna picciola carta di certi arbori bassi, come fossero stati d' vna sorte di giunchi, i quali si generano nel lagume del Nilo, & nell' Eufrate, & ne restò il nome di Papiro; alla maniera della carta nostra, che si fa di panno di lino per fortezza di torcoli.

Fogli di scribere.

Libri composti di tela di lino.
Scorze d' arbori.
Stili.

Calamo.

Papiro.

La prima inuentione di questi papiri antichi (dice Marco Varr.) fù ne tempo di Alexandro Magno, quando fundò Alexandria (ma Plinio dice) che fosse più antica, nel tempo di Numa pompilio Re di' Romani, & primo che si trouasse la carta, era molt' antico costume di scrivere in pergamino fatto di pelle di pecore, & l' inuentione di questo Marco Varrone l' attribuisce a quei di Pergamo de' quali era Re Eumene

mene (ma Giosefo de bello giudaico dice) che i Pergamini fossero più antichi, dicendo, che i libri Hebrei, i quali Elcazaro mandò al Re Tolomeo per gli 72. interpreti erano scritti in pelle, & quello fù inanzi ad Eumene (Isiodoro dice) che l'uso della carta nelle sue ethimologie habbia hauuto origine dall'Egitto presso la Città di Menfi. *Elcazaro. Carta.*

Hermodoro formò l'obelisco: Egitto Hermogene il tempio di Diana *Obelisch.*

Magnesia alla Barica, Meleagine il fano à Minerva, Prienense sugilla il Mausoleo d'Atemisia Regina di Carij, Sostrato la torre di Tolomeo grandissima, Menone la casa di Ciro Re de Medi posta tutta in oro, Zenodoro il simulacro del Sole, Charete Lindio il Colosso Rodiano, Apollod'oro, il foro di Troiano, per accoppiare queste cose stupende insieme, & discendendo al particolare questi obelischi primo furono eretti nell'Egitto, & poi in Roma, & il primo che l'istitui fù Mitre per commandamento d'un sonno (Plin. lib 36.) Sothe n'eresse quattro di 408. cubiti, con eregerne vn' altro di mille & cento piedi: vn' altro ne fù eretto da Mirne, & non da Pho, ma da Eraphio. Tolomeo Filadelfo in Alexandria n'eresse vno di ottocento cubiti. Pherone due altri in Eede solis posuit, ne furono altri nell'Egitto eretti da Cesare Augusto (teste Amiano) ne furono portati due à Roma da Ethiopoli Città Egettia de' quali vno ne fù rotto dal Re Semneferreo nel circolo Maximo, l'altro fù posto da Sefostride nel Campo Martio, il terzo fù posto nel Vaticano da Caio Principe (Plin. 16. l. c. 10.) & Abie l'indusse nel Vaticano in vna Naue dall'Egitto per commandamento d'Enio, il quale fece il figliuolo Serostride Nucoreo, & vno di quelli che portò Caio in Roma, dico essere il medesimo con quel che fece Thero.

Gli ornamenti de' quali la dignità Imperiale hauea di bisogno per autorità di Dioniso, di Floro, & di Strabone, Tarquinio Prisco inuentò con la sella Eborea.

Gli cati, gli anelli, le preteste, toghe pitte, le tuniche palmate, & tutte altre cose appartenenti, & il medesimo fece il senato, del che si meraviglia Macrobio, nel primo delle satire, scrivendo che Tullio Hostilio Re de' Romani, debellati i Toscani, primum sellam Curule listores togam pictam, atque pretestam instituisse, & le virghe, ò lanze, i Magistrati inuentarono. Plin. 16.

Gli occhiali, ò quei che fanno gli occhiali vengono da i vetriari, de' quali fù inuentore ne l'arena del fiume Belo Chiribide, il qual compose (secondo Eusebio, & il Cardano de varietate rerum) bicineti, mastette, tazze, ampolle, carraffe, buffoli, zucche, fiaschi, lampe, vri- *Occhiali, & altre cose vi tree con alcuno pensie ro.*

vali, & altre cose, che appartengono all'arte vitriaria; onde ne venne alcun' altra cosa vitrea, alcuni han detto, che fù Regidio Persiano, che fù in Murano presso Venetia à cauare, industriare, & porre in ordine la materia di quei vetri, & di questi (secondo vuol Vogherio nel libr. della Fisonomia) fece i primi occhiali detti ocularij, ò comspicilla, ò specilla lacine (Autore Plauto) scolteti lettore questo bello concetto per gratia de gli occhiali da Chysibide, ò dal Persiano inuentati, secondo il discorso fatto delle cose de' vetri. Il Mercuriale al 6. suo libro delle varie lettioni tiene che'l volgo gli chiama vetri ocularij per cui le viste degli huomini fiacche grandemente si giouano; & tiene certo, che gli antichi ne fossero ignoranti, essendo che non solo questi medici, ò gli prospettiuu a' quali appartiene questa facultà non hanno scritto ne che

che alcuno scrittore si truoua appo di quelli, che di questi istrumenti, tãto vtili, & necessarij per la vista ne faccia menzione, seruendosi d'vno argomento così, thesaurorum latinorum confarcinatores, qui conspicillum, siue conspicillum (apud Plautum) idem, che questi occhiali hanno detto, oltre che sia fuor di ragione dicendo così; quest' istrumento se da gli Antichi fosse stato conosciuto, i medici nelle cure delle deboli viste, l'hauriano ordinato, nè gli Prospettiui l'hauerebbon' occupato; portando ancora Nonio per testimonio, qui conspicillum appellatum docet locum, vnde aliquid clamuelum conspici posset, quem fieri consueuisse vitro obductum, per quod videre, & non videri liceret, come hora nelle fenestre si vede viare, ad egli pare verisimile, & forse in questo modo si può intendere Plauto, in cui sono queste parole scritte. cedo vitrum, necesse est conspicillo vti, il che & si tiene, che se bene non sia cosa antica, dice non essere cosa ne anco noua per hauegli ritrouati scritti in Gordonio, & in altri i quali se non antichi, ne meno si ponno dire recenti scrittori: à questo parlare breuemente direi così, che gli medici non hanno tenuto per remedij questi istrumenti vitrei per le debolezze della vista, hauendo per questa ritrouato acque, polueri, fuchi, liquori, & altro: remedij oportunitissimi, che'l vetro, ò vitro è cosa antichissima ritrouata, & ne ritrouo scrittori, che ne scriuono d'anni cinquecento, & più, come si può leggere per il volume, & negli scrittori da me portati, dunque non perche non si danno per remedij, non sono stati conosciuti da gli Antichi, sed de his haētenus.

Origine de la caualleria di labanda. Nel 1568. in Burgos in Spagna, il Re Don Alfonso figliuolo del Re Don Ferdinando, & della Regina Costanza inuentò l'ordine della Caualleria della Banda, quattr' anni dopo ritrouandosi nella Città di Valentia, vn'altra volta la riformò, & si disse Banda, per vna Banda rossa, che i Cauallieri portauano sopra loro larga tre dita, nella quale non poteuano entrare i primi geniti de' Signori, perche hereditauano, onde poi i Venetiani à conformità di questa inuentarono la compagna della Calza.

Origine de la calza. L'origine della caduta dell' Imperio Romano, fù cagionata da Gothi. *Origine de la caduta dell' Imperio Romano* Da Auseo nobile racamatore d'Ago, & Patara, il quale insieme con Elicone Caristio dipinse il Peplo, ò Veste, ò Rubone di Pallade, che nella Rocca d'Athene era adorata, venne il comun prouerbio, opere di Acesio, & d'Elicone (dice il diuin Ruscelli nel lib. delle donne illustri.) *Prouerbio.* Soltrade fù il primo inuentore dell' oratione Ciredica, & lasciua, & molte fantescale, poi Alexandro Etolo, ma alla semplice, & pur' attione, *Oratine, ciudica, lasciue, fatescale* Liside vi vsò il canto.

Oncheste città. Oncheste figliuolo di Nettunno, & padre di Melesagro vicino à Micalesso edificò vna Città, & dal suo nome la chiamò Oncheste.

Offeruatore de la misura dell'huomo. Il primo ch' offeruò, che l'huomo è tanto dalla pianta del piede infino alla cima del capo, quanto è dall' vna punta all' altra della mano, fù Plin. com' egli dice al 7. cap. 17.

Organi per le chiese. Vitaliano 78. Papa, fù il primo ch'ordinò gli organi per le Chiese, negli anni del mondo 5856. & di Christo 656. nella sesta età del mondo (dicono i scrittori dell' historie.)

Ordinare regule à christiani. Benedetto di Norcia santissimo huomo negli anni del mondo 5619. & di Christo 520. fù autore di ordinare le regule della vita à Christiani.

Ale.

Alexandro Afrodisiense inuentò, che tutte le cose ch'hanno odore hanno sapore.

Vrbano Secondo istituì l' officio della Madonna picciolo, & del Sab-

Officio della Madonna.

I Parthi furono i primi, che cominciarono ad usare le cose odorifere per renderli di buon'odore (dice il Grappaldi nel 2. libr. del suo cubiculo) che comincia quel capo, urgente.

Odorate cose se chi primo

L'ocree, instrumenti con quali si difendono le gambe, (come scriuono Varrone, & Pompeo) inuentarono gli Carij, & gli usauano questi calciamenti quelli, che andauano à cavallo, & primo erano di pelli, & d'altri ordegni, hora s' usano di ferro.

Ocree,

Qui à dietro si disse, che Pallade Pallante detta Minerua, desse l'ordine delle battaglie, & degli esserciti, hora voglio si noti, che'l Re Pirro fu il primo, che cominciò ad ordinare gli esserciti, & compattare le battaglie, & fare i squadroni in campagna, perche gli antichi auanti questo Re volendo fare vna giornata tutti insieme entrauano à combattere confusamente, onde non è dubio questo, che non vi era quest'ordine, se bene questo dopò, & quello prima, oltre che erano in differenti modi quest'ordini inuentati, da l'vna per scientia, dall' altro per pratica, & giudicio, da quella senz'esercitatione, da questo oltre che con gli occhi hauesse visto gràn cose, con l'vdito haueua molte cose inteso, & vdito; onde si causò vn'estrema pratica, che venne poi l'uso da mano à mano seguito da tutti, se bene più purificato.

Ordine delle battaglie negli esserciti.

Quel detto, che dice ogni repletione e mala, quella del pane è pessima; fu inuentato da Hippocrate in lib. de veteri medicina, quando dice, quicumque vero homines in hac affectione existentes siccum cibum assumunt, aut mazam, aut panem, etiam si valde modicum declupo magis, & manifestius leduntur, quam si torbitione vsi essent, ob nullam aliam causam quam fortitudinem edulij ad affectionem, in quo sorbere conducit, edere, si aut non .n. plura comederet plus vtique lederetur, & da qui dissero, omnis repletio mala, panis autem pessima.

Omnis repletio.

Hippocrate ritrouò il numero degli ossi dell' huomo, & gli registrò nel lib. della natura di quelli nel 5. cap. quando disse, che gli ossi delle mani sono 27. de' piedi 24. del collo vsque ad magnum verticulum 7. del lombo 5. della spina 20. del capo insieme con quelli degli occhi 8. in tutto 91. ma con l'vngnie cento, & 11. ceterum concludit, vt nos ipsi ex hominum ossibus didicimus, verticula supra claniculam vna cum magno septem sunt, iusta costas autem tot quot costas sunt duodecim 13. iusta laterum mollitudinem vero forinsecus vbi coxendices, in lumbo quinque, da qui voglio, che si sappia vna cosa bella, che niuno fece tanta esperienza delle nature de' gli animali, quanta ne fece Aristotile, da qui ritrouò che gli ossi de' lioni siano senza medolla, lo registrò al 3. delle nature degli animali al cap. settimo.

Ossi dell'huomo.

Ossi de' leoli.

L'oro portarsi in sin nelle braccia de' gli huomini inuentarono gli Dardani, & per questo si chiama Dardanio. (dice Plin. lib. 33. cap. 3.

Oro portarsi ne le braccia.

Le origini de' Lacedemoni, & de' Re de' Persi, (vuol Platone nel 5. de natura hominis) vennero da Hercole quelli, gli altri da Acheronte, da Hercole poi, & Achemone l'origine ad Persem Iouis filij refertur, & qui scriue molte origini d'altri Dei, che per non venire alla Genealogia del Boccaccio tralascio. Il suo pensiero (al 31. lib. Dialogo 2. de

Origine de' lacedemoni, & persiani Re.

*Origine del
le legi secon-
do i Platonici,
& al-
tro.*

Iusto.) Platone vuole, che l'origine della lege, & della giustizia fosse così, che per natura ingiuria fare, come altri dicevano, che fosse cosa buona, natura quidem dicit iniuriam facere bonum, esse, iniuriam autem affici malum, sed longe plus mali esse impatiendo iniuriam quàm in inferendo boni, quamobrem postquam vicissim iniuriam, & intulerint, & acciperint, & utrumq; gustauerint, qui nequeunt vitare illud, id consequi opere pretiũ fore ducunt, vt ita inuicem cõponantur, vt neq; inferri, neq; accipi possit iniuria, da qui i Platonici vogliono ch' hauessero hauto l'origine le legi, & le constitutioni, & essere nominati i p̃cetti delle legi, legitimi, & giusti, & da qui l'origine della Giusticia; & substantiam esse volunt, quæ media quodam modo sit optimum inter & pessimum, quandoque optimum est inferre iniuriam, nec dare penas pessimum vero pati nec vlcisci posse, iustum ergo est horum in medio constitutum amari non tamquam bonum, sed ex imbecillitate iniuriandi tamquam iniuriarum inferendarum ostaculum &c.

*Ottimestri,
& trimestri.*

Hippocrate nel fine de seprimestri partu, rende la causa, perche l'ottimestri con gli trimestri non viuono, parmi che de intento dice, che egli ne fosse stato il vero fundatore di questo, mouendo il dubio perche gli ottimestri, & gli trimestri non viuono. risponde, dimandato da altri, quoniam sunt fluxi, & piccioli, & che patono assai, & per questo non ponno viuere, & questo dice anco nel principio del parto de gli ottimestri, al numero de' giorni quadragintarij: gli Astrologi poi inuentarono che gli ottimestri non viuono, perche ò hanno vna certa inclinatione daloro detta infelicità, ch'è alla qualità della vita contraria, la quale questi attribuiscono à Saturno Pianeta freddo, & secco, ouero dicono, che non sia nella perfettione il parto; il che quanto sia di tristo questa opinione, non porta difficoltà, atterrarla, poi che le stelle non son maligne, come lor pensano, anzi fallano con dire, che gli ottimestri tutti morono, poiche nell'Egitto tutti viuono, & in Spagna molti, & à miei giorni n'ho visto alcuni io viuere: Hippia inuentò poi che'l feto nel 7. mese si sforza d'uscire, & nella forza che fa si lede, il che se nell'ottauo esce non essendo ancora restituito alla sua natural fortezza, & al suo proprio essere, suole non essere troppo viuace, si viue; ò nel fine si more. (Hippocrate poi in questo trattato dice) cur plerumque non viuunt, perche quello mese difficilis est vteri gestatio, & all' hora più sono aggrauate le donne pregne, & nella matrice non sò che di grauezza, & incommodo patono, & si partoriscono sono oppresse da due fatiche, dal parto cioè, & dall'egritudine, & si rendono infirmissime, onde necessariamente il feto fatto più imbecille poco tempo viue. ben vero che Auicenna narra, come di sopra hò detto, che in Spagna ne sogliono viuere, perche le donne son più viuaci, & forti, & Aristotile lauda le donne dell'Egitto per questo: ritrouarono poi Aristotile al 7. dell' hist. de gli anim. al cap. 4. & primo di lui Hippocrate al luogo detto, che'l tempo proprio del parturire sia il 7. l' 8. il 9. & il 10. ac Aristoteles, qui omnia cõsiderauit, addidit; sententia: Hippocratis vni homini data esse à natura pariendi varia tempora. Bruta vero, inquit, hoc non habent, perche qualsuoglia genere de' Bruti ha qualche tempo determinato da qui viene, che'l cane sempre nel mese, quarto parturisce, la caualla nel 9. ò nel decimo, l' elefante nel secondo anno, suol' huomo riene dalla natura per il parto più tempi, per questo

questo io per me tanto da niuno lo trouo dichiarato, penso si bene, che la natura tenghi molto conto della sua conseruatione, così volse dotarla, che se più maturo sia il feto, o più men tardo, che possa viuere, così essendo costituiti quelli tempi dell' huomo, segue che quante volte, nasce l' infante inanzi al settimo mese, sia prima del debito tempo, del che ne fù inuentore Orib: Cauusso della linea di Caim settima, che dalla sua donna nacque vn figlio di sei mesi, & si morì (dice Atheneo) & questo parto da gli Attici s' inuentò di chiamarsi Aborso, & Aborto, benche dell' ottimestro parto vi sia gran dubitatione, se si deue chiamare Aborso. vedine il tuo Mercuriale, in lib. de morbis, qui circa partum attingunt, & il tuo Hippocrate in lib. de ottimestri partu, se suo si può dire, & non di Posibio, perche Clemente Alexandrino VI. stionato cita questo lib. come di Polbio, & non di Hippocrate, benche si conceda ch' auanti il settimo si dica Aborso, & non dopò, essendo che Aborsus est fetus imperfecti emissi ante debiti tempus, il che non può viuere, ma nell'ottauo in molte parti viuono.

Otranto da Cretensi fù condita, detta Hyria, & da Appiano.

Marco Menni obedendo à vna visione diuina fece la via di Toscana, che si chiamaua lo Patrino: oue poi edificò la Città d' Oriueto, che vuol dire terra vecchia, poi ch' era fuori della gratia del senato, & eragli vietato d' andare à Roma, così volle che fosse vietato à gli Romani d' andare à questo luoco.

*Otranto.
Via di toscana
Oriueto.*

Vul ferecide, che disputando Minerua con Nettunno per imponere il nome ad Athene, fù preuisto da gli Dei, ch' erano iui, che da loro decreto si denominasse, per lo che Nettunno, battendo la terra col tridente, nacque il cauallo, & la Dea con l' asta fanno il simile ne nacque l' Oliua.

*Cauallo.
Oliua.*

Il dotto Apollonio scrive, ch' hauendo hauuto risposta dall' oraculo Acrisio Re degli Argiui, che di Danoe sua famiglia in vn' altissima torre priuata d' ogni conuersatione humana, Gioue innamorata di quella conuerso in pioggia d' oro, & stillando nel grembo di lei si quietò era ingrauidata, da quel parto poi nacque Theseo di gran valore.

*Gioue.
Oro in pioggia*

Parmenide inuentò, secondo Aristotile nella sua filosofia naturale, che tutte le cose son' vna, secondo la ragione; ma più secondo il senso, & in quanto che son più ponouasi in quelle contrarij principij, cioè il caldo, & il freddo, & attribuima il caldo al fuoco, & il freddo alla terra, vi era vn' altra opinione di filosofi naturali, che si poneua vn principio materiale mobile, & diceuano quelli, che da quello si faceuano le cose, secondo la rarità, & densità, onde perciò si poneua il raro, & il denso essere principij di tutte le cose: Democrito inuentò che tutte le cose si faceuano da corpi indiuisibili, i quali tra loro congiunti nel toccarsi, o nel contatto che faceuano, lasciavano vn certo vacuo, & questa vacuità chiamaua Pori, come nel primo della generatione dimostra Aristotile, così dunque tutti i corpi poneua composti dal firmo, & inane, cioè dal pieno, & dal vacuo, inuentando; diceua che'l pieno, & il vacuo erano i principij della Natura: ben vero che da qui voleua, che se bene i corpi indiuisibili tutti fossero d' vna natura, nientedimeno da quelli si costituiano diuerse cose, secondo la diuersità della figura, come il Retto, l' Angulare, & il Circulare, così i contrarij quali sono nel genere dell' ordine prius & posterius. ben dunque concludere.

*Theseo.
Opinione
de' principij*

ua Aristotile nella sua fisica, che tutti gli Antichi ponevano i principij contrarij: Heraclito inuentò, che'l buono, & il malo, ò tristo era vna medesima cosa per suoi principij: Lycosron lenaua l'essere dal più rimettendolo in vno. Platone inuentò ponendo il Paruo, & Magno. Anaximandro inuentò discrepare la contrarietà dagli principij. Empedocle, & Anaxagora inuentarono vno, & più quelli, dalla commistione segregauano l'altre cose, altri la congregatione, & segregatione, come i fisici Anecleontini. Empedocle inuentò di più l'amicizia & la lite, essere principio delle cose naturali.

- Odore.** L'odore dice Aristotile, che sia nel secco aereo, ò che consista nel secco aereo alquanto temperato.
- Oro, & perle.** L'oro, & le perle di tutta sustantia inuentò Auer. che confortano il core, lo registra al 5. del collig. cap. 19.
- Omnia non generari.** Democrito disse, ch'è impossibile ch'ogni cosa fosse generata, essendo che il tempo, non è generato, dice il com. all'ottano della fisica. com. 10.
- L'oglio de l'oliua, & altro.** L'oglio dell'oliua inuentò Albuchesi per mitigare il dolore essere più migliore della pinguedine dell'anatra, & gallina, & per leuar via i segni, ò cicatrici, e guale al grasso de' Cicognini, che fa quest'effetto inuentato da Teodoro Odisianense.
- Ooglio super natate in acqua.** L'oglio supernatare nell'acqua inuentò Cham (dice Iosef) ne rende la ragione Aristotile, perche è aereo nel predominio, 4. meteor. in summa prope finem.
- Ooglio scintillare.** Il scintillare de l'oglio nelle lampade ardenti da segno di pioggia, l'offeruò bene Aristeo primo.
- Oocchio.** L'occhio essere da sette tuniche, & tre humori composto ritrouò sentando, ò mirando Hippocrate, il che mostra in varij libri, in lib. de carnibus, de formatione fetus, & in altri, ma voglio che t'imprimi questi dottissimi versi di Filelfo in memoria, se bene altri dicono, che fossero di Zoar al primo di Thesir. Hec oculis multum, sol, puluis, fumus, & ætus, Ventus cum fletu, vna, venusq; nocent, acria ne mandens, nec quæ sunt plena vaporum, nec cepas. lentes, alia, porra, fabas.
- Ouatione.** L'ouatione detta così da quella voce, che si soleua in segno d'allegrezza, & fatta da gli applaudamenti fare, quasi oratione (Festo dice) che fù così detta da quei gridi allegri, & festiui, che si sogliono fare quando si ritorna dall'impresè con vittoria, ò ò. ò. & vuol dire, che sia tanto a dire ouanti, quanto pieni d'allegrezza, & di festa, quando si soleua poi ouare, (lo scriue Gellio) ch'era quando non fosse stata giustamente mossa l'impresè, ò pure quando il nemico non fosse stato vinto d'astorità, come soleuano essere le guerre contra serui, ò contro corsari, & quando il nemico si fosse reso più presto del solito, ò che la vittoria fosse stata à man salua, senza spargerai sangue, & chi ouaua n'entraua nella Città à piè col senato dentro, & con l'esserinto, & con corona di mortella in testa, scriuono che l'inuentassero i Romani, & tra quelli il primo Marco Marcello, dopò che trionfò nel monte Albano, altri dicono, che fù inuentione di Greci.
- Opopira.** L'opopira fù composta, & inuentata da Santo Cosmo & Damiano, detta così ab opos, quod est succus, & pir, quod est ignis, quasi succo ignito.
- Oximel.** L'oximele giuliano fù composto dal medesimo dipoi l'ordinario composto da Hippocrate.

L'offi.

L'offizio del scriuano di ragione, ò di portione, secondo il Freccia da gli Re d' Aragona, & primo dal Diuo Alfonso fù istituito, per vltima Hifpanica, essendo che sotto i veterali Regi i Signori che teneuano gli sette supremi officij, haueuano quelle munerationi, le quali nella tabella del detto scriuano erano scritte, onde quel Re Santo Aragono fece, & creò l' illustre Don Hettore Pignatello Duca di Monte Leone scriuano di Portione, poi per l'integrità della vita sua, lo fece Vicerè di Sicilia, & illustrò tanto questa famiglia.

Da gli officij s'inuentò di dire, come da Ciceroniani più pergiuro di Leonone, più molle di Cinedo, più glorioso di Milite, più tristo d' Arcopagita, più violente di Tirando, più inhumano di Carnefice; & dalle genti s'inuentò di dire da Cassandriani, più perfido di Peno, più asperò di Scitha, più inhospite di Scithoraui, più mendace di Cretense, più vano de' Parthi, più beuitore di Traci, più perfidioso di Fhesfalo, più vile de' Care, più faustoso di Sibarita, più effeminato de' Milefij, più ricco d' Arabi, più bréue di Pigmeo, più stolido d' Archade; & dalle cose simili si disse, per inuentione da Tranquilliani per documenti del mondo, più dolce del miele, più negro della pece, più bianco de la neue, più Tranquillo dell' oglio, più molle dell' infima auicula, più puro dell' oro, più stupido del piombo, più tardo del stipite, più sordo del Littore; ò del Eido, più iracundo d' Adria, più beuitore d' vna spongia, più sciante dell' arenè, più secco della pumice, più fragile del vetro, più puro d' vn fonte, più mobile d' Euripo, più caro degli occhi, più dolce della luce, più antico d' esta vita, più debote della corè, più chiaro del sole, più bello d' vna stella, più pallido del buxo, più amaro di colochintida, più estuante d' Beta, più infulto della Beta, più giusto di statela, più distorto di spina, più vano d' ampolla, più lieue di penha, più instabile di vento, più odioso della morte, più capace del baratro, più intricato di laberinto, più lucente di lanterna, più perkillante di Clepsidra, & simili.

In questa lettera mi piacerà ancora fare questo discorso forse non meno utile, che necessario, & si bene altrove si trouerà alcuna cosa, della materia prima, qui voglio così con gli dotti passeggiando per gli ameni colli filosofici dire.

Proculo inuentò ch' essendo di tutti gli enti la materia prima, vna cosa estrema, & remota delle cose buone, non l'esistimò buona, ma p' quel che sempre si ritroua nelle compositioni volse che nelle cose buone si ponesse, onde disse, essere vn mezzo tra l'buono, & il male, anzi disse lei, nè anima, nè intelletto essere, nè alcuna cosa, che per se viua, ma rude, informe, infinita, & mutabile, veramente non ente, se bene vna certa apperitione di sustantia, & non in stato consistente, ma più presto apparente, & alcuna volta poco, & altre volte molta, & che sempre sia, & mai manchi mendace, perche non presta che tiene; anzi non permanente in luogo, ma in non ente, onde l'imagini ch' apparono in quella, sono come in vn specchio nel cui quel che d' altro appare, & si vede, & lui pieno si mira, & haure ogni cosa non hauendo niente.

Plinio inuentò, che non perche habbia qualità si dice mala, ma perche non tiene in se niuna qualità, però si dice non quale, & insieme mala.

I Greci furòno gli Autori di chiamarla Hyle, da molti detta Silua, onde ne nacque tanta controuerfia tra gli Filosofi se si deue numerare tra gli

Officio del
scriuano di
ragione.

Vocaboli
dagli officij
dalle genti.

dalle cose si
mili.

Digres

Proculo.

Plinio.

Greci.

Pfello.

gli Filosofi se si deue numerare tra gli enti, dalche Psellio autore grauissimo da non dispreggiarsi in Greco disse, che la silua è vna certa cosa, come s'alcuno dicesse immateriale, la quale col senso non si può apprehendere, ma con la consideratione, & intelligentia, & forsi da non poterli esplicare, essendo informe, inordinata, essentia qual non è, & sustanza che non susiste, & se si desse, poterli dagli corpi segregare, quel ch'è quanto, ò quale, ò rispetto, ò habito, ò regressioni, ò moti, ò alterationi, ò permutationi, ò ogn'altra cosa.

Stoici.

I Pittagorici dissero questa silua, essere vna dualità interminata, ingenita ornata però, & illustrata dipoi dall'opifice Dio, se bene gli stoici preferita, & costruita dicono, à causa l'immenso, & infinito non si può ad ordine chiudere: Pittagora disse dopò questo per la virtù, & potenza di Dio potere essere, & à questo mezzano essere la silua, nè bona, nè mala, poi Pittagora à cui Platone assenti, disse Dio essere il sommo bene, & principio di tutte le cose bone; & la silua delle male, ch'è la carentia al fine della qualità, & forme proprie, tutti conuengono.

Platone.**Aristotile.**

Aristotile col cui peso caminarono molti della più sana parte filosofica disse, la materia essere di due maniere, cioè particolare, & vniuersale, la particolare non totalmente informe, sicut es statua, & la generale informe totalmente rude, & eterna in ogni seculo, il cui proprio, & peculiare è dalla potentia all'atto, la cosa trasferire, la quale, & se in verità non si separa, & diuersa da quella si giudica, è vna nel numero, quantunque da contrarij s'agita, & ritorna hora in gran parte, & hora parte pochissima, ò p'dirla in mole, si come l'aere qñ si fa dall'acqua, ò l'acqua si genera dall'aere, essendo che la qualità maggiore si tiene da l'aere, & dell'acqua, della cui si genera, & per il contrario qñ dall'acqua, l'aere si fa, ne segue che hora grande, & hora picciola appare, non per accessione, ò suttratione, ma per trasmutatione da poco in assai, però lei sempre è vna in numero, & così resta, ma per la sua potenza maggiori, ò minori dimensioni riceue, perloche s'è detta mendace da molti antichi, di più lubrica, & incostante, per appetire sempre varie forme, & porta seco d'andare nella denominatione del subito subietto, & per la chiamata della materia s'intendono quelle cose, che appartengono al futuro, & per l'appellatione del subietto sono le cose, che son fatte; la pietra si può dire materia del vaso, per questa ragione per non essere, ne nascosta anco, nè assoluta quella cosa. ben vero simola essere formata, & fatta l'vrna, nè più la pietra rettamente si può dire materia, ma subietto. di più la materia è mezza tra quel ch'è vero, & in actu ente, & quel che poi veramente, & solo ente non è con quella ragione, nondimeno con quella potestà con cui la materia piglia tutte le forme non s'intende la sustantia della materia, ma più presto ad essa sustantia accidente, perche si fosse potenza, la sustanza della materia, che si facesse partecipe della diffinitione, seguirebbe, che la materia, la quale appetisce la forma, che da quella si facoua perfetta appetirebbe la distruzione sua, & il niente, il che farebbe assurdo, ma se si pone la materia, che si rende perfetta dalla forma, quantunque la potenza si dissipa per l'accessione della forma, nulladimeno non è alcuna cosa, che prohibisce la perfettione della materia essendo che l'atto non fa perfetta la potentia, che propelle, & si moue, ma la materia, che orna, onde con l'intelletto solo questo si comprende, perloche disse

diffe Plutarco, il qual seguì di questa sflua l'Imagie, che le virtù morali hebbero questi affetti, i quali gli stoici teneuano per l'Hyle, & la ragione per la forma, perche secondo le cose, che dalla natura costano, hanno l'origine dalla materia, & si rendono perfette dalla forma, così le virtù morali dagli affetti s'ecitano, come si procreassero, & dalla ragione retta, cioè dalla prudenza, come da fortuna si rendono perfette, il tutto dice l'Aquiuuo.

Et passando da qui al Mondo, del cui molti Anassagorei inuentarono che *Mondo.*

fosse à modo d'vn' ouo, altri dissero essere à modo d'vn Turbine riuoltato, ò riuerso, inuentione d'Empedocliani, altri globoso, il che si dice fosse inuentione di Taleani. Pitagora poi, & suoi sequaci volsero, che fosse di figure matematiche, come la terra da quatrantale figura, l'acqua da gli angoli vicini, l'aere dagli ottogeni, & il fuoco ex Meta. Il Cielo poi dissero, & tra quelli Thalete Milefio primo, dipoi molt'altri, che si diuidesse in cinque circoli, de' quali il primo si chiamò Artico, il secondo Echinotropico, il mezzo Equinoziale, il quarto Brumale tropico, & l'ultimo Antartico, di più il signifera ceruuo per quattro punti, cioè due Equidiali, & due Solstitij, come per altra zona, il ciel stellato abbracciare, ò circuire, & tutti dicono questo non errante dirsi, continendo le stelle rate non erranti, & tutto il cielo essere animato dopo Democrito, & Epicuro dissero, benchè Aristotile non come gli altri, ma d'vn certo modo animato pensò. Platone constantissimo affermò l'anima del mondo essere di due forti distributa, & vna parte essere indiuidua, & vn'altra diuidua, la prima essere più prestante, & più *Anima del*
 diuina, fuor dell'orbe, & da qui forse Aristotile non è discrepante, per *Mondo se-*
 che in quel lib. del cielo, & del mondo intitolato, nel cui l'Arabo disse *condo Plat.*
 interprete iui essere gli spiritali, ò le cose spiritali, & la diuidua essere dal mezzo orta, non certo dal centro della terra, la quale è immobile, ma dal sole, il quale contiene le cose vitali del mondo, & fino ad egli estimò contratta, di modo tutto il corpo del mondo il Diuin Plat. dall'anima continerli volse, & fomentarsi dal vigore spiritale, l'affirmò questo Marone dottissimo, quando disse.

Principio celum, ac terras, camposque liquentes,

Laqueumque globum lunæ, nitantiaque astra

Spiritus iustus alio, totamque infusa per artus

Mens agitat molem, et magno se corpore miscet.

Questa compositione per certi interualli fu distribuita per sette circoli, gli quali sempre non essere erratici per contrario, & dispatato moto si conuertono, acciò si vedano dimorare, la progressionè del primo mobile, & quella circūactu potenti eos obuios, & ob nitentes corripit, da l'Oriente nell'ocaso, come nell'huomo essendo anch'egli picciol módo, & quest'orbe tutti gli antichi Filosofi, & anco Aristotile l'ottauo, & stellato chiamarono, & questo primo mobile affimarono, & la ragione per cui si mossero à dire tanto, essere otto gli orbi fu questa, che niuno l'osservatione trouò d'alcuna stella dalle non erranti, per la cui fossero forzati per la troppo tardità mutasse sito dall'ocaso nell'orto, ma quel sol moto dentro mirarono nelle rate stelle, il quale del continuo si fa in tutta la sfera, perlochè otto solo sfere esistimarono, ma Tholomeo con vn certo istrumento ritrouò la stella Regia, che cor di leone chiamano i moderni, dal tempo d' Hiparco due parti per due terzi d'vna

d'vna parte del signifero dall' Occidente, nell' Oriente caminasse, & esistimò l' ottauo orbe in ogni cent' anni per vna parte del signifero mouersi dall' occaso all' orto, perche da quel tempo, per cui la stella Regia abandonò ducento sessanta cinque anni, gli Egittij haueuano passato, onde esistimò le stelle rate non sempre sopra i poli ne' quali il primo orbe si raggira dall' orto nell' occaso mouersi, ma sopra gli altri poli distanti da ventitre parti, di più mouenti sopra le prime d'vno & cinquanta, & del mouente nelle seconde & vinti, per loche pose le stelle rate compire il moto proprio, dall' occaso cioè nell' orto sopra i poli del signifero per interuallo d'anni trenta sei milia, & poi essere vn' altro cielo nuouo còtente il stellato, & questo chiamò il primo mobile, per il cui moto dall' orto nell' occaso si rapisce l' ottauo orbe.

Alchemenone dipoi, & appo lui l' Arabo Thebitio offeruantissimi degli tempi, & delle stelle ritrouarono i Poli del signifero, quantunque in propria mente si chiamano Poli, da gli Poli sopra i quali il primo orbe si gira, non sempre egualmente si da distantia, però giunsero all' orbe stellato il moto nutante, ò trepidante, per lo cui moto la stella hora di tardo moto citato, ò grado si moue, & hora precede, & hora retrocede, & hora appare verso il Settentrione hora al contrario, che pare nell' austro, dunque se à qualsiuoglia orbe si deue, come dice Aristotile il moto peculiare, vno certo sarà in cui il primo mobile si rinolge dall' orto all' occaso, l' altro poi per cui l' ottauo s' impinge dall' occaso nell' orto, acciò questi due moti habbiano due moti, (secondo Tolomeo) detti numero, & moto (secondo Thebitio) moto che s' attribuisce all' orbe ottauo non al circular moto ma l' Trepidante, ò Nutante, acciò due certi punti diametri compiti circa i capi d' Ariete, & Libra del primo orbe, piccioli circoli discrivano, ma se i decreti di Tolomeo volemo seguire, diremo il moto al ciel stellato essere dato quello per cui l' orbe dall' occaso si moue nell' orto, acciò compisca il peso, ò l' officio della circuitione sopra l' Axe, & gl' altri Poli da gli Poli ne' quali il moto dicono si faccia, se poi douemo dire col Thebitio, non pensaremo l' orbe in giro ritorcersi, ma solo aggitarsi, & concutersi come tutti gli altri punti dell' orbe, dopò quelli due diametrali, che non discrivano circoli, ma più presto fan segno. dunque ò sia per moto orbicolare, l' ottauo, come Tolomeo vuole, ò si concuota per il Trepidario, come l' Arabo, à questi due orbi, due moti solo si deuono ponere: Astrolago à gli tre moti superiori potrai guidarti, poi dalla sfera di Saturno à gli altri, perche non est meum neque cupio, sed sit vestri, aut tui. & per non difraudare il Dottore, che l' tutto scrue puntalmente, vedi il gran scrittore dell' honorata Profapia d' Aquauina.

Ordire teli. Ordire, ò ordinare, ò fare le reti di pigliar pesci, vccelli, ò altre fiere, ritrouò come scrue Ouidio nel 6. delle sue trasmutazioni Minerua credo che sia detto.

Sapone.
Vestimenti
de' corpi.

Plinio nel settimo ne inuestisce gli Egittij dell' inuentione del tessere con più numero di licci, purgare poi il tessuto fù trouato da Micia Megarese s' è detto, & l' essercitatori si dicono fulloni, & questi si seruono del sapone, il quale come scrue Plinio nel 28. lib. cap. 12. ritrouato fù da Francesi. Eufone per natione Siciliano, fù il primo che fece di pelli di fiere i vestimenti de' corpi. se ben dice che Adamo lo dimostrò primo, & questo si caua dal Polidoro lib. 3. cap. 6. di quest' Eufone.

E C.

DI TUTTE LE COSE.
COSE ECCLESIASTICHE.

193



SANTO Dominico Spagnuolo nato in Caligura villa, diede principio all' Ordine de' Frati Predicatori. *Ordini de le religinni.*

Santo Francisco Serafico d'Assisi in Vmbria, fù l'origine di quello de' Frati Minori, & de gli altri della sua Religione.

Santo Ciriaco Martire, & Vescouo, fù Autore dell' Ordine dell' Oraciferi.

Innocentio III. detto pria Sinibaldo ordinò, che l' di dell'ottaua della Natiuità della Vergine Maria si celebrasse la sua festa. *Ottaua de la Vergine.*

L' Ordine de' Celestini, fù originato da Celestino Papa, sotto la Regola di S. Benedetto.

Quel de' Giesualdi Colombino Senese, sotto il Pontificato d' Urbano V.

Quel de' Canonici Regolari, da due parti dell' Ordine Heremitano di S. Agostino, cioè da Stefano, & Giacomo Andrea: nati in Siena.

Quel di Monte Oliuetò, fù originato nel paese di Siena da Cittadini nobilissimi.

Quei de' Mendicanti dal glorioso Santo Geronimo nel Papato d' Innocentio VII. da vn chiamato Rhedoconte di Monte Granello.

Quel della Congregatione di Santo Giorgio, fù originato da Lorenzo Giustiniano.

Quel della Congregatione di Santo Benedetto, detto di Santa Giustina di Padua, originò nella prouincia di Triuifio, nella Città di Padua.

Lodouico Barbo gentil' huomo Venetiano, benche altri dicono ne fosse reformatore.

Quel degli Heremiti, fù da Santo Agostino, se bene con diuersi nomi si chiama hora in vna prouincia, ò Città Berardini, hora Amidei, & hora Minori, hauendo secondo altri quello hauuto l' origine loro da Santo Francisco, & da Anastasio Papa III. onde l'ordine poi de' Mendicanti approbato in diuerse Città, non chiamarono più Romiti, ma Padri di Santo Agostino, quantunque in Francia si chiamassero Guiglielmi ad imitatione di costui.

Giouan Buono Mantouano si leuò su nella Romagna, & nell' Vmbria. con feruore incredibile, il quale ristorò l' Ordine, onde molti Santi huomini mossi da questo si diedero à quest' ordine prendendo l' habito della Religione da lui, & si fecero molti Monasterij, de' quali vno fù Santo Francisco fundatore dell' Ordine de' Minori, & così nell' Vmbria, come nella Romagna; costoro furono chiamati non Heremiti di Santo Francesco, ma Gianboniti: il medesimo anenne nella Toscana, & in diuersi luoghi, fino al tempo d' Innocentio Quarto, al quale essendo Alexandro Quarto successore hebbe inspiratione di ridurre quell' ordine per le Città, & vissero sotto vn Capo di S. Agostino.

L' Ordine poi de' Canonici Regulari di S. Agostino s' ordinò da lui nella Città d' Hippona in Africa.

Felice Quarto di questo nome Papa, ordinò che inanti la morte de' Christiani s' vngefferò con l'oglio Santo. *Oglio santo ongere.*

..l

Bb

Stefano

Ordini de' Papi, & altro. Stefano III. inuentò che'l Pontefice hauesse tutti gli ordini sotto pena di maleditione eterna.

L'Ordine de' Carmelitani hebbe origine appresso al Monte Carmelo, nella prouincia di Santo Alberto Patriarca.

Gio. Gualle Fiorentino, fù il fundatore dell' Ordine di Vall' Ombrosa.

Bruno Theologo Santo, fù quello, che diede principio all' Ordine della Certosa, nella prouincia di Francia.

Urbano Secondo ordinò il Concilio fatto per esso, che i Chierici ogni giorno douessero dire l'hore ordinate in honore della Beata Vergine Maria, & che ogni Sabato sollennemente si celebrasse in suo honore la Missa.

L'Ordine del Castello in Bologna, fù originato da vn certo Roberto Abbate Mopsinense.

Ordini de la chiesa di stinti, & altro.

Caio Papa figliuolo di Caio suo Padre della Profapia di Deocletiano Imperatore nato in Salona in Schiauonia, distinse gli ordini della Chiesa in Hostiario, in Lettore, in Exorcista, & Accolito, in Diacono, in Prete, & in Vescouo.

Sergio primo ordinò, che dopò rotta l' Ostia del Signore, si dicesse Agnus Dei.

Gregorio Secôdo fece l'orazione di Ofanna, nel Monte Celio nel 1568. Anastasio Papa Romano inuentò, & ordinò, che chi non hauesse tutti i membri non fosse ammesso al Clericato.

Il primo Martirio dopo di Christo fù di Stefano Diacono forastiero.

Simestro inuentò, che l'huomo Christiano sia marito d'vna sol donna, & non più.

Iginio Papa Greco nato in Athene di padre Filosofo, volle che niuno figliuolo acquistato nel secondo Matrimonio potesse tor moglie niuna parente del suo primo marito, & fandosi la consecratione delle Chiese, si dicesse primo la Missa, & ordinò che quando si battezza alcuno, iui si ritroui almeno vno compare, & vna commare. Il tutto vedasi nel Platina, & nelle Historie del supplimento delle Crôniche del Sansourino.



P



E Pecore s' oltre il solito, molto pascolano, presentiscono pioggia, se quelle poi son molto tenere, & fresche, & inanzi il maturo tempo l'vso Venereo cercano, s' afferma, che sia presaggio di futura peste, & se nella mattina habbiano fatto questo vso, quella medesima mattina tempesta, & se nell'Autunno, ò loro, ò gli Buoi zappano, & stanno insieme vniti con il capo, inuerno tempestoso presagiscono, & si son tarde all'vso venereo tempesta accennano, tutto que-

Segni delle pecore.

sto offeruò dice Guglielmo Nigidio.

I pozzi dall'Egitto alla Grecia ritrouò Danao.

Il piombo dall' Isola Cassiderite fù portato da Midacrito.

I porci s' ascondono qualche manipolo di fieno, ò lo dilacerano dimostrano pioggia. l' offeruò primo Iolla.

Il perpendicolo ritrouò Theodoro Samio.

Gli pesi, & le misure inuentò Filone Argiuo (ò come piace à Gellio) Palamede, dice Plin.

Se il passaro molto mattino esclama tempesta significa, l' offeruò primo Colofonio, dice il Bergomate.

Gli pennacchi ritrouarono i Carij.

Il pugnare à cauallo gli Thessali chiamati Centauri habitanti nel monte Peleo, dice Plin.

Le prose ritrouò Felecite Sirio nel tempo del Re Ciro, se non fù primo di lui Cadmo, ò Mercurio, ò altri, leggasi altroue.

Sè i pulici son più del solito mordaci, dimostrano pioggia; l' offeruò primo il grande Indagatore delle cose naturali Oscuro interprete, dico il Taurelli.

La pittura Gigge Lidio fundò nell' Egitto, nella Grecia la trouò Pirro cognato di Dedalo, (come piace ad Aristotile) & Theofrasto n' inuestisce Polignoto Alibiense, legi che sopra ciò trouerai molte cose belle.

Il Plettro ne' versi heroici inuentarono i Greci.

L' Asia la prima volta che fù vinta mandò le pompe, & la morbidezza ne l' Italia, causa di tutte le ruine, & lasciò di questa miglior parte del Mondo.

I pauoni vociferanti più del solito tempesta dimostrano, l' offeruò primo Democrito.

I passaporti furono trouati da Cirenensi (secondo Plin.)

La piuma da Porombo.

Polignoto pittore fù il primo, che pinse le donne con vestimenti lucidi, & trasparenti, ò con lumi, & coperse il capo loro con più colori, & fù il primo, che migliorò la pittura, perche egli cominciò à far la bocca aperta, à mostrare i denti, à variare i volti dell' antico rigore, Apollodoro Atheniese nell' olimpiade 93. fù il primo, che cominciò ad esprimere le bellezze, & il primo, che ragioneuolmente diede gloria al pennello, onde qui scriuendo di miglior modo quel che s'è detto Aristide Thebano fù quel, che primo circoscrisse col suo diuin pennello

Pozzi.

Piombo.

Segni dagli porci.

Perpendicolo.

Pesi, & misure.

Passaro.

Pennacchi.

Pugnare à cauallo.

Prose.

Pulici.

Pittura.

Plettro.

Pompe.

Causa delle ruine d' Italia.

Pauoni.

Pittura.

- Segni dal pico.** l'Amiano, essemplò leggiadriſſimamente i ſentimenti da Greci chiamari Ethe, & le paſſioni dell'animo (Plin. lib. 35.) & Ariſtide fù il primo che pinſe in cera, & col fuoco pingea.
Il primo pittore de' palchi fù Polignoto, il tutto regiſtra Plin.
Il pico ſi ſtride molto più del ſolito accenna tempeſta, l'oſſeruò primo Mitiotone.
- Pulmoni.** I pulmoni maritimi nell'onde ſupernatando procella del mare futura dimoſtrano, l'oſſeruò Plin.
- Podagra, & altro.** Quei che patiſcono di podagra alle giunture, & à gli oſſi fratti, non ben curati, ſe hanno dolore, dan ſegno d'acqua, s'oſſeruò queſto à tempo di Plin. dagli ſtranieri, che la portarono in Roma à tempo ſuo, & di ſuoi Auoli.
- Ponti del tenere.** Otto furono i ponti ſopra del Teuere edificati, due de' quali ſono ruinati, il Sublicio, & il Triunſale, ouero Vaticano, il Sublicio era alle radici del monte Auentino, di cui le veſtigia ſi vedono ancora nel mezzo del fiume edificato di legnami da Anto Martio, il quale ſi guaſtò quando il Coclide ſoſtenne l'impeto de' Toſcani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & lo nomò Emilio, & hauendolo ruinaro l'inondatione Tiberio Imperatore lo riſtorò, ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altiffimo, dal quale ſi precipitauano i malefattori, & fù il primo ponte, che foſſe ſtato ſopra il Teuere altroue s'è detto. Il Triunſale, perche paſſauano per lui i Trionfi fatto da Tiberio, il Senatorio, & il Palatino, fatto dal Senato, il Tarpeio, da Nerone, il Fabritio, da L. Fabritio, che lo fe fare eſſendo Maſtro di ſtrada, il Ceſtio, & l'Eſquilio da Valente, & Valentiano riſtaurato, il Siſto da Aurelio, & Giannelenſe, che Antonio Pio lo fece di Marmo, & Siſto Quarto lo riſe, & l'Elio da Elio Andriano Imperatore, & il Miluio fuori della porta del Populo due miglia da Elio Scaure, vi è il Mameo da Mamea madre dell'Imperatore Alexandro Seuero, prima che lo riſtoraſſe lui fù fatto da Antonino Pio Imperatore, tre miglia lungi dalla Città ſopra il Teuere, vi è il Salaro detto dalla via, ſotto cui paſſa il fiume Aniene, che diuide i conſini de' Sabini co' Romani, leggerai il tutto nelle marauiglioſe coſe dell'alma Città di Roma.
- Pauimenti** Plin. dice, che l'principio de' pauimenti fù dopo la terza guerra punica in Roma, onde il primo fù fatto nel tempio di Giove Capitolino, & ſi chiamò Scalliturato; poi inuentarono i Greci de' pauimenti ſubdiali, che ne coprirono le caſe, i Licoſtrati cominciarono à tempo di Dilla à farſi con picciole cruſtette.
- Principe** Il pegno era come noi diciamo le ſtagne, oue ſi pone ſu la veſte, & altre ſimili coſe, & è di diuerſa coſa dall'homo, ma quaſi per quel ſimile meſtiero ritrouato, & ſi dice coſi dal Cauallo Pegaſo, quaſi che ſi poneſſero le veſti, come ſopra vn cauallo aereo, & pendulo, inuentione di Romani, dice il Folſi.
- Pegno della ſetta ſtoica. Peſi.** Il principe della ſetta ſtoica fù Zenone.
Dipoi detto quella che ſi diſſe de' peſi, ſi dice che i Romani inuentarono i peſi, come la libra, la mina, & il pondo, i quali faceuano à punto cento dragme, vna dragma peſaua ſettanta granelli. benchè al di d'hoggi ſia ſeſſanta, il che inuentò Trimidio; onde ſi può da qui ſapere la libra. ſe poi ſi fece la diuiſione, che fu queſta, in oncia, ò vncia, ſettante di due oncie, quadrante di tre, ſettuncio di ſette, beſ d'otto. dodrans di noue,

ue, triente di quattro oncie, quincuncio di cinque, semis di sei, destande di diece. denuncio d' undici, chas di 12. & haueuano il talento, che pesaua settanta libre, haneuano le monete, principalmente il denaro, che pesaua vna dragma, & cento pesauano vna libra. lo scrupulo ualeua il terzo del denaro, & hoggi è di vint' acini, il sexterio, ouer nummo, il quarto l' obolo, l' as la decima, & qui si potriano dire tutte le sorti delle monete che corrono, ma fariano infinite per le varie sorti delle genti, & luoghi, ma i scudi, ò ducati, pattache, ò cianfroni, tallari, ò tari, carlini, & mezzi, cinque, & altri, che nel Regno di Napoli, & alcun' altro Regno dell' Inuitta, & immortal casata d' Austria corrono, sono notissimi, parte da quel glorioso Carlo Quinto, parte dal felicissimo suo figliuolo Filippo Secondo inuentati, & Sommi Pontefici, & altri Principi Christiani, & esteri, i quali per breuità lascio.

I Romani inuentarono la pugna à lanciare, à correre à saltare alle braccia, detti il Nauona di cinque sorti, come il giuoco d' vna palla grande di pietra, di piombo, & di ferro, per cui i giouani faceuano à chi piu alto, & discosto la girtauano, & la chiamauano Disco. il correre diceuano corso, la lotta diceuano solito, & certe pelli cuscite insieme à guisa di sacco piene di piombo che quando combatteuano, si dauano sopra la testa, spalle all' vno, & l' altro, & la diceuano moloffi, leggi il Curteo.

Pugna.

Ghioghi.

La palla di gonfiare detta la villa, la ritrouarono i villani, & fù detta folle, & rus, & forsi quest' hoggi si dice il pallone, dice il Cieco.

Mercurio fù inuentore del ben parlare, & ornato, però è detto Dio dell' eloquenza.

Il Columbella inuentò che i Pastori stiano auertenti al pascere degli Armenti ne' giorni capiculiari, onde vuole, che si deuono condurre dall' Oriente verso Occidente, accioche habbiano il sole dietro le spalle, & al tardo s' indirizzino dall' Occidente vers' Oriente, disse il Messia Pietro.

Parlare bene, & bonorato.

Pastorali gli armanti

Tubalchaim figliuolo di Lamech, & d'Ada, (secondo Giosef) fù inuentore de' padiglioni, se non fù Iohabal il quale ordinò i pagliari anchora de' pastori, & i greggi, & altre cose portate à guardare, & nutrire, & separare, secondo le sorti de' bestiami, le pecore da gli greggi degli agnelli, ch' erano d' vn colore, da quelli ch' erano di diversi colori.

Nota questa cosa bella.

Libici, & Libica.

Futh. terzo figliuolo di Cara fù origine de' populi Libici, & della regione Libia, onde anco si disse il fiume ch' iui si troua Futh. dice l' Agustenfe.

Fut. fiume. Porpora, & altro.

Tullio Hostilio III. Re de' Romani, fù il primo de' Romani, che cominciò ad usare la porpora, & i fasci, la toga protesta, & il latoclauo, benchè inanzi di lui l' uso Romulo, vuol la cronica.

Plettro, & lira.

Ombre.

Saffo Poetessa (secondo Plin.) fù la prima che trouò il plettro, & la lira, & secondo molti, benchè trouarete altri, ma con la mia distintione più volte detta.

Pittura.

Zeusi Heracleote fù grande inuentore dell' ombre. Parrasio Efesio, fù il primo che diede le misure alla pittura, & il primo che dette splendore alla carne, al vento, a gli capelli, con color gli dice Plin.

Padelle.

Picche i Partegiane.

Le padelle da minestra Ramurio, le picche partegiane trouarono gli Hericonesi, dice Sofrate.

ne.

Il primo portatore dell' anello s' è detto adietro, con le pietre dentro benchè

Anello con

pietre.

- che quest' anello fosse di ferro, & gli Romani posero in vso l'anello d'oro, & di argento, (come dice Titoliuo) vedi altroue.
- Pennenti.** I pennenti furono inuentati da Isocrate. vuole Giustino.
- Pettini.** I pettini di bucco, ò d'auolio, ò d'ebano, ò d'osso per gli capelli, ò d'altra materia inuentarouo gli Egetiaci, dice Almisi.
- Punti.** L'inuentore de' ponti, secondo molti fù Murcia, quel che fece il Sublicio sopra il Teuere.
- Lettere.**
- Piramidi.** Calliope inuentò i punti, & le lettere, (secondo i Poeti)
- Particolarità della luna,** Gli Egittij inuentarono le piramidi s'è detto.
- Endimione fù il primo, che trouò tutte le particolarità della luna, cioè come camina, quando luce, & perche poco à volta luce, & perche molto, & come manca, & tutte finalmente le sue qualità, & perciò si pinse innamorato di lei (dice Plin. nel 2. cap. 9.)
- Peso, & misura.** Pittagora, dicono molti, che trouò il peso giusto, & la misura, & gli mostrò à Greci, & ritrouò la Musica al suon degli martelli.
- Musica.** Esculapio il terzo trouò purgare gli altrui corpi, & scacciarne la venticosità, dice Giacomo da Forli.
- Purgare i corpi.** Noe fù il primo piantatore della lambrusca, con sangue del leone, di porco, & d'agnello, & di simia, dice la prima silua.
- Piantatore della lambrusca.** Abraam, & Loth trouarono il partire le robbe, & inuentarono la pace, & da qui venne, che il grande parte, & il picciolo elegge, come fu Loth, vuole il Sanfourino.
- Partire le robbe.** Muso fù vno de' tre inuentori della poesia.
- Poesia.** I pozzi nel deserto primo da Danao ritrouati, (secondo Plin.) ritrouò Moise secondo altri.
- Pozzi.**
- Piramidi.** Vna piramide nell' Egitto altissima fece Cheim Re, la quale Herodoto Cheope chiama: il figliuolo, ò fratello di questo detto Cefho, fece la seconda, le quali son numerate fra le sette cose merauigliose del Mondo; la terza la fece Micerino Re (dice Herodoto) non eguale alle prime, questa fù fatta in Rodi, & dicono gli Autori, che queste piramidi si faceuano, acciò la plebe non stesse in otio, alle cui cime si poneuano le ceneri de' morti.
- Persia.** La Persia prese il nome da Perseo nepote d'Argisio Re degli Argiui, dice la cronica.
- Parigi.** Parigi Città Reale in Francia hebbe origine dopò la ruina di Troia (secondo Carino Historico) perche partendo vn certo Paris nemico d'Enea, & con Francone figliuolo d'Ettore di Troia, venuto sene in Gallia si pose presso al fiume Sequana, & quiui fatto vn populo lo nominò Parisi, dal suo nome, il quale sotto posti i finoni con la guerra vi fecero vn Castello chiamato Lutetia, & lo chiamarono Parigi dal nome de' loro fabricatori, indi poi ampliato da i Re venne in Città Magnifica.
- Poloponeso.** Pelope XIII. Re de gli Argiui, & figliuolo del primo Tantalò dal suo nome chiamò il Poloneso detto dipoi Morea, & Egli edificò Pisa in Toscana dopò la confusione delle lingue (come dice Isidoro 9. lib.)
- Pisa in Toscana.** Prenostina fù fatta nel monte Aretino lontano da Arezzo 18. miglia da Cecuba figliuolo di Vulcano, & fu detta Prenostina dalla moltitudine degli arbori.
- Prenostina.**
- Palatino monte.** Dal nome di Pallante figliuolo d'Euandro, fù detto il monte Palatino, & forse i Paladini, leggi il Sanfourino . la moglie d'Osiri detta Iside lui sepellen -
- Palatini.**

pellendo trocandolo à pezzo, veçise Dolifeo nell' Isola Abatore, che vuol dire inaccessibile in vna palude fongosa presso Menfi, chiamò quel luogo Stige, cioè dolore, onde gli Egittij dicono il Bue Api (come dice Plin.) nell' & Seino, Seneca, & Virgilio.

Stige.

Dicono ch' Antenore parente di Priamo con gran moltitudine di Panfajoni fece la Città di Padua, altri dicono Altino.

Padua.

S'è detto che Pisa in Toscana fù edificata da Pelope XIII. Re degli Argiui, & qui si dice, che fù edificata da Greci, che vennero da Pisa d' Arcadia nell' Italia per autorità di Seruio, Solino, & Virgilio.

Pisa.

Il principio della Tragedie, & Comedie, (dice Donato) è ritronato dalle cose diuine, il che gli antichi per gli frutti de' voti fatti faceuano, perche nel tempo antico gli cepi à gli Altari con vn Hirco questo genere, che'l sacro Choro rendea al libero Padre Tragedia, si diceua dagli Autori Traggici, & col canto si preponeua l' Hirco in premio; onde la Tragedia dall' Hirco si denominaua, ouero come piace à molti, quod Hirco donabaturn carmine; &c. (Poeta) vel quod veris ex hircina pelle vini plumes pro premia erat. ouero dalla fecchia, come si dice da Eschilo. (dicente Oratio in poetica) ignotum tracie genus inuenisse Camene, dicitur & Plautus vexisse poemata Thespis. que caneret agentque peruncti fecibus ora, post hunc persone pelleq; repertor, honeste Aeschilis, & questo (autore Fabio in 10.) le tragedie trouò; ma poi più l' illustro Sofocle, & Euripide; (& secondo Donato) appo di noi Liui Andromaco trouò quelle. Il Pacunia poi Ouidio, & Seneca la repulirono, poi appena ristretti nella Città loro gli Atheniesi, (vuole Varrone) che si trouò l' Attica, da gli Vichi, Ville, & Borghi, & compita la festa con versi si cantò per lestita, & si trouò la comedia, quod est commentatum ire conentes che appo de' Greci (dice Donato) è dubbio, chi la trouò, essendo la vecchia, & la noua, ma Aristofano, Eupolo, & Cratino, si leggono i primi, & appo latini Liui, Valerio Massimo, & Donato, fù Liui Andronico inuentore, nella tragedia gli Heroi, Duch, & Re s' introducono con parlare altissimo, nella comedia gli Amori, & gli Ratti delle Vergini, infelicità nelle tragedie, felicità nelle comedie,

Principio delle tragedie, & di storie.

La prima parola che potesse dir l'huomo, si nascesse ne' campi, ò ne' boschi, & non ammaestrato da niuno, inuentò Psametrico, il che l' approba con Herodoto nel 2. è Pane; & Friggia primo tra nati disse questo, & altri vogliono, che dicesse Dio, & questo inuentarono i Caldei & altri dissero, Ahi, come gli Egittij; gli Ethiopi vogliono fossero i primi huomini creati, perche dicono, che à quella regione non fossero stati portati, ma iui nati, (come dice Diodoro) libr. 4. & lasciando le diuersità dell' opinioni,

Prima parole.

Il primo huomo formato dalla terra fù Adamo, & da questo Eua dalle mani di Dio, & tutti gli altri da questi due.

Primi huomini creati,

Dalla confusione delle lingue nell' edificazione della Torre di Babilonia da Nembrot figliuolo di Chaim di Noe vennero le varietà delle lingue; Eua nel paradiso terrestre fù Vergine, dopo le Tunice Pellicee pigliò il principio delle nozze (come S. Geronimo all' epist. ad Enst. de virginitate seruanda dice) tal che nel Paradiso furono vergini, ma dopo il peccato, & fuori del Paradiso fecero le nozze, (come dice il detto Santo nel lib. contra Iouia.) benchè si fabula (autore Trago)

C' altro di cose dilette.

Cecrope

- Diuerſita di Matrimonij** Cecrope Re gli Athenieſi inanzi gli tempi di Deuealione il Matrimonio ſi legge haueſſe coſtituito, ma diuerſamente le nationi l' haueſſero oſſeruato .i Numidi, i Mauritani, gli Egittij, gli Indi, gli Hebrei, i Perſi, i Garamanti, i Parti, i Taſſili, i Naſamoni, i Traci, & tutti i Barbari quaſi, chi due, chi diece, chi più, & chi meno moglie ſi pigliauano; i Schitti, Agatirſi Scorti populi Attici di Brittania haueuano cōmuni le moglie, & i figliuoli; & moré pecudum laſciuire, i Maſſageti vna moglie haueuano, come appreſſo de' Brittandi ſi legge, (tex. Euſeb. de prep. Euang. lib. 5.) appò gli Arabi che ſtanno nell' Arabia Felice, era conſuetudine; che tutti i conſaguinei haueſſero vna moglie, & haueuano ſegno, quando ſi douea por l'vno, & quando l' altro (dice Strabone) con la moglie, libr. 6. georg. & l' adultero alienigena era in pena della teſta.
- I Cantabri** alle moglie dauano le doti, altri ſi congiungeuano con le martri, & forelle, come gli Antropofaghi, coſa diabolica non che praua, altri ſtauano ſolo la prima notte cō le moglie, per amor poi di Venere ſeruaano caſtità, come certi Arabi, Medi, Magi, Ethiopi, & Libij, & chi vuol vedere la diuerſità de' matrimonij, legga Herodoto, Strabone, & Trogo, che noi non tenemo altro, che'l noſtro matrimonio coſtituito da Chriſto, & dalla Santa Chieſa Cattolica, & Romana, & Apoſtolica. I Romani ancora hauriano hauuto vn certo che di matrimonio, quaſi perfetto ſe non haueſſero hauuto il repudio dal vincolo della pietà aſtretti, & religati, & dagli oſſequij giuſti, & debiti è neceſſario, che ſolo Dio veneriamo, & ſeguiamo, dalche preſe la religione l'origine (dice Cicerone nel 2. de natura rerum) & i Religioſi furono detti ex relegendo, balterà che la diuerſità degli tanti matrimonij; fuori quel di Chriſto è ſtata inuentata dalle genti barbare, & ſatanice; & dall' iſteſſo Lucifero per ingolſar l' huomo ne' viti, & peccati.
- Paci delle guerre.** Le paci delle guerre trouò Theteo (dice Plin.) Diodoro l' aſſigna a Mercurio, ma inanzi di queſti Iacob, che fù inanzi Cecropide con Labano ſuo ſocro le fece, dipoi Moſe appreſſo.
- Pittura.** Il piombo trouò s'è detto Midacrito (Plin. dice) lettore nota bene, che molte coſe ſono dette della pittura in diuerſi luoghi, ſe poi di quella, & d' altro trouerai altre coſe noue, & più diſtinte, ben vero che ſe ſi replica, qualche coſa gliè per la diſtintione delle lettere diuerſe, & per che nell' A. all' Arti ſi trouerà quaſi queſto: ritorno di nouo per rinfreſcar gli ingegni di queſt' accomodata virtù, & dico, che già s'è detto, che Gige Lidio (ſecondo Plin.) nella Grecia. Pirro cognato di Dedalo (ſecondo Ariſt.) ſecondo Theofraſto, ne fù Polignoto, Thaſſio inuentore di quella, il quale pinſe le donne con vna lucida veſte, & con la Mitra in teſta, & di diuerſi colori à gli Egittij (dice Plin.) che la pittura di ſei milia anni foſſe ſtata ritrouata, primo che in Grecia paſſaſſe, i Greci poi, altri dicono i Sicioni, altri i Corinthi, ſi narra, che la ritrouarono, & tutti concordano dall' ombra del ſole dell' huomo lineata eſſere ſtata ritrouata, (Fabio teſtore nel 10. dice) che queſta fù la prima pittura, la ſeconda poi da diuerſi colori più vaga più bella, & più con arte fino al dì d' hoggi (ſecondo Plin. nel 35. libr. da Philode Egittio, ouero da Cleantho, & Corintho fù ritrouata, primo Cnrintho, & Thelophane Sicionio la trouarono ſenza colore, Cleophante Corintho vi poſe i colori, & poi da gli altri da mano à mano. la pittura figurina ritrouò Corebo Athenienſe (Plin. 7. lib. & nel 35.) l' aſſigna a Dibu-

Dibutate Sicione, ilquale disse essere stato il primo Figulo, altri dicono, che Infoltheo la trouò, & Ideocho Rhero figulo, & Theodoro, da i quali nell' Italia si portò, legganosi gli historiografi i quali per breuità lascio. il tutto dice Plin.

Formare vn' effigia poi ritrouò Lisistrato Sicionio fratello di Lisippo.

Pilonino fratello di Picunno trouò il pistare del grano (Seruio 9. Eneid.) *Pistar il grano.*

altri dicono Tritolemo, & altri Osiri dicono, ch' insegnò di porre i buoi all' aratro, & perche Tritolemo diuise gli frumenti, (Trogo dice) che sono stati molti gli Mostratori in diuersi luoghi dell' aratro, & così di quel modo far lo grano. Habide Re di Spagna à quei populi insegnò di porre i buoi all' aratro, & i frumenti col solco seminarli. Tibullo dice Osiri tutti gli ferri rustici con i quali si volta la terra, inuentò Cerere con l' aratro dicono altri, & questa diede (secondo questi) de' variati modi, il modo di tutte le biade, leggegli altroue in questo libro, ma il tutto può patire accettione (perche Eusebio, & Lattantio dicono) che innanzi Cerere fosse stato Dionisio, & Saturno, & Tritolemo, & quest' uso degli strumenti era appo de mortali, & precise appo gli Egittij, & Hebrei.

Gli Egittij furono i primi ch' ebbero il principato del mondo, & l' inuentarono (dice Herodoto) de' quali il primo Re fù il Re Minos, & perciò ebbero nella loro cognitione quasi tutte le cose del mondo, (Scriue Aulo Gellio) che furono inuentate diuerse pene per punir gli ladri, si come erano diuersi i delitti: i Greci inuentarono di fargli bulare nella fronte con ferri ardenti. Ligurgo inuentò lor fosse tagliato il naso. Promotheo il qual diede le leggi à gli Egittij, gli consegnaua tra le mani de' fanciulli, Numa gli faceua tagliare l' orecchie, & appicar gli ladri furono i Gothi. Amaso Re d' Egitto gli faceua frustare in publico, & gli bandeua dal suo Regno.

Gregorio VII. Pontefice proibì che niuno mangiasse carne il sabbato senza necessità. *Proibitione di māgiare la carne il sabbato.*

Dionisio dopò Sisto fù il primo che di Monaco, ò Heremita fosse Papa. *Monaco*

Eutichiano Papa nato in Luni da Massimo, ordinò che le primitie (dice Gratiano) delle biade fossero benedette sù l' altare, & specialmente l' uue, & le faue, & che gli Martiri fossero sepolti con cotta, ò piuiale. *Papa ò Heremita.*

S. Pietro fù il primo che ordinò il primo Papato in Roma, & la prima cathedra. & il giegiumio della Quaresima. *Primi bi*

Neroue figliastro di Claudio, & spettatore dell' incendio di Roma inuentò primo di perseguitare i Christiani, & fece le Terme di Roma, & la casa aurea, & altre cose; perche delle cose tutte di Roma non mi dilungo; eccetto di qualche cosa degna di memoria, & le minucciole, lascio à scrittori compendiarij, & à gli historiografi di quelle, ma ne dico alcun pensiero per essete capo del Mondo. *Martiri sepolti.*

Il porto d' Antona fù inuentato, & fatto fabricare da Troiano Imperatore Spagnuolo aduttiuo di Nerua. *Papato, & giegiumio.*

Adriano Elio Imperatore de' Romani inuentò il ponte nel Vaticano sopra il Teuere, detto hoggi il ponte di Santo Angelo, & fece vn muro in Inghilterra di lunghezza d' ottanta miglia. *Persecutione de' christiani.*

Pio Papa Italiano nato in Aquilea del padre detto Ruffino, ordinò che la Pascha di Nostro Signore non fosse celebrata se non di Domenica tra Christiani, & ordinò che i Sacerdoti in celebrare la Missa non la *Terme di Roma.*

Porto d' Antona.

Ponte nel Vaticano.

sciasse.

sciaffero vna minima particella della Santissima Hostia, ma che le leccassero.

Vrbano Papa successore di Calisto ordinò, che le possessioni offerte da fedeli alla Chiesa fossero in commune, così dicono le vere historie.

Palazzo di Nerone Imperatore Romano successore di Claudio fù inuentore di molte cose, ma precise d'vn palaggio superbissimo, (come narra Plinio) Suetonio, & Cornelio tacito, essendo che la fabrica s' estendeua dal monte Palatino insino all' Esquilio, il quale in spatio era più d'vn miglio, & scriuono c' haueua loggie d' vn miglio di lunghezza, & dinanzi vi era vn stagno, che resembraua vn mare intorno, il quale si conteneuano edifici, & habitationi comode, vi erano animali domestici, & siluaggi infiniti, tutto freggiato d'oro, con lauori, & con partimenti di gemme, & di perle, i palchi delle camere oue si cenaua erano interfiati, & messi pure d'oro, le tauole d'aurio acconcie in guisa ch' elle si volgeuano, & di sopra à conuitati nel volgersi spargeuano diuersi fiori, & profumi d'ogli, & d'acque odorifere, la sala principale nella cui si cenaua era rotonda, & come il cielo si volgeua sopra la terra, così ella continuamente giorno, & notte si giraua. l'acque de' bagni erano marine, & di quelle, che sono vicine à Roma chiamate albule; scriue il Messia nella vita degli Imperatori che si scriue, que quando Nerone, secondo il costume fu finito il Palaggio venendolo à dedicare disse, che pure vna volta haueua cominciato ad habitare come huomo. qui andarono spese incredibili, perche oltre che'l tetto voltaua, come il cielo, si vedeuano l'eclissi, quasi del naturale venire da quello, come dall'aria, la cui inuentioue, (scriue Cartagio Arabo) che l'inuentò Eudemo Pariso Gotho molto illustre in quei tempi nell' Architettura; & Dio non comportando tanta vanità, & superbia, con vna saetta dal Cielo lo distrusse.

Fù inuentore ancora il detto Nerone di noui carri tirati da Cameli, & da Elefanti con castelli, & altre nouità stranissime; & perche per farle bisognaua cercare, & consumare il Mondo, fece le Numachie battaglie di Galee, facendo fare à mano lagume à questo effetto, le quali etiam dio furono chiamate Numachie, così da' giuoghi Missili, che faceua fare dal populo, leggi Dione il Greco.

Troiano Imperatore inuentò vn ponte sopra il Danubio, oue parte l'Italia, & la Dacia, mirabilissimo d' atrocissima spesa, & gran bellezza, & artificio, il quale guastò Adriano.

Nel tempo che gli Histrioni furono cacciati da Roma da Tiberio auenne vn caso in Roma molto notabile, che'l Portico maggiore di Roma era incominciato à pendere da vn de' lati, fù con merauiglia drizzato da vn certo Architetto, di cui non si sa il nome, perche Tiberio portando inuidia à così merauiglioso Artificio, non volle che fosse ne' libri notato. hauendo fortificato fermamente i fondamenti di quà, & di là, si che non potessero mouersi, cinse intorno intorno ogn'altra cosa, & di velli, & di pannacci, & hauendo fatto da ogni banda auolgere campi al portico per forza del tirare di molti huomini, & di molte machine lo ritornò nella sua pristina positura; & Tiberio hebbe di questo non picciola merauiglia, & inuidia, & così hauendogli donato molti diuani lo cacciò di Roma, costui vn'altra volta tornando dal Principe, & venutoui supplichevolmente gettò per terra ad arte vn bicchiero di vetro, & così

*Portico cò-
clato da vn
architetto,
& altre cose.*

- & così rotto preselo con le mani sue lo rifece di nouo, hauendo speranza per hauer fatto questo di douere ottenere che gli fosse perdonato, ma fù per questo fatto morire (dice Dion. nel 57. lib.**
- Cesare fece la piazza grande, & il tempio di Venere in Roma, & egli gli fece fabricare, & consacrare a Venere.**
- Aprippa inuentò il porto di Nettuno, & vi fece dipingere gli Argonauti, & inuentò la stufa Laconica in Roma.**
- Il prouerbio ch' a' gli huomini fortunati nascono i figliuoli di eremestis inuentò da che Cesare fù fatto tutore di Druso figliuolo di Nerone.**
- Agrippa inuentò il porto di Baia.**
- L'essercitio del porcario fù inuentato (secondo Cicerone nel libr. della diuinat.) fin nell'estrema sua pouertà da Attio Natio Agure**
- I primi padrini di campo furono Vlisse, & Hettore (secondo Homero) nel duello di Paride, & Menelao.**
- I populi Alchimeni furono così detti da Archimene figliuolo di Bacchomone figliuolo di Perse.**
- Le Pleiadi furono così dette da Iante figliuolo d' Atlante di Iapeto, che fù ucciso da vn serpe, & tanto pianto dalle sorelle cinque che furono collocate tra le stelle, & dette Pleiadi.**
- Atinato huomo di Plini nel tempo, robustissimo testifica egli hauerlo visto ch' inuentò in Sciena portare vn giuppone di piombo di cinque cento libre, & vn paio di coturni in piedi, ò pianelle di cinque cento altre libre.**
- Laterano Console Romano diede il nome al palazzo Lateranense in Roma ou' è hoggi S. Gio. Lateranense.**
- Parrasio pittore Effeso fù il primo che diede la simetria alla pittura, & che viuamente espresse l' argutie del volto, l' eleganza de' capelli, & la vaghezza, & venustà della bocca, dice Plin.**
- Boscio Otone Tribuno della plebe hauendo gli occhi guerci, fù il primo che introdusse in Sciena persona mascherata, ò trasformata d' habito, & vestimenti.**
- I persici, o precoci dalla Sicilia furono nell' Italia portati (secondo la sentenza di Palladio) da Narancio, & primo da questo inuentati, ò da Persiani (secondo Gal. ò da gli Armeni, che i Partenopi Crisomole chiamano, che da Creci si dice fossero state inuentate, & si chiamano Bericocchie.**
- Il pruno venne da Pruneto luoco dedicato a' gli pruni arbori, il qual luoco vogliono sia in Damasco, & altri dicono nella Siria, & altri nel monte Damasco di Siria, ma primo inuentati quelli fructi da Zifice di Siria.**
- La palma (secondo Dios.) nell' Egitto nasce, onde vengono gli Dattili, ma da Creta fù portata nell' Italia da Affione Trebatio (secondo Alceo)**
- I pistacchi portò Peo Cavalier Romano (vuol Plinio nel cap. 22. del libr. 15.)**
- Le perle i Romani chiamano vnioni, le quali da Greci, & Barbari son dette Margarite, & queste furono la prima volta (dice Plin. lib. 9. cap. 35.) da Cleopatra nell' aceto per inuentione liquefatte, & le diede a mangiare, ma primo ella gustò (benche Plin. dica.) che primo in Roma l' hauesse fatto Clodio d' Esopo Tragedo, & in Roma poi si cominciò ad usare per ciascheduno, dipoi ch' Alexandria fù ridotta**

- sotto l'Imperio Romano.
- Panone vc-** Hortensio oratore fù il primo ch'uccise in Roma pavore per mangiarlo
cifo per m̃a nel conuito fatto dal sacerdotio de' Diali.
giare. Parma Città nella Lombardia fù fundata da Criso Troiano compagno
Parma. di Pallade, & detta da lui Aisopoli, cioè d'oro negli anni del mondo
4084. innanzi di Christo Nostro Signore 1110. nella terza età del
mondo.
- Perugia.** Perugia Città nell'Vmbria fù fundata nell'Italia secondo alcuni da Pe-
rugio Troiano, altri dicono da Vibio degli Achei, & altri d'altri (se-
condo Aruntio) nella quarta età del mondo 4134. innanzi Christo
ro Dio 1075.
- Parlamēto** Pipino minore, fù il primo ch'ordinasse in Francia il Parlamento negli
in Francia. anni di Christo Santissimo 784. del mondo 5947. nella sesta età del
mondo (secondo i Cronisti.)
- Pontefice** Nicola secondo di Savoia CIX. Papa inuentò, che i Cardinali hauessero
da Cardina creato il Santo Pontefice, negli anni di Christo Beatissimo 1059. & del
li. mondo 6258.
- Palermo** Palermo Città in Sicilia fù edificata da Caldei, & Amaseni.
città. Del Prestigio ne fù inuentore Mercurio (dice Aulo Gellio lib. 12.)
- Il pane dolciario da noi chiamato copese, ò condito, o no, che si fa, ò
col zuccaro, ò col miele, ò con le noci, pinee, ò amendole, ò uelle, ò
nocelle, che Martio pane si dice (Hermolao Autore) fù secondo Lam-
pridio inuentato da Eliogabalo, il quale tutte le cose dolci con il zuc-
caro, che si mangiauano fece inuentare, anzi credo, che furono poche
le cose, che nel mondo dan gusto, che non gusto, scriuendosi che
chiunque gli inuentaua noua sorte di viuanda, ò di cibi saporosi gli do-
naua gran duoni.
- Il pennario, ò theca, ò pinaruolo oue si serbano le penne, fù inuentato
da Germani (dice il Grappaldi nella sua biblioteca) onde dalle pen-
ne vennero gli Artetici scrittori detti Chalcografi, che i Greci chia-
mano Chalcographos, & il scriuere non solo, e le lettere notare, ma
pingere appresso Greci si dice la scrittura, & pittura Grafia, dal cui
venne l'ortografia retta, & purificata con tutti suoi accenti cōuenien-
ti, scrittura si dice zozzraphia pittura d'animali. Il singraphium è quel-
la scrittura, che si fa in testimonio d'alcuna cosa. l'idiographo libro è
quello poi che si scriue per mano propria, secondo Antographo, per
mano dell'autore, tutte differenze inuentate da Greci, & da gli Ar-
meni; quel genere poi di scriuere, che chiamano i Greci teaempocū
al basso è quello che noi (autore Pompeo) facemo verso la destra, &
gli Egittij scriuono (come dice Herodoto nel 2. dell' historie) dal de-
stro al sinistro venendo. la qual consuetudine offeruano appo di noi in
questo tempo quelli che son Giudei. vi è alcuno essendo necessita vr-
gente, che china il capo, & pone la carta sopra il ginocchio, & scriue,
& si chiama grammatocifon.
- Pittura con** Il primo ch' inuentò perfettamente pingere con la man manca, & forsi
la man mā- ancora d'altri non vsato, fù Turpilio Cauallier Romano da Venetia
cha, & al- nell'età di Plin. dic' egli nel 35. lib. 2. cap. 4.) di cui fin'hoggi si trouano
tro. opere eccelse in Verona.
- La prima pittura straniera che si publicò in Roma, fù la tauola d' Aristide
comprata da Lutio Mumio, il quale per la vittoria d'Acaya s'acquistò
sopra

- sopra nome d'Acayo, oue era dipinto Bacco, per seimilia sifterij, & la pose nel tempio di Cerere.
- L'Aprò** che'l Greco dice Syacos, che negli aspri luoghi arborati, & ne' monti, intesi, & nelle selua imboscate si risiede (come dice M. Varr. ne' libri della lingua latina) ch' appo noi diciamo porco siluaggio, & appo altrui cingiale, Publio Seruilio Rullo padre di quel Rullo, che nel Consolato di Cicerone la lege Agraria promulgo, diede la prima volta integramente a tauola a mangiare, al che mirando Giuuenale notando questi tempi esclamo quanta engula que sibi toros ponit Aprosa nimal propter conuiuium natum.
- Il capiticio** col cui si copre il capo (come dice Nonnio, & Marco Var.) benchè Fetto lo dimanda capitulum genere di vestimenti, come s'è detto tori il pappafico da gli antichi così chiamato da Gorreo Aquilonare, fu inuentato, Maestro di disegni di vesti. (secondo Vulgarino)
- La pietra magnete**, che noi diciamo calamita, vn. chiamato Magne la ritrouò, & però si disse Magnes, & questo fu nell'India, se bene si ritroua nella Spagna (autore Nicandro) con cui si tira il ferro.
- La porta dimandata** nell' edificio delle case Ianua, fu ritrouata da Iano Bifronte alche ogni principio consacò l' antichità, qui non entrare nelle pedantaria se si deue dire ostium, nã & ianua a qua Ianitor pro ostio ponitur, & ostium a quo ostiaris pro Ianua, Greci Thicinas.
- I portici** appo degli antichi per i passeggi, & per l' ombre eretti (secondo Martiale, & Suetonio) nelle case i primi che gli inuentarono, furono gli Tirreni, onde poi furono seguiti da gl' altri, & da i Romani (come scriue Theodoro) & gli più celebri ch' erano in Roma, furono i Corinthij, dalla Rame Corinthea, ch' era nelle colonne di Gni: Ottatio eretti, i Pompeiani, i Claudiani, i Diani da gli nomi degli Autori, & quel di Catulo, che per man de' Cimbrici s'eresse, da qui forsi pigliò l' origine la setta Stoica a stoa quæ est porticus, quia sub portico disputabant, si dauano certi luoghi Hiberni detti Sisticij, oue gli Atleti s' esercitauano nell' inuernata da vn certo Sisto inuentati (come scriue Vetruiuo & Suetonio in Augusto, ne' minori di questi i Certatori, ò Gladiatori, oue le pugne si faceuano loro luoghi inuentarono, anzi che pingevano che si trasse il nome da Sifter, & d' altri effetti, oue Sisto per passeggiare introdusse cert' ombre d' arbqri (come dice Plin. ad Apollinare) ante porticum Xistus concisus in plurimas species distinctusq; Buxo, nam vt refert Vitruuius, latini xista an bulationes appellant, quas Greci Parodromidas. (& Cicerone in Bruto) cum ambulare in Xisto, & esse ociosus domi &c.
- Il pettine** con cui si nettano, ò conciano i capelli, fu inuentato da Nais (secondo Calphurnio nell' inuestioni) & nella sua buccolica. Nais, & implicitas comibat pettine comas, se bene Ambrogio tenghi che Nais sia vn fiume, che viene dal monte Tauro, & sbocca in ponzo, & quello delle Tessirica da Pallude (vnde Ouidius) Hia etiam stantes percurrere tellas erudit, qualche Bastello si chiama, che pur pectem dicono, fu inuentato da vn certo Cate, che lo chiamano inuentato di stili ferrei, ò lignei, & il pectem che chiamano plettro, con cui nelle citare si toccano le corde, fu inuentato d' Anfone, filius dulcius oegrios pulsabat pectine neruos; quel poi di stili ferrei, che se ne enodano gli lini, ò le lane, ò canabi, ò stoppe, vedilo negli ardegni, & nell' arti,

- Pignato.* Il pignato, ò pignara vaso di creta, da latini detto aula, ò olla in cui da poueri precise si cuocono i cibi, perloche (disse Martiale) imbue plebeias clusinis pulsibus ollas, (& Plauto in Anfitrione) optimo iure in frigatur aula vicinis in caput, fù inuentato da Gollbio di Samo, benchè nell'v si troua la pignara, & i vasi di terra rossa da Cornelio Atheniese.
- Polfi.* Gran cose potrei qui de' polfi dire, come vergratia, il polso delle vene; del spirito fosse respirazione iusta l'età, & consonantia, & dissonantia & morbi, & sanita, segno (come dice Hippocrate nel libr. del alim.) ma molte cose non trattò abundantissimamente (secondo Gal.) il quale volse nel primo lib. delle dist. de' polfi, che Hippocrate diede il nome à quelli dell'arte, poi quella parte de' polfi disse, che la raris è intatta, & apertamente lo propalò nel lib. degli Crissi; omnia enim que in hanc vsque etatem Hip. monumenta extant, si quis diligenter euoluat paucissima omnino de pulsuum natura, differentijs, causis, dignoscendi modo, & presagatione, est omnino inuenturus per eam partem attingere ipse, aut non curauit, aut aggredi industria non fuerit; la quale parte Gal. più d'altri, amplissime atque doctissime pertractauit: se tu cerchi lettore le diffinitioni del polso vedi al 4. delle differētie di Gal. che molti l'han diffinito come Heraclito, Alexandro, Demosthene, Bacho, Aristoxene, Zenone, Chrisemio, Agathino, Archigene, il Magno Atheneo, Asclepiade, Moschione, Erasistrato, & suoi discipoli, Hipocrate, & Gal. meglio di tutti, di tutte le cose de' polfi, oltre fosse stato Autore, ne fù trascrittore fundatore, ritrouatore, & osseruatore.
- Palle di scoppette.* Le palle delle scoppette, ò scoppette dette glandes da piombo, ò ferro, ò rame, ò d'altra mistione homicidiale, come spetie di pilule, le quali per gli fondatori si menauano, ò menano ne gli nemici (come diceua Salustio in Iugurta) pars maxima glandes liuentis spargit plummi, (& Sen. nelle quest. naturali disse) liquefci excussa glans funda attritu aeris veluti igne liquefci. queste hoggi si mettono nelle Machinule, che spingarde, ò scoppeti i moderni chiamano, inuentate furono dico, se non volemo correre con la fauola dell' Ariosto del Cimusco, da Fenici (secondo Plin.) ma secondo altri da gli Vngari.
- Palla lodata, & altre cose.* Dorcatio Poeta Romano fù quello, che lodò la palla in versi eroici, & ne diede precetti ch' erano vna sorte di versi, la qual s' vsaua à dire cose grandi, & lodare tutti i fatti nobili, & egreggi da Virg. vsata in tutte le sue opere, la cui autorità seguitando molti, dico di Dorcatio, hauendo lasciata l'origine Greca, pensarono che la palla fosse detta da i peli, perche di peli si fa: erano più forti di palle, delle quali alcune s' vsauano col pugno, alcune con la mano aperta, altre co' piedi, la onde per che i varij modi s' vsauano furono anco con varij modi chiamate, la prima fù chiamata palla trigonale dalla forma sua ch' era fatta come vn triangulo, & vn' altra si chiamaua paganica, detta da Paggi, cioè dalle ville doue s' vsaua, come anco la rusticana detta dalla villa, che latine si dice Rus, vn' altra si chiamaua palla di gonfiare, perche si gonfiava, (che Martiale chiamò) follem in latino leggi i suoi luoghi, che trouerai oltre molte lodi l' inuentioni, vedi à gli giuoghi.
- Paletta.* La paletta detta batillum di ferro per la quale i carboni, ò la cenere dal foco.

forolare si suole riuolgere, ò pigliare (come dice Oratio) pruneque patillum, (& come nota Porfirione) fù inuentara da Aufidio Lusco, grandissimo scrittore, & inuentore di cose, se questo nome batillo habbia altri significati, (vedi i scrittori)

Dice Gal. ad egli ascritto de incantatioqe, & suspensione, che gli antichi Medici inuentarono che'l piede della Testudine destro portato al destro, & il sinistro al sinistro, & così alle mani alla podagra gioua.

Piede di testudine.

Referisce Aristite nel primo delle piante, ch' Anassagora, & Empedocle inuentassero, assentissero, & tennero che le piante habbiano il senso, & che s'attristano, ò per dir come lor dicono tristitia, & voluptate affitti. se bene tiene iui Arist. che sia vita negli animali, & più, & nelle piante occolta, & meno. Anassagora fundamentò, che le piante habbiano spirito, il contrario di tutto questo riprobando iui Arist. loro opinione inuentò, leggi i Dialoghi.

Piante habuere il sēso.

Piante habuere spirito.

Eupompo maestro di Pamfilo, che fù precettore d' Apelle, diuise la pittura in tre parti, che innanzi à lui era solo diuisa in due, in Helladica, & Asiatica, onde per rispetto di lui ch' era Sicionio fù diuisa l' Helladica, & ne fero tre parti: la Ionica, la Sicionia, & l' Atheniense (dice Plin. lib. 35. cap. 10.)

Pittura diuisa in tre parti.

Panfilo maestro d' Apelle, & fù di Macedonia, fù il primo nella pittura, che fosse scientiato, & precise d' Artimettrica, & Geometria.

Pittura cō scientia.

Protogene fù il primo che nascose nella pittura, i difetti naturali, hauendo pinto il Re Antiocho cieco d' vn'occhio, & lo dipinse in profilo, accioche quello, che mancaua al corpo più tosto paresse, che mancasse alla pittura, il contrario di quel che fece Diocle, & Scopas de' quali vno l'adulò con fargli ambedue gl'occhi, & l'altro lo dipinse naturalmente com'era.

Pittura cō difetti, & altro.

Ludio, che fù al tempo d' Augusto, fù il primo, che inuentò la vaghissima pittura in pingere ville, portichi, luoghi ornati d' arboscelli, selue, colli, viuai, caualli, fiumi, riuere, secondo gli appetiti delle persone, varie spetie d'huomini ch' andauano à nauicamento, ò per terra arriuauano alle ville su i carri, ò à cauallo, persone che pescauano, ò ucellauano, ò pazziauano, ò vendeuano, & molt'altre cose, fù il primo, che dipinse alla scouerta Città maritime di bellissima vista, & con pochissima spesa.

Qui n'accade parlare della ptisana, ma si nota, che appo di tutti autori s' intende dell' ordeacea, la quale & per perfettione, & per bontà eccede tutte l'altre, di modo che si legge, che sia cruda, & d' altri generi di grani costando, perche molte ne sono à quella simili, com'è il pulmento, la polenta, la maza, il cit'con, il todro, & id genus, come poi si faccia è incerto da' scrittori essendo cred' io notissima la cosa (perche Plin. lib. 8. & decimo cap. 7.) dice ptisanę conficiende vulgata ratio est; & per questo se ne scordò, appo di noi non solo non è chiara la sua fattura, ma talmente ignota, che non pochi errori si commettono in carta, & quantunque Gal. in libr. de alimen. facul. della cruda faccia mentione, nel tempo nostro non vsandosi, non ne faccia pensiero, ma della cotta solo si parla, la quale da tre cose costa, d'acqua, orgio, & cottura, la cui inuentione fù ritrouata da Hipocrate, il quale da queste tre cose la forma, & s'altro à quella fosse stato necessario, non haue-
ria lasciato di scriuere, anzi disse quest'essere sola, che ne' morbi acuti,
i quali

Ptisana.

i quali con febre grande sono, conuiene. Gal. poi, postquam intumuerit, vi pose aceto, & da poi cotta vi aggiunse sale, & oglio, dal principio alcuna volta vi concesse aneto, & porro, & nel v. de tuenda valit. cap. 8. per gli vecchi vi pose pepe, & in libr. de attenuante victus rat. hæc profert, piper ptisanæ adijci debet, perche grandemente deterge, lauda anco ch'alla ptisana ordeacea, nel regimento de' sani, se vi ponghino à cuocere i piedi di porchetto, acciò così i piedi, come la ptisana siano migliori, & tutte queste furono inuentioni sue; nella cottura poi dell'acqua, (oribasio ne' suoi sanopsei) più acqua vi pose, ò duplicatà, ò quintuplicata.

Pullo galli- Hippocrate nel 13. della natura del figliuolo inuentò, che'l pullo Gallinaceo si crea dal rosso dell'ouo, dal candido, & bianco si nutrisce, & cresce, & lo pone chiaro à tutti; lo che parche sia contrario à Plinio, & Aristotile.

Principe. Da doue trasse l' origine il Principe si tiene primo che da i Germani s' inuentasse questo titolo, & appo i Greci, & nel Regno antichissimo tempo fu, come il Principe di Napoli dall' Imperatore Constantinopolitano, il quale niuna giuriditione hauea in dominio di quel Regno, ma in officio, à causa per nome dall' Imperatore primo teneua il luogo, & da parte sua teneua il Magistrato, & l' essercitaua, come si legge apud Modest. in L. spad. n. ff. si ciuitatis Princeps i, Magist. de excu. tuto. de quo per Cas. in l. Princ. de leg. & lac, spreg. erat Apuliæ pro Grecis Bari Princeps, & da poi Carlo Magno pigliato, & relegato Desiderio Re de' Longobardi, il Principe di Beneuento, qui Arachi ipsius Desiderij Genero, sua autoritate fù chiamato tra Principi il primo, & così da mano à mano, & questo è il principio, & origine de' Principi.

Protonotariato quinto officio del Regno. Il V. officio del Regno, che fece Seneca al tempo di Nerone, che si dice Logotheta, ò Protonotariato, dicono che trahe l' inuention sua da Greci, mentre che Michaelè Catalaico Imperatore Constantinopolitano nell' Imperio suo, le sue prouintie sudite resse, seco portasse il Governatore, che da lui grande interprete fù nominato, & che'l primo, che con l' Imperatore parlasse de' negotij, & daua le risposte de' negotij, appo i Greci nel tempo anco di Phoca Imperatore era quest' officio, & dopo il Catalaico che fù cacciato da i Normandi per molti tempi, & infino all' età del Petrarca in quel tempo, che l' epistola scrisse, che si legge tra latini al Signor Martino Subiacero dell' Imperatore Constantinopolitano grande interprete, & Logotheta, l' officio era nel Regno, quando il publico parlamento si celebraua, onde si dice à logo grece, cioè fermone, & theta, cioè positione.

Puzzuolo. Puzzuolo detto dal puzzor dell' acque, ò dalla moltitudine de' pozzi da Ottauiano, colonia di Romani come il Senato, & l' Anfiteatro originosse, & le delitie de' Cesari.

Posma. La posma c' hoggi si fa a' collari, ò à tele, ò ad altre cose, fù inuentata da Enuisse, & Eurinassa donne, le quali, se bene nell' amido non si dice di qual parte sono, qui si pone il lor luogo, perche furono conserue di Cerere, & di Sicilia.

Principio di tutte le cose, secondo Alcinoo, & altro. Alcinoo Crotoniense volando sopra gli elementi con l' intelletto si congiunse: con gli Pianeti, tra quali che vi trouasse non si sà, ma referisce il Boccaccio nella sua Geneologia, che gli referì inuentando, che pensaua con suo ceruello, che'l sole, la luna, le stelle, & tutto il cielo fossero stati

ro stati i fabri di tutte le cose, ò autori, & inuentori liberalissimi, quella Deità che tutti gli altri haueano dato ad vna sol cosa, lui à tutti i corpi di sopra celesti la donò, oltre che trapassò gli elementi, Macrobio più giouene di Thalete Milefio, il qual tennel' acqua, più d' Anassimene che tennel' aere, più di Crisippo, che tennel' fuoco, & di questo che tennel' corpi celesti, disse il sole inuentando essere principio di tutte le cose, Theodontio poi huomo inneterato nel ricercar le cose sollenne inuestigatore naturale senza preporre niuno vuole, che tra gli antichissimi Arcadi fosse opinione; che la terra fusse origine delle cose, contro l' opinioni di molti, istimando.

Come dice Thalete dell' acqua in quell' essere la mente diuina, & credertero per opera di lei tutte le cose essere state prodotte, & create, molti hanno creduto, che l' Oceano fosse l' elemento dell' acqua, come Callipio ingeniosissimo, & curiosissimo Arabo, facendolo padre di tutte le cose, de gl' huomini, & de gli Dei, & dall' istesso inuentarono la Geneologia de gli Dei, il che non fù sequito da tutti, nè da tutti poeti, altri poi finalmente posero il Dio Demogorgone per padre, & origine de gli Dei, non ritrouando niuno essergli stato il padre, leggasi il Bocaccio, ch' egli fù di questa opinione fabolicamente parlando, & con gli Rustici d' Archadia.

Pauphis figliuolo di Gioue edificò nell' Isola d' Egitto vna Città c' hebbe nome Pauphis, c' hora si chiama Damiata, oue prima vsarono le genti carte da sciuere. *Panphis città.*

Gyalo sesto Capitano de 14. Capitani. che fece il Re Latino còtro d' Enéa fece Palestina, detta così perche hauea gli occhi piccioli, & fece Amenia. *Palestina.*

Pico Rè de' Latini padre di Fauno, & auo del Re Latino Aure peritissimo, fù il primo che vsò negli Auspitiij l' augel Pico. *Pico Augello in auspitio.*

Pigra che vuol dire saluatrice in Greco, fù inuentata da Greci.

Potio S. Pauli, da S. Paulo fù inuentata. *Pigra. Potio S.*

Palantea Città fece Euandro col suo figliuolo Pallante. *Pauli. Palantea città.*

Fauola. Narra Lino Poeta, che'l papauero nacque dalla bruttura degli occhi di Morpheo, che per ordine di Giunone andò ad auisare nel sogno ad Alcione, che'l suo marito Ceice era morto assalito da gran fortuna nel mare. *Papauero.*

Fauola. La palma nacque (secondo Hecateo dalla spuma dell' Afino di Sileno causa di tal gloriosa vittoria (scriue Ouid.) che Cibele innamorata di Atis giouenetto gli proibì il ponerli con l' altre, & egli troppo ardente hebbe commertio con la figlia di Sagante sacerdote, perloche sdegnata la Dea infuriò il misero donzello, che si tolse i proprij genitali, per la cui passione venendo à perire fù dalla Dea per pietà in Pino conuerso, & questa fù la sua origine. *Palma. Pino.*

Bruggiato, & fulminato Fetonte per l' errore del mal guidato carro & morto, visitato dalle sorelle dopo lungo dolersi furono mutate in pioppi, per volùntà de' Dei, del che si coronauano i Pancratiasti luttatori, & Atleti ne' giuochi olimpici, (per autorità di Pindaro Poeta Lirico, & Greco) inuentati d' Hercole in honore di Gioue, per detto di Plin. & d' altri, (secondo Hecateo) Marte per vendicare l' oltraggio patito per occasione d' Apollo, intese che per i fulminati Giganti s' era quasi primo della diuinità guardando gli armenti del Rè Ameto si traf.

si trasformò andando in quel luogo in Pardo, onde fu poi riuocato in cielo, così fabulando dicono essere stato l'origine del Pardo.

Narra Nasone, c'hauendo Mercurio alcune Bacche inuolate, scorto vn vecchio, chiamato Bacco, che in certe Giumente guardaua gli persuate il tacere dandogli per tal caggione vna di quelle, la qual cosa gli fù inuolabilmente promessa, & volendo il Diuo cimentare il suo senno presa forma di Bifolco n'andò da lui dicendo se mi scoprirai oue stanno le Bacche, che mi son state rubate, ti darò il compagno a questa che presso tieni, hor mosso colui dall'interesse pensando non mancar di sua parola, ch'era sù quei monti, disse, se ne rise il Diuo, & volto il viso in sdegno lo mutò in Paragone.

*Paragone
Pietra.*

Le tre sacerdotesse di Minerua, Pandros, Herse, & Aglaures, dal canestro in cui portauano il Mostro Heritonio nominato dalla Dea comandato che non lo mirassero le due prime offeruarono il mandato, Aglauros disobedi, Coronide lo reuelò alla Dea, onde si seppe per tutto Atheue, la Dea sdegnata scacciò la Cornice, & gittò alla casa dell'invidia l'istigò a far sentire il suo tosco ad Aglauros, la quale per obedire la Dea partita, scorto che d'Herse era Mercurio inuaghito l'impì talmente del suo inuidioso veleno, c'hauendo promesso aiutarlo sempre lusingaua, nè possendo il Diuo più tollerare l'amorosa fiamma andò vagamente ornato nella lor stanza, & volendo entrare per solacciarli seco fù proibito da Aglauros, la qual voleua, che lei, & non quella hauesse amata, fendone per più caggioni degna, perloche sdegnato il Diuo la trasformò nella pietra Porfido. (la fauola racconta Quid.) ma il Castrìota la pone così bene ordinata, dando quest'origine a tal pietra.

*Fabula.
Porfido.
I Proteo.*

Da Proteo, che vuol dir primo, come il Cagnuolo c'insegna, nella prima constitutione de' Degesti, & nel medesimo luogo l'imperatore Giustiniano quando dice, in reliqua vero anni parte, secundum veram consequentiam primam legum partem, & tradidimus, son detti i Protocolli, i Protomartiri, i Protonotarij, i Protomedici, & i Protoplasmij.

*Gli Proto.
Polue.*

S'è detto della polue, altro de' scopetti, & delle palle, che si fa da solfo, nitro, & carboni, da salico, ò da nocelle, quella fù inuentata, secondo molti da gli antichissimi Romani, ma secondo altri d'Alemanij, secondo altri da Boemi, altri vogliono da Greci contro Troiani, altri dicono da i figliuoli di Noe, & secondo Iosef. de antiquitate da i figliuoli di d'Adamo, benchè non come s'usa hoggi, ma d'altro artificio, del che potrai alla Bombarda vedere, secondo poi s'usa hoggi, fù inuentata da Gothi genti barbare, & bellicose (se bene il Maggio dica) da gli Italiani.

*Pontefici
appo. Roma
no.*

I Pontefici, che si diceuano appo Romani, & si conteneuano sotto questo nome della Religione (vuole M. Var. (che si dissero così dal Ponte suplicio, il quale spesse volte il fecero, (Festo dice) di più che i Pontefice Massimo, fù detto così dall'essere giudice, & capo delle cose più importanti ne' sacrificij, & nella Religione, & dall'hauere cura di punire i Magistrati priuati, che fossero a qualche modo stati contumaci, & disobbedienti a gli ordini della Religione: gli altri furono di due maniere i Maggiori, & questi si creauano da i Patritij, & gli minori, & questi si creauano dalla plebe, nella creazione del Pontefice Maximo concorreuano xvij. Tribù a dare le voci, & così era l'inuentione di questi Pontefici inuentata da Romani nel tempo di Remo, & Romulo.

La

- La podagra (dice Plin.) che fù in Roma à tempo suo, & de gli Aui suoi, & fù morbo straniero, perche si fosse stata anticamente nell'Italia, ha-
uerebbe il suo nome latino hauuto, perche Podagra è voce Greca. *Podagra, & altro.*
- Et poi che siamo à morbi stranieri, diremo con Plin. come i Medici vennero dal principio da esterne contrade, perche molte nationi vissero senza Medici, ma non senza medicine, come il popolo di Roma infino à seicento anni dal suo principio.
- Cassio Hemina antico scrittore vuole, che il primo Medico, che venne in Roma di Grecia fù Arcagato figliuolo di Lisania essendo L. Emilio, & M. Liuiio Consoli cinquecento cinquanta cinque anni da che era fondata Roma, & fù fatto Cittadino Romano, ma per la sua gran crudeltà ch'vsaua fù chiamato carnefice, onde perciò vennero tutti i Medici in odio del popolo. *Primo Medico di Roma.*
- Heracito inuentò che'l vapore ch'è in mezzo tra l'arene, & l'acqua fosse principio delle cose. *Principio delle cose.*
- Il prouerbio semper aliquid noui affert Aphrica, inuentò Aristotile, & se n' inuestisce all'ottauo dell' historia de gli anim. cap. 28. *Prouerbij Principij*
- Alchimeone Crotonato da gli Pittagorici, ò questi da lui inuentarono, pigliando, che dice sono gli principij, secondo la correlatione detri, cioè il finito, & l'infinito, il pare, & l'impare, il destro, & il sinistro, l'vno, & il più, il maschio, & la femina, la quiete, & il moto, il retto, & il curuo, la luce, & le tenebre, il buono, & il tristo, altera parte longius, & quatrangulare, lo registrano gli Filosofi al primo della Met al cap. 2. Arist. fò il primo, che trouò, & seppe la natura della materia, prima lo registra Auer. al primo della phil. al com. 78. & il medesimo Mostro in natura inuentò di circunscriuere l'huomo delle parti esteriori nel lib. della phisognomia dal colore, da qui pigliando Gal. nel primn de gli Aforismi al secondo disse, color enim simul efflorescit humoribus intus contentis si non regurgitauerint, dal che s'originò quel detto, com'è il colore, è'l sapore. *secondo Alchimeone, ò secondo i Pittagorici.*
- Da gli peli della carne, dal moto, dalla voce, & da molt' altre parti corporee, dal colore dicendo, che gli colori acuti, significano caldezza, & fangue. il color bianco col rosso buona indole, quando in vn corpo leggiero si ritroua questo colore; da gli peli, si quei son molli significano timidità, si son duri fortezza, & questo segno è pigliato da tutti gli animali; onde il lepore, & la pecora son timidissimi; il Leone, & il Cinciale fortissimi, perche tengono i peli duri, & gli altri molli. il simile inuentò negli augelli, poi da gli segni delle parti del mondo, che quei, che sono nel Settentrione son forti, & di peli duri, quei che nel Mezzo giorno, timidi, & di peli molli; l'essere piloso verso il ventre, fa l'huomo loquace (dice questo sauo) & l'attribuisce al genere de gli vcelli, nam proprium. n. auis est, quæ sunt circa corpus, pilositas, quæ circa ventrem est, eorum autem, quæ sunt circa intellectum, loquacitas, della carne poi dice, che quando è dura, & d'habito buono significat insensibilem, la molle ingeniosità, & instabilità, eccetto si fosse in vn corpo forte, & c'habbia l'etremità forti, dal moto, chi l'ha tardo, è di molle intelletto, chi l'ha acuto di caldo, dalla voce, chi l'ha graue, & intensa gli è forte, chi l'ha acuta, & remissa, timido, onde n'inuentò le regule della phisognomia, i modi della detta voce, dalla fortezza del corpo, dall'esser timido, ingenioso insensato, dall'inuerecundia, dalla

moderantia, dall'essere animoso, & inanimoso, da gli occhi, dall'aere auaro, iracondo, mansueto, dall'essere reprehensore, pusillanimo, da gli giuoghi degli amanti, dalle contumacie di quelli, dalla misericordia, dall'essere vorace, lussurioso, sonnolente; dall'hauer memoria, da cose più particolari, da gli segni de'Leoni maschi, da gli Pardiali femine, da' piedi, da gli talloni, dagli cruri, dalle cosse, dal pettine, da' lombi, dal ventre, dalla spina, dal dorso, dalle coste, & ombilico, dal petto, & metafreno, dall'epomide, & scapule, dal collo, & sua clauicula, dalla faccia, naso, & labra, da gli occhi, fronte, & capo, dall'orecchie, dalla pilosità delle gambe, & dell'altre parti, dalla gesticulatione delle mani, dalla grandezza, dalla paruità, & grandezza del corpo; & finalmente dalle commesurationi, & incommesurationi, che per non impire carte, delle particolarità di questa fisiognomia, si può vedere dal studioso in questo libro, ch'io non sò qui per ogni particolarità, ma di qualche digressionuncula da notarsi, & per accennare i luoghi, per mostrare à lettori, che s'io voleffi scriuere di scientie partiulari, ò dottrine, mi basteria l'animo fare intendere à dotti qualche cosa di letterati nelle carte, ma qui ne sono impedito, per trattarsi cosa di più peso, & fatica.

Periodi in humori.

Gli periodi degli humori inuentarono gli Astrologi, come Alfagrano, & Hiparco venire dalle stelle, come per essempio, bilis atra duobus diebus cesset, quarto suscitetur, che fa la quartana, perche sotto Saturno si troua questo moto più tardo de gli altri; così il sangue à Gioue, che subito si putrefa, benchè non sia Gioue più veloce degli altri, che dopò Saturno, fors'egli è il più tardo de gli altri, la qual ragione serue nel contrariare à Pico Mirandolano, la colera à Marte, & la pituità à la Luna, che fa poi gli circuiti ne' morbi, tu m'intendi dotto, ch'io non mi posso troppo dilatare, per non fare troppo questo à proposito dell'opera,

Porpora.

La porpora, ò di lana, ò di seta tinta preciosissima, che si fa dalle Buccine, ò conche marine chiamate porpore nobilissime; tra le spetie dell'ostriche, c'hoggi à noi è incognita, nel farsi, fù inuentata (secondo Homero) dal Maestro Gelirico Greco, & troppo da lungi tentata da immitarsi con la grana, & col cremesino, era poi colore, & tintura fatta dal sangue d'esse conche, vccise improuisamente d'vn sol colpo, come bene s'è detto, che in più luoghi lo dimostra Homero.

Pleiadi.

Dal fratello delle sette sorelle d'Athlante moglie detta Teti, nato figliuolo di Iapeto s'originarono le Pleiadi, come scriue Timeo Autor Greco.

Pietra per torata.

Calimaco scrittore, fù il primo, che forasse la pietra, & la trattò, & portò in cose più minute (dice Pausania.)

Primo pōte fice de la peble.

Corumcano fù il primo Pontefice Maximo della Plebe in Roma (come dice Cicerone) & fù grandissimo dottore in iure Pontificio, ò legge Canonica.

Paso città.

Paso figliuolo di Pimmalione di Cilice, & d'Eburnea madre d'Hudeo fece vna Città in Cipro, & la chiamò dal suo nome Paso.

Pulte.

Quei del Paese del Latio, (scriue Plin.) che inuentarono primieramente le pulte, che seruiuano in vece di pane, cioè pizze, ò torte fatte di farina d'acqua, miele, calcio, & oua, & ne da questo segno, che infino al tempo suo soleuano chiamare pulte mentane le cose da mangiare, & dice

Dice lui, che'l più delicato pane è quello che si fa della filigine.

Tyrro D. di lege poi fatto Frate Zoccolante detto Fra Francesco della Rocca dell' aspro, vassallo di Marc' Antonio Fillimarino, & fù di Casa Troiano, inuentò il politro istrumento di gran martirio, secondo molti Frati del medesimo ordine m' han referito.

Pollitro.

Il panno che si dice corporale Sisto primo Pontefice commandò che si facesse di lino purissimo, & quest' ordinò che i vasi sacri non fossero tocchi da femine, nè da mani profane.

Panno corporale.

Vasi Sacri.

Sabiniano successore di Gregorio ordinò che'l popolo s' inuitasse a suoni di campanelli, & che si chiamasse a cert' hore determinate del giorno.

Populo a

suono di Cā

Gioseppe nel 3. dell' antichità dice, che quest' vso era appo gli Hebrei ancora: così le cortine, i candelieri, & i vasi de' quali ci seruiamo son venuti dall' vso del tempio, & da Moise, & da Salamone inuentate queste cose, come ne' libri dell' Esodo, & de' Re, si può vedere, & molt' altre cose per ornamento della Chiesa. leggasi il Polidoro lib 6. cap. 12.

panello, &

altro.

Questo morbo, si dice morbo in numero, secondo tutti Dottori, & il primo che lo ritrouò, fù Cassino Caldeo, in vn suo fratello; ilquale ne fe fare diuisione da Plattaneo, ò che fossi tra i capelli, & si muoue da luoco a luoco, ò si generano questi animali in vesti di lana, & in vesti di lino piene di lorditie, longo tempo portate, come à volta sono le camicie de' soldati, & in quelle verso il capo. certi di questi si generano nella barba, ò nelle palpebre, & verso le pudende parti, & son lati & piani, chiamati plattule, & dal volgo piarconi, & certi si generano tra detti, nella mano, & ne' piedi tra la cute, & cuticula, & son rotondi bianchi, & piccioli, che a pena si vedono, & van serpendo la pelle, & corrodendo di gran pruito, & si chiamano pedicelli, i Barbari antichi inuentarono per leuari la varietà delle vesti, & per proprietà Tirone la fregatione della tirizaca; l' Asfalto, la neputa montana, & la limatura del corno del ceruo: Mitiotone la coloquintita, il conciliatore l' argento viuo: ma fanno quello del perfido Arabo, con la sandaraca, col nitro, con la stasifaglia, & aceto s' estinguono quelli.

Morbo pediculare.

La pietra nel corpo, detto, ò negli reni nefrite, ò nella lampa della vescica, ò altroue che calculo fù chiamata da Greci. Il primo che l' hebbe su Atlante fingono i poeti, & fù detto morbo contra natura ex toto: Antipatre Medico v' inuentò per secreto la polue del scorpione, ò l'oglio, ò il solano Haliacabo. Marbodeo Gallo la pietra della spongia, ò spongia, ò la giudaica. Alardo Aemstella la cenere del lepore colata, & i lumbrici terrestri essicati. Il Plateario la cenere del feato asinino, la gramegna, & i cimici beuti, ò per il forame del preputio intromeffi, aut cinis teste oui combusti, Plin. libr. 26. & 24. lui inuentò la pietra ritrouata nel fiele vaccino poluerizata. le pietre ritrouate negli capi delle limacie puluerizate. la vescica della mustella col vino beuuta, la cenere del papiro bruggiato beuuta, il seme della ginista: la pietra del conchilio passare, che chiamano auda tremula La pietra del porco siluaggio, che se ritrououa nel suo fegato, & id genus. la pietra bianca con cui gli orifici sogliono loro limpido fare, beuuta rende l'huomo atto al coito; volse Pralagora. la pietra Allettoria dal ventricolo del gallo vecchio estratta, & portata sopra fortifica il calore impotente a tal' vso, vuole il Massara. la galanga in bocca portata giuoua all' erectione del pene dicono i simplicisti tutti & questo si dice a congiugati.

Pietra.

Giulio

Porpora.
Parto.

Giulio Polluce à comodo scrive Imperatore, che lo primo inuentore della porpora, fù Hercole. Di nuouo qui torno à ragionare del parto. Pittagora nell'alto andando disse che'l cielo, & gli pianeti, se cono la distantia, i suoni dolci, & concetti causano (quantunque altri, altro sentano) onde pose la distantia, ch'è dalla terra à la luna che sia di stadij da cento vintisei milia; & conuenire à lei quel suono concettuato, che chiamano Proslambanomenon, che noi dire potemo acquisito, dalla Luna à Mercurio il mezzo di questa distantia, alla cui s'equipera l'Hypatehypaton (cioè principale de' principali) da Mercurio à Venere il simile, al cui conuiene parhypatehypaton, cioè sub principale de' principali, da Venere al Sole tre volte tanto: à cui si da Lichanoshypaton, cioè l'indice de' principali, perche secondo è lontano dal pollice più che da gli altri, così Lichanos per maggiore interuallo s'allontana dal Mete, che da gli altri, dal Sole à Marte, tanto quanto dalla Terra alla Luna, à cui conuiene l'Hypatemeson, cioè principale de' mezzani, da Marte à Giove la metà, cui conuiene, Parhypatemeson, ch'è il principale delle cose mezze, da Giove à Saturno il medesimo, à cui astiene il Lichanosmeson, cioè l'indice delle mezzane da Saturno all'orbe ottauo il fescuplo, à cui conuiene Mese, cioè Media tu m'intendi Musico, perloche continendo la costitutione queste cose, & la serie degli orbi queste consonantie, & tanti toni, & semitoni, gliè necessario dal Proslambanomeno al Mesen vn'vniuersale concetto excitarfi, che si dice Diapason. onde Pittagora à gli Natali degli huomini, & geniture discendendo, fù necessario dire, che'l septimo mese dell'huomo partorendosi compire il numero, & essere vitale. perche l'armonia per il settimo mese compita si dice, à causa l'armonie costandono da quella ragione de' numeri, cioè 6. 8. 9. 12. & nel priore senario, il seme concetto si concoce, & in bianca come latte, i sequenti otto giorni per maggiore concottione si fa rosso in sangue, venendono i noui giorni si densa, & si fa carne l'ultimi 12. si forma nell'huomo, & da questi tutti s'elgono i concetti, da' primi sei, & otto il Diatessaron, da gli noui, e sei primi. il Diapason, i quali numeri se si congiungono fanno 35. & se si ducono per il numero senario compliscono ducento, & diece giorni da quali il settimestre parto vitale, & maturo prouiene. se in quel tempo auiene di farli, perche, & i numeri, & l'harmonie compliscono, se ne gloria primo di questo Pittagora hauer' egli inuentato, che dopoi fù con esperientia comprobato. Il senario dunque numero à cui gli altri si copulano quasi perfetto da molti s'estima continendo tutte le parti dalle quali egli si copila, contiene il dimidio, cioè il iij. il ternario, cioè ij. & la sesta parte, cioè i. onde non superando, nè mancando diuiso in parti, il nome anco della virtù tenne, perche tutti questi altri numeri, altri eccedono, altri son diminuti, gli superabundati come x i j, perche il dimidio del numero duodenario v j. la terza parte iiii. la parte quarta iii. la sesta ii. la duodecima i, le quali insieme aggregate redundano in xvi. gli numeri poi diminuti viii. & ix. ha l'ottenario uero la parte mezza iiii. la quarta ii. l'ottava i, le quali ridotte in vna sette abbracciano; di più il noue ha la terza parte il iii. & la nona i. le quali se si riducono in vno crescono il quarto, & così à gli simili: il più perfetto parto è il nonimestro, perche si diuidemo il decimo numero cominciando dalla Monade come i ii iii iiii, dipoi le
portioni

Nonimestro

portioni spartendo, come il Binario all'vnità, dal che duplicata proportionone viene da questa proportionone l'vniuersale consonantia se ne origina, cioè il Diapason, il ternario al Binario, crea la lesqualtera dal che Diapente si dirà, il Quaternario al ternario ne vien l'epitriton, dal che il Diatessaron, dal diuerso quaternario all'vnità la quadrupla portione fa, dal che viene il Bisdiapason, il ternario all'vnità, la tripla, & da qua il Diapason con la Diapente copulata, per lo che se questi numeri dal denario diuisi di nouo parturiscono in esse Denario, & aggregando quelli numeri xxxv. nel cui numero il feto si forma in huomo cresce il numero xlv. il quale si per senario quel priore portaromone sorgerà il numero cclxx. il quale spartendosi in mesi ne prouenerà il nono, il parto nonumestre dunque per opinione di Pittagora serà il più perfetto.

L'ottrimestre poi, perche ne questi numeri ne questi concetti contiene, non è vitale, & parmi che quest'opinione sia miglior dell'astrologica, in questa medesima bilancia. Pittagora istesso dispensò le parti dell'anima humana esistimando il Diapason al còceto vniuersale la parte predetta ò data dalla ragione p sua lege adattarsi, essendo che qlla parte dell'anima detta ragione, ch'è Regina, & Principe dell'altre, quest'abbraccia, come vniuersale concetto, continendo in se la ragione l'escandescenza, & la cupidità, per le cui due, gli altri concetti per congrua ragione rispondeno. il Diapente, cioè all'irascentia essendo più propinquo all'vniuersale concetto, come l'irascentia alla ragione: alla cupidità poi il Diatessaron, perch'è più remoto, come da essa ragione la cupidità. dal che Plutarco essistimò Pittagora sentire l'anima distribuirsi in due parti di ragione, & senza di quella, dicendo non ogni parte d'anima essere idonea, a cui si desse la ragione, ma essere vna certa parte, che per uso, & assuefatione, come per vna certa persuasione, sensin adducerecur, qual facilmente può darsi alla philosophia, & quella potria di qualsiuoglia modo seguire, essendo in sua voluntà mutabile dal vizio nella virtù, ma più presto intrattabile, & indegna d'altri d'ogni persuasione, & aiuto, il che non è buono ne bello a dirsi. ne fanno fede le cose bellirice, & altri istrumenti diceua: iquali irritano gli animi degli huomini, & quasi sforzano alle guerre, si vedono anco certe donne col canto d'altri lamentabile lacrime in cose funebri eccitare. le perturbationi, & escandescetie dolci concetti lenire, dicono che Damone Mira molti da temulentia concitati per dirrocare vna casa d'vna donna honesta, comandasse à vn trombittiero che cantasse certi versi, il che fatto, per la gravità, & tardità del concetto placò gli animi perturbati; il simile si racconta d'Empedocle, che placò vn suo inimico col canto, & Ferrante Re di Napoli primo Principe modestissimo, per vna certa parola sciocca detta da vn Musico standosi impertuno, & rubicondo, minacciandolo in breue hauerlo da castigare, & farlo pentire del sciocco parlare, quel consigliandosi trase, pigliata vna citera cantando, del cui molto si delectaua il Re sotto vna sua finestra la notte, il Re placato dal canto, se reitrare il canto, & totalmente placato, non solo dell'indignatione fù priuo, ma lo costituì patrone del campo, per cui fù spinto il Musico à parlare scioccamente, & vi l'aggiunse vn'Area all'Agro, contigua: ò forza, & dolcezza della Musica, di cui tanto Pittagora s'accinse, che molte cose inuentò

Parto.

Ottimestre.

dà

da quella. il tutto formalmente dall' Illustrissimo Duca Andrea Matteo Aquiuuio ne' morali di Plutarco lib. 1. cap. Pittagoram ad naturæ Arcanam per musicam peruenisse, s'è pigliato.

Prestigio. Gellio lib. 7. dice, che il Prestigio hauesse inuentato Mercurio.
Puzzuolo. Benche di Puzzuolo à dietro trouerasse da Ottauiano l' inuentione, qui si dice, che questa Città fù edificata da populi, che si partirono dall' Isola di Samo così detta, ò per la puzza del solfo, ò per gli molti pozzi che iui sono, & primo detta Dicearchia, ò per altre cause, come si può vedere nel libro.

**Putti farsi
le fontane.**

Gli puttini, ò figliuoli per starli sani inuentarono i Libij populi (secondo Herodoto) di farsi i cauterij, ò le fontane dietro il capo, & si sopra giungeua conuulsione à quelli per lo caustico, ò remedio, ò attualmente igneo, vi inuentarono l' vrina dell' Hirco aspergendo quelli, dal cui luogo, (come dice Erotiano) hauesse pigliato Hippocrate pro oesypo stercus interpretandi si pensa, quod sane vrendi aliqua ui polle (dice il Mercuriale) benche altri habbiano tenuto per l' esipo l' oglio feruente, il quale ancora fa vstione, ò altro caustico.

**Pianeti in
giorni della
settimana.**

Gli pianeti, che sette dicono che siano, originarono i sette giorni della settimana, & il primo fù Costantino Cesare, che'l Sole giorno della Domenica, & Saturno in Sabato mutò, & Gellio nota lib. 3. che l' edomade de' giorni, & anni, si dicono dal numero settenario, che i Greci Hedomada chiamano. leggi il Grapaldi cap. Hebdomades.

**Prete non
stare con le
donne.
Chiese.**

Simaco Papa ordinò che'l Prete non stesse con le donne.
 Pascale di questo nome primo Papa fece la Chiesa di Santa Prasseda, & di Santa Cecilia.

Sergio fece la Chiesa di Pietro, & Paulo Apostoli, leggasi il Platina.
 Hora in questa lettera, mi conuiene dire molte cose del Polidoro, & d'altri, se bene nell' epilogo più ristrettamente se ne ragiona. ma per sempre rinfrescare la memoria delle cose, come per digressione si vanno memorando l' historie delle cose, arti, & scienze, per esserè che si camina per vastosi mari, & oceani profondissimi di queste inuentioni, ne sia dunque merauiglia ad intelligenti. se più volte si vedono sotto quasi infiniti ordigni le varietà degli scientifici riposte. così si ritroua scritto, che Agaz all' idolatria spinse i populi, come si legge nel lib. 2. del Paralippomeno: & s'è detto altroue, che gli Hebrei vennero da Heber, da cui venne Abramo, dice Euseb. 7. de prep. Euang. i quali dopo Mose, vuol Lattantio 4. lib, diuinarum instit. furono chiamati Giudei da Giuda, che fù Capitano contra il Cananeo per molti secoli auanti Mose. da Iacobo chiamato Israele gli Hebrei furono detti Israeliti, & da lui discesero le dodici Tribù de' Giudei. Vig. Polid. lib. 4. cap. 1. la circuncisione è antichissimo precetto data à Giosue da Dio. da cui trasse l'origine, dice Gioseppe contro Aphione. Gio. Grisostomo homel. 5. sopra Matteo, & vuol che sia precetto antico tra gli precetti antichissi, & da qui venne all'altre nationi, come à Fenici, à Arabi, à Saraceni, & à Giudei, & primo di questi à gli Ethiopi, & à gli Egittij; & così il Battesimo da Giouanni annuntiato, & da Christo confermato, & initiato. il Sacerdotio hebbe il suo principio da Aarone, che fù il primo, che fù vnto, & consagrato da Mose suo fratello. Virg. Polid. cap. 5. lib. 4. il radere la testa, come scriue Beda, neli' Historie Eccles. de gli Inglesi per ordine de' padri venuto in vso, fù per lege fermato, che quella

quella cosa, che tra nemici era à vituperio la medesima fosse in honore, & à S. Pietro predicando in Ethiopia gli fù da scelerati rafa la sommità della testa per dispreggio da Romani ancora per consuetudine s' vsaua, che à gli schiaui in libertà posti si radeua la testa per segno dell' hauuta libertà. tra Longobardi fù cosa dishonestissima. il Polid. tiene in questo libr. 4. cap. 8. che venghi da Nazarei, & altro vedi iur. onde Anacleto V. Pontefice Romano dopo Pietro per dispositione fatta da Mose, secondo Paulo prima epist. ad Corint. cap. 11. fù il primo. che vietò, che niun Vescouo, ò altri ordinati ad ordini sacri si nutrissero zazera: gli Epuloni, dice Cicerone, ch' erano tre huomini, Triumviri detti, furono istituiti da gli antichi Pontefici per dinuntiare le viuande per honore di Gioue. leggi il Polid. lib. 4. cap. ultimo, poi fù deputato il Re de' sacrificij detto Sacrificolo, poi tre altri huomini per leggere i libri sacri, & i versi Sibillini. & questi erano detti gli Epuloni, anco chiamati sodalij Titij (dice Cornelio Tacito) & furono la prima volta creati da Romulo fatta la lega con Tito Tazio, & molt' altri officij dispose detto Romulo. come i compagni Arualij, i Sacrifizij Lupe-rali, & Saturnali, come altroue s'è detto, i florali, i terminali da Numa per hauere le pietre à Gioue terminale consacrate, & per hauere messi i termini à i terreni. Istituirono anco i Romani il Digiuno ogni cinque anni per causa de' prodigi, & Ouid. vuole che s' asteneuano anco dall' atto venereo, & infinit' altre cose, che per epilogarle finiria la vita più presto mia più che breue. i Prodiani offeruano in sacrificio à gli huomi, e i Salamini ad honore della figliuola di Cecrope, & altri. leggi il Polidoro lib. v. che molte nazioni sacrificauano gli animali: perloche dissero ch' Esculapio fù inuentore della chirurgia, per essere stato il secondo, che legò le ferite à quelli, per detto de' Greci. Latran. r. lib. de instit. tiene, che Melisso Re de' Cretensi, fù il primo, che facesse sacrificij à gli Dei, & introdusse noui riti, & pompe di sacrificij. da doue i Biscaglino inuentarono di dotare le moglie, dice il Polid. lib. 1. cap. 4. & molt' altre cose per epilogatione potrei dire per ritrouarmi alcuna volta nel discorso delle variazioni dell' inuentioni, ma gl'è huopo far passaggio delle digressioni, & m' inuio ad altro.

Gli portici aggiunsero alle case i Thirreni, (dice il Grappaldi lib. 1. c. porticus) dal che immitarono gli Romani vuol Diodoro, onde i celebri portici in Roma furono i Corinthij dal Rame corintho dalle colonne Flaminie da Gneo: Ottauio erette da Pompea, da Claudia, & quelle di Catulo, & altri.

Portici.



Et. Tullio.

Q

*Questori.
Questioni
poetiche.
Porto della
città d'ostia*



VLLIO Hostilio, fù il primo (secondo Giocondo Giunio Trebatio) che fece i Questori.

Diogene V. da Tarso fù inuettore delle Questioni Poetiche.

Il porto della Città d'Ostia fù inuettato da Claudio primo di questo nome V. Imperator Romano, nel cui poteua stare agiatamente vn gran numero di Nauilij, & si fece nella terra ferma intromettendoui poscia il Mare (come racconta Dione) hauendou prima fortificato, & spianato tutto il circui-

ro dell'òdo d'esso Mare; cosa per certo di merauiglia, à cui nò bastarono l'età sequenti, ne gli Imperatori che a lui sequitarono à sostenere,

Questore. Il Questore, ò Tesoriero, che i Venetiani chiamano Camerlengo, i Romani inuentarono quest' offitio appo Romani era di tenere, ò ricercare i Dinari pertinenti all' erario come hoggi appo Romani s'vfa, & s'vfaua di cercare i dinari appertinèti all' Erario qual diligenza è hoggi di Tesorieri, ma gli Attici primo di loro l' inuentarono. (dice Dioforo).

Questioni, & seditioni Antiche. L'origine delle leggi Agrarie, fù origine, & fomite dell' antiche questioni, & seditioni, onde Tiberio fù il primo, che fù ucciso, orando da Publio Nafica.

Quarto della luna. Gli Egittij furono inuettori del quarto giorno della luna c' hoggi di s' offerua nell' Egitto, onde dicono, che s' ella nasce risplendendo con pura chiarezza significa serenità, se rossa venti, se negra pioggia. il 5. poi s' ella ha i corni ottusi, significa pioggia, se l' ha rileuat, & contrarij sempre significa venti, & massime nel 4. il quale s' ha il corno suo settentrionale bene appuntato, & rigido predice quel vento settentrionale, se l'altro significa ostro, essendo amendue rileuati significano la notte ventosa se l' 4. sarà cinto da vn cerchio rosseggiante, minaccia venti, & piogge.

Questione del cominciare da la canicula. Qui anco col Messia voglio che si sappia la questione, che tra valenti huomini si suole mouere del cominciamento della canicula quando comincia: perloche molti son discordi in questo: Auicenna inuettò ben calculando col suo giuditio, che i giorni caniculari cominciano à 15. di Giugno.

Quando nel Paralello di quaranta, & vn grado, nel qual sono Roma Toletto, & altri luoghi, monta questa stella col sole al 6. grado di Leone à 21. di Luglio; & à quelli che stanno in 47. gradi ò 48. ò 49. che sono Auentina, Parigi, & Vienna, con altre Città, sale col suo sole, & orizzonte quando il sole camina per i gradi 12. 11. 10. di Leone à 24. ò 25. di Giugno dicono l' Euclidici inuettando. Calinio inuettò à 10. di Luglio essendo questo simile a tutti gli altri, ò più, ò meno, che s' allontanaua dall' equinottiale, sarà più tardo, come in Siu'iglia, ch'è nel fine del quarto clima in trentafette gradi, & mezzo (come scriue Auicenna) che 400. & più anni in Venetia fù l' opinione del Messia che quando il sole è andato due gradi, & 25. minuti, dal segno di Leone fa e

fales questa stella insieme con esso lui per quell' orizzonte à i 17. di Luglio: talche comincia secondo i luoghi, & i gradi, & però non in ogni parte è d' vn modo, come Tolomeo Plinio, & tutti Poeti, & altri vogliono.

Troiano Spagnuolo XIII. Imperatore di Romani, fù il primo inuentore di far fare quadrate pietre, & grandi per fare i primi ponti su'l Danubio, nell'anni di Christo 84 del mondo 4283, nella sesta età del mondo. *Quadrate pietre, & ponti nel Danubio.*

La Quietè vuol Platone nel 34. libr. de legibus, c' habbia hauuto l'origin sua della fatica, atque eturpi orio, & dalla negligentia. *Quietè, & fatica.*

Nell' Isola di Delo in Egeo tempio d' Apollo (come dice Aristotile) essendo sommersa subito apparse vn che si chiamaua Quarco che teneua in mano il fuoco primo iui ritrouato, & disse che si douea chiamare Pyrpile, dal fuoco, da alcuni Cinthia, da mesti, Asteria, da altri Cinto; ma in primo Ortigia (come dice Virg.) perche in essa furono primo, le Quaglie dette Coturnices ritrouate (come dice l' interprete di Calimaco. *Fuoco doue primo: Quaglie.*

S' è detto di sopra dell' inuentione de' pomi, & scritto assai, come potrai leggere à dietro, & di tutti i frutti rotondi: qui di nuouo s' inuentano cose d' essere lette, quegli frutti tondi, sò che le semente nuouono l' aluo più che quei, che son senza seme, & più i verdi, che i secchi, gli mori, ò celsi, scaldano, humettano, & lubrificano: i peri maturi calefanno, muouono, & humettano il corpo. i secchi ristringono: i peri siluestri hiberni & maturi muouono, & purgano, i crudi sistono: i Meli dolci malamente si concuocono, gli acidi, & maturi meno, i cotogni, ò cotogne astringono, & non muouono, se ben qui dotto v' è vn dubbio grande. *Pomi, & altro. Dubbio.*

Valeggi il tuo Dios. al cap. de citionio, nel principio che dice, cidonium Cit. perche dunque astringe, non sò che qui dire, se nõ vuoi correre alla virtù celeste, & elementare, tu m' intendi filosofo. i fuchi de' granati sistono i vomiti, & fanno vrinare, & inanzi il vomito l' odore loro fanno il medesimo.

I pomi siluestri stringono, & i corti mangiati muouono. le Sorbe, Nespole, corne, & simili sistono, essendo acerbi: il suco del granato dolce lubrica; & habet quid estuosum, & i mali punici vinosi sono meno estuosi, & caldi, gli acidi son più rafdanti, tutti gli nozzi, ò noci de' frutti ristringono: gli Cucumeri crudi son freddi, & malamente li cuocuocono i maturi, & i Meloni s' vrinano, & vanno per il corpo, ma son flatuosi, gli acini dell'vue son caldi, & humidi, & muouono, & massime gli bianchi, & i dolci calefanno molto, perche hanno molto del caldo se non son maturi non sou tanto caldi, & più purgano beuuti; le fiche, & l'vue passe sono estuose, & muouono; il fico verde humetta, & moue, porta caldo, humetta perche è pieno di suco, & scalda per il suco, & moue per il dulcore del suco. le prime fiche son pessime, perche son succolentissime, l'vtime son l' ottime; le secche sono estuose, ma alquanto nutriscono, sono estuose per la crassezza, nutriscono per la carnosità. le Noci rotonde sono simili a queste, le late mature bene alimentano, & muouono il corpo, le depurate inducono flato, le tunice, ò scorze di quelle sistono il corpo, & in fine tutte queste, & altre qualità, & nature de' frutti, & cibi medicinali. ò percurationi, ò per preseruazioni inuentò, ritrouò, & ben scrisse Hipocrate Autor graue,

Ec 2 con

con dottrina, & ordine auantidi tutti gli altri: poi Aristotile, & nel fine Galeno offeruato particularissimo (lo dice Hipocrate) al lib. 3. della dieta tex. 15. che incomincia, at vero de pomis &c. & al 1. libro della dieta cap. 3. che comincia; cum autem hæc omnia cognouerit &c. oue di sua bocca dice, non enim de repente morbi hominibus accedunt, sed paulatim collecti aceruatim apparent prius, quam igitur in homine sanitas à morbo superatur, quæ pepetiuntur homines a me inuentum est, & quomodo hæc in sanitatem restituere oportet, mediante le medicine, diete, & cibi; così Arist. ne inuentò la parte sua delle qualità di questi frutti, nel lib. delle piante, & Gal. finalmente in mille luoghi, ma precise nel lib. de' simplici, & nelle facultà de gli alimenti, & in quel lib. de bono, & malo succo, così furono di molt' altre cose dottrinali inuentori, & scrittori.

Pisto o torta.

Letto chiaro confesso che tutto questo volume da me s'è stato certitudinalmente compilato solo per ritrouare l' inuentore del pisto, quel che volgarmente si dice la torta, & credo per questo hauer visto Autori, oltre i comentatori, ch' humano intelletto, non crederà, & per non hauere tutti quelli, non l' ho visto nel fonte proprio, ma vna buona parte da me gliè stata vista, & reuista, & l' altra da gli altri trascrittori referita, & alcune cose da bocche viue, & veradiere inteso, ben vero che certifico, che son' huomo di molte vigilie, & poco sonno, & molto curioso di sapere. così dunque dico, che due testi d' Hipocrate trouo da quali si cava il pisto, & ch' altri iui non intenda, come nel lib. de internis affect. cap. 18. che comincia quartus renum morbus; nel cui capo dice, obsonium autem habeat carnem suis tritam. & al medesimo libr. cap. 23. che comincia, at si antiquior fuerit pituita, quando dice, obsonium habeat &c. maxime quidem pedes, & capita suilla, sin minus Galli carnibus, & suis tritis vtatur, che sia trita questa carne, & non differischi dalla pista non è dubio, perche in altri autori, per quel che si può leggere non si troua, che dalle carni delle porcelle faceuano il pisto anticamente, così si trouerà intutti epistolanti medicinali: così anco egli inuentò gli Iusculi, gli sorfichi, & consumati, & questo si troua nel lib. de affectibus cap. 45. & più à dietro, 25. iusculi 2. lib. de morbis mulieribus cap. 7. che comincia, cum mulieri anguis ab articulis fluxerit &c. & altreoue.

Iusculi consumati sorfichi.



Le

R



E rethi del lino trouò Arcane. ò Aragne.
 Al tempo d' Agusto il rascio Tireno.
 La ragione de' venti Aeolo seme d' Hellene.
 I rostri Piseo.

Il primo che trouò modo di riordire, & ritessere di nuouo le bombici, & fare la vette bombicina, fù nell' Isola di Coo (dice Plin. lib. 11. cap. 22.) vna donna chiamata Panfila figliuola di Latoò.

Raphas secondo figliuolo di Gomer, & nepote di Iafet diede principio à gli Rifei, i quali si dissero Pamphlagoni, & Troiani, onde il paese Pamphlagonia Regione dell' Asia minore, & secondo altri si dissero Enethi, & Veneti, dal che la prouincia è stata chiamata Venetia, capo della quale si dice ch' è stato Bergamo, & Aquilea.

Dodamin quarto figliuolo di Giouanni venèdo nell' Isola di Rhodi volle che gli habitatori si chiamassero Rhodij, perche auanti quell' Isola si diceua Rochinica, dipoi Stadia, poi Thelchine, ondei Telchini furono, & i Chariachi inuentarono la Città di Rhodi, onde tutta l' Isola si dice, che i Greci dicono Rhodios, & come s' è detto gli habitatori si chiamassero Rhodij, perche fandosi i fondamenti ritrouarono vna pianta di Rosa: & questi telchini secondo molti furono i primi che in Asia lauorarono il rame, & il ferro.

Archimo Poeta Greco, fù il primo scrittore, che scrisse in versi l' Ethiopia, & la ruina di Troia dopò gran tempo d' Homero.

Tinetone Poeta Lacedomico, fù il primo scrittore dell' Integlonia per che Telegono fù figliuolo d' Vlisse, ilquale uccise il padre non cognoscendolo, perloche compose il suo infortunio.

Protagora sofista Atheniense, fù il primo inuentore della Rettorica, benchè altri dicono Polinnio Musa, secondo i Poeti.

Plotio così detto di Leone di Francia, fù il priaro, che insegnò à Romani la Rettorica dal quale Cicerone insieme con Quinto suo fratello essendono fanciulli impararono.

Romano Abate di Leone di Francia, fù il primo, che fece vita Romitica. I Rastelli inuentarono i Bifolci d' Arcauia.

La ruota di far vasi di terra, ò creta fù trouata (secondo Euforo, & Laertio) da Anacarsi Scitha Filosofo antichissimo, & Strabone libr. 7. Joseph, & Laertio lib. 1. & Plin. lib. 7. che Homero più antico d' Euforo la trouasse dicono, Plin. poi vuole, che furono laudatissimi figuli Demetrio, & Gorgaso. (Diodoro dice) essere inuentore Thalao figliuolo della sorella di dedalo, & altri dicono Hiperbio Corintho, come Homero.

Le rosette furono inuentate da gli Indiani.

Il racamare, ò freggiare (secondo Plin.) inuentarono i frigidi, ò Frigi. Qui sopra s' è parlato della rettorica, & qui si dice, che la Rettorica hebbe origine da i conditori della Città, da i formatori delle legi. però per più specificarmi de' conditori suoi, si legge che Corace, & Tisia Scilian: furono i primi, che posero i precetti della Rettorica, benchè

Rochi.
 Rascio.
 Ragione de' venti.
 Rostri.
 Riordire, & ritessere.
 Rifei: principiati.
 Pamphlagoni.
 Paphlagonia Veneti, & Venetia capi.
 Rodi & Isola.

Rame in Asia, & ferro.
 Ruina di Troia, & l' Integlonia.

Rettorica.

Romani.

Romitica vita.

Rastelli.
 Ruota di vasi di terra.

Rosette.
 Racamare.
 Rettorica.

Ari-

Aristotile primo narra Tifia dopò lui Trasimaco, poi Calcedono, poi Teodoro Bifantio, & dopoi questi in Roma, M. Tullio (ma secondo Diodoro) primo fù inuentore di quella Mercurio, così gli altri poi, ma innanzi di questi si legge Empedocle.

- Rifate.** Bearco inuentò le Rifate.
- Rapa lodata.** Diocle inuentò di lodare la Rapa.
- Rane.** Homero le Rane.
- Re.** Attalo nato d' Attalo, fù il primo, che istituì, che lui s' intitolasse Re, & Aristobolo figliuolo d' Hircano Pontefice de' Giudei fatto il secondo Principe gli anni 11. del Regno di Sotero ridusse il Magistrato al titolo di Reame, & fù il primo, che si coronò dopò 454. anni, che'l popolo Giudeo fù liberato dalla seruitù di Babilonia.
- Ragione della faetta.** Promotheo figliuolo di Iapeto, & d' Asia Ninfa sua moglie stanno nel caucasso ritrouò la ragione della faetta.
- Robare.** Caim fù il primo Maestro, & dottore del rubare.
- Roma.** Roma fù detta da Romulo, & Remo, & da loro edificata.
- Regno di Latini.** Il Regno de' Latini, fù detto così, ò Prouintia vna delle 18. prouintie nelle quali è diuisa Italia, fù detta la tina, perche Saturno Re di Creta fuggendo dal figliuolo inui si nascose: perche lateo lates e voce latina, & sona nascondere, & però questa parte fù detta latina.
- Degli egittij.** Il Regno degli Egittij nel tempo di Ragau dal Principe Boemo hebbe origine.
- Spagna.** Il Regno di Spagna hebbe origine da Tubale figliuolo di Falech, perche uscito dall' Armenia, fù il primo che ottenne il Regno di Spagna, oue pose la sua Sede, la prima volta fù chiamata Iberia da Tubal secondo figliuolo di Iafet, dico fù detta Iberia da Iafet fiume Ibero, & poi Hispania da Hespero figliuolo d' Atlante, ultimamente Spagna da Hispale Città grandissima dicono l' Historie.
- Rame.** La rame inuentò Cynara ad Agno figliuolo in Creta, & questo, Solino per autorità di Calidemo, & Clemente; dicono che Selmente, & Danameo Giudei in Cipro inuentarono il ferro, & non quelli in Creta, onde più specificamente si parla qui, & altroue degli metalli, che non nella lettera M.
- Riuenditori, & ricopratori.** I Dardanarij detti così da Dardanio Mago, il quale anticipando il tempo compraua le robbe innanzi a buon mercato, & poi le riuendeua al più caro prezzo, che poteua, furono i primi riuenditori, & compratori, & ricomperatori, onde da lui, come da persona notabile (dice il Garzoni) trassero il nome con questa scelerata inuentione.
- Recitatori tragici.** I primi recitatori comici, ò tragici furono gli Hystrini, (aut. Suet.) & Macrobio.
- Ragione di che viuesse diffutili.** Il primo appo Romani Bandito, ò esulato (secondo Martiano) fù Publio Rutilio.
- Ponte di Brucco.** Amasi Re d' Egitto inuentò la lege, che vn' andasse à rendere ragione de la sua vita al Preside, & mostrasse di che viuesse, ò di che guadagno si sustentasse, onde s' introdussero i diffutili.
- Padre della Patria.** Salamone fù il primo, che inuentò fare vn ponte di bronzo figliuolo di Heolo, Re d' Elide, ilquale sceleratamente volendo essere come vn Dio adotato sù quel ponte, tonando, & fulminando Giove dall' istesso fù fulminato, & cacciato nell' inferno.
- Il primo, che fù chiamato padre della patria, fù M. Tullio, (Pli. 7. lib. c. 31.)
Negli

- Negli anni di Christo 14. & del Mondo 5213. nella sesta età del mondo. Herode Antipattando, & messo al gouerno hebbe origine il Regno de gli Hebrei, à diuidersi in Tetrarchie, secondo tutti Historiografi *Regno degli Hebrei in tetrarchie.*
- Rauenna fù edificata da Thessali populi della Grecia, (secondo il Biondo) & per Catone, *Rauenna,*
- Ptesiaco Ptesia, oratore Siciliano, scolare di Corace Rettore, fù il primo che per mercè, ò pagamento insegnò Rettorica. *Rettorica.*
- La ruota del Molino, che stà dentro l'acque quella dentata, & riuolta dall'acque fatta con tanto artificio, fù inuentata da Cresibio Alexandrino, secondo il Grappaldi nel capo Hidraule Hidrauliceq; machine. *Ruota del molino.*
- La Roccha, ò conochia, colus detta feminini generis, dal che si fe il fuso pieno di fila inuentarono i Siri, con i verticelli, secondo questa opinione, perche i fusi furono inuentati da Clostro figliuolo d'Aragne, come s'è datto. *Rocca. Fuso.*
- Il rastello, con il quale le festuche si leuano dalle biade à quo Abrasu Rastelli sant nominati (come dice Varr. nel libro della lingua latina) & al 1. rei Rusticæ fù inuentato da gli Stabulari Siciliani. *Rastello.*
- Dioscoride, & Auicenna, inuentarono che il Reubarbaro non deue passare, ò trascendere due dragme, nel dare che si fa all'huomo, contro gli, che affirmauano, che si ne poteuano dare sino a 10. dragme, & dell' Epitimo non più di cinque, ò sei, onde poi inuentò Mesue, che della Fumaria non si pigliasse eccetto due onze, & del Scamonio 12. acini. *Reubarbaro. Epitimo. Fumaria.*
- Diosc. yofse, che se ne desse quattro oboli, & nel tempo nostro nell'Italia se n'è dato vn scrupulo integro, senza noia. *Scamonio.*
- Dice il Manardo nell'epistola prima, appo de' Sarmati, ò Turchi s' eccede il modo di Dioscoride, cosi meno si deue stare alla dose del Polipodio, che dice di quattro aurei. perche si passa l'oncia, & non si fa niente, quel che il vulgo de' Medici, & tutti spetiali, & altri, hoggi chiamano il Rheum Barbarum, i Punici nelle loro inuentioni chiamarono Rauedfeni celso Radice Pontica. Diosc. Rha, & secondo altri Rheon, & secondo altri Rhia. *Polipodio, & altre cose, & digressione.*
- Plin. Rhècoma Gal. si come Diosc. hora Rheo, hora Rhia, altre volte lo chiama Rheopoticon, & da qui gli è venuta quasi l' antica pratica in cognitione perche gli antichi, come Gal. non conobbero, ne' Mirabolani, fra i solutiui medicamenti, nè la senna, nè la Manna, nè la Siliqua Indiana, che il volgo chiama Cassia, nè Mosco, nè Canfora, nè Ambra ritrouate dalli moderni, & precise da Damasceno, da Auerroe. & da gli altri, come potrai nel suo luogo leggere, & precise nelle Epistole del Manardo.
- Qui lettore caro voglio ti degni trattenerti vn poco meco per leuarmi in parte dalla medicina, perche questo è vn gran Pelago da passare, se bene non è intentione mia trattar cose medicinali, ma per inciudere le inuentioni di quasi tutte le miglior parti di quella, dico che l' exemplare, & vecchio Hippocrate diuinissimo autore concesso dal cielo per i corpi humani, tiene, come da tutti si tiene, che tutte le cose quasi appartenenti così à morbi, come alla sanità dell'huomo, & senza forsi degli animali da lui si scrissero per sua inuentione nelle sue dottrine, così nel libello de hominis structura ad Perdiccam Macedonum Regem, vuole che il mondo ò consista da quattro elementi dal che pigliarono i Filosofi,

losofi, & l'huomo da quattro humori, come dal sangue corrispondente all'aria, e dolce al gusto dalla pituita corrispondente all'acqua dalla bile, che si confà col fuoco, quella salsa, questa amara, dall'atra acetosa, & flauescence corrispondente alla terra, inuentò poi che il sangue habbia la sede nel cuore dal destro lato, se bene fusono altre opinioni sopra ciò, dal sinistro lo spirito, la colera nel fegato, la malinconia nella milza, & la pituita nel cerebro, & qui narra le qualità di questi humori, inuentò poi che l'arterie, il puro sangue, & spirito tirano dal core con le vene per le vie si distribuiscono per il corpo sed'iecur (dice egli) cordi sanguinem non præter veri fidem assatim suppeditat, perche il fuoco senza la materia non può stare, dal che viene, che molti huomini sempre quasi ridono, & altri s'attristano, della cui cosa la causa da gli elementi dicono essere, perche gliè l'huomo di puro sangue, non vacuo; sempre ride, & è nell'aspetto del corpo florido, nec non perspicui coloris existit: quel che di colera participa gliè pusillanimo, pauroso fiacco: gli pituitosi inerti, & freddi, così offeruò con dottrina: quei inuentò poi che son precinti di prudenza, & ben si ricordano delle cose hanno questo dal cerebro temperato fra il caldo, & il freddo, & il scordarsi l'huomo viene dalla freddezza di quello: Le frenitidi végono da febrì ardenti per gli vapori dalle viscere per il dorso al cerebro mandati fandosi arida l'humidità, onde l'huomo vien fuori di mente per lo che inuentò, che il cerebro per qualsiuoglia oglio di fredda qualità per l'orecchie, & per altre parti bisogna humettare: il Letargo ancora è passion cerebrale, perche quando è quello di freddi humori ripieno si fa detto morbo, & è huopo con calefacienti a giouarlo: la paralesi si fa dal freddo, & crudo humore, il quale si manda dal cerebro all'occhio, ò in ogni parte della faccia, & del corpo. onde inuentò che le purgationi, che si deuono fare al cerebro per le narici, & extrinsecus infobrium confusum, la quale è herba, che si dice maros, & origano per fuoco suffimicato, ò per cauterij all'orecchie, inuentando dopoi, che tutte le passioni che nel capo si fanno dal stomaco procedono ritrouando anco che le futurre del capo fussero tre, & che si troua capo senza quelle, ma che gliè troppo humido, quando poi fussero in quello capelli crespi è segno di caldezza. quei c'hanno retti i crini dan segno di superuacuo humore, chi l'ha flauì son colerici, & li calui sono caldi, & tutte queste procedono dal spirito; inuentò poi che la voce articolata è di tre sorti, cioè graue, acuta, & mezzana, inuentò di più, che il fegato l'alimento impartiu, & in scuo lo porti dalla prima digestione; il core con la qualità dell'alimento, cioè il sapore piglia, & ne fa la procreatione del sangue puro, e la secòda digestione si piglia il fecato, & alle parti del corpo la distribuisce, dal che si fa la flaua bile, la milza dalla feccia del sangue si nutrisce, dalla cui si fa l'humore melancolico il cerebro dal stomaco si humetta, & se ne fa la superabundanza della pituita per la terza digestione l'alimento alla superior parte nel stomaco si conuerte in succo, & hic referatur inaitur qui ventriculus nuncupatur, perloche il transito solo la facultà somministra, dapoi l'alimento nell'inferior ventre si manda, & le cose fecali dall'aluò dalla natura si trasmettono, & l'acqua che nella vesica da lui detta phusca per gli meati vriteri, mediante gli orificij si demanda.

I sensi dell'huomo son cinque, onde il viso s'ha dal Cielo, l'odorato da l'acre

l'aere, l'vdito dal fuoco, il gusto dall'humido, & il tatto dalla terra; tutto l'huomo da queste parti compose, cioè da nerui, da vene, da arterie, da sangue, da spirito, da carne, da pinguedine, cartillagini, & vngue, ossi, medolle, capilli, membrane humori, & per farlo perfetto dall'anima: si gli diedero anco le parti dalle quali purghi, al maschio di secco, & humido, excremento per vomiti, per gli occhi per le nari, per sputi, per sudori, per seme, per incerti meati, per gli capilli, & vngue; alla donna due altre vie s'aggiunse per purgarfi, per latte, & per mestru; il latte, & il seme genitale dell'huomo dal sangue si fanno, onde se si vuol sforzar nell'uso venereo più del douere, sangue per seme si manda; così la donna se si sforza dar latte più del giusto n' esce sangue dalle mammelle: numera l'ossa di quest'huomo ch'altrove le trouerai: de' tempi, & parti sue, & delle stagioni, e sue qualità vedansi lor luoghi: da certi remedij a mali che son noti, ne per questo si scriuono, e quando si deuono fare, dappoi al Re predetto vna sfera medicinale per la cui l'egritudini degli huomini si sogliono occupare, conoscere, & guarire, registrò com'egli desideraua, & in quel tempo che correuano infirmità, & dice inuentando, che dall'ocaso delle vergilie al solstio Hiemale, cioè da gli 12. di Nouembre sino alla fine di Decembre s'augmenta la pituità, onde comanda i bagni essendo digiuno, sudori eccitare potendò vsar fatiche il corpo, dall'Hiemale solstio al vernale equinotio, che son giorni 44. dalla prima giornata di Gennaro a li 25 di Marzo. questi esuberantia d'humidità di sangue fanno: si deuono exercitare i corpi per essercitij efficanti, & che sia il vitto buono, con allegrezza: dall'Equinotio Hiemale all'orto delle vergilie, che son 40. giorni, da gli 25. di Marzo a gli 13. di Maggio, & questi giorni sangue augmentano, vin leggiero, & fatiche si deuono vsare: dall'orto delle vergilie all'estiuo solstio giorni 43. da gli 13. di Maggio a i 24. di Giugno, che questi giorni han facultà di gnerare assai colera, cose dolci, & aquose se s'vsano: andar comodo percesso, & astinerfi dalle libidini, & fatiche: dal estiuo solstio all'equinotio Autunnale giorni 93. da gli 24. di Giugno a i 25. di Settéb. iui s'augmenta il malincolico humore, cose fredde, & aquose, & vin leggiero, e cose salite non proibisce, ben vero ritiene il corpo dall'Autunal'Equinotio all'ocaso delle vergilie, che son giorni 38. da gli 25. di Settembre a i 12. di Nouembre, & in questi sanie, & cose marciose s'augmentano, cose acitose, & acerbe si ponno vsare con fatiche, se s'offerua questo si fa impedimento contro ogni tristitia, & dolore, & il resto della vita con amenità si traduce il tutto egli diuinamente inuentò, ritrouò, offeruò, e scrisse, che a dire il vero non sò chi fù, e fia mai che possa andar alla milesima parte delle dottrine, scientie, & arti d' Hipocrate fra scrittori, & autori della medicina, & d' alcun' altra dottrina.

Qui di sopra è trattato vn certo che del Re, però qui anco mi posso col Freccia, che dice primo, che l'anno di Christo nostro Saluator del 1124. venisse si manifesta per gli Historiografi, che niuno fusse stato Re sotto questo nome, che dal esteri, & del Regno i populi al-culto, & a la veneratione fusse, molti graui scrittori, che egli apporta, dicono che fussero state le regioni, & i populi sotto diuersi Signori, Conti, Principi, & Duchì, & di quelli hauessero tenuto i Magistrati, & le leggi hauessero sopportate come fossero state date da gli Authori supremi, ma chi

ff fossero

fossero questi Signori, Duchi, Conti, & Principi, si Re temporale, ò Ecclesiastico Romano, ò Constantinopolitano Imperatore, come da questo titolo feudale, ò inuestitura teneffero non era chiaro; essendo che, molti di loro ne' priuilegij, & beneficij, che confereuano, niuno, dopo Dio Optimo Maximo nè Contati, Ducati, ò Principati, per superiori riconosceuano, dirò quel che se ne sente da molti antichi pigliandosi, & dai Longobardi, & Codici Greci, che à mano d' intelligenti alcuna volta peruenero, innanzi che il Romano Imperio delle cose hauesse hauuto dominio, & le parti delle Regioni fossero dalle genti, ò stranieri, ò da gli Autori habitate, come l' historie cantano, viueuano per gli Riti loro, & l' amministrazione da niuno otteneuano, i populi le legi, & gli Re costituuano, & dal Senato loro tutti gli editi hauuano, & costituzioni dalla plebe, & quel che à loro piaceua era per lege, ne confirmatione da i Romani Consuli, Principi, ò Sacerdoti, ò à Sacerdoti recurreuano, ò à Principi grandi, essendo che per giustizia quasi eguale, & sociale viueuano, à questa maestà non era ambizione popolare, ma con vna certa moderata, & aspettata fra buoni moderazione prouedeuano. L' opera Tarentina di Lacedemoni di Puglia, & Calabria vn certo capo per Re s' eligeua come dice Herodoto nel 3. lib. nel tempo di Dario, e Milone Crotoniata, & tra gli altri Re fuisse stato Aristofilo, secondo Alberto Bononiense nell' ottaua regione dell' Italia fol. 205. è dal Cassaneo nella sua gloria si referisce, & da Carlo sandosi, ò che dinotaua i Regali Francesi fra molti Re del mondo, il Tarentino populo hauer hauuto Re, e questo dal libero populo s' eligeua, & se più graue officio, che di tanta superba dignità fuisse, ò tiruolo, i Lucani da gli Samniti originati, siregeuano per stato popolare, come narra il Volaterano nel lib. 6. i populi Locrensi fortissimi il Re creauano, la Città era negli Populi Brutij, ch' erano serui, & pastori degli Lucani, che desiderauano fuggire in Cosenza Metropoli loro, ch' hora chiamano Geratio, & Geratio dall' augurio del Falcone di Greci Colonia. Zeleuco Re era quello, che giuste, e sante legi scrisse, come dice Euforo, & Seuero, nell' osseruazioni di esse, il quale fanno il consiglio di notte contro le sue legi, se tirare fuori al figliuolo suo vn' occhio, & vn' altro à lui, (come dice Marco Antonio Sebellico) & i populi Apulei, & gli altri populi suoi dauano leggi, ò Reggi. il stato Latonico era Principato (secondo Aristotile nel 3. della politica, & la Latonia di Puglia era prouintia (secondo Roderico Episcopo Zamonense, in tract. Regum, in prima parte cot. 14. & in questa prouintia il Re fù Agamenone, & il Re si daua al Regno, secondo la sua volontà, & duraua tutta la sua vita, ma non faceua herede di quel Regno, ouero morti i Prouinciali eligeuano vn' altro (dice Strabone) in questo luogo che'l Re di Dauni fosse anni sei Re à Tarentini, & Daunia (secondo tutti) hoggi si dice Puglia Piana (scriue Statio Venosino de situ Urbium) del Regno tra le nobili famiglie Peponia di Rauello fosse stato vn' huomo da questa Profapia Re di Puglia, benche non regnasse longo tempo, non dirò de gli moderni nella Puglia Re, i quali, ò da Normandi, ò da Galli sotto questo titolo di dignità pigliassero vestigio, & altri, & i Re della Puglia poi si coronassero in Bari, & iui si ritrouano, & vedono le vesti con altri insigni Reali, per li quali si coronauano, & conferuano, vedansi in San Nicola: non senza causa questa Città è nobile, & antica,

antica, da Strabone chiamata Barin, & Baretri, da Plin. Barionon, da Tolomeo, & Cornelio Tacito, & Pomponio Mela Barici, da qui lettore leggerai nel Freccia le formate parole in latino da me tradotte in questo stile per essere belle, & che l'intendano tutti, da doue s'originassero i Re, anzi dice, che dal genere de' Normandi venne il titolo Reale.

Fauola. Venere amando Adone, periuu per lei Marte, & sequiuansi reciprocamente, & era paril' incendio, determinò Marte di uccidere Adone, l'impiaa; Venere tenta soccorrerlo, affrettandosi tra le spine s'effese il piè dolorosamente, dal cui sangue nacque la Rosa Cremosina, & questo fù il suo origine fabolicamente. *Rosa.*

Fauola. Secondo narra Aponio, Latona, ridotta in Litia fuggendo l'ira, & la rabbia di Giunone, hebbe gran sete per l'arsura della stagione, & volendo bere le fu da molti rustici prohibito intorbidando con le lor lorde piante il liquore, per il cui atto irata la Dea per preghi di Giove da lei fatti, che in quell'acque fosse tutta la lor felicità, subito furono in Ranocchie trasformati. *Ranocchie.*

Fauola. Mal guidato Fetonte il carro del suo amantissimo Padre, per consiglio d'Apis figliuolo d'Ysis, & Osiris passando per la Libia assai basso, che soleua passare Apollo bruggiando genti, humori, terra, & acque di tai paesi, in alcuna parte del Mare, i cui scogli si conuerfero in Rubbini pietra pretiosissima tra Tragloditi. *Rubbini.*

Aristotile Mostro di Natura va fortificando questa ragione con dire, che la terra pura non può farsi pietra, perche non fa continuatione, non passando concludinarsi, & condensarsi in quel modo iungendo la siccità in lei, & perciò per la permissione dell'acque, & del terreo gran diuersità si genera, in tre modi inuentarono gli antichi Romani.

Il Repudio delle Mogli, separation di Matrimonij in vita, & si chiamarono Diuortio, Derentioni, ò Repudij (dice Festo) che si solea fare in rem pudendam, cioè per la causa vituperosa, & di vergogna, & il primo che fù fatto in Roma, fù da Spurio Corbilio, (come vuole Gellio) 523. anni dal principio di Roma essendo M. Attilio, & P. Valerio consulti: Egnatio uccise à bastonate la moglie per hauere beuto vino: Caio Sulpitio repudiò la sua per essere stata fuori di casa in capelli, & senza velo in testa. Q. Antistio repudiò la sua per hauerla vista sola parlare con vna donna Libertina, volendo per questa via primo fuggire la vergogna dell'adulterio della moglie, che venire à bisogno poi di vendicarla: P. Sempronio repudiò la moglie, perche andò senza saputa sua à vedere i spettacoli pubblici, Pompeo repudiò Antistia donna sincera, la quale haueuano auanti per cagion di Pompeo istesso per lo padre suo, & menosse Emilia, nepote di Silla, & grauida. C. Cesare repudiò Pompea per la suspitione sola c' hebbe di Clodio, ilquale era stato da donna ritrouato vestito, nella sollennità c'hauea Pompea celebrata in honore della bona Dea (onde scriue Plutarco) ch' à tempo degli Imperatori dopò di C. Cesare insino à Traiano, non fù à niuno permesso il repudio, fuora che nel tempo di Domitiano, anzi Tiberio che fù vno catriuo principe, priuò della Questura vn c'hauea repudiato la moglie, vn dì dopo che se l'hauea menata in casa: Domitiano leuò dal numero de' giudici vn Cavalier Romano, quale hauea repudiato la moglie per adulterio.

Repudio in Roma.

- Darsi il luogo in cōuiti* Que prece-
deua il gio-
uene.
Remedij.
*contra vele-
ni.*
Rame.
Ruggiada.
- Dai Romani s' inuentò fra i buoni, & vaghi costumi di honorare, & rispettare i vecchi, onde ciascuno giouane accompagnata vn vecchio ne' conuiti, & gli cedeano il luogo in cose simili, così nel parlare, in vn fol caso era il giouene al vecchio anteposto, (scriue Gellio) quando fosse stato in Magistrato il giouene, & il vecchio priuato, & fosse da negoziarsi di cosa publica, perche nell'altre cose priuate sarebbe stato altrimenti.
- Anguitia figliuola di Aera, & sorella di Medea, & di Circe, fù quella, che inuentò certi remedij contra veleno, & gli insegnò à Marsi.
- Le Rane più del solito profeguendo il loro garrito dimostrano pioggia, ò gelo ben primo l'offeruò Solino, (& secondo i Poeti Pahura)
- Se la ruggiada la mane non apparerà, se dal vento non s'impedisce, ò pioggia, ò gelo significarà, secondo il tempo dell'anno, perche la ruggiada è vapore, che immediatamente in acqua si conuerte, & se si fa in luoghi, & tempi temperati disse quell'huomo grande Alexandro Polihitore da naturale Filosofo.
- Nel Fedone lib. 29. inuentò Platone, ch'è vn ricordarsi il saper nostro, contro il che pugnò Aristotile suo discepolo ne' libri dell'anima.
- Rondinella.* La Rondinella se verso l'acque vola, se quelle percuote con le proprie penne, ouero col ventre le paludi batte accenna pioggia, & questo fù posto in vso per inuentione, & cognitione da Epigmenide Filosofo.
- Kosso cop-
pello in ca-
po degli
scrittori de
le sacre co-
se.* Si scriue che venendo vn sparuiero, ne si seppe donde portò in Thebe Città dell' Egitto à gli sacerdoti vn libro scritto à lettere rosse, nel quale era come, & con quale reuerentia si doueano adorare i Dei, dalche s'originò, che gli scrittori delle sacre cose portarono poi sempre vn cappel rosso io capo, con vn'ala di sparuiero, dicono le croniche.
- Velarsi la
faccia.* Vna Religione era tra Cartaginefi & tra gli Arabi, che le femine vsauano di andare con la testa & con la faccia velata non solamente per causa della religione, ma anco per honestà, & Tertuliano afferma, che di questo scrisse vn libro che serueua loro per vna per vna celata, ò Morione alla castità, onde s'introdusse l'vso, che al di d'oggi ferue per velo più presto di corteggiane, che forsi d'altre donne honeste, & hora vsiamo, dice il Polidoro di discoprirci la testa à magistrati & à gli huomini grati, & d'autorità, col che si dimostra che le cose nostre tutte debbono essere à loro aperte, ò scoperte, questo dice Plutarco, onde anco venne dic' egli l'orare à capo scoperto.
- Scoprirsi il
capo à gin-
dici.*
- Orar à capo
scoperto.*
- Modo di ca-
ciare Ani-
mali feroci.* I Cureti indussero, ò inuentarono quarteggiare le caccie, ò il modo del cacciare de gli animali più feroci, dice Diodoro, gli altri dipoi da quelli pigliarono, & tra primi furono i Re di Persi, secondo dice Francesco Mario Poeta più volte da me portato, come de' Cinciali spumanti, de' lupi rapaci, degli orsi ferocissimi, & leoni, & d' altri.



S



LCHIMEONE di Crotona auditor di Pittagora, fù il primo, che scrisse in lingua Dorica della Natura.

Scrittori in lingua Dorica.

Aristippo Filosofo Cirenaico, fù il primo, che de' Socratici filosofi per premio hebbe ingegno pronto a simulare, secòdo il tempo, il luoco, & la persona altamente ogni cosa.

Simulare.

Scudi, & moneta d'argento.

Bela Re di Pamonia, fù il primo che battè scudi Bizantij, & moneta d'argento.

Scolpir cose piccioli

Calliorate scultore fù il primo che inventò

più cose minute in pietre.

di far cose picciolissime, ch' a pena si poteano discernere in auolio, come formiche, & altri animaletti, ma **Calimaco** scultore, fù il primo, che ridusse l'arte a più sottigliezza, & a maggiore perfezzione, perche fù il primo, che forasse la pietra, & la trattasse, & ne facesse più cose minute (come dice Pausania, & Plinio) **Cleostrato** filosofo, fù il primo, che inventò di scriuere de' segni celesti, & principalmente dell'Ariete, & del Saggitario, della natura delle stelle erranti, & di lor corso.

Scrittore de' segni del cielo.

Tranquillo fù il primo, che portò lo studio della Gramatica in Roma, dice il medesimo.

studio della gramatica in Roma.

Giulco di Chio fù il primo, che trouò come si congiunge il ferro insieme, & si scalda.

Saldare il ferro.

Tefamone fù il primo che inventò scalare le mura, perch' egli fù il primo che scalò Troia, dice Homero.

Scalare le mura.

Mamereo Vescouo di Vienna (secondo testifica Tolomeo di Luca) fù origine d' istituire le supplicationi, che son da noi chiamate Rogationi, dice la cronica.

Supplicationi.

Pallamede che ritrouò le quattro lettere nella guerra Troiana, come s'è detto, fù inventore de gli alloggiamenti militari in Aulide, de' Calcoli, cioè ragioni de' conti, delle misure, de' pesi, & del tauolieri del giuocare alle tauole, & fù figliuolo di Mauplio Re d' Eubea.

Ragioni de conti, & altro.

Pilunno, & **Pitunno** furono fratelli, & tenuti per Dei, Pitunno trouò l'vso del stercore, cioè del gettare il letame ne' campi, come altroue s'è detto, dal che fù originato il sterquilio, Pilunno di macinare il grano, per cui da pastori, & fornari viene adorato, & da lui venne il pistone, & l'asta piloi chiamata.

Stercorare, & sterquilio altro.

Da vn pastor, **Danae** figliuola d' Agrisio trasportata a caso al lito di Puglia fù insieme con Perseo ancora picciolino condotta a costui, la quale conosciuto di che sangue era prese per moglie, & di lei hebbe il figliuolo **Danao** inventore di molte cose, come per il libro potrete cercare.

Molte cose se ben dette d'altro modo altroue.

Dall'odio di Tiberio portato al figliuolo suo **Druso** macchiato di molti errori dishonestissimo, & crudelissimo, s' inventarono le spade **Drusiane**, ch'eran quelle con ponte acutissime. (Dione lib. 57.)

Spade Drusiane.

Dall'edificazione del tempio grandissimo, & bellissimo, eccetto ch' era senza tetto chiamandolo Saturno i Giudei, inventarono il lor giorno detto del riposo, c'hoggi di lo chiamano **Sabbato**.

Sabbato di riposo.

I Ve-

- Senato detto calza.** I Veterani di Cesare inuentarono scherzando che'l sanato si chiamasse calza, ad uso di calze di guerra, (dice il Niceno) nel suo epitome nella vita d' Ottauiano Augusto.
- Scuto d'oro di Romani.** Il scuto d'oro ch' inuentarono i Romani valeuà 25. dragme, questa stessa moneta da certi Greci era chiamata Attica, & nel proprio vocabolo crisfun, dicono, l' opere, ò libri, i quali Greci furono letti da Dione Niceno, dice il medesimo nel suo epitome nella Monarchia di Cesare.
- Schiani colle vesti di lor signori.** Il primo ch' inuentò tra Romani la sedia coperta fù Tiberio Claudio Nerone (dice il Niceno) all' istessa vita.
- Scorgere il fuoco.** I Romani inuentarono, che nella festa di Saturno i schiani si vestissero con le vesti ornate di loro signori. dice il medesimo.
- Spalliere.** I scudi Preto, & Agrisio, & Hiperbio Corintho inuentarono, s'è detto. Scorgere il fuoco inuentò Tiresia Thebano.
- Sedaci.** Le spalliere, ò schiette, ò lauorate, & altri panni di muri, oltre quelli che Attalo Re ritrouò, furono inuentate da Ordech di Silanda.
- Scoue.** I sedacci da farina (secondo Plin. 18. lib.) furono ritrouati da Galli, benchè a gli Egittij s'attribuiscono all' inuentione di quei di Papiro, & di Giunchi, (dice il Garzoni.)
- Stallari cose.** Il primo inuentore delle scoue, ò scope, fù la Dea Déuerra, la quale da la gentilità fù adorata per Dea di queste, & secondo altri Sinacufio.
- Sensaria.** L' inuentor di quei ch' han cura delle cose pertinenti alla stalla, fù Hippona Dea de' caualli.
- Sensuria, & sensari.** Il primo che inuentò la sensaria, onde vennero i sensari fù Proxenetta, dal che si dissero Proxenetete (secondo Martiale 10. lib.)
- Scatolieri.** Il primo scatolietiero fù Reginio (secondo Apollo Berinio autore Orib. in lib. de fulmine.)
- Salcicciari, & salziza.** I salcicciari detti fartores trassero l'origine dal populo Lucanico, onde la salcicia si dice lucanica.
- spatio della terra Romana.** Gli Aborigini populi antichissimi, furono i primi, che possederono quel spatio di terra, doue fù poi edificata Roma, detti così quasi senza padri, & senza origine.
- Serra.** La fega, ò ferra, & succhiello, Theodoro Samio inuentò.
- Setacci.** Gli setacci di caualli hebbero origine nella Francia, come altroue s'è detto da altra parte, come la Spagna fù inuentrice de' Buratti, ò buratto.
- Buratti.** Gli specchi, che dimostrano l' imagine più grande di quel ch'è, gli inuentò Hostio.
- Specchi più grandi dell' imagine.** Il modo di salutare gliè attratto da diuerse genti.
- Saluti diuerse.** Gli Idumei, quando si scontrauano, inuentarono di dire, il Signor sia con voi.
- Gli veri Hebrei, Iddio ti sani fratello mio.
- I Filosofi stiate tutti in bon' hora.
- I Romani, siaue salute, come discessero, Dio ve dia buona fortuna.
- I Siciliani, Dio ve conferui.
- I Cartaginesi si toccauano le mani.
- I Mori si baciauano le spalle l'vn l'altro, & partendosi le ginocchia.
- Nell' Italia la mattina dicono. Dio ve dia il buon giorno, nel mezzo di ve dia salute, & sul tardi buona sera. & passate due, ò tre horc di notte, buona notte.
- In Valenza Dio ve contenti.

In

In Spagna siate ben venuto Signor mio, & partendosi restiate à Dio, & altro dice andiate alla buon' hora.

In Catalogna siate beno arriuato.

In Castiglia Dio ve mantenghi.

Altri Dio ve guardi.

Altri gli Angeli ve accompagnano.

Altri con buona gratia nostra.

Et altri à Dio Signori.

Nella Corte dicono baccio le mani di vostra merce.

Altri bacio i piedi di V. Signoria, dice il Messia.

Il stato popolare inuentarono gli Attici, & Atheniesi vuole Plin.

La spada i Lacedemonesi.

Lo strale, Scithe, come di Gioue, ò di Perseo, ma io tengo, che queste armi più antiche siano di quel che (narra Plin, al 7. poiche Caim fù da Lamech morto con vna saetta, benche dica Plin. che fossero ritrouate da Scithe, & i spiedi da Pifio, ò Piseo.

Il scorpione tra le machine trouarono i Cretesi.

La sella Peletronio.

Le speculationi nelle guerre Troiane Sinone.

La sfera, ò sfera Anassimandro.

La saltatione armata Cureti.

Il primo inuentore del seruitio inuentarono i Lacedemonesi.

Le seggette gli Alessandria.

Le speciarie aromatiche, gli Arabi.

Gli spettacoli i Romani, il tutto dice Plin, nel 7.

Secondo Cicerone, Cleoastro, finil primo, che intese i segni del nostro Zodiaco, & tra quelli nel primo Ariete, poi saggittario, ma molto tempo innanzi Atlante, il quale hebbe primo la cognitione della sfera. (Plin. lib. 2. cap. 8.)

Il salterio ne' sacrificij, & l' organo, il Piombio, la Piva Menolica, inuentò Galippe nell'esequie funerali.

Il falcicciare da populi Lucani s' è detto.

Giouanni Luthembergo Todesco Cavaliere (secondo Virg. Plin.) fù il primo Stampatore nella Città di Maguntia nel 1442. & secondo altri 1451. ò 58. & secondo altri due fratelli Alemanni (dice il Volitterrano) ò pure Corrado Tedesco solo condusse quest' Arte nell' Italia, & fù il primo, che Stampò libri in Roma, nelle case de' Massimi, & i primi libri, che si stamparono, vogliono molti fossero stati quelli di Santo Agostino della Città di Dio, & le diuine istituzioni, & di Lattantio Firmiano, & Nicolò Gerifone Francese al tempo di M. Agostino Barbarico Doge di Venetia in quella famosa Città, fù il primo che illustrò mirabilmente quest' Arte. Il Giouio tiene, che questa inuentione sia Arte più antica, & d' altri che d' Alemanni per molte ragioni, come si può leggere in quello.

La prima statua fù portata nel trionfo di Pompeo Magno.

Il primo che fece spacchi di materia d' argento, & di rame chiamati gli Brundisini, fù Prastitele al tempo di Pompeo Magno. (Plin. lib. 30. c. 8.)

Il primo saettatore (secondo Homero) fù Gioue.

I spaccia camini furono i primi del lago di Como.

La sambuca da Isyco Rhegino.

Stato popolare.

Speculationi

Sphera.

Saltatione

armata.

Seruitio,

Seggette.

Speciarie.

Spettacoli.

Segni del

Zodiaco.

Salterio sacrificij,

&

altro.

Stampatore

Statua.

Specchi.

Spaccia camini.

Sambuca.

- Salterio, & altro.* Il falterio da Sydonio.
Le statue de gli Dei d' Egitto, & l' efigie da Harpocrate inuentate da gli Claudiani nell' Imperio di Claudio, & l' imagini de' Principi ne gli anelli: onde Vespitiano l' incominciò à leuare (Plin. lib. 30. cap. 3.) per lo che il primo che facesse à se stesso vna statua d'oro massiccio fù Gorgia Leontino. (Plin. lib. 30. cap. 4.) nel tempio d' Apollieue in Delfo
- Statue.* intorno all' Olimpiade settantesima.
La prima statua di Rame fù fatta à Cesare in Roma da Carpodio dalla facultà di Spurio Cassio.
Gli Atheniesi furono i primi che fero statue ad Harmodio, & Aristogitone.
- Scrittore del cavallo.* Carmene fù il primo, che fù scrittore della disciplina del cavallo.
Scudi. Appio Claudio, che fu Console con Seruio nell' anno 259. dipoi l' edificazione di Roma, fù il primo, che ordinò à dedicarsi gli scudi priuatamente de' suoi in alcun luoco.
Spazio de la vita. Hesiodo fù il primo, che scrisse del spazio della vita de gli huomini. Plin. lib. 7. cap. 88.
- Scrittore dello Scorpione.* Il primo scrittore dell' herbe fù Orfeo.
Lo Scorpione istrumento di guerra, fù inuentato da Piseo d' Elide.
- Sito del Mondo.* Ecateo fù il primo, che scrisse il sito del mondo.
Aristomaco fù il primo scrittore delle pecchie.
- Scrittore delle pecchie, & altro.* Bacco trouò i trofei à piedi, & à cavallo, & molte altre cose, come l' aste, catene, galee, balce, statue, cò che gli huomini nelle battaglie se ne honorauano, & fregiauano, & haueano per meriti, per loche molti più del solito si spingeano andare nelle battaglie: onde i duoni furono ritrouati per honorare gli meriteuoli, & gli forti, & gli essaltauano eguali à gli Dei, come Castore, & Polluce da gli Atheniesi, & Thebani.
- Sarmati.* Vpale fù il primo, che fece la statua della Fortuna in Grecia.
Iubal secondo figliuolo di Iafet diede principio à gli Spagnoli, & à quella parte dell' Europa, che qualche volta fù detta Ciltiberia.
Afcanes figliuolo di Gomer nepote di Iafet ordinò, i populi Sarmati, i quali da Greci son chiamati Regij, & habitano nel profondo della palude Meotide, dice l' Agustenfe.
- Stelle mouerse in infinito.* Anassimene Filosofo ritrouò, che le stelle si mouessero in infinito, non sopra, ma d' intorno la terra.
Sorti di tormenti, & altro. Lucio Tarquinio primo Re di Romani ritrouò diuerse sorti di tormenti, come fruste, stagnete, catene, prigione, manette, essilij, & metalli.
Archimede Siracusano Filosofo, & Geometra, fù il primo (come scriue Cicerone) che fabricò la sfera, che Laertio attribuisce ad Anassimandro,
- Scimitarra.* I populi Telchini furono i primi, che fero la scimitarra à Saturno.
I scoppi gli Vngari.
- Scarpelli, & molte altre cose.* I scarpelli, gli intagliatori di Babilonia nominati caichi.
I secchi, ò cati gli Pentacoli.
I scaldaletti gli Galli.
I scolatori, & i stagnati di menestrare, & cuocere Ramusio.
I spiedi, faette, spari, scorpioni, spitoni, trouarono gli Heliconesi.
Le staffe, sproni, stregge, & per qui dire questi strumenti, che vanno uniti insieme, come puntali, freni, guardie, stanghette, borbonzale, borchie, guarcia bocca, cannone, chiappone, morso, polacchi, streghe, lamini,

lamini, specchiali di cavalli; occhiali, & sonaglie gli Hebrei (secondo Massimino Re) secondo altri Peletronio. Ben si deve notare, che di queste cose molte si troueranno alle lor lettere scritte, e ciò è stato per dar l'ordine all' alfabeto, ma per non stoccarle à volta si pongono insieme, quando si parla d'alcuno complimento come questo, tal che si paiono duplicate, non sono così poi.

Le stelle fisse inuentò Hiparco Niceo, il quale del moto della luna contro Platone disse molte cose. *Stelle fisse, & altro.*

Romulo fù il primo ch' elesse i cento Senatori (dice Tito Liuiio) & i giuoghi solenni à Nettunno equegli, chiamati consuali, & il medesimo fù il primo Autore della conseruatione delle spoglie opime à Giove Feretrio. *Senatori eletti, Spoglie opime conseruate à Giove Feretrio*

Liuiio fù il primo scrittore di Comedie doppo le satire, & egli il proprio Recitatore de' suoi versi. *Scittose primo di comedie.*

Matthia Alido inuentò le sciocchezze, & pazzie. *Sciocchezze, & pazzie.*

Il Vida inuentò di lodare la scaccheida. *Lodi della scaccheida.*

I primi c' hauessero forma d' eccellenti scultori furono Dipeno, & Scilla, nell' Isola di Candia, quando i Medi haueano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Ciro cominciasse à regnare in Persia. *Scultori eccellenti.*

Onde Cania fù inuentore di segare gli marmi in piastre (dice Plin. libro 36, cap. 6.) *Specchio Sacerdotio. Sacrificij orgij.*

Esculapio figliuolo d' Apollo trouò lo specchio in Sydone, & le fascie Argo V. Re de gli Argiui, fù il primo, che in Argo esercitò il Sacerdotio. *Sega.*

Orfeo fù inuentore nella Tracia de gli sacrificij orgij, perche mangiaua no carne cruda. *sonar la lira.*

Pordice Atheniese nepote di Dedalo da parte di forella inuentò la sega ad imitatione della spina del pesce, ò fosse stato Filamone. *Signoria del Mare.*

Mercurio Hermes Italiano insegnò à sonar la lira da Amida pastore di Agrigento in Sicilia, & diede la lira ad Orfeo. *Siragusa città.*

Boccoro Re d' Egitto, fù il primo dopo i Fenici, che diede la Signoria del Mare à gli Egittij. *Sidoni.*

Siragusa, ò Siragozza Città di Sicilia, fù edificata (secondo Eusebio) da vn certo Corinθο chiamato Archio sotto il Promontorio. *Sicilia. Sicania, & altro.*

Pachino Fenice; & Cadmo figliuoli del Re Agenore venendo nella Soria edificarono la nobile Citrà de' Sidoni. *Sarmati. ò Indi.*

Siculo figliuolo di Nettuno chiamò l' Isola dal suo nome Sicilia, che primo si diceua Trinachia, & Triquetra, & poi da Sicamo Sicania. *Sparta lacedemonia.*

Da Sem primo figliuolo di Noe vserono sei figliuoli, da quali vénero cinque singular genti, come nel suo luogo s' intenderà.

Da Sala figliuolo di Arfatat discese Heber, da cui s'originarono i Sarmati detti anco Indi, oue scorre il gran fiume Indo.

Sparta Citrà, ouero Lacedemone, fù fabricata (secondo Eusebio) da Sparto figliuolo di Foroneo, onde il paese fù detto Lacedemonia, & è Citrà della Licaonia, molti dicono (come Giustino nel 3. de gli epitomi) che fù detta da Lacedemone figliuolo di Giove, & quella, che fù detta da Troe figliuolo d' Eritonio, hebbe il nome Troia, dal che si raccoglie, che i Troiani hebbero il lor principio dall' Italia, & le figliole si chiamauano Hesperidi dall' Isola Hesperide. Vn certo Franco figliuolo d' Hettore edificò la Citrà di Sicambria, onde vennero, Franchi, (se si deve credere al Magno Alberto) i figliuoli di Codro città.

- Smirna città.* fundamentarono Smirna Città della Grecia (dice Homero) nell'Illade, Cigno figliuolo di Steleno, fece fabricate Serpio nell'insubria, Vulcano figliuolo di Giove, fece le saette a Giove, & altre armi a gli Dei contro i giganti, oltre la collana ad Hermione.
- Serpio.*
- Saette a Giove.* Sardo figliuolo d'Hercole diede il nome all'Isola di Sardegna, la quale i Greci diceuano Ioo dal suo nome (Sofino dice) che fu detta Them, da Thimeo Sedalia, & da Grifippo Munia, & che sardo l'impose il nome Sardigna.
- Sardegna.*
- Salire.* Delle satire due generi si danno, vno il più antico, il qual così da Greci, come da Latini, fu usurpato, & che costaua dalla sua varietà de' carmi che s'accostaua alle come die, & solo differua ch'abbracciava vn poco più del lasciuo delle satire, del che scrittori furono Demetri satirico poeta di Tharsi, (come dicono Menippo seruo, & Laertio) & lo confermano Apuleo, & Gellio, i cui libri Marco Vatrone imitò, & gli chiamò Menipei: l'altro genere più moderno maletico composto a carpire i vitij de gli huomini, il quale solo i Latini pensarono (come dice Quintiliano) da qui pigliò l'origine sua, & per l'interito delle vecchie comedie, che caueuano le sferzate lasciuie trasse l'origine, & dall' hora i Poeti trouarono vna nuova comedie, la quale veramente da tutti gli huomini si desideraua, i cui versi sono indideramente fortunati, & di meno amaritudine, il cui progresso a spettatori molta delectatione apporta, & fu detto satira da gli satiri, (si come dice donato) ouero satira dal genere de' ribbi, (Autore Festo) condita di varie cose per questa satira (dice Quintiliano) della cui lode si cinse P. Lucillo, ma di più gratuita Oratio, poi Persio, & Giuuenale, secondo Virg. Polidoro) ne furono migliori inuentori.
- Spoglie opime.* Romulo inuentò le spoglie opime, con il tempio a Giove in Roma. Herosilo, & Erasistrato gli homicidarij condannati da i Reggi, come piace a celso dottor vero nel prologo della sua opera; pigliati dalle carceri viul leccauano, acciò le viscere interne, come l'arterie con loro moti erano, & altre parti vedessero naturalmente; & primo di questi gli Egittij, & da gli vni, & da gli altri s'initio Anatomia: & quel martirio si fatto, qual parte della medicina Valgus Romano dipoi; & Pompeo Lento Liberto di Pompeo deuotto primo a gli Romani diède, (lib. 26. cap. 2. dice Plin.
- Anotomia.*
- Onde Hippocrate nel lib. del decoro de' Medici volse, che i Medici Filosofi si douessero equiparare a gli Dei, per questo gli Egittij ad Osiride, ad Apide, ad Ifide; i Greci ad Apolline, ad Esculapio, ad Asclepiade, a Machaone, a Podalirio, & a Peone inuentori della Medicina consacrarono tempij.
- Staffa.* La staffa non si troua chi l'inuentasse, ma secondo alcuni l'inuitò Bellorofonte, che trouò l'andare a cavallo (autore Pausania)
- Sbandire.* Vitellio Aulo solo di questo nome nono Imperatore di Roma, fu il primo, che fece sbandire gli Astrologi giudiciarij chiamati Mathematici da Roma, perche l'haueano detto, che non douea durare nell'Imperio vn'anno.
- Astrologi giudiciarij.*
- Specchi infocati, & altro.* Proculo Mathematico, & Filosofo, fu inuentore d'alcuni specchi, ne quali ferendo il sole con sua riflessione radiale incendono alcuna cosa delicata, ch'appo loro si ponga, i quali fatti da Proculo grandi con tanta forza erano, ch'essendono egliino posti sopra l'alte torri delle muraglie accen-

accendevano, & abbruggiauano le Naui all' armate, con tutte le genti ch' iui si trouauano, & così qualunque altra machina, che s'auicinaua à dette muraglie ouunque il sole percoteua ne' specchi, & nelle machine come s' accende la stoppa.

Quintillano Rettore nato in Spagna in Colagurio Città, (dice Eusebio)
tenne scola in Roma, & inuentò che fosse il primo salariato dal fisco. *Salariato*

Sabino Siro huomo di memorabile fortezza (secondo Iosef 7. lib. cap. 1.)
fù il primo à saglire generosamente sopra le mura di Ierusalem. *dal fisco.*

I suchi, come sono, il dolce, suauo, grasso, amaro, austero, agro, acerbo, *Suchi.*
acetoso, & falso, benche (secondo Theofrastrò, da variate genti, secondo l' opportunità, il tempo, & le stagioni siano stati ritrouati, tuttauia Macrobio (per autorità d' oppio) dice, che furono inuentati da Esculapio inuentore della medicina, dic' egli. Arminio Colossense dottor graue, gli attribuisce à Dioscoride, Palsitele scrittore antichissimo, (secondo Plin.) d' opere mirabili, l' attribuisce à Chirone, & Diagora gli v' partendo, (secondo la successione delle cose.

La Seleuccia cognominata Babilonia. (Plin. al 6. cap. 34.) fù edificata da *Seluccia, &*
Seleuco Nicatore primo della famiglia de' Seleuci, huomo grande, à *molte altre*
cui su' l' monte Caucaaso furono ordinati sacrificij, qual' è su' l' fiume Ca- *cese.*
lidano cognominata Trachioti, & trasferita quau' dal mare dou' ella si
chiama Hernia (Plin. 5. cap. 27.)

Il primo, che trouò in vn medesimo tempo scriuere, leggere, dittare, &
vdire, fù Gaio Giulio Cesare (Plin. 7. lib. cap. 25.)

Il primo scrittore della lunghezza della vita de' gli huomini, fù Hesiodo, *Spatio della*
non solamente per lo fito de' luoghi, ma per gli essempli, & per la sorte *vita.*
del nascere.

La setta d' Esculapio inuentò, che dalle stelle si piglia lo spatio della vita,
ma non si fa già certo, quanto ne diano à ciascuno.

La lege de' gli anni occidentali chiamata (climateria) per gli notabili mo- *Lege clima*
menti dell' hore della luna, ò de' i dì sette, & noue, che s' offeruauano *teria.*
il giorno, & la notte, altri dicono essere stata inuentata da quella setta,
altri da gli medesimi occidentali (dice Plin. lib. 7. cap. 48.)

Romulo fù il primo, ch' ordinò i sacerdoti delle campagne, essendogli *Sacerdoti*
stata data da Acca Laurentia sua Balia vna corona di spiche, la quale si *delle cam-*
legaua con vna benda bianca per vna religiosisima insegna di sacerdo- *pagne pri-*
tio, & questa fù la prima corona, che s' vsò in Roma. *ma corona.*

Numa ordinò, & inuentò i sacrificij Rubigali l' vndecimo anno del suo *Sacrificij*
Regno, i quali si fanno hora à 15. d' Aprile, perche quasi in quel tempo *Rubigali flo-*
la rubigine occupa le biade. *rali vinali.*

I sacrificij floriali si consecrauano à 28. d' Aprile nell' anno 516. dipoi l' ed-
dificatione di Roma, secondo gli oraculi della Sibilla, accioche tutte le
cose bene ordinate dal medesimo si diceffero.

I sacrificij poi Vinali, che sono innanzi à questi à 23. d' Aprile, che furo-
no ordinati per assaggiare i vini non appartenendo nulla à frutti, per
che la concettione loro comincia nel nascimento delle virgilie à 10. di
Maggio, se bene vi sono gli altri à 20. d' Agosto, ordinato questo gior-
ni (come dice Varrone) per placare le tempeste, le quali gli Romani
(secondo Plin. lib. 18. c. 19.) inuentarono, & queste ferie, ò feste s' of-
feruauano per tema de' tre tempi, per caggione de' frutti, il Budeo
vuole, che si come da molt' altre cerimonie antiche con pietà Chritia-

- na la Santa Chiesa ha tratto molte sacre costituzioni; così da queste rnbicali son tratte à nostri tempi quelle sacre processioni, che si fanno intorno alle città, & terre, acciò che i frutti rispondano à voti di lauori, & da noi son dette le Rogationi.
- Rogationi.** Samo Città fù fatta da gli Italici nel mare Ionio, chiamata prima Parthenia, negli anni del Mondo 4205. innanzi à Christo nostro Salvatore 995. nella quarta età del mondo (secondo Carino) Dioponio, & Scille furono i primi scultori, che inuentarono di lauorare il marmo nella Sicionia negli anni del mondo 4609. innanzi à Christo Dio vero 590. nella quarta età del mondo, come dice il Rodagnino.
- Scultori di marmo.** Lo studio generale di Inghilterra in Ossunio, fù fondato da Alfonso Re negli anni di Christo Nostro Dio 868. & del Mondo 6049.
- Studi.** Sparta fù edificata da Lacedemoni, come s'è detto negli anni del mondo 2478. nel tempo de' Principi d'Athene.
- Sparta.** Crisippo inuentò che pigliando vn vaso in cui per lungo tempo siano state cose salate, & sotterrandolo in luoghi vicini à serpi, questi entrano dentro, & mettendou poi sopra delle fascine secche, ò altri legni, che facciano buon fuoco si bruggiarando dentro.
- Serpi come si pigliauano.** Lo studio di Parigi, & di Pavia furono fundati da Claudio, & Giouanni Scozzesi, & Atano Monachi sotto il venerabil Beda.
- Studi.** Siracusa Città di Sicilia (secondo Strabone) fù edificata da Archia d'ò Corinto.
- Siracusa.** Il sapone per rutilare i capelli fù inuentato da Galli, & lo fecano di fenoy & cenere, & appoi Germani è più in uso à gli huomini, che alle donne, che inor d'altra forte l'ysiamo (come vuole in Grapaldi) perche vi entra la calce, & l'oglio, si non è quello variato da variate misture, secondo i luoghi, & le genti, perche espugna gli castelli, ò fortezze di Dario dal Magno Alexandro tra l'altre cose, che trouò, fù vn serigno d'vnguenti odorati, come poi peruenire nell'Italia leggi che lo trouerai.
- Sapone.** Dice Plin. 17. lib. cap. 1. che stolone si chiama l'utile fruttificare, & germogliare degli arbori, però fù trouato lo spampanare, che diede il nome al primo Stolone.
- Spampanare.** La saltatione, che si diceua Scopia, ò quella, che si dice Moresca, in quella che bocca, collo, gambe, & tutto il corpo si torce, fù trouato da Salaraceni, (dice il Grappaldi) nell'ultimo suo libro al cap. staculus saltationis genus. & Dionisio Bacco vinò gli Indi indusse la saltatione detta appo Greci Cordax, (come scriue Harriano)
- Scopia o moresca.** Portar la zazara, & la mitra, & vsarsi degli vnguenti. Stefano con la toga institui saltare.
- Cordax, & altre.** Con l'armi poi Corete, come s'è detto (secondo Plin. & secondo Pesto) Belli crepa, questa saltatione diceuano, che Romulo institui, acciò id simile non hauesse patito quel ch'egli fece, quando fece fare il ratto delle vergini Sabine.
- Pyrrico in creta (come dice Strab.) mostrò la saltatione detta Pyrrhicæ, onde venne il detto Pirrhicari saltatores.
- Acasio mostrò la saltatione funebre, ma quel giuogo, che dal volgo si dice Pyrrhiccattopyz (dice Senno) che Virg. nel v. Troiaq; munc pueri Troianum dicitur Agmen, c' hora si dice il Tornèo quò ludo pterorum equestri pugne vident, vt ille ait simulacra sub armis, & questi si diceuano

cenano saltuarij appo i maggiori.

Il sacco fatto di corio, ò di tela di lino, ò di lana, ò canabo, per portare. *Sacco.*
frumenti, ò altro frono *Gordob Stitha.*

Le sordelline inuentò l' Abbatè Poluerino, come à tutti è noto. *Sordellina.*

Qui credo vn poco anco passare più oltre, se bene per lo volume s'è detto assai di questo, e' hora voglio narrare, à' causa il Garfoni nella sua piazza ha molto detto di molte arti, & forse ha pigliato da questo ch' io hora disciuo. Platone si ritroua scritto che dica, che gli Egittij, ò Palade, ò certe donne podere, dell' arte del glomerare, ò del tessere nelle notti, ò al raggio del giorno, haessero gli strumenti de' pettini, delle rocche, de' fusi, & d' altre cose simili inuentate. tuttauolta pigho occasione io qui di dir questo, che l' diligente lettore, ò il curioso rimatore, ò l' scrupoloso indagatore ritrouerà questo luogo, ò altroue di questo libro degli Artesicil' opere, & precise delle femine, che al scriuizio cotidiano si vedeno giornalmente vsare, acciò quel s'è detto non si veda dall' altrui menti esser vanto: però con questi nomi di darà principio di sottoporre gli essercizij, sotto gli Artesici, gli Argentarij, Brauerarij, Germanarij, & d' altri essercizij. si conchiuderanno i celatori, scattori, fittori, lanarij, mercarij, lineconi, restori, polmitarij, fulloni, infectori, lanifici, carminatori, pannicularij, pellioni, sarcinatori, pategiarij, lmbularij, phrygioni, retioulatij, zomarij, fatoni, calceolarij, crepidarij, vitrezarij, tornatori, inflictori, circetori, auglundi, & i pretingatori tra gli Artesici non douersi nominare, como i geomanti, chiromanti, metoposcopi, sortilegi diurni, & sonnatori, & coiettori, i quali ò parte delle volte dimostrano i theori, & questi simili. dico che tutto l' arte qua si rimembrano da Platoniol sotto questi nomi, i quali fra le cose del libro si haueanno à' douerare per como autorità di molti dotti ingegni, & altri senz' autorità, no come sono ritrouate scritte da gli dottori, ben vero lettore, voglio che non vna cosa bella, & giusta, che di tutte le cose scritte, ò per historis de' profani autori, ò per detto d' altri giusti, & forse Santi, ò senza d' autorità di scrittori, io me ne rimetto al giudicio de' dotti si son vere, ò no, & vitimamente ne credo quel che la nostra Santa Chiesa, & Apostolica Ecclesia vuole, & comanda.

Le sampogne, che si fanno con gli vtri dette da Greci asculus, & da Latini *Sampogne.*
nri vricularij, qui ribia sicutari vntur vtriculo addita, che Martiale disse: *O cannis asculus, & Sueronio de Nerone vnerat sribbi in columnis, status promississet proditurum, se parata victoria ludis, & iam hydram, & chorulam, & vriduarum: onde i Greci ascos vocant vtris, dat che venne l' Ascre specie di hydrophis, inuentione de' pastori d' Arcadia, ma primo di loro di Martia Emilia d' Apollo, & primo de' questi da i figliuoli di Adamo (secondo Iosef)*

Il soppoito, ò soppoita, che Balano si chiama da molti dotti, che si pone *Soppoito.*
in luogo di cilbere, fatto da miele cotto, ò da radici di herbe, ò di lardo, ò d' altre cose, che pigliò il nome da vna specie di grana longa, che in Greco si dice Balanos, & primo d' Adipe, d' blicco si fauetta (de foris fee Pollone) che Hippocrate s' hauesse inuentato.

I Troiziani vsauano certi scudi con le loro imagini, che gli chiamauano *Elipei* non come dicono i Gramatici da Tuedo, ma la vera origine piena di virtù, sù che nello scudo fosse expressa la vera stambianza de' colui.

colui, ilquale hauesse vfato tale scudo, onde i Cartaginesi inuentarono fare i scudi e gli imagini d'oro, & gli portauano con essi loro alla guerra (& Plinio dice) che certo tal fù lo scudo d'Asdrubale qual fù trouato da Q. Martio quel che fece la vendetta de i Scipioni in Hispanna, ilquale scudo stette appiccato sù le porte del tempio in Campidoglio fino al primo incendio, & da quì si originarono gli intrichi, ò duelli, che col combattere à colpo à colpo toccando lo scudo si diffida, onde poi M. Aufidio Redentor della tutela del Campidoglio dimostrò al senato, che i scudi, i quali già parecchi lustri erano stati affignati pur di rame, erano d'argento.

I scrigni, ò scrinij per seruare libri, che da i tignuoli, ò altra erugine non si consumassero, che Martiale disse, scrinij lémate p̄missio constrictos nisi das mihi libellos admittam trincas trucesque Blattas, & Horatio nel 1. del sermone. ne crisprini scrinia lippi, copilasse putes verbum non amplius addam.

Cartofilaccio. Et il Cartofilaccio conseruator delle carte, che così da Greci fù chiamato, quelli da gli sirij inuentati, & questo da gli Babilonij; ò secondo altri da gli Germanij, perche vi è quello, che si dice gazofilaccio nelle sacre lettere chiamato Arca. per custodire l'oblattioni appo Giudei, che l'inuentarono gli Hebrei, & quella che si dice Corbona capsia, in cui le cose più pretiose, & secrete si serbano, onde Mitridate le più graui epistole, Dario gli vnguenti serbarono, inuentarono i Theforieri della guerra Troiana, fra quali si dice, che fù Troilo figliuolo di Priamo nella Città, & alcuni vogliono, che fossero stato nel campo Greco certi che vènero con i Panfaloni d'Achille, & secondo altri da i Romani, tornati dalle prede, con le prime guerre, il tutto s'è tratto da diuersi autori degni di fede, & se ti diletti lettore di leggere, leggi Plutarco, Pausania, & Tito Liui.

Sale, & salina. Ogni sale si fa d'acque marine, ò puteane, ò stagne, per fare, che le carni dalla loro ficità più resistono, & forsi la vita humana non potria star senza il sale, Anco Mautio Rè fù il primo, che inuentò quello con le saline, & le diede à i populi.

Striglia. La striglia istrumento di ferro dentato à stringendo, che vuol dire radere, per il quale i caualli, & suoi simili giumenti nettare si sogliono dalle loro lorditie.

Scale. Onde nacque il vocabulo equo triba, che è quello che i caualli, ò mulo triba, che i muli raspano, ò pulizano inuètò Artificio seruo di Peletonio. p̄ giuditio di suo patrone, dice il Scaligero nel lib. delle virtù naturali. Le scale, che si dicono à sealendo, perche i gradi, ò di legno, ò marmore per quali si saglie à gli edificij, come dice Marcello, & Virgil. potesq; sub ipsos nituntur gradibus, vt Plin. disse, portitusq; ascenduntur nonagenis gradibus omnes, nel 36. lib. nam proprie are pluribus gradibus scale constant, & quelle scale, che da legni tondi, ò lunghi si fanno con gradi molti, & che da funi di canabo s'attaccano, & portano, che se ne vsano, ò i potatori, ò vendemiatori, ò nelle case per molti esercitij, ò gli soldati nelle Città per scalare le mura.

Vegerio de re militari dice, che l'inuentò Capanco, & di sete, ò fili, ò d'altre forte l'vsano i ladri, ò Amanti trasformate in questo modo da gl'ingegni affottigliati, se bene mi è stato riferito che tal inuentione ad olremontani si dona, alcuni han detto poi che fosse stata inuentione

- zione de' Troiani venuti con enca, se non fossero stati i Latini.
- Le salere vasi** oue si pone il sale nelle menze, che Horatio di loro significazioni parla ne' sermoni, vinit paruo bene, cui paternum splendet in mensa tenui salinum, che si fanno o di piombo, o di vetro, o d'argento, o d'oro, & da poueri, di legno, o creta, o d'altra mistura bassa, che'l vaso appo gli Antichi si diceua questo primitias dijs offerebant (vt scribit Porfirius Horatiano interprete) furono inuentate da gli antiqui Cretesi, che offeriuano a i Dei, o da quei di Samo, secondo altri, & appo di Cenforino si scriue, che Semiramis fusse inuentrice di far fare i padoni Eunucho.
- S'è detto** che i populi Lucani detti da quella stella Lucifer, che furono inuentori della salizza detta da Varrone sarcimien, che da qui venne, il ventre pieno d'animali, fu ritrouato da gli Etrusci, come vuole donato dal che vennero i fattori, o compositori di quella.
- Il Sepolcro,** & molte altre cose funeralsi, o l'vso di quelli, Plutone il quale Egislaò summano Dis orcus vedius, & stygulus Iuppiter si dice introdusse (come dice Diod.) i vasi stagnati per cocere carne, o legumi, o altre cose, & al presente se n'vsaño, i spetiali, inuentarono i Galli se si crede a Plin. che in Latino stanea vasa vocant.
- I peniculi,** che son genere di sponge, o spogne, quali primo si faceuano dall'estremità delle code, perche penis sona cauda a pendendo hora si chiamano sponge, come primo ancora da gli antiqui per nettar le menze, vnde Martialis hæc tibi sordē datur tergendis spongia mensis utilis expresso cum leuis imbre tumet; furono da Apitio ritrouati.
- La sartagine** Latine sartago, vaso noto, oue secondo la consuetudine si frigonò cose con oglio, o burito, o altro liquore fu inuentata da Sarzago Scitha (secondo Corintho Cordubese).
- Gli Orientali** inuentarono certe pietre, o sassi, che si rodeuano i corpi, o viui, o morti, vnde Celsus lib. 4. lapis & qui carnem exedit quoniam sarcophagon Græci vocant.
- Lo spito,** che gli altri chiamano vreu cuspis ferrea, col cui la carne, o altra cosa al fuoco s'arroste, del che disse Virgilio, pinguiq; in veribus torrebimus exa columnis, & Seneca disse, gracilliq; transiecto veru nitugire fibras vidi, onde il Telo a questa similitudine fatto chiamato ancò veru Andinon vates. & Tereti pugnant mucrone veruq; sabello, onde pigliò il nome a versando (come vuole Varrone) inuentarono gli Thebani, perloche scriue plutarco, Thebanos publica impensa tumultuasse Epaminundam quod in mortui adibus propter paupertatem mihi preter veru ferreum fuisset inuentum, il che ancò conferma Frontino.
- Il sedile,** che altroue trouarete, che si dice a sede oue sedemo.
- Macrobio** (come dice Cicerone) laberio prtereunti, & sedile quærenti recepisse me nisi angustæ, sed erem (& Virg. cantò) gramineoq; vires locat ipse sedili, oue i maggiori nostri sedendo triunfauano col mangiare, la cui vsanza trassero, & pigliarono da i Laconi, & Cretesi (come insegna Varrone) ne i libri della gente del populo Romano ne i quali nota, che da qualsuoglia gente trassero (seruio autore) narrando quel detto Virgiliano nel 7. perpetuis soliti partes considerare mensis vbi de sacris tantum epulis dictum ostendunt superiora, & così noi pigliamo, quando che sedeuano i maggiori ne i conuiti, non sedeuano alla nostra vsanza, la cui consuetudine seruano ancora hogi i Barbari, & le

Salere.

Eunucho.

Pronerbio.

Sepolcro, &

molte cose

funeralsi.

Vasi stagnati.

Spogne.

Sartagine.

Sassi rodenti.

epito o spito.

Telo.

Sedile.

Sedere ne, i

conuiti.

& le



& se non tutti molti (così Valerio massimo disse) *femine cum viris cubatibus sedentes cenitabant*, & Plutarco scriue, che Catone Uticense haueffe seduto, nam post pharfacam inquit pugnam hoc quoque prior mastitiz addiderat, vt nunquam laceret nisi cū dormiret, in accubitis autem honoratior locus non tam summus, quam melius creditur, onde Marone, Aurea composuit sponda mediamque locauit, referisce Xenofonte che Ciro fosse stato solito à quei, che conuiraua per honor nel lato sinistro suo collocargli, acciò più fedeli, & cari fossero stati tenuti stando fedeli sedere nella parte del core, da qui quelli antichi inuentarono quello essere il primo luogo, noi dal destro lato, come à più honorati collociamo, quale fosse la causa sono in questo differenti l'opinion, & lasciandone molte, & alcuna portandone, fra quali è questa, che si fa libera la mano, con cui l'huomo fa più defension, ma in altre parti questo si registrerà, basti che ne fù inuentore (secondo dice Lampridio) Claudio Nerone, & a' tempi nostri cosa molto noua quei della gran casa di Sueui, legi l' historie, i quali con più dignità, & autorità inuentarono, & massime ne i conuiti, ne i quali non deuno eccedere il numero delle Muse inuentarono i Greci, i conuitati minor delle gratie, che son tre, & quelle noue, inuentione degli Olimpiani, ne si deue lasciare in questo luogo, quel che scriue Aulo Gellio dalle satire Menippeie con sue circostantie, dice M. Varrone, attratto, che si conuito deue costare di quattro cose, da begli huomini chiamati in vn luogo eletto, in tempo opportuno, & d'apparato non à caso fatto, ma con gran diligenza, poi vuole, che i conuitati non siano loquaci, ne muti, perche l'eloquentia deue essere ne i luoghi delle negociationi, o nelle catrede, o pulpiti, & nelle scene, & altroue, & il silentio nel letto, & ne i conuiti, & i parlamenti se si fanno in quelli, non deuno essere di cose ansiose, o tortuose, ma giocondi con piaceri honesti, & non mouenti à sdegno, & vtili, per le cui l'ingegno nostro si faccia più ameno, & venusto, il che perfettamente viene se di quelle cose, che all'vso commune della vita appartengono si confabula, i cui parlamenti non sono ne i negotij da farnosi, aggiungono vn lettore, che legga cose facili, & vtili di Filosofia, quale chiamauano Anagnostem, & aggiungeuano certi canti in versi, per vn figliuolo cantante, che chiamano Richmes, & questa mensa appo d' Homero fù fatta d' Alcinoe, & appò di Virgilio, da Didone inuentata, & Ioppa Phinio inuentò la mensa col cantare, con le cithare, & Platone scriue nella Giorgia, che questa cantilina ne i conuiti era solita cartarsi, segno di star bene, il che haueuano per prima dote di contentezza, nel secòdo luogo poneuano l'esser formoso, o bello, nel terzo hauer ricchezze senza fraude acquistate, (così il maximo Valerio diceua) *maiores natu in conuiujs ad tibias egregia superiorum opera carmine comprehensa canebant, quoad ea imitanda iuuenem virtutem alacriorem redderent, vbi plures sedebant sub sellium, vbi duo bissellium, sicut binomem da duo nomi, bigami da due mogli, bigas da duo caualli, & trigas da tre, & biferam arborem, che fruttifica due volte l'anno, & la Sede, o pulpito, o scanno in cui gli audienti i Poeti recitanti faceuano sedere si dimandaua sub sellia, o vero quasi subsedia, in cui da gli equitanti si faceuano i giuochi à subsedendo, permutando la D, in L, come sella per seda, perche i scrittori nelle selle, o seggie più alte s'assettauano (come da*
Asconio.

Asconio Pediano si narra) che i Greci Trono diceuano , legi Salomone ne i prouerbij, poi inuentarono te sedie più anguste i medesimi Romani (come dice Seneca) s'inuentarono le cathrede del sedere ancora da gli Hebrei, i scanni fra i duo sulchi per sedili da i Thebaici: per lo che disse Martiale, sedere in equitum liceat an tibi scamnis, così dice ne i fasti Ouidio, benchè Varrone, d' altra maniera interpretò lo scanno: s'inuentò vn'altra cathreda al sedere in forma di mezzo circolo da Mediastini, che chiamarono Hemityclus, perche Sidonio disse, che il folio mezzo rotondo chiamato Hemityclus inuentorono i Sabei: sed & cenatio dicitur veluti sigma, onde si legge appo di Strabone, che i Lusitani mangiando sedeuano negli Hemitycli edificati nelle mura, quali hogi noi ne vedemo molti; ma non per tali effetti, & M. Cicerone disse in Lelio, cum sepe multa narret, tum memini domi in Hemityctio sedentem, vt solebat cum & ego esse vnā, & pauci admodum familiares in eum sermonem illum incidere, qui tum multis fere erat in ore; perche erano soliti gli antichi, il che poi l' etati seguenti seguitarono a i patrioti rendere i conuitti recenti; loro inuentione seguitata poi da molti, il che chiamauano sodalitia, & i Greci syssitia: da qui venne il nome symbola collazione fatta per tutte queste cose qui vnite lequale disperamente trouarete forse più belle altroue in questo libro.

Sebra la gran Città chiamata da Latini Ciuitas, & da Portughesi Scupa, Sebra città. fu edificata da Romani sù la gola del stretto delle colonne Herculee, & fù capo di tutta Mauritania.

La Dea Deuerra, ò Sinacufio furono inuentori delle scope, come s'è detto istrumenti ex Vlice: rusco, tamariso, & id genus ceteris fructibus scopandis pauimentis, & per amouere le tele de' Ragni dalle mura, & d'altra parte, come disse Plautoinsticho munditias volo fieri hic ferre, huc scopas simulq; harundinem, vt operam omnem Araneorum perdā, & texturam improbem, nel più prezzo le scope di palme si testifica, che fossero state: da qui viene, che con quelle scopano le minucciole de' cibbi, che sotto le mense cascano i serui scoparij, & rapportano nel pauimento, onde venne l' epigramma, colligere longa turpe, nec putat dextra Aualesta, & quicquid canes reliquerunt, deseruono ancora per scopar tutte l' imunditie della casa, & acciò le lorditie non putrefchino per l' humidità, onde & polioi, & mosche nascono, dal che sogliono peruenire; come il primo offeruato del tutto detto Sinacufio offeruò, come ben narra Aristotile al primo della generatione degli animali.

Sono stati in molti errori quelli, che hanno detto, che le prime statue d' argento fossero state in honore dell' Imperatore Augusto per la adulatione, che regnaua in quel tempo, dice Plin. nel 33. lib. cap. 12. perche nel trionfo di Pompeo Magno fù portata la statua d' argento di Fornacee, il quale fù il primo Re di ponto, & quella di Mitridate Eupatore, & i carri d' oro, & d' argento, & simili altre cose, delle cui ne fù il maestro Montore tanto celebrato, Lutio Pisone dice; che Gneo Manilio, essendosi vinta l' Asia, fù il rimo, che portò nel suo trionfo, & i triclinij di rame, tauole, & mense piccole c'hanno vn piede solo, legi altrove; & in quel tempo furono inuentate le Cortine di Rame di Tripoli chiamate Delsiche, perche da Delsici hebbero l' inuentione, perche vuole Plin. si dedicauano per li doni d' Apolline delfico, onde si troua

Hh scritto,

scritto, & Plin. l'affirma, che la prima statua à Roma di rame fù fatta à Cesare dalla facultà di Spurio Caspio, il quale fù fatto morire da suo padre, perche volse farsi signore, dipoi si incominciorno à far le statue degli Dei à gli huomini in molti modi, anzi anticamente s' vsauano dedicar le statue togate, & nude con vna hasta in mano à somiglianza di giouanetti, che s'esercitauano ne i gimnasij, che chiamauano, Achillee, le nude furono inuentate da Greci, con la corazza indosso ad vsanza militare, inuentione di Romani, però Cesare dittatore hebbe à caro, che nel suo foro gli fosse dedicata vna di quelle con l'armatura, il che segue negli Imperatori, & Signori hodierni nelle loro imagini ritratti, perche quelle dice Plin. che son fatte in habito di Luperci sono tante none, quanto quelle che nouamente sono venute vestite di rabarro, cappa, & mantello, come quelle di Gaio Duillio, il quale fù il primo, che per mare trionfò di Cartaginesi, à somiglianza di quella di P. Minutio Presidente della Grascia, che staua fuori della porta Trigemina, la quale fù fatta di dinari raccolti dal populo, & forsi fù la prima statua, che il populo concedesse, perche prima dal senato si concedeuano, cosa veramente honorata, se non hauesse hauuto fiacco, ò debole principio, onde si registra da Historiografi veri, perloche si scrue, che due statue furono le prime dedicate in publico, quella di Clelia, & quella di Horatio Cocle, & tutte due à cavallo, perche innanzi à quel tempo Tarquinio, & gli altri si ferono le statue à loro istessi, & alla Sibilla, se ben Pisone mette, che quella di Clelia fù posta da quelli, che seco furono statichi, i quali furono restituiti da Porfena in honor degli Dei, perloche non è dubio, che l' arte di far le statue sia stata antichissima, & molto familiare all'Italia, per l' Hercole consacrato da Euandro nel Foro Boario, qual si chiamaua Hercole trionfale, & quella di Giano, cò due teste dedicata dal Re Numa, onde si merauiglia Plin. che essendo l' origine delle statue tanto antica in Italia, i simulacri dei Dei si facessero ne i tempj più tosto di legno, ò di terra, insino che l'Asia fù soggiogata, dal che è venuta ogni souerchia spesa, & questa fù la prima origine di ritrarre al naturale in quel modo, che i Greci chiamano Platice, dice Plin. che a fara più conuenueole cosa à dire, perche fù prima, che la statuaria, ma questo fiorì in infinito.

Ritrare al naturale.

Seme che si mette in sonno.

Castrati, & eunuchi non genera no ne coiscono. & le sallaste dietro l'orecchie, & altri

Hippocrate fù il primo, che scrisse i sonni venerei, cioè quando l'huomo dorme, perche si sonna, & manda fuori il seme, in quel lib. che s'intitula de feminis genitalis natura, il quale Gal. vuole, che sia di Polibio, & dice, che quel che si sonna cose veneree, si sonna perche l'humore, & l'humido del corpo dalla fatica, ò d'altra cosa excalesatto, dispergitur, spumescit, & fecernitur, il che come descède, & si separa fa che l'huomo si sonna come fosse nell'atto, & appo questo pur si ferisse inuentando, che i castrati, & eunuchi non vsano il coito, ne generano, perche il meato del seme loro è tolto via, & lesò, & qui inuentò anco, che quelli, che si salassano dietro alle orecchie non son fecondi, rendeudo la causa perche la maggior parte del seme dal capo per le orecchie, & per la spina, & dorso descende, i cui meati, & transiti per la fecatione, fatta la cicatrice indura, & in parte si chiude il transito, & così i figliuoli hauendo i meati fortili, & le venule tenue, & piene, il passaggio del seme non hanno, ne vi è quel prurito, che l'huomo, & l'humor del corpo loro alla excretionem del seme si mescoli, & le simili ragioni sono nelle virgi-

virginelle picciole innanzi del tempo non hanno ragioni, & mestruu per non poter descendere, come poi si fanno più lati con il tempo & meati, & si viene nella perfettione végono tutti insieme, qui anco scrifse inuentando come la donna nell'atto del coire manda il seme suo, & con gran diletto, & primo che manda l'huomo il suo seme ella l'ha mandato, se bene tiene essere più il diletto dell'huomo, che della donna inuentando, che la donna vi stia più sana al spesso reiterare, & multiplicare del coito dell'huomo, inuentando la differenza delle parti, & quando maschio, & quando femina, & quando, & come, & molte altre cose pone iui, che non sono necessarie al nostro intento, per che letto- re in questo libro nostro si troueranno gran cose merauigliose di quelle, che sono nel mondo, ma non tutte, come s'è detto altroue, che à questo modo il volume sarebbe più grande del Colosso Rodiano, il seme poi, è sperma Hippocrate lib. 4. de morb. inuentò venire da tutte le parti del corpo dell'huomo, & della donna, se quel libro è germano di Hipocrate, il che affermò Aristotile da qui pigliando nel 4. de' problemi al probl. 22. de viro, il che senti per quattro ragioni, primo libr. de generatione animalium cap. 18. se bene nel seguente cap. altro senta. onde volse, al capit. 18. che'l seme sia escremento dell'utile alimento. Gal. poi in lib. de semine dice, che sia sangue nelle vene exquisitamente confetto, benchè à me pare, che ne l'vno, ne l'altro dica bene, perche il seme, che per ragion di spirito ammistò il quale proprio seme si dice, oue consiste la virtù generatiua, non è escremento, ma parte primitiua del corpo, il quale costa di spirito, humori, & parti solide, ne meno è sangue esquisito fatto nelle vene, ma ne i testicoli, se bene non solo in quelli, ma ne i vasi seminarj si rende perfetto: Platone poi inuentò, che il seme dalla medulla del dorso, & del cerebro peruenisse, il quale pure non mi quietà, fandosi il seme, come Gal. in 2. de naturalifacult. dice, vna certa natura, quando primo forma, & fa l'animale, piglisi il dotto quel che più gli piace, basti questa è la sua inuentione.

La scamonea preparata, che la chiamano molti Diagridio, che si pigliandosi vno Cotogno con cauari, & iui si pone la scamonea, poi con la sua rotula si copre con susti imbibiti nel medesimo succo del Cotogno con pasta inuoluta, & nel faoco di fornio, è altroue si cuoce, fù inuentione di Gal. nel primo de alim. facult. cap. 1.

L'offitio del gran Siniscalco sesto offitio del Regno, che fù con nouo modo introdotto da Carlo Secondo nel procedere della vitrouaglia, vino, carne, &c. & altre cose necessarie al vitto degli huomini, caualli, & animali della casa del suo Signore, l'origine sua è da Galli Senoni, di cui Roma alcuna volta ha fatto esperienza

Quel che hoggi fa il Secretario del Regno appartenena all'offitio del Gran Cancelliero, & questo offitio institui il Ding Ferdinando Re Aragonese, dice Pietro Cothorcò nel suo feud. ma si legge, che quel specchio di sapietia Seneca maestro di Nerone crudelissimo l'hauesse esercitato nel suo Imperio.

Siponto nel monte Gargano da Plin. Sipuntum: Strabone, & Tolomeo pigliando da Greci Sepiuntum, & Sylo Italico nel primo dice Sipum dalle secchie pefci nel lito mandate, oue n'è gran copia di dette secce, fù edificata da Diomede, secondo Strabone Colonia di Romani.

H h 2 Sul-

- Sulmona.** Sulmona fù edificata da Solemo della Frigia.
- Squallace** Squallace fù edificata da gli Atheniesi dell' Isola di Creta, ò Eretea nella Grecia.
- Sarti, & re mi.** Lui trouorono primo i remi, & sarti, essendo la prima terra, che fece lege, & che prima ordinò schiera di Cauallieri, leggi l' Aquila volante net c. 4. nell' Isola di Samo luogo di Pittagora, il quale vogliono molti, che trouò, & inuentò la lettera, & pinse, Y, & in questa Isola furono trouate, & fatte le scodelle di terra. leggi altroue.
- Scodelle di sarra.** Qui sopras'è detto, che gli Hebrei inuentorono i sproni, con molte altre cose, ma in particolare fù Nettunno primo cavalcatore per sollicitare il cavallo benche altroue, altri vogliono, che Peletonio, ma si ridusse secondo i luoghi, e tempi.
- Statera.** La statera fù inuentata da i sauij di Ponto, secondo Vulpiano.
- Solfarielli.** I solfarielli che si tengono per accendere il fuoco, furono inuentati da vna psona, caminando da là dal Teuete per loche non senza causa furono chiamati sulphurata fometa ad ignem excipiedum sulphure in fumo oblita dal che pigliarono il nome, & Martiale disse, hoc Transibetinus Ambulator qui pallentia sulphurata fractis permutat vitreis, onde, his enim permutantur tritea vasa fratta, etiam nostra etate, & Iuuenalis de calice parafiti, & rupto possentem sulphurum vitro, si vendono i fascicoli colligati, & gregatim permutantur, dice Grapaldi, & Papius, in siluis quodq; comminutis permutat vitreis gregale sulphur, perche ne pongono di quattro forti, come vuole Plinio, quel che nasce nelle Mole Eolie, fra Sicilia, & l' Italia; ma nobilissimo nell' Isola di Melo, come il medesimo nel 35. libro dice nella Italia anto Napolitano Campianoq; agro, & in collibus presertim, quæ est cuniculis effosu igni perficitur in che si deue notare vna cosa degna, che'l fumo sulfureo conduce i panni bombacini à dealbarfi, come nota Apuleo nel 9.
- Panni dealbati dal sonno.** S' inuentarono molti ornamenti del letto, in cui con qual ragione si deue stare per dar quiete à molte cose si fa quiui vna digressionetta forti molto grata, però ciuilmente si ragiona, deue dormire sopra la faccia, quel che si troua fiacco di stomaco, cosa inuentata da Biochresta autore Pliniano straniero del 20. lib. nel cui numero vollero i primi offeruar molti litterati, pche così s'aggioua la digestion senza punto augumentar lo flegma augmentando il calor naturale, dormire al supino non è d' huomo di mente sana (disse Anasilao) perche questo accubito lede il stomaco, & porta apoplezia, & più graui morbi essendo che il cerebro, nerui, & reni, il fluuido humore morbifica, & fanno il fiato di malo odore precinto, il primo dunque sonno all' huomo si è sano deue essere nel destro lato, come inuentarono gli Hipocratici, dopoi nel sinistro ponendosi alla quiete per vtil cosa essere questo dissero, ben vero con gli humeri sempre, & con il capo eleuato, aggiunse Massimo Sabino, & essendo il sonno sopore, ò vn recesso nel mezzo di se medesimo dell' animo, come dissero i Greci, quel che ben conosce la mattina sicuramente potrà dal suo letto risorgere, à cui lo stomacho per indigestione rutta di crudo gli faria necessario nel letto vn poco più dormire inuentò Anaspoli Thassio, & lo confermò Cornelio Celso perciò gli Athleti voleuano i cibbi per l'ambulationi perfettamente rendere, & con vigilia aggiungere, cibbi, disse Hipocrate, quel poi che si leua del suo letto la mattina deue excernere naturalmente le feci consuetudinarie,

narie, che dalla natura sono state sequestrate da tutto il corpo à gli intestini, il che fù con ragione posto in vso da Tirone, ma pria da Hippocrate. pettinarsi i capelli verso il dorso, fù inuentato da Lelio Aruntio; Nettarsi l'orecchie col suo nettatoio inuentato fù da Parmenisco, Nettarsi le narice inuentato da Dicuthe, d'acqua la bocca per lauari, & precise nell'estate inuentato da Fibino, lauari la faccia, & le mani, fù inuentato da i vecchi Hebrei, Nettarsi con vn panno di lino, poi quello inuentato da gli Orisei, purificarfi l'vngie, fù inuentato da Fania Fifico, spargerfi acque odorate nel vestirsi i vestimenti fù inuentione d'Arabi, & d'Asiani, Girfene poi à le cose diuine fù inuentione profetica, & forsi primo di Adamo, & suoi discendenti, & per la salute à Dio, le pci dare registrato da Dauide, dar l'elemosina per Dio registrato nel Deuteronomino poi darse all'exercitationi per la salute del corpo per il viuere inuentato dal scrittore delle corone Mnetheo, & comandato da Dio, & dato all'huomo per maledittione in sudore, per lo che se qualche cosa di indigestione vi fusse per testimonio di Fortunatiano si risolueria firmarsi il corpo cò questo, e longa giouetà, di modo che non si riporti lassitudine, faria bene medesimamente il cavalcare inuentato da Pelitronio, ò passeggiare per giardini, & possessioni, inuentato da gli Etrusci, ò andare à caccia, inuentato da cacciatori esercitati per la loro sanità, leggi i loro luoghi, ò andare à gli Armenti lattanti, inuentato da i pastori d'Arcadia, ò darfi al giuoco della palla legi il suo tuoco, ò darfi à vn poco di corso, inuentato da Auicenna, ò negoziare con suoi clienti, inuentato da Cham, poi venirsene al prandio (come dice Pompeo) inuentato per ordine di Massageti con pochi cibbi, & non diuersi, & contro diuersi egriudini inuentato da Esculapio, perche la coaceruatione de i sapori, è pestifera, & tanti condimenti nel magnare sono perniciosissimi, perloche disse Diodoro Ichthio phagos ruina la vita per ogni tempo senza morbi, & deue l'huomo vsare il mangiare semplice, come i pesci, da qui Socrate soleua persuadere, che quelli cibbi, & poti si deuno euitare, che oltre la sete, & fame sedata adducono apotentia si deue dunque euitare, che non per il desiderio di mangiare, & bere si ectedano i termini, perche conferisce à conseruar la sanità, da qui disse Aristotile, & à cibo se se subtractu cuius excessus corpori putrefactionem inducit, perloche disse Auicenna vehemens repletio in qualibet dispositione euitanda, siue ex cibo, siue ex potu procedat, pigliato il cibbo da ogni commotione del corpo, & d'animo grande, & agitatione di mente, per due hore al meno si deue riposare, & trattar solo delle cose domestiche, & si fosse il sole nel giorno, più che nella notte poco il giorno dormire, & disfruttamente con parte placidissima, & poi svegliato non darfi come per la auaritia i giocatori à dadi, & alle carte, ò à i latrocinij, ma ritrarsi à leciti exercitij, ò à studij librarij, acciò più sappia, & ritornare à casa per far la sua cena, & dar riposo all'affannate membra, inuentato dal nostro primo padre, per obedire alla Natura, & à Dio, & offerui quel che vuole alquanto viuere più lungamete, che non imiti i galli, ò passari, à cui il coito è più frequente, perche disse Hippocrate Diuina vir scientia coitum venenum morbi caduci speciem existimauit, e Cantes al Grapatdi pro Auo filosofo, & legista burlando tra loro, quando coeundum esset, serio respondit cum te ipsum fieri volueris infirmior, quando voi etherar-
 ti di

Pettinare i capelli verso il dorso.

Nettare l'orecchie.

Lauarsi la bocca.

Lauarsi la faccia, & le mani.

Purificarfi l'vngie.

Sparger acque odorate nel vestirsi.

Dar lelemosine per Dio.

Cavalcare, passeggiare per i giardini.

Andare à gli armenti lattanti.

Darsi al corso.

Negotiare con suoi clienti.

- ti di questo, piglia il testimonio di Celso, al cui detto consente Pietro Apponense conciliatore, *Concubitus, neq; nimis pertimescendus est, rarus corpus excitat, frequens soluit, neq; huic cum vigilia labor statim sequitur, & il medesimo Cornelio, Hieme inquit venus non eque perniciosa est, vere tutissima, nec estate, nec autunno utilis, tollerabiliter tamen autumno, estate vero si fieri potest ex toto abstinendum est, tutto questo s'è pigliato dall' Apponense da i corolorij suoi, ma gliè registrato da Hipocrate, Celso, & altri.*
- Sacrificare Hecatombe** Il sacrificare detto Hecatombe del quale fa mentione Capitolino nella vita di Puppiano dell'immolar cento boui, cento porci, cento pecore, & simili, & se lo faceua alcuno Imperatore era di cento Leoni, ò di cento Aquile, ò d' altri simili animali, dicono che trouandosi i Greci inuolti in vna gran pestilètia furono di questo tale sacrificio inuentori. Si registra nel libro ascritto à Gal. de suspensione inuentato da lui, che l'herba della acetosella, ò la sua radice sospesa al collo sana le scrofola, ò la radice della Arnoglossa.
- Scrofola.** Dioscoride inuentò, che il seme del croco hortense gioua al morso del scorpione nella mano portato, & nel collo, & il simile fa la radice del Lauro, & l' Iride.
- Morso del scorpione.** Il primo che portasse la gioia Sardonica (dice Demostrato) fù Claudio Imperatore, che vsò queste, & lo smeraldo, & dall' hora in poi l'estimarono in Roma molto (lo dice Plin. 37. lib. cap. 6.
- Gioia sardonica.** Plinio istesso dice anco al 36. libr. cap. 16, che la calamita habbia il sentimento, & le mani, però methaforiche.
- Sentimento nelle pietre.** I primi che hauessero nome di fama di scultori di Marmi, come altroue s'è detto, furono Diapeno, & Scilla nell' Isola di Candia, quando i Medici haueuano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Giro incominciasse à regnare in Persia Plin. lo dice lib. 36. cap. 4. si dice questo perche questa scultura prima fù quella, che dando l' origine alla gloria del scarpello, si deue molte fiate ricordare per eternar le cose degne di Corona.
- Scultori di marmi.** Il fior Smillace ridurre à fine il reciproco amore, che à Croco suo amatore portaua, venne con quello per penare à poco à poco à mancars, per lo che i Dei per pietà la Donna mutarono in Smillace, & il Giouane in zaffarano.
- Smillace, & zaffarano, se còdo i poeti.** Apollonio tiene, che i serpenti hebbero origine dal sangue del capo di Medusa, se ben nel vero la prima loro ostentione fù quella methamorfosi di Lucifero nel Paradiso delle delitie, & non senza causa di Pitone serpente creato da Giunone p uccidere Latona, si fauoleggia, il quale fù ucciso da Apollo, la cui similitudine pigliò il Dragone Metamorfosi di Cadmo sotto la cui forma fù adorato Esculapio in Epidauro, & in Roma, & questo fù l' origine del Dragone (scrive Higino) che nato Orione dall' orina di Giove, il quale si burlaua de gli huomini, & delle fiere ardì di far violenza à Diana, la quale fece dalla terra nascere il scorpione, che con vna sua percossa l'uccise.
- Scorpione.** Hecateo vuole, che il Scarabeo nacque dal Mestruo, che sopragnante à Giunone nel tempo, che andò nell' inferno per trouar le furie infernali, per l' vrina di Ino, & di Atamanta.
- Scarabeo.** Dice Didimo, che l' smeraldo si trouasse in terra, dal dì che priuato della Deità Apollo diuenne pastore d' Ameto, ò vero dal dì che Fetonte cadde di

dè di qual materia era il solio, che portaua adombrato.

Narra Ferecide, che hauendo Niobe figliuola di Tantalò generato Anfione Re de i Lidi, sette figli maschi, & altre tante femine, s'insuperbitalmente, che Latona sprezzaua proibendo i suoi sudditi il sacrificarle, perloche sdegnatafi i suoi figliuoli ne girono à torre gli Archi nel monte Cinto, & per molte saette, gli fero punire, qual essa sentita Anfione se stesso uccisse, ne pentita Niobe della temeraria presuntione sua, biastemaua i Dei, i quali irati la fero in Sybilo patria sua da vn turbine subitamente condurre, & si conuerse in felice pietra durissima. *Selice,*

I Perfi confirmano, che ritrouandosi Cupido, & Venere in Syria appò Eufrate fiume senza nulla suspitione di male, furono assaliti da Tifeo Gigante all'inopinata, si buttorno nel fiume, & giunti al fondo si conuersero in Storione, questo essendo la sua inuentione.

Le Sirene erano primo donne nate da Acchelao, & Calliope musa compagne di Proserpina, di cui essendo priue, pregaro Gioue, che per poterle ancò nelle onde cercare si conuersero in uccelli, lo che impetraio nel Mare Mediterraneo col canto faceuano morire molte genti, hor condotto, ò costretto Vlisse dopò ruinata Troia passar per quei lidi, otturò le sue orecchie, & quelle de suoi compagni di cera per nõ udirle facendosi ancora tutti ne i banchi della Galera legare per ammaestramento di Circe sua innamorata, ne possendo perciò quelle fiere oltraggiarle nel mare dolrose precipitaro loro stesse, & da quel tempo in qua furono bestie marine riputate da i scrittori, & dette Sirene. *Sirene.*

Il primo, che regnò in Egitto, dicono che fusse stato vno chiamato Sole, detto così dal Sole Celeste, & che poi ni regnò Saturno, il quale di Cibele sua sorella, & moglie hebbe due figliuoli, Osiri, & Iside, ò come altri vogliono Gioue, & Giunone, i quali poi soggiogarono tutto il mondo, & fecero cinque figliuoli tutti Dei, Osiri, Iside, Tifone, Apolline, & Venere, & vogliono, che Iside fosse Cefere, la quale maritatafi con Osiri, cioè con Dionisio, succedette col marito nel Regno, & furono ambedue d' utilità grande à mortali, percioche dicono, che edificassero la gran contrada Thebaica che è nell' Egitto con cento porte, detta da certi la Città di Gioue, da molti Thebe, & da questa Città *Città di Gallo,* porta di forti (come scriue Marcellino) essendo stato mandato da Cesare Augusto Pretor dell' Egitto tanti obelischi ne trasse, & *Gioue d, Thebbe.* vasi di marmo fini, che sin hoggi ornano la Santa, Sacra, & bella Roma, & tutta l' Italia, dice Eusebio: di più, che Osiri drizzò i Tempi Aurei à tutti i Dei, & ordinando à ciascheduno di essi le sue proprie, & determinate ceremonie, & essendo smembrato Osiri, la moglie fece sepellire tutte le membra, & sepelli con diuino honore, fuora del membro virile, il quale era stato da gli homicidj gettato nel Nilo, onde ella ne fece fare vn simulacro, & vn Idolo, & costituilli i sacrificij, con alquanti maggiori, & più solenni ceremonie, donde i Greci primieramente, & appresso poi i Romani tolsero di sacrificare, & fare le solennità, & *Sacrificij à Dionisio.* feste di Dionisio, con honorare, & celebrare tanto il membro virile, il cui simulacro è chiamato da Greci il Phallo, & da nostri Latini il Priapo, il quale soleuano portar ne i misterij della festa pomposamente, Qui anco per modo di passaggio, & per abbracciare la maggior parte delle fauole, dirò questo per non lasciarne cosa d' importanza nè fitta, ò pitta, che da gli ingenioli si desiderasse, per Encheridion dicendo fauole.

uoeggiando, che Gioue fosse Dio de gli huomini, & de gli Dei, Giunone delle ricchezze, Venere dell' Amore, Diana della pudicitia, Cibele delle vedoue, & Vesta delle suore, & si poetando volemo dire, che non si sa chi fosse il primo poeta, che finse questi, chiaro si diria perche Lino Museo, Orfeo, Theogmi, Hesiodo, Hesopo, Archiloco, & Homero, furono si antichi, & si lodati, che non si sa à cui si debba dare il primo luogo, tanto più, che ne i generi, i quali versarono, & versano, furono reputati eccellentissimi, onde finsero Marte Dio della Guerra, Mercurio della pace, Esculapio della Medicina, Pfora della Lepra, Nemefi delle vendette, supplicij, Penia della Pouertà, Lanerna de i latrocinij, Aten delle disgratie, Themis delle Profetie, Apitio della gola, Como delle cōcupiscenze carnali, & Cerere delle leggi, Leonora Dea de i fanciulli, che nati subito faceua nutrire di terra, Cunina delle cune, ò culle di fanciulli, Vaticano del piangere di fanciulli, qual pianger de Latini è detto vagire, Pauentia Dea del pauore de' medesimi, Potina de la potionè, ò bere, Educa dell' esca, cioè del māgiare, Achore Dio delle Mosche, bēche appo Accaroni si tiene Belzebù per Dio di quelle, altri dicono Mīngro Dio proprio delle mosche, & altri Miode, & molti altri Dei dipinsero, ò finsero i poeti inuētori, & autori d'alcuni modi, sorti, & vie delle cose, per ingrossare i lor volumi, i quali si lasciano à dietro, come souerchi, & entramo negli originali de i simulachri, de' quali rendono questa causa, gli Egittij dicono, che essendo andato Semele da Thebe d' Egitto in Boetia vi generò Cadmo, ingrauidata da vn che conobbe, nacque da' la di sette mesi vn fanciullo il quale morì, & fu Cadmo indorato, & come vn Dio sollemnissimamente consecrato, & fattosi i sacrificij, & per coprir la vergogna di Semele attribuirono questo stupro à Gioue.

Fauola.

Imprese. La caggione poi, per che gli Egittij adorassero gli animali bruti, dicono esser stata questa, che i Capitani Egittij à le guerre soleuano portare scolpite su gli elmi l' effigie di diuersi animali per apparire per questa via più chiari, & più segnalati degli altri, hauendo poi cinte l' imprese come se quegli animali, le cui effigie di diuersi animali haueano su gli elmetti portate suelte fossero state caggione delle lor vittorie l' attribuano la deità, & chiamauangli Dei, adducono sopra ciò vn' altra ragione, dicendo non per altro adorauano il Bue, perche col far de i figli q̄sti animali molto loro giouauano, la pecora perche ci veste, & ci nutrisce, il cane perche ci serue nelle caccie contro altre fiere, & anco essendo atto alla guardia de gli huomini, & per questo il Dio, che chiamauano Anubilo pingeuano con la testa del cane, il Gatto, perche la sua pelle copriua i scudi de gli augelli, adorauano l' Ibi, perche era lor proprio contro serpi, grilli, & campe, l' Aquila perche era vccello Regale, così da mano in mano, come negli imagini del cartao, & ne i Chiroglifici Egittiaci si può vedere, onde poi finsero l' imprese detti poeti, che i Diui Ethrini, & gentili haueano come Saturno la falce, Gioue il fulgure, Nettunno il tridente, Marte il stocco, Bacco il tiroso, Mercurio il caduco, Cerere la spica, Apollo la cetra, Minerva lo scudo, Hercole la claua, & à molti dauan gli vccelli, come à Gioue l' Aquila, il Pico à Marte, il Corbo ad Apollo, la Colomba à Venere, la Notrua à Minerva, il Pauone à Giunone, & così da mano in mano, onde à Romani originarono le imprese loro, ò insegne, perloche le genti inuentarono

uentorono come i Persi l'Aquila d'oro con l'ale stesse nelle Bandiere, & la figura del Sole, la Nettua gli Atheniensi, i Thebani le Sphinge, gli Eoi la Tortora, i Cimbri il Toro di Rame, i Phrigij la Pecora, i Goti il Cingiale, i Francesi il Leone, gli Alani i Nasori di Spagna, il Gatto, & l'Aquila, i Romani nel campo d'oro per prima insegna, la seconda il Lupo, la terza il Minotauro, la quarta il Destriero, la quinta il Cingiale, & tutte queste vsauano in Roma quando mandauano fuori i Capitani.

In questo luogo voglio anco che si sappia vna cosa da saperfi, & degna di memoria, riferisce Seruio, che Tiberiano scrisse esser venuta vna lettera da gli Antipodi portata dal vento, la quale incominciua così; Noi che siamo di sopra salutiamo voi che sete di sotto, & Aristotile parimente mostra con ragione, che siamo noi quelli di sotto, & da qui venne la cognitione, & il saperfi che sono gli Antipodi; onde i medesimi Scrittori dicono anco, che quei di Caria furono i primi che facessero quelle cose quali seruono alla guerra, che combattero per premio, che acconciassero i scudi in modo che si potessero imbracciare, & che ponessero i cimieri sù gli elmi.

Gli Hermi (dice Cicerone ad Artio) sono ornamento comune à tutte l'Academie, & nelle Scole, onde Nemunio fù detto; Herme da Greci, che sono gli Hermi di Marmo, statue con le teste di metallo, c'hoggi si pongono per ornamento nelle Librarie, & si legge che gli Atheniesi furono i primi che facessero quelli non solo in quel di Nemunio, ma ne gli altri Dei, che poi altri Greci l'vsorno in figura quadra, & più di tutti forsi gli Arcadi come scrive Pausania.

Scrivono alcuni, che Mercurio fù inuentore di tutte l'arti, & della palestra, & del modo di guadagnare, & però Dio di Mercadanti si disse, per questo Suida dice, che poncuano vna borsa in mano al suo simulacro.

I Sponsalitij della plebe con i Patritij inuentorno i Romani di prohibire & vedi ad Agnati i quali (come Liuiuscriue) furono dopoi permessi, & i Capitani (scriue anco altroue) imparorno con dolce inuentione di potere hauere per mogli cittadine Romane.

Inuentorno gli Antichi anco ne i sponsalitij antichissimamente, che le mogli dessero la Dote à i mariti, anzi haueuano in vso, che il giorno dopo le nozze si magnaua in casa del sposo assai solenne, la qual festa chiamauano Repotia quasi reiteratione di bere.

Il primo che risse nel suo nascimento fù Zero altro filosofo Rè di Battria ni dice Diogene Laertio.

Gli Antichi inuentorno questo nome di spurio, & alcuni vogliono che fossero stati i Sabini, perche spurio vuol dire chi non ha certo padre, & non nato da legitima moglie, onde spurio sona speron voce Sabina, che come dice Plutarco significaua i membri segreti della donna, & però era chiamato per contumacia spurio quello che nasceua da concubina, & di meretrice.

Aristotile inuentò, che l'sapor consistesse nell'humido aqueo alquanto digesto, & il senso del tatto disse che forse quello senza del cui niun altro senza esser puote, & che la carne fosse l'organo del senso del tatto, inuentò anco che l'Sole fosse sotto Mercurio, che Tolomeo tenne il contrario, dice il Cōmentatore al 2. del cielo al tex. 58.

Talete Milefio, & Anassimandro furono i primi che dopoi il diluuiio e-

Sponsali-
tij.

Repotia.
Risso nel
suo nasci-
mento.
Spurio.

Sapor.
Senso del
tatto.
Sole doue
Stud: o de
la fiosi fia
dopo il
diluuio.

Stelle.

citorno lo studio in Grecia della filosofia, Simplicio lo dice, & Gal. al lib. dell'Historia filosofica.

Abraam Auenazra grandissimo Astrologo, mirouò, scrisse, & inuentò che le stelle solo fossero effettrici del calore il che secondo la dottrina de' philosophi, e falso come il Dotto Piço de intento contraria.

Tolomeo se misurare, & egli lo descriue graduando che la larghezza del stretto di Zibiltaro, & fra l'vno, & l'altro di quei duo monti viene ad essere intorno à settanta, ò sessanta otto miglia delle nostre Plin. 1. nel prohem. del 3. lib. dice, che la foce di quello stretto di Mare sia solamente per larghezza cinque mila passi, & s'aggiunge la autorità di Turannio Gracula huomo nato in quei luoghi istessi, poi sottoscriue che Tito Liuiio, & Cornelio Nepote scriuono, che quella già detta foce, ò bocca, ò porta di Mare, e solamente di diece miglia oue più s'allarga & di sette ou'è più stretto, ilche è da marauigliare vedere tanta varietà fra tanti illustri scrittori in cosa così facile; molto più è di merauiglia leggere l'istesso Plinio nell'istesso lib. al 2. cap. quando dice, che Marco Agrippa in vna carta, ò Appamondo generale fatta come si deue con diligentia, & da lui donata all'Imperatore Cesare Augusto per metterla in publico in Roma oue fa manifesto errore, inquanto alle misure della larghezza della Spagna Bettica, ò Betica, che hoggi dicono granata.

Seruitiale.

Il seruitiale, ò Clistere, ò Calza per fare andare del corpo, le cui materie furono inuentate da Esculapio, come dice Euclide fu inuentato da variate genti secondo variato si troua in diuersi tempi il primo che l'inuentò, & se di Corio con la Canuella d'osso fu il maestro Erodano, che venne da la destruttion di Troia con i socij d'Enea, come narra il Porriano nel lib. delle obliuioni Greche, ilquale serui molto tempo il Duce Troiano ne i seruitij de gli istrumenti de i piedi, quel poi che inuentò farlo di Peltro fu maestro Giordano d'Agnone, come scriue il Bettusi quel che l'pose in vso à similitudine del gonfia Pallone furono gli antichi Salernitani, come vuole il gran Scrittore della detta scuola nel trattato che fa de i dodici figilli.

Siponto.

Siponto città famosa della Puglia presso al monte Gargano fu edificata da Diomede, dice Dion Cassio Niçeo.

La Stella che da i Poeti, e da altri Scrittori vien chiamato Fosforo, o Lucifero, perche tanto vuol dire in lingua Greca fosforo quanto in Latina Lucifer, ò Portator di Luce nell'Italiana, che più comunemente si dice la Stella Diana, & quella che la matina al far del giorno si vede auante il Sole, & Plin. vuole, che ella fa fare il dì più breue, & più lungho, la sera nel tramontar del Sole, ella si vede restar in cielo per qualche spazio di tempo, & è Vicaria, ò ferriera della Luna, & allhora da Greci, si chiama Hespero, & da Latini Vesper, & gl'Italiani medesimamente la chiamano in tal hora tarda Diana come la matina, & da gli Astronomi, è chiamata Stella di Venere, laquale dicono che sia nel terzo Cielo, & se ben par che vada appo al Sole ci è fra lui, & lei, & sotto del Sole cinque milioni, duicento vintisette mila, e seicento trentatre miglia, scriue dunque Plinio, che questa vaga diuersità di natura di tal Stella, fu primo auertita, & notata dal gran Pitagora ne gli anni dopò la creation di Roma 142. ne la quarantesima seconda Olimpiade, tre mila, & trecento cinquanta, dopò la creation del mondo, & seicento, & noue, auante l'auue-

Stella Diana

L'auuenimento di Christo nostro Signore, inuentorno poi, come dimostra Plin (ben che s'inganna) che fosse più maggiore della terra, gli altri Astrologi vogliono, che sia della istessa grandezza della Luna, o pochissimo più, cioè intorno à trentasei volte minore della terra, inquanto al viaggio, che fa si conferma co'l volere di Timeo filosofo, Plin. che finisce tutto il circuito del Zodiaco in 348 giorni, & per larghezza non s'allontana mai dal Sole per 46 gradi, il tutto s'è pigliato dal diuin Gerolamo Ruscelli.

Antigeni Trombettiero, ò sonator di Flauto, secondo Suida Musico Thebano scholare di Filesseno fù il primo che vsò le scarpe Millesie più lascie, Plin. Cicerone, Gellio, Valerio Massimo, Archidiacono.

Scarpe Millesie piu lascie.

Si dice, che in Siracusa Archimede Siracusano, come vn Dio terreno inuentò vna sphaera di vetro nella quale con stupido artificio si vedeano molti differenti Circoli (lo dice Claudiano.)

Siracusa. Sphaera di Vetro.

Il primo scrittore di Medicina auanti Hippocrate, & in lingua Dorica fu Acro medico, per autorirà di Suida.

Scrittore di Medicina. Scudi, & moneta.

I Scudi Bizantij, & la moneta d'Argento, Belo Re di Pannonia, fu il primo, che batti, & inuentò Cleostrato filosofo antichissimo, fù il primo, che scrisse de i segni celesti, & principalmente dell'Ariete, del Sagittario, & della natura delle Stelle erranti, & del lor corso.

Scrittore di segni celesti. Segni del moto della natura.

Qui lector mi conuiene farti leggere vndeci segni del moto della terra inuentati chiaramente, & scritti dal Dottissimo Antonio Mizaldo, & il primo, è dell'Eclisse, cioè, che la Regione à la cui l'ombra dell'Eclisse, de i Luminari si conuerte gli è le più volte contraria à i terremoti, & questo si rende piu certo (dice egli) se il difetto sarà nella coda del Dragone, il quale quanto più sarà maggiore, & più vniuersale, tanto più al moto sarà grande, il contrario se sarà più minore, il secondo lo dimostra dal Sole, & dice, che ha offeruato egli, ne è stato il primo inuentore, che innanzi il terremoto il Sole più giorni è stato senza nubi oscuro, & vna gran tranquillità verso l'Aurora con freddo, & stante la serenità vna certa nuuoleta per l'aere serena, & alquanto lunghetta, ò vna ignità come vna colonna nell'aere da sè portandosi, & porta quel che il gran filosofo Calistine dice segno verissimo della trepidatione della terra, il quarto racconta per l'acque de fonti, & pozzi, che innanzi i terremoti, & concusioni senza manifesta causa farsi turbide, & da vn certo falsuginoso fetore, & di nõ naturale sapor'imprime rsi, ilche primo fù inuentato da Pherecide dottor di Pittagorici ritrouato, & offeruato & dal silenzio, e tranquillità, ch'è il quinto segno offeruato nella regione al terremoto contraria per molti mesi, il sesto vuole che i Nauiganti sentano i terremoti futuri, che senza flati, ò vèti si gonfij il mare, subito contremiscono le cose delle vacui poste come quelle che sono ne gli edificij della terra prenutiando il crepitante moto, il settimo da vna nuuoleta in modo di linea gracile verso l'ocaso alquato longha, & biancha, l'agitazione della terra preder molte volte, e sta mista per lo cui segno le sui predictioni Anasimandro à Lacedemoni confirmò, l'ottauo gli augelli, & i quadrupedi in numero grande per le conquassationi della terra i luoghi loro han lasciato, & noue parti s'han racquistato, & ricercato per l'offeruatiõni più volte viste, & dagli antichi Egittij scritte, il nono dal Sole, & della Luna, ilche vène dal terremoto come mancasse caliginoso, & con poco calore, & la sorella Cinthia

Dal Sole. Dalle rubbi

Dall'acque.

Da nuuoleta.

Dalla tranquillita.

Da gli ucelli.

Dal Sole.

Dalla Luna

Dal sonno. come fosse il suo calore sanguigno da molti, questo visto il decimo dal mare, & dal cielo mai intremisce la terra, eccetto se subito il mare, & il Cielo si fan tranquilli acciò gli augelli con il lor volato non pendano leuatogli ogni spirito che hor nutrice ne mai eccetto dopò i venti nelle vene della terra, & cauerne occolte esalano, l'vndecimo dal sonno il quale precede il moto della terra da vn certo mormorare, & dal mugito ouero clamore humano da vn strepito d'armi simile à fragor di cose che battono per la qualità della materia ristretta, & che contende per vscire alla sua libertà *formaque vel cauernato vel vinculi per quem mea exilius resonat in angusto raucus in recuruis resultat in duris frenit in hincis & stagnantibus fluctuat*, tu ben m'intendi dotto, che questi nomi non si ponno del simile volgarizzare. porta poi il duodecimo segno della pre-apparente Cometa, di cui non fa tanto caso.

Sacramento di Romani. Il Sacramento, che faceuano i Romani per loro inuentione, era oltre il giuramento qual potrai leggere nel suo luoco, oltre l'inuocar nel giuramento i Dei, in fede della verità, n'era anco di più vna certa obligatione di perder le paghe, la robba, & la patria, facendo il contrario di quello, che permetteua dal giuramento, Iddio ne fea la vendetta dal Sacramento i giudici terreni.

salamādra. La Salamandra come si vede è segno di pioggia.

Starne. Le Starne se la mattina volano congiunte, ò coadunate insieme la mattina dimostrano tempesta, se al tardo & per molto tempo serà quella, & si tornano volando la medesima lo dice, il primo offeruator col scrittor *de re rustica*.

Segni del Sole. Il Sole quando dall'Oriente scocca chiaro, ò chiaro pone di maniera, che nõ si copra da nubi, in quel giorno serenità significa si al leuar de vn circolo circa lui si vede di diuersi colori, ò di color di fuoco rosso, ò p i suoi raggi come per nubi passanti rosse, & pretense, che si vedano li suoi raggi come iaccoli, & rossi fuor del circolo saprai, che questo significa venti fortissimi, & i colori rossi, la natura di Marte mostrano, perloche fumi, & secchi venti accendano, si cala rosso è ventoso, si sarà puniceo, & rosso auanti il suo occaso per tutto il giorno il medesimo, ò ascenderà à le nubi negre, ò verdi, ò à veridità tendenti, ò da tutte le due parti il Sole haurà le nubi estense, pioggia, & aere inuernale, in questo giorno, ò notte dinota per le diurne qualità s'offerua nell'orto, per le notturne nell'ocaso. Il Sole quādo grāde nasce, ò grāde pone è segno di pioggia. Il circolo verso il Sole: se subito non si risolue, significa pioggia, si son più, più segno dan di pioggia, si parerà concauo ò nuuoloso, ò sotto nubi nascerà, ò tramonterà, è aqueo, se'l Sole discende si comporta le nubi, dalche si fanno i raggi e segno di tempesta, & quādo tramonta estuosamente, ò che così naschi, se non sia vento è segno d'acqua, *Sol vbi nascens maculis variauerit ortum conditus in nubem medioq; refugerit orbe specti sibi sint imbres* (disse Virg) se nasce caldo & non fantillante, & ventoso, & concauo, ò venti, ò piogge, & se per molti giorni caldo ficcità, & venti diurni mostra; Il tutto oltre l'offeruationi fu detto da Arutio, se bene l'offeruorno accuratamente Aristotile 1. & Plin. se da la terra scaturiscono, & eruttioni di sangue, ò efflusi altri humoralis sanguigni, cose funeste, & crudelissime guerre, s'accendono. si scille. ò scintille di ruggiade si non subito si putrefanno abundantia grandissima. (Scrive Berintheo primo offeruatore) se i vecchi, ò altri c'han lesi gli occhi ò i

Quar-

Quartenarij, che dal freddo si ledono, dimostrano gielo, (lo dimostra Fabritio Tosco) che l'offeruò oltre i Podagrici scritti. Se le carni salate s'humettano, & il sale ne vasi si liquefa, oltre del solito è segno di pioggia (l'offeruò Sotade) & se le Stelle d'ogni parte si vedran correre, presto fia vento, & se nel verno più chiari le Stelle appareranno dan segno di freddo, così se saranno scintillati nel verno, si lustrati serenità (scriffe il Periplo) la sterilità si mostra. se nella galla della quercia nasce l'Aragnatela, o Ragno, (dice il Cardano) le semente de frutti, ò biade, quando farãno leggiere ò corrotte, sterelità in quel genere futura dimostrino, & dal cielo qualche gelo à tempi non soliti, ò vero si farà siccità grande che gli arbori restino secchi, ò che si ledano le germogliationi, ò *germinationi vi ex grandine, & id genere*, il medesimo; così per le guerre grandi per cui si bruggiano, ò biade, & granari, ò che si chiudono da gli auari perloche *Psalmes, inquit dissipantes quæ bella volunt Psal. 67.* Il medesimo se nella prima vera son segni di freddi, e siccità, & nella fine di lei cade pruina verso il Plenilonio, saranno pochi frutti quell'anno, vino pochissimo, se'l futuro tempo della primauera secco, pochi frutti, & buoni, & penuria di frumenti; se fia freddo, frutti mediocri, la primauera. & l'estate di molta humidità, ò con caligine, & pruina inopia di frutti, se l'estate fia secca penuria de frumenti, & i frutti estiuvi salubri, i pesci moriranno, morbi acutissimi, se più calda morbi molti, & copia de frutti, se più fredda frutti poco durabili, se l'Autunno più humido, vuc putrefatte; & i vini si peruertiranno, se nell'ultimo più humida, penuria di frumenti, se nel principio, più humida penuria di miglio, se più humida l'anno morbofo, se più fredda frutti autunali: l'inuernata fredda, & secca, è lodabile. Fredissima guasta gli arbori, si calda, & humida, insalubre & alle biade inimica, perche ogni immoderata intemperie è trista nel nostro tempo.

E ciò se piace à Dio.

Dice questo inuentore & scrittore di quel c'ha detto Astinomo, che l'Equinottio nell'inuernio è a'tredici di Marzo, il solstizio estiuo, à l'vndecimo di Giugno l'Equinottio autunnale a'tredici di Settembre, la Bruma, l'vndecimo di Dicembre (nell'Isule Elettridi nel fino del mare Adriatico recumbono due statue fatte alla Fortuna antica, vna di Stagno, & l'altre di Rame, opera di Dedalo (lo dice Aristotile à le stagi-
ride sue de mirabilibus auscultationibus (Liuiio scriue) che'l Popolo Romano più di ducent'anni militò alle sue spese proprie senza paga, pigliata poi, & saccheggiata Terracina, che fù essendo Cornelio Cossò, Fabio Ambusto, & Valerio Polico Tribuni, Militari con potestà Gonfolare, Il senato decretò, che si desse lo stipendio à soldati dal publico, & all'ho-
ra fù nella città ordinato, il tributo perche potesse l'Errario supplire alle dispefe publiche, onde si disse stipendio à stipe (secondo Varr. Festo, & Plin.) ch'era delle Monete di Rame di quel tempo.

Statue di Dedalo.

Stipendio, & Tributo.

Il Stadio è l'ottraua parte d'un miglio, così detto d'un luogo chiamato Stadio. Stadio in Olimpia oue si celebravano i giuochi Herculei, & inuentato da vn'huomo chiamato Stadio.

Sorrento.

Sorrento, Plin. & altri dicono che fuisse da Greci originata per congiettura da Vlisse, passando in Italia, & altri tengono da Troiani.

Il seme, che si manda in abbondanza senza volontà, & intentione dell'huomo, che i Greci inuentarono di chiamarlo Gonorhea, & senza erigersi la virga è morbo, così detto, primo hauuto dal gran Priapo secondo si fabu-

Gonorhea.

fabula, secondo Martiale, gli Autori da proprietà ci ritrouarono la pietra Topatio in vn'anello portata, & l'Hematite; scrive il Montagnana, che questo segreto l'habbia Marbodeo inuentato. La Nottiluca mangiata dall'huomo, ò da la donna nò solo fa absente da la Gonorrhoea e sicuro, ma rende quelli impotenti al coito; onde si disse, per te Nitedula mulier in fornice casta, inuentioue d'Atheneo.

Sterilità. La sterilità, ò infertilità, ch'è priuatione di concectione per medicamenti di pprie virtù, la raditura dell'Auolio in drag. 2. & la limatura del corno del Ceruo, inuentione d'Aristotile, altri dicono di Pliniani. Il testicolo del Verro destro per maschio, & il sinistro per femina, nell'ombra seccati, & poluerizzati con la raditura dell'Auolio, & il quaglio con la matrice de la volpe, col brodo del pollo, in equal proportione (volse il Sauonarola) Rasse poi inuentò, che chi vuol Maschi pigli due testicoli di Cigniale, & quel giorno si ponghi con la sua donna, se non son sterili: le pudende del verro sinuestro siccate dipoi le sue ragioni hauute la donna mangia, Il Scaligero questo ritrouò secondo egli, & la radice de la Filipendula. Tauro di natione phenitia, ò fenice figliuol di Nisora, il quale i Greci chiamano Mercurio, auanti Moise per lungo tempo hebbe vn padre chiamato Misora huomo giusto, che ritrouò primo il sale, & l'uso di quello, & egli hebbe vn padre chiamato Mago, il quale le Mandre de gli animali, & le campane ordinò; tu Lettore notera, che si truoua altro nome di questo nel libro, dirai che sia il medesimo, ouero altro in diuersi tempi, & dicono questo hauer hauuto origine da alcuni Titani, i quali lo pescare, & le fiere per li boschi primo trouarono, & questi similmente si dice, c'hebbeno origine da vno. Vfone huomo grandissimo, il quale primo di pelle di Fiere à gli corpi humani vestimenti fece, & primo tagliati gli arbori, & alquanto brusciati in mare con quelli intrare, & nauigare non temette, & due imagini cioè al vento, & al fuoco drizzò: lequali adorando di sangue di fuoco bagnaua, & quelli s'adorauano dipoi morti, come dice nel lib. 4. del supplimento delle croniche fra Iacobo Filippo.

Sale.

Pescare, & altro.

La Scorzonera fu ritrouata in Catalogna di Spagna da vn certo seruo Aphro, & da Beruero Leridano huomo nobile di gran prezzo comprata dice Mattiolo lib. 2. cap. proprio, & da esso primo scritta.

Cose Ecclesiastiche. La solennità del corpo di Christo, l'ordinò Urbano I I I, nel Giobbia dipoi il giorno della Santissima Trinità.

La chiesa di S. Theodoro in Roma fù fatta fare da Nicolò V.

Cose Ecclesiastiche. Calisto I I I. fù inuentore di far sonare l'Aue Maria della sera à quell'ora, & della mattina, accioche i Christiani pregassero Dio, che s'hauesse vittoria contro infedeli, & ordinò l'officio della trasfiguratione.

S. Gregorio Magno Papa I, di questo nome, fù il primo, che scrisse Seruus seruorum Dei, & ordinò, che niun fosse prete s'hauesse hauuto due mogli.

Il Simbolo de gli Apostoli; Pietro disse, Credo in Deum Patrem omnipotentem creatorem caeli, & terraz.

Andrea, Et in Iesum Christum filium eius vnicum dominum nostrum.

Giouanni, Qui conceptus est de Spiritu sancto, natus ex Maria Virgine.

Giacomo, Passus sub Pontio Pilato Crucifixus, mortuus, & sepultus.

Thomaso, Descendit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.

Giacomo minore, Ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis.

Philip-

Philippo, Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.

Bartholomeo, Credo in Spiritum sanctum.

Mattheo, Sanctam Ecclesiam Catholicam Sanctorum communionem.

Simone, Remissionem peccatorum,

Giuda, Carnis resurrectionem.

Matthia, Vitam aeternam, Amen.

Sisto I. aggiunse alla Messa Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Felice Papa Romano figliuolo di Costanzo commandò, ch'ogn'anno si celebrassero da Sacerdoti i sacrificij à i martiri di Christo.

Il primo, che scrisse, Salutem, & benedictionem Apostolicam, fù Cleto Papa Romano, & Cleto ordinò, che niun Vescouo non vi essendò il Diacono ardisse di celebrare, & diuise il paese trà sette Notari, che scriuesserò con ogni dligentia i fatti de' Martiri.

Eleuterio Papa, nato in Grecia, in Nicopoli ordinò, che'l giudice essendo la parte absente, & non citata non desse sententia.

Fabiano Papa Romano nato in Fabiano volse che dopò la sententia data si potesse appellare, & che l'accusato non si giudicasse, eccetto nel suo foro, & vietò, che l'huomo non fosse testimonio, Giudice, & accusatore in vn tempo medesimo, & volse, che non si potesse tor moglie parente fin'al Quinto grado, & che ogn'anno si rinouasse l'Oglio santo nel Giovedì santo, & che'l vecchio s'abbrugiasse :-

**Il primo scrittore dell'Euangelio fù
Mattheo. Il tutto s'è pigliato
dal Platina, dal Sansouino, & da Croniche
del Mondo.**

Tempio del
la Misericor
dia.



Il Tempio della Misericordia detto Apylo gli Atheniesi eressero ad Hercole (Ser. Aul.) ma primo di quelli lo trouò Moisè, poi Romolo, vn' altro (dice Strab.) à Trozene Città nell'Isola Caluaria fù dedicato à Nettuno, & vn' altro in Egitto consecrato ad Hercole, oue che chi fuggiu non si potea toccare, eretto da Canobio, (dice Herodoto nel secondo lib.) & vn' altro in Siria ad Apollo.

Teatro.

Dionisio poi fece il Teatro oue si faceuano gli giuochi Teatrali in honore del Libero padre, dalche trassero i Romani l'vso de gli Teatri per gli giuochi. per loche tra due corni si faceuano le Scene, ch'appò Greci Tabernacoli si nominauano, così nominati dal far l'ombra, onde la Scene fù inuentata per far ombra, nella quale i Comici, & Tragicci, & altri Poeti sua recitabant poemata; & in quell'ancora erano i Trombettieri, & gli Banditori d'altri suoni, & la Theatralè Scene, appò gli Antichi non hauea muri, ma di frondi s'accomodaua, dipoi la dipinsero di Tauole à modo di Pariete, poi ch'era il Pulpito per scenio in cui i giuochi s'essercitauano nel mezzo i luoghi oue stauano gli Senatori, & si chiamauano Orchestra, nel mezzo della parte caua del Teatro si sedeua, & alla circonferenza staua la Plebe mescolata, in cui non vi era luogo di sedere, del che i primi Autori furono i Gonsoli, cioè Scipione Affricano, & Valerio Sempronio Longo.

Orchestra,
& altro.

Quinto Catulo (Plin. lib. 19.) nel Teatro fece l'ombra di tela, & fù il primo che portò la vela Byssina, & poi da mano à mano.

Caio Curio nel funerale del Padre due Teatri di tauole inuentò, Pompeo Magno fece il Teatro Mansuro di pietra quadrata nel Campo Martio (Cor. Tacit. teste) à Caio Giulio Cesare fece il Teatro rotoudo luogo de' Spettatori da due Teatri costante, il quale poco di poi per farsi il Mausuleo Augusto distrusse; onde poi in mezzo della Città destinò l'Anfiteatro, il quale da Vespesiano fù compito, & da Tito conferuato (dice Suetonio)

Tegoli.

I Tegmenti, ò Tegoli, ò caue della Rame ritrouò Cinera in Cipro figliuol d'Agrippa.

Tenaglie

Le Tenaglie il medesimo.

La tempra metallina, ò di Rame Lido Scithe (scriue Aristotele) insegnò fondere.

Tempre.

& altro.

La ferrea, & figulina i Corinthi, altri dicono i Cicopli, & Corebo d'Athene Scithiano, ò fosse stato Hiperbio Corinthio.

Trombe, &
altri instru-
menti di su-
no.

La Terebra Theodoro Samio, & il torno.

La Tirannide Theseo primo, & poi Fallare in Agrigento.

La Tromba di Rame Pisco Toscano.

La Tuba Enea.

Le Testudini Artemone Clazemonio.

• Le Tregue Licanore.

La Tibia Pane, bench'altri dicono Euterpe Musa col Bifero storto s'è detto

- detto, ma di tutti due *Martia* in *Lidia*.
- Le Torri Trafone**, che si chiamavano *Argos*, *Dipfion*.
 Vogliono alcuni, che'l primo *Trombetta*, ò *Piazzaro*, *Commendatore*,
 fù *Thalthibio* sotto il Re *Agamenone* (secondo *Heroduto*) ò *Achia*
Trombetta Greco, altri l'attribuiscono quest' officio à gli *Romanii*
 (ma secondo *Homero*) *Agirte*, & la famosa *Aglai* figliuola di *Me-*
gacle.
- I primi inuentori di tagliare il capo à i ladri**, & fargli castigare, furono i *Tesoriери*,
Gothi, & il costume di castigare hoggi i ladri, fù costituito da *Federico*
III, Imperatore (secondo *Luigi Viues* nel 7. *Et altro, Et*
Tamb uro.)
- L'officio di Tesoriери** contro il parere di molti, fece *Tullio Hostilio*. (se-
 condo *Giunio Trebatio*.)
- Il Tamburo**, fù inuentato da *Pandura* (secondo *Lampridio*) & altri di-
 cono da i *Parthi*, & altri dicono da i *Scithi* (come dice *Plutarco* nella
 vita di *Crasso*, & *Appiano Alessandrino* in libro *Perthico*.)
- Il primo autore del Tridente**, fù *Nettunno*. *Tridente.*
- Gneo Martio Caualliero Romano** amico dell'Imperatore *Agusto*, fù il
 primo, che trouò il tofare gli arbori, & di ridurgli bassi (*Plin. libr. 12.*
cap. secondo. *Tofar gli*
Arbori
Trapiātare
il cedro, Et
altro.)
- Palladio** fù il primo che trapiantò il *Cedro* nell' *Italia*.
- Alessandro Ferreo** inuentò la prima tirannia, & fù il primo *Tiranno*.
- Perillo Atheniese** fù il primo, che ritrouò gli tormenti per crucifigere
 l'huomo facendo vn *Toro* di bronzo, & lo diede à quel crudelissimo
Tiranno di *Fallare*.
- La Testudine** qual'è vna *Botta scodellaria*, ouero *Tartaruga*. ch'è vn' ani-
 male tra due gusci, che si mangia inuentò *Artemonio Clazemmenio*
 istrumento di guerra.
- Anassimandro Milefio**, fù il primo che facesse le *tauole* di *Geografia*. *Tauola di*
Geografia.
- Nelle dodici tauole** s'inuentò, che per legge non si piangessero i morti,
 ma se n'allegrasse il parente.
- Ypale** fù il primo, ch' in *Roma* fece il *Tempio* della *Fortuna* (ma secon-
 do *Tito Liui*) fù *Serui* Re di *Romanii* (& *Plutarco* nel libro della
fortuna dice) anco che *P. Martio* fusse il primo, & *Serui* *Tullio* le
 pose diuersi nomi, & per ciascun nome le fece vn tempio.
- Il primo che trianfò in Roma** fù il *Liber* Padre detto *Dionisio* (dice *Trionfo.*
Isidoro) pieno di spoglie altrui (& *Plin.* nel 7.)
- Tiras** vltimo figliuolo di *lafet* chiamò i suoi *Tiresi* da quali fù chiamata la *Tiresij, Et*
Prouintia *Tracia*, ch' è nelle parti della *Scithia*, *altro.*
- Anco Martio** nepote di *Numa* figliuolo d'vna sua figliuola quarto Re di
Romanii, fù il primo, che fece *Ponti* su'l *Teuere* s'è detto.
- Artaserse Longameno** cognominato, Re settimo di *Persi*, fù il primo, che *Tributo.*
 ordinò il tributo à i *Persi*.
- Nell' Isole di Maiorica**, fù trouata l'inuention della *tromba* (secondo
Virg.)
- La Tutela** hebbe origine dalle dodici tauole, benchè, ò per costumi, ò *Tutela, Et*
 per altro ancora s'offeruasse più auante di dare à gli inhabili, ò per età, *altro.*
 ò per giudicio i tutori.
- Ticobo Scitha** fù inuentore della tintura delle cose (*Plin. lib. 36.*) *Tintura.*
- La Theologia** fù ritrouata da gli Antichi (& come vuol *Plutarco*, & *Pla-*
tone) da *Zeroaste*, ò sia deriuata, & i primi *Theologi* furono *Zeroa-*
ste,
K κ *ite,*

ste, Mercurio Trimegisto, Orfeo, Pittagora, & Platone, benche siano molte Theologie (come scriue Agustino Steuco) come Pariense Egittio, & io parlo della commune.

Tormento delle ruote. Tullio Hostilio terzo Re di Romani (dice Tito Liurio nel primo) che fece venire due Quadriglie, & fece porre Metio legato disteso alle ruote, indi facendo cacciare i caualli in più bande fece stracciare di lui il corpo, nell' vno carro, & nell' altro, secondo che i membri in quello erano attaccati, pena di traditore, & inuentò questo tormento, & da qui venne il supplicio delle ruote, & di squartarsi l'huomo à quarto à quarto.

Trapols. Annabano Re de gli Hircani inuentò le trapole per pigliare i Topi.

Bianre Re de' Lidij inuentò le trapole per pigliar le Ranocchie.

I Babilonij inuentarono che i terremoti si facciano con l' aperture della terra per forza delle stelle, onde Plin. tiene nel c. 79. del 21. libr. che'l vento non sia cagione con Arist. nel 2. della Meteor.

Epimenide Filosofo Dormitore di 57. anni in vna volta, fù il primo, che facesse tempij à gli Dei.

Aphro fù il primo, ch' edificò Torre nella Lidia, la quale le genti dissero Africa.

Nembrot poi inuentò le torri.

Iubal figliuolo di Lamech i Tabernaculi à Dio Onnipotente, Palamone.

Tolosa città. Tolosa fù fatta da vn certo Toloso Troiano fratello del Re Lidio venendo nella Gallia Cisalpina, & essendo arriuato nelle marine di Toscana

Tir ene, & altro. occupando quel tratto lo nominò dal suo nome Thirreno, & così da indi in qua si chiama, & questo dicono molti, che ritrouò l'vso della trôba.

Thebe. Cadmo figliuolo del Re Agenore nominò vna Città Thebana da Thebes, onde questa Thebe, fù cinta da Anfione di mura, & di questa gli scrittori son varij: altri dicono, ch'ella fosse fabricata da gli Egittij altri da Romani, & altri da Greci, vi si scorgono epitalij Greci, Latini, & in lingua Egittia.

Tiro. Tiro Città nobile della Soria, fù inuentata d' Agenore dell' antico Belo 240. anni innanzi del tempio di Gierusalem.

Thile. Thile Isola nel Settentrione Occidentale, da Strabone, & da Dionisio detta Thule, da Thulis Re dell' Egitto fù trouata.

Melopone Musa, secondo i poeti trouò le Tragedie.

La Troia noua edificò Ascanio figliuolo d' Enea.

Triuifso. Triuifso della Marca Triuifiana fù edificata da Troiani (secondo scriue Sicardo Vescouo di Cremona) il medesimo, dice Eusebio, & Carcadone.

Le tauole de' Ionij trouarono gli medesimi, come dice Valer. Max.

Tregue, & altro. Le tregue trattenimenti di certi tempi ritrouò Licaone (dice Plin. di poi triunfato Dionisio delle spoglie altrui. (dice Diod.) lib. hist. 5. cap. 6. & Plin. nel 7. & Solino.

Gli Imperatori Cartaginesi dice Giustino lib. suo epist. 15. cap. 73. che comencia Romani Romulo Eutropus à Tarquinio Prisco le diedero de uictis Sabinis: triunfator caualli bianchi.

Il primo fù Camillo (dice Plutarco) Sabino Massentio Gellio, fù quello che primo entrò nel trionfo con festa, altri dicono, come Plin. 15. lib. che Posthumio turbato entrò in Roma con questo trionfo.

Busiri figliuolo di Nettunno, & di Libia. (secondo Amiano Marcello) edificò

- ficò Thebe, detta da Greci Heliopoli con cento porte,
 Il primo tempio inuentato à Giano fù da Numa Pompilio, & fù questo *Vergini ve medesimo Imperatore dell' elettione delle Vergini alla Dea Vesta in-* *stali*.
 nentore.
- Aureliano Imperatore 33. de' Romani inuentò il tépio in Roma d' Apol-
 lo, & fece le mura della Città con molto apparato.
- Antonio Caraualla 22. Imperatore Romano inuentò in Roma le Therme *Therme an*
 Antoniane, & le diede principio, & Alexandro successore le finì. *tonlane.*
- Giustiniano Imperatore, il qual fece le leggi, & l' instituta, fece il tempio *Tempio di*
 di Santa Sofia, il quale è il maggiore, che sia al mondo in honore di *Santa sofia,*
 Dio Padre. *& altro.*
- Virgilio cominciò il tempio de' Santi Giacomo, & Filippo, & Giouanni
 terzo lo finì.
- La Tunica di Christo Santissimo, la qual per forte era toccata ad vn de' *Trinità di*
 soldati, che se la giocarono à dadi, fù ritrouata presso Zafat Città, la *Christo San-*
 quale era riposta in vn' Arca di marmo à tempo di Tomaso Vescono *tissimo.*
 di Gierusalemme, & Giouanni di Costantinopoli, & Gregorio d' An-
 tiochia.
- Agusto inuentò il tempio di Marte vltore in Roma (dice Dione libr. 54.)
- Le tapezzarie, ò tapeti, con i loro telari, fusi, & filati, inuentò Attalo Re, *Tapezzerie*
 (dice Seruio nella Georg.) *Tapeti.*
- Cesare fece, & inuentò nel Campo Martio vn fosso, oue fece porre vn' ac- *Inuentione*
 qua grandissima, & iui ponendo molte nauì, facendoui combattere *di Cesare*
 molti prigionì, & quelli, i quali erano in pena della vita, & nel medesi- *bella.*
 mo tempo fece medesimamente da fanciulli di case nobilissime nel mo-
 do, che anticamente si costumaua vna battaglia à cauallo, la quale si
 chiamaua Troia, con quali alcuni giouani di case nobilissime combat-
 tenano stando sù ne' carri. onde tengono i scrittori. si fosse originato il
 nostro torniamento, quasi troiamento. *Torniamèto*
- Gli tessari nell' arti inclusi hanno hauuto origine (secondo Plin.) nell' Iso- *Tessari.*
 la di Loo, altri dicono nell' Isola di Scio, da Panfila donna moglie di
 Plate, la quale fù prima, ch' al mondo essercitasse quest' officio, benche
 in quella antica etate fossero altre dignissime di quest' inuentione, co-
 me Foloe Cretese celebrata da Virg. nel v. dell' Eneida, così la vir-
 tuosa Penelope, onde s' originò la tela Penelopea, cantata nel terzo de *Tela pene-*
 Ponto da Nasone. *lopea, & al*
- La donna da Nasone essaltata Madre d' Eurialo, Leda Madre di Castore, *tro.*
 e Polluce dal Flacco Valerio nel primo dell' Argonautica registrata, la
 gran Theti da Claudiano scritta, la Terentiana Glicera posta da Sofia,
 la Ninfa Calir' o figliuola d' Atlante, di cui le lodi pone Homero nel 5.
 dell' Odisea. Andromeca moglie d' Hettorre nell' Iliade 11. libr. & da
 Ouidio nelle sue Metamorfosi, & Minerua, & Aracne concurrenti dal
 Poeta Architrenio esemplate.
- Tosar la lana, onde vénero i tonditori di quella, & da questi i cernitori, dal *Tosar la la-*
 cui i verghezzi, & i Pettinatori, & i Scartegginatori, orditori, tessitori, *na, & altro.*
 emendatori, & purgatori di quella (dice Isiod. lib. 10.) che'l tutto venne
 da Minerua s' è detto, & essa fu la prima, ch' ordisse la tela, & colorasse le
 lane in quella maniera c' hoggidi da lanefici far si vede, benche secòdo
 gli officij sono stati ritrouati gli ordegni da gli ingegni, come dice Au-
 sonio libro 1. ma tutri i strumenti poi da gli Egittij, & Atheniesi fu-
 rono

- rono inuentati (dice Plinio nel settimo.)
- Tornitori.** I tornitori, che son detti vascularij (come narra Cicerone nella 6. ver-
rina) che l'istrumento di questa professione lo dimandano tornus, il
quale trouò Theodoro Samio (secondo Plin.) ò Talao nepote di De-
dalo (secondo Diodoro) s' inuentarono da i Samiani in questa pro-
fessione, & celebrato da Plin. nel 16. lib. Feride, il quale fece i Calici à
torno molto politi, & belli, & inuentò istrumenti de torno, come Pi-
gazzi, mazza, corda, calcola, chiudara, scalette, e i ferri; & ne fece pri-
ma cattini, piatti, taglieri, cucchiari, tazze di legno, calamari, bollado-
ri, poluerini, cannole, & molt' altre cose, le quali da mano à mano ne
suoi luoghi si scriuono (Tito Liuiò nel 5. lib. delle historie dice.)
- Tine di saline.** Martio Re fù il primo, che costituì le tine delle saline, & le saline.
Curio fù il primo, che trionfò de' Sabini (affirma Liuiò)
- Tripide.** Il tripiede istrumento ferreo, sopra il cui boleno, ò olle, ò caldare, che
da Greci si chiama Chytrapodè inuentarono i medesimi Greci, dice il
Grappaldi.
- Todi, Taranto.** Todi antichissima Città dell' Vmbria, fù edificata da Vey Tuderti dopo
la ruina di Troia 66, anni.
Taranto fù edificata da Tara figliuolo di Nettunno (secondo Seruio so-
pra Virg.) poi da Falante, & da Hercole accresciuta.
- Trabacche.** Le Trabacche di panno, ò seta, ò lino, ò d'altra sorte furono inuentate
da Eliogabalo (vuole Lampridio) & da qui anco vennero i coprimen-
ti de' caualli, che i moderni chiamano Gualdrappe, che primo non
s' vsauano, dice il Todi.
- Gualdrappe, & altro.** I torali, che son tutti vesti, & coperte di letti, furono partiti, ma schietta-
mente dipoi il Diluuiò furono inuentati da Noe, & primo di esso da
quelli d' Adamo, secondo l'occasioni, per contemplatione di specula-
tium, & poi furono tutti d'oro, fatti tessere da Eliogabalo. (disse Lam-
pridio.)
- Trappeti.** ò tapeti di varij colori penti, che vesti stragule si chiamano,
s' inuentarono da Tiberio per tal' vso, che primo di quest' effetto gli
Arabi inuentarono per le mense, & per altro vso, ò vero. che si dicono
tapeti aulei, per che nell' aula, ò camera d' Attalo Re. di Pergameni nel-
l' Asia primo furono inuētati, & vn certo di Babilo varij colori di pittu-
ra ci diede nella Babilonia, onde poi Attalo vi fece intessere l' oro nell'
Asia, & da qui si dissero Atratici, & dipoi morto ne fece Herede il Po-
pulo Romano, perlochè (dice Plin.) gli buoni costumi Romani s' af-
flissero ò vero. si volemo pigliare per quest' Auleo vn velame intessuto
con pitture ab Aula detto, che si trouò, oue s' e narrato, che gliè spe-
tie di cortine reali, che d' altro nome Greco si dicono Peripetasmata,
cioè Peristromata ornamenta, per li quali i muri se n' ornano.
- Torri, & altro.** S'è detto, che Nembrat hauesse inuentato le torri, & qui si dice, che i Cy-
clopi l' istituirono (secondo Arist.) secondo Theofrasto Fenici, Oui-
dio à Cibeles gran Madre de' Dei, quest' inuentione va donando, chi
fosse primo di questi mò, il lettore potrà in questo lib. vedere.
- Tegole.** Le tegole, che imbrici, ò ghinchi si chiamano con i quali le case, ò gli edi-
fij si coprono dalle piogge, ò venti, ò d' altri accidenti (hinc Strabo lib.
15. scribit) Seluciam imbricibus non vti, cum imbribus careat. gli trouò
Cynera figliuolo d' Agriope, (però disse Ouidio) tunc quoq; cum
sole non dum prohibeat, & imbrem tegula, perche primo per la mag-
gior

giòr parte appo gli antichi, le case si copriano di tauole . da qui vennero le tauerne dette.

Gli tormenti vocabulo generale di tutte le machine; come i Teli Siriani, & tutt'altre variate straggi de' miseri corpi cò tanta maestà fatti dal loro creatore, come le baliite inuentate da Fenici, bombarde, spigardi, & catapulte da Sirij, & Alemani inuentate: i Scorpioni detti Arcubalisti da Cretesi, pensati i scloppetti, ò scoppi, che modernamente da Germani sono stati ritrouati, & da Gothi, tutte queste & altre machine inuentate, & ritrouate da diuersi per tormenti, ò ornamenti tutte particolarmente le trouarete leggendo in questo volume.

I trauai, ò trabi, che si pongono sopra le colonne, ò mura de gli edificij delle case, ò siano trasuersi, ò transtagna che dicono (dice Pompeo) ò dell'altre maniere, che si pongono, parastrata chiamati, onde se ne formano quelli sedili detti Tigni, & Assi, che poi ne vengono gli edificij Metriati, così detti da Metrio inuentore, il quale diede il nome a quelli particolari edificij, onde poi s' ampliano i superiori spettacoli dal volgo hora chiamati Pedioi, & Lobie da quest'Autore furono inuentati.

*Metri di-
uersi, & al-
tre cose.*

Qui nota, che di sopra si parlò delle Tegole coprimenti degli edificij inuentate da Cynira Agriope (come dice Plin. per autorità di Cornelio nepote) che Roma fù coperta di scandule, che sonano picciole tabelle, cioè scrisse in sottilissime lamine di legno, che son quelle forsi ch' al di hoggi noi dicemo le spole, per le quali si coprono le case per fino alla guerra del Re Pirro per anni quattrocento settanta, che i Sabini inuentarono altri coprimenti si faceano dalle croste de' marmi inuentati da gli medesimi Romani, però da Toscani c' hoggi s' vñano da Scithi, & d' Alemani, & a noi in terra di Bari, & in alcuna parte della marina, altri da lamine di piombo, come quella di Santa Chiara di Napoli inuentate da genti Barbare, & hoggi nell' Indie noue si ritrouano argentee, & auree: benche a Romani l' hauesse vsate Eliogabalo, I popoli Settentrionali l' inuentarono di canne, che in qualche parte dell' Italia s' vñano da pouerì, & da Albanesi ne' loro casali di paglia d' orgio: appo de' populi Indiani sono le case di scorze d' ostriche, ò di conche maritime, come hora vsa Campania.

Cornelio Tacito dice, ch' appo di Germani non sono in vso le tegule, ò forsi ch' iui non se ne fanno, ò non se ne trouano, perloche coprono le loro habitationi, ò tugurij, così da loro dette de sterpi gionchi, ò herbe palustri, de' quali i muri di loro medesimamente coprono Mapalij così chiamati.

I trauai lacunarij detti, Pamfilo figliuolo di Briete, & Precettore d' Apelle insegnò di pingere.

Le tine vasi vinarij gli Antichi. (per autorità di Pomp. & di Marcello) tinas appellabant, benche primo non erano grandi, come appo noi, furono inuentate da Eumolfo Atheniese, & primo da Noe, dice Ausonio.

Tangia Città nella terza parte dell' Asia, fù edificata, secondo la falsa opinione d' alcuni historici da vno Signore chiamato Sedded figliuolo di Had, il quale come questi dicono hebbe vniuersal dominio in tutto il mondo, & volle fare edificare vna Città: che fosse simile al paradiso terrestre, onde fece fare le mura di bronzo, & i coperti delle case d' oro, & d' argento, ma i veri historici dicono, che fù fondata da Romani sul

mare

mare Oceano nel tempo ch' essi occuparono la Granata discosto dal stretto delle colonne circa trenta miglia, & da Fez cento cinquanta, dice lo scrittore de' Nauigij.

Tunisi.

Tunisi da Latini detta Tunetù, & da gli Arabi Tunux, ma loro tengono questo nome per corrotto vocabolo, percioche nella lor lingua cosa alcuna non significa questo nome, anticamente questa Città fu detta Tarsis come quell'altra ch'è nell'Asia: come si sia, ella fù vn tempo picciola Città edificata da gli Africani su'l lago, ch'è formato della Goletta discosta dal Mar Mediterraneo circa à dodici miglia, ma ruinata Cartagine cominciò la Città à crescere, & di numero d'habitatori, & d'habitationi; dall'Isola del Mar Rosso detta Topatio lontana trecento stadij da terra ferma, la quale perche è nubilosa spesse volte è ricercata da i nauiganti, & perciò hebbe questo nome, perche Topazin nella lingua di Tragoloditi vuol dire cercare, dicono le croniche.

Topatio primo.

Filemone Prefetto del Re portò il primo Topatio Gioia à Berenice madre del secondo Tolomeo, il quale molto le piacque, & ne fù fatta statua ad Arsinoe moglie di Tolomeo Filadelfo di quattro braccia dedicata nel tempio, che si chiamaua Aureo vuol Plin.

Turchina.

La Turchina fù trouata primo da vn Re d'Egitto (leggi Plin. nel medesimo lib. à cap. 8.

Tempio di Diana Effesia.

Il tempio di Diana Effesia fatto da tutta l'Asia in ducento vint' anni tanto celebre nel mondo (scriuono Pomponio Mela, & Solino) che fù fatto edificare dall' Amazzone, & l'Architetto (scriue Plin. nel detto luogo, & altroue lib. 36. cap. 14.) fù Ctesifonte.

Tiriaca.

La tiriaca inuentò Andromaco il primo Medico di Nerone &c. Il primo Medico di Nerone, & l'altro Andromaco figliuolo di questo, & Demetrio Medico primo di Cesare Antonino Imperatore, questi tre, furono i primi inuentori di quest' Antidoto, iquali segue il Manardo lib. 6. delle sue epist. epist. 4.

Trani.

Trani da Plinio detto Trinium, da Tireno figliuolo di Diomade, fù edificato, & da Traiano ristaurato, & dal medesimo chiamato Traianopolis.

Troia in Puglia.

Troia nella Puglia, fù edificata (secondo il Biondo lib. 3.) da Vbagiano Capitano di Michele Costantinopolitano.

Tempij in Italia.

Iano fù il primo, che fece Tempij nell' Italia nel Ianicolo monte di Roma (dice Macrobio in Saturnalibus) & vi inuentò gli sacrificij (dice Cicer.) vno de' quattordici Capitani, ch' eleffe il Re Latino contro i Troiani, che fù il v. Greco detto Catello fratello carnale di Tiburro fece la Città di Tiuoli nel tempo dell' edificatione di Roma 243. essendo fatti gli Dittatori officij supremi nacque discordia tra il populo minuto, & il senato, & in quel tempo Ciro Re di Persia distrusse la Battaglia in anni 15. regnando Console Bruto, cessato di regnare i Romani, & il populo di Roma lamentandosi de' Consoli nel senato; inuentarono i Tribuni, i quali seruiuano in luogo de' Consoli, come giudici, & defenditori de' populi.

Tribuni.

Vedi li storie.

Dalla morte d'vn Gallo venuto à Roma con Galli contro Romani chiamato Mallo, il quale disfidò vn Romano à combattere seco, & questo accertando la battaglia, & essendo vincitore nel combattere hauendo morto il Gallo dal cui pigliando vna Torquea d'oro dal collo se la mise al suo, questa Torquea viene à dire tanto quanto genera, ouero colla-

FO,

- ro, & da quell' hora quel Romano, & tutti suoi discendenti da lui furono detti Torquati. *Torquati.*
- Fingono i Poeti, che per Europa figliuola del Re Agenore Giove trasformò in Tauro, & si diede l'origine al Tauro. *Roma trionfante.*
- Parone Pittagorico (dice Arist. al 4. della fisica) inuentò che'l tempo totalmente fosse indiuisibile, & in disciplinabile, & questo oltre ch'era di suo intento lo disciplinaua ad altri, & tutti inuentarono, affimarono, che'l tempo fosse ingenito dopò Platone: Arist. inuentò che'l tempo fosse numero del moto, secondo primo, & poi, lo regitrò al 4. della fisica al tex. com. 101. *Tauro.*
- I testicoli della donna ritrouò Auerroe non hauere effetto nella generatione, come le poppe nell'huomo, & il seme della donna, & lo scrisse al 2. de coliget. al cap. 2. *Tempo in diuisibile.*
- Curio fù il primo, che trionfò de' Sabini. *Testicoli della donna & altro.*
- Spintaro nobile Architetto di Corintho dice Pausania che fabricò il famoso tempio di Delo Plin. lib. 35. cap. 11. pone, che Teone scultore fosse vno de' cinque che scolpirono il Mausoleo.
- I terremoti, & le locuste al spesso son segni di peste, ma nel più di sterilità. *Terremoti.*
- L'abondantia de' pesci di sterilità. *& altro.*
- L'abondantia del grano di sterilità di pesci.
- L'eclisse del sole grãde s'è nel fiore delle biade, quell'anno le stipule senza grano si raccogliono, & massime se si fa quello, quando leuando il sole pati de liquio, si vuoi sapere la causa vedi il Cardano in 2. de iuditijs Tolom. com. 51.
- I greggi de gli uccelli abundantanti l' Isole loro, & gli agri soliti, & le ville, ò cittadi al spesso visti graccolandosi in turme per le selue, come che dicessero valetè, sterilità, & vn certo che di tristo, ch' io non lo so, sempre gli antichi giudicarono da cause naturali (lo referisce Theopipo.)
- Se vuoi sapere per il tuo Aristotile, che cosa sia terremoto te'l dirà, che sia vna passione, ò affectione per la cui la terra si muoue fatta da gli vapori, ò da venti secchi nella terra rinchiusi, & dal calore del sole scaldati, & impulsì, si fanno in terremoti più nella Primavera, & nell'Autunno, che nell'Estate, & nell'Inuerno. questi nell'ultimo, & in primo pestilentia presagiscono fame, & guerre insieme, perche i putridi vapori esalati nell'aere infettano quello, l'herbe, e i frutti, & al fine infettano gli animali, dicono i naturali. fra i segni futuri de' detti, c'è il cielo quieto, le tempeste sopite, l'acque de' pozzi torbide, & fetide d'odor pessimo, & altri: durano i terremoti due anni, & à volta innanzi 40. giorni, si passano questo numero fino ad vno, ò due anni vanno al terzo, dice Auer. Per accennarti come euitar si possono, sta nella regione verso il Settentrione, & massime nel segmento, ò clima settimodoue al raro, ò mai si fanno, voi essere libero da questo Terreo tremore, ò d' altri casi pericolosi, sit tibi animus contemptor mortis, sit mens in pauida leti: questo haurai si hauerai, teco di Christo vna vera fede, la quale si consegue per la dilectione: I remedij, ò mezzi vniuersali, sono primo, che fuggi il luogo in cui sono, si puoi, & altri posti da' scrittori naturali. fuggi la peste con stare in alto al dormire, non nel terreno, dal cui si fanno l'esalationi pestilentiali, & e dall'aria vengono, puonti nella concauità della terra, & in altri luoghi sotterranei.
- I Tuoni matutini, & Hiemali significano venti, & acque, i Meridionali, *Tuoni.*
Imbri,

Imbri, i Vespertini tempesta di mare, ò ira celeste, l'estate si manca tuona, ò fa coruscationi pioggia. Si son tuoni d'estate nel mezzo giorno, & vespro segno acquoso.

Hermete offeruatore delle cose celesti dice, che se'l Gennaro tuonerà quell'anno in quella regione venti grandi saranno, & fertilità, se nel Febraro morte di molti, & precise di ricchi, se nel Marzo venti grandissimi fertilità, & guerre popolari, se nell' Aprile buono, e giocondo anno, se nel Maggio fame, & inopia, se nel Giugno fertilirà, se nel Luglio buona, & vtile raccolta, se nell' Agosto prosperità delle Repubbliche, ma varij morbi degli huomini, se nel Settembre fertilità, ma di potenti morte di ferri, ò à forza, se nell' Ottobre vento grande, & copia di biade, se nel Nouembre copia di frumento, & giocondità di grassa, se nel Dicembre al fine copia grande & in populo, pacem præfagire asserit à causis naturalibus, dice il Guglielmo.

Talpe. Le Talpe se più del solito nella terra in minutissime parti fratta si coprono dan segno di pioggia, offeruò Latone Censorino se bene lo pigliò da Aristotile.

Trofeo. Il trofeo detto così dal Greco, perche trofe vuol dire volgosi, fù inuenato da Greci, perche quando loro vfarono prima questa voce haueuano alcuni di loro capitani, ò con poco sangue, ò senza por mani alle spade posti gli nemici in fuga per honorargli troncauano i rami intorno di qualche albero, che fosse in quel luogo stesso, oue s' era volto il nemico in fuga, & lasciatoui il troncone solo vi attaccarono i scudi, i celatoni, le corazze, i giupponi di maglie, & altre simili armi c'hauesse il nemico fuggendo lasciate, & era questo vn segno della vergogna del vinto, & della gloria del vincitore per alcuni pochi giorni, perche accordati insieme, & rapacificati che s'erano ne le toglieuan via, per non lasciare à quel modo vna perpetua memoria della vergogna del conuicino, del che si lamentaua giustamente Plutarco di quei Greci, c'haueuano primieramente cominciato à fare questi trofei di Marmo, ò di bronzo, perche si veniua à mantenere per questa via vn' odio, & vna gara perpetua col nemico: i Romani poi imitando questo costume di Greci, posero i trofei di marmo, ò di bronzo principalmente sù le schiene de' Monti, onde molti hoggi se ne vedono, & precise quello di G. Mario per terra, &c.

Tribuni militari. Cesare gli pose nel luoco loro. Rutilio Ruffo fù il primo, che ordinò, che i Tribuni militari si creassero nell'essercito (dice Festo) perche quelli, ch'erano creati in Roma, & si chiamauano Comitali, & quelli Ruffoli, ò Rutili, da Rutilio (così dice Ascanio)

Trone. Tirone, che vuol dire soldato nouello, ò inesperto nelle guerre, non è dal nome Greco, ma non è voce Toscana, benche fosse inuentione di Romani, come quella dell' historie, ò dell' altre tante, che voleua importare nella loro lingua, quanto come s'è detto nouello, & inesperto soldato.

Talento, & altri pesi. Il talento fù di varij pesi, gli Africani l' inuentarono di libre cinquanta, & l'Egittio (che secondo Plin.) fù di quindici pondi, & tra'l pondo, & la libra fanno quasi niuna differenza, se bene la libra varia in parte di qualche oncia, & il pondo mai. furono anco due altri talenti, il maggiore, & il minore, il maggiore (dice Livio) era d'ottanta libre, & quattr' oncie, Prisciano va riducendo quest' Attico maggiore all' vso Romano,

Romano & dice, che veniuà à valere sei mila dinari Romani, & acciò non c'inganniamo ogni volta che presso Latini si truoua questo pondo scritto assolutamente, s' intende dell'argenteo, & non dell' aureo, ò di rame, eccetto si fosse espresso, percioche in Roma fù primo, & più spesso l'vso dell'argento, che quello dell' oro, & così s' intende quello d'ottanta libre, & oncie di valore dell'argento, & così di quel di Prisciano, onde se bene altroue trouerai scritto delle monete, quì di nouo si dice così. che la siliqua fù il primo, & più picciolo peso inuentato da gli Antichi di tutti gli altri, percioche egliè il grano, ò semente, che si troua dentro il frutto della siliqua, ò scioscella; appresso era l' obolo chiamato da Greci scrupolo, che si pesaua quanto sei silique, la dragma era di tre scrupoli, il Numo d' argento pesaua quattro scrupoli, l' oncia otto dragme, & la libra Italiana di diece oncie, & si chiamaua appo Romani As, & appo Greci Mina. il sestario Attico picciolo, dice Seneca, fù di vintiquattro libre.

Et Marco Varrone dice, che 24. festerij facciano 60. libre, onde si vede, che'l festerio era di due librè, & mezza, il Dipondio quasi il peso d'vna libra. il resto poi secondo il numero si componeua con quest' Assè infino à centusi, cioè cent' Assi, onde tressi, cioè tre assi, & così fino à diece, che diceuano Decussi, quasi diec' assi, & poi vinti vicesi, trenta tricesi, & così fino à centusi, & molt' altre sorti di pesi si trouauano, i quali potrai leggere nel P al titolo de' pesi.

Lentulo Spinterio, fù il primo, che ne giuoghi. Appollinari copri di molti veli il Theatro s' è detto, altri l'attribuiscono à Sparatio Romano. *Theatro di veli.*

Tarso Città della Garamania trascorsa da Ciduo fiume, fù fondata da Tarso Città Perseo figliuolo di Gioue, & di Danae, oue nacque Paulo Apostolo, dice il Niceno. *U altro.*

L' Imperator Cesare Augusto, fù il primo essendo Consoli Q. Tiberone, & Fabio Maximo à quattro di Maggio, nella dedicatione del Theatro di Marcello, che mostrò in Roma vna Tigre domesticata in vna gabbia. *Tigre.*

L' Imperatore Claudio ne mostrò quattro insieme, vedi Plin. lib. 8. nel fine del cap. 17.

La teriaca ex lilio Pauli fù inuentata, & composta d' Armeno, da gli antichi ritrouata per migliore di tutte l' altre teriache, al morso delle vipere, & beuande venenose, & mortifere (vedi il Villanoua. *Tiriaca ex lilio pauli.*

Così la srisera saracenicà fù inuentata da Saracesi. *Trifera.*

Herodoto tiene, che gli Egittij furono i primi, che drizzarono tempij, & altari, & creffero statue à gli Dei, & Tarquinio Prisco Greco fù il primo, essendo intelligente della vana religione de gli etrusci, che mostrò à Romani di fare i simulacri degli Dei. onde si legge appo di Suida, ch'vn Seruch disceso dalla razza di Iaffet figliuolo di Noe, fù il primo, ch' introdusse l' adorare i Simulacri, & gli Idoli da lui fatti per memoria degli huomini valorosi, i quali faceua adorare come Dei, & benefattori del mondo. *Tempij, & Altari, & altro.*

Onde Acilio Glabrione, fù il primo (come scriue Liuiò) ch' in Italia facesse statua dorata, la quale egli pose al padre Glabrione.

Et Macrobio scriue, che Giano fù il primo, che in Italia cominciassè à fare i sacri tempij per honore de' Dei, & ch'ordinassè il modo di sacrificare

Tigna.

care à quelli, come altroue s'è detto,

La tigna così dal volgo detta, & primo per cognitione ne' Gothi ritrouata, ò secondo altri ne' Greci, laquale chiamò Gal. Achor. Auicenna Saphati, i Barbari latume, che la più delle volte à gli figliuoli lattanti suol venire, qui non si portano cause, ò segni, come altroue s'è detto, ma solo remedij di virtù occolte, à la cui inuentò Aspasio Greco, che la calce viua con carta bruggiata, & tartaro bruggiato in quantità d' vn' oncia per vna, sana quelle, suellendosi i capelli. Carusio barbaro inuentò, l'argento viuo dissoluto con aceto squillitico: Mitridate vi inuentò le cantaride espurgate dall'estremità. Arnaldo dice, che l'finapi ha quest'occolta virtù con mirra, & aceto; Lunense lauaua il capo con l'vrina del figliuolo, poi con vna cepolla, & grasso d'Orso, & di vacca, di parte vguale, sterco di forci, & granelli di giuniperi an. ʒij, & aragni bruggiati ʒ i. pece liquida, & olio rosato fandone vngueto l'haueua per cosa mostruosa; & in simili altri remedij à proprietate, come nostro prato vederete.

Ichite Isola dell' Arabia, certi corsali cauando herbe, & radici per la fame trouarono il Topatio, si come s'è detto à dietro sotto altra dicatione.

Troia.

Troia primo da Hercole per gli caualli di Laumedonte, poi per il cauallo di legno da Greci, & per il cauallo, che consisteuà alla porta de gli Illiensi, che quella voleano chiudere, & fù questo impedito, ma da Charidemo Duce pigliata. dice il Francesco Mario Grapaldi libro primo cap. primo.

COSE ECCLESIASTICHE.



VARISTO Papa Greco per natione fù il primo che diuise in Roma i titoli de' Preti, & ordinò, che i Matrimonij si facessero in publico, & non nascosto, & che lo sposo, & la sposa fussero benedetti dal Sacerdote.

Inuentò anco, che l'huomo non fosse condannato senza proua certa.

Alexandro primo Romano, fù il primo, che per memoria della passione di Christo volse, che s'aggiungesse nella Messa, qui cum pridie, quam pateretur, &c.

Sotero Papa ordinò (secondo Gratiano) che niuna Monaca hauesse ardire di toccare palla, calice, patene, corporale, & cose si fatte sacrate, & commandò, che nessuno sacerdote celebrasse Messa se non vi fossero almeno tre persone con esso.

Et ogni fedele si comunicasse il Giouedi Santo.

Et ordinò, che la Donna non fosse legitima moglie, se non fosse stata benedetta dal Sacerdote, & fosse maritata in palese, non in occulto.

Et

Dalle vergini tanto Greche, quanto Romane, come narra Homero nell'odis, parlando di Tito vergine, qual fù da Netunno ingrauidata, hebbe origine il cingersi vna fascia nelle parti genitali, quando andauano à marito, per fino al giorno del matrimonio, & lo disse Catullo, che disciolse la cintola legata. vsauano anche dice Festo, le moglie le tre monete, l'vna datano al marito con cui lo comprassero, l'altra al piede, per porla nel focolare de' familiari Dei, la qual cosa hoggidi s'vsa in alcuno luogo dell'Italia, & la terza nella tasca, che cosi chiamauano questa borsa, che soleuano far sonare in strada publica, & l'ornare il dito della sposa con vno anello d'oro per obligarfela con quel pegno d'oro vuol Tertuliano nel libro del velar le vergini, & Virg. lo dice, venne anche l'vso dalla sposa d'vngere le bande delle porte, come s'è detto per il Biondo: della casa del marito con grasso di porco, perche s'hauez opinione con far questo, si scacciauano tutti i mali, però dalla parola vngere hebbe origine questo nome latino vxor, quasi vnxor.



V

Vitto.



Ippocrate ritrouò potere senza mangiare, & bere oltre vna settimana star l'huomo; sed paulo post occidere, perche & se'l cibo piglia il ventre nol può receuere, cum ieiunū intestinum prae inanitate simul coaluerit, intestina autem inanita in se ipsa contrahi, & per questo ne cibo può tenere, ne desiderare pigliando questo anco Gal. da Erasistrato, (lo che conferma Gellio lib. 3. c. 167.) qui ti potrei portare molti c'hanno vissuto per anni, per mesi, per settimane senza cibi, ma non

fiamo à proposito.

Vettice.

Il Vettice trouò Cinera d' Agrippa.

Viole.

Le Viole Clazemonio.

Vittoria.

Et la vittoria, & le vigilie nella guerra Troiana Pallamede.

Vigilie.

La viola à sette corde Terpandro.

Viola con

L'ottraua, Simonide.

corda, & al

La nona Timotheo.

tro.

Il verso heroico l' oraculo Pitheo.

Le vele Icaro, vedi di questo Plin.

L'uccifore primo de gli animali fu Hiperbio figliuolo di Marte.

Gli vnguenti profumati contro l' opinione di Plin. (secondo Iosefo) nel 2. dell' antichità giudaiche, molt' innanzi della guerra Troiana, Giacob mandò à Gioseffo suo figliuolo Presidente de' granai di Faraone tra gli altri presenti mandati, benche Plin. poi al 30. libr. cap. 1. dica, che l' inuentione di questi vnguenti venghi da i Persi (il che conferma Oratio) come siano poi venuti nell' Italia, altro non si fa, eccetto che 300. anni stette Roma senza che in lei entrassero vnguenti, ne profumi d' alcuna sorte, che mancando le guerre, entrarono i vitij, & le lasciuiè.

Vso delle

Maschere .

L'vso, & inuentione delle maschere, fu ritrouato dall' antico serpente nel Paradiso terrestre, benche Ouidio l'attribuiscà à Matra figliuola di Erischtene, altri ad Echelao pugnando contro Hercole; altri à Penolimono, & Ouidio ancora ne' fatti à Protheo figliuolo di Theti da Latini detto Vertuno, altri à gli Antichi Romani, (Virgilio Polidoro nel 5 lib. tiene) che le maschere nostre siano venute dalla similitudine de giuoghi Quinquatrij, & Megalesi, oue i Romani scherzauano facendo maschere per la Città.

Vasi d'ar

gilla, & al-

tro.

I vasi d'argilla, ò di terra con l'imagini (secondo Plin. gli trouò Didubade Sicionio, ò secondo altri Dioclio Rheto Theodoro nell' Isola di Samo.

Quelli dell'imagini di Gesso trouò Lisistrato Sicionio fratello di Lisippo, che primo di tutti di cera, & di gesso formò l' imagine dell' huomo.

Beselici figliuolo d'Vri & Oliab figliuolo d'Alchifame nell' Esodo al cap. 35. furono i primi intagliatori dell'oro, & anco dell' argento, & della rame, & ferro, & intagliarono in ogni cosa doue intagliar si possa, & Fidia nell' intaglio delle gemme.

Cechio trouò l'vso del scriuere, secondo Plin. à Vespetano.

Nel

- Nel fiume Belo si cominciò l'uso del vetro dal Nitro, da Mercanti Siriani, i quali si chiamavano Nitro, & Vinitro, onde Plin. afferma questo nel lib. 36. provenire dall'arena del detto fiume, che tira il suo principio dalla Fenicia parte della Siria, poco lontano da Tolomaide: & Chyribide fu il primo (secondo Eusebio) che temprò il vetro, altri l'attribuiscono a Sidone, molto di ciò gloriosa.
- Le vesti tessute di pur' oro seuz' altra materia inuentarono i Re d'Asia, le quali chiamarono Paludamenti, come nella moglie di Claudio Imperatore) Plin. vuole) *Vesti di pur' oro.*
- Hermate Aristofane nel suo Plato dice, che Hipocrate inuentò che'l vino con l'acqua egualmente solue l'anfietudine, l'oscitatione, & l'horrore. *Vino cō acqua.*
- Lamech fu il primo, che fuor dell'vianza vecchia, introdusse il tor due moglie.
- Archiloso Poeta Lacedemonico fu inuentore de' versi Iamblici, quando scrisse in vendetta del suo scero. *Tor due moglie.*
- I Vandali inuentarono le vanghe: & primo di loro Abele, ouero Aganippe, che primo di questo s'araua la terra, con certi ferri piccioli, & con cuspide senz' industria, dice l'Agustense. *Vanghe.*
- I primi vcellatori dicono, c' habbiano haunto origine da Vlisse, il quale fu il primo dopò la presa di Troia, che portò in Grecia vcelli armati, & ammaestrati. *Vcellatori.*
- Plin. dice, che Sergio al tempo di Lutio Gnoso Oratore, & Licinio Murena l'altre pescarie inuentò.
- Caio Hirtio trouò gli viuarij delle Murene.
- Paufena partendosi dal Ianicolo, & hauendo gli alloggiamenti pieni di robbe portate da vicini campi, & fertili della Toscana le donò a Romani all' hora di quelli bisognosi, per l'astrettezza dell' assedio, & si viderono inimicheuolmente dal publico, & si tiene, che da qui si diede principio al vendere, & comprare de gli incanti, tal che dalle guerre hebbero gli incanti origine. *Viuarij. Vendere a gl'incanti.*
- Tito Liui libro 2. dice, Hippomane inuentò i versi Iamblici maledici, Anafacro i versi della mordacità, insieme con Archilaco.
- Theodocrito del dire impetuoso, & Neino.
- Ferecete, fu il primo, che tra i Filosofi vesti primo di seta.
- Apollo fu inuentore de' versi Heroici.
- Minerua Tritonia inuentò l'uso dell'oglio non conosciuto (dice Diodoro al 5.) altri l'attribuiscono ad Aristeo, altri a Noe, altri a Moise. (il che dice Giustino 13. lib.) onde si potria dire, che in Grecia Minerua, & Aristeo primo lo mostrassero, nell'Italia Tare di poi venne. (Theophrasto per Plin. nel lib. 15. dice) che dopo 400. anni fatta Roma peruenne nell'Italia, & che nacque 40. milia passi distante dal mare. (Funestella dice poi) che quest' Arbore non fosse stata mai nell'Italia portata.
- Apis dett' Osiri Re degli Argiui insegnò con la sua donna poi a gli altri quest' uso. *Vso dell'oglio.*
- Et Iside figliuola d' Inaco l'uso del viuio a gli Egittij.
- L'uso dell'Aratro, & col ferro a destar la terra (dice Fibullo) a seminar, & cogliere i frutti degli alberi non noti, insegnò appoggiare la vite al palo, & con la falce tagliare i rami, & qui ben potrei dirti, che Noe fosse quello, ch' inuentò la vigna per il vino, & forsi tutte queste cose come

come dice Lattantio nel 2. delle diuine institutioni. i Gentili l'attribuiscono à Bacco libero padre: ma Seturno fù il primo, che lo portò nell'Italia da Creta, nella Gallia Aruo, & Etrusio huomo clarissimo dall'Italia trasferì: dice Plut. onde per far poi il vino dolce. Aristeo fù il primo, che mescolò il miele co'l vino, per dare la suauità, & prolungar la senetù: da Romolo Pollione pigliando l'essempio, il quale passando il centesimo anno dimandato d'Augusto. con che ragione manuteneua quel vigore suo, & con tanta robutezza, disse intus malsa, foris oleo respondit. gli altri vini poi pigliarono il nome dalle regioni, come quel di Chio Aruisio, il Lesbio, il Falerno, il Cecubo serino, il Sorrentino, & nelle nostre etadi il Trebiano, Vernacciolo, l'Amabile, & il Maluatico, da Creta i Grechi di Pusilapo, le Guarnaccie, & infinite altre forti, delle cui non m'estendo, perche si fanno nelle parti oue si trouano.

Vino murrino. Il vino Murrino d'odore pieno, che questa Murrina è vn' humore, che si traduce sotto la terra dal color concreto, come dice Plin. lib. 33. acciò sia più saporito il vino, lo portò in Roma per la vittoria Mitridaica Pópeo, che dipoi si vende à grandissimo prezzo.

Vlisbona città. Vlisfe (scriue Solino) edificò in Spagna Vlisbona.

Vso del grano nel Attica. Tritolemo fù il primo, che nelle parti dell' Attica portò l'uso del grano. Gli vngenti chi gli trouò non si scriue (dice Plin.) ma Giacob, che fù primo del Troian Duello, dice Eusebio, mandò nell' Egitto à Iosef suo figliuolo, ch'era appo di Faraone, fra gli altri duoni vn' vnguento, come più à dietro s'è detto di Balsamo, nel 3. suo lib. dice, poiche ne fù Moise inuentore con Ireos, & cinamomo fatto con oglio d' oliua, & altre misture. Plin. lib. 13. l'attribuisce à Dario (Herodoto al 3. suo lib. dice) che auanti di Dario ne fossero i Persi inuentori, da Cambise figliuolo di Ciro l'anno 565. poi parche s'introdussero in Roma, & nell'Italia, i quali comprarono primo Publio Ticinio, Crasso, & Giulio Cesare Censore, & fero commandamento, che niuno vendesse questi vnguenti essortici così detti, noterai dotto che l' medesimo poco fa s'è detto, ma per diuerse autorità, & modo: & come che la cosa è bellissima, è replicata.

Vso della rama, & di tutti metalli. L'uso della rama inuentarono i Pannoni (ma secondo Clemente i Telchini populi, con la confitura del ferro, & rame, & l'uso tutto de' Metalli: onde gli Hebrei per essere stato i primi generati (come vuole Ioseffo) in più luoghi, ma precise nel primo attribuisce l'arte ferrareccia à Tubalchaim come nell' arti si scriue.

Vso della lucerna. L'uso della lucerna trouarono gli Egittij, dice Clemente.

Vso de' simulacri. L'uso de' simulacri, & statue, altri da Hercole ucciso Gerione, altri da gli Peslagi essere venuto, dice Dionisio, benche Diodoro dica, che gli Ethiopi ritrouarono gli Egittij, ricorra à loro luogo, Lattantio firmiano vuole, che venissero da Promotheo, dal Luto molle, & crasso, onde si finse l'arte delle statue, altri dicono innanzi il Dilluio da Rachele, venendo Iacob suo marito dalla Mesopotania fuggendo da Labano suo socero fosse furatrice de' simulacri de' Dei, dice Iosef nel primo dell' antichità, di poi nell'ultimo da gli Romani à Cerere fù fatto il primo, & primo di questi gli Atheniesi ad Harmodio, & Aristogitone tiranno fero le statue publiche, poi quella d'oro massiccio à Gorgia Leontino nel tempio de gli Dei.

Valerio

- Valerio Massimo lib. 2.** dice, che Mario Attilio Calabrio primo fece la statua Equestre à suo padre: da gli Romani si faceuano ancora le statue di rame, d'ebore, di legni, & di marmore, di queste statue primo ne fiori Fidia, & poi gl' altri.
- L'vso di stercoreare gli campi,** ò i luoghi seminatorij, dice Seruio nel lib. 9. ritrouò Pittrino, s'è detto. *Vso di stercoreare gli campi.*
- L'vso de' fornari delle sete di code di peli di caualli,** dice Plinio libro 18. trouò la Gallia, & il primo fù Gus. *Vso de' fornari, & altro.*
- Nella Spagna si fero dal lino da Egles, nell' Egitto, dal Papiro, & dal Giunco da Luff.**
- L'vso di quagliarsi il miele, & il latte conficarsi,** Tarquinio Prisco regnante, Aristeo insegnò.
- Gorgoli Re nella Spagna,** ma io dico, che questo vso fù primo da gli Hebrei, che furono pastori innanzi di sopradetti, così dico del miele; per che Aristeo figliuolo d'Apolline, & Cirene figliuola di Peneo Re d'Arcadia, secondo Giustino nel 14. fù inuentore di mostrare l'vso dell' Api, del miele, & dell' oglio, & di stringere il latte, & di molt' altre cose, come de' pascoli, tanto de' greggi, quanto d' armenti, che auanti à lui non erano guardiani, ò pastori, se bene si trouerà qui scritto de' primi figliuoli d' Adamo.
- L'vso del sale trouarono Misor, & Selech.** *Vso del sale*
- In Roma ad vn Pauone Q. Hortentio lo pose in cena per agurio.** Varr. Plin. & Macrob.
- L'vso del lino, come s'è detto altroue, secondo Plin. nel 1. trouò Aracne Lidia, ma primo di questa gli Hebrei, & di tesserlo Palla, dice Plinio, che l' tessere trouarono gli Egittij l'vso della lana i Cardi, Lidij, & gli Atheniesi.** *Vso del lino*
- L'vso del fuso Clostro figliuolo d' Arachne.** *Vso del fuso*
- L'vso delle vesti Palla. dice Diodor. nel 6. libro, ma primo si faceua dalle pelli ferine le vesti.** *& altro.*
- L'vso del tessere l'oro, Plin. lib. 33. & nell'ottauo) Attalo Re della Siria; delle vesti delle lane, Plin. lib. 6. gli Scithi.**
- La tunica retta Tanaquil primo di tutti appo Greci, & il Mantello.**
- L'vso dell'edificio dell'architettura per euitare il caldo, & il freddo, come altroue s'è detto, & qui di nuouo con molt'altre cose si replica per dar luogo alla lettera, fù da Galli, da Hispani, & da Lusitani inuentato.**
- Vessuntio Città Imperiale in Guascogna, fù inuentata da Troiani.**
- Viterbo Città in Toscana, fù chiamata così da Celestino terzo, & la fece Città Innocentio terzo.** *Vessuntio città.*
- L'origine, ò inuentione dell' Vngheria, & Vngheri venne da gli Hunni, & da altre genti chiamate Cati, & Gati, & così furono detti Vngheri, la Pannonia Vngheria.** *Viterbo. Vngheri. Vngheria.*
- I vestimenti chiamati Betrachide sorte di veste di colore verde chiamato Prafino dal colore del porro, che si vedeuano portare le genti nel giuogo delle carrette furono inuentati da Nerone per fare quelle genti differenti dall'altre, & distinte.** *Verso tetrametro, & ottemetro.*
- Aristofane Poeta comico per natura Rodio, ò Lidio per legge Atheniese, fù inuentore vel verso tetrametro, & ottemetro.** *Vasi di creta rossa.*
- Cornelio Atheniese, se non Dubitade Pignataro, fù il primo ch' inuentò di far vasi di terra rossa, ò di creta, & le pignate.** *Essen-*

- Vincere la sete.* Essendo Hidropico Giulio Viatore Cauallier Romano, fù il primo ch'inuentò uincere la sete, perche essendo fanciullo diuentò hidropico, & i Medici gli comandaro, che non beuesse, & fatto dell' habito natura non beui mai fino alla vecchiezza, & fù della gente confederata de' Volcontij, vedi Plin. nel 7. cap. 9.
- Viuai delle chiocciole.* Fulvio Hirpino, fù quel ch'ordinò viuai delle Chiocciole nel territorio de' Tarquini poco innanzi alla guerra ciuile, che fù fatta contro Pompeo Magno. Plin. cap. 56. del 9. lib.
- Vele carba sine.* Le vele Carbasine nel Theatro, Lentulo spintore ne' giuochi d' Apolline inuentò, & dopò Cesare Dittatore coperse il foro Romano, & la via sacra da casa sua fino alla salita del Capitolio, & dicono, che ciò parue maggior marauiglia, che lo spettacolo de' gladiatori, Plin. lib. 19. cap. 2. & senza i giuoghi poi Marcello figliuolo d' Ottauia sorella d' Augusto essendo edile nel 11. Consolato di lui in calende d' Augusto coperse il foro di vele, accioche i litiganti vi stessero più sani.
- Vso del sale.* Misora, ouero Thauto, fù il primo, che mostrasse l'uso del sale nell'età del mondo terza, negli anni di quello 3785. innanzi Christo 1403. secondo Turanio.
- Primo versificatore.* Eumolpo fù il primo Versificatore, & Thiresia vecchissimo indouinatore, negli anni del mondo 3892. innanzi Christo Gesu 1307. secondo Astinomo.
- Venetia.* Venetia Città preclarissima, & Metropoli nell'Italia per la nobiltà, & comodità nasce ne' tempi di Christo nelle sue lagune libera, & Christiana 421. & negli anni del mondo della sesta età 5624. secondo i Cronisti, fabricata da coloro, che fuggiti di terra ferma dall'incurfioni de' Barbari, ricorsero in quell' Isola per scuità, oue fù ella fundata.
- Vaso, calda ro, & altro.* Il vaso Eneo di rame, detto il caldaro, doue si bolleno l'acque, secondo il Grappaldi; fù inuentato da Barascio grandissimo inuentatore delle cose cottibili in cocina, se bene nel c. trouarete, che gli Ciclopi, ò Telchini l'inuentassero: in questo volume troueraste, chi fù l'inuentore dell' vniuersale, ma non suoi nomi: dicesi dunque, che l'vrinale, ò matella, matula, ò matellione, ò vase lasario, che per l'vrina si conserva, che i Greci lo chiamano scaphio: vnde Iuuenalis, & ridepositis scaphium cū fumitur armis, che vniti insieme solo à quest'uso s'inuentò.
- Vntione ne' bagni di Socrate.* Socrate ritrouò vngersi i piedi ne' bagni, dice il Grappaldi, lib. 2. cubi- culi cap. vnguenta, & così viene l'odore infino alle narici, quando poi dal capo si comincia viene infino à i piedi di quel modo.
- Venabulo.* Il telo di cacciatori lato forsi hoggi detto la Latula dal volgo c'ha la cus- pide longa, (dice Marcello, inuentò Pisco, & si chiama Venabulo.
- Vene taglia re con la lan- zetta.* Tagliarsi le vene col Flebotomo, che noi dicemo lancetta, & altri il scalpello della vena; lo dimostrò primo Hippotamo à cui essendo vna gamba percossa vscendone il sangue si senti alleuiato, & Suetonio scriue, che Gnidio Pisone col Flebotomo in carcere stando, à se medesimo le vene aperse,
- Vaso mezzopiatto.* Il vaso lato detto Discus, (come Giulio Polluce dice) qual serue à portare le carni (vnde Apuleus) cœnatum reliquiis Discus ornatus, fenestrella; da Geronimo detto Discophorus, ille qui Danieli Abacuch Prandium in Disco portauit. forsi detto Lanx, quel vaso escario, nel quale la carne così arrostita, come eliffata si cõdisce, & poi si porta alle mensa, che forsi hoggi si dice il mezzo piatto, vuole Vetruiuo al 9. de Horo.

- Horologiorū ratione, & vsu, che l'haueſſe inuentato Aristarco Samio.
- Il Valgum**, ò Bipaliū genere di ferramenti rusticano à far fosse attissimo che i nostri dicono Valanga. (Plin.) de seminario eligendo lo chiama, *Valanga.* quando dice, sit ergo siccum succofumq; Bipalio subactum, di questo nome l'inuentò Arimino Troiano nelle difese di Troia, se bene à dietro s'è detto, che i Vandali, ilche sempre si dice in diuersi tempi, & luoghi, & così Abele.
- Gli vicini istrumenti con più membri**, con li quali si tirano vasi, ò altre cose, che cascano nell'acque di fiumi, ò pozzi, ò mari che si chiamano Arpaxe, ò Harpago, da Anacarsi Scitha (secondo Plin.) furono inuétati. *Vicino.*
- Quel che trouò l'Ancore.**
- Il vantaglio per cauar Mosche l'Estate**, ò per rinfrescar l'aria calda à recreatione di mortali col mouere il vento, del cui disse Ouid. in Arte, *Ventaglio.* profuit & tenui ventos mouisse flabellum, ministerio de' delicati serui. (come scriue Donato, & Terentio Eunuchus, venit vna Heus tu Daue, cape hoc flabellum, & ventulum huic facito dum lauamur, fù inuentato da Arphaxat, da cui discesero i Caldei, discendenti da i pronepoti di Noè, & habitando nella Caldea ou'erano quantità d'animaletti aerei fastidiosi inuentò quest'istrumento (come dice Ioseffo)
- Il Ventilabro** che spaglia il grano dalla paglia contro il vento che noi diciamo Pala, fù inuentato da Palestini (dice il Grappaldi lib. rectum) se non volemo dire da gli seguaci di Cerere, onde venne il ventilatore (come dice il Columbella) in re rustica, (& Nonio dice) che l'istrumento quo fruges ventilantur, si dice vannum: (& Marco Var.) per diminutione lo chiama vallum, q̄ c̄nm ipsum iactant volaut leuia. *Ventilabro.*
- Quel che ritrouò il vettice istrumento con cui si chiude la porta che fù Cìnera figliuolo d'Agrope**, il cui nome il palo di ferro anco assorbisce, inuentò quell'istrumento, che si chiama sera con vn R (onde disse Fibullo) clauditur, & dura lunua firma sera, ch'alcuni dicono la Maschatura, & altri chiamano la varra.
- Il vin cotto detto sapa appo Marcello** si legge (come dice Plin.) che sia *Varra, ò vet* il musto alla terza parte ridotto, il quale si dice à deferendo (Autore *tice.* Palladio) aut sapa à sapiditate, inuentò Isafet figlio di Noè, secondo altri Melampo primo inuentore secondo alcuni della mistione de l'acqua con il vino.
- Il vacuo darſi nella natura** fù ritrouato da Epicuro, & Asclapiade, Arist. *Vin cotto.* poi, & gli Stoici furono di contrario parere, cioè che nel mondo non *Vacuo.* fosse vacuo. Leggasi Dotto, oltre Arist. 4. phis. Gal. at 6. dell'epid. al com. 4. tex. 10. quando comenta quel testo di Hipocrate aquam decoctam aerem excipere, vas vero plenum non esse &c.
- Il vaso per cui l'acqua à gocce à gocce mena** che nelle mani si mena, ò per quelle lauare, ò per altra cosa, come il capo, ò altro, che si dice gutturnium aquiminariū, cioè vaso che men'acqua à poco à poco dalla fronte, ò per vie anguste di collo, ò da bocca, per autorità di Pompeo, che da Greci Epistomio fù chiamato, se bene Epistominm si dice quel che butta il liquore dal fronte (come dice Mar. Var. in 3. rei rustica) & Senec. in 13. ad lucillum, benche i deprauati codici epitoma dicono, che deue dire epittomia, (come dice Filippo Beroaldo) che ne tempi antichi nell'oraculo d'Apolline Delfico si ritrouò fù inuentato secondo alcuni da Talete, & secondo altri da Corintheo Messio, molte cose son dette di varij vasi di bere; ma di quella coppa, ò tazza, bicchie *Vaso di bere,* e gotto dette syphus ch'inuentò Hercole non s'è parlato. (tex. *re, & altro.* Ma *crobio*

crob. lib. 5. in Satir. cap. 1. ne del calice inuentato da Greci, ch'è pur bicchiero.

Vaso necessario et altro Il vaso detto Nimbo, oue & vini, & vnguenti, & altri liquori si fondono, (come dice Martiale) fundet Nimbus aquas hic tibi vina dabit, inuentato da medefimi, del Cymbio inuentato da gli Alessandrei, del Carchi fio, inuentato da Datiani, del Riceno inuentato da gli Alemanni, dell' obba medefimamente vaso di bere inuentato da gli Hebrei, della Trulla inuentata da Corinthi, se bene Trulla ancora si chiama il vaso del necessario, inuentato da gli Hospiti Hierosolimitani, (secondo gli Hebrei) perche Giuenale parlò di questo vaso quando disse Trulla inuerso crepitum dedit aurea fundo. & Trulla Ambrosio chiama molt' altre cose, & delle coppe grandi che contengono tre vne dette Rateri, inuentate da Giudei, de gli Aliphani, inuèrati da Piemontesi, & di quel vaso, nel cui il vino si laua, cioè che si mescola con l'acqua, quoniam è luto. i. loto per diluo da gli antichi vsurato, & della coppa, & carrafa di vetro altroue detto, & di quel vaso Tripode Ara detta quasi Ansa, che da' sacrificanti fù inuentata (come dice Marone al 6. dell' Eneide) Tulibus orabat dictis Arasq; tenebat. De gli Escarij, dell' epitra, pezzi, trapezzi, trapezite, che sono ad ornamento delle mense, ò di creta, ò di rame ò d'argento, ò di oro, ò d'altra materia, furono inuèrati questi vltimi vasi da i primi Regnatori de gli Imperij.

Verticilli. Il vertillo, ò verticillo de' fusi, ò fusa, fù inuentato d'electro primo. da Siriani, che Harpona si dice, perche le foglie, ò paglie di terra, ò le fibre di qual si voglia vestigio rapisce, per lo suo moto circolare, fatto dal braccio delle donne.

Vagina, & altro. La vagina che Theca si dice, oue i coltelli, ò spade, ò altri armi si conseruano o nascondono. fù inuentata da Thebani, dalche si disse l'euaginare cioè il sfodare, se bene theca ancor si chiama la faretra, oue stanno le fagitte, ò faette, come al suo luogo si scrue.

Il vaso Henco, detto cacabum, in latino, atto alle cortioni (come narra Pompeio) in cui si cuocono le carni, le cose pulmentarie, l'herbe, & le ligumi, & presto, & di leggier cottura si cuocono, stinato da dentro, acciò il sapore più grato si renda, & per non fare erugine, & quel ch'è merauiglioso augmenta peso, onde disse Plin. album plummum ereis operibus, fù inuentato da Galli talmète ch'appena si differisce dall'argento, come altroue s'è scritto.

Vasetti stagnati. Da qui si tradussero i vasetti stagnati, i quali à gli cibarij s'vsano differenti, da quel vaso detto olla sigulina, di cui si seruono gli poveri.

Credo, che sia detto assai delle vesti in questo libro; pure mi conuien far vn passaggio di quelle, & altre per non rimanere vn groppo delle cose.

La veste, che si dice à vellando, ò come dice Varr. à vellere, ch'è la Lana delle pecore, perche ante tonsuram Lanam vellebant (come dice il medesimo) in re rustica, è general vocabulo di tutte, che coprono il corpo; ma ancora le stragule anco vesti si dicono. Il vestimento è alcuna parte di vesti, i nomi delle vesti, altri ne sono dalla forma, altri si dicono dal greco, altri dal colore, altri da molt'altre occasioni, come le vesti feminee rotonde dette cij, clas, ò duplicato vestimento chiamato Diplois, & la veste Gallica Hirsuta, & longa, detta endromijs, & le vesti da minutissimi fili conteste, dette Multitia, & le vesti Pellicce ferine, precipue dette Rhonones, & le pellicce, & le flusse, se non son le Borache dette Sarabal le Purpuree, & quelle fatte d'ostro, dett' ostrine, ò còchyliaata, & le violacee, ò purpuree dette Ihyrianthine: le Hyacinthine

chine, rosacee, croce, & quelle vesti, che sopra l'altre si portano dette Chleric, & le vesti militari dette laceræ, & laga, & quelle, che si portano sopra l'Armi dette Ephestri, & gli insignij ornamenti militari detti Paludamenta, & quel genere di veste breue al negoziare attissimo detto synthesis, & quelle che si fanno dalli poli de' Becchi, & Capre, & non di lane dette vndulara, & le virgolate, ad onde & le contesse col Petting dette Pexa, le cui contrarie sono le Depexa, & la veste Hispanica detta strigiui, & quella della lana succida, detta lanetti, & quelle che i Sardi vsauano dette Mastrucce, & quel genere di Mantello, che la Toga si porta sopra detto Epitogio, o'l Matello chiamato Palliu, & le vesti, che con l'aco s'intessono dette Phrygie, & quel genere de' vestimenti delicati, & bianchi, detto Galbanu, & il genere de' vestimenti Plumariile à similitudine di piombo detto clausus, & le lunghe dette pre-texæ, & i generi tre detti Trabei, di cui tre son le spetie (come dice Suetonio.) vno che à gli Dei si sacra di porpora sola, l'altro purpura o in alcuna parte, il terzo angulare da porpora, & croco misto, & quelle di due sindone, che Giuseppe Bysina chiama, detta Poderis, & l'antichissima quadrata detta Priçinia, & la veste solenne che conuiene à l'huomo, ò alla donna, ò à Dio, ò Dea detta Peplo, & la detta stola coprente sola, & discendente fino al Talo, & Talarè detta Talans, & le feminee, & quelle che Mantelli dicono Donneschi, quelle che s'vsauano nelle Massarie di fuori forentia detti, & quelle che s'vsauano nella casa al cenare, & la canice, ò camisce, ò camise subucule dette, ò tonice, ò toniche strette quasi à queste simili, ò l'interule, & l'urufce, & le calige e i velamenti Tibiali, e i succinrorii Perizomi, & quelle che copriscono le parrì pudende dette subtigaculum, ò le brache dette bracce, ò i socchi, ò i corurni, ò i focculi, ò calepodij vesti pedali, ignee, i calciamenti detti Alcei, solea sedalium, & molt'altre sorti, come i Pantofani, & quelle che son di variati colori, come quelle che per l'Estate di seta s'vsauano, que secundo bello punico mulieribus olsum oppia legge (vscribit Linius) & Valerius Maximus interdicta sunt, & le chionde alcune dette Galere perche sono à quel modo formate inuentione forsi per dir così diabolica per adattarsi il capo alle donne, per dar scandalo, capillamento nominato, che l' suo denominatio è galericulo, & il capiritio ch'è per coprire il capo, ò di lana, ò d'argento, ò d'oro in tessuto, ò bombacino, ò di seta, & quel genere d'ornamento detta Tiarà inuention di Persi, che poi i Re, & Sacerdoti se ne vsarono, & tutti sorti di vestimenti che sono inuentati per le teste delle donne, che parte in inuentarono i Greci, parte i Scithi, parte i Troiani, parte i Romani, parte gli Arabi, parte gli Hispani, & Galli, & parte gli Italiani, oltre l'altre nationi, ma nel più numero i partenopei, vnde discere meliora non pudet, melioribus cedere non erubescimus, nam ingenue scimus, & scribimus, questo son certo ch'è difficile, anzi difficilissimo à tutte le vesti darli il nome, massime à quello che nel giorno d'oggi si vedono, essendo da dritto vso, & consuetudine anticamente mutare, & del continuo si van mutando, che nelle vesti è vno andarli indouinando, non che chiritizzando, eccetto se si vogliono noui vocabuli formare, & noui generi di vestimenti, essendo hoggi vna veste con fibre lunghe, ò rottonda, di mane, senza quelle, corta stretta, & non tonda, hoggi l'huomo togato, di mane rimbofchitto, hoggi adombrato, di mane schesto, hoggi co' maniche, di mane senza quelle, hoggi di bombace, le cui sorti Necyadao ad vnanza de' fili d' Aragne per vso di mortali

inuentò, che primo retorcere, & tessere ritrouò in choo la donna Panfila. (vt Varro) non fraudanda gloria excogitate rationis; vt denudet feminas vestis bombacina, apud nos ad prolem seruari in Papi-llone exeunt, qui oua parturientes emoriuntur, hæc Aprili mense inter mammas à mulieribus habita per pauculos dies vermiculos educunt qui follis cæli Arboris instorsijs papiraceis nutriti crescunt, ad minime fere digiti magnitudinem, clariq; & traslucidi facti, comportantur in ramulos genettinos, vbi pensa euomentes illa nidulo ouate forme quo includuntur, circundant. postea sole siccata arte ad fila trahuntur, da- che si fanno varie, & diuerse vesti, & il primo fù Heliogabalo Imperatore ch'vsò la veste tutta di seta, ò d'oro, detta Holoferica (secòdo Lã- pridio) à cui è contraria quella che non è di tutta seta detta subserica, la cui vsò primo Nerone, onde s'originò più sfacciata, & incredibile lussuria, Methodo di tutte le ruine delle genti, & forsi più di noi Chri- stiani, ne diede tra gli altri il principio Lelio Lueullo, (come si legge appo Plutarco, & appò nell'Epistole d'Horatio) Plin. poi dice, Agrippa nam Claudij Principis vxorem edente eo, certamen nauale inductam fuisse, paludamento auro textili, sine vlla alia materia, eueti vestimen- ti al corpo finalmente cingemo con cingolo di zone nel cui l'oro, ò al- tri dinari gli Antichi portarono, come dimostra Caio Crasso appò Au- lio Gellio nelle sue notti attice. da qui diceua Alessandro Seuero (Im- peratore, miles non timer, nisi vestitus, calciatus, & satur habens ali- quid in zonis, onde si trassero gli origini delle guarnere, ò giarnere di seta, ò di coiro, ò d'altra sorte, & s'appendeuano à detti cinguli freg- giate di ferri indorati, & miniati inuentati da lor'Autore, come nelle lor parti potrai Lettore leggere, queste sono le diuersità delle vesti del mondo tutte, ouero in questi nomi conuenute, se bene come se detto per difficil cosa si potriano nominare d'altro nome, se non si ubla con- suetudine de'luoghi, & la diuersità delle lingue, & come si varia l'pen- siero nel vestire, così si materà il nome di quello: & qui son venute tan- te diuersità di vesti, & quasi gl'infiniti nomi di quelle, che se bene leg- gèrai ne troueral il suco in questo libro, però senza peccato, & scandalo sia detto, questo Axioma quasi santo, nec auro, neque in argento, auri in vestibus stat regnum Dei. felice pouertà, se non fosse il deriso delle genti, & il troppo peso, ma quando queste s'accoppiano alle persone giuste, buone, fedelli, & sante, ò felicissimo genere di vesti.

In quel lib. à Gal. ascritto de incantatione adiuratione, & suspensione, si legge, che Gal. ritrouò, che, se si soffoca vna vipera con vn laccio, ò filo di lino, & la testa di questa s'appende al collo d'vno, che patisce d'v apostema di canna, ò delle fauci si sana, & da qui è originato che la testa della vipera appesa al collo serue alla squamantia: qui notami dot- to, che non di tutti i remedij inuentati si fa qui mentione, ch'è questo modo non bastarebbe quantà carta nel mondo si stampa, ma solo di quelli ch'appalono terrori di natura, & quasi fauolosi, & de più celebri. Il contrario tien Gal. di quel che tiene Aristotile delle vene, perche questo fù il primo che le vene habbian origine dal cor inuentore. Questo dal fegato in lib. de Anatomicis admimist. & nell'vso delle parti, & Arist. lo registra 3. de Hist. anim. cap. tertio.

*Vene da
che parte
venghino.
Vasi Mur-
rhino.*

Il primo che dedicò vasi murrhimi à Giove Capitolino fù Pompeo, & ne dedicò sei razze di quella materia nel 3. Trionfo (vedi Plin. 37. cap. 2.) questo Murrhino è vn'humore il quale per il caldo rifuda sotto terra, il splendore del cui è senza forza, & è più tosto cosa lucida che risplen- dente,

Gente, ma s'estima per la diuersità de' colori, doue ondeggiano macchie che tirano al rosso, & al bianco, & ad vn terzo colore, il quale s'accende d'ambidue questi colori, come quando che per mutation di colori, o la porpora viene al bianco, o'l latte al porporino, come d'altro modo s'è detto.

Il vino da vna immatura cacciato detto onfancino, fu cosa ritrouata da Greci, perche onphax sona immaturo, da qui venne l'oglio onfancino dell'oliue immature inuentione d'Esculapio. (come riferisce Artepe) dal che essemplò gran cose Auicenna.

Iano inuentò la vita politica nell'Italia, onde nota che sotto le fisioni vogliono i Poeti per molte cause si contenessero molte cose illustri, & bone. Dal che scriue Mecateo, che dalle lacrime che sparse Cerere per hauer tornata Proserpina nell'inferno per la falsa testimonianza, che d'Ascalapho naque s'originò la pianta detta da Naturali Verbeza tanto semplice virtuoso. Vuol il gran Nasone, la reputatione tolta dalle Ninfe Thebane profetizzando a i responsi occolti della Dea Themis, laquale sdegnata, credè la volpe per dannificare.

Il coprir, & scoprir il capo, vfo medesimo hoggi tra noi. Fu inuentato da gli antichi Hebrei, & secondo altri da profani simulatori di Scithia altri vogliono da certi Idolatri occidentali, sia quel ch'è vero, hoggi si veggono due vsanze tra noi, che son fatte vanamente intese, & cauate secondo s'è detto da gli Antichi, noi primo salutiamo con la testa scoperta i nostri Superiori, & Maggiori, se non si fa per la male detta Adulatione senza pensare più innanzi; appresso veggiamo, che le donne portano tutta la testa scuorta. (la doue Plutarco ne' suoi problemi ragiona à questo modo) narra, che quando salutiamo i Dei ci copriamo il capo, & scontrando qualche persona honorata, & degna ci la scopriamo, & rendendo la causa dice à gli amici nostri, & persone degne ci la scopriamo per mostrar loro tutti noi stessi; & la sicurtà molto ch'habbiamo in loro, & però incontrando il nemico non ne mouemo per poterli difendere, & le mani si ritrouino senza intrico, & perche non habbia aperta la via per noi stessi; à gli Dei ci copriamo medesimamente, acciò che adorandogli ce ne mostriamo per questa via più humili, & pure per paura, che tra l'orare, non ci venga nell'orecchie, & ne si faccia qualche cosa male augurata, & cattiuamente sentire, & perciò s'auauano le vesti fino all'orecchie, à Saturno sacrificauano col capo scuorto, come à Dio della verità, significando il tempo da cui ogni verità nasce, & egli è Dio del tempo, all'honore sacrificauano col capo scuorto, dimostrando, che la gloria è vna certa cosa splendida, & chiara, i figli accoppiannano i padri alla sepoltura col capo couerto, & le figliuole col capo scuorto, & coi capelli sparsi per dimostrare, che i figli honorano il padre loro come vn Dio, & le figlie non piangono, & fanno lutto, come d'huomo, non era à noi modo anticamente à le donne lecito tenere il capo scuorto, per loche sulpitio Gallo repudiò la moglie perche recò la veste in testa, & Sempronio la sua, che fu il terzo repudiatore, perche volse stare la meschina col capo scuorto, à vedere i spettacoli funebri, che'l primo s'è detto altroue fu Sp. Carbilio, che non potè hauer figli dalla moglie; la Benda d'hoggi in vano le donne bianca grande, dà testa, che copre loro il capo, le spalle, & tutto il corpo pretto, gli antichi seruoua solo ne' piedi, & questo basta di quest'vsanze.

Qui voglio di nouo ritornar all'origine d'alcune vesti. (scriue Plin.) Se bene in altro luogo ritrouarete d'altro modo scritte queste, ma per migliore

Vino onfancino, d'egliu

Vita politica

Verbeza

Volpe

Vfo di coprir, et scoprir il capo.

Vesti rase,
o freggiate.

Atalica, et
Trabea

Babilonica.

Panni di
Razza.
Polimite,

Villano,

Vacuo,

Voce.

Virtù, & vi
tij.

gliore dichiarazione dice, che le toghe rase, & freggiate, cominciarono ad usarsi circa il fine del Imperio Augusto, la prima, insino ad hoggi si continua, nè la forma, ma la materia (dice il Forli) che chiamavano di raso, o di rasoia, poi venne la stiggia, perche in questa contrada ritornarono primieramente il modo di laurare eccellentemente, con Ago, & ordine, & reser l'oro con l'argento, onde in Asia il Re Attalo più volte dette; fu il primo che ripouò detto interesse d'oro, & s'originò il broccato detto Attalico. La Proctia hebbe origine da Toscana, & la Trabea veste reale, le Pinte, o dipinte (dice Alin.) che fusono anteo al tempo d' Homerò, onde pensò egli, che venissero a farsi le vesti Trionfali, in Babilonia s'inventarono, & cominciarono a farsi le vesti di variati colori dipinte, la onde furono queste tali chiamate Tele Babilonice, che ad Attrebatè terra di Francia, che chiama u' hoggi in quella lingua Arax sono poi statì volgarmente chiamati panni d'Araxa, in Alessandria, & cominciarono ad interessare tele con varij Liccii, & furono dette Polimite, ben ch' hoggi si laurano in diuersi luoghi d'Italia, se ben seruano l'antico nome.

Secòdo Pitofoso d'Achens essendo muto volontario per l'eccesso della madre, inuicò che il Villano fusse Ministro d'affari, drizzator di Bogghi, operatore d'elca, Medico della terra, Piagatore d'Arbori, & spuntatore de' Monti.

Anassagora, & Democrito; inuicò darli nella Natura il vacuo, perche diceua Democrito che i corpi si componeuano da molti corpi indissolubili, & poneua tra i corpi indissolubili esser certe vacuità, che gli chiamaua Pori, & costretti i corpi voleua, che si componessero dal pieno, & dal vacuo, si potrà leggere questo nel 4. della Fisica d'Aristotele, onde quello riprobò tal opinione, non darli il vacuo dicendo.

La Voce inuicò Aristotele; che fusse tuono naturalmente significante, & a Platone significatrice: Aristotile delle virtù è stato l'inventore con ordine de' distinguere i virtù, & lo inuicò, così disse, che sono la prudenza, ch'è la virtù della ragione al parte dell'animo, per laquale quella edile, che alla felicità sua tendon abbracciando se le, compara la mansuetudine; ch'è la virtù della parte dell'animo inestabile a uendetta, per cui l'ira si concita; la fortezza, virtù della parte dell'animo inestabile a uendetta, la quale per gli orrori la morte minaccianti scuotono la sobrietà, virtù della parte dell'animo preua alla cupidità, onde auuene, che nel finirla edile così si ne fanno uicij di ogni modo le prauuoluntati non s'appartengono, & conuenenza Rosinatura del prou' animo alla cupidità, che si siffe se prauuoluntati corraggione la Giustitia uirtù dell'animo, che dona il fero ad ogni onore; Libertà uirtù della parte dell'animo, che porta all'onestà le sue cose, la magnanimità che sopprime le horre di fortuna, & gli infortunij, & id'genos, uale distinguendo, poiche gli uicij sono come la stulticia, uicio della ragione, & marbo, & causa di tutta la vita infelice. l'iracondia, uicio parte inestabile a uendetta, onde vien facilmente l'ira, la Timidità uicio inestabile a uendetta, & de' uicij, & minaccianti la proteruità, & lasciuia uicij chiamando prauuoluntati incontinencia uicio che contra ragione oppone giudamento, & esse turpissime. l'ingratia, uicio dell'animo, ch'ogno so fa il forte d'liberalità, uicio che d'ogni modo uicij il tutto inestabile. la Pusillanimità, & Paruità d'animo, uicio per cui si fa, che nella fortuna, nell'infortunio, nel nome, nell'ingratia può sopportare il Gesum, & to da sapere ogni huomo, ch'intende, & non intende; & peppiatore a qualche trattamento, essendo l'opra per

per poterfi chiamare giardino delle cose del módo, voglio per esser qui de' vitij dire vna ridicolosa, & non men bella del vitio, laquale altroue si registra de' miei libri per non esser qui à mia intentione.

Nell' vtero ritrouarsi pietra. ne fù (secondo l'istesso dice) Autore, scrittore *Vtero con* & inuētore, Aetio tetrabili ser. 4. com. 98. ma io lo ritrouo primo di lui *pietra.* scritto in Hippoc. lib. 5. popu. quādo dice, famula di seridis in Latiffa, cū iuuenula esset vbi Venere vteretur, fortiter circui circa dolebat, aliā autem sine dolore erat, concepit autem nūquam, & sexaginta esset annorum, dolebat meridie veluti ex partu vehementer laboraret, hæc autem cum ante meridi e porrum edisset multū postquā dolor ipsa corripuit vehementis sonus, & priores omnes excedēs, exurgens asperū quidem in vteri ore depræhendit postea cum ipsa animi deliquium incidere, alia mulier immissa manu expressit lapidem asperum magnitudine verticilli fusi: dunque questa donna fù la prima, che si legge, che ne patisse, & quell'altra senza nome l'estrasse; & Hippocrate ne fù l'Autore di scriuerlo. Se ben pare Paradosso appo gli ingegni, che si possa generare Pietra si grande, & in luogo si angusto, & non solito regenerare tal materia, & s'afferma di più, che si generasse di sangue iui indurato, vedasi Lodouico Mercato al 2. lib. de gl'affetti delle donne cap. 27. de vteri calculo.

La vite perpetua per alzare, ò tirare i pesi, laquale voltandosi sempre ad vn verso non finisce mai, & potrebbe tirare in perpetuo, se di continuo le si venisse aggiungendo chorde, ò chatene da potere tirare, & è certo vn' istromento de' più merauigliosi, più commodi, che le Mekaniche potessero dare, laquale tengono molti moderni, che sia inuentione noua, & che da gli antichi non si sapesse, & che fosse stata trouata da vn' ingegniero Franzese, & posta in opera per tirar sù per l'Alpi di Franza l'Artigliarie dell'esercito di Carlo VIII quando passò in Italia, & tutta via gli è inuentione antichissima, che chi ben'intende la può riconoscere nelle Machine d'Aristor. & oltre ciò, er'anco in vso presso i Greci, per tirar'ò ridur à lor luogho membri smossi, perciòche ella tira vguallissimamēte senza dar scossa, & quasi che l'infermo appena se ne sente, ha poi quest'istromento proprietà, che volgēdosi, & tirando con essa qualsuoglia peso dipoi mentre tal peso pende in aere, coloro che tirano a volgono la vita, si leuan via, & la lascian così sola, & il peso tuttauia si sustiene da se stesso, & non può in niun modo tornare à dietro, ò cadere, laqual proprietà non ha altra sorte di machina (dice il Ruscelli) & quest'era l'istromento col quale il grand'Archimede Siracusano faceua quelle miracolose operationi, che con tanta ruina, & danno furon sentite da Romani, onde sono state tãto celebrate da Titoliuio, da Plutarco, & da gli altri, & con eguale forse Machina, & inuentione. Il Cavalier Fontana fatto da Sisto V. ha erette l'Aguglie in Roma, & gli ingegneri Romani prima di questo l'haueno erette in Roma, & quel che le pose in alto fù Indiano (secondo il Peritano) che si chiamaua Olisse Bou, dal che si piglia, che i Romani han hauuto Imperio nell'Indie.

Tiberio figliuolo di Gracco Sempronio, fu primo ad esser'ucciso orando da Publio Natica, & Caio, due anni dipoi hauēdo occupato il Cāpidoglio

I Vespertilioni, se più presto nel vespro, & in maggior quātità lor volano da segno di calore, & serenità prossima del giorno venturo, & il simile s'hà da gli crabroni, i quali entrādo s'occoltano à forami di tempesta.

I Vermi terreni ronpendo gli Trifogli, perche commuamente in questi non si fermano significano tēpesta, così se quei escono dalla terra mostrano pioggia, & quei da cento piedi così detti molti in numero, se si vedono

vedono manifestano acqua.

Volturo. Il Volturo, che i Germani dicono Hafengeir, sette giorni innanti, che si comincia in vn luogo una grã guerra, questo luogo preuede, & in quella oue quest'animal miraua.

Vacca. Plin. al 10. lib. cap. 6. dice, che gli corpi morti futuri, & presenti, presentisce oltre che lo dica il Veronese fù offeruato da i Cesari Romani.

La Vacca mirando il Cielo, & pigliando con le Narici l'aure presagisce la pioggia, l'inuentò questo auertendolo bene à tutti Aristotile nel primo della natura de gli animali.

Venti, e Discorso d'essi Qui poso per li dottri, se bene altroue diuersamēte si trouerà alcuna cosa de'uenti scritta, ò che sia dell'Agricola Giorgio, ò d'Aristotile, ò d'altri, basti secondo l'occasioni si è parlato hora passo à certe cose registrate da begli ingegni. che darà gusto molto à gli letterati, dicēdo che i Mathematici han offeruato, che quando Gioue è con la Luna congiunto nascono nuoui uenti, & il primo che questo ritrouò fù Euclide, & altri dicono, Tolomeo, & quante uolte la Luna per il Cancro uà peregrinādo, muoue uenti, & se la Luna cerca Gioue nel Cancro fiati di uenti nascer senza dubio si uedranno, che se'l Sole come dicono farà nel Capricorno, & nel Tauro, ò in Vergine predice freddissimi uenti, & gli comita, & questo medesimo farà il Sole, se nell'Aquario, & Saturno farà opposto, la Luna uno di questi mirando, dicono nel segno terreo il retro grado, i uenti sedare, & quietare: ma questo à gli Astrologi rimetto, & torno à gli Filosofi, dicendo, che ne gli tempi nè troppo caldi, nè troppo freddi, nè in grandissimi caldi, spiri uenti, ma ne tempi mezzani, & puise se i uēti spirano la mane, & la sera, perche nel mezo giorno la calzezza del Sole grande gli cessa, & nella meza notte per la freddezza si restringono, se nell'aurora cominciano à spirare durano più, quando che l'Austro non comincia, ma finisce. piogge grandi, perche quando comincia l'Austro è caldo, anchora l'Aere spirando da luogo caldo, secondo la medesima parte dell'Aere. Queste quattro cose son uere, che da contrarie cause si fanno, cioè cessando l'acque si fanno i uenti, cessando i uenti si fanno l'acque, quando si fan l'acque cessano i uenti, & quando si fan questi cessan quelle: & queste cose s'intendono à rispetto della medesima regione (disse il Scrittore della Memoria) l'Austro poi soffia quando s'originano le Vergilie, cioè nel mese di Maggio, l'Aquilone soffia nascend'Orione, il quale fia il dì seguente all'orto della Canticola. Fauonio spira nel mese di Febraro, onde s'apre la terra, & comincia à pullulare i fiori, & l'herbe, & la dolce famiglia (disse quel Fiorentino) se bene il vento è vna esalatione calda, & secca, dal sol fatta, laquale perpetuamente se stessa da la freddezza della meza regione dell'aere si propelle, & la cosa à gran distantia manda via. l'inuernata poi gli uenti circa l'Aurora spirano: l'estate verso l'Occaso, l'inuerno dalla parte Orientale, l'estate dall'occidentale: se l'Ethesie che si dicono Boree temporali molto tempo soffiaranno, & l'Autunno è ventoso, Verno tranquillo denuntiano, se l'Autunno sia tranquillo, l'inuerno sarà vétofo: l'Austro Scirocco, & Garbino piogge producono, Neui gli Aquiloni, & Settentrioni, offeruarono gli antichi lettor mio: che se la prima notte di Gennaro sarà serena senza pioggia, & tranquilla senza véto, l'anno futuro le più delle volte era buono. Se con venti orientali alle pecorelle era pernicioso, se con gli occidentali à i Re era mortifero, se co i meridiali, il popolo moriuu, se quella notte con vento settentrionale emergeua l'anno futuro sterile da loro si consideraua,

non

non porto qui i prognostici de' morbi da gli quattro tempi dell' anno; perche da Hipocrate, & Gal. alla terza parte degli aforismi si portano, & altroue dice quel dotto, se bene Autore di bell' ingegno più volte in questi discorsi da me citato, che s' vn tempo dell' anno sarà sereno, & secco, l'altro sarà piouso, & se l'Autunno è secco, & sereno l' Inuerno fia piouso, se l'anno precedete è secco, essendo che nella siccità si leuano i vapori, il sequente fia humido, & è contra s' vn tempo sarà piouso l'altro fia secco, perche gliè necessario l'humido tornar di sopra altrimenti non si seruarebbe l'equalità de gli elementi, il medesimo vento può fare contrarij effetti, & primarij, & secondarij, vno per se, l'altro per altri, ò come dicono, per accidens; perche Euro dal principio gliè secco, finendo gliè acquoso, per se, raffreda, per accidens il caldo concentrando porta caldo, i venti grandi tutti refrigerano, & essiccano, & partoriscono serenità. gli fiacchi inducono caldo, & humettano, & generano piogge, onde le più delle volte i venti cominciano col sole, quando leua, & spona la luna: se nel leuare il sole, & la luna, non cessano più giorni sogliono durare. la luna mancando; s' inducono più venti, più durano poi loro, si cominciano nel giorno di quelli della notte; perche nel giorno da più forte causa si fanno. si cominciano dall'Aurora durano più tempo, quando la Borea molte nubbi soffiando moue, gran serenità apporta. s' Euro sol soffia tira à se le nubbi. i venti Orientali son secchi, per la combustione de' vapori dal sol fatta, & per questo s' induce siccità gli Occidentali humettano per gli vapori grassi abbandonati dal sole nel tempo notturno. i venti Settentrionali espurgano, & raserenano l' Aria. la pioggia presto si predice per le nubbi grandi, che nascono da quella parte del mondo, da cui soffiano gli venti, & quanto più intensa, & maggiore fia la nubbe, tanto più presto, & certo segno sarà della ventura pioggia; se l'Austro sarà più atroce del solito, & dipoi comincerà la Borea segno è di tempesta, & precise nel mare. l'anno Boreale è più migliore dell' Australe. l'Africa, & l' Euro venti soffiando ne fanno sonniare mostri, più degh altri tempi, & maxime se in quel tempo grande humidità ne' corpi si truoua. Questi fiacchi alle piantationi gran cose prestano, portano polici, ò pulici, mosche, & altri animali à questi simili, all' hora purgarsi il corpo non è tristo, perche all' hora i membri son lassi, & alle medicine cedono; che l'Aquilone stringe questi. i venti Boreali con le corruscationi dan segno d'acqua. & gli Orientali con i truoni, ò gli occidentali pioggia, ò tempesta grande accennano; ma sarebbe, & quasi in pelago molto nauigabile, nauigarei se di tutti i venti, ò di tutte cose naturali vn certo chè dir uolessi vn certo che tacciabile, anzi saria gran profuntione la mia, che già vedi lettore, che queste cose molti, & molti l' han scritte, se bene non così chiare. & si vuoi sapere di questi, & altri effetti le cause, & il frutto, leggerai il tuo Arist. Plin. Archimacho, Sceptio, Anticlido, & Eritodemo, che da loro sentirai più cose. ma qui si ragiona per quel che incumbe all' inuentioni delle cose pigliate da dotti spirti.

Le vittime furono costituite quasi dall'uccisione d'Abelle, ma tra Romani si ritronarono di due maniere (come vuol Trebatio) l'vna quando per mezzo dell' interiora degli animali s' andaua inuestigando del voler Diuino alcuna cosa. l'altra quando solamente si sacrificaua, & offeriua à Dio l'anima dell'animale: d' ambi due questi modi di sacrificare fa chia-

N n

ra, &

ra, & apertâ mentione Vergilio, erano questi animali, che si sacrificauano chiamati vittime, quasi che à forza percosse se n' andassero giù à terra, per che tanto significa questa voce latina vi iſte, ò pure perche si mandassero all' Altare, che tanto vuol dire vincto in latino.

Podagra. Si scrisse di sopra che la podagra era morbo straniero, & à lei molti dicono non competere il vino nel poto, del che tutti, & quasi pochi Dottori vogliono il contrario; ma il primo inuentore, & autore, che fù di questo fù Auicenna al 22. del 3. trac. 2. cap. de cautela in doloribus iuncturarum, quando disse, & deuitent potare vinum plurimum gressum, immo omne vinum; ilche poi offeruò Rasse al 9. dell' Almanz. & 12. contin. vini abstinentia, aut abstinentia sanare podagram. Ego enim (ait) vidi plures dolores patientes podagricos relinquere potum vini, & sanati sunt de podagra omnino aut ad minus debilitata est valde, inde passio; & Azaruius in patiente iuncturarum dolorem, hec verba narrabat. id ipsum Celsus lib. 4. cap. 13. quidem ait toto anno à vino, & inclinatione ab eo satim vno anno, vel duobus abstineat, così vuole Alessandro Traliano, & Auerroe, & io l' ho offeruato in molti, ma precise in Venosa nell' Illustre Sig. Marc' Aurelio Giustiniano, nel Sig. Oratio Caputi, & nel Reuerendo D. Siluio de Ruffis, tutti tre miei padroni honorandi, che per alcun tempo leuatogli loro il vino vissero sanissimi, & poiche mi trouo al ragionar di Venosa dirò queste poche parole di lei.

Venosa. Venosa pochi di lei parlano, ma solo il Freccia scriue così, che fù spetiosissima Republica, come che si legge in vna pietra in vn lato della porta della Città à man manca quando s'entra, colonia di Romani chiamata d' Appiano Alexandrino, & si dice Venosa dal culco di Venere, & dal tempio. Terentium Varronem cum equitibus Romanorum quinquaginta dum à clade canense fuisset superstes, recipit Hospitio Bursa Venosina alimoniam prestante. da Plutarco in vita Africani, & Liuius memoratur Oratij patria ac Eustachij Venusini de situ Vrbiù Regni scriptoris, spetiosissima Ciuitas Apuliz, & Lucania, sub principe Carolo Illustrissimæ familiæ Gesualdorum permanens, cui tempore aliquo nõ paruo facultatem medicinalem à publico salariatus exercui, honore, laude, fama, amicitia, seruitute, paternitate, ac affinitate, cum ciuibus operam magno cum affectu dedi, multos filios filiaſq; tribus cum sacramento Matrimonij sancti mulieribus, vna familiæ eiusdem ciuitatis infengulæ, alia Partenopee familiæ molis, & vltima Ciuitatis Binitæ Barolitane peregi, familiæ ex patre Nicolai Antonij Supriani, ex Matre Gaiete Milioscæ familiæ.

Viuere intemperate. Gli Afiani furono i primi che cominciarono à viuere intemperatamente, la qual peste, come dice Liuiio entrò in Roma dopò la vittoria dell' Asia, & dall' hora i cuochi cominciarono ad hauere cõditione, che primo erano tenuti vilissimi, & Apicio più che tutti gli altri s'vsurpò la gloria, & la fama di quest' Arte (come narra Seneca) dicendo Apici infegnaua la scientia della cocina.

Vnguento. L'vnguento Marciaton da Martiano Filosofo, così l' Agrippia da Herode Agrippa.

Venti. I venti con la lor ragione. Eolo ritratto dal fumo del sole vicino alla Sicilia oue regnaua, & i paesani prediceuano tre giorni auanti, che si sentissero quelli, onde altri dissero che son quattro, Solano, Austro, Ponente,

nente, & Settentrione, altri hanno detto essere otto, aggiungendo Euro, Africo, Coro, ò Cauro, & Aquilone, come Androni, Cirette, secondo Vetruuio, perloche dissero i venti Orientali essere tre, cioè Euro, Solano, detto Vultorno, & Aquilone, gli Occidentali, Africo, Fauonio, & Coro, dalche Euro soffia all'incontro dell'Africo, il Solano contro Fauonio, & Aquilone contro Coro: ma perche si variano per la natura de' luoghi, quindi in diuerse parti si chiamano di differenti nomi, per questo scrisse Plin. nel 7. che i Fenici trouassero l' offeruanza delle stelle, nel nauigare.

Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò che l'ultima voluntà del morto si douesse offeruare in tutti modi. Il primo Vescouo ordinato da gli Apostoli di Gernsalem fù Giacomo fratello cugino di Christo, & egli cominciò à celebrare la Messa con semplici modi in presentia di tutti gli altri Apostoli, & di Maria, dicendo solo il Pater nostro. Sisto Papa Romano di padre Pastore successore d' Alexandro. ordinò che i vasi sacri, & gli altri misterij non si potessero toccare eccetto da sacerdoti, & lo vietò sperialmente alle femine, & che il corporale non si facesse d'altro, che di tela di lino purissimo, & bianco, & che i Sacerdoti non celebrassero la Messa se non sù l'Altare, & ordinò che s'alcuno fosse aggrauato dal suo Metropolitanò, che si potesse appellare alla Sede della Chiesa vniuersale, & ordinò che non s'attaccasse accusa d'alcun Christiano se non si prouasse per due, ò tre testimonij. & nel càtare la Messa si dicesse Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaoth, Zefirino Papa nato in Roma d' Abondito suo Padre institui che'l vino non si sacrasse in vaso di legno, ma di vetro, & poi fù mutato da Papi susseguenti, percioche nel Concilio Remense fù statuito da Urbano Papa successore di Calisto, che i Calici si facessero d'oro, ò d'argento, ò almeno di stagno, & volle che tutti Christiani vna volta l'anno nel dì di Pascha hauendo 14. anni si comunicassero, & Innocentio terzo comandò, che s'intendesse non della communione, ma della confessione, & ordinò che nessun Vescouo, ò Patriarca chiamato in giudicio dal suo Prelato, ò al Metropolitanò non fosse condannato senza l'Autorità Apostolica, & che tutti i Preti fossero intorno al Vescouo quando celebraua. Fortunato compose la vita del Beato Martino.

I vasi detti cadi di legno incerchiati gli idioti, & dopoi i rustici nell' Alpi inuentarono, dice il Grappalpi in Apothea cap. 3.

Cose Ecclesiastiche.



Z

*Zampogna.**Zappe.
Zenzala.**Z
X*

A Zampogna ne' solazzi Rurali gli Antichi vsavano, la quale inuentarono gli pastori Frigij, benchè la propria zampogna fù inuentata dal Dio Pane.

Le zappe inuentarono i Bifolci d'Arcadia.

Le zagaglie gli Alaconesi, & della zappa v'è opinione, che l'hauesse inuentata Caim, se non fù primo Adamo.

Virgilio inuentò di lodare la zenzala. i Latini tolsero da i Greci la Z, & L, Y, nel tempo di

Santo Agostino, quando che fù trouato la X, la quale sin' hoggi vsiamo. s'è detto, che Dionisio Licio Romano, dipoi che mostrò a tutti l'vso delle silabe, passato il tempo che Nicostrata diede le lettere a Latino. però si deue notare, che la lingua latina fù diuisa in quattro parti, cioè in Prisca, ò Antica, in Latina, in Romana, & in Mistà, l'antica fù sotto Iano, & Saturno, la Latina sotto il Re Latino, & gli altri Re della Toscana, la Romana, fù nel tempo dipoi che i Re furono scacciati da Roma, & questa vsarono Plauto, Cicerone, Catone, Terentio, & Virgilio. la Mistà fù quella, che alargato l'Imperio di Roma, fù adoperata per tutto il mondo, hoggi la detta lingua è morra, nè si può imparare, ne s' impara se non da libri, & in suo luogo è successa la Toscana, secondo alcuni, ma volgare, secondo la comune.

Nota que- Iacobo Santo Patriarca hebbe quattro mogli, cioè Lia, & Rachele sorelle, Bala, & Zelfa non ferue, ma sudite, delle quali hebbe dodici figliuoli, da Lia ch' era la maggiore hebbe sei figliuoli, i loro nomi son questi Iuda da cui discese la Tribù Reggia, & primo Christo Santissimo, Ruben, & Dina stuprata, da Sichen, da Rachele, Iosèf, & Beniamin, da Sala, Dara, & Manassen, di Zelfa Affer, & Gath, & tutti furono Patriarchi, da gli quali molte cose s' originarono, come si potrà vedere per lo volume.

Le tubere, ò zizife frutto giocondo spatie di pomi) come vuole Plin. 15. lib. c. 12.) le quali non ha molto tempo, che vennero in Italia dall' Africa, & Siria, che portò Sesto Papirio Console ne' giorni vltimi d' Augusto Imperatore, di questo parla ancor Plinio nel 17. lib. cap. 10. & Theofrasto nel libro di sopra allegato, & il Mattiolo sopra il cap. 138. del 1. lib. l' inuentore fù Cario in quelle parti narrate, & da Theofrasto i tuberi son posti fra gli generi delle nespole, & le zizife degli arbori sebesteri Moteica, & mulzeita, & Mosahit dal volgo, & dagli officini sebesten da Galli sabelste, & Galeno con i Latini zizipha, il frutto di quelli officini iuiube, & da gli Italiani giuggiole, da Galli zuiubes.

*Zizif.**Zoccoli.*

I zoccoli detti la caolipodia calciamenti per li piedi di legno, furono inuentati da Ortibio, huomo molto virtuoso Oltramontano.

Dice Burissimo scrittore molto degno degli luoghi Settentrionali,

Zolfarelli.

I zolfarelli, che vsano per accendere il fuoco nell' esca, ò negli carboni i studenti, ò altre sorti di genti, che si vendono i fascicoli Comenuste Papirio in siluis) gli Eolij inuentarono, che sono tra la Sicilia, & l'Italia (dice Plin) ò secondo altri quelli dell' Isola di Melo: ma leggi il volume,

me, che trouarai migliore inuentione di questa.

Il Zuccaro, il miele, che si dice mele canne colletto porta realmente l'Ara- Zuccaro.
bia, & l'India non ostante che Creta.

Italia, & Sicilia ne menano; (di questo intese Strabone nel 15. libro)
arundinem in India mel sine apibus gignere, & Seneca ad Lucillum in-
ueniri apud Indos mel in arundinum folijs, il che ò la rugiada di quel
Cielo, ò vero l'humore di quelle canne dolce, & crasso genera, questo,
secondo l'artificio delli luoghi artificialmente è stato poi inuentato,
così dicemo il Venetiano da quelli, il Palermitano da Palermo, il Sa-
lernitano, & gli altri da gli partigiani del luogo, se bene è buono, dol-
cissimo; & nei condimenti attissimo, onde l'Adagio nullum eduli ge-
nus reddit insipidius, si poi sia così, come viene à noi, ò come la natura
lo traduce, già si vede, che con l'arte è rafinato, leggasi il Manardo nel-
le sue epistole le zifre (dice Eusebio) & Vegetio inuentò Tirone Li-
berto dice M. T. Cicerone, altri dicono Cere (dice Trauquillo) nella
sua vita.

Il zurlo, ò curlo, nome Italiano, che i Venetiani dicono trotalo, & i Ro- Zurlo.
mani stornauello, ò palco, ò turbine, appo antichi instrumento di le-
gno, ò d'osso fatto à guisa quasi d'vn pero, ò d'altra cosa simile, fù in-
uentato da Clipppe Maestro di torno molto meccanico Romano, al
tempo d' Ottauiano Cesare, del cui parla Virgilio, ceu quondam torto
volitans sub verbere turbo, quem pueri magno igyro, vacua atria cir-
cum intenti ludo exercent &c.

Lezone, seriche, ò cingolo, col cui ne cingemo più aride del solito dan se- Zone, cin-
goli.
gno di pioggia, & le pellicce, ò corricce, & simili altre ligature, quan-
do subito si contragono; & si increspano, & gli strumenti de' musici si
al tirare si spezzano, il che non soleano, confirmano i segni dell'acqua,
perche dalla preua humidità dell'aere l'inibiscono, & contraheno,
& facilmente si spezzano, ben l'offeruò primo il disgratiato Martia (per
autorità di Pindaro) qui per zelo de' scrittori mi conuiene dire vna
cosa assai bella da saperla dagli ingeniosi, & precise da Medici. compia-
cendomi di dirla in questa lettura, dice il maldetto Auer. nel 10. cap.
del 2. del collig. che vna sua vicina molto di fede, & con giuramento
gli disse affirmandolo, che lei medesima si impregnò per leuar via il
zifratore ch'inzifra, porta questa cosa subito nel bagno di lauello d'ac-
qua calda, nel cui haueuano buttato il seme certi mali huomini balnea-
dosi, & dice, che questo l'habbia anco ritrouato in vn certo libro, che
si può fare per la facultà dell'vtero attrice, Herodoto, & altri, con-
tro quali scriue Aristotile 3. de gen. anim. 5. & 6. inuentarono, & esi-
stimarono, affirmandolo certi pesci, & l'Ibin insieme coire per la boc-
ca, & le ragioni, che vfa Aristotile in quel luogo contro quelli, si pon-
no rafrangere, quello d' Auer. Agatharchidio di grande Autorità, &
Plin. nel 7. capo referiscano, che appo gli Indi sono certi populi, che
si chiamano Mandri, & Calinge, de' quali le femine appo loro nel 5. an-
no, & parte al 7. concepono, & parturiscono, Sauonarola Autore de-
gno di fede narra hauer visto vna figliuola di noue anni pregna, si non
volemo dire, che sia fauola, ò non essere peruenuto à cognitione di Fi-
losofi & di Medici, ò che quei populi nõ siano gli Pigmei, che guerreg-
giano con i Grui, perche naturalmente le donne auanti il 12. anno, &
poi il quinquagesimo non ponno concipere, come il gran Moischio-
ne

ne Dottore Greco, & Cleopatra, quali scrissero degli morbi muliebri inuentarono, & esperimentarono, & come che narrano gli naturali, ne quali estraugantaro del parto d' Elifabeta, ò della Regina de' Cieli, che d' ambi sono cose, che l'huomo deue sol credere quel che vuole la nostra Fede Cattolica, quoniam miraculo Diuino facti in septuagenaria, vt conciperet, & in Virgine à Spiritu sancto Deo.

Zingari.

Gli Zingari, ò Cingari vennero da Chus figliuolo di Cham, & trassero l'origine tra l' Egitto, & l' Erhiopia, ma altri vogliono, che siano Assirij, & Cilici, il Voluterano crede, che siano gli Vxij populi della Persia, & da loro son stati dimandati Ceretani, gli Saltabanchi, ò banca, colorando le loro parole, come quelli, i quali per viuere vanno defraudando il mondo.

Nota.



VI anco Lettore voglio che leggi molte altre cose in questa lettera, fogello di questo libro, ne ti marauigliare se con ordine non ti ho posto le cose, che ben potrei dirti per epilogo, & senti. Seth nato l'anno 130. d' Adamo, che fù il primo, che impetrò l'oglio della misericordia impetrando il paradiso; Enos cominciò ad intocare il nome d' Iddio, & forsi fù il ritronatore d'alcune parole deprecatore, & fece l' imagine per la veneratione di Dio, come hora si fa nella

Chiesa; onde poi Abel fù il primo Martire della Chiesa, essendo morto in gratia, & questo fù secondo Agustino, che edificò la Città di Dio, & fù il primo cittadino, & essendo giusto Dio accettò le sue oblationi; perloche venne, secondo Agostino nel 15. della Città di Dio, che Caim edificasse primo Città, & nota sanamente Lettore, che Adamo huomo Santo in tutti giorni della sua vita, essendo dotato dal spirito della profetia penitencia grandissima, & diurna fece, danno principio alla penitencia, & à gli posterì suoi diede i precetti di giusticia. Questo fù il primo nostro parente, che per vn suo peccato eacciò noi dal paradiso, ma per la sua santa penitencia, ne diede essempio, che à gli celesti beni potessimo ritornare, & chi questo non cerca giustamente è condannato, colche morse, & si sepelli in Ebron: perloche nota per enchiridion intelligente, che tutte l'arti, & scientie seculari, ò liberali, ò meccanice, ò fisice all' humana curiositá seruienti da gli figliuoli di Lamech si legge, che furono ritrouate, & così gli figliuoli adulterini primo gli più sottili da gli altri furono, & timédo il futuro diluuiò d'acqua, ò del fuoco, perciò Tubal le medesime arti in due colonne scolpi, vna lateritia, & l'altra marmorea, la colonna di pietra ancor viue nella terra Sirida. Questo Lamech primo contro natura, & costumi institui l'adulterio, & uccise Caim, se bene non voluntariamente, ma à caso, labele poi institui le cose pastorali, & loro portamenti, & fece le cose tintorie; Tubal padre cantando nelle cithere, & organi, fù inuentore della musica, & delle proportioni degli suoni, & degli instrumenti apertinenti al suono. Tubalchain fù il primo malleatore, & fabro di tutte l'opre di rame, & ferro, & inuentor della scoltura. Noema l'arte di varia, & diuersa scultura,

stura, della concupiscentia della carne, perche Zabele per curiosità, Iubal per concupiscentia degli occhi, Tubalchaim dalla concupiscentia degli occhi inuentarono le loro inuentioni, & questo Noema la lana, & il lino ne' fitti trasse, & il panno dusse a tessere, per la leuità, per che primo di pelle di bestie si vestiuu, onde si nota, che veramente da questi tre figliuoli 71. generationi, ò genti, se n' originarono, come è manifesto nel 10. del Genesi, & per designare questo mistero il Signor Giesu Christo 72. Discipoli ordinò, come si registra in San Luca al 10. & di questa materia diligentissimamente tratta il Martello degli Heretici Augustino nel 16. libro della Città di Dio, anzi dice, che altri generationi son nate, delle cui non si fa mentione, per che nascendo altre genti si anteposero, & di queste, parte ne restò talmente c' hoggi appaiono le genti, da doue s' originarono, come d' Assur, gli Assirij, & d' Heber, gli Hebrei, parte per l' antichità del tempo son quelle mutate talmente, che per tal vecchiezza gli antichissimi Historiografi non di tutto, ma d' alcune di queste genti l' origine loro hanno potuto ritrouare: onde per la lussuria da quelle generationi per mundare la terra da tal vizio Dio Omnipotentissimo, & Sapientissimo mandò il tremendo diluuiò, & per la cupidità che nel mondo abonda, nel fine più di gran lunga s' tra quella stragge, per cui si purga l' oro, & l' argento, & come ministratore di giustitia, & inimico de' vizi determinare il mondo, perloche l' Arca Pluuiale, ò vero l' Iride, dicono i Dottori habbia due colori principalmente; quali i due giuditij rappresentano, il diluuiò dell' acqua passato, & l' ingreo futuro giuditio, & dall' Arca in qua Thomeo figliuolo di Noe del cui non parla Moise sapiente, primo del diluuiò ritrouò l' Astronomia, & preuide molte cose future, & maxime gli orti de' quattro Regni, & i loro occasi, & hauendo dal padre molti duoni, andando nella terra d' Ethen iui habitado constituir molte genti, venne poi Sem, che si dice Melchisedech, il quale dipoi il diluuiò edificò Salem, cioè Hierusalem, & da lui vennero 27. generationi, Cham l' altro figliuolo di Noe, fu inuentore del Deriso, da cui vennero 30. generationi, Iafet benedetto dal padre fu causa, & origine d' vna ingenua nobiltà, & l' Europa incominciata, & da lui vennero 15. generationi, da Iafet, & suoi figliuoli vennero gli Scithi, & Gothi, secondo Geronimo, dalle tre generationi di Gomer venne Assenes da cui gli Sarmati, che i Greci chiamano Regij, da Piphaz gli Passagoni, & da Togorma gli Frigij, & da questi secondo Filone Historico 24. milioni, & cento milia huomini nacquero; senza le donne, & gli figliuoli da tre principi regnati, cioè da Nembrot, Ietham, & Scifene, & qui nota secondo Agostino dalla moltitudine di Noe, & benedictione, s' originò la feruitù da quella, & la nobiltà da questa, onde tutti i descendenti di Cham furono ignobili, & impotenti, & quelli di Iafet Nobili, ben vero che volse Iddio, che ne nascessero poi alcuni potenti, come Nembrot, & gli Re di Chanaan, & degli Afri, nè meno volse Dio, poiche tutti descendenti di Sem, & Iafet fossero virtuosi, ò vero nobili, & potenti, cū pene omnes Idolatrix crimen ceciderunt, & ab alijs oppressi sepe fuerunt, ma qui la benedictione, & maledictione, le virtù, & i vizi, rimira, per lo che l' huomo si dice nobile, & ignobile, da Aram poi discendente da quelli, i primo geniti sono i Sirij, de' quali s' Metropoli Damasco, perche in Hebreo Siria si dice Aram: da Lud, i Lidij, da Assur,

fur gli Affirij, & da Elam gli Elamiti, da Saba, i Sabei discendenti da Chus di Cham, onde i Sabatei, da Sabatha, da Eula gli Eutuli, & altre nationi Ethiope ignote occidentali, Assur il quale non volse ribellarsi da Dio nell' edificatione della Torre di Babilonia con Nembrot, che se ne fuggì nella terra di Sannar à Regione lontana primo non habitata, la cui fece chiamare del suo nome Assiria, onde edificò la Città di Ninive, che fù Metropoli di tutto quel Regno dell' Assiria, il qual popolo sempre hebbe di crudeltà infamia, molti populi secondo Geronimo per la longinuità della terra non sono noti à noi: ouero per le nationi de populi, ò degli nomi, ouero per le guerre conuertiti, ò per le suuerfioni, ò per altre cause: d' Arfasat s' originarono i Caldei, da Salem i Sarmati, ò Sarmanti, & gl' indi, da Heber gli Hebrei, da Chus vennero gli Ethiopi, da Meraim gli Egittij, da Nembroth figliuolo di Chus s' originò la libidine per tirannide, & sino al dì d'oggi regna, da Heber da cui vennero gli Hebrei, nella confusione delle lingue, che si fece nella sua casa, solo l' Hebraea lingua rimase si scriue, perche prima lingua humana si diceua, della cui communeméte si seruiuanot utti, da Chanaam furono originati gli Afri, & Finici, & le genti Cananee, & da Fuht gli Libij, onde véne il Mauritano fiume, che sino al presente si dice Futh, & tutte le circunuiçine regioni Futeuti, da Nembrot fino al principio del Regno Babilonico, & da suoi discendenti sette generationi, da Madai, i Medi, da Yana gli Iouiani, onde i Greci, & il mar Ionico si dicono; da Tubal gli Iberi, & Hispani, benchè altri dicono gli Italiani, da Mosogh gli Capadoci, da Yrad gli Traci, ò Tiraci, da Tharsi gli Helisij; da Helifa, gli Eolidi; da Cethim, gli Cethei, cioè Cipro, da Rodani gli Rodij dipoi la confusione delle lingue Nembroth fuggendo à i Persi manifestò, insegnò, & amministrò ad amare il fuoco à quelli, la torre abandonando il suo figliuolo Belo: Tano della stirpe di Iafet, perche quelli sono di quella di Cham regnando nella prima parte dell' Europa, che comincia dalle paludi Meothidi, cominciando fra il Danubio, & l'Oceano Settentrionale per fin nella Germania; cominciò ad originare gli Gothi, cioè gli Vngari, & gli Dani, il Regno dell' Amiazzone, ouero di Massageti, cioè di femine, fra gli Scirij, & gli Albani verso il Settentrione da gli Scithi hebbe il suo origine; venne dipoi il tempo in cui s' edificarono gli tempj, oue certi principi delle genti, si come Dio s' adorauano, de' quali il primo che s' vtur pò l' adolatione si scriue fosse stato Belo; Zeroaste Re degli Britiani, secondo Augustino inuentò l' arte Magica, & dal Re Mino fù nella guerra inuentato di bruggiare suoi libri, Belo, ò Bel, ò Baal, ò Baalim; ò Beelphegor, ò Beelzebuc, &c, fù il primo à dire, che Dio era, errore del popolo, qual' enormissimo errore durò per due milia anni, onde s' incominciò il culto pestifero dell' Idolatria per tre cose, cioè per l' affettione, circa gli morti, per il timore, & l' adulatione appo gli Reggi, & per la diligenza degli Artefici circa la scultura, & aggiungendo, che gli Demoni negli Idoli nascosti respondeuano, il che fù causa della confirmatione. Venne dipoi la fraudolenta degli Poeti laudatione: la quale i miseri, & dannati huomini nel cielo con loro carni cleuorno, onde visibilmente mandò Dio gli Angeli suoi acciò tutta la massa dell' humanità per tal pestiferissimo errore non si perdesse, da Agar, gli Agarei, Esau che vendè la sua prima genitura al fratello padre degli Idumei

Idamei, possedendo il Monte Seys, fù inuettore di fare congiungere i
 Caualli, ò Caualle, con gli Asini, onde ne nacquero i Muli. *Muli.*
 Promotheo, fù primo inuettore dell' Anello, in cui chiuse vna gema, & nel quarto detto
 comandò si hauesse portato per la vena del cuore eh' iui si troua, & quello,
 che fratello d' Atlate si dice fabulando fù, che fece gli huomini, ò per che
 da rudi gli fe dotti, ò perche inuettò l' imagini, le quali con vna certa
 arte faceua caminare. Foroneo, fù il primo, che institui in Grecia i giudi-
 tij, & le leggi scrisse, & hebbe il fratello, che gl' anni, & mesi insegnò col-
 che ne fece Rodi, Minerua presso al lago Triconide inuettò molt' artij
 Athene Cicrops: fundò Omogiro. primo pose gli buoui all' aratro, il li-
 bero Patre trouò il vino primo nella Gretia, & fece la Città d' Argo,
 Apheros Re di Crete, fù il primo, che trouò l' vso di cogliere, & fare il
 mele, il primo ch' intrò nel mare Rosso, essendo pieno di fede con Moise
 fù Aminadab, perloche non trepidando meritò procreare stirpe Reale,
 Italo Rè Albula Fluuij, cioè Tiberi Ciuitatem condidit, doue primo Ro-
 ma fù fatta, dal cui rutt' Italia fù denominata, da Iano figliuolo di Noe,
 secondo si scriue, fù fatto il Ianiculo, & da cui anco si disse il mese di Gen-
 nario; Saturno Padre di Gioue, che venne dall' Isola di Creta nell' Italia,
 il quale i deliranti non credeno fosse stato huomo, fù il primo, che il ster-
 co sopra gli agri insegnò ponere, onde si disse sterco, & i Romani ster-
 corarij, & saturniani, & fù il primo anco, che gli denari aurei institui, &
 dall' indotta multitudine fù detto dio: Cadmo fe Thebe, & ricouò le
 lettere, Fenice venendo in Tyro, & Sindone l' vso di quelle insegnò,
 & gli colori Fenicij, Eritonio Atheniese Principe primo fù che alla
 Gretia le diede, Zunia quatrigan, se bene parmi ch' auati à qsto l' hauesse
 accennato Isaià Profeta nel 66. in mulis, equis, lecticis, quatrigin, & car-
 ruuuijs disse, vedasi il testo, doue pigliarono origine le carrozze, lettiche,
 & vadigge pur qui, & altroue, vedasi da dotti qual più lor piace di
 queste opinioni, Mercurio fece la lira: Troe regnando in Dardania fun-
 dò Troia distrutta da Greci, Carmeta figliuola d' Euandro ritrouò le let-
 tere latine, Cartagine fù fundata da Carcedone Tyrjo, & poi da Didone,
 Efesio Città, fù edificata da Andromico, Alba d' Ascanio figliuolo d' Enea,
 onde gli Albani. Venetia, & Padua da Troiani, Capisiluij fece Capua
 & Campagna ottauo Re degli Latini, Asa fù il primo, che patì di podagra *Podagra.*
 carcerato ch' hebbe il Profeta Anania, mandato da Dio, che fù pagato
 per la medesima pena, che versò il Profeta, come testifica nel 3. de' Re, Sy-
 done Argiuo, & pesi, & misure inuettò, quando appo gli Hebrei Bara-
 ma nella Giudea, & Teroboam in Hierusalem Regnauano, Glauco ò
 Caleuco fù il primo inuettore, ò fabro Italico della terra, che conclu-
 tino, ò congiunse il ferro, che chiamauano il solidame; Calurco huomo
 giustissimo fece molte leggi, ma fra l'altre inuettò, che chi cometesse l'
 adulterio fusse priuato di tutti due gli occhi, & il suo figliuolo cometten-
 dolo, comandò che fusse efoculato, al fine conuinto, & vinto dall' instan-
 tia del populo, & acciò la lege per esso fatta non si violasse, priuò vn' oc-
 chio à se, poi vn' altro al figliuolo fece estrarere, così per temperamen-
 to d' vna mirabile equità fra misericordioso padre, & giusto legislatore
 fù posto, Impara ò Christiano, con quanta diligentia deu di Dio gli santi
 precetti custodire, se così volse il pagano si punisse l' adulterio per la giu-
 sta lege, & si potrebbe queste, & simili altre legi offeruare nel populo ra-
 tionale con grandissima seuerità perche il timore della pena da molte cose
 O o
 praua

praue arretrarebbe il Christiano, Numa Pöpilio dagli fundamēti il Campidoglio edificò, & fù fundatore di molte legi Romanè, Tullo fù il primo Re de Romani, che vasse la purpura, & le fasce, Bisantio, ò Constantinopoli, fù da Paulania Re di Sparta fundata, Arione Nytileno, che fù nel mare trasportato dal Delfino, ò vero secondo altri Saicia Re degli Giudei, che distrusse Niniue, qual per il giuditio di Dio in acque palustri fù dipoi somersa, dopò più di cent' anni della predicazione di Iona, & fece il ponte Tranxibere fra il Monte Auentino, & il Ianicolo, & Hostia Città, Prisco Tarquinio institù i giuochi Romani, & cominciò à fabricare il Campidoglio qual si disse così, quasi capud solum, perche nel fundamento fù ritrouato vn capo senza corpo, profetia del futuro, che'l Senato doueua essere capo di tutto l'orbe, & fù il primo, ch' entrò in Roma triunfando, & egli auco regnando fù edificata Epidauro, che poi si nominò Diurachio: il giuoco degli scacchi; secondo questi historiografi, fù ritrouato da Xerse filosofo, per correctione d'Euilmerodach Tiranno, ilquale i suoi maestri, & sapienti era solito uccidere, per questo solazzo fù tratto ad emendarli negli anni del mondo 4634. onde qui nota, ch'altrove nelle prime historie si troverà questo giuogo d' altri inuentato, per lo che appare contraditione nel lib. intendendosi qui, & iui, secondo le diuersita de' tempi, perche nelle guerre Troiane s' inuentarono molte cose, & primo, & poi, ma si perferò, da gli ingeniosi per permissione d' Iddio si ritornarono à ritrouare, come quelle de' tempi d' Adamo, & de' suoi profsimi, i quali per il Diluio si sommersero nell' obliuione, dipoi la potentia di Dio, & prouidentia l'ha fatte ripululare, ò di nnouo l'ha create, & fatte inuentare per mostrare la sua onnipotentia sempre, che di giorno in giorno manifesta, che sempre crea, ha creato, & crearà. Seruio Tullio fù il primo inuentore, che gli fossi à torno à i muri per difension i si facessero, & ordinò gli censi, Ciro Re de' Persi, fù il primo inuentore di trasferire la Monarchia alle genti perse. Tarquinio fù il primo detto il Superbo, che tutti i generi de' tormenti inuentò. la Babilonia nuoua nell' Egitto fù edificata da Camise. Berillo artefice fù inuentore del Tauro Ereo, in cui fù il primo à tormentarsi, facendosi di fuoco nel tempo di Fallare Siciliano, qual fece vn giudice uiuo efforticare, & il figliuolo di quello sopra la paterna cute fece sedere. se bene vogliono altri, che fusse Cambise, ò Nabucodonosor, che'l medesimo vogliono dica. Alexandria fù fatta da Alexandro figliuolo di Filippo Macedonico. Appio fù il primo, che in Roma la Rethorica Latina insegnò. Marco Agrippa genero d' Ottauiano sopra il Reno la Città Agrippina edificò, la qual si disse Colonia, & questa è quella c' hora si dice Colonia. Zosimo Papa Greco statù, che i clerici non tenessero taberna, ò che non vendessero vino, & introdusse che'l ceteo si benedicesse il Sabbatho Santo, & che vn seruo non si potesse far clerico, se primo non fosse liberato dal padrone. Guidon Musico nell' Italia fù che trouò il canto manuale, cioè per le ginnture de' gli deti numerandole per informarne i figliuoli, & così tant' altre arti, & scientie dette, & da dirsi, & cose del mondo, ò per gli Historiografi raportate profani, legislatori fabolici, & Astrologi, secondo l'etati del mondo, ò secondo le computazioni diuersificate, ò d'altra maniera, ch'io per me tengo che Dio ad Adamo nella sua generatione, & creatione diede, & infuse il complimento di tutte le cose, & se non di tutte, d'vna gran parte, secondo gli piacque per la sua infinita scientia comunicarli, poi per il Diluio, ne fù fatta paula,



causa, & l'onnipotencia di Dio, di giorno in giorno sempre ha manifestato, & manifesta grã cose, & se bene nõ fossero state tante cose nell'età d'Adamo pure bastaua à lui, che Dio per sua mera bontà l'hauesse comunicate gran scientie, & arti, & cose, & per non v'essere occasione tempo, & luogo, & persone, pareua, in vn certo modo, che si nascondessero le cose per potersi in vn modo di subito manifestare, & dall'huomo forsi capire. pur gliè da credere, che in quelle colonne de' descendenti suoi fossero gran cose scritte, & notate, ò per lettere, ò per ghirciografici, ò per altri segni. sia dunque come si voglia, basta che l'eterno Dio ha manifestato, manifesta, & manifesterà le scientie, & arti, & cose che si ponno operare, sentire, & imaginare in quel modo, che può l'huomo intendere, ò come piace à sua Diuina Maestà à complimento della intelligentia di dett'huomo. che molte cose sono ad esso Dio cognite anzi infinite, che l'huomo non le può capire, per essere creatura finita, nè intenderle, eccetto se volesse Dio. & s'io tal volta certe minucciole tralascio, & non scriuo, lo faccio perche nelle cose maggiori si ponno leggere, & per non dimostrarmi parabolano. volta dunque riuolza, contempla, specula, & minutissimamente va considerando l'opera, che poche cose saranno nel mondo, che per contemplatione non si rinchiudano in questo volume, ben si ch'io dico, che beat' è lo scrittore ch'agrada à i lettori, & intelligenti, & c'habbia gratia, ò influssi stellari, ò di chi si sia ch'imprima questa, da fare che l'opere infiammano, & siano grate à chi legge; ò natura della natura humana, che si vede tal volta inchinarsi à scioccheria, perche si vogliono alcuni costumi: ò vero qualche causa à volta, onde sarà vna fatica inconporabile, & forsi da registrarfi, & va per le bocche, ò piedi d'ignorati, & del voigo, & opera tale si nomina, che sarà degna di cartaccie, dunq; lettore, nõ so che di queste faticose opere dirti, solo si sei virtuoso cõsidera bene le fatiche, & al dispetto de' maleuoli esalta, difendi, giustifica, honora, loda corrobora, & sia bersaglio à queste serpentine lingue in fauor de' litterati, & del giusto, & faticoso scriuere, acciò si viuifichi l'animo di chi vuol scriuere, ò per infusione, ò per traductione, ò per inuentione, ò per esplanatione, ò per qual si voglia modo giusto che si sia, ch'in questa sorte si vedranno gli ingegni releuari, & sempre cose piaceuoli, & buone scriuersi: onde potrassi vedere come sono l'inuentioni da diuersi Autori scritte, & per disteso, ò in breuità, ò separate nelle sue lettere leggere, che sò certo, che non saranno à disgusto à studifichi, & à cui si diletta di leggere cose nuoue, & vecchie, & se bene il Polidoro, ò Plin ò altri n'hãno scritto, si leggeranno molte, & infinite inuentioni da loro non conosciute, ne intese, & d'altro modo, & essendoui à grato quest'opera diafi la lode à Dio se nõ lasciate l'inuidia, & l'animo maleuole da parte, & lasciatela à chi l'ha uerà à caro, notando che, se volete le cose inuentate con ordine, & forsi per autorità d'huomini verdatieri vna gran parte in Enchiridio scritte, leggerete quest'ultimo capitolo, che trouarete ordine di tempo, d'occasione, delle scientie prime, & seconde, così l'arti, & ogn'altra cosa che si cercherà, che sia vna dopo l'altra. si volete leggere variate cose senz'ordine, leggerete le cose sparse per le lettere dell'Alfabeto, le quali à me m'ha spiacciuto metterle così, & non'obrigarmi ad ordine niuno. comunque sia l'opera è faticosa piglisi quella parte che il lettore vuol pigliare perche sempre è stato assai lodato quel detto, che per tal variar natura è bella.

Tutto questo discorso è pigliato dall'Auslèse per potersi con ordine.

I L F I N E.



TAVOLA DELLE COSE PIU' NOTABILE DELL' OPERA.



A



ANNO, e diuerse opinioni di quello. fol. 1.
Alabarde
Alze
Arpegoni
Ancily
Arte matrica
Arte di calzolari
Arte theuretica, e chi la repulis
Asino, e molte cose di questo
Arte del designare
Arte della pittura
Achate gioia
Aceto, e molte cose di quello
Aceto scaldare, e raffreddare
Arte del nauigare
Arte curatrice delle vesti
Arte tonsoria
Arte de' profumi
Arte del seruire volontario, e molte cose di
Arte di saponetti (quella.)
Arte del filare
Arte di lauorare i legnami
Arte dello specolare
Arte di machinamenti
Arte di canalcare
Arte oratoria
Arti liberali con la filosofia
Arte d'imprimere i libri
Arte della lana
Arte fionica
Arte militare
Arte ferrareccia
Arte magica
Arte metrica, & astronomica

Arte poetica
Arte di vasi di terra
Arte della memoria artificiosa
Arte augurale
Arte del saltare
Arte del fabro
Arte ramaria
Arte di stagnare col peltro, o piombo.
Arte de' ferrari
Arte de' gl'orefici
Arte del lino
Arte della seta
Arte pastorale
Arte infame meretricia
Arte de' beccari
Arte de' sensali
Arte di hortolani
Arte della nauigatione
Arte delle leggi
Arte della pastura
Arte della caccia
Arte del fabro
Arte de' portari
Arte de' ceraiuoli
Arte de' cozzoni
Arte de' i bari
Arte de' gli otiosi
Arte de' portolani
Arte de' Consiglieri
Arte de' Giudici
Arte de' gli arcari
Arte de' tutori
Arte de' beccamorti
Arte de cura destri
Attica
Argiui
Achaia
Argos Città
Argen

T A V O L A

<p> <i>Argento</i> <i>Ascia</i> <i>Asta</i> <i>Arco delle saette</i> <i>Asta uclitare</i> <i>Assetta</i> <i>Arca della casa</i> <i>Aratro</i> <i>Andar à cavallo</i> <i>Auspitiij de gli uccelli</i> <i>Astrologia</i> <i>Auguriij di molti animali</i> <i>Antenna</i> <i>Alberi di nauè</i> <i>Ancore</i> <i>Armata nauale</i> <i>Architettura</i> <i>Armi Romani</i> <i>Arte di cuscir uessi, et altro</i> <i>à tal mistero</i> <i>Armi d' Achille, e d' Enea</i> <i>Arcasia</i> <i>Antiocchia</i> <i>Appanea Città</i> <i>Aradij</i> <i>Arca Città</i> <i>Amorai</i> <i>Amathitibi, et altre generationi</i> <i>Arabia</i> <i>Astaberì</i> <i>Argiui</i> <i>Arcipelago</i> <i>Albanesi</i> <i>Asipino</i> <i>Aristocrazia, e Democrazia</i> <i>Anno, et altro</i> <i>Altare primo in Roma</i> <i>Alchimia</i> <i>Acqua rosa, et altro</i> <i>Alume di rocca</i> <i>Ardea Città</i> <i>Autore de cinque Libri del testamento etc.</i> <i>Agrippina</i> <i>Assiriij</i> <i>Assiria</i> <i>Asur</i> <i>Armeni</i> <i>Armenia</i> <i>Armatura di ferro</i> <i>Autore</i> </p>	<p> <i>Arte de gli Araldi</i> <i>Arte de' sigilli</i> <i>Armatura nella Gallia</i> <i>Auertire gli Ecclissi</i> <i>Appiccare ladri</i> <i>Academia</i> <i>Alabaastro, e uasi</i> <i>Autore de' Filosofi Italiani</i> <i>Aquilea Città d' Assiria</i> <i>Agarenio Ismaeliti</i> <i>Amoniti</i> <i>Africa</i> <i>Alba longa</i> <i>Albani</i> <i>Ancona Città</i> <i>Albanesi</i> <i>Albania</i> <i>Anglia</i> <i>Appoggiare il palo alla vite</i> <i>Acqua principio delle cose, & altro</i> <i>Arte ferraria</i> <i>Anello</i> <i>Abondanza de' frumenti</i> <i>Animali nominati</i> <i>Amazzare animali</i> <i>Addurre gli uccelli alle case</i> <i>Astrologia, & altro</i> <i>Arte della seta</i> <i>Anello d' oro</i> <i>Arte theuretica</i> <i>Animo dipinto</i> <i>Alberi colti della seta</i> <i>Arte della pittura</i> <i>Ancore noue</i> <i>Alchimia</i> <i>Animo, & altro.</i> <i>Anima mouersi. I. I. à somiglianza del Sole.</i> <i>Detto di Menandro</i> <i>Anno ordinato, & altre cose belle</i> <i>Ancuda</i> <i>Artigliarie</i> <i>Ascia</i> <i>Armature di sotto tute</i> <i>Arte de' Falconieri</i> <i>Arte de' uasi</i> <i>Arte dell' Agricchia con suoi Strumenti</i> <i>Asini per le battaglie</i> <i>Asini dati à mangiare</i> <i>Aratro col Bue</i> <i>Astronomia</i> </p>
---	---

TAVOLA

Anno, & altro 13
 Anfiteatro
 Antiochia Città
 Alessandria Città
 Arasso Città
 Aurea casa, & incendio di Roma
 Acqua d'orzo
 Arte dell'agricoltura in versi
 Archi delle case
 Adoperatore dell'arco
 Aurispitia
 Acquedutti in Roma
 Acqua marina estinguere il foca
 Acqua virginale
 Anfiteatro
 Arte de' Tapezzieri
 Aureo numero 14
 Abaco
 Archibuggio
 Arte pellicea
 Atti Apostolici in versi. 14. essametri
 Anno al corso della Luna
 Aurispicia à Toscani
 Amendole
 Agrippini
 Arabia primo habitata, & altre parti
 Artegliaria
 Auspitiij del fuoco
 Alfabeto latino
 Acque feste in Roma
 Arte della memoria
 Annouerare gli anni del Signore, & il com-
 puto della Pasca
 Acque, & sue nature
 Arte decoratoria 16
 Aceto scillitico
 Arte gnostica
 Anfore
 Adria Città
 Auersa Città
 Arezzo Città
 Argento Città
 Anelli signatorij
 Armi, & teli militari 17
 Annotomia
 Amido, o Amido
 Annetta orecchio
 Annetta denti, & dentifricia
 Antitodi contro veleni
 Angellere

Aganippe fonte in Boetia 18
 Aceto scillitico, & vino
 Altamura Città
 Ago, & Aco, & altro
 Antidoti altri, & altro 18
 Attanasia
 Aromatico rosato, & altro
 Ammiragliato
 Auersa Città
 Aquila Città
 Austria casata, & altro
 Appò l'acque chò
 Argo Città
 Albano Città
 Amarantho
 Asino
 Aquila vcella
 Arpie
 Agnati
 Atomi, & altro 20
 Anima
 Audito
 Anguilla
 Anni di generatione, & altre cose belle
 Alume, & fuoghi inestinguibili, & altro
 Arqua, e molte cose di quella 27
 Arqua moto, & alimento 28
 Acqua non leguare la sete
 Acqua non humettare
 Acqua come humetta
 Acqua come alimento
 Acqua come medicamento
 Acqua non sconciare lo stomaco
 Acqua darsi nell'infirmità calde, et non
 fredde.
 Arte della lana. 29. & altro
 Ambra crisolettro
 Aleluja
 Agnus Dei nella Messa
 Agata santa in Roma
 Aleluja non cantarfi nella settuagesima, ne
 gloria in cecelsis.
 Agabito santo in Roma 29
 Antifone nella Chiesa, et altro
 Accusare falsamente qualche persona, et altro
 Agnus Dei nella Messa d'altra sorte
 Angina. 30. et suoi remedij
 Anguilla lubrica
 Antimonio purgare essendo freddo
 167.

T A V O L A

<p><i>Asino libidinoso</i></p> <p><i>Asello stolto</i></p> <p><i>Aspido nociuo</i></p> <p><i>Auoltoio edace</i></p> <p><i>Arbore di Fico ruminale</i></p> <p><i>Anni dell'Olimpiade denuntiati</i></p> <p><i>Auerfa</i></p> <p><i>Armario</i></p> <p><i>Agricoltura</i> 32</p> <p><i>Arbore del ceraso, & di frutti tondi</i></p> <p><i>Arte magica in Tratia</i> 33</p> <p><i>Arte di lauorar vasi di creta</i></p> <p><i>Archetti</i> 34</p> <p><i>Aghi Chirurgigi</i> 41</p> <p><i>Attratoio torcular</i></p> <p><i>Anastagia Città in Mesopotania</i> 47</p> <p><i>Aborigini</i> 25</p> <p><i>Acheloo fiume oue nasce, e sbocca</i></p> <p><i>Archimemia regione</i></p> <p><i>Archimenij popoli</i></p> <p><i>Arisia Città</i></p> <p><i>Antimonio preparato</i></p> <p><i>Augello Ardea, ò Erodio</i> 27</p> <p><i>Acqua nutrire, e non nutrire</i> 26. e 27</p> <p><i>Architetti</i> 34</p> <p><i>Adorare i Dei con le biade</i> 64</p> <p><i>Acconito pardalianche</i> 49</p> <p><i>Alloro</i></p> <p><i>Ascanio figlio d'Enea pose il consalque dell'</i></p> <p><i>Aquila in Albano</i> 58</p> <p><i>Armi dell'Aquila quanto durarono</i></p> <p><i>Aquila quando rinouata. Con questa Insegna i Romani conquistar' il Mondo</i></p> <p><i>Alessandro Macedonico con l'Historia di Nattabano</i> 65</p> <p><i>Aquila che nella generatione</i></p> <p><i>Alessandro con gli occhi aquilini, & col naso.</i></p> <p><i>Auolio per la concottione</i> 66</p> <p><i>Api per gli capelli, & altro</i> 67</p> <p><i>Atemiensi dirsi cicropi</i></p> <p><i>Aborto, & altro</i> 75</p> <p><i>Armatura del concetto detta aligis</i></p> <p><i>Atto venereo lasciarsi da Numa in fare oratione per le biade</i> 78</p> <p><i>& mangiar herbe, & ligume</i></p> <p><i>Albinij come chiamanogli Imperatori, ò Re. 81</i></p> <p><i>Argui come</i></p> <p><i>Arbore dell'incenso</i> 92</p> <p><i>Angina Città</i></p> <p><i>Angenolarifeste</i></p>	<p><i>Auentino</i></p> <p><i>Arscusa donna poi huomo barbato, & pigliar moglie.</i></p> <p><i>Anguille</i> 62</p> <p><i>Apparitioni delle Comete</i> 63</p> <p><i>Ador</i> 64</p> <p><i>Adorare, da doue</i></p> <p><i>Autorità dell'Imperatore ricercarsi nell'elezione del Papa</i> 84</p> <p><i>Affirij essere inuentori di molte cose</i></p> <p><i>Abraamo più antico di Mosè inuentore delle lettere</i> 85</p> <p><i>Arcadi portaro le lettere nell'Italia</i></p> <p><i>Abacus, che dice</i> 161</p> <p><i>Architriclino</i> 89</p> <p><i>Archipostarca</i></p> <p><i>Achisilao per beuere vino morse</i> 90</p> <p><i>Anni molti dopo il dilluuiio non si seppero le cose</i> 93</p> <p><i>ma dapoi da chi inuentate</i></p> <p><i>Arbore del lauro, natural secreto per gli fulmini</i> 97</p> <p><i>Antichi, farsi le correggie de vituli marini per li fulmini delle pelli</i></p> <p><i>Aquile per li fulmini, le quali non possono esser percosse da' fulmini</i></p> <p><i>Apolline dare à Pandora la musica</i> 98</p> <p><i>Auenturier primo nella guerra</i> 102</p> <p><i>Anchemoro monte</i></p> <p><i>Andare sopra la corda al tempo de' suoni destrissimamente, & agilissimo</i> 104</p> <p><i>Arabi inuentori del giuoco della corda. ò Medij, ò Greci, ò Corsari maritimi</i> 106</p> <p><i>Auerroe inimico di Dio</i> 119</p> <p><i>Anno Santo da chi hebbe principio di cinquanta anni</i></p> <p><i>Agnile</i> 113</p> <p><i>Apria de' Porci</i></p> <p><i>Amore troppo ingordo della sfacciata semiramis</i></p> <p><i>Ancomati per se mouersi</i> 121</p> <p><i>Appenice di quante sorte si dice</i> 122</p> <p><i>Antonij da chi e i Giulij da chi</i> 124</p> <p><i>Agnomi, come Mutio Sceuola, con quella cosa di Coruino, di Tito M. Torquato</i></p> <p><i>Acque male, & crude generano pierre nella vesica</i> 130</p> <p><i>Acque crude con vn poco di vino lauate sono pessime</i></p>
---	---

Acque

T A V O L A

Acque manco pericolose ne' lattanti del vino
Acque più del vino ne' lattanti generare pet-
trucciale
Acqua sale 131
Architettori d'obelischi
Architettura render celebre Democrito con
nomi di molti Architettori famosi
Arsenale famoso di Pireca 132
Antichità de' scarpelli, & delle fabbriche, 136
& de' Mattoni sopra cui furono scolpite, &
scritte tutte l'arti, & scienze
Arbore coprirsi con una veste d'un lino d'
Arabia, tagliandosi non far sentir i colpi,
 134
Affezione delle nutrici è sol lattea 140
Affezione delle madri proprio è troppo in-
flammata
Amor di nutrice non esser proprio come
delle matri
Amor di nutrice esser ciuila, ma nõ naturale
Antidoto del vino Nepente hauuto in dona
Helena dalla Regina d'Egitto 153
& come si faccia.
Aleßandro Magno hauere in honore i Medici,
 154
Antigono Re dell'Asia hauere in honore i Me-
dici.
Asclapiade grande Rettorico non guadagnan-
do in quest' arte si voltò alla Medicina, &
reuoò tutta la Medicina à cause, & fa-
cendo congettura propose cinque cose, co-
me l'astinensa del mangiare, & del bere,
le fregationi, l'esercizio, l'esser portato con
permettere con grande industria molta co-
se per tirare gli huomini à se.
Asclapiade hebbe il nome di dare l'acqua,
fresche ad amalati.
Asclapiade inuentò à gl'amalati letti sospesi,
bagni, coprirli per sudare, & omárargli al
sole, inuentò di medicare le squinantie, vie-
tò il vomito con l'elebore, vietò le viuande
nociue al stomaco.
Anfora quanto tiene 156
Aere hauere tre luoghi
Amido doue primo fatto 164
Acqua dalla natura sua vscire proclina al
moto dell'orbe 165
Abolla, & la lena vesti 166
Atrattione farsi da dolore, & dal calore.
 167

Atrattione per ragione del vacuo, & altro.
Altro è il simile, altro è il medesimo.
Aphorismo di Proculo. 173. della memoria.
Aphorismo di Aristotile per la memoria.
Aphorismo di Democrito, di Zenone, di Car-
pocrate, di Pausania, di Galeno, di Rasse,
di Fernelio.
Anno quinquagesima sesta esser climaterio,
 174. d' scalaro, & altro.
Anima si senta per lo neruo sola nel corpo le
sue passioni, & come la carne per se senta
per tutte le sue parti.
Appicare le tauolette ne' Tempj 181
Arco del pettinare 182
Ampolle di vetro 183

B

B *VE in sacrificio.* 19
Bagni 21
Bollari, e bolle 31
Bruggiare i corpi morti
Becca morti
Battare moneta
Boni al giogo
Bisesto con la ragione, & altro
Bizantio
Baetia
Branditio
Boemi
Boemia
Battriani, & altro
Babilonia
Belgica Galitia
Brittania, & altro
Bussola
Bombarda 32
Bireto, & altro
Bruggiar libri
Benere ogni dì il veleno.
Brache dalle donne prima vsate, & altro
Bagno senza mercede
Beuanda d'orzo
Barba nutrirsi. 33. e radersi
Battere delle mani
Buratti
Busalato
Banchiero
Buffone
Bruggiato prima à costume de' morti
 Balla-

T A V O L A

<p>Ballare in toga Bagni sospesi in alto, & altro Barretta 33 Barrettari Bretagna Branfuich Bologna Balestrielli. 34. & architetti Bifaccie Borsa Brodo Baranbal Città Baliste tormenti Bagni, & altro Bionda 35 Brindisi Strauiza con molti nomi Benedetta confettione, & altre confettioni Barone 36 Bari Barletta Brindisi Città Beneuento Città Bagno di latte Bagno di sangue, e come si leud Bestie infedeli 37 Brocca, & altra Buffoni, o rospi, che segni danno Bussola di navigare 38 Bagio della pace Benedittione del cerco Pascale Battesimo in ogn'acqua in necessità Bandiere della Christiana pietà Bagio de gli etnici Bagiamano Bache ultimo Duce di Beneuento, e primo Prencipe 37 Becco libidinoso 30 Botte, e bottari 31 Bue con l'aratro Balestra Briglia Ballo armato Bisero torto Barbition di tre corde Buoi Bottoni Butiro Bidente Barili Biacca 51</p>	<p>Bere quanto deu'essere 65 Brodo della Rana rimedio per li denti 79 o la spoglia del serpente, & altro assai bello Bere à gl' Imperatori chi da 81 Bittini come dicono gli Imperatori, o i Re. Bellorofonte andando contro la chimera, mon to sopra il cavallo Pegaseo alato, onde fu il primo che domestico il cauallo 97 Becco della Rondine trito con la mirra nel vino, che si beue per non vbricarsi. 100 Bancettare, o fare publici conuiti 101 Barretta gialla i Giudei 112 Bambini due, dir primo Becus, che sona pane. 118 Botti di legno 126 Brodo bianco 131 Bagnacauallo parlando delle leggi da chi piglia 124 Babiloni solo cibarsi di pesci 149 Bicchieri quanto tiene 155 Bigati, & quatrigrati 163 Bilanciola quando s'introdusse 164 Braccata veste 166 Bolla dorata veste Bombacciarri con gli suoi ordegni 182 Bicchieri di vetro 183 Bussoli di vetro.</p> <p style="text-align: center;">C</p> <p>COLTORI de' Dei 45 & altro di consideratione. Culto dimostrare Campana col battaglia Cenditi di zucchero Candela di seno Colosso di Rodi di quanti giubili Censo tacito delle genti Cava delle pietre in Thebe Congiure contro de gl' Imperatori con molte Città. Corona d'oro à punta. 47, & altro. Città Augusta, e merita Couerte di seta di tela, & altro Città priua d'huomini è stroppiata. Cimare Cimatori Criuellare Criuo Curare i caualli, & altri animali</p>
---	--

Car-

204

T A V O L A

Cardatori, tiratori, tintori di panni	Hidromel
Chiodaruoli, & follatori	Hidrope
Capellari	Hidropico
Cestari	Hidropote
Ceste	Hidromanzia
Canestrelli	Hidraulica, & altre cose belle, & le spetie d' Astrologia .
Cassaro, & Scrigniero	Craticula
Carro tirato da Cani, da Cerui, da Leoni, & Tigri	Cocloace, d latrine
Carretta ad otto ruote, & altro	Crotone Città
Carri per le Città priuati, ne' canalli, & cocchi	Cauallier di Santo Stefano
Carro dedicato	Cilitio, et altro
Caualli quattro alle carrozze, & due, & à chi dedicate 48	Catania
Comestationi	Culcitra
Chaoni, e Sirti	Coperte cubicularie
Chiaffo, d bordello, & altro	Cernicale di piume, et altre
Città Algatoo	Cuscini
Canti amatorij	Capelli tinti neri
Città d' Arriccìa	Casse argentee, et altro
Carro di quattro caualli in Grecia	Casagrafe, d cataglifi, et altro
Cesare primo, d Cesone	Columbario
Cauallo Troiano lanciato primo	Colori particolari della pittura
Cingiale primo à cena	Colla d'oro
Corda decima, undecima allento, & altra	Colori oprati da pittori
Cetri cultiuati	Chiaue
Castagne, & altro	Ghiauculario
Ciriegi quando	Colori mutati
Cipresso	Coturnici, et altro
Cotogno melo 48	Cicogne 52
Celidonia herba	Carni delle Cicogne
Cenara	Cigno
Comentatore dell' arte magica	Collegio de' Maestri Figulini
Congiungere caualli alla carretta	Cose ne' approbate, ne riprobate belle
Circoncisione	Canar sangue, et non calce
Culto di Baal leuato, & Tempio	Calcara, et altra
Carta pecora, d Bergamina	Candiliera 53
Celtiberi col Regno, et altro	Caldara
Cerbottana	Cocchiaro
Casa di sassi nell' India	Calamita
Corso del Sole, & delle dodici Stelle nel Zodiaco	Cairo Città
Carboncello Antrace	Cameli, et altri
Catena, d camastra 50	Collegio di Dottori
Cucuma	Cancelliero
Cacabo, & altro	Cane, et altro
Situlario	Canino dente, et altro 54
Vrga	Casa, et altro
Hidria	Consi, trappeti palmentarj, et altro.
	Calcatori d' vne
	Cascio, e latticinij
	Coagolarfi del latte, e di chi, e lodi d' esso 55
	Coagolo

T A V O L A

Caagolo col cerebro della Mostella
Caluo
Caluitie
Canitie
Conte, & altro 56
Cancelliero
Contestabile, & altro
Camerario, e suo officio 57
Calui Città
Castello a mare
Cauallier del tesone
Cauallier dell' Annontziata
Cauallier del tesone chi primo 58
Consalone
Consalonieri detti Manipoli banderali
Costantino ritorno l' Aquila Insegna donde
era venuta.
Carpeneta
Canfora pianta 59
Cicuta
Cipresso
Cocodrillo
Ceruo
Cauallo Pegaseo alato
Cicogna
Caula
Cancro
Ceto
Cedri 60
Casata d' Austria
Creanze del viuer casto
Caso, e fortuna posteriori all' intelletto, &
alla natura.
Cielo ingenerabile, & incorruttibile
Caluitie
Carne esser organo del tatto 61
Cerui hauer vermi nel capo
Colori
Consuetudine vn'altra natura
Corui, & Ibini coire
Cielo esser composto da quattro elementi, &
dall' amicitia
Città diuise
Carro di quattro caualli 62
Console primo, & altro
Cauallo Troiano
Circuito della terra quanto sia
Capitano Romano primo nell' Africa
Corruscationsi, & altro
Comete 63

Campane più del solito sentirsi
Caligine dopò la pioggia
Cicade
Colombe
Cani volgersi sopra la terra
Cani giacere sopra la destra coscia
Cigno con segni
Corui
Coruice
Corpi vitrei, e muri
Caldo nell' Estate
Cauallieri nel nome mutati in Roma 64
Chirografi
Caméleopardali
Chao
Cessi
Cocodrilli quattro
Ceremonie
Cauar sangue
Corone di cinnamomo 43.
Carta, & altro
Conuito con varij vini
Campagne con Sacerdoti
Correggie
Cocer le castagne in barole
Casi di Ciro in ara.
Colosso Rodiano
Cipolla lodata
Ceremonie à Romani
Cani per caccia
Condennar altri alle spese
Celebrar l' Asino
Commendar la mosca
Commendar il grillo, & altro
Campidoglia in Roma
Collane
Circelli
Catene d' oro
Coniar moneta, & altro
Coniar la prima figura onde fu detta pecunia
Cauallo Troiano
Catapulte
Cauallar caualli
Caccia di Leoni in Roma
Corpo bruggiato curarsi.
Core crescere fino à 50. anni, e di là man-
care fino à 100
Core primo generarsi, e morir ultimo secon-
do Platone
Cerebro primo generata

Corpo

T A V O L A

Corpo ucciso primo, & altro.	Coltivar la terra	
Capanne di virgulti, e di canne.	Calamita	
Canto con le canne	Commentarij sopra Moise	
Chara	Conquistar i Regni	
Chus	Commendar la prima Olimpiade	
Cusei, & altro	Cose dolci nutrire	28
Cappodocij	Cose che nutriscono son grasse	
Cappodocia Cesaree	Crudità della diversità di cibi, & vini	
Celici, e Tharsi	Capra de' panni	29
Celicia prima di Paolo Apostolo	Chionara, & vuginelli, & altre bello	
Citina Isola, Cipri detta	Cimatori, & le forsci di questi	
Circuito della terra, e del mare	Cimatore primo	
Capapulte	Chiesa di S. Andrea in Roma	
Chiani, ferrature, & altro	Consecratione dell'acqua col sale, & altro.	
Chiregge	Ceruo vinace	30
Calze, e scarpe gemmate	Cigno vnico	
Cibi al moto delle Stelle.	Coruo bianco solo	
Chiani da incastrare muraglie	Cane rissoso	
Catenacci, & altro.	Catelli iracondi	
Ceppo dell'incudi	Cane seruire	
Corriero primo	Cornice vecchia	
Cetera	Cieli 365.	32
Ciuili leggi	Cartagini	41
Ebiofole	Capua	
Correue all'appiedi	Cremato primo	
Catene di muraglie	Carfi del Sole, & della Luna	
Chiadi	Canto della cetra	
Coraxze	Compositrice de' Pisari, e Sampogna	
Cosciali	Cause ananti i Giudici	
Corsaletti	Caratteri à gli orgiui	
Corfesche.	Choro istrumento	
Cotelli	Conuenti alle donne	
Cannone del cavallo	Carretta	
Chiappane, e corlamino	Chirurgia	
Case, & altro	Casse	
Collane	Cicliste	
Catene, e corone de' Romani.	Canterio	
Cascio, e butiro	Campane	
Carrozzo con le Mule.	Conservatori di neni	42
Cacc. a delle fiere terrestri	Calze, & scarpe lauorate d'oro, & gemme.	
Comprare, e vendere.	Corfica	
Cercbio di mulinari	Cirna	
Censo	Collana ad Ermione, & altro	
Classe	Catene di ferro, & anelli	
Censure	Componere l'Historie	
Caualleria	Citta populate	
Cambria, ò Tile	Costumi vecchi mutati	
Cianciare lasciato	Coronare i morti di corona d' appio	174
Cetera ne' Comici Greci, & altro	Cuma città	176
Credenze con l'argento	Consuli, & altro con i Tribuni	
Caldaro		Con-

T A V O L A

Consulo primò, & altro	43
Censo	
Carcere à terrore	
Ceppi, et altri Strumenti di ferro di terrori	
Condimento che si fanno dall'ateto	2
Colori della pittura	
Casarij	3
Casa Arax	5
Cananea	6
Coliseo	13
Corpo dal vino incenderfi	27
Cose di Monte Casino	57
Cose di Santo Vincenzo	
Cereo Pascale	38
Ciuare sangue da chi s'imparò	65
Costume di dare il buon anno, ò la buona ma no al capo d'anno.	
Caualiere in Campidoglio nel primo di Fe- braro à Cesare obseruauano di dare	
Concubito dell'huomo sano, che fa, et quan- do più utile	(66
Capo caluo primo, et doue si fa questo morbo,	
Caluitie, perche più presto alla parte anterio- re, che posteriore del capo, perche più tosto all'huomo, ch'alla donna, et altro.	
Chi spesso vsa il còito si fa caluo	67
Cefalea, et suoi nomi.	
Caro, sopra gradue detto, differente da molti morbidi di testa, et sua cura	
Capo del vespertilione, et altro.	
Ceste	68
Corbe, capelli tonfi	
Cauallo gettato	
COSE DELL' ECCLESIA.	
Cresma	
Cauare gli demoni dall'osca di Nerone	
Chiesa di Santa Maria del Popolo	68
Catanzara Città	
Commemoratione di S. Pietro, et Paolo	
Clerico non consacrarsi si stesse con la moglie.	
Circoncisione	
Croce	
Canto, et organi	
Chiese in Roma molte	
Celebrare la Conceptione	
Capello rosso de' Cardinali	
Consiglio Niceo	68
Chyrie elison, & alleluia, et altro alla messa	
Crede di qual consiglio	
Commemoratione de' Santi dell'incenso.	

Costantino ordinò che mai più huomo si po- nesse in croce	
Consolidare il ferro	
Città di Costantinopoli	70
Conuersioni del Sole	
Centolini, et altro assai curioso	74
Creatura come si mantiene nel corpo della matre	75
Capra, perche si festa, ò taglia	
Cane perche arco, et Simie, ò altri animali.	
Cane per due cause secarsi	
Cane come si festa	76
Contraditione di questo tra Dottori	
Capra per due cose secarsi, et come deu' essere.	
Contraditione di questo	
Cose molte lasciate dell' utero.	
Confusione dell'huomo la donna, et altro.	77
Calcagno del piede dell' Aquila, secreto.	78
Corallo, secreto	
Calamita, secreto	
Coruo viuo secreto, et sua cenere, et altro.	
Capo di Monaci	79
Cerebro di volpe per l'epilepsia, per non far- ne testare	74
Cerebro del camelo per questo con altro.	
Cerebro della mustella per questa con altro.	
Cadmo nella Fenicia autore di molte cose, et nella Grecia	
Creta chiamata Dattili de' Dei.	
Camerlingo dell' Imperatore chi è dopo l'ele- tione	81
Castratore primo	
Cognitione della scrittura de gli eclissi	
Colo, quando nell' Italia, et chi fu il primo à prouarlo	82
Cocodrillo	
Capo di cuculo contro i funatici	83
Cuculo augello ogni mese hà l'epilepsia	
Corriggia della pelle del fronte dell' Asino, contro l'epilepsia	
Corallo di gran virtù	
Carne del core della nottua	
Cose poche nel Mondo, che non l'abbiano saputo i Poeti.	
Circondar Roma di muri.	
Cerebro di volpe gran secreto	84
Cerebro del camelo, et mustella per l'istesso.	
Camino detto ciminiera si deu' dire fornage, secondo Seneca	88
Conuisto, ò conuuisio	89

Con-

TAVOLA

Conuitti d'Eliogabalò, ò d'altri, per ordinar molte cose 89
 Città fatte, & rifatte da molti dopò il Dilluuiio 92
 Cacumi de' Monti conseruare gran cose nel Dilluuiio 92
 Gose ch'appartengono alla Musica
 Gose ch'alla Lira, & altre, che l'altr' bieri furono ritrouate.
 Cibi che primo si deuono mangiare, & gli vitini 93
 Celsi sicamina da Greci detti primo da mangiarsi.
 Come aggrationo lo stomaco, & altro.
 Conscienza buona far l'huomo, sicquò appò Dio con l'innocentia della vita. 97
 Correggia della pelle del Cocodrilla, dell' Hippopotamo, & del Vitello marino ualere contra i fulmini.
 Corallo contro le faette
 Cose fortuite da chi 98
 Chiamar gli huomini fortunati, & sfortunati, & fatali, ò fatati.
 Causa occulta, & non prossima
 Cautici per lo flusso del sangue, & quali 99
 Cyno trouato vicino à Plisbima Città
 Cernosia inuentata, & come detta beuanda de gli Egittij anticamente da gli Tedeschi, non che si mescola.
 Cavalieri Romani vsauano di dar la mancia al primo di Genaro à Cesare Augusto nel Campidoglio, & questo s'offerua tra noi per tutto, se ben diuersamente. 100
 Calende di Maggio la giouentù de' Romani di maschio, e di femine vscire fuori alle uille, & al ritorno portauano nelle mani verdi rami d'alberi, et da qui s'originò porre gli arbori auanti le case 101
 Cose scritte auanti d'Homero da molti autori graui 101
 Cose ne da Plinio, ne dal Polidoro ritrouate, dall'Autore ritrouate 102
 Castello di Venosa di Basilicata oue si fece il giuoco della corda, o fatto, et come accammodato
 Canario sulla corda 104
 Capriole su la corda, et salti.
 Collegio da Ecclesiastici se si doueua stare presente da Religiosi al giuoco con conclusione di Teologi

Capuccini, et altri Religiosi presenti al giuoco della corda.
 Caminare per sopra tauolette liscie
 Caminare sopra patene come bilacie di legna
 Caminare su la corda con cose di rame tonde, come tianielli.
 Caminare si fosse stato nell'arene di non lasciarsi vestiggio 105
 Calende, idi et none 108
 Celebrare le tre Messe la notte di Natale 112
 Caprile delle capre 113
 Caualli viuere anni cinquanta
 Caualle di minor spatio.
 Cauallo Cimonie celebrate
 Caualle Cimonie morte in Athene sepolse con belli epiteti
 Catulire ne' cani.
 Crimi tonsati ne' caualli estingue la lor libidine, ò leuargli dalla mandra de' caualli.
 Caualli, Gatti, et
 Cani familiarissimi all'huomo, et perche Cani, et Caualli astringarsi per la perdita di loro padroni, et tal volta lacrimare.
 Canallo di Nicomede finir la vita per la morte di Nicomede.
 Cauallo d' Alessandrio ne' fattosi passare d'altri, ne' fattosi caualcare dopò morto Alessandrio.
 Cauallo di Cesare non farsi caualcare d'altro.
 Cose Greche scritte 116
 Clepsidre che 121
 Con l'acqua rinchiusa si notauano l'hore
 Casa senz'horto, non dirsi casa, ma tenebroso carcere.
 Color più grato à gli occhi
 Cuore tenere la sede dell'irascibile, ò della vendetta, et dell'honore concupiscibile.
 Cuore non solo essere principio, e fonte della vita, ma de' posi, et cibi, et delle cose ueneree.
 Cuore delle funtioni, et offitij essere il principio 122
 Cupidità, et ira con la ragione da chi 122
 Cerebra della rationale luogo.
 Cuore ergastolo dell'anima irascibile 22
 Cuore del spirito vitale fonte, & del calore natino sede.
 Cuore autor de' polsi.

T A V O L A

È uore diuisione della parte anteriore, & posteriore.

Cerebro	
Cerebellò sendo il sito, uso, & confirmatione.	
Cerebellò perche fatto	122
Cerebro in tre, & in quattro ventricoli diuidersi	123
Cerebro sede dell'anima, da cui solo l'huomo la facultà del racinocinare piglia	
Cerebro per star nell'alto essendo parte freddissima, destilla vn certo humore freddo, ma non estremo per contemperare la calidezza del core	
Core per essere fonte della vita, manda al cerebro vno spirito amenissimo di temperato caldo per scaldare il cerebro per rendergli il beneficio.	
Causa suprema autore di tutte le cose	124
Cognomi	
Cellationi gradualì, & prefationi della Chiesa	125
Cornetta	126
Cetra, & Lira di quante corde	
Carro d'aurio con quattro canalli coperti dall'ali d'vna mosca, & vna pecchia che copriua vna Naua con l'ali solo	128
Cose inuentate per la nutriccia	129
Cose per gli figliuoli	
Cose per tutti	
Consumto, e come si fa	130
Catulo tacciato per le cose indorate & precise delle Tegole del Campidoglio.	131
Caratteri Grechi simili a i Latini	132
Creditori farsi pagare da debitori crudelissimamente.	
Carne d'Asino à mangiare	134
Colonne, vna di pietra, & l'altra di mattoni, in cui erano riserbate gran cose da gli nepoti d'Adamo	136
Cane di contrario essere del Lupo	144
Castore, & Polluce fratelli d'Helena Greca.	146
Castore, & Polluce hebbero gratia da Gioue di venir sei mesi l'vno, & sei mesi l'altro al mondo	
Chirurgia per l'antichità essere la maggior parte della medicina	152
Cadomo primo di tutti dalla Fenitia pigliare le discipline da barbari	253
Cesare Augusto hauere in honore i Medici.	154

Cleofanto mostrò la regola del vino a gl'amalati, & Erofilo inuestigò la ragione de' mali con ciò quanto siene	155
Ciel cristallino, ouer aqueo, che s'intende.	156
Cielo di Dio è sopra tutte le cose	157
Città di Marocco nell'Africa & altre cose degne	161
Campana essere al tempo di Messè	166
Calzolari	
Cugire le vesti con molti nomi di vesti.	
Camicia vesta	
Corna veste	
Clamite veste	160
Cilicio veste	
Calamita come tira il ferro non si sa	167
Claudia per far fede della virginità, che fece	169
Consuetudine de' Sabini circa il matrimonio detta Talassione. & altro de' gli humori cosa molto utile.	
Clerici haueuo pigra, & tarda la cosa della memoria. & chi sono tibi trassti, & molti, che fanno alla memoria?	172
Corolla	173
Costumi separare la madre di famiglia dall'altre donne. & altro.	
Chi insegnò primo à Romani la negromantia	177
Cosa fallace essere ogni parte della negromantia, & perchè	
Cemici beuuti à che giouano ò possi in altra parte.	180
Cordari	182
Casa di Giro	183
Colosso Rodiano	
Carrafe	

D

D ONNA barbata	37
Delfino lasciuo	30
Dama pauida	
Democratia, o popolare principato	42
Discorso dell'età del Mondo	28
Donna loquace	30
Damasco	8
Dio principio di tutte le cose, & altro.	9

Dipin-

T A V O L A

<p>Dipingere i nauiliij 31</p> <p>Deto auricolare 34</p> <p>Drago, e molte cose d' esso 39</p> <p>Dottrina meriti de' figliuoli 60</p> <p>Differenze de' peli 61</p> <p>Duana di foggia 69</p> <p>Dare il mese di Luglio à Cesare</p> <p>Dinaro aureo, & altro peso col segnare il rame.</p> <p>Dialogo fauorino</p> <p>Disegno per la pittura, & prima statua di terra.</p> <p>Disputando insegnare di viuere senza la con-templatiua.</p> <p>Detto di Stilbone</p> <p>Destillatoria Arte</p> <p>Discipline scelte, & eleganti, & altre cose inuentate belle.</p> <p>Duellare à corpo à corpo 70</p> <p>Dinaro accumolare</p> <p>Dialogo fauorino, o satire con splendore</p> <p>Dentali</p> <p>Donne dentate</p> <p>Dare il primo luogo alle donne per Strata & Historia</p> <p>Dout di Costantino à Siluestro, et molte cose. 70</p> <p>Dubda Città nell' Asia</p> <p>Diamante rompersi col sangue del Becco,</p> <p>Dardo 71</p> <p>Dominio</p> <p>Dir male</p> <p>Dadi, & tauole di dadi</p> <p>Dati de' porti</p> <p>Datio del sale</p> <p>Dignità dell' imagini de' gli Heroi</p> <p>Domesticare il Leone</p> <p>Dodici sette de' Filosofi</p> <p>Doni Militari</p> <p>Dardonia</p> <p>Disputare delle cose</p> <p>Distrattione di Troia</p> <p>Distantia delle Città, luoghi, & altre</p> <p>Danzare</p> <p>Daghe, pugnali, fusetti, spade, st. lletti.</p> <p>Disciplina de numeri</p> <p>Distinguere il giorno dall' vno Lenante all' altro, & all' altro, & altre cose</p> <p>Difinire il giorno ciuile</p> <p>Difetto del Sole, & della Luna</p>	<p>Disciplina Militare, & altro</p> <p>Dizioni, & altre cose belle</p> <p>Diadema</p> <p>Dichiarare leggi civili</p> <p>Donne non beuere vino se non per infirmità. 72</p> <p>Dittamo</p> <p>Donare vn formaglio d' oro</p> <p>Dimia</p> <p>Dilluio vniuersale, & altre cose d' esso</p> <p>Dilluio differente</p> <p>Dragone nella generatione 65</p> <p>Documenti della castità</p> <p>Dente dell' huomo morto nella generatione & altro 66.</p> <p>Dubio del capo caluo</p> <p>Digiuno quattro volte l' anno, & altro 68</p> <p>Dilluio dopo due mila anni di quel di Noè & detto di Deucalione. 73</p> <p>Dilluio descritto da Nasone non essere fin- tione poetica</p> <p>Digitale 74</p> <p>Dispensa, o acquata detta da Latini horca, o Dentaria da chi inuentata, & come si fa.</p> <p>Donna, et sue cose dell' vtero, o matrice, con i suoi nomi.</p> <p>Donne difettuose di mestrua 75</p> <p>Donne non concepire senza i loro mestrua.</p> <p>Duca, et da doue viene, et chi si chiama Duca. 76</p> <p>Ducato venderfi da Eliogabalo</p> <p>Dolore, et che per questo si chiama, et che sia, et da doue viene, et à chi si fa, et per quan- te cause si faccia, et l' opinione d' Aetio, et di Galeno, et di Platone.</p> <p>Dittamo doue ritrouato, et à che vale, et da chi trouato.</p> <p>Dittatore</p> <p>Diuortio da che detto 76</p> <p>Detti del diuortio, et del sponsalizio</p> <p>Differenza trà repudio, et diuortio 77</p> <p>Diuortio qual sia</p> <p>Direnzione</p> <p>Diuortio da chi leuato</p> <p>Donna, che cosa sia Secondo secondo Filosofo & Arbene.</p> <p>Diasano, che sia, et che colori può pigliare, et altri corpi, che può pigliare, et altro.</p> <p>Diasano comune al fuoco, et al corpo celeste et all' acqua.</p>
--	---

De-

T A V O L A

Demonij che siano secondo Apuleo.
 Dolcezza à chi s'attribuisce, et altro.
 Donne più calde de gli huomini secondo Empedocle, et Parmenide, e d'altri.
 Distinguere i populi dell'Asia in prouincie et altre cose belle.
 Deus aut natura patitur 78
 Desini con suoi segni
 Diplomati, et fogelli, et altro, et chi primo, et che vi s'aggiunge.
 Digiuno à Cerere 78
 Diarodone Abbate perche cosí dice, et da chi composto.
 Diatoca
 Dolore artetico, et che concorre à farlo, et altro, e l'origine
 Dolori di denti à grandissimi tormenti equi parati, & da doue si fanno, chi primo Ebebe
 & be 78
 Dente del Leone pasto à bambini sopra secreto grande per l'esito di lor denti
 Dente del cauallo d'una, & occhio de canoro per il medesimo.
 Dente del cane combusto, et trito, et la medolla del capretto, à lepare.
 Dio ti aiuti da doue viene, et altro.
 Donne nõ entrare in Monasterij di Monache ne commari à questi.
 Diatoni sette eletti da S. Pietro, onde si dice il principio alla religione christiana.
 Dogli caualli in legno.
 Da qual parte viene la distintione delle lettere. 85
 Dardonia da Dardano
 Digiuno quattro volte l'anno. 88
 Dubio dell'esser caluo
 Democrito Ateniese essendo giovane pati il morbo caduco 83
 Dente canino per questo
 Due sono i principij della Filosofia Ionico, et Italico
 Diuisione della filosofia di Platone si trasse dagli Ebrei.
 Dialetica di che tratta
 Donne ritornare huomini
 Donne non beuere vino immoderatamense per molte cose. 90
 Detto di Catone
 Dilluio ruinare tutte le machine, e scientie.

Diocle esser dogmatico
 Domesticare il cauallo ma non primo conoscerlo se Nettunno 97
 Doni fatti à Pandora prima donna fabricata da Vulcano da gli Dei 98
 Ferie giorni della settimana, et come trà gl'Hebrei si distinguuano per Sabbath
 Dea Flora, Dea di tutte sorti di frutti s'honoraua nel mese di Maggio 101
 Decimo di Marzo, 6. Idus, sino al 4. che si dice pridie idus Martij.
 Decimo quarto pridie idus Martij
 Decimo quinto idibus Martij
 Decimo sesto 16. Kalendis Aprilis
 Decimo ottauo, 15. Kalendis Aprilis
 Decimo nono, 14. Kalendis Aprilis
 Decexi
 Diuisione delle lingue, et varietà 118
 Detto di Papinio dell'Hostia
 Detto di Pompeo di questa
 Detto di Cicerone
 Discordia del core tra molti 123
 Denominazioni, come quella di Pompeo, 124
 Detto di Terentio del Flabella. 129
 Detto d'Ouidio del stesso
 Differentia dell'armi di Nerone 131
 Doni di Costantino alla Chiesa. 142
 Doni, quando dati da Costantino alla Chiesa di Roma si font una voce dal Cielo, che disse, Hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, et le lasciò l'Italia, et egli se ne tornò in Grecia
 Discendenti d'Adamo preuidero bauersi il Mondo per acqua, et per foca da distruggersi. 152
 Due colonne fatte da loro, per non far perdere le scienze, et l'arti, et gli strumenti del Mondo.
 Dario hauere in honore i Medici. 154
 Distantia de gli Pianeti essere stata misurata da i Diauoli 157
 Distantia dalla terra alla Luna, dalla Luna à Mercurio, da Mercurio à Venere, da Venere al Sole, dal Sole à Marte, da Marte à Gioue, da Gioue à Saturno, da Saturno al Firmamento, onde sino al Ciel stellato, et altro.
 Distantia di questa da Lucifero, o suoi satelli, o da altro spirito giusto, o d'alcuno amico di Dio, o da S. Paulo, il quale fu portato ne Cieli. Doni

T A V O L A

Doni d'hospitalità ad <i>Vlisse</i> detti <i>xenij</i>	161
<i>Dalmata</i> veste	166
Donne non maritarsi à parenti, & perche.	
170	
Diuidere con l'acqua l'hore egualmente dalle notti, & de giorni	181
Dir breue, dir secco, dir arido, dir crasso, dir florido, dir maturo, & graue, vn'altro ardente, & infocato, dir magnifico, vn sottile, vn moderato, & sauo.	
Detto di <i>Plauto</i> come s'intende de gli occhiali	184

E

E LEMENTI non nutriscono	28
<i>Epieto</i> dalle cose animanti	30
<i>Fechino</i> aspro	
Elefanti primo al giogo, & altro	31
Eleatri	3
Erciti	
Euseuei	16
Escrementi della pella	66
Edificio luteo	80
Elmo	
Esercitatione delle Stelle nel nauigare	
Ecclissi del Sole in Roma, & della Luna	
Ecclissi appo i Greci	
Ecclissi del Sole predetti con il corso della Luna di cent'anni.	
Egitto perche detto <i>Egitto</i>	
Enocchia Città	
Elisei da chi detti	
Eoi da Greci chi chiamati	
Eolia Isola, quanto lontana dall'Italia	
Ethica da chi primo inuentata	
Esfigie dell'herbe da chi primo dipinse, & scritti i loro effetti.	
Equinotij da chi primo inuentati	
Elifate castagne da chi primo fatte	
Echo da chi ritrouato	
Ecclisse l'vno, & l'altro per ragione in Roma & appo Greci	
Europa nominata	
Elamiti	
Esbei	
Euei	
Fiulei bora detti <i>Getali</i>	
Eobis Città	

<i>Effeso</i> Città nella <i>Ionìa</i> nell'Asia minore	
Edificij dell'architettura per euitare il caldo e freddo.	
Essequie instituite à Romani	
<i>Effeso</i> , & <i>Smirna</i> , & altre Città	
<i>Eleusina</i> nell'Isola <i>Tetira</i> , & l'Isola <i>Eleusina</i>	
<i>Eridano</i> Terra detta <i>Turino</i>	
Excentrici, per saluare l'irregolarità de gli Pianeti	74
Egittij inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometria, e di molt'altre cose. & queste ritrouarsi nell'Egitto da vn Mennone, et molt'altre cose	
Esfigie de gli animali in luogo della lettere	
<i>Epicarmo</i> inuentori di molte cose	
Ethiopi inuentori di molt'altre	
Esfigie dell'Imperatore heretico, non si dene stampare in niuna cosa	81
Electione dell'Imperatore da chi si fa, & da quante persone, & l'offitij che tengono gli Elettori	81
Eunuchi primi	
Ebano oue nasce, & chi prima che lo mostrò in Roma	
Enigma della sfinge risoluto	
Esiture, ò essantemi, ò morbilli, ò variole da chi dette primo pabule fra Latini	
Encomij, ò nomi de gli Imperatori, ò de Re dalle nationi	
Egittij come dimandauano gli Imperatori	
Eccho che cosa sia, & da chi trouato, & altro.	
Euforbio	
Elefantia, ò lepra quando nell'Italia, et come si sanaua	82
Emblemi formati ingeniosi.	
Elefante, et molte cose d'esso.	
Egina città	
Egeo	82
Eolia regione	
Eola città	
Erinacci, ò Echini, ò Erizij terrestri, con lor segni del tempo	
Esficcare il Lago detto <i>Farino</i> , opera di gran spesa.	
Elemosina	
Exorcizare	
Elettuarij	
Esdra confettione	
Eleazare scacciare i demoni con herba	
Ethica di che tratta, et chi la trouò.	

Euan-

T A V O L A

Evangelio quando si legge in Chiesa si deve stare in piedi	84
Electione del Pontefice non cerca niuno Imperatore, & altro	
Eligere l'Imperatore come	
Eccentrici	
Effigie de gli animali in luogo delle lettere, & altre cose belle	
Ennucio Spadone, à Claudio Cesare dare il veneno	89
Epimenide inuettore di nuoue cose	92
Epimenide dormire anni 77. & 57.	100
Epiteti dalle cose fauolose	99
piu perspicace di Linco	
piu pertinace d'Exetra	100
piu sitiente di Tantalò	
piu crudele d'Atreo	
piu inhumano di Ciclope	
piu insano d'Oreste	
piu doloso d'Ulisse	
piu facondo di Nestore	
piu Ruidoso di Glauco	
piu pouero di Iro	
piu casta di Penelope	
piu formoso di Nereo	
piu viuace di Tibbono	
piu stolto d'un Grillo	
piu esuriente di Erisibone	
piu facondo di Niobe	
piu clamante di Stentore	
piu cieco di Tiresia	
piu inlodato di Busiride	
piu immerso della Sfinge	
piu intricato del Laberinto	
piu ingenioso di Dedalo	100
piu audace d'Icaro	
piu superbo de Giganti	
Esercitarfi primo d'andare alla guerra per auenturiero	103
Egilo	113
Effigie dal caudillo di Cesare posta nel tempio di Venere genetrice	
Epititibè chi	116
Epicuro maestro dell'otio	118
Epiteti dalle persone dell'Historie, come	
piu inuidioso di Zoilo	
piu scuro di Catone	
piu inhumano di Timone	
piu crudele di Fallare	
piu felice di Thimotheo	

piu iniquo di Sardanapalo	
piu religioso di Numa	
piu giusto di Focione	
piu incorrotto d'Aristide	
piu ricco di Cresò	
piu epulente di Crasso	
piu pouero di Lodro	
piu lussurioso d'Esopo	
piu ambizioso d'Heroftrato	
piu costante di Fabio	
piu paziente di Socrate	
piu robusto di Milone	
piu acuto di Crisippo	
piu vociferante di Toro	
piu immemore di Crillone	
Epistola, & Evangelio alla Messa	
Epigrammi del Muscario	129
Egittij primi inuettori delle lettere	137
Euandro, & Demarato le portarono nell'Italia.	
Evangelio sopra il pulpito leggerfi	
Epicuro fu il primo ad imparare in che modo si deve parlare, & Platone il primo speculatore in Roma	138
Eseculapio ritrouati de' morbi i remedij, et morto poi, et di qual morte	152
Eseculapio Duce, et autore della medicina	153
Eseculapio mancò nella caligine densa dell'ignoranza.	
Egittij innanzi de' Greci delle cose fiorirano copiose dall'origine del Mondo.	
Egittij, tutti del studio della medicina erano ornati.	
Egittij fecero la medicina admiranda per magia naturale.	
Ezechia hauere in bonore Esaia Profeta Medico	154
Emina quanto tiene costula, et accettabulo.	155

F

F IELE del cane ucciso contro il mal di Luna	82
Fiele del Lupo per l'istesso	
Fegato dell'Asino affato per l'istesso	
Fegato del Miluo per l'istesso	
Fulmini à Gioue	86
Fucina	

Fiume

T A V O L A

<p>Fiume Tanai Fiume Termodonte detto Amazonio Fufetti Fornace d' Amore Forme delle sillabe Frittate dell'oua Fauola primo detta Origmona Fauole Fugare i Diauoli Ferite legare con le fascie Faro Torre Fenicia Formagli, o fermagli Forfici, o forbici 85 Fusa Fabrica ferrea Ferro Fabrica materiale Fabrica di legno Fuoco del fucile offeruato nella ferula Fromba, freni Fistola, o Zuffolo Funerali Iolcotefeo Fresole in Toscana 86 Foro Ferro, tegoli, & caue di ramo Filosofia Fernore da chi Foro luogo Filosofia Filosofi come si chiamano appo le nationi Filosofia di che tratta 87 Feste Giouenale 88 Fuoco con molte cose Fuoco oue si troui Fuoco consumare ogni cosa come istrumento della Diuina giustitia Ferramenti in vniuersale del fuoco, & dedicati alla Dea Lare, onde si dissero Alari. Fegato del cane rabbioso arrostito vale alla rabbia. 41 Foculare, & il camino detto ciminiera Ferrara Città, & altro Feltro Faggiane Furcelle Fascinule Fez città 90</p>	<p>Fez capo di tutta la Mauritania nell' Asia. Fez Città noua, & altro Furcine, o forcelle, o forche Fieno, & altro Ferro del Cavallo, & altro 91 Freni, & morso detto orea Freno dell'orecchie aures Frontali, & scella, & guarnimenti Fromba, o frunda, o fonda, doue, & da chi Funditori ottimi Formatione della donna, & dell'huomo in quanti giorni 91 Ferri a caualli d'oro Fuoco da chi dato Fertilità di campi, & molte cose 92 Facultà de gli elementi da Galeno 93 Facultà de gli alimenti essere ritrouate, & precise da Diocle. Feudi Feudo che dice 95 Feudo ligio, & non ligio 94 Feudo ligio Feudo non ligio Faue Fico Falcone Feste rubicali Feste florali Ferie vinali Ferie sementine Ferie paganice Ferie quirinali Ferie da giocare Ferie statue publiche, & altre feste dalle famiglie. Fame, & sete Fiela in quale animale non si troua Fiamma come fumo 93 Fulmini, tuoni, & saette, & cose di fulmini bellissime, & di curiosità 93 Fulmini non lasciare segno doue bruggiano, 95 Fulmini bruggiare dentro, & da fuori non apparere Fulmini da Anicenna non poterli dissoluerli. Fulmine in pietra di giorno sereno Fulmine parte dell'aria Fulmine non sempre sostantia lapidea Fulmi.</p>
---	--

T A V O L A

<i>Fulmine essere materia crassa, viscosa, & cotta, & bruggiata.</i>	
<i>Fulmine al spesso si conuerte in materia lapidea, & altro</i>	
<i>Fulmine ledere le parti superficiali, & non interiori, & come</i>	
<i>Fulmine fare tutti due effetti</i>	96
<i>Fulmini di più generi</i>	
<i>Fulmine terzo in genere che sà</i>	
<i>Fulmine ledente qual sia</i>	
<i>Fulmini con dubij</i>	
<i>Fulmine non durare piu di tre giorni</i>	
<i>Fulmine tornare in veneno che essanima, & impazzire</i>	
<i>Fulmine con cose mirabili</i>	
<i>Fulmine in venerare chi tocca</i>	
<i>Fulmine la cosa venenosa indolcisce</i>	
<i>Fulmine rendere sterili le galline, & altro dell'oua</i>	
<i>Fulmine radere i peli, & non toccare la carne, & altro</i>	
<i>Fulmine che percuote si volta verso il percussiente huomo tristo ratto alla seconda regione dell'aere dal fulmine</i>	96
<i>Fulmini remediare</i>	
<i>Fico arbore per il fulmine</i>	97
<i>Ferri diuersi per li fulmini</i>	
<i>Falsità da doue, & la decettione</i>	
<i>Federe, o sponzione</i>	
<i>Felicemente, & infelicemente nauigare. 98.</i>	
<i>peregrinare, mercantare, coltinare la terra, trouar tesori, dare in potere di latroni, incontrare fiere, piacere à Signori, scampar da pericoli, sortir seruitij buoni o mali, entrare in casa che s'habbia à precipitare, & altro.</i>	
<i>Fuor di consigli non prouenire dalle stelle, & l'opinione di Pico, & del Dottore Angelico per cosa filosofica.</i>	
<i>Formica che fa, & segni suoi</i>	
<i>Fauille della lucerna, che dimostrano</i>	
<i>Fulgine chè</i>	
<i>Fumo bianco</i>	
<i>Fungi che si generano nelle lucerne</i>	
<i>Fiamma del fuoco</i>	
<i>Fuoco scintillare, & altro</i>	
<i>Fuoco pallido, & mormicante</i>	99
<i>Fascie quante sono da Hippocrate</i>	99
<i>Ferule, o stampelle delle fratture, o distaccioni.</i>	
<i>Fratture in quanti giorni si sanano di tutte l'ossa, così fratte come dislocate</i>	
<i>Flusso del sangue tutto contrario alla natura, eccetto quello delle donne, & de gl'huomini c'hanno le vene al basso.</i>	
<i>Flusso di sangue chi primo l'ebbe.</i>	
<i>Frenitide, & suoi nomi, chi pati primo col contrario, & suoi remedij secretali.</i>	
<i>Fabrica in Santa Maria maggiore in Roma.</i>	100
<i>Fuggire in Chiesa, & non essere pigliato.</i>	
<i>Festa di tutti Santi nel primo di Nouembre.</i>	
<i>Festa dell'anime de' morti nel secondo di Nouembre.</i>	
<i>Festa dell'Inuentione della Croce</i>	
<i>Fondere l'oue, & fare il vino, & piantar le viti, dal che s'introdusse l'uso del vino tra Greci, & altre nationi</i>	100
<i>Fra Horatio Giustiniano</i>	103
<i>Febri acute, quali giorni habbiano per giudicatorij, & quando passano questi diuertna constitutione di febre si dice</i>	110
<i>Forza della ragione nel principato dell'anima collocarsi, ch'è il cuore</i>	127
<i>Fegato de' cibi, & poti, & delle cose uenere & della concupiscibile anima luogo.</i>	
<i>Fegato organo della nutrizione, & officina del sangue, & fomento dell'appetitrice de' cibi, & poti, & delle cose dell'irascibile & concupiscibile</i>	123
<i>Fegato collocato nella destra dell'huomo, cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto.</i>	
<i>Fegato al cuore, & al cerebro per le sue vene manda il sangue, & egli da questi riceue spiriti per contemperare la calidità, & ch'è sista.</i>	
<i>Fabi da chi</i>	124
<i>Fabi cognominati Persuasi</i>	
<i>Figliuola dal Compare in Chiesa tenuta, non si può togliere per moglie da quello</i>	125
<i>Farmiche d'Auolio da chi fatte, & altri animalletti piccioli</i>	128
<i>Flabello perche</i>	129
<i>Figliuoli nati nell'inuerno non douere andare per il freddo, ne à discouerto capo.</i>	129
<i>Figliuoli di Christiani</i>	
<i>Figliuoli di Barbari</i>	
<i>Figliuoli quando vanno al battesimo, o in altra</i>	tra

T A V O L A

tra parte nel tempo dell'innernata, ne quando si pongono l'acqua al capo deue essere fredda.

Figliuoli nobili, et delicati
Figliuoli douersi con gran mollitie trattare
Figliuoli nelle cune douersi mouere dolcemente.

Figliuol al ber del latte si deuono tradure nel sonno.

Figliuoli nell' Estate alle cune con panni sottili per le mosche, & nell' Inuerno per il freddo

Figliuoli cantarsi deuono con voci amabili, & suauì per dormentarli.

Figliuoli tenerli netti dall'urina, & lorditie, & infasciarli dou'cemete ne troppo laschi, ne troppo stretti, come deue essere la fascia, come si deuono aggiustare lor piedi, & mani, non far piangerli immoderatamente, deuono farsi star lieti, lauarsi l'ano con qual acqua, come si deuono rinfasciare, come deuono essere gli panni, non fargli vomitare il latte pigliato, portargli sani s'è possibile.

Fargli dormire d'un tempo giusto, & moderato.

Fargli andare d'urina, & per secesso. 130

Figliuoli quanto si deuono lattare, quando si deuono smammare

Figliuoli reggersi sino à cinque anni senza paura, onde Hipocrate poi dal timore ne porta gran morbi cosa molto necessaria à leggerli per beneficio publico, per lo che senza molestia tristitia, & agitatione si deuono educare, leggi questo capo lettore

Figliuoli in qual parte deuono stare nelle cune, ò letticiuoli con documenti per la salute loro.

Figliuoli lattanti deuono essere assenti dal uino, come da ueneno, perche quello uà nel capo di quelli ch'è fiacchissimo, & genera morbo caduco, dal che le più delle volte morono, ò genera sideratione, cerebro fiacco, stoltitia, occhi strammi, infirmità di denti; & il uino con il latte si corrampono insieme per la contrarietà loro.

Figliuoli non douersi educare con tristi consumi da che cominciano à conoscere ne d'animo, ne di corpo con gli mali esempi.

Figliuoli se bene non son capaci da i mali co-

sumi della nutricia per il latte infondersi nel corpo, & nell'anima per contrabersi questo dal latte.

Figliuoli non si deuono far cadere, non farsi bacciare da bocche guaste, per lor tenerezza si contaminarebbono, non deuono dormire in cune d'altri incognite, non deuono appropinquare porci verso loro, ne ciccogne, ne gru, ne galli, ne galline, ne pannoni, per dubio di non occercargli, & altri animali grandi, di non lacerarli, denesi mirare nel caminare, che vadino giusti, accio venghino da membri belli, & aggiustati, non fargli atterrire, non fargli molto inuigilanti, euitargli ogni pericola si sia possibile, miragli bene come vanno del corpo, & tutte lor astiani naturali andando ben bene, aggiustando per ridurli in simetria perfetta, perche magna prauisafersa persepe non ledunt, parua neglecta perdunt infantes.

Fine dell' Armi Cesariane nel Romano Imperio 131

Fano di Minerna 132

Fero di Traiano.

Figliuoli assai, hauer gran premio, che gli fa.

Figliuoli dodici chi fa essere franco

Figliuoli da gli occhi l'amollitione per vigore della materna pietà che nelle madri non si troua à poco à poco s'estingue 140
& in loro si riduplica.

Figliuoli tirare da concii molte infirmità, come morbi caduchi paralefi.

Figliuoli moderarsi in vna certa età in molte cose per renderli assai perfetti, con vno detto del Grapaldi.

Felicità de gli huomini c'hanno le moglie buone, & virtuose 141

Fuoghi per le parti rare delle nuuole 145

Fuogo artificiale per li raggi di Sole, ò di Luna per via del vetro.

Fuogo, in cannape, ò panni bagnati venire. 145

Fuogo di Castore, & Polluce dirsi santo Hermo da nauiganti 146

Fuogo deuo venire ad'annuntiare la quiete tempesta passata.

Frondi per le feste, ò fiori spargere. 181

Fano di Minerna 183

Fiaschi di vetro.

T A V O L A

<i>Fiume, et stagni, per la loro sottilità che fanno.</i>	147
<i>Firmare gli accordi, et le paci quando si faceua, che correua, et che se n' introdusse da Latini, et Greci</i>	149
<i>Frutti mangiare da chi s'introdusse</i>	
<i>Fabricare, et adoperare strumenti, a machine di guerra, che cosa sia, ne' suoi mastri son differenti da gli meccanice</i>	150
<i>Garo Isola d'Egipto pericolosa rilustrare per l'herba Helenia</i>	153
<i>Fallare hauere in honore i Medici</i>	154
<i>Firmamento, o ciel stellato contiene sett'orbi de gli pianeti</i>	156
<i>Fuoco hauere tre luoghi</i>	
<i>Follis la palla da giocare al vento</i>	164
<i>Far fede della virginità, che faceuano i Romani</i>	169
<i>Figliuoli cinque poter la donna far in vn parto</i>	
<i>Fuochi accesi nel matrimonio, et da chi</i>	
<i>Ferie non far fare forza ad alcuno, et perche</i>	
<i>Fesciminia città da cui i Romani diceuano essere l'origine delle nozze</i>	170
<i>Fescinini versi cantati con cui i Romani nelle nozze pensauano leuar le fatture</i>	
<i>Freddezza nacere più dell'humidità, et altro motto da notare</i>	173
<i>Foro di Troiano</i>	183
<i>Fiaschi di vetro.</i>	

G

G IOVANNI Settimo Inglese <i>semina</i>	72
<i>Ghiro sonnacchioso</i>	30
<i>Gallo contenente</i>	
<i>Graculo fedele</i>	
<i>Graculo strepitante</i>	
<i>Gabbala</i>	32
<i>Gammauthi</i>	41
<i>Giorni dell'anna</i>	33
<i>Giudicio della pena capitale, et altro</i>	42
<i>Granchi</i>	45
<i>Gioncata</i>	55
<i>Genti d'armi in battaglia con manipoli d'herbe</i>	58
<i>Giuramento de' fanciulli</i>	60
<i>Grecia venuta in seruitù perche, et per quali vitiij</i>	

<i>Gatto quando si lava</i>	63
<i>Geomachia</i>	1
<i>Generi diuersi</i>	4
<i>Gemmena in Francia</i>	13
<i>Giustiniani</i>	17
<i>Gallipoli città</i>	69
<i>Germani solo eligono l'Imperatore</i>	81
<i>Gouernatori nel principio del mondo si diceuano Tirandi</i>	
<i>Gabella delle caue del sale</i>	82
<i>Gouernatori della Città priuarsi da Platone del vino</i>	90
<i>Giouco del corso Olimpo primo vincitore, & da chi ritrouato, & da chi ordinato</i>	101
<i>Giouochi di scacchi, tauole, & dadi, & tali con il lor numero</i>	
<i>Giouco del micare delle dita</i>	
<i>Giouco di battere alla nascosta</i>	
<i>Giouochi Nemei, o Numei</i>	102
<i>Gramatica primo pagata per insegnarsi in Roma.</i>	
<i>Giouochi consuali, perche cosi detti</i>	
<i>Guerra Nauale chi primo di quella trianfo</i>	
<i>Gouerni publici da chi primo maneggiati</i>	
<i>Giouochi istimi instituiti, & com'erano, in honore di Palemone, & per chi anco si faceuano, perche erano diuisi.</i>	
<i>Giouochi Olimpici a chi</i>	
<i>Giouochi Pitij</i>	
<i>Giouochi Nemei, & da chi inuentati</i>	
<i>Giouochi Panthei</i>	103
<i>Giouochi d'Eqco</i>	
<i>Giouochi Marottonesi</i>	
<i>Giouochi Eraclei</i>	
<i>Giouochi Gladiatori</i>	
<i>Giouochi Scenici</i>	
<i>Giouochi Giouenali</i>	
<i>Giouochi Persi</i>	
<i>Giouochi Honorari</i>	
<i>Giouochi Taurei</i>	
<i>Giouochi Consalui</i>	
<i>Giouochi Nettunij</i>	
<i>Giouochi Plebei</i>	
<i>Giouochi Cersensi</i>	
<i>Giouochi Regij</i>	
<i>Giouochi Apodinari</i>	
<i>Giouochi Compitali</i>	
<i>Giouochi Capitolini</i>	
<i>Giouochi Pannichidi</i>	
<i>Giouco del Torq</i>	

Giouochi

TAVOLA

- Giuochi Floriani
 Giuochi privati
 Giuochi di bigatelle
 Giuoco di lanciare il palo, o fasso, o altro. 103
 Ginoco de' sparti
 Ginoco de' Giudici
 Giuoco della Busula
 Giuochi delle forti coniuuali
 Ginoco del ploro, o della coscola.
 Ginoco del caminare sù la corda, & cose mo-
 te da intender del ginoco di questa corda
 da marauigliare per la vista di tutti, oue,
 se fa digressione grande da stupire le gèti.
 Giuho Cesare di Perugia huomo molto destro
 ginocator di corda
 Giuochi del furto in qual parte di quella si
 facciano
 Gagliarda sù la corda 104
 Giuochi della corda in molti luoghi visti.
 106
 Ginoco della coriola
 Ginoco de' castelletti delle nocelle, o castagne
 Ginoco dell'ancora chiamato par & impar
 Ginoco del Tocco
 Ginoco della palla da vanto, o della palletta
 Ginoco delle frulle
 Ginoco de' vadi
 Giuochi de' scacchi con tanole, & dadi
 Ginoco della ciuetta
 Ginoco del scarpone
 Ginoco della passera
 Ginoco del teguere chi falla
 Giuoco delle carte 106
 Giuochi quinquatri, & oue si facciano, &
 per chi
 Granato, tra quali frutti, et come si ritroua
 & da doue si dice granato.
 Galline ingrassare
 Gnomone, & Horiuola
 Giudicio capitale
 Guerre con mazze di ferro contro gli Egittij
 Galera, con le Breui, cioè le Galere sottili.
 Giuochi, et altro 107
 Guantari
 Gladiatori
 Giustrare
 Giardini fare
 Guardiano del Paradiso terrestre
 Giuochi con ghirlande di foglie d'oro, et
 d'argento.
- Ginocatori non poter essere testimoni
 Guarito d'Amore
 Gabelle sopra le fogne, et cessi con reprehio-
 ni del figlio al padre.
 Giorni caniculari, dal cane maggiore, et mi-
 nare li quali sono nel segno del Cancro,
 con le 18. Stelle del cane maggiore, eccet-
 to quelle che non sono uscite dal Gemini
 con molte cose bellissime con l'Albator
 d'Arabi secondo i Greci Sirio detto, la
 qual Stella dicono che sia la più lucente
 stella di tutte l'altre stelle, et in quanti gra-
 di si ritrouano, et erano con altro discorso.
 Giorni nouendiali per li quali si fecero le
 candele attorno alla bara, la tromba, et i
 psalmi, e i timpani con molte conditioni
 quali hoggi di s'vsano.
 Giorni chiamati secondo i nomi delle sette
 stelle dette pianeti, con la consideratione
 dell'armonia detta Diatesfere, che nella
 Musica tiene il primo luoco, con due ragio-
 ni perche si da il primo luoco al Sole, et poi
 da mano a mano cosa degna d'intelligenti,
 et di dotti, benchè appò molti si dica com-
 mune.
 Giove con la seconda hora della notte 108
 Giorno aureo, dal che vennero Calende, Idi,
 et None.
 Giorno primo di ciascun mese si dice Kalen-
 dis, con le None, et Idi, con il verso, sex uo-
 nas, Maius, October, Iulius, et Mars
 quatuor, et reliqui tenet idus quilibet octo.
 Giorno hauer vari nomi seco diuersi effetti.
 108
 Giorni hauer nome di stella
 Giorni in cui l'huomo non dèuenavigare
 Giorni Perliari, in cui i Rè sogliono mouere
 guerra. 109
 Giorni in cui il Turco suole mouere guerra.
 Giorni intercalari, o bisesti
 Giorni che soprannazauano ne' mesi dell'
 anno.
 Giorni solstitiali
 Giorni in cui crescono i giorni, et le notti.
 Giorni equinotiali
 Giorni caniculari
 Giorni fasti
 Giorni nefasti
 Giorni festi
 Giorni feriati, o presesti. 109
 Giorni.

T A V O L A

Giorni intercesi	Geometrici detti da Greci Galati	
Giorni comitali	Galitia	
Giorni Egittiaci	Giuochi Scenici à Berecinsbia	
Giorni in cui si sospetta della vita quando si cade ammalato.	Guerra nella Gallia	
Giorni di piaghe, con gli versi delle percosse, che mandò Dio à gli Hebrei	Gemme primo ritrouate	
Giorni infelici del mese di Gennaio	Gioielliero primo	
Giorni del Febraro infelici	Giuoco vniuersale	
Giorni del Marzo cosi	Geometria	
Giorni dell' Aprile cosi	Geografia	
Giorni del Maggio cosi	Grammatica	
Giorni del Giugno pure	Gusci delle Testudini segate	111
Giorni del Luglio	Galla fabricata	
Giorni dell' Agosto	Garamanti	
Giorni del Settembre	Gersei	111
Giorni dell' Ottobre	Gouernar le nauì	
Giorni del Nouembre	Geometria secondo i Poeti	
Giorni del Decembre	Gaieta	
Giorni de' Magi di Faraone	Gallia cellica, ò Callia comata, & sua diuisione, & molte Gallie	
Feriali inuentati	Gade città	
Comitali	Geomachia à gli Egittij	
Fasti	Geometria, che tiene sotto di se	
Nefasti	Genna città	
Caniculari	Giubileo di 100. anni, di 50. & 25.	
Equinotiali	Gloria patri nella fine de' Salmi	
Solstitiali	Gloria in eccelsis Deo nel Giouedì santo; non	
Bisestili	Gieggiunare la Domenica, ne il Giouedì	
Intercalari	Gieggiunare il Mercordì, Venerdì, & Sabbato	
Perliari	Gieggiunare la Quaresima di sei settimane auanti Pasqua	
Stellari.	Gloria in eccelsis nelle Messe di Natale. 112	
Nauigatorij	Giuochi funebri	112
Idali	Giuochi de gli Atelei in Olimpia	
Nonali	Guerre civili, cagionate come inuidia, ambitione, cupidigia, vanità del signoraggiare	
Kalendali	Genere vniuersale, & suoi fundatori	
Giorni decretorij	Galera cassà vacua d' Armi	
Giorni impari	Galera con gli ferri da Scithi ad Egittij portata	
Giorni impari quali	Ghiri con suoi viuarij	
Giudicatorij	Grà da chi portati, & da doue vengono	
Giudicatione quando si fa fuori de' giorni conuenienti, non è buona, & fa recidua, & è pernitiosa	Gusto grande primo gustato	
Giorni dispari si denono hauere medicine.	Grattarola	
110	Greggi, & armenti, come si nominano con begli epiteti	
Giorni critici auanti il vigesimo si numerano per il quaternario, dopoi il vigesimo per settimane.	Glarea, & certi desti di dotti	113
Giorni quali lodabili, & quali trifti	Giuochi compitali	
Giorni critici, ò giudicatorij si deuano referire alla Luna	Giuochi compitali dedicati à Dei Lari	
	Gallipoli città, & come detta	114
	Gaieta città	

Giglio

TAVOLA

Giglio da che nato
Gauine
Guerra Troiana da chi primo scritta in lingua Greca, & in Latina.
Generatione humana non bauere bauuto principio secondo chi, & che sia stata sempre.
Gelo primo che fà l'anno con l'acqua dissolto. che dimostra.
Grù, & suoi segni.
Gallo, col suo canto.
Galline, & molt'altre cose.
Giouco da esser' imparato.
Giouochi seculari
Giouochi Romani
Giouochi Plebei
Giouochi questi riordinati
Giuramento, & sacramento.
Giuramento per Gioue.
Giuramenti d'Edebol, Mebercules, & Medius, Fidius, & che s'intendena.
Giuramento grande in dir per Medius Fidius 115
Giubileo 117
Gindei, originare il nome d'Hebrei da Heber
Generatione humana sotto 73 generationi
Giouochi gladiatori da che 137
Giouochi gladiatori da chi primo fatti.
Giorni iustri de' figliuoli del Battefimo, 140
Greci della scienza de gli Egittij simulacri, & Simie con la professione epidaurea nel tempio d'Esculapio reponuano le signature, & da Pausania ben scritto questo luoco & si diceua tholo, oue si scriueua quãto staua l'ammalato à sanare, & con qual methodo si sanaua.
Greci le discipline dell'arti, & delle scienze da Barbari pigliarono. 153
Giro del mondo trecento, & quindici volte, centomilia passì. 156
Gabanio, veste.
Genio Dio di potestà sopra il generare tutte le cose, & in ogni luogo. 170
Galera à tre banchi. 175
Galera à quattro, à cinque, à sei, à dieci, à 12. à 15. à 30. à 40. à 50
Geometria, che per le linee delle mani s'opera, & per la fronte. 177

Globo della sfera, & sfera. 180

H

H I D R A implacabile. 30
Hirudine fughiente
Huomo sano non si deue sottoporre à nessuna legge nel mangiare, & medicare. 65
Huomo sano deue fare essercitio mediocre, ne disprezzare cibi del populo, quante volte deue mangiare.
Huomo dormente farsi vigilante. 68
Hercule non giurare più d'vna volta. 60
Honestà si non si troua in vecchi, manco si scorge ne' gioueni.
Huomo auanti che coischi non si rende caluo. 61
Hippotamo 64
Herba bubula 49
Hellera
Helsine
Habito del feto, da che si circonda, nomi, parti, luoghi, & altre cose di questo. 75
Huomini trentamila à lauorare per dodeci anni continui, & doue. 82
Huomini bacciar le lor propinque donne per vedere si beuenano uino. 90
Hippocrate ritrouò tutte le cose delle curationi intellettuali, & manuali, d'infiniti modi. 17
Hippocrate fu il padre d'introdur la sanità conseruatore, & seruator, curatore de' dolori, & Principe della medicina.
Hosterie primo aperte, & tauerne del uino per l'uso de gli giouochi, & oue più s'vsano i giouochi. 100
Homero non essere il più antico scrittore de' Greci. 101
Huomo salir per vn salto come gatto con scarpa con vna marza in mano, di che peso 103
Huomini presenti al giouoco della corda con corda, & Donne, ancora Religiosi. 105
Hore attribuite à gli pianeti, la prima à Saturno, della notte, la seconda à Gioue, la terza à Marte, la quarta al Sole, la quinta à Venere, la sesta à Mercurio, la settima alla Luna, & con questi ordine vedrai cose che saranno di gran stupore, se numeri come s'è scritto. 108
Hedile.

T A V O L A

<p><i>Hedile dette Helioem.</i> 113 <i>Huomo primo di Loto</i> 116 <i>Hieme, ò inuerno, & altro</i> <i>Huomo formato, & difformato, buono, & ammalato</i> <i>Hami istrumenti d'appendere</i> <i>Hami pescatorij</i> <i>Historie</i> <i>Historia biblioteca</i> <i>Huomini nati nella canicula, huomini di mala inclinatione, audaci, superbi, crudeli, furiosi, di gran danni, vantatori, seditiosi, & temuti.</i> <i>Historie scritte da filosofi.</i> <i>Hoi dalle genti di discorso.</i> <i>Historie appò Greci scritte da altri.</i> <i>Habiti presso i morti.</i> <i>Habitatori Prisci Latini, in Roma.</i> 117 <i>Hierusalem città.</i> <i>Hostia città.</i> <i>Hus capo del paese Traconide che è frà la Palestina, & Cele congiunto alla Siria.</i> <i>Herbe inuentate.</i> <i>Herba peonia.</i> <i>Huomini primo nel mondo, con molte opinioni, & conclusione.</i> <i>Huomini generati dalla terra, & acqua riscaldate</i> 117 <i>Huomini bauere l'esser loro da nouo mondo, & dal fuoco diuino prodotti</i> 118 <i>Huomini formati da sol acqua, & terra</i> <i>Huomini di Poeti</i> <i>Huomini sempiterni</i> <i>Huomo primo formato da Dio vero</i> <i>Huomini primi à Giudei</i> <i>Horti primi</i> <i>Hidromantia in Italia</i> <i>Huomo passare nella natura di Dio con vn detto del Trimegisto</i> <i>Hospitij</i> 119 <i>Herba mole</i> <i>Herba panace, ò pulegio, ò heraclio, ò organo.</i> <i>Heracliotico saluatico, & altre spetie</i> <i>Heraclio sidereo</i> <i>Herba Ampelo, l' Apollinare da Greci Huosciamo</i> <i>L' Alinossile, Mercuriale</i> <i>L' Achilleo, & altro</i> <i>Il Teuerio, il Melampodio</i></p>	<p><i>Il Mitridatio, il Centaureo</i> <i>Il Climeno, la Gentiana</i> <i>La Limisacha, L' Artemisia</i> <i>La Ninfea, l' Euforbia</i> <i>La Scithia, l' Ischemone</i> <i>La Vettonica, la Cantabrica</i> <i>La Consiligine, la Biberida</i> <i>La Celidonia, la Canaria</i> <i>L' Haedera, l' Haellenio, & altre nate dalle regioni, da gli animali, & da diuersi effetti leggi che troueras.</i> <i>Huomo primo nato senza parto</i> 120 <i>onde si dissero molte cose belle</i> <i>Herba helabosco</i> <i>Herba Aristolochia</i> <i>Herba Dauco</i> <i>Hydraulici organi</i> <i>Horologio per cui i giorni per l'hore si diuidono.</i> <i>Hore non nominate nelle tauole</i> <i>Horto, & l'ocaso originare il giorno, & in vigilie diuise</i> <i>Horologi Solari dall'ombra del Sole gnomon, & molte cose belle di questi qui si sentono.</i> <i>Hore diuise con l'acqua del giorno, & della notte.</i> <i>Herbe de gli horti da lor nate</i> 123 <i>Horto che si dice, così dalla natura come dall'arte.</i> <i>Horto da chi primo instituito in Sibene.</i> 121 <i>Horto perche formato</i> <i>Horti anticamente celebrati</i> <i>Horto pensile di semiramis</i> <i>Horto pensile, perche si dice pensile</i> <i>Horto come si chiama da Greci</i> <i>Horto come si chiama dal Latino</i> <i>Horto con qual spasso si troua</i> <i>Huomo di molte parti composto</i> <i>Miere</i> 124 <i>Hostie trà Romani.</i> <i>Hostie differenti dalle vittime.</i> <i>Hostie tutti Sacerdoti poteuano imolare</i> <i>Hieroglifici</i> <i>Honori, & gradi delle dignità come de' gradi Regij, Consolarij, Dittatorij, Tribunali, Curali, Pedari, Senatorij, & Equestri, & perche</i> <i>Hiacinto per sanola</i> <i>Hemicrania, che sia, done si fa, chi l'ebbe</i> primo</p>
--	--

T A V O L A

primo remedij suoi da propriet , & particolari

Hebrei pi  antichi di Dedalo 126

Huomo fatto, & trasferito nel Paradiso terrestre, hebbe il commandamento de ogni ligno comedes

Huomini lupi immaginati per le selue habitare 143

Huomini camminare per le notti immaginandosi essere lupi, esclamando, & vociferando con vrti lupinari, percotendo come lupi, mangiare carni morte fetenti, & vomitando, per le cui cose i volgari han detto questi essere lupi

Huomini di questo modo in Messina molti se ne vedono

Huomini di questo modo in Napoli essere stati visti, & intesi, senza vitio d'aere, o prauit  di vitto

Huomini costi venire per humori melanconici

Homero Troia deuastata nell'Egitto nauig . 153

Helena, d'noni molti Ataxifarmaci recenere deuastata Troia dalla Regina d'Egitto.

Herba Helenia   gli serpenti infesta dimostra ad Helena, dalche si form  l'antitodo de' veleni.

Heraclite Pontico predicaua l'anno salutare da certe cose, o pestifero

Humoristi Gramatici 161

Huomini vestirsi di pelle, & altro 169

Hercule lasci  settanta figli 171

Hebrei huomini crudi, rapaci, & violenti. 178

I

INDIZIO 31

Intestini di cani murmurare 63

Immolare, & altre cose 64

Isola di Scio 26

Iride celeste, che dimostra

Imperatori Romani inuitare il luogoteca. 57

Idolatria 31

Imperatore primo battizzato 47

Impronta partoris desio del volto, come auene in Homero 73

Impronte primo impresse in Roma, & da chi & dedicare la Libreria

Inuolucro del feto 75

Imperatore non donarsi trovare nell'electione

del Pontefice, & da chi ordinato 74

Imperatore come si deue eligere com'hoggi s'osserna

Imperatore eletto da Romani 81

Imperator primo

Inuention della scarola per fauola 82

Ianicolo

Inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometria, & di molti arti 84

Isola Piropole 88

Isola di Spagna dette Baleares, Maiorica, & Minorica 91

Italia troppo spesso patir de' fulmini 97

Inganno da doue hebbe l'origine

Icaro ucciso da suoi lamoratori vbriacchi. 100

Inghilterra priuarfi dell'uso delle maschere, anzi tien pena della vita il mascherarsi. 101

Influente della Luna due, vna dal Sole, & l'altra dall'orbe obliquo 111

Insogne 124

Infusione de' miroballani per l'Humicrania

Infusione dell'Aloe per questa

Introito alla Messa 125

Imperator Carlo magno in Roma 125

Istrumenti molti da Dauid, come organi, & Nabla di dodici suoni, & come si toccaua, differenti da nostri 126

Istrumenti tutti dell'arte de' legni secondo il Polidoro 126

Incudo

Interpretationi de' sogni, & de' mistri

Istrumenti dell'arte dell'agricoltura con lo Scorpione, & la Balestra di noce

Irabocchi, & ingegni per lanciare

Istrumenti, come testudini grassie, vinee, plutei, muscoli, torni ambulatorie, le sambucche i telettoni coclee, baliste, salariche, trifaci, casafatte, plummate, tribali, & simili.

Il primo ch'impar  ogni cosa da s , & disse che'l mondo tutto hauea da bruggiare

Imagini in bonore di Dio diuino 127

Ionij

Ionio mare detto Ionico

Ionica paese, & oue

Istrumenti per potare gli arbori, & per tenere vini, come botte, tinaccie, barrili, zane che, & altri

Insulzatoio della carne 127

Istrumenti matematici illustrati

d Imprese

T A V O L A

Imprese, & primò nella Venena Pelle dell' Aluiano, & nell' inclinata rasurgu del Duca d' Urbino	
Imprese inuentate	
Incanti	
Inuentori del vino, con gli sarmenti dall' Isola di Candia	
Isola di Celitia prouincia vicino alla Siria, sottoposta al monte Tauro	
Ionica città da chi fatta	
Ileone città edificata, tanto celebrata da Homero primo detta Troia, ampliata non edificata, & inuentata.	
Ionio mare da chi nominato	
Inaco fiume grande nell' Asia	
Ismone Città metropoli della Bituregia nella Francia detta da Turno nepote di Bruto Re di Britanni	
Ianiculo inuētato nō molto lontano da Roma, dalche forse si pigliò il nome di Gennaio.	
Iano cō due faccie, & perche lo dipinsero così	
Italia primo detta Hisperia da Hespero fratello d' Atlante, & poi Enotria dal buon vino, o da altro	
Intagliatore primo celebrato da Virgilio, in pocula ponam	
Ingrassare i pauoni, colche farsi intratata di settanta mila sesterij	128
Inuentione de' tegoli, o coppi in Cipri, & la materia della rame	
Imola città dell' Italia fabricata, & chiamata Dafone	
Inedia chiamata optimo remedio chi, & chi mai nelle sue infirmità chiamò Medici.	
Infermo senza Medici, & lasciare per inuentione questa regola	
Inuentioni delle voci de gli animali, come Ebur à Barro, da gli Elefanti	
Il bugire de gli Leoni con il detto che gli animali s'intendono à gli gesti.	
Il frendere de gli Apri.	
Irritare de' Leopardi	
Il bratterare de' Catelli Cameli, o di Cameli. L'olulare de' Lupi	
Il gannire delle Volpi, & de' Cani L'Hinnire de' Caualli	
Il mugir de' Boui	
Il badire de gli Asini, & abusue de' Leoni, & de gli huomini	
Il balare delle Pecore ch'è proprio de gli Agnelli.	
Il grumire de' Porci da chi discessero i palati	
Il latrare de' Cani, & altro.	(Goni.
Luncate, o giuncate	129
Istrumento con cui si cacciano le mosche dalla tauola fatto pretiosamente dalla coda del Pauone	
Iuscula	130
Ius album	131
Insegna dell' Aquila nera in capo d'oro.	131
Intempiature indorate, & camare, & muri.	
Intelletto impassibile, & immisto	
Iddee	
Istrumento del tatto, sia nel neruo	
Istrumento del tatto che sia nella carne	
Istrumenti da gouernar la naue	
Indouinare col guardare il foco	
Inchiostro primo che s' vsaua da gli antichi	
Inchiostro nostro, & ultimo	
Indouinare, o guardare il foco	(137
Inuentori delle cose degni d' infinita laude.	
Imagini de' figliuoli trasformarsi per il latte.	
	140
Istrumento detto la tomba à ch'è fatto	148
Istrumento detto tromba fatto d' argento, di lunghezza d' un gubito	
Istrumenti delle machine di guerra chi ridusse à perfectione	150
Istrumenti per traboccare case, mura	
Interstitio supremo dell' aere detto igneo.	158
Interstitio dell' aere mezzo, & infimo detto aereo	157
Interstitij infimi, & supremi del detto cō ch'è	
Interstitij d'essi, che qualita riceuono	
In qual regione dell' aere habitano li demoni	
In qual parte dell' aere si fanno le tempeste, i tonitruj, i grandini, le neui, & simili.	
Istrumenti detti folles, & volgarmente mantici.	164
Italia tutta darsi ad habitare in Roma.	168
Infinito, Diuino, immortale, & incorruttibile chi disse essere	171
Indouini dall' oracolo d' Apollo venire, o dalla Sibilla Fritrea, o d' altro.	172
Indouini appò Toscani come si chiamarono.	
Imprese da doue inuentate	178
Imprese tra gli vcelli tra terrestri, tra vegetabili, tra Istrumenti, ch'è	
Indagatore primo della natura	
Inuentione de' papiri della carta del calamo della penna, & d'ogn' altra sorte del scriuere	182

T A V O L A

L

LATTUCA	49
Luoghi da rinchiudere ogni forte di animali.	
Leocoforo	51
Leone secondo gli Astrologhi, che dà nella generatione	65
Limatura del corno del ceruo per la concettione.	
Luoghi publici, & disonesti	4
Lumi quasi perpetui, & come si fanno.	24.
& 25	
Latini libri di Galeno in lingua Arabica.	
Lodi della casa Giustiniana	
Lepore timido	30
Lumaca tarda	
Lancetta	41
Lieuu	
Lauori de gli edifici inuentati da i nidi delle Rondini	
Locelli del fetto chi l'inuentò	75
Lume auto del diafano	77
Leggere l'Euangelio come si deue stare in piedi, per ordine di chi	84
Latte cauallino per il morbo comitale, & altro	
Legge di Gregorio V. Papa con consentimento d'Ottono dell' electione dell' Imperatore.	81
Latini come chiamano gli Imperatori	
Lago detto Facino di gran dispendio escicata da chi, & il più grande c' hauesse l'Italia, & perche siccato	82
Lesbia fanciulla diuien'huomo, & portata in vn' Isola diserta per commandamento de gli Indouini	
Leggi del Bagnacavallo pigliate da Platone.	93
Lupino	94
Lupo berba lupulo	100
Libidine come s'estingue de' caualli	113
Lampade accese del continuo in Chiesa.	
125	
Legge secondo Platone	129
Legge inuentione della verità	
Latte per gli figliuoli	
Latte à figliuoli per due anni, & per mesi	34
130	

Laberinto cominciato in Egitto	132
Laberinto in Egitto dal qual fu detto il sepolturo di Meride	
Laberinto del Sole	
Laberinto di creta	
Laberinto secondo	
Laberinto d'Arianna	
Il terzo in Lemio	
Il quarto nell'Italia, o che fu sepolta Persenna	
Lettere prime antiche essere le medesime che le latine d'hora	
Legge falcidia, & altre	132
Legge Agraria	
Legge vniuersale	
Leggi particolari	
Legge eterna essere	
Legge data da Dio	
Legge de omni ligno comedes	
Legge diuidere la luce dalle tenebre	
Legge con diuidere l'acque dall'acque, congregarle in vn luogo.	
Legge con fare il Sole, & la Luna, & le Stelle, & ponerle ne' suoi luoghi, fando tutti animali, & collocarli	133
Leggi secondo i tempi	133
Leggi d'Adamo	
Leggi humane	
Leggi à gli Egittij	
Legge di Mosè à gli Hebrei	
Leggi à Greci col verso di Verg.	
Leggi di Cerere	
Leggi di Cartaginefi	
Leggi à Romani	
Leggi à Scithi	
Leggi à Corinbi	
Leggi ad Egiua	
Leggi à Caldei	
Leggi à gli Indi	
Leggi à Milesij	
Leggi à Lucrefi	
Leggi à Galli	
Leggi à gli Persi	
Leggi à gli Indi	
Leggi à Magnesi	
Leggi à Delfi	
Leggi à gli Atheniesi	
Leggi dalle Guerre	
Leggi à Cretesi	
Leggi à gli Italiani	

d 2 Leggi

T A V O L A

Leggi à Thebani
 Leggi à gl' Arcadi 134
 Leggi à Baltriani
 Leggi rettificcate dal Trimegisto
 Leggi di Lacedemoni
 Latte dell' Asina giouare contro ogni veleno,
 134
 Lenar il dolore della gotta
 Latte con cui Poppea si lauaua il volto, per
 renderlo bello, & risplendente
 Lauandara prima
 Lauoratori in osi, & nelle madri delle perle,
 con segare gli gusci delle Testudini in pia-
 stre per ornare le lettere, & gli huomini.
 Liguri populi
 Liguria regione dell' Italia di cui è capo Ge-
 noua.
 Lombardia
 Libia regione Regina dell' Asia
 Laodicea Città della Frigia
 Legno santo nell' Italia
 Lauinio
 Lottare che fà, & i suoi remedij
 Libri di Galeno in lingua Arabica
 Libreria in Roma, & chi vi condusse gran-
 somma di Libri
 Libreria nella Grecia
 Libreria ragunata in Grecia
 Libreria trà Christiani per vguolare Pisi-
 strate 135
 Libreria prima al Mondo
 Libreria bruggiata da Caldei
 Libri in copia di Xerse d' Athene nella Per-
 sia, & che appò lui.
 Libreria di Tolomeo in Egitto
 Libreria bruggiata dal furore d' Alessandro.
 Libreria d' Aristotile
 Libreria di Theofrasto à Roma
 Libreria da i danari delle spoglie de' nemici
 Libreria di Tolomeo Filadetto in Alexan-
 dria d' Egitto di tutte arti, & scienze, ra-
 gunata da tutto il mondo, & bruggiata.
 Libreria ristorata in Athene in parte
 Libreria ristorata in Ignidio Isola delle Ci-
 cladi.
 Libreria di Gordiano Imperatore di settan-
 ta mila volumi raccolti, oue furono l'opere
 d' Hipocrate bruggiate
 Libreria in Pergamo da Galeno raccolta, &
 da Sacerdoti suoi, ò di quel luoco, parte

scritta in membrane ritrouate in Pergamo,
 parte in delicati fisci in scorze d' arbori,
 quali libri Marc' Antonio diede à Cleo-
 patra di ducento mila libri d' Attilo, &
 Eumone Règi ragunati
 Libreria in Roma nella sacra via vicino al
 tempio della Pace, ou' era gran disputa nel
 vespro, & bruggiata
 Libreria del Vaticano da Sommi Pontefici
 raccolta
 Librerie della Gallia
 Libreria del gran vico Mirandolano copi-
 lata di quelle tre lingue di settanta mila
 ducati, la qual vidde il Langio
 Libreria di Lucullo, & altre per la breuità.
 Lino
 Luoci sutarij, & del cugire
 La sutrina
 Lancie
 Lauti
 Latte
 Ladri con lor Dio
 Latrocinio, & rabbaro in tessaglia
 Latrocinij con lor Dea
 Latro del suaco con la surula con alcuna
 aiuto
 Lira ne' Livici
 Letti con argento, di forma detiaca, ò punica,
 ò d' oro, poi purgati nella guerra di Silla.
 136
 Letti di legni, tondi, & sodi, & di che quan-
 tità.
 Lina
 Libri di Geografia, col Scrittore
 Leggione, & diuisione sua nelle Coorte, &
 Coorte ne' Manipati, & Manipoli ne' Sol-
 dati.
 Legge di Solone de' Mariti con le moglie.
 Leggi per castigare gli ingrati
 Lettere Greche risuscitate nell' Italia di i tem-
 pi nostri, essendo perdute per più di cento
 anni
 Logica primo inuentata
 Lettere vltime Greche
 Lanterne, tutte chiare, & nascoste
 Lucche
 Lettare, ò Elementi
 Libri riserbati, scienze, arti nelle colonne da-
 discendenti d' Adamo, delle quali Giosep-
 pe attesta bauerne vista vna nella Sorta
 dal

T A V O L A

dal Diluuio forsi ini portata, onde le lettere furono in quei tempi d' Adamo, ma la sorte de' caratteri non si sà.

Lettere di Mercurio nell' Egitto, ò di Cadmo che sono sedici.

Lettere di Pallamedo nella guerra Troiana.

Lettere di Simonide Medico

Lettere d' Aristotile

Lettere di Epicarmo

Lettere di Menone

Lettere de' Babiloni per l'osservationi delle Stelle.

Lettere in Toscana

Lettere di Carmenta

Lodare altri con oratione funerale 137

Leccare le scudelle, & taglieri

Leggi perdute per la distruzione del Tempio ristorate dalche s'introdusse leggere l'Euangelio sopra il pulpito

Logica oue ritronata

Lucifero stella, & espero esser la medesima.

Lauorar la terra à gli Argini seminarla, & fare il pane, e ridusse gli huomini seluaggi, & vagabondi à vivere ciuilmente.

Lauorare nell' Asia il rame, & il ferro.

Luoghi meretricij, & sforzare le Matrone à darsi à questo lasciuo effetto, & à gli piace ri lasciuu, la qual sceleratezza fu ridotta in uso da Ciprioti per consuetudine.

Latumare, ò ftercorare i terreni per ingrossarsi.

Leoni sotto il giogo à tirare il carro.

Legge dell' effilio, & il primo da gli Ateniesi sbandito.

L. & Q. alle lettere, & F. H. essere aspiratione & non lettura.

Lidia prouintia della Morea, ò Meonia

Leone Città in Francia

Laurento Città primo detta Nécaba

Luibei populi

Lidi populi

Lidia prouintia detta Tarchia, ò Morea. 138

Locria in cui è Londria città famosissima.

Litteratura, Gramatica

Litteratori i Gramatici, ò Gramadisti da Greci detti.

Lettere costituire le voci

Litteratura in due parti diuidersi, dalche venne l'arte Oratoria

Leggere in Scuola Virgilio prima

Ladri, & Lanernioni

Laura

Lauoro à chi dedicarsi

Lauro ignea pianta

Lauro odiarsi da' Demoni

Lauro fare indominare

Lino vino

Lino asbestino, che nasce ne' deserti d' Arabia ò dell' India

Lino non ardere nel fuoco

Libia terra habitata primo, & coliuata.

Leggi di Gotbi nella Scithia inuentate

Lissinia

Lorica sono la veste

Lucca Città prima Città in Toscana à credere in Christo

Locci Città in Calabria

Lettica

Letti sospesi nell' aere

Luogo del Consiglio dell' vniuersità detti Belcute.

Lenzuoli, ò panni 139

Lini per fare i lenzuoli detti carbasi, che se ne fanno velo, & vesti, & da chi detti Neumachi, & passarono poi ne gli ombra-coli de' spettacoli, & da chi poste ne' giuochi Apollinarij poi, & da chi posti nel foro.

Larda

Lauatoio delle mani detto Naupium.

Legge dell' honesto dichiarata

Letti detti Canabula

Latte essere come il seme 140.

Latte non deue essere sporco.

Lattara non deue essere serua, non timorata di timor seruile, ò rustica, non brutta, non impudica, non timarata, essempio grande delle peccorelle, non colerica almeno, non lacrimosa, & massime al moto della Luna deuisi delectare del conto, deue essere giouane, & fresca senza concio.

Lattare da gli animali si deue imparare

Lattare deue la madre si puote con non usare sollimato nè argento vino.

Lazzaroli, ò Azzaroli à Napoli, da doue trasportati.

Lazzaroli gran tempo furono in gran stima, & molte cose se ritrouano in quel paese oue nacquero ch'appartengono alla medicina.

T A V O L A

- cina, portando il vocabolo punico quest' ai bore seco nell'italia
- Lazarolo primo detto Alzarol, & poi laz-
zarola
- Latte che si deue dare à gli ettici, come deue
essere, con molte contrarietà
- Latte de gli ettici, asinino, caprino, muliebre,
pecorino, & vaccino, & bubulino
- Latte bubulina men purgare dell' asinino.
- Latte bubulino nutrire
- Latte se si deue dare quando vi è febre pu-
trida
- Lacrima de gli occhi
- Lacrima di molte sorti difinita, ma l'istesso.
- Lauinia Città detta Città hoggi diuina.
- Leggi di Costantino, che Christo per vero
Dio fosse adorato
- Leggi, che chi biaslemasse Cbristo fosse pu-
nito .
- Leggi, che chi fosse contrario à Christiani si
priuassero della metà de' beni
- Leggi, si come Roma capo del Mondo, così il
Vescouo fosse capo di tutte le Chiese .
- Legge chi fuggisse in Chiesa, si riseruaſe il-
leso . 141
- Legge che niuno edificasse Chiese senza vo-
lontà del Pontefice dentro di Roma.
- Legge delle decime delle possessioni Reali.
- Lupino pianta, con vna fauola. 142
- Lino, con vna fauola.
- Lotho arbore.
- Lauro.
- Luogo di gran proprietà dotato .
- Luogo principio della generatione .
- Luogo, superficie, ò termine del corpo conte-
nuto.
- Luogo innansi del Chaos.
- Legno esser commune all'acqua, & all'aere.
- Latte commune alla terra, & all'acqua.
- Legge, ex nihilo nihil fit philosophica.
- Legge, che Dio habita nel cielo .
- Lana crescente, si deue seminare la sementa,
ò fare altre cose delle piante, per molte
raggioni .
- Luna crescendo, s'agumenta l'humido.
- Luna decrescendo, minuisce quello
- Luna col moto, & lume influisce qu' basso .
- Luna nouella in tutte le parti fa piantare
con la ragione.
- Luna crescendo germoglia.
- Luna mancando, secca,
- Laude de Hesiodo della Luna noua.
- Luna decimaterza de' suoi giorni dare la
virtù inscrita nelle radici delle piante, &
nella 16. si nega con la ragione col verso
di Virgilio, septima post, & c. l'intentione
di Pico della settimana dopo la decima, &
altro. 143
- Leoni per fauole
- Lupo per fauole
- Lupo per historia di Plin. 143
- In Lupo trasformato Domareto Parrasio
mangiando l'interiori d'un fanciullo
Damarcto per dicce anni in lupo, & nel
sue venne huomo, & su' vizzo ne' giuochi
Olimpici vincitore
- Lupi d'Arcadia venire huomini
- Lincatrophia se condo i Greci, ò secondo i La-
tini insania lupina fa fare, ò parere gli
huomini lupi
- Lupo oltre la voracità, & rapacità d'insidio
sa prauità è cinto 144
- Lupo non può domesticarsi con l'huomo
- Lupina infirmità, l'Autunno, & la Prima-
uera venire, & la ragione.
- Laruali huomini, per che baccanali, celebran-
ti in certe stagioni, & altro
- Luna se sta castrarſi gli Agnelli, l'ottaua gli
Boui, & Porci, la 12. i Muli, la 16. per
la generatione de' maschi, la decima delle
femine, l'Autunno poi si castrano i vitel-
li Luna decrescente, & molte cose vili
per tal effetto, 6. & 16. per generare i
maschi, 14. per le femine
- Plenilunio, & nouilunio per gli nauiganti
non nauigare, onde molti giorni s'osserva-
no da Medici nell'incidere dell' auena, e
ponere le ventose
- Luce delle tempeste sopra l'antenne
- Legge di Turchi 146
- Lipari, & Isole Folie
- Lingua più cattiuu del mondo
- Luna con suoi segni, della terza giornata
- Luna sottile, & luminosa, nera, verde.
- Lampiride, ò Nottiluche, che segni danno,
146
- Luna quando si leua nel quarto, con puro Ni-
tore, che significa 147
- Luna nel terzo auanti l'oppositione, cioè qua-
do e picna

Luna

TAVOLA

Luna nel giorno dopoi l'opposizione
 Luna nel giorno dopoi la dimidiatione del suo lume
 Luna chiara, & nitida senz'a niun vapore
 Luna con moto scintillante, & con la parte illuminata dal sole chiara.
 Luna con l'aria sua, è circolo chiaro ch'è poco à poco si risolve.
 Luna con circoli due, ò tre, ò vno impuro.
 Luna con circoli chiari tenenti al rosso, & quasi spartiti
 Luna con circoli ascissi, ò con linidi, & neri, ò turbulenti.
 Luna piena negra, ò con corni retti
 Luna con forza maggiore nel Tauro, & Cancro.
 Luna col moto per le quadre del Cielo
 Luna col suo moto, & influenza, che fa nel mare, & tengono proprietà con l'Oceano.
 Luna quando con questo si moue dall'Oriente nel mezzo giorno
 Luna quando si moue dal mezzo giorno nell'Occidente, quando si moue dall'Occidente all'Angulo della notte, quando si moue dall'angulo della notte, ò dal Settentrione all'Oriente
 Luna al Sole opposta nell'Estate gli è da noi remota.
 Luna nel plenilunio nell'Inuerno fa le notti più tepide, & nel nouilunio freddissime.
 Leggioni di quanti fanti, & caualli.
 Leggione haucere sessanta centurie, trenta manipoli, dieci coorte
 Libbre 148
 Lira, di quanti nerui, & perche
 Lira da chi primo s'ebbe quella della testudine di Mercurio.
 Livici Poeti da doue
 Lira di tre corde fatta, & aggiunta di sess'altre, & perche, & pai di due altre.
 Lira con cui Orfeo placaua la cose inanimate, & le sensibili.
 Latticini mangiare da chi s'introdusse. 149
 Lettere ghiroglifiche 152
 Lettere ghiroglifiche da chi scrisse
 Lochen medicamento di gran virtù appò gli Egittij 153
 Longhezza della terra habitabile quanta si è dal nascere del Sole infino all'ocaso, & dall'India infino alle colonne Herculee.

nel Margaitano, & essere più per mare che per terra per longhezza 156
 Longhezza della terra dal lido australe dell'Oceano dall'Ethiopia fino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione
 Lesto di colonne 161
 Luso Claua veste 166
 Legge de gli Romani che non seruassero perpetua continentia 169
 Latini nel mese di Maggio sacrificavano per l'anime de' morti 169
 Lesto matrimoniale geniale chiamato, & che 170
 Lucifero stella quando nasce, & quando luce 180

MOLLETTINE 41
 Monarchia del mondo, & non Aristocrazia. 42
 Mediafina 3
 Materia d'Idolatri, che poneuano appò i corpi morti 25
 Mandragora 42
 Monte Olimpo, è quasi l'estremo dell'Europa, & vicino à Costantinopoli 58
 Modestia, & castità 60
 Morbi dalla siccità 63
 Muto, sordo, & zoppo perche 65
 Mangiare quanto deue essere del bere, & molt'altre cose belle.
 Matrice del lepore per la concectione.
 Mosche per gli capelli
 Mersei detti da gli Hebrei
 Mersina da detti detto l'Egitto
 Matrice oue si situa, da che costa, come le parti si nominano, & digressione di quello, & la differenza del maschio, & della femina.
 Matrimonio come si diuidena. 77
 Mancando i Medici altroue, chi può fare il Medico. 74
 Moise inuentore di molte cose 79
 Machine tormenti di guerre inuentate da Archimede.
 Modo di gouernar le nauì. 82
 Morbo che scorse in Italia al tempo di Tiberio Claudio, & da chi portato.
 Marfi con chi confinano 82
 Montagna di pietra viva minata altissima Mina.

T A V O L A

Mina di trenta mila passi	
Molte cose mutate, & ritrouate di nuouo, dopo l'inondatione del Dilluuio con discorso grande di Platone	91
Metamorfofi d'Ouidio non essere sua, ma di Platone	93
Matteo d' Afflicti affine, & padre ne' preludij del studio al Freccia	94
Molte città considerate à Romani per la spon-tione.	98
Mercurio dare à Pandora l'eloquenza	
Mangiare cerebro di gallina per lo flusso del sangue	99
Mescolare il vino con l'acqua per non fare vbricare l'huomo	100
Mancia, dono che si fa per la bene intrata dell'anno per buono augurio	
Mancia da maggiori à minori, & da minori à maggiori	
Mascherarsi da chi inuentato, non d'vn giorno ma di molti	
Marcantonio Fillimaria	103
Mutanze s'è la corda d'ogni suono	104
Moresca s'è la corda	
Medici antichi molto peccare non sapendo che l'humore si turba ne' giorni dispari.	109
Merauiglia non è si l'huomo si l'huomo si more col medicamento in corpo	
Medicina herbaria dimostrata da Chirone,	111
Midolla di coloquintida col scamonio, & il delio per l'hemicrania con la scorza del veratro per oglio, & altri morbi inuechiati con questo rimedio sanarsi	125
Muscarium	129
Mausileo d'Artemista	132
Membrane ritrouate in Pergamo	135
Mondo per acqua, o per fuoco hauere da finire	136
Mania di due spetie l'vna canina, & l'altra licaonia	144
Mense di tre piedi	161
Mense nostre da quanti piedi sostentati	
Mense di tre piedi anticamente militari	
Monopodij d'vn piede	
Monopodij nelle città ritrouati	
Mari crassi, & spessi non ponno riceuere certi effetti dalla Luna, come gli Mediterra-nei, & altri	147

Mari, ch'vna volta il mese fluiscano, & rifluiscono.	
Musica	
Musicali armonia	
Musica di qual parte venire	
Musica armoniata delle voci	
Misura, & verso al suon della Tromba	148
Mangiare le carni de gli animali da che s'introdusse	149
Melo appio	150
Melo appio epirotico si dice, da chi ritrouato, da doue venne, da doue prese il nome	
Melo appio nominato con le mele cotogne	
Mela di molte sorti	
Mela differenti da doue vennero, à qual tempo portate in Roma, oue piantate, con gli tuberi di due altri generi, & questi nascono nel territorio di Verona.	
Mela lanate, strutee, persiche, sceptiane, quiriano, & scantiame, petisio, carmeane, greacule, gemelle, & altre	
Mari quando s'aggitano, & tumefanno, che segni fanno	150
Musica non usarsi in Chiesa, & usarsi	
Martelli	
Marcolo	
Mura	
Medicina, & da che	
Medicina in splendore, & in quai luoghi.	151
Medicamenti della medicina	
Machaone, & Pedadirio in chirurgia, & nell'infarmacia essercitarono, & per questo si dicono di queste parti s'imo stati inuentori	
Medicina fatta all'uso dell'huomo	
Medicina diuisa in lara leptica, o clinica, & che l'vna, & che l'altra	
Medicina douere precedere tutte l'altre facultà, & forsi scienze	
Medicina che faccia	
Medicina reuocare i semimorsi	
Medicina raportare molti comodi, & senza questa poche cose buone si ponno fare per l'huomo	
Medicina regina delle facultà	
Medicina douersi abbracciare	
Medicina ti fa godere le ricchezze in questo mondo per la sanità, bellezze, fortezze, & altro, senza lei i Magistrati, gli Imperij, Regni, & quasi infinite cose per la perdita sanità	

TAVOLA

Sanità foriano nulla.
Medicina da gli Antichi molto esaltata.
Medicina scritta nelle colonne de' Tempj 152
Medicina per inuentione de gli huomini arricchirsi.
Medicina si così non si feruena, portauano pena quelli ch'erano stati infermi
Medicamenti dedicati à i Dei da gli egrosi fatti 152
Medicamenti da Erofilo, manni salutarj de' Dei si diceuano
Medicamenti raccolti nel tempio di Volcano Effusio
Medicina quanto tempo occupata fino à i tempi d' Artaserse 153
Medicina nel tempo della guerra Peloponnesiana in luce sù restituita da Hipocrate, & di nouo inuentata
Medicina essere dono di Dio
Medicina per natura, o per vna sorte diuina concessa da Dio à gli huomini
Medicina per cose preciosissime à beneficio singulare mostrata à mortali da Dio
Medicina in conseruare i corpi versa
Medicina fabricata di tutte le cose piene d'arte, & consiglio
Medicina da vecchioni sapienti, & di Dio ignoranti fatta perfetta
Medicina da chi inuentata, & ampliata.
Medicina da molti, & da Salamone esaltata.
Medici da gran Re esaltati, & honorati in tutte l'etati. 154
Medicina Itraletice, & Clinice da chi inuentata, & che per queste parti
Medicina detta empirica oue cominciò
M di de' polsi delle vene per gli gradi dell'età secondo i piedi musicali 155
Medicina fetice, & medici
Merchi
Mercature delle pecore
Missione con l'acqua col vino in equal proportion. più acqua che vino. più vino che acqua.
Mole melarie, & oliuarie con gli trappeti con quel del vino
Monarchia delle regie Città 155
Monumenti de' corpi

Musica
Monaulo
Melodie
Machine
Miglia dalla terra al cielo, & dall'vu Pianets all'altro
Misura del cielo à perpendicolo
Maschere nell'estremità dell'embricio detto protolipa, & estipa
Mazza prima
Monocordo
Malfrancese da chi inuentato, chi primo inuase, & qual parte primo, perche così detto, & altro.
Mercato, o fiera in Petiaco antichissima Città, oue sù primo gran cosa inuentata.
Misure
Metreta quanto tiene, & altro
Modico quanto tiene
Moghe genti & che genti siano, & oue stanno. 156
Medi, & Media, & oue
Marzo primo de' mesi nel terzo luogo, & altro.
Misurare tutto il mondo, con la ragione del bisesto.
Mondo hauere trenta mari famosi, ventisei Isole, quaranta monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento, e settanta Città nobilissime, nouecento quattro fiumi grandi, cento, e venticinque Populi, & altro. 156
Mondo consistere in due cose, cioè nella celeste, & nell'elementale
Materia prima in quanti orbi è firmata, secondo i filosofi, & qual'è il superiore
Mezzo, & infimo interstizio dell'aere si chiama Olimpo
Mestole dell'arte ramaria 157
Mantici
Mercuriali detti Agriaruoli
Maniglie delle mog'i
Mano in cui si deuono portare gli anelli, & dita.
Materia prima che cosa sia, 189. con molte cose necessarie à filosofi. & 190
Materia prima non essere nè anima nè intelletto, nè alcuna cosa vna
Mate-

T A V O L A

Materia prima esse rudere informe infinita,
 & mutabile.
Materia prima non ente
Materia prima essere appetitione di substan-
tia.
Materia prima non essere in stato confi-
stente.
Materia prima sempre, ma mendace, ne per-
siste in luogo
Materia prima, quel che dimostra come
lo fa.
Materia prima hauere ogni cosa senza vana
cosa
Materia prima senza questa mala, perchè
Materia prima detta Hyle, detta Silua
Materia prima se si deue nominare tra gli
enti, & che viene à dire Silua.
Materia prima informe, & altro filosofico.
Materia prima con che, con gli filosofi, ne bo-
na, ne mala
Materia prima secondo Aristotile, & altro.
Mulo in battaglia
Molino ad acqua
Modi da macinare
Molino à vento
Molino à braccia
Manganare la seta
Molino de gli animali
Mandare
Macellari
Macello
Mestitia dell'huomo maletica
Misura delle piramidi
Modo di saltare armonico, & concorde-
uole.
Metalli nelle viscere della terra con le lucer-
ne.
Musica delle voci, & la viola, & gli organi.
 158
Matrimonio da chi instituito
Marito primo ch'uso hauere due mogli con-
tro la legge naturale
Mogli molte da genti barbare, perchè
Moglie molte da Giacomo santo, perchè, &
da altri giusti.
Mensa, & sedia da poggio, & piedi alle stà-
tue, le mura, & i tetti, & molte altre co-
se dall'istesso Autore
Marsilia Città della Francia
Mura di Troia fabricare

Meonij gente dopò la confusione d'ella
lingua
Media Città
Media Prouincia
Medi col Regno
Moabiti
Mensi Città, & altro
Miletto Città nell' Asia
Mangiare pesci primo
Modo di pescare
Artifure distinte con gli suoi inuentori nella
parti, & appò le nationi
Mitilene Città
Mitellina Isola
Modo intricato, & oscuro di disputare.
 159
Musica scritta primo, & certame di
Tiranni.
Mura della sua casa in marmo, &
altro.
Massinissa Re di Numidi fece legge d'an-
dar alla piedi
Modi del sonare in diuersi strumenti auante
la guerra Troiana
Monte in Misia
Mirto prima volta visto in Europa
Mirto primo arbore piantato in Roma in
luogo publico
Moro arbore da che origine
Maestri primi di Canaliari in Roma
Mostrare la bellezza de' periodi nell'
oratione
Mondo nouo da chi trouato
Melodie d' Anfione come si dicono, quelle di
Tamira, quelle di Martia, quelle di Fri-
gio.
Mesi mutati d'alcuni, & detti di molte
forti.
Mogli tratte di schiaui fatti liberi
Monarchia del Mondo originata nella quin-
ta volta che trionso Cesare.
 160
Matarazzi
Manticiari
Mulattieri da chi nobilitati
Muletiero essere Consule, & Tribuno Ro-
mano in Roma
Mercantia
Mammane prime
Medaglie prime
Mauscolo d' Artemista
 183
Morbo

T A V O L A

Morbo caduco, con vñ herba medicato
Milano Città
Mese di Gennaio
Magonza Città
Mumia carne d'huomo oue fatta, & altro
Medicamenti de' morbi per sonno
**Machine ignite con le infirmità loro cura-
 re.**
Mense, ò tauole
**Melela Città grande nell' Africa, oue edifi-
 cata** 161
**Mulo, da cui nasce, quanto vine, chi lo tro-
 uò, & oue si troua scritto**
Mule non parturire, la causa
**Muli da differenti spetie nascere, & da seme
 differenti**
**Mule parturire, sui generis di quanti mesi,
 come i guidatori di quelle si chiamano, &
 altro.**
**Mule parturire per molti autori, & esempi,
 & parti.**
**Modo di tirare, & leuare il feto morto dal
 ventre della donna, da chi inuentato, &
 da qual parte si deue cominciare, come si
 deuono ponere le parti vscite di fuori dal-
 la natura, & artificio grande**
**Misurare tutta la terra per ragione Geome-
 trica**
**Maschio nell' vtero in quanti mesi si moue
 nell' vtero, & la femina in quanti altri
 mesi.**
**Mercede della scientia comunicata ad altri
 che primo receipt**
Manna d' altro modo chiamata da Medici
**Manna chiamata da Greci come da Celso, co-
 me da Arabi, & dal volgo, da chi scritta,
 che s'intenda da Galeno, & da altri, per-
 che si dà, & à chi, da chi ritrouata, se nel
 tēpo di Mosè s'è come la nostra quella man-
 na, per cui fu nutrito tanto tempo il populo
 Hebreo, dicbe sapore era**
Manna d' Aueroe canosciuta
Manna come da Mida chiamata
**Marchese da doue hebbe l'origine, che sona
 questo nome, & doue situato, che ne dice il
 Zaffio, s'è nome di Barbari, che cosa sia,
 che deue fare** 193
Mare libero da venti, che dinota, & altro.
 163
Medicamenti che purgano da qual facultà,

**secondo Galeno purgano con molte obiet-
 tioni.**
Mirobollani purgare, & son freddi
Medicamenti perche purgano
Marchioni Margraphij denti 163
**Marchesi i limiti, Graphij da doue v'surpato,
 & da doue hauesse l'origine.**
Marco cioè cavallo, & Marca la caualla
Maistro di caualli Marefcalchi
Marcas che dice il volgo
Menornino Città da doue tiene l'origine
Melfi Città in Puglia
Mantua Città
Morbi tutti originati dall'animo
**Memoria hauere le cose scritte degne da
 Scrittore**
Mosaponto Città
Messina in Sicilia
**Malfitani primi portatori di mercantie in
 Oriente.**
**Malfitani primo nauigaro con la calamita, &
 & in qual tempo**
**Minio da chi trouato, & questo mouo primo
 di fare oro dall'arena, che v'offeggiava nell'
 le minere dell'argento**
Moneta, in che si conio
Moneta rozza in Roma
**Moneta quando in argento in Roma, & in
 che fu la stampa dell'argento**
Moneta d'oro quando si stampò in Roma.
 164
Moneta accumulare, & serbare chi insegnò.
**Marmorì, & Porfidi di variati colori nell'
 Italia**
**Marmore orrichites, ò nixi da i monti d'A-
 rabia, del che nella Germania se ne fanno
 i vasi da bere, & ansore, & vasi grandi per
 acqua.**
**Miele raccolto dallo cassetine dell'api, &
 da chi ritrouato detto miele, & altro.**
**Mole melarie, & doue è il loro vso, & che si
 dice per questo nome**
Mole per molti artificij
**Mole dente marmarie, doue prima ritrou-
 nate.**
**Mola che dice in Greco, dalche viene l'Ani-
 lo senza mola fatto, & oue fatto primo**
Mola manuale
**Mantici, da chi trouati, & da chi
 v'sati.**

T A B O L A

Morturo di pietra, ò di bronzo, sol sue pistillo
Mare mouersi per tre moti
Mare con opinione di Peripatetici, Anassagorci, & Storcì
Mare mouersi da virtù celeste detta esenroa.
Medici inuenire ne gli humori vna certa virtù celeste manifestissima, senza sapere la ragione, ma vedendo il moto che fanno.
Mare ou' è libero, l'Oceano, come si porta
Moto procliuè essere naturale
Moto del cielo, inuerso Oceano saguira, & precise del Sole, & della Luna
Mare ineguale da ch'è
Mare circularmente mouersi secondo il cielo
Mare questa essere dalle virtù del Sole
Mare col flusso, & riflusso parte in anello, secondo nell'acqua per l'aduersa variata.
Mare con colori, da che tratti, onde tutta il corpo della natura si può ridurre in circolo, perloche il Baccio à due causa porta il titolo di questa questione
Mare senza il sito, & disposizione de' luoghi non si moue con questi moti
Mare, nel nouissimo nell'Indico fiume come si moue, come dall'Isola Tbal all'Hipoboreo.
Mare con gli suoi moti non farebbe il Sole ne la Luna senza la terza causa
Mare Mediterraneo non ricorra nell'Occidente, & altra con le virtù delle stelle.
Mare con tre cause nel suo estio, prima dalla virtù della stella lunare, seconda dal Sole, la quale segue tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, la terza dal sito del luogo, & altro.
Mare oue più, & oue meno, & altra
Mercatura da chi ritrouata, con contraditione di Plin. & d'altri, con digressione del Polidoro di molti inuentori non ritrouati, & quali sono questi inuentori incogniti.
Manto
Mantello, ò cappa
Mare libero di venti
Medicamenti totius substantia facultate purgare
Mou de' cieli nel dare i medicamenti se si deouono mirare, & con molte contrarietà così nel sagnare come nel dare la medicina con contrarietà di Peripatetici
Moti del cielo come concorreno ne' corpi qui basso.

Murare Roma, & altre
Miles da che
Mirto con fauola
Montone da che ritrouato con fauola
Montone collocato nelle stelle
Mergo
Marmo mutato
Matrimonij inanzi, & dopo de' Romani con le lodi della verginità di molte donne di valore, con grandissimo honore di quelle
Matrimonio detto sponsalizio, che sona
Matrimonia con bello parere da tutte le genti, ma più de' Romani
Marito ne moglie potere torre doni tra loro
Marito la prima volta che si poneua con la moglie si poneua all'oscuro, & perche
Moglie, ne cuocciare, ne macinare, tra Romani
Moglie non menarsi nel mese di Maggio, ma d'Aprile per consacrarsi a Venere, questo nel Giugno
Mese di Maggio era causa di molti precipitati dal ponte sublicio nel Tuere onde poi da Hercole si licò questa consuetudine, & si buttauano certi simulacri, o effigie d'huomini, & in quello mese ne silauaua, ne atigliuaua uenire
Mariti drizziti, & discriminati sul fronte ne capelli, & con che, & perche
Moglie come si mandaua al marito, col fuso pieno di filato, & con la rocca del lino
Moglie con l'anello di ferro senza gemma.
Moglie quando non si menaua al marito, & perche.
Maritarsi le ne due quando era concesso, & che faceuano nel secondo giorno
Maritarsi le vergini, quando era lecito.
Madre di famiglia.
Maritate d'un sol marito essere in morte portate à sepellire, con la corona della pudicitia in testa
Mondi infiniti
Mondo incominciato, che primo non era
Mondo generabile, & corruptibile
Morbo ingenerabile, ma corruptibile
Mondo nuouo da chi ritrouato, & da quante persone
Mondo nuouo ritrouato sotto il Scettro dell'Imperatore potentissimo Carlo V.
Mondo distrugersi, & annubilare
Modo

TAVOLA

Modo della generatione della sostanza
Medaglie grandi in argento bauerne con la
testa roverscia di Nerone, & altro
Medaglie d'altri Imperatori con effigie sinu
con l'Aquila 172
Modo di medicare i canalli, & cura d'altri
animali
Mantua, con molte cose d'acno con l'Hist
ria
Medicina in Arsa appo gli Egittij
Memoria cosa delicata, & fragile, qualis il
suo luogo & da chi offeruato
Memoria bauerne la chiarezza, & sottilita
del spirita necessaria, cibarsi di cibi trasti
stare in aere spesso tristo, il ciel crasso di
sfroso caso morbi, freddo estremo, & hu
midita corruttiva, dormire molto, & rigi
lare
Memoria perdersi, & l'intelletto per la fred
dezza con gli aphorismi di molte di
riate cose contrarie alla memoria, che per
non essere lungo ini te inuita come per ci
bo, per pota, & altro 172
Mondo misurato da varie genti in quanti
si, anni, & giorni 174
Machine bellirice
Machine da portar pesi graui
Materia prima inconstante, lubrica, & ap
petente 189
Materia prima con gran cose filosofiche
Materia prima come piglia tutte le forme
con gran questione
Materia fatta perfetta dalla forma, & altro
& come si comprende
Morali virtute che effetti habbera con altro
come si reggono 191
Mondo a che forma sia, secondo molti Filo
sofi con molte cose Mathematiche
Mondo in quanti cerchi diuiso, & il cielo
con bellissime cose, con le zone, con fare il
cielo animato, & con l'anima del mondo
secondo Platone, & d'Aristotile, & d'A
uerroe col centro della terra
Mondo dall'anima contenersi secondo Pla
tone, & fomentarsi dal pigare spiritale, con
gli versi da Varone
Mondo composto da sette cerchi, con i moti
& del primo mobile
Mastelletti di vetro 183
Materia di vetro

N
NAVIGARE mare 7
Niuarij
Nascere contra l'ordine della natura 14
Nido delle rondini
Nervi del collo dell'Aquila, & a luoghi del
morbo posti 78
Nome ne effigie d'Imperatori Heretici, non
douer si Stampare, ne in publico, ne in pri
uato, ne in nessuna sorte di cosa 84
Nicostrata, Madre di Euandro, diede le let
tere a i Latini 75
Ninna cosa secreta doue regna vbrachezza
90
Nundine Mercato 95
Nomi de' Sonatori del giuoco della Corda
193
Nono di Marzo, 7. Idus Martij 108
Natura inuentrice di tutte le cose, & rego
latamente hauere diuiso le parti dell'ani
male 124
Natura non essere causa delle cose mal
fatte
Nutriccia come deue essere 130
Nutriccia douer'esser sollicita, & perche
Nutriccia douer tenere il figliuolo nella
cuna
Nutriccia non douer'essere crappulosa, &
vbraca, non iracunda non deue dare ter
rore, & timore, deue non mangiar cibi cor
rotti, & mali
Nocchiera, principale della Nque Argo
131
Nomi generosi da ponere nel bauerismo, come
Valerio, Saluso, Fulgentio, Catone, Pra
denio, Thimotheo, Athanasio, Chriosto
mo, Polidoro, Eutichio, Fausto, Maccario,
Macrobio, Panfilo, Psolameo, Theofrasto,
Dorothea, Glicerio, Agata, Camilla, Poli
sona, Solertia, & altri 145
Nespoli, & Nespile 141
Nesti lughe, a lampiride con suoi segni
146
Nomi imposti d'Adamo, a tutte le cose 149
Nomi chiamare da chi si daua gli Erin
disi
Nespole tra quali frutti annouerate 150
Natura celeste in tre celi diuisa 156
Natura elementare, in quattro sfere diuisa
Nelle

T A V O L A

Nelle congiuntioni carnali, & honeste ricer-
carsi vn certochè di pudore. 169
Nozze con tre fanciulli patrini, matrini, &
che faceuano. 170
Nauì di Cartaginefi, capitare nel mondo
nuouo. 171
Nauigare primo mare, con l'arte del nauig-
gare con gli Rati da nauigare.
Naue.
Nauigare primo com'era.
Nauì diuise in farle con la distintione de'
legni.
Naue di carico, con la Norma.
Notatore primo.
Natura della stella Venere.
Nuñi le pianelle, con le Peroni.
Numero.
Natura de tutte le cose scritte 175
Natura delle peccchie
Negromantia à gli Angli
Nummo battuto in Roma
Nome de Mago con molti nomi, & come ap-
po le nationi si nomina 176
Nominare i patri scritti, & poi aggiunti nel
Numero delle Stelle
Nuntio, o interprete primo de gli Dei, &
altro.
Nuntio de'ladri
Nobili separare da gli artigiani, & da' con-
sidini in Athene
Nicomadia città nell'Asia
Narbona in Francia
Nationi feste di sè medesimo con molte cose
belle.
Nicene Città nell'Argotica
Napoli da chi, con discriptione bella, con
l'edificatione de Cuma
Niniue Città
Negotij del giorno farsi la notte, & che le
donne dessero voto nel consiglio
Neromantia col suo origine, & altre scienze,
o arti con declaratione di molte cose
Naue da chi in molte parti ritrouata 177
Naue nell'Inghilterra da che si fa nel Nilo.
Naue con cui si solcò primo il mare da chi
Naue lunga.
Nemefi, Noci, Noci auellane, & come si di-
cono
Nerancio. d'Arancio, d'Citrangolo
Nasotagliato 177

Nome à gli figliuoli inanzi dell'ottavo gior-
no non si dene dare
Numero appressogli Antichi à che ascende-
ua, & quello d'hoggi, appò noi, appò Car-
basini, Numidiani, appò Tolomeo, & qual
è il vero tesoro
Nisa in India 178
Nobiltà da chi originata
Negrore della polue leuarsi impatto
Nitro artificiale da gli antichi, & moderni
come si fa, dalche si fa la polue
Nemafaro
Nerui perche distributi per lo corpo
Neruo in qual parte del corpo s'estende
Nerui secondo Aristotile temprano il calore
intrinseco per lo sentire 179
Nerui, nascono dal cerebro
Nerui infissi nel cerebro
Noctua, o cucuccaggia, che segno dà.
Nubbi con suoi segni
Nubbi diuerse con molte cose ne' colori, &
altro
Neni con suoi segni
Numachie, & molte cose di quelle
Nexi da chi inuentati, & da chi leuati
Naue tirata all'acqua di stupore, con cose
d'intendere per curiosi
Natura della Stella Venere, & altro
Nefritico dolore, chi su quello che primo
l'ebbe, che tosa sia, & suoi remedij da pro-
prietà secondo diuersi Autori, come Rasse,
Villingio, Gordonio, Gradi, & altri. 180
Natura tenere molto conto della conseruatio-
ne dell'huomo 187
Natura dell'huomo molto dotata.

O

OCCHIO dell'Vpopa 67.
Ordinare vn Prete senza consenso del
Vescouo non è valido 68
Oraculo d'Apollo 60
Oximele, & altro di questo 2
Origine de' versi 4
Opinioni del mondo 9
Oro impalpabile, & in poluere potabile 25
Orfo di pel grosso 36
Origine de gli Egittij 73
Origine di tenere le sculture, & pitture, &
imprese de gli huomini illustri 73
Ora

T A V O L A

Oua de corui per l'epilepsia con altro. 84
Osi di capi humani per l'epilepsia remedio grande.
Oracolo del Dio di Delfi sanar il morbo caduco à Democrito. 82
Ofsia, Colonia tirata alla bocca del Tenere.
Ossa delle teste humane contro il morbo caduco. 84
Oua de Corui per l'istesso.
Officine erarie caccia d'animali che viuano nel fuoco. 88
Officio delli luoghi delle mense.
Officio dell'architriclino. 89
Ogni cosa non essere subito inuentata, ma col tempo, & altro molto curioso. 92
Ocimo per lo flusso del sangue. 99
Oinos, o Oini appo Greci, si dice il vino.
 100
Oline, mole oliuarie, miele, & uso loro.
Ottauo di Marzo, Idus Martij. 108
Odore delle caualle del coito. 113
Odore del lacchinio accenso.
Ogni natione ch' à due lingue. 118
Orologio per quanto tempo nascosto dal Popolo Romano. 121
Orologio dalla consuetudine del Sole, & l'hore si conosceanano.
Orologij clesipdre si nominauano ad vn certo tempo.
Orologij della nostra età come sono per distinguere l'hore.
Orologij poter si numerare trà gli Automati.
Orologij di quante maniere si fanno.
Orologij perche si fanno.
Orologij ancor ne' letti si possono tenere, & nel petto.
Orologij di vetri perche si fanno, & da chi s'vsano.
Orologij solo d' Anasime, ne inuentati.
Orologij quali non par c'habbiano inuentori secondo il Polidoro.
Organi nostri secondo il Polidoro, non hanno autori. 126
Obelisco di Ramise. 131
Obelisco di Mucareo.
Obelisco di Senneferico.
Obelisco di Dedalo.
Obelisco in Egitto.
Obelisco in Italia dal Re Persenna fatto.
Obelisco in lenno.

Opera di creazione. 133
Opera della distintione, oue riluce del creatore la sapienza.
Opera dell'ornamento in cui riluce del creatore la somma bonità.
Opera, o giorno di riposo, & che dice questo riposarsi in cui rilustra del creatore la somma perfectione, oue anco rilustra la misericordia, & giustitia, per il Salmo di Dauid.
Ogni cosa occultata da gli antichi nostri per le lettere si manifesta, perche de gli animi del senso nostro esplicano la vera historia, o le poetiche finzioni.
Oglio commune all'aere, & all'acqua. 142
Origine di Sant Hermo. 146
Occisor primo de gli animali. 149
Occisor del Bac,
Orfeo dalla Tracia pigliò le discipline, & le lettere, & le cerimonie de gli Dei, & le conseruationi de' simulacri.
Osseruazione de gli Egittij dall'orto della canicula per tanti anni di certi morbi, & sanità.
Opere preclare da Dio tirano l'arte loro.
Ogni Principe, Monarca, & Pontefice hauere in honore i M. dici, & essalta gli.
 134
Ordinata Medicina da chi instituita.
Ordinata Medicina detta Clinice.
Orbi che si mouono dopoi l'Impireo. 156
Oro nel monte Pangeo 158
Opinioni del mondo essere quattro 171
Operationi del cerebro essere tre 172
Operationi prime oue stanno, seconde, & terze.
Obluisione figlia della frigidità, & perchè.
 173
Ornare le case di panni di tapazzerie nelle nozze, o in altre feste, & le porte d'ellera, & d'altre fronds festiue 181
Offerire l'imagini della cera
Origine de' poemi
Ordine de gl' Efferciti
Orologio fuotericon, da chi, doue, & come
Orologio piano, scafen
Orologio di petto, quel di retro
Ornulo pesto sotto il tetto al coperto 181
Obliquità di questo Zodiaco, & aprire le porte delle cose,

Ors-

T A V O L A

<i>Oratione in prosa primo scritta.</i>	
<i>Orsa maggiore notare le stelle, con i secreti dell' Astrologia, mancamenti del Sole, conuerfioni.</i>	
<i>Ordegni dell' arte del Lino, & l' arte come carri, matti, mausuole, Matinelle, Botticelli, Tornolli, Volandole, Forconi, Poluscelli, Manouelle, Matinelle, Mazza di ferro, Maglie, & il filare, & tessere di questo.</i>	
<i>Ordegni di Tessitori.</i>	182
<i>Obelisco.</i>	183
<i>Obelischii primi eretti nell' Egitto, e poi in Roma.</i>	
<i>Obelischii istituiti.</i>	
<i>Obelischii eretti di 408. altro di mille, & cento piedi, altro di 800. gubiti, & molti altri da diuerse persone.</i>	
<i>Obelischii portati in Roma, & poi rotti, & come, & altro.</i>	
<i>Ornamenti de' quali la dignità Imperiale hauea dibisogno.</i>	
<i>Occhialari, & altre cose di vetro, & altro.</i>	183
<i>Occhiali come detti dal volgo.</i>	
<i>Occhiali non conosciuti da gli antichi, secondo il Mercuriale.</i>	
<i>Occhiali conosciuti da gli antichi, secondo l' Autore.</i>	184
<i>Ordine della Caualleria della Banda, & perche si disse Banda in cui non ponno entrare i primogeniti.</i>	
<i>Ordine della compagnia della calza.</i>	
<i>Origine della caduta dell' Imperio Romano.</i>	
<i>Opere d' Aceso, & d' Elicone.</i>	
<i>Oratione Cinedica.</i>	
<i>Oncheste città.</i>	
<i>Offeruatione dell' huomo quanto sia.</i>	
<i>Organi per le Chiese</i>	184
<i>Ordinare le regole della vita Cbristiana.</i>	
<i>Odorifere cose essere con sapore</i>	185
<i>Offitio della Madonna picciolo, & del Sabato.</i>	
<i>Odorifere cose primo vsate</i>	
<i>Otree istrumenti delle gamme, di che si faceuano.</i>	
<i>Otree che cosa erano</i>	
<i>Ordine delle battaglie, & de gli esserciti con molte cose</i>	
<i>Ordine detto con dottrina, & con pratica.</i>	
<i>Omnis repletio uia la panis auserit pessima</i>	
<i>Ossi dell' huomo quanti sono in tutto il corpo comparti con numero rationale.</i>	
<i>Ossi delle mani quanti</i>	
<i>Ossi de gli piedi quanti</i>	
<i>Ossi del lombo</i>	
<i>Ossi della spina</i>	
<i>Ossi del capo</i>	
<i>Ossi de gli occhi, & altro</i>	
<i>Ossi delle coste onde furono le nature de gli animali obseruate da Aristotile.</i>	
<i>Ossi de gli Leoni senza medolla.</i>	
<i>Oro portarsi nelle braccia da gli huomini.</i>	
<i>Oro perche detto Dardanio.</i>	
<i>Origine de' Lacedemoni, & di Persi, & d' altri.</i>	
<i>Origine delle leggi, & della giustitia secondo Platone, onde discorre molte cose belle dell' ingiuria, & d' altro.</i>	186
<i>Origine della giustitia, & che cosa sia con un discorso bellissimo del riccuere l' ingiuria.</i>	186
<i>Ottimestri, & trimestri, perche non viuono con la solutione de' dubij</i>	
<i>Ottimestri flusibili, & piccioli</i>	
<i>Ottimestri non viuere per l' inclinatione detta infelicità, secondo gli Astrologi.</i>	
<i>Ottimestri non essere nelle perfettioni</i>	
<i>Ottimestri viuere nell' Egitto, & nell' Hispana.</i>	
<i>Ottimestri visti viuere dall' Autore, settimestri forzarfi d' vsare</i>	
<i>Ottimestri non troppo viuaci</i>	
<i>Ottimestri sono di difficile gestatione, & aggrauare le donne pregne, & opprimere, & ammorbare</i>	
<i>Ottimestri secondo Auicenna, & Aristotile, & Hipocrate</i>	
<i>Tempo proprio del parturir il settimo, ottauo, nono, & decimo</i>	
<i>Tempo ne gli animali bruti del parturire essere terminato, dell' huomo indeterminato.</i>	
<i>Ottimestre se si deue chiamare abortio.</i>	187
<i>Ottimestri come s'è detto viuere, ma auanti il terzo non viuono</i>	
<i>Otranto, condito, & detto Hijria</i>	
<i>Oriueto Città, & che dice</i>	
<i>Oliua come nata secondo gli Poeti, con molte fauole.</i>	187
Oro	

T A V O L A

Oro in pioggia Gione con molte fauole.
 Odore nel secco aereo, & altro. 188
 Orn, & perle, che fanno.
 Ogni cosa non essere generata secondo Democrito.
 Oglione dell'oliua che fa, & di che migliore con altri secreti per le cicatrici.
 Oglione supernatare nell'acqua.
 Oglione scintillare nelle lampade ardenti, che significa.
 Occhio da quante tuniche composte con gli versi de gli contrarij à quello.
 Ouazione da che detta, & molt'altre cose. ò ò o
 Ouare, con l'Historia.
 Ouare con che si faceua.
 Opopira da chi composta, & da che si dice.
 Ozimele Giuliano.
 Oximele ordinario.
 Officio del Scriuano di Ratione, con molte cose d'Historie, & chi fu prima in questo officio posto. 189
 Officij che causarono secondo i Ciceroniani, & altro curiosissimo.
 Orbi quanti sono con le Stelle per gli moti loro, con la stella regia detta cor di leone, ritrovata da chi, & altro. 191
 Ottauo Orbe quanto si moue per la stella regia, con le stelle rate, & come si mouono, & altro curiosissimo.
 Ottauo Orbe come si rapisce, & come, & da chi trouati gli poli del signifero, & altro.
 Orbe hauere qualsiuoglia moto suo, & altri moti per gli Pianeti.
 Orbe stellato da qual moto 192
 Orbi come con gli punti, & come si concotano con gli moti
 Ordire le resi di pesci, & altre fiere, & ordire, & far altre forti dal lino delle cose
 Ordire il lino, le tele, vestimenti di corpi, di pelli, ò d'altro, & purgare dette vesti, con il seruitio del sapone.
 Ordini delle religioni
 Ordine de Predicatori 193
 Ordine de Frati minori, & di questa Religione.
 Ordine de gli Cruciferi
 Ottaua della Madonna
 Ordine de' Celestini
 Ordine de' Giesualdi

Ordine de' Canonici Regulari
 Ordine di Monte Oliueto
 Ordine de' Mendicanti
 Ordine della Congregatione di San Giorgio,
 Ordine della Congregatione di San Benedetto, & suo Reformatore
 Ordine de gli Heremiti di Santo Agostino, con vn discorso delle variationi de' nomi di quello, come i Berardini, Amidei, & altro.
 Ordine ristorato
 Ordine de' Canonici regulari di Santo Agostino.
 Oglione santo inanzi la morte
 Ordine de' Pontefici 194
 Ordine de' Carmelitani 194
 Ordine dell'Ombrosa
 Ordine della Certosa.
 Ordinate hore da i Chierici della Beata Vergine con la Missa celebrata in suo honore ogni Sabato
 Ordine del Castello di Bologna
 Ordini della Chiesa distinti
 Ordinare l'Agnus Dei dopo rotta l'Hostia del Signore.
 Oratione di Osanna
 Ordinare, che chi non hauesse tutti membri non s'ammettesse al Clericato
 Primo Martire dopa Christo chi fu, che ordinò che'l Christiano fosse marito d'una sol donna con ordine che niuno figliuolo del secondo matrimonio potesse tor moglie niuna parente del suo primo marito
 Ordine della consecratione della Chiesa, con la Missa, col battesimo almeno d'uno compare, & una commare

P

PITTORI 31
 Porpore, & altro
 Piedi di lepore 34
 Presidenti Sacri Erarij del Camera-riato. 37
 Presidente da che originato
 Pomo per giudizio di Paris 39
 Parlar pretestato 40
 Pedagogo originato
 Padri mostrarfi incorrotti appresso suoi figliuoli.

f Pennello

T A B O L A

<p>Pennello del pingere 2 Pingere senza colori Pingere di variati colori con la lasca Pueri paggi 3 Portica da chi primo illustrata Primo saltatore 4 Prouincia Fgettiaca, & altro 5 Principij delle cose 9 Ponere mano all'aratro 10 Prinilegij dell'anello d'oro 13 Pesce sano 30 Pesce musc Porca bianca seconda Porco ignorante Petrice muta Passare salace Platano 32 Prouerbij, & oltre 29 Principi della Persia 73 Parto, d'feto, d animale come stà nell'utero, & qual sito tiene, & serua 75 Piedi della rana tagliati, & in pella ceruina rinchiusi posto alla podagra 78 Persone de gli Dei con epiteti belli Persone delle Comedie originarono questi epiteti. 79 Pallamede nella Guerra di Troia inuentor di molte cose 74 Pelaggi portar le lettere nell'Azio Primo a far dell' arte sua esperienza 81 Parti come chiamano gli Imperatori, d Rè Peli de' cani per il morbo caduco 83 Peli del can bianco per l'incubo Pietra Marchesite per il mal della Luna Principij della Filosofia Primo c' hebbe il cola nell'Italia Pyropole 88 Pyracongerie Pyromanzia Pincerna 89 Pagillatori Propinatori Partorir donna quanto sà purgare 91 Partorir huomo quanto purga la donna con contradistione di molti Pietra del fulmine essere contro il fulmine. 97 Pelitronij essere i primi a fortificare l'ungbie de' caualli con mettergli i ferri a i</p>	<p>pedi. Predittioni Astrologice gouernarsi da chi. 98 Pandora prima donna secondo i Poeti fabricata da Vulcano Pallade diede à Pandora la sapienza. Pietra iaspide per lo sangue, il rostro porcino, la bursa pastore, le ceneri della rana, il corallo, il sangue stesso 99 Polmoni de gli arieti per la frenetide, i cagnoli, i galli, i palommi, pulmone delle pecore, & altro Prima feria in luoco del Sole Domenica, da parte di chi, & altro 100 Palemone Dio de' Porti 102 Pallotte di legno tonde sopra di cui caminaua per lo sarto il ballerino, di sotto delle scarpe attaccate 105 Passeggiare con vna touaglia à gli occhi innanzi, & indietro alla cieca per il sarto, & poi si pose dentro vn sacco, facendo il medesimo, con molti altri giuochi, & con pericolo di rompersi il collo, & qui si vede anco ogni cosa che potena sapere, & fare il detto Ballerino, o giuocatore di corda, con bellissime inuentioni, giuochi, & destrezze mirabili da non crederfi Punte de' piedi alla rouescia col capo al basso, giuoco del legno, beuersi vna carrasa di vino col capo in giù, giuoco della touaglia. 106 Prima hora della notte attribuita à Saturno. 108 Primo di Marzo Kalendis Martij Potenza di Cesare, & grandezza di Pompeo. 112 Pampinum 113 Pulli, o pulcini con lor segni 114 Punitione diuina sopra il spergiuro de' Romani. 115 Primo posto trà consigli de' Giudici 117 Parte prima nel corpo 121 Parti dell'anima per natura discrepanti, d' spetie secondo Galeno, & Hipocrate. 122 Pulmone mandare l'aere al core depurato. 123 Pisoni da chi, & altro 124 Parti inhabitate Pecchia coprire vna naue solo con l'ali. 128 <p style="text-align: right;">Pala-</p> </p>
---	--

T A V O L A

Palagoni da chi
Pulmenti da che 130
Pauimento di Pergamo 132
Principio del tempo 133
Primo Scrittore de' libri
secondo diuerse opinioni.
Publicatore di libri Greci
Plinio verdattiero in assaissime cose 138
Peluis, ò Pelctiù, vaso de' piedi, & altro. 139
Persi insegnarono a' Greci la Magia 153
Persi dall' Egitto effemplare le lettere.
Pittagora, Democrito, & Platone nauigarono
à gli Egittij per imparare gli arcani della
Magia à cui era annessa la medicina.
Profondo del Mare quanto spatio contiene.
156
Profondo del Mare chi misurò con le cose
della terra
Persone nominate che misurarono il mare, &
la terra
Per Giulio Cesare si dissero i Regi Cesari, &
perche, & da Ottauiano Cesare Augusto
Principi, & Signori Romani detti Augusti.
Piramide la più bella da chi fatta 157
Patrie occupate dopo la confusione delle lin-
gue. 157
Perforare il ventre della donna del feto mor-
to, & come si deuè tirare 162
Primo che si voltò dall' essercitio suo ad altri
per guadagnare 163
Piedi de' letti, & delle seggie da i Marmori.
164
Pretesta di porpora, con le bocce adornate
con gli colori 166
Panno ciambelletto
Palludamento veste
Pelle indosso in vso 166
Puniti in Roma chi fmo alla vecchiaia stettero
senza moglie 169
Privati dalle dignità Senatorie chi erano sen-
za moglie 169
Patto quando la sposa intrava in casa del ma-
rito, cioè di Gaio, & Gaia, & che dice.
Pudica essere la donna è l' supremo bonore.
171
Parte cava del cerebro hauere lo spirito te-
nue, puro, & si manda alla memoria
Peroni 175
Predire il vero da chi, ò l' indouinare 177
Progenie di cona qual si voglia. che venghi da

vil profapia 178
Polus del scoppetto da done si fa 178
Piante inutili, & sterili oue nascono 179
Poluere di vermi terrestri per gli nefretici.
180
Pietra della spongia per lo medesimo
Pietra giudaica per lo medesimo, & la cene-
re del lepore decolato
Poluere de gli Iscoli per lo medesimo, & la
cenere del segato dell' Asino
Principi d' Oratori 182
Pergamini più antichi de gli libri Hebrei.
183
Parto non giusto de gli huomini dirsi aborto.
187
Principij contrarij delle qualità
Principio Mobile
Principij raro, & denso
Principij essere corpi indiuisibili
Principij vacuo, & inane, & altro retto, an-
gulare, & circolare primo, & poi
Principij da tutti fatti contrarij, & di tutte
l'opinioni di Filosofi 188
Più pergiuro di Lenone, più molle di Cinedo,
più glorioso di Milite, più tristo d' Arcopa-
gita, & altro molto curioso à sapere da i
Scrittori 189
Porci dall' Egitto alla Grecia 192
Piombo dall' Isola cassiderite
Porci con suoi segni
Perpendicolo
Pesi, & misure
Passaro con segni
Pennacchi
Pugnare à cavallo
Prose 195
Pulici con lor segni
Pittura
Plettro ne' versi Heroici
Pompe mandate dall' Asia nell' Italia
Pauoni vociferanti più del solito
Passaporti
Piuà
Pingere le donne con vestimenti lucidi
Pingere il capo delle donne con colori.
Pittura migliorata
Pingere la bocca aperta con mostrare i den-
ti, variare i volti dell' antico rigore
Esprimere le bellezze della pittura, con
dare la gloria al penello

T A V O L A

Pingere l'Amiano esemplar l'Etha 196
Pinger le passioni dell'animo
Pingere in cera, & col fuoco
Pittore de' Palchi
Pico con suoi segni
Pulmi maritimi
Podagre alle giunture con segni loro.
Panti sopra il Tenere con vn discorso sopra
di quelli molto curioso
Pauimenti primi, & altro
Pegno, & da che si dice
Principe della setta Stoica
Pesi d'altro modo, come la libra, la mina, il
pondo, cento dragme, vna dragma, oncia,
libra, sestante, quatrante, sessuncio, bes,
drodrans, triente, quincuncio, semis, de-
stante, denuncio, chas, talento, monete,
danaro, scrupolo, sesterio, obolo, as, con
le monete che corrono nell'Italia, o nel Re-
gno di Napoli almeno 197
Pugna à lanciare, à correre, à saltare, alle
braccia, con molti giochi bellissimi, & cose
usitate, & curiose.
Palla di gonfiare
Parlar bene
Pascere gli greggi con auertenza ne' giorni
caniculari.
Padiglioni
Pagliari de' pastori, o de greggi, & altro.
Populi Libici, & la Libia, & il suo fiume.
Porpora primo usata, & i fasci, la toga prete-
sta, & il lato clauo
Plettro primo ritrouato, & la Lira 197
Pittura misurata con l'inuentione dell'ombre
con dare splendore alla carne, at vento, à
gli capelli, con colorirgli
Portatore primo dell'anello con le pietre den-
tro, in oro, in argento, & in ferro
Pennenti
Pettini di Busso, d' Auolio, d' Ebano, d' osso, o
d'altra sorte per li capelli
Ponti inuentati
Punti, o lettere secondo i Poeti.
Piramidi
Particolarità della Luna
Peso giusto, & misura, & la musica al suon
de gli mirtelli
Purgare gli altrui corpi
Piantatore della vigna, cioè della lambrusca
col sangue del Leone, di Porco, d' Agnel-
lo, & Simia.

Partire le robbe, & la pace trouare
Partire il grande, & il picciola elegere.
Persia
Pozzi nel deserto
Piramidi
Persia
Parigi Città in Francia con la sua Historia.
Palaponeza detta Monca.
Pisa Città in Toscana
Pneostina
Palatino Monte, & i Paladini, & una cosa
della palude siue bellissima 199
Padua Città
Principia delle Tragedie, Comedie
Tragedia che dice, & Comedia, con vn
discorso di dottrina 199
Parola prima che potria dir l'huomo
Primo huomo da che venne la varietà delle
lingue.
Principio delle nozze di madonna Eva.
Principio delle nozze da Scrittori profani,
& Fabelici con molte opersioni di diuersi
Scrittori della diuersità de' Matrimonij
forse da sapere 200
Paci delle Guerre
Preambo
Pittura di noua con diuerso cose, & di mala-
anni primo ch' in Grecia passasse, & pri-
ma, & seconda, & altre 201
Ristare il grano, & altro con diuidere i scu-
menti con fare il grano, seminarlo, & al-
tro, con gli ferri della terra, & chi primo.
Principata del mondo col primo Re.
Pene diuerse per punire i ladri, con bellissi-
me cose.
Prohibire la carne nel Sabbato
Papa primo da Heremito
Primitie benedette, & altre
Primo Papato in Roma ordinato
Prima Cathedra
Perseguitare i Christiani, & fare le Terme
di Roma, & altre
Porto d' Ancona 201
Bento nel Vaticano, & altre
Pasca di Nostro Signore in Domenica, &
altro
Possessioni offerte da fedeli, & altro 202
Palaggio superbissimo di Nerone, & altro
cò descrizione di questo, & che in esso era,
& sua distruttione, inuentioni nome del
detto

TAVOLA

detto Nerone con le Numachie, & altro.
 Ponte sopra il Danubio, & altro
 Portico maggiore in Roma per cascata driz-
 zato da vno Architetto con cose meravi-
 gliose, con la crudeltà di Tiberio.
 Piazza grande col Tempio di Venere in Ro-
 ma. 203
 Porto di Nettunno, & altro
 Proverbio de gli huomini fortunati.
 Porto di Bana
 Porcario col suo esercizio
 Padrini di campo 203
 Populi Alchimeni
 Pleiadi con altro
 Postaregippane, & con altri di cinquecento
 libre di piombo
 Palazzo Lateranese
 Pittura con simetria, & altra
 Persona mascherata in Scienza
 Persici, precoci con suoi nomi
 Pruno da doue venne
 Palma oue nasce, & viene
 Pistaccio
 Perle con altro curioso
 Pannoni prima occisi in Roma 204
 Parma Città nella Lombardia
 Perugia Città
 Parlamento in Francia
 Pontefice da Cardinali creato
 Palermo
 Prestigio
 Pane dulcenario, detto copeto con cose strane-
 ganti d' Eliogabalo
 Pennario à Pennaruolo, & altro de' dotti es-
 semplare chiaro per li letterati, con discor-
 si di molti Gramaticchi
 Pingere con la man manca, & altro
 Pittura prima straniera in Roma, & altro.
 Porco seluaggio, con suoi nomi, & altro. 205
 Papposico, col suo nome
 Pietra magnete, & altro
 Porta detta Ianua, & altro
 Portici per li passaggi, & altro bello con la
 festa stoica.
 Pettine de' capelli, & altro di questo nome
 Pignato, o pignata, & altro 206
 Polsi, & altro 206
 Palle delle scopette con molte machine
 Palla lodata in versi eroici con suoi precetti,
 & altro, & da doue detta, con molti giuo-

chi, & la diuersità delle palle
 Palletta di ferro detta batillum 209
 Piede della testudine à che gioua
 Pianta hauere senso, attristarsi, & con vita, &
 con spirito, col contrario
 Pittura diuisa in tre parti, con l'altre opinio-
 ni.
 Pittura scientiata, & altro
 Pittura con difetto naturale nascosa, & altro
 contrario
 Pittura vaghissima da intendere
 Pittura sconerta
 Pisana, & altro, con molti cibi, & come si
 fanno, con l'opinioni d'altro
 Pollo gallinaceo da che si fa, & nutrice. 208
 Principe con molte cose bellissime.
 Protonotariato, & altro.
 Pozzuolo, & altro
 Posina d'amido
 Principij di tutte le cose se condo molti, di-
 uersi & variati, con opinioni di tutti Filo-
 sofi con discorso breue ma vile
 Pansis Città oue prima usarono le genti carta
 da scriuere 209
 Palestina, & America 209
 Pico angello nell'australia
 Picra
 Potio S. Pauli
 Pallantea Città
 Papauero con sua fauola
 Palma con sua fauola
 Pino, & sua fauola
 Pioppi, & sua fauola con altro
 Pardo, & sua fauola
 Paragone, & sua fauola 210
 Perfido pietra con sua fauola
 Protocolli, & tutti Proto & c.
 Polue del scoppetto, & sue palle
 Pontefici appò Romani, & quante Tribu vi
 bisognauano.
 Podagra morbo straniero, & da doue ven-
 nera i Medici 211
 Primo Medico in Roma da Grecia, & ino-
 dio al populo
 Principij delle cose
 Proverbio
 Principij diece
 Prima mat: ria con la circoscrizione dell'
 huomo, & il
 Proverbio, come è l'odore, è il sapore, con
 molte

T A V O L A

molte cose de' gli colori, & da altre parti, segni per l'huomo, con similitudini cariose. 212

Periodi de' gli humori venire dalle stelle, con un discorso. 213

Porpora.

Pleyadi.

Pietra primo forata & portata in cose minute.

Primo Pontefice Massimo della plebe in Roma.

Papho città in Cipro.

Pulte in vece di Pane.

Pane delicata.

Pollitro strumento di martirio. 213

Panno corporale di che lino, con mani non toccarsi profane, & gli vasi sacri. 213

Popolo inuitato à suoni di campanelli à certe hore con molte cose.

Pediculare morbo.

Plattole.

Piattoni.

Pedicelli con gli remedij.

Pietra ne' reni detta calculo, con suoi remedij per secreti, & remedij per gli impotenti huomini, con le sue donne congiugate.

Primo inuentore della porpora. 214

Parto, secondo Pittagora con cose bellissime, con le distanze de' gli elementi, & de' gli cieli con certi nomi de' Musici, con le serie de' gli orbi, con gli natali de' gli huomini vitali, & mortali per la ragione de' numeri, & come il parto settimestre, è vitale, & perche' l'ottauo, è mortale.

Parto nonimestro essere il più perfetto, con questa bilancia dispensò Pittagora le parti dell'anima, & certi essempli della dolcezza, della Musica, che placano l'anima, e da doue pigliati. 215

Prestigio 216

Pozzuolo.

Rutini per starsi sani con cauterij, & certi remedij degni.

Pianeti fare nominare i giorni della settimana.

Prete non star con le donne.

Praxeda santa con altre Chiese con la Chiesa di Pietro, & Paolo, epilogo bellissima di molte cose. 216

Periodo delle cose narrate. 217

Portici alle case; & quali porci furo i celebri in Roma.

Pisto; ò loria, con i inscoli consumati, & altro con i forsiechi. 220

Primi recitatori Comichi, e Tragichi.

Primo esulato.

Preside con la sua autorità, & con gli Dif-
sutili.

Ponte di Bronzo, & altro.

Patre della Patria primo, & molte altre cose.

Q

QUESTORI. 218

Questioni Poetiche, con il Porto della Città d'Hostia con gran spesa.

Questore, ò Tesorieri.

Questioni antiche cause di molte cose.

Quarto giorno della Luna con suoi segni.

Quinto giorno della Luna, con suoi segni.

Questione del cominciamento della canicula, & molte cose di quello, & quali patrie sono con gli paralleli suoi, & altro, con discorsi bellissimi.

Quadrato Pietre per il Ponte del Danubio. 219

Quarco che teneua il fuoco, & come si douea chiamare.

Quaglie.

Questi de' frutti, & lor semi secchi, & verdi, & con il lor sapore con dubij molti curiosi con i suchi, cotti, & crudi, & altro, con cose delle fiche, & oue con altra qualità di frutti.

Qui si fa mentione dell'inuentore della Tartar, ò Pisto.

R

REMEDIJ per la concessione 66

Rasura dell'eboro.

Radice della filipendola

Remedij per la caluitie, & per non fare cadere i capelli 67

Remedij del gardonio à questa, & d'altri

Reggio Città, & altro 69.

Rana 54.

Recotta 55.

Romulo fondato Roma diede l'Aquila à Romani. 58

Romani

T A V O L A

Romani fatti i Consoli fecero il Consalone vermiglio, & leuaron l'Aquila 2

Rati da nauigare 2

Radersi chi primo 2

Rufiana 8

Roma oue edificata 25

Rasura del dente di Porco seluagio 30

Rasfoio 42

Ruta 42

Romani inuentare cose belle, utili, & quasi sante 60

Ristorarsi le genti da Deucalione, & Pirra cosi scriuono 73

Repudio che sia 77

Remedij d'occulta propriet  a i dolori artetici 78

Remedij per gli dolori de' denti 79

Religione Cbristiana principiata

Ruta siluestre per il morbo comitale, & altro 74

Re primo non essere dignit  81

Radiche della peonia per l'eplesia 83

Re d'Egitto priuati del vino, perche 90

Romulo non molto bere per hauere a trattare negotij de' giorni inanzi 90

Radici mangiarsi all'ultimo, & altro 93

Remedij per non vbricarsi 100

Romani, ne' Trionfi, o ne' Mortorij alle sepulture, o altri giuochi secondo che le facult  comportauano, o nelle nozze inuentarono il banchettare 101

Romani nelle feste introdur racitare gli poemi, & altri festini per delectatione

Ramo d'Oliua detto Iresione vsato nel tempio Delfico d'Atheniesi

Rugiero primo ballo del giuoco della corda 104

Ritirarsi indietro per la corda so' i piedi, & posandosi diceua che nessuno hauesse dubitato del ballar suo, per essere piu sicura s  la corda, che nella terra

Razionale, irascibile, & concupiscibile nel cuore d'vna medesima sostanza per le facult  del proficiente dissero certi, & altro 122

Remission dell'Autore della sede dell'anima.

Riga firomento, o squadra, o sesto con vario opinioni con la sega

Remedij della medicina al di d'boggi anco si

sentono come con versi incantati 153

Romani, & Sabini pacificati, perche 159

Ruina di Roma dalle cose di lussuria portata. 161

Repudio d'vna vergine 169

Reti per pigliare animali, & il lino 166

Reuerenka a Giunone Cinxia, perche 171

Romani fare gran professione della negromantia. 177

Ragione dell'ombre 181

Radare la testa da Romani a S. Pietro 217

Radere la testa a Schiaui

Radere la testa tra Longobardi era disonestissima

Radere la testa da doue

Radere la zazzera a Vesconi come, con cose molte belle de' gli Triumuii col Re de sacrificio, & altro, con gli mezzi puloni con gli altri offitij, & altro, col digiuno de' Romani, con alcuna astinenza, con molti sacrificij, con l'inuentore della chirurgia, con gli riti, con l'inuentione di dotare le mogli, per via d'epilogo

Reibi del lino 221

Rasfoio

Ragione de' venti

Rostri

Riordire le Bombacine

Rises, o Panstagioni con i loro paesi, con altre

Rodi, Rochinica, & altro

Rodi Citt 

Rosa con la sua pianta

Ruina di Troia in versi, & altro

Rettorica inuentata

Rettorica a Romani insegnata

Romica vita

Ruota di far vasi di terra

Rofesse

Racamare, o freggiare

Rettorica di noua

Risate

Rapa lodata

Rome lodate

Re instituito, & altro

Ricame dal magistrato, & altro

Ragione della facetta 222

Rubare primo

Roma da chi detta, & fatta

Regno de' Latini, & altro

Regni de' gli Egittij

Reguo

T A V O L A

Regno di Spagna, & altro	
Rame, & altro col ferro, con gli metalli	
Riuentatori, & compratori primi	
Rauenna Città	223
Restorica per mercede	
Ruota del molino, & altro	
Rocca, o conocchia con fusi pieni di lino, & verticelli, & altro	
Raffello delle biade	
Reubarbaro in peso quanto per opinioni di molte con altri pesi di molti semplici con la opinione del Manarda	
Reubarbaro come si deue chiamare col variare della qualità di molti semplici	224
Digressione d' Hipocrate con le dispositioni de gli humori, con le sedie de gli humori, & che tengono l'arterie, & le uene, con molte cose de' temperamenti dell'huomo quasi da ogni parte, & da donne si fanno gli humori, & senza.	
Darsi il luogo ne' conuitti, oue precedeuano il giouane	228
Remedij contro ueleni	
Rame	
Rugiada	
Rondinella	
Rosso cappello in capo da gli Scrittori delle cose Sacre	
Velarsi la faccia	
Scoprirsi il capo à Giudici	
Orare à capo scuerto	
Modo di cacciare animali feroci.	
Bari	229
Rosa con la fauola	
Ranocchie	
Rubini	
Repudio in Roma	
Re, & altro	225

S

S OSTANZE corporee animate, gionte, & legate ne' pianeti, & à segno di quattro elementi sigillate	65
Sole uenendò in Leone che fa nella concezione.	
Saturno nel Tauro qual figura rende	
Saturno il più alto in tutti i pianeti, & altro.	
Secreti per concipere	66
Solutions del dubio dell'essere caluo	

Succo della consolida ogni sonno remoue	
67	
Scarpe lauorate di gioie	69
Scudo	72
Galea	
Lorica	
Cliepo, & altri strumenti di Guerra	
Segni da' Russi	37
Segni da' Boni	
Signori Aragonesi inuentare alcuna cosa.	57
Statue che si reggono ad vn piede	1
Stabularij	3
Scrittori dell' arte oratoria	
Sicioni in Achaia Prouincia	23
Sem chiamato Melchisedech	8
Sirij	
Segni da gli augelli	26
Segni di Paperi	27
Segni dall' Anetre	
Segni dall' Api	
Segni da gli Arieti	
Segni dall' Asino	
Segni dalle tele de gli Aragni	
Segni dall' acqua piouana	
Scienza gnostica	16
Segni dall' Anetre di Ponto, con altre mescolanze, & altro	
Scimia adulate	301
Strumenti igniti, & come si fanno	32
Strumizza	35
Se vi piacesse, & altro di diuerse lingue	
Sega di chirurgia	41
Strega istrumento ebirurgo	
Spatula	
Sutri Città	42
Seruitate	73
Sauio primo chiamato	
Scudi dedicati in luoghi sacri	74
Scimia molto simile all'huomo	75
Scimia secata primo in Alessandria, & da chi.	
Sterco del Lupo in pelle d' animale, secreto.	
78	
Secreti per il morbo comitale	74
Sterco di Cicogno per questo, & altro	
Sterco del Pauone per questo	
Sangue della testudine per questo	
Simonide inuentore di molte cose.	
Seib figliuolo d' Adamo inuentor delle lettere.	75

TAVOLA

Siciliani come chiamano gli Imperatori, & Re.

Starola 82

Smeraldo essere contro il mal caduco

Segni da Erinacei

Sterco del Cicogno contro l'epilepsia 84

Sterco del Pavone per l'istesso

Salamandre viuere nel fuoco ma non lungo tempo 88

Simposio 89

Simposiarca

Sirutori

Scalchi

Sermoni di prima s'hauuano secondo Platon in alcuna verita 91

Suono delle campane contro fulmini 97

Sciibia per lo troppo freno, & l'Egitto per lo troppo caldo non patono fulmini

Sanniti per ostaggio 600. Canaleri per la sfontione, & la iregua 97

Sponzione, & tregua 93

Sierco dell'asino per lo flusso del sangue 99

Suco del porro, della menta

Sierco del Cauallo

Sierco del Bone

Suco della portulaca

Saturno con antico vocabulo Sabato 100

Salutare in alcun tempo l'vn l'altro senza duono 101

Spettacolo de' gladiatori, & i primi 102

Sedile del giuoco della corda doue flaua. 103

Spagnolico ballato sopra la corda, & altri balli 105

Santi incredibili sopra la corda

Secondo di Marzo, 6. nonas Martij 108

Sefto, pridie nonas, & cosi gl' Idi, & calend.

Settimo nonis Martij

Stabuli 113

Subare ne' Porci

Seruiuo Tullio nato dalla Regina Fanaquil successe nel Regno dormendo nel Palagio Reale

Secondo officio del Regno di Napoli, detto gran Giustitiere, che conosce, & da chi inuentato, & statuito

Sabini portare su' l' monte Quirinale tre lor Dei, & eran anco in effetto

Simia mutata da chi 116

Sommo bene la virta

Sommo bene nel diletto

Septa Epianrea

Siri da chi

Settatori in Alessandria inuentori delle setationi, & perche 122

Sostanza del cerebro detta midulla differente dalla midulla de gli osi

Sostanza del cerebro non potersi liquefare per inedia, ne per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo

Sostanza del cerebro da nessun vase pigliare alimento, eccetto dalla tenue membrana, & questa lo circonda 123

Stomaco per la concoctione del cibo, cerebro, per la virta animale, core per la visale, segato per la naturale corrispondenza grande per giouarsi l'vn l'altro

Stomaco per l'autore sepersi il primo nella generatione per molte ragioni, & che manda per gli membri, & perche gli antichi lo chiamano core 124

scamoneo per l'hemicranca, & cubarbaro, aloec, & enfordio col nitra 125

suono delle campane in Chiesa seconda l'hore

sacerdote non potersi fare senza lettere

sambuca 126

Sarmenti da chi portati dall'Isola di Candia 127

Sonni piu lunghi, & cottioni piu grandi nell' Inuerno ch' in altri tempi 130

sarsico 130

salassare, o sagnare nel mancare della Lunga & il suo contrario, del gran Pico.

sacerdoti Hebrei, e Caldei inuentarono i Libri dopo Anassogora, & Pisistrato, & altro 131

scienza dell' Oratore qual sia 131

satira in Arbene

splendore di legni marci assembrare fuoco. 145

splendori de gli animalletti, che volano nell' Estate la notte, che paiono fuoco

splendore di sopra le nani sono nuuollette.

splendore dette vscire da gli occhi di colore che mirano con spauento in quella parte.

splendori d' animalletti. 146

T A V O L A

Splendore del dattilo marino, che risplende all'oscuro come vero fuoco		Semplici come tirano gli humori non si sà, appo i Medici occulti, & appo Filosofi.	
Splendore che si tiene sospeso in aria, & si porta da venti, & se riposa all'antenna della naue, & questi animali rileuano da fiumi.		à Dio immortale solo manifeste queste cause, con molte autorità d'altri.	
Splendore, ò lume, ò fuoco detto potidencis da Greci		Sacerdotessa di Gione nel tempo di Maggio mostrarsi doghiosa	169
Splendore di Castore, & Polluce fratelli d'Helena Greca		Sposa sparsa con acqua, perche	179
Sant' Herma essere vn Vescouo Siciliano, molto santo in vita, & in morte, il quale nauigando per Constantinopoli si morse, & fu origine di quel fuoco che si dice Sant' Herma, & sua Historia		sposa partecipare col marito con l'acqua, & con il fuoco	
Splendore della luce di Sant' Herma essere l'anima di quel Vescouo, ò qualche Angelo, & l'origine di Sant' Herma		Sposa per agurio coprirsi vn certo velo stamneo, il quale altro vsaua, & perche	
Sole nel Plenilunio nell'Estate è più prossimo à noi, & la Luna al Sole opposta sarà da noi remota	147	Sposa sedere sopra vna pelle di pecora, & perche	
Segni dalle mosche	148	Spose non vsare con i piedi loro quando si portauano nella casa del marito, & perche, ad essemplio delle Sabine	
Segni dalle mani de gli huomini		Spose andare alla casa del marito mal volentieri, & perche	
Sacrificio à Cerere di che si faceua	149	Sponsalizio sacrificato con vna Porca da gli Re antichi, & huomini illustri di Toscana.	
Sorti di Pera, come salerne, irecuniane, dellobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, samoriane, ceteriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, laurine, anforiane, canolane, cucurbitane, & altre	150	Sposa bauera nelle nozze vna chianue, & perche	
Sorbe	150	sposa pezzinata, & conciata nella testa con vna lancia, & perche, & con qual lancia.	
Segni dal Mare agitato, & tumefatto, & altro de' Mari.	150	Sposa come deuo essere col suo marito, & in qual protezione, & perche	
Sacerdoti d'Egitto, & de' Greci insieme con la magia esercitarono la medicina	154	Sposa con vna spada in testa, perche	171
Squinantia curare senza istrumenti, perche primo si medicaua con istrumenti		Sposa cinta con vna centuretta di lana di pecora, perche, con cui il marito la lenaua nel letto, & perche	
Sestante quanto tiene	155	Sciogliere il marito quel nodo, che si chiama Herculeo, perche	
Sest'orbi, la terra, & l'acqua abbracciano, i quali tutti si ponno chiamare cicli, & questi s'ecedono dal cielo di Dio		Sposa con vn vaso detto cumera, & coperto perche	
Istrumenti collocati tra quelli della Insuria.	161	sposa coperta con vn bombacino; & con vna ghirlandetta di verberna, & d'altre herbe, che si diceua corolla	
Settatione del feto morto dentro della ventre della donna come si dene fare	162	Sapere farsi dalla bontà de gli spiriti	192
Sito del mondo in breue compendio scritto.	162	Spiriti buoni doue vengono, & altro	
Saione veste, ò cotta	166	Segni delle felicissime memorie, come nutrirsi di prauis cibi, fa questo infelice memoria	172
Soldati sagati detti		secco aere far memoria grande.	
Stola		173	
		Sapienza essere la figliuola della memoria.	
		Spago con le sue maniere, & altro.	
		182	

Scrivere

T A V O L A

Scriuere in palmè , in tela di lino , in scorze
 d' arbori , in foglie , in foglie di piombo , in
 tauolette incerate , scriuere non con pena,
 ma con canna, & altro
 Simulacro del Sole 183
 Sella eborea, anelli, pretefte , toghe pitte, tu-
 niche palmate, & tutte altre cose à questo
 appartenenti, & altro
 Segni dalle Pecore , con vn discorso di molte
 cose belle, & utili 193
 Scrittori in lingua Dorica 229
 Simulare scudi, & monete d' argento
 Scolpire cose piaccuoli, & più cose minate,
 in pietra
 Scrittore de' segni del Cielo
 Studio della Gramatica in Roma
 Saldare il ferro
 Scalare le mura
 Supplicationi, & altro,
 Regioni de conti
 Stercorare
 Stcrquilinio, & altro.
 Molte cose ben dette d' altro modo dall'
 Autore.
 Spade drusiane
 Sabato di riposo
 Stnato detto calza 230
 Scudo d' oro di Romani
 Schiaui con le vesti di Signori
 Scorgere il fuoco
 Spaltire
 Sedacci
 Scoue, o scope
 Stallari cose
 Sensaria
 Sensari
 Scattulieri
 Salcicciari
 Salci, & z
 Spatio della terra Romano
 Serra
 Setacci
 Buratti
 Specchi più grandi dell'immagini
 Saluti diuersi
 Salterio, & altro 228
 Statue de gli Dei d' Egitto
 statua prima di Rame
 Statue prime ad Harmodis
 scrittore primo della disciplina del cavallo

scudi de' suoi priuasamente dedicati
 spatio della vita de gli huomini
 scritto
 scrittore primo dell'herbe
 scorpione istrumento di guerra
 sito del Mondo primo scritto
 scrittor primo delle peccbie
 Trofei à piedi, & à cauallo, & altro
 statua prima della Fortuna in Grecia
 spagnuoli, & Ciltiberia
 sarmati populi, & altro
 stelle mouersi in infinito 228
 sorti diuersi di tormenti
 sfera primo fabricata
 scimitarra à saturno
 scoppi
 scarpelli
 scaldatetti
 scolatori, & stagnati
 spiedi, facte, scorpioni, spitoni, &
 altro.
 staffe, sproni, & infinite altre cose
 secchi, o iashi.
 sensi dell'huomo, & altro molto curioso. 229
 spagna eame 231
 Salata
 saluti di Catalogno
 saluti altri, & altri
 saluti nella Corte
 stato popolare
 spada
 strale, & altra
 spiedi
 scorpione
 sella
 speculationi nelle gue:
 sfera
 saldazione armata
 seruitio
 seggie
 spetiarie aromatiche
 spettacoli
 segni del Zodiaco, & altro
 salterio nel sacrificio, & altro
 salcicciare
 stampatore primo in Magantia, & altro
 statua prima 231
 specchi di materia d' argento, &
 altro.
 sacciatore primo

T A V O L A

Spacciacamini primi
 Sambuca
 Samo Città come primo detta 236
 Scultori primi
 Studio generale in Inghilterra
 Sparta Città
 Serpi come si pigliano
 Studio di Parigi, & di Pania
 Siracusa Città di Sicilia
 Saponi per li capelli
 Stolone
 Spampinare
 Saltatione scopia
 Saltatione cordax
 Saltare con la zazzara, o zoga
 Saltatione bellicrempa
 Saltatione pirrice
 Saltatione funebre, onde poi veniva il torneo.
 Sacco di tela, o lino, o d'altro 237
 Sordellinè
 Molte arti con discorso bello, & remissione dell'Autore di tutte le cose che dice alla santa Chiesa Cattolica
 Sampogne con discorso utile, & bello
 Suppositorio, o supposta detta balano
 Scudi deoti clipei da Troiani
 Scudi, & immagini d'oro 238
 Similitudine, & altro
 Scudo da Q Martio, trovato d'Astrubale
 Intrichi, & duelli, col combattere a colpo a colpo toccando lo scudo
 Scrigni, o scrinij
 Cartafilacio, & altro molto curioso
 Capfa
 Saline
 striglia
 scale, & altro
 salariato primo dal fisco per maestro di scuola 239
 salire sopra le Mura di Gierusalemme
 suchi, o sacchi
 selcuccia, o Babilonia
 scrinere, leggeri, dottare &c.
 spatio della vita humana, e legge climattaria
 sacerdoti delle campagne
 sacrificij rubigati
 sacrificij florali
 sacrificij vitali
 Stelle fisse, & altro
 Sciocchezze, & pazze lodi della fraccocida

Scultori eccellenti, & altro
 Sacrificij orgi
 Sega
 Senare la lira, & altro
 Siracusa Città, & altro
 Sidoni
 Sicilia
 Salaria, & altro
 Sarmati
 Sparta Città
 Lacedemonij
 Troiani nell'Italia
 Hesperidi
 Sicambria
 Senatori cento eletti 238
 Spoglie opime conferuate a Gione Feretrio
 Scrittore primo di Comedie
 Specchio
 Sacerdotio
 Signoria del Mare
 Sedere ne' coniti da parte destra, o sinistra, che significa 239
 Smirna Città 236
 serpio nell'Insubria
 saette a Gione, & altro
 Sardegna Isola, & altro
 satire di due generi, & altro molto curioso, & deletteuole.
 spoglie opime, & altro
 Anotomia con molte cose bellissime
 Medici filosofi si deuono equiparare a i Dei.
 Saffa
 sbandire gli Astrologi giudiciarij
 specchi particolari incendiarij
 salere, & altro curioso
 spadoni Eunnuchi
 salciccia, & altro
 sepolcro, & molte cose funeralsi
 stagnati vasi
 Peniculi genere di spogne, & altro
 sartagine
 sassi rodenti i corpi
 spito, & altro curioso
 sedile
 Selra Città 241
 statue, e carri d'argento, e d'oro
 statue, e cortine di Rame
 scolpire, e ritrarre al naturale 242
 seme che si manda fuori in sonno, e perche gli castra-

T A V O L A

<p>castrati, e gli Eunuchi non mandano fuori seme</p> <p>salaffare dietro l'orecchia rende infecundi gli huomini</p> <p>seme, & mestruo, perchè nelle verginelle manca 243</p> <p>seme mandar si prima dalla donna, che dall'huomo nel coito</p> <p>seme venire da tutte le parti del corpo per autorità d'Hippocrate</p> <p>seme essere escremento dell'ultimo alimento, e varj opinioni di quella</p> <p>seme doue si fa perfetto</p> <p>scamonea come si prepara</p> <p>sesto officio del Regno è il gran siniscalco</p> <p>secretario</p> <p>salmona</p> <p>squllace</p> <p>sarti e Remi</p> <p>scodelle di terra</p> <p>spreni</p> <p>statera</p> <p>solfariell 244</p> <p>solfo imbianchir i panni col suo fumo</p> <p>sonno, e discorso di quella</p> <p>sonno, e dormire alla supina esser biasimevole</p> <p>Pettinarsi</p> <p>Nectar l'orecchie</p> <p>Lauarsi la bocca</p> <p>Lauarsi le mani, e la faccia</p> <p>Nectar si l'ognie</p> <p>sparger acque odorate nel vestirsi</p> <p>Bar elemosine per Dio</p> <p>Caualcare</p> <p>Passeggiare per li giardini</p> <p>Andar à gli armenti</p> <p>Negotiare con suoi clienti</p> <p>sacrificare detto Hecatomba</p> <p>scrofola, o stume 245</p> <p>scorpione, e suo morso</p> <p>sardonica gioia</p> <p>sentimento nelle pietre</p> <p>scultori di marmi</p> <p>smillace, o Zaffarano secondo i Poeti</p> <p>serpenti, secondo i Poeti, con molte favole di quelli</p> <p>scarabeo</p> <p>smeraldo</p> <p>selice</p> <p>sterione</p>	<p>sirene 246</p> <p>sole, e favole di quello, e come si edificasse la Città di Thebe</p> <p>sacrificij à Dionisio</p> <p>simulacri, & imprese 247</p> <p>sponsaliti, e varj sorti di quegli 248</p> <p>Riso nel nascimento</p> <p>spurio</p> <p>sapore</p> <p>senso del tatto</p> <p>sole doue</p> <p>studio della filosofia dopo il diluuiio</p> <p>stelle, e discorso sopra quelle 256</p> <p>saline 260</p> <p>segni d'abondanza, e sterelità 249</p> <p>scio</p> <p>seruitiale, o clistere 249</p> <p>siponto Città</p> <p>stella Diana, e discorso di quella</p> <p>scarpe</p> <p>siracusa</p> <p>sfera di vetro</p> <p>scrittore di Medicina primo</p> <p>scudi, e moneta</p> <p>scrittore di segni celesti</p> <p>stercorare gli campi 264</p> <p>segni del moto della natura 250</p> <p>Dal sole</p> <p>Dalle nubi</p> <p>Dal'acque</p> <p>Dalla tranquillità</p> <p>Da alcuna nuuoletta</p> <p>Da gli ucelli</p> <p>Dal sole</p> <p>Dalla Luna</p> <p>Dal sonno</p> <p>sacramento di Romani</p> <p>salamandra</p> <p>stiarne</p> <p>segni del sole, e discorso di quello</p> <p>statue di Dedalo 251</p> <p>stipendio, e tributo</p> <p>studio</p> <p>sorrento Città</p> <p>seme che si manda in abondanza detta Gonorrhoea</p> <p>sterelità, e sua causa</p> <p>sale</p> <p>Pescare, & altro</p> <p>scorzonera</p> <p>Cose Ecclesiastiche 252</p>
--	---

T A V O L A

<p>T ESTA della Vipera 30</p> <p>Testudine tarda</p> <p>Tauro di bronzo ignito</p> <p>Toscani primi habitatori dell'Italia dopo il Dilluvio 33</p> <p>Tenaglie chirurgiche 41</p> <p>Tasto</p> <p>Tenacule comulate</p> <p>Trapano</p> <p>Toga Imperiale 42</p> <p>Tirannide</p> <p>Tibia certa 31</p> <p>Tempio della salute 31</p> <p>Terra de gli Antichi</p> <p>Terra cretria, & altre terre</p> <p>Trigimo dalla vinaccia</p> <p>Turdi 32</p> <p>Trappeti 34</p> <p>Troia edificata si diedero l'armi à Troiani. 58</p> <p>Troia distrutta, l'Aquila d'Enca fu portata nell'Italia.</p> <p>Tauro che dona nella generatione 63</p> <p>Testicoli del Porco selvaggio per concepire.</p> <p>Testicoli di volpe</p> <p>Testicoli del verro destra</p> <p>Trapezopei 3</p> <p>Tauole di leggi di cose brutte 5</p> <p>Tiuoli Città 13</p> <p>Tagliere dal Senato i saltatori 73</p> <p>Testicoli del Castorio per l'epilepsia 74</p> <p>Testicoli de gli Orsi per il medesimo con altro.</p> <p>Tigramei da Greci detti Frigij 83</p> <p>Toro di Bronzo à Fallare 81</p> <p>Tre milia passi quanti miglia Italiane 81</p> <p>Temprare il ferro col fuoco</p> <p>Teuere</p> <p>Talete Milefio fu di Ionia</p> <p>Tiberio fu il primo c'ebbe il colo nell'Italia</p> <p>Tebro augmentato, perche</p> <p>Trenta milia huomini laorarare dodici anni continui.</p> <p>Testicolo del Castorio per lo mal di luna. 84</p> <p>Testicoli de gli Orsi per l'istesso</p> <p>Tringianti 89</p> <p>Tempo di primo facondo, & produceua molte cose belle perche. 92. con gran copia di cose.</p>	<p>Tiberio Imperatore offeruò del capo il lauro per il fulmine, tonando il cielo 97</p> <p>Tempi de fulmini, essere la Primavera, & l'Autunno, con la ragione perche l'Estate non, & l'Inverno</p> <p>Teste di S. Pietro, & S. Paulo, chi l'inuentò, & le fete coprire d'argento, & le pose in S. Giovanni Laterano 110</p> <p>Tauoletta di tre palmi sopra la quale camuò il ballerino del saris 105</p> <p>Terzo di Marzo, 5. Nonas Martij 108</p> <p>Terra del Nilo hauere la virtù nutritiva. 117</p> <p>Terreni di Thebade generare i topi senza genitori</p> <p>Testicoli per la generatione 123</p> <p>Torque che dice 124</p> <p>Tegole del Campidoglio indorate 131</p> <p>Teatro di Marco Emilio Scauro</p> <p>Tempio famoso in Delfo</p> <p>Tempio alla Dorica di Giunone Magnesia</p> <p>Tempio di Diana Effesia 133</p> <p>Tauole di rame in Delfo, in cui si dimostrano le lettere antiche, & questa hoggi è in Palazzo consacrata à Minerva nella Libria, col nome, & titolo, che comincia Naufragate di Tisameno Atheniese, &c. 132</p> <p>Tenne colorate poste 142</p> <p>Tempo nell'Estate nell'interlunio essere più caldo, & perche 147</p> <p>Tempo nell'Estate nel Plenilunio essere più freddo, & la ragione</p> <p>Trombe diuerse 149</p> <p>Tratigna che sia 156</p> <p>Tessalo molto lodato da Filosofi 155</p> <p>Tripote dato ad Ulisse d'Alcinoo 161</p> <p>Tauole di rame, l'anno della Città di Roma 577. ritrovate</p> <p>Tauole ornate di gemme, & margarite</p> <p>Tauole pinte nel tempo di L. Mummo</p> <p>Tauole in Roma d'argento</p> <p>Terra tutta, quante miglia, quanto grossa, quanto larga 162</p> <p>Trasmutationi nelle cose elissate dell'acqua, acciò non fossero falsene amare</p> <p>Tamarindi purgare, & son freddi 163</p> <p>Tonacaretti 166</p> <p>Toga regia ad onda, & da che si fa</p> <p>Togati Romani, con molte cose</p> <p>Togata</p> <p style="text-align: right;">Tonica</p>
---	---

TAVOLA

Tonica di sotto senza maniche
 Tracca veste
 Talassione 169
 Torchi accesi nella consuetudine del matrimonio, & perche
 Torchio acceso ananti le nozze di materia di spina bianca 170
 Torchio detto arrobarfi, & perche
 Torchio acceso in honor di chi si portava
 Talassio voce solenne nelle nozze, & da che tosta.
 Talassio più volte reiterato nelle nozze, come i Greci Hemineo
 Tessitori 182
 Tele 182
 Tela d'oro, & seta
 Tela di varij colori
 Tela di varij licci
 Tela bombacina
 Tempio di Diana Magnesia 183
 Torre di Tolomeo
 Tazze di vetro
 Tempo terminato ne' bruti, & nell'huomo del parturire 186
 Tempo del parto del cane
 Tempo della canalla
 Tempo dell' Elefante
 Tempo dell'huomo nel parturire non essere dalla natura coisunito 187
 Tempo ananti il settimo mese non essere perfetto, & debito
 Tempo di sei mesi mortale
 Tempo ananti il settimo dirsi abortito
 Tutte le cose essere vna. secondo Parmenide
 Tempio della Misericordia 233
 Theatre
 Tabernacoli, Scene, & Orcheste.
 Tegole
 Tenaglie
 Tempra, & altro
 Terebra
 Tirannide
 Tromba
 Tuba
 Testudini
 Tregue
 Tibia
 Tamburro
 Torri
 Tagliar la testa a' ladri.

Tesorieri
 Tridente
 Tosar gli alberi 254
 Traspiantare
 Tauola di Geografia
 Trionfo, e chi primo trionfo in Roma
 Tiresij, & altro
 Thebe edificata 246
 Tributo 254
 Tutela
 Tintura
 Tormento delle ruote
 Tempj edificati
 Terremoti
 Trapole per pigliar rane, e topi
 Tircheno
 Thebe Città 255
 Tiro Città
 Thile Isola
 Tragedie
 Triuisio Città
 Tregue
 Tauole de Ionij
 Tempio di Vergini vestali
 Therme Antoniane
 Tempio di Santa Sofia
 Tempio di S. Iacomo
 Tunica di Christo
 Tempio di Marte
 Tapezierie 256
 Tapeti
 Inuentione bella di Cesare
 Tornamento
 Pestari
 Tela Penelopea, & altro
 Tosare la lana
 Tornitori, d' Kasari
 Tine di saline
 Tripiede, & Tripido
 Fodi
 Taranta
 Torre due mogli 263
 Trabacche, e Gualdrappo
 Torri
 Tegole coprimento delle case
 Coprimenti diuersi 258
 Tangia Città
 Tethisi, & altre Città da quella parti
 Topazio 259
 Turchina pietra
 Tempio

T A B O L A

Tempio di Diana Effesta	
Tiriaca	
Tirani Città	
Troia in Puglia	
Tempj in Italia	
Tiuoli	
Tribuni	
Torquati	
Tempo che sia	
Testicoli della donna	
Tempio di Delfo	
Terremoti, e discorsa	260
Tuoni	
Talpe	
Trofeo	261
Tribuni militari	
Tirone	
Talento peso	
Teatro di veli	
Tarso Città	
Tigre	
Theriaca ex Lilio Pauli	
Trifera	
Tempj	
Tigna morbo	
Cose Ecclesiastiche	
Troia	
Icbite Isola	
VIPERA venenosa	30
Volpe fraudolenta	
Vso del duello detestato	79
Vita civile instituita	
Vso di veste d'oro, & altro	
Vsare i caualli sudosi nelle guerre	3
Verso poetico	4
Vini, & molti dubij d'esso, & si compete alla podagre	29
Vandali, & Saraceni non introdurre ueni	
Viti	57
Voce da doue viene	75
Vsare il segno della sfinge	78
Vesfica del porco seluaggio per l'epilepsia	
Vso delle lettere con altro secondo Plin. effere eterno	75
Viuande dell'Imperatore chi le porta	81
Volatiche dette primo Mentafora quando nell'Italia, & da chi portate	

Vesco quercina per bocca pigliato contro il mal caduco, o portato in collo	
Vermi delle capre contro l'istesso	
Vugbie de gli asini per l'istesso	
Vesfica del porco seluaggio contro il mal di luna	84
Vltimo diletto del vino	89
Vino à corpi temperato essere liquore gratissimo	
Vino, essere grato allo stomaco come, & che effetto fa temperato	
Vino secondo Asclapiade	
Vino, come malissimo con epiteti bellissimi.	
Vino nè à figliuoli, nè à nutrice douer darsi.	
Vino secondo Auicenna, & secondo altri.	
Vino da Romani proibito	90
Vino fare uccidere la moglie di Egnato Marcello, senza esserne punito	
Vino fare disordinare gli Imperatori Romani.	
Vino impedire alcuna cosa buona	90
Vino secondo Plauto	
Versi de' giorni della formatione, & belli	
Vitelli marini non percoferi da fulmini	97
Venere dare la bellezza à Pandora	98
Vite prodursi dalla natura	100
Vite prima ritrouata nella montagna Etna della Sicilia: dal cane d'Oreste, onde potnacquero i primi germi delle viti dal nome del cane Qenone	
Vino tra Francesi primo portato da chi, & altre opinioni	
Vite ammaestrata primo da chi, da chi coltivata primo, piantarla primo chi	
Vbrachezza di Noè uscito dall'Arca	
Vso di far la mancia	101
Vso d'andare saltando, & cantando nel capo d'anno	
Vso di questa sorte passò da Toscani à Romani	
Vso tale proibito da chi	
Vso tale venire d'Atheniesi, cioè di porre il Maggio	
Venosa Città antichissima colonia di Romani	103
Vigesimo secondo, 13. Kalendis Aprilis	
Vigesimo primo 12. Kalendis Aprilis, & così di mano in mano calando sino al 31. ch'è l'ultimo, oue si dice pridie Kalendis Aprilis, & quella regola serue per tutto quel che dice	Vit

T A V O L A

Vittorie Olimpice dalle canalle cimonie ottenute 133
Ventricolo in mezzo del corpo collocato.
 123
Ventricolo hauero due orificij, & perche
Ventricola fucina del corpo, & perche fu fatto
Vittima differenza dall'Hostia 124
Vittima che potena immolare
Vasi di vimini 126
 come cesti, canestri, corbelli, & simili
Vini in Francia 127
Voto separatamente ne' consigli 132
Vso del grano ad Antica 137
Via dell'urina, & del seme non essero la medesima 141
**Verghinelle quasi tutte in una parte della Galia da humore melancolico rapite, che da loro stesse nell'acqua si buttano, & di questo humore forsi fu trasagliato Nabucodono-
 nor Re** 144
Vlulato del Lupo, che significa 146
Volato di nottiluche à ciel stellato.
Vso di sacrificare dagli antichi 149
Vsanza de gli vnguenti, & di dare ne' Ranchetti le corone
Vnguenti di mal Francese primo inuentati con l'argento vivo 151
Vso della manna quando fu inuentato 162
Vsa delle vesti 166
Virginità che peso sirò 169
Vergini fanciulle per maritarsi, che facenano, ò le vergini della Dea Vesta
Vntione ne' possi della casa del marito, & perche 169
Vergini tenute à gloria grande, maritate in presenza del popolo 170
Modone questo hauere à male
Versi fescinini cantati nelle nozze, & che per questi
Vse de gli spiriti che fanno per la memoria.
 172
Vsa per due nerni ottici farsi con l'humidità glaciale, membro proprio della vista, onde il giouamento de' nerni secondo Gal. 178
Vso de' lumi, ò lampade 181
Vso della carta venire dall'Egitto 183
Vrnali di vetro
Via di Toscana detta Patrinio 187

Vesti di più forti
Veste tessuta
Vino con acqua che fa tor due mogli.
Vangho
Vcellatori
Vinarij
Vendere à gli incanti
Versi Iamblici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro, & altro
Vso del grano nell'assi
Vlisbona Città
Vso della rame, & di tutti metalli
Vso de' simulacri
Vso di stercoreare gli campi, & del seminare, & altro
Vso del sale
Vso del lino
Vso del fuso, & altro
Vesuntio Città
Viterbo Città
Vugheri, &
Vugheria
Vino 262
Vestice
Viole, & sue corde
Vittoria
Vigilie
Violare
Vele
Vso delle maschare
Vasi d'argilla, & altro
Vesti d'oro 263
Vino con l'acqua
Vanghe
Vcellatori
Vinarij
Vendere all'incanti
Versi iamblici maledici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro
Vino murrino 264
Vlisbona
Vso del grano
Vnguenti
Vso della lucerna

T A V O L A

Vfo de' fornari 253
Vfo di quagliarsi il miele, & il latte 253
Vfo di tebere l'oro 253
Vfo delle vesti 253
Vfo dell'architettura 253
Vngheri 253
Vestimenti di color verde detto
Prassino 253
Verso settametro, & ottemetro 253
Vasi di terra rossa 253
Vincere la sete 253
Vinai delle chiocciolè 253
Vele carbafine 253
Vfo del sale 263
Verificar primo Throfia 263
Venecia 263
Vaso eneo, ò caddaro 263
Vasetti stagnati 263
Vntione ne' bagni 263
Venabulo, ò latula 263
Vene tagliarsi, cioè insegnare 263
Vaso mezz'ò piatto 263
Valenga 263
Vancino 263
Ventaglio 263
Vencilabra 266
Varra, ò vestice 266
Vin cotto, ò mosto cotto 266
Vacua 266
Vaso per cui l'acqua à poca à poca, ò à goccie
à goccie scorre, cioè lanatoio. 266
Vaso da bere detto tazza, ò bicchiere 266
Vaso detto nimbo 266
Vaso del necess' ario, ò Trulla 266
Versicelli de' fusi 266
Vagina 270
Vaso atto alle costion e detto cacabo 270
Vesti di ogni sorte, e discorso di quelle 270
Vipera seruire alla squinantia 270
Vene da che parte vengano 272
Vasi murbini 272
Vino, onfacino, & oglio 272
Vita politica 272
Verbena herba 272
Volpe 272
Vfo di coprire, ò scoprire il capo, e di scorse
sopra quello 272
Vesti rase, àpregiate, & altre 273
Panni di razza 273

Polimita, & altri 273
Villano 273
Vacuo 273
Voce 273
Vina, vitis, e fune d'offo 273
Vicoritrauarsi equipetra 273
Vite perpetua 273
Aguglie d'oro in Roma 273
Vcciso primo oranda 273
Vespertiloni 273
Verni 273
Volturo 273
Vacca presagire pioggia 273
Venti, & discorso sopra di quelli 276
Vittime 278
Podagra morbo, ò molte cose d'essa 278
Venosa Città 278
Viue intemperatamente 278
Vaguonsi 280
Venti 280
Cose Ecclesiastiche. 280

Z A M P O G N A

Zappera 280
Zenzala 280
Zirise 280
Zaffarano 283
Zagaglie 283
Zoccoli 283
Zolfarelli per accender il fuoco 283
Zuccaro, e discorso sopra d'allo 283
Zurlo, ò corlo 283
Zone, ò cingoli, e molte cose d'esse 283
Zingari che popolo siano 283
Zolle 283
Zenzara 283
Zeroastro essere Cam figlio di Noe 283
Zuffolo 283
Zoccoli sopra quali si caminò per vn sarto dal
Baltermo, & poi sopra una tavola posta
sopra il detto sarto caminare avanti, &
indietro 283
Lamosside Re, & Dio di Traci seguitare la
medicina 154
Zamosside dirsi autore della medicina 154
Zamosside originare medici 154

Za

TAVOLA

Zamolsidi di tanta autorità, che gli Romani
 pensarono essere accinti d'immortalità.
 Zucche di vetro 183

Resto della lettera Q che si lasciò
 per errore.

Quintana, e ginoco della canna 37
 Quattro giorni giunti alla quaresima 79

Quaglio di lepore per l'epilepsia con altro
 Quattro cose fra le altre, nelle cui riluce del
 sommo Fattore l'infinita potenza
 Cielo Empireo
 Angelica Natura
 Materia de' quattro
 Elementi
 Tempo.



FINE DELLA TAVOLA.



ERRORI DI STAMPA.

Foglio vltimo dell' Epistola della Maire, vers. 24. essenza 9. v. 10. è pro & leggi 11. leggi
 v. penult. centauro. 17. v. 6. leggi, d'Zalafocide. eod. v. 12. leggi Zenone. ibid. v. 16. leggi co-
 quina eod. v. 30. à venir. 18. v. 23. l. sete. 20. v. 17. m. alcuni l'uscissimo. 21. v. 1. id. alcuni leg.
 erisipelas. 23. v. quello grande inuestigatore. 26. v. 22. non può. 41. v. 8. buc. 59. v. 45. l. Hesio-
 do, 29. v. 1. abbraccia. 66. v. 17. l. siloaloe. 67. v. 33. l. gran. 75. v. 29. l. deriuazione. 86. v. 2. leg.
 attribuisca. 89. v. 28. l. sumptum. eod. penult. v. l. stegie. 90. v. 2. v. l. romanesco. eod. v. 28. leg.
 fiacchi. 91. v. 1. l. giumenti. eod. v. 31. l. inuentaroso. 92. v. 3. impresse. eod. v. 12. inscrizione. eod.
 v. 15. amici di Dio. 93. v. 40. l'olue. & id genus. 94. v. 9. distingue. 97. v. 16. campane. 98.
 v. 9. namq; vel. 99. questo è. eod. v. 44. papagno. 113. v. 31. familiarissimi. 115. v. 28. vn poco.
 116. v. 2. l. promotuo. 121. v. 48. possidonio. 129. v. penult. allati. 131. v. 27. impassibile. eod.
 v. 29. nel neruo. 133. v. 7. creatione. 141. v. 18. l. non si pone. 143. v. 36. si legge s'alcuni fosse-
 ro stati lupi. 145. v. 1. l. Arabi. eod. v. 8. l. non bruggiar. 147. v. 5. dimidiazione. 148. v. pen.
 Plinio. 151. v. 17. celebrare. 155. v. 1. pofsi. eod. v. 51. se stasse. 157. v. 13. distantia eod. v. 20
 fino al ciel stellato. eod. v. 41. mandata. 159. v. dalle melodia quelli arte col che per dir me-
 lodie. 165. v. 38. figura. 173. v. 29. i dogmi. 18. v. 1. iscoli. 188. v. 30. nemandes. 191. v. pen.
 Tolomeo. 202. v. p. dinari. 203. v. 27. simetria. 206. v. 8. verbigratia. 207. v. 5. incantatione.
 210. v. 16. Athene. 213. v. 16. particolari. 216. v. 44. antichissimi. 218. v. 26. rileua. 220.
 v. 8. oport eod. v. 24. come. 224. v. 38. succo. 224. v. 45. Ianito. 225. v. 2. da queste parti. 241.
 v. 19. le quali. eod. v. 46. s. narici. 248. v. 42. cartaro. 241. v. 33. Analecta. 242. v. 33. sard.
 245. v. pen. verereum, & cantes. 246. v. 33. smillace.

Imprim. Alexander Gratianus Vicarius Gener. Neapol.

M. Cherub. Veronen. Augustin. Theolog. Curia Archiep. Neap. vidit. Reg. fol. 25

Gregorio Mastrillo.



